ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera Beato G. Bosco)

N. 151
Torino, 24 settembre 1932.

Carissime,

Come un lampo sono passate le nostre vacanze, ed oggi dobbiamo pensare a rimetterci in carreggiata per dedicarci ognuna con rinnovato ardore al disimpegno di quei lavori o di quegli uffici che ci verranno segnati dall'obbedienza.

All'inizio di ogni anno scolastico, le Case subiscono generalmente qualche mutazione, sia di personale come di cambio di occupazione per alcune; ripresa di studio o di lavoro per altre, e via dicendo secondo i bisogni e lo svolgimento delle opere. Benedette quelle Suore che sanno accettare la loro destinazione allegramente, senza osservazioni e senza scuse! Esse si aprono con ciò la via per ricevere speciali aiuti dal Signore e dalle Superiore; per ben meritare, strada facendo verso la patria Celeste, e per trascorrere felicemente i loro giorni nel Paradiso terrestre, che è la nostra santa Congregazione.

Tutte abbiamo avuto la fortuna di fare gli Esercizi Spirituali, grazie a Dio e al cordiale interessamento dei Rev.mi Superiori. Essi ci hanno destinato dei bravi Predicatori, i quali si sono impegnati di dirci la verità sotto le forme più facili e più adatte a tutte le intelligenze, affinchè ognuna ne potesse trarre il maggior vantaggio per l'anima propria. Vennero poi i preziosi ricordi del Rev.mo Rettor Maggiore, spiegati molto chiaramente dai relativi Superiori incaricati della funzione di chiusa di ogni singolo Corso. Benefizio grandissimo è stato quello di avere tutte i medesimi ricordi, ausiliare potente per un rinvigorimento di spirito in un indirizzo uniforme ed una forte spinta a camminare unite alla conquista della perfezione della nostra sublime vocazione.

In Torino, lo stesso Ven.to Superiore Maggiore si compiacque svolgere i suoi **ricordi** *ed io penso di non fare* **dispiacere a nessuna** *se qui brevemente accenno a qualcuna delle sue frasi che vorrei fossero da tutte* **studiate, meditate e praticate.**

1. — " Vivete nella carità, *rifuggendo da ogni spirito di partito e di « politica.* — S. Agostino, parlando della caritá dice: che non vi è pa-
« negirico più bello di quello che di essa fa lo Spirito Santo: **Dio è**
« **carità.** Vivete in carità, e conoscerete e praticherete il Vangelo. Do-
« ve vi è carità può ivi mancare qualche cosa? No, perchè là vi è Dio.
« Qual'è l'essenza della vita cristiana? La caritá. E' Iddio, caritá infi-
« nita, che regna e vive nei nostri cuori. Che cos'è la vita religiosa?
« S. Tommaso risponde che è il costante sforzo di tendere alla perfe-
« zione della caritá. Se vi manca la caritá non siete nè religiose nè cri-
« stiane. Il Beato Don Bosco ci voleva plasmate secondo lo spirito di
« S. Franceso di Sales. Ora Egli fu il Santo dell'amore, della caritá.
« Per educare secondo Don Bosco, è indispenssabile che abbiate la ca-

« ritá nel cuore onde accenderla nel cuore delle vostre alunne, della « gioventù e delle persone che vi avvicinano. Dovete, pertanto, evitare « lo spirito di partito. **Ogni regno in sè diviso, sarà desolato.** Nel Pa- « radiso, Lucifero volle far partito con gli Angeli ribelli, e fu precipi- « tato nell'Inferno. Pregate perchè nelle vostre Case non vi sia mai nes- « sun Lucifero. Che cosa vuol dire ciò? Che nessuna Suora faccia par- « tito contro le Superiore. Esse sono le rappresentanti di Dio, rivestite « della sua autoritá. E' cosa che fa spavento il solo pensare che vi sia- « no Suore divise da Dio e contro di Lui. In quanto a politica, imita- « te il nostro Beato Padre. Egli rispettava tutte le Autorità e non par- « lava mai di cose di governo. Onorate la Patria con le vostre virtù e « lavorando per educare cristianamente tante giovanette. Non entrate « mai in discussioni di politica ed evitate assolutamente le conversazio- « ni su tale argomento che oltre a disdire alla vostra condizione, pos- « sono avere conseguenze fatali.

2. — " **Vivete nella carità,** *tenendovi lontane dalla critica che avvelena « le iniziative e trascina al pessimismo.* — Critica è parola greca, il cui « significato in origine equivaleva a esaminare, mettere in rilievo le bel- « lezze di un'opera letteraria o artistica. Col volgere del tempo, l'uffi- « cio di questa parola fu invertito, e oggi, la critica ha assunto il « brutto compito di mettere in rilievo i difetti delle persone o delle « opere loro. Il criticone è colui che, portando occhiali neri, asserisce « e vuol far credere che anche il sole è affumicato.

« Il pessimismo è da evitarsi, perchè toglie il coraggio e soffoca, di- « sorienta le migliori iniziative di bene; e D. Bosco, malgrado le con- « traddizioni e le avversitá, che non gli mancarono, fu sempre un se- « reno ed equilibrato ottimista, e questo spirito infuse nei membri delle « sue Istituzioni. Così fecero e fanno i suoi Figli, e l'Opera Salesiana, « grazie alla protezione di Maria Ausiliatrice, continuerá a svilupparsi « meravigliosamente, se saprá mantenersi fedele a queste saggie direttive.

3. — " **Vivete nella carità,** *abborrendo la mormorazione, che distrug- « ge l'ambiente, lo spirito e le opere della vita cristiana, religiosa, sa- « lesiana.* — Abborrite la mormorazione, la quale è un torrente che ne' « suoi gorghi tutto travolge, che è lebbra che contamina, veleno che dá « morte e bava satanica che tutto infetta. S. Bernardo dice che la mor- « morazione nelle Congregazioni è orribile ed orrenda. Causa odio agli « occhi di Dio! Una Figlia di Maria Ausiliatrice odiata da Dio, male- « detta dallo Spirito Santo!... Che non vi siano mai nelle vostre Ca- « se delle Suore maledette! La mormoratrice si può paragonare a Lu- « cifero, che accecato dalla sua superbia osò alzare il suo braccio con- « tro il Signore. Non dimenticate, poi, che il peccato della mormorazione « non è minore in chi vi prende parte ascoltando. S. Grisostomo dice « che il mormoratore non fa che mangiare sterco, e ne esala il putrido « fetore; rode l'anima della persona di cui mormora, è peggiore del « cannibale.

« V'è tanta luce, tanto eroismo, tanti prodigi di bene e tanto splen- « dore di opere nell'umile mondo Salesiano; eppure non manca, forse, « chi osa criticare e dir male di tutto e di tutti: Casa, Superiori, Con- « gregazione!... Ah, disgraziati! Sono come i cani che, dimentichi di « ogni spirituale bellezza, solo si dilettano e saziano le vili loro brame

« nel putridume e nelle immondezze. Lungi, lungi sempre da noi que-
« ste anime basse e detestabili!

« Viva la caritá, e combattiamo i nemici di questa bella virtù. La vita
« della caritá è la vita del Paradiso; pregustatela fin d'ora e fatela gu-
« stare a quanti sono con voi nella stessa Casa e professano le stesse
« Costituzioni ».

Facciamo tesoro, care Sorelle, degli ammaestramenti del nostro Ven.mo Superiore. Egli non ha altro interesse che di vederci camminare sul binario Salesiano, il quale binario fa capo alla stazione centrale del Paradiso.

Sforziamoci di praticare la carità in qualunque forma essa ci si richieda: con le Sorelle anziane o con le professe giovani; con le deboluccie o con le' ammalate, con le educande, con le oratoriane, in casa e fuori, sicchè il Beato Padre e la nostra Madre Mazzarello siano glorificati dalla nostra condotta. A vostro e mio conforto aggiungo che qualche miglioramento si è già ottenuto nell'esercizio della carità; manca molto, però, ancora di quelle delicatezze che sono come il profumo della medesima e l'abbelliscono di celesti attrattive. Mano all'opera, dunque, armiamoci di forte volontà e di grande confidenza nel Cuor di Gesù che c'invita alla sua scuola e ci dice: " Imparate da me che sono mite ed umile di cuore e troverete riposo alle anime vostre! „

Prima di chiudere, permettete che vi raccomandi l'opuscoletto su Madre Mazzarello, edito dalla Libreria Berruti, autore il M. Rev. D. Zortea, Salesiano, il quale ha saputo con tanta maestria tesserne brevemente la vita in istile facile e piacevole. La nostra Serva di Dio è ancor troppo poco conosciuta fuori del nostro ambiente; tocca a noi il farne apprezzare le virtù, regalando ad occasione gli accennati volumetti, distribuendoli nella premiazione alle alunne, oratoriane, operaie ecc. Non dubitate, Madre Mazzarello saprà compensarne le spese e lo farà con usura purchè noi ci dedichiamo alla sua causa per la gloria di Dio e l'incremento del nostro caro Istituto. Nella circolare che riceverete dalla Libreria editrice troverete le indicazioni necessarie per fare le vostre buone provviste.

Occorrendo di dover suggerire o di aver bisogno di qualche buon libro d'istruzione religiosa, abbiate presente il " Vangelo e Scuola „ del Sac. Dott. G. B. Calvi, edito dalla S. E. I. Contiene il Vangelo di ogni domenica per tutti, ma specialmente per la gioventù. Le maestre avrebbero una buona guida per disporre le loro alunne a comprendere sempre meglio la spiegazione evangelica che alla domenica sentono spiegare in Chiesa. E poi, il Vangelo è la vita e di esso noi ci dobbiamo cibare continuamente.

Augurando a tutte un nuovo anno scolastico produttivo di ogni sorta di beni spirituali ed una buona salute che ci renda capaci di compiere il dovere con fini soprannaturali, mi raccomando alle vostre preghiere e vi sono sempre

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera **Madre Linda** dice:

Nell'imminenza dell'inizio dell'anno scolastico, sento il bisogno di farmi viva per richiamare alla memoria alcune norme che, ben praticate, possono contribuire al buon andamento di tutto l'anno. Anzi tutto, le ottime Direttrici non dimentichino di fare la conferenza prescritta dall'art. 267 del Manuale-Regolamenti sul sistema preventivo del Beato Don Bosco. Procurino specialmente di mettere nelle care sorelle la convinzione che è nostro stretto dovere di seguire le orme del nostro Beato Padre, la via che Egli ci ha tracciata se vogliamo che il nostro umile lavoro a pro' delle anime che ci sono affidate sia efficace e benedetto dal Buon Dio. Studiamo tutte, sempre più e sempre meglio, la vita del nostro Padre e Fondatore, specialmente nel suo modo di comportarsi con la gioventù ed acquisteremo, col Divino aiuto, un poco almeno di quella caritá che produceva i miracoli che conosciamo e quegli altri innumerevoli che furono noti forse solo al Buon Dio e che ora formano il suo gaudio e la sua corona.

Alle alunne interne, ed anche alle esterne, per quanto le riguarda, si spieghi a tempo il Regolamento, se ne inculchi l'osservanza volonterosa e cosciente, come un mezzo potente di formazione morale e di buona riuscita negli studi.

Persuase poi che a base di ogni istruzione ed educazione bisogna mettere il santo timor di Dio, e l'insegnamento della nostra Santa Religione, diamo e facciamo dare all'insegnamento del catechismo tutta l'importanza che si merita. Le Suore incaricate di una missione sì bella nelle Scuole materne, nelle elementari o medie, negli oratori, nella parrocchia, ovunque e comunque, non tralascino mai di prepararvisi convenientemente e scrupolosamente e studino tutti i mezzi che sono in loro potere per fare amare le veritá della nostra Santa Fede e per dare alle anime che istruiscono convinzioni salde e sicure che le sostengano nei pericoli e nelle lotte e siano la norma costante della loro vita presente ed avvenire. Che la Madonna ci aiuti ed assista in un'impresa così bella e così santa e, nello stesso tempo, di così grande responsabilitá innanzi a Dio, alla Chiesa ed alle famiglie che ci confidano i loro tesori più cari.

A proposito d'insegnamento religioso, anche a nome dell'amatissima nostra Madre Generale, mi permetto di consigliare l'abbonamento alla Rivista mensile « Catechesi » edita dalla S.E.I., ottima sotto tutti i rapporti ed utilissima per l'istruzione religiosa delle Suore e per la preparazione all'insegnamento religioso.

Infine prego vivamente le care Direttrici a voler compilare a tempo e con diligente cura lo specchietto delle notizie informative scolastiche. Vedano di rispondere a tutte le domande che porta. Facendo altrimenti, oltre che dare l'impressione di un po' di trascuratezza, non si raggiunge lo scopo che si ha nel richiedere le notizie informative stesse.

Il Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e i nostri Santi siano con noi e ci benedicano.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera Beato G. Bosco)

N. 152
Torino, 24 ottobre 1932.

Carissime,

Coll'inizio dell'anno scolastico (per le nostre Case d'Europa) ciascuna di noi ha ripreso le proprie occupazioni oppure quelle che le vennero assegnate dall'obbedienza. **" Chi ben comincia è alla metà dell'opera „** *dice un proverbio e così speriamo si avveri per ciascuna di noi, perchè tutte vogliamo progredire, conservando il frutto dei Santi Esercizi non solo fino all'Immacolata o a Natale, ma fino a Pasqua e possibilmente fino ai nuovi Esercizi.*

All'opera dunque, e tutte d'un solo pensiero: quello di fare ogni sforzo per portar alto lo stendardo della **Carità,** *praticandola colle Superiore, con le Suore anziane, con le giovani professe, con le ammalate, con le oratoriane, le alunne delle scuole, coi bambini dell'asilo e con ogni sorta di persone, di modo che nella nostra individuale condotta si possa realizzare l'aureo consiglio del Venerando D. Rua, di s. m.: " Fate del bene a tutti e dël male a nessuno „.*

Trascrivo qui alcuni ammaestramenti del Beato Padre che ci aiuteranno a sostenerci nei buoni propositi; li tolgo dal Volume XI delle Memorie biografiche, pag. 169.

Vengono alla luce tanti bei libri di morale cristiana e d'istruzione sulla vita religiosa; ma noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, dobbiamo persuaderci che le istruzioni più facili e più adatte al nostro profitto spirituale le troveremo specialmente nelle citate Memorie Biografiche e nelle varie pubblicazioni di Autori Salesiani, i quali attingono alla medesima fonte, cioè alla dottrina ed agli esempi del Beato comun Padre.

Parla Don Bosco:

« Animiamoci tutti e specialmente per due cose. Per pri-
« mo cerchiamo di lavorar molto per far molto bene. Dicano
« poi altri ciò che vogliono. Credetemelo, contentar proprio

« e nel modo che vuole non avrà a temere la morte improv-
« visa. Non solo in detto giorno si faccia una confessione
« con maggior diligenza ed una più fervorosa Comunione,
« ma anche si dia sesto alle cose che riguardano gli studi e
« specialmente alle cose materiali; che se la morte ci sor-
« prendesse, allora noi, potremo dire: non ho più da pensa-
« re a nient'attro che a morire nel bacio del Signore ».

Procuriamo poi, o buone Sorelle, che le circolari mensili producano in noi volta per volta, un miglioramento di condotta, secondo i suggerimenti che ci vengono dati. Allora le circolari non saranno solamente **belle,** *come parecchie di voi vi siete compiaciute di scrivermi, ma saranno anche* **buone,** *perchè ci avvieranno alla* **vera bontà,** *quella a cui fanno capo le altre virtù caratteristiche del nostro Beato, quali la dolcezza, l'umiltà, l'attività serena e costante e l'eguaglianza di umore.*

Ora, a nome anche del nostro Superiore, Rev.mo D. Ricaldone, rinnovo la preghiera di voler spedire a Lui direttamente od anche a me, qualunque memoria che si abbia dell'indimenticabile D. Rinaldi di s. m.: non conferenze, ma piuttosto cose brevi, come avvisi e consigli anche particolari, poichè senza nominare la persona, tali consigli possono giovare a chi si trovasse nelle medesime condizioni. A tutte deve stare a cuore che si conservi viva la memoria di Colui che tanto bene fece alle Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali confidano di averlo ancora a Protettore dal Cielo.

Siamo larghe di suffragio alle Sante Anime del Purgatorio nel prossimo novembre e prepariamoci degli amici che perorino la nostra causa quando suonerà l'ora della nostra purificazione, prima di presentarci al nostro divino Sposo Gesù.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

« e nel modo che vuole non avrà a temere la morte improv-
« visa. Non solo in detto giorno si faccia una confessione
« con maggior diligenza ed una più fervorosa Comunione,
« ma anche si dia sesto alle cose che riguardano gli studi e
« specialmente alle cose materiali; che se la morte ci sor-
« prendesse, allora noi, potremo dire: non ho più da pensa-
« re a nient'attro che a morire nel bacio del Signore ».

Procuriamo poi, o buone Sorelle, che le circolari mensili producano in noi volta per volta, un miglioramento di condotta, secondo i suggerimenti che ci vengono dati. Allora le circolari non saranno solamente **belle,** *come parecchie di voi vi siete compiaciute di scrivermi, ma saranno anche* **buone,** *perchè ci avvieranno alla* **vera bontà,** *quella a cui fanno capo le altre virtù caratteristiche del nostro Beato, quali la dolcezza, l'umiltà, l'attività serena e costante e l'eguaglianza di umore.*

Ora, a nome anche del nostro Superiore, Rev.mo D. Ricaldone, rinnovo la preghiera di voler spedire a Lui direttamente od anche a me, qualunque memoria che si abbia dell'indimenticabile D. Rinaldi di s. m.: non conferenze, ma piuttosto cose brevi, come avvisi e consigli anche particolari, poichè senza nominare la persona, tali consigli possono giovare a chi si trovasse nelle medesime condizioni. A tutte deve stare a cuore che si conservi viva la memoria di Colui che tanto bene fece alle Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali confidano di averlo ancora a Protettore dal Cielo.

Siamo larghe di suffragio alle Sante Anime del Purgatorio nel prossimo novembre e prepariamoci degli amici che perorino la nostra causa quando suonerà l'ora della nostra purificazione, prima di presentarci al nostro divino Sposo Gesù.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera Beato G. Bosco)

N. 153
Torino, 24 novembre 1932.

Carissime,

Il Rev.mo Signor Don Ricaldone, seguendo l'esempio dei suoi Predecessori, di sempre cara memoria, regala anche a noi la Strenna che ha preparato pei suoi Figli per l'anno 1933, comprendendo nel numero anche le Figlie del comun Padre, la cui religiosa perfezione non Gli sta meno a cuore di quella dei suoi Salesiani.

" Pensiamo bene di tutti, parliamo bene di tutti, facciamo del bene a tutti ".

Il Rev.mo Superiore non la commenta, perchè d'una semplicità che si adatta a tutte le intelligenze e di tale opportunità che ad ogni istante della giornata si ha motivo di praticarla sia da sole che in Comunità e dovunque.

Il desiderio del Vem.mo Superiore è che giungano anche a noi i suoi paterni augurî, accompagnandoli da voti che spetta a noi rendere efficaci.

Meditiamone il senso e traduciamolo in pratica. Leggiamo a nostra volta il detto di S. Bernardo, ma eleviamoci tosto con **l'ardenza della giovinezza salesiana** *ad una grande confidenza nel Cuore SS. di Gesù e preghiamolo che c'infonda grazia e coraggio per mettere a disposizione di Lui tutte le nostre forze, perchè servano esclusivamente alla salvezza delle anime.*

Com'è bella la **giovinezza salesiana** *che ha la virtù di conservare il* **brio** *dell'anima anche alle attempatelle dell'altro secolo, se queste sanno vivere della dottrina e degli esempi lasciatici dal Beato Padre Fondatore!*

Cerchiamo di fomentare in noi questo vigore di **essenza salesiana;** *così avremo la bella sorte di superare gli acciacchi dell'età, mediante un lavoro continuo e proporzionato, tale che risponda all'attività dei tempi attuali. E questo con la*

le cattive letture e di promuovere le buone, persuaso come era della rovina che possono portare alle anime le prime e del gran potere che hanno le seconde nell'educazione della gioventù.

Assecondiamo dunque, anche in questo campo, le direttive paterne ed adoperiamoci per aumentare il numero delle abbonate alle medesime Letture Cattoliche, i cui soggetti divengono sempre più formativi ed interessanti.

Le vacanze di Natale si approssimano e, forse, le Direttrici dei nostri Collegi ed Orfanotrofi penseranno con una specie di sgomento alle lotte che dovranno sostenere per mantenersi fedeli all'osservanza dell'art. 213 del Manuale. Ebbene armiamoci di coraggio, di bontà ferma e persuasiva nel combattere sì buona causa e la vittoria sarà nostra. Chiamiamo a cooperatrici le nostre stesse figliuole, rendendole persuase dei vantaggi che avranno nel rimanere nella Casa della Madonna ed allora esse stesse convinceranno i loro parenti di non fare delle insistenze penose.

Tutto quello che faremo per mantenerci fedeli ai nostri Regolamenti, allo spirito e alle tradizioni del nostro Beato Fondatore attirerà sulle Case le benedizioni di Dio e la protezione della nostra Celeste Madre e Regina, Maria Santissima Ausiliatrice.

le cattive letture e di promuovere le buone, persuaso come era della rovina che possono portare alle anime le prime e del gran potere che hanno le seconde nell'educazione della gioventù.

Assecondiamo dunque, anche in questo campo, le direttive paterne ed adoperiamoci per aumentare il numero delle abbonate alle medesime Letture Cattoliche, i cui soggetti divengono sempre più formativi ed interessanti.

Le vacanze di Natale si approssimano e, forse, le Direttrici dei nostri Collegi ed Orfanotrofi penseranno con una specie di sgomento alle lotte che dovranno sostenere per mantenersi fedeli all'osservanza dell'art. 213 del Manuale. Ebbene armiamoci di coraggio, di bontà ferma e persuasiva nel combattere sì buona causa e la vittoria sarà nostra. Chiamiamo a cooperatrici le nostre stesse figliuole, rendendole persuase dei vantaggi che avranno nel rimanere nella Casa della Madonna ed allora esse stesse convinceranno i loro parenti di non fare delle insistenze penose.

Tutto quello che faremo per mantenerci fedeli ai nostri Regolamenti, allo spirito e alle tradizioni del nostro Beato Fondatore attirerà sulle Case le benedizioni di Dio e la protezione della nostra Celeste Madre e Regina, Maria Santissima Ausiliatrice.

Carissime,

Ecco che quasi senz'accorgerci, siamo arrivate al termine del nostro anno di lavoro e guardando indietro, ci avvediamo di non avere **forse** *fatto tutto quello che dipendeva da noi per corrispondere alle buone ispirazioni del Cielo. L'anno nuovo si avanza pieno di speranze e noi lo accogliamo festosamente facendoci a vicenda auguri di più lieto avvenire. Se questo lieto avvenire dipende dalla Provvidenza divina, dipende altresì dalla nostra cooperazione alle grazie ricevute e se l'anno che finisce non ci lascia soddisfatte, perchè ci siamo lasciate vincere dalla pigrizia spirituale, mettiamoci subito d'impegno per riparare, mediante una vigilanza più assidua su noi stesse, affine di scoprire la causa della nostra fiacchezza nell'adempimento dei nostri religiosi doveri. Rinnoviamo le risoluzioni prese nei santi spirituali Esercizi. La carità* - **regina** - *non ha ancora il suo brillante diadema; perciò non è superfluo prendere nuove misure per riuscire nel nostro intento. La Strenna dell'anno entrante è pure una forma della carità ed è perciò un nuovo stimolo per praticarla con impegno. Non dobbiamo lusingarci: un anno deve venire che sarà l'ultimo della nostra vita ed allora come saremo contente se troveremo di aver fatto del nostro meglio per* **amare Dio con tutto il cuore ed il prossimo come noi stesse** *e specialmente il più prossimo a noi che sono le nostre sorelle, le alunne e tutta la gioventù che ci avvicina.*

E se trovassimo di avere amato le creature più del Signore, nonostante i grandi benefici ricevuti dalla Sua Bontà, quale confusione per noi e quali rimorsi! È d'uopo pertanto scegliere i mezzi più acconci per rinfrancarci nel fervore. Io trovo che se il silenzio fosse maggiormente osservato, avremmo in esso un forte appoggio per parlar **bene,** *a tempo debito e mantenere fra di noi quelle relazioni di famiglia che rendono così piacevole la vita di Comunità. Non mi riferisco al silenzio rigoroso che va dalle preghiere della sera al mattino dopo la santa Messa; perchè il trasgredirlo senza necessità non esenta da peccato, dato che è di regola e S. Tommaso dice:* **" Dopo i Voti la trasgressione o l'omissione di qualche Regola o Costituzione non si può scusare da peccato veniale ".** *Il Signore ci liberi dall'offenderlo anche venialmente ad occhi aperti! Noi vogliamo anzi* **fargli piacere;** *epperciò ci faremo uno studio speciale per non parlare senza bisogno, com'è det-*

to all'art. 112 delle Costituzioni: non faremo conversazioni inutili; dovendo parlare, lo faremo a voce bassa, e procureremo che chi entra nelle nostre Case fuori del tempo della ricreazione, si accorga che entra in una Casa religiosa, ove si potrebbe anche sentire il fruscio delle ali degli Angeli.

La cronaca dell'anno 1933 dovrà notare il rifiorire della pratica del silenzio, incoraggiandoci a ciò col detto di S. Giacomo: " Chi non pecca colla lingua è uomo perfetto ". — Siete tutte del parere? Non ne dubito. Dunque affrettiamoci a firmare la nostra protesta sotto lo sguardo di Gesù Bambino prima che Egli se ne parta per l'Egitto. Interpretando il consenso delle Suore lontane, firmerò io per ognuna di Esse e così resteremo tutte compromesse con Gesù Bambino, oltre che con la SS.ma Madre Sua per il 1933.

Riceverete od avrete ricevuto una piccola raccolta di lettere della nostra Venerata Madre Mazzarello. Intendevamo riuscisse un omaggio pel Cinquantesimo della sua morte, ma **il sempre più da fare che di fatto,** *non ci permise di preparare il lavoro a tempo debito. Le cose buone però in qualunque momento vengano presentate, sono sempre bene accolte. Di questa raccolta dobbiamo essere grate al M. Rev. Don Maccono, il quale con una pazienza tutta propria, preparò l'opuscolo, corredandolo di preziose note spiegative e di ammaestramenti tolti dai Libri Santi.*

Al vivo interessamento dello stesso Sig. Don Maccono, per tutto che riguarda l'Istituto, dobbiamo l'opuscoletto: **" L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice "** *che può servire per dare a chi desideri conoscere le nostre origini e le nostre Opere; per promuovere vocazioni ecc.*

Salutando tutte cordialmente e raccomandandomi alle preghiere d'ognuna vi sono

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Madre Vicaria:

La nostra Ven.ma Madre Generale dimostra sovente il desiderio che nei Noviziati specialmente, vi sia uniformità riguardo all'orario, al canto delle lodi e alle ricreazioni. Vediamo un po' se possiamo trovare il modo di rispondere al desiderio dell'amatissima nostra Madre.

Incominciamo dall'orario:

La lettura spirituale in qualche Noviziato si fa prima della merenda e in altri, invece, dopo. Pare conveniente che la lettura sia fatta dopo la merenda, poichè dispone più facilmente gli animi al silenzio e a conservare il raccoglimento per tutta la sera. In generale nelle nostre Case si fa così.

Ora veniamo ai canti:

Prima di tutto nei Noviziati sarebbe bene che ci si attenesse alle lodi della Figlia Cristiana e a quelle stampate appositamente per le Figlie di Maria Ausiliatrice, mentre qua e là si sentono lodi nuove, e allora avviene che le Novizie, uscendo dal Noviziato, non sanno più prendere parte al canto delle lodi, come si usa nelle nostre Case.

Quando cantare le lodi?

Durante la S. Comunione. — Però si cantino una, due, tre strofe, secondo il numero delle Novizie, affinchè queste non siano obbligate a cantare andando alla balaustra, nè subito dopo la S. Comunione, per rinforzare le voci o supplire le altre. Questo non dovrebbe avvenire, altrimenti, come paternamente ci faceva osservare il compianto Sig. Don Rinaldi di s. m., « il canto delle lodi, che dovrebbe portare devozione, riuscirebbe di distrazione ». Meglio cantare poche strofe, in modo che tutte le Novizie abbiano il tempo di raccoglimento per la preparazione ed il ringraziamento della S. Comunione.

In laboratorio alle ore 10, si canti pure una lode prima d'interrompere il silenzio; alle 10,30 si riprenda senz'altro il silenzio (riflettendo anche su qualche punto della Meditazione).

Si è osservato che in qualche Noviziato, uscendo dal refettorio, si offre di nuovo la ricreazione col canto di una lode. Pare invece più pratico che quelle Novizie che hanno particolari uffici vadano subito a disimpegnarli, e le altre incomincino senz'altro la ricreazione, secondo prescrivono le Costituzioni Cap. XIII (Clausura e silenzio) art. 114.

Finita la ricreazione, al preavviso della Visita, si canti la lode; ma al suono della campana le Novizie siano preparate ad entrare in chiesa col loro velo ordinato, raccolte, col pensiero di Gesù che le attende per ascoltarle, consolarle e favorirle.

Così si faccia anche alla sera, cantando la lode solamente al preavviso della Buona notte, e si entri in chiesa in ordine e in silenzio, come si è detto.

Sicura che i Noviziati risponderanno a questi desideri della Madre nostra Ven.ma, mando a tutte le care Novizie un Viva Gesù di cuore, con affettuosi auguri di bene e di fedele osservanza alle nostre Sante Costituzioni, e prometto uno speciale ricordo dinanzi alla culla di Gesù Bambino.

La Consigliera **Madre Eulalia:**

Desidera che le carissime Direttrici, e con esse le care Suore che lavorano negli Oratori festivi, nelle Scuole Professionali, nelle Sezioni ex-Allieve, tengano presente sempre nella loro santa opera la Strenna soa-

vissima, e al tempo stesso tutta materiata di forza, che il Rev.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, ci regalò per il nuovo anno che sorge.

Tenerla presente allo spirito come pratica personale, e come tema d'istruzione e di esortazione alle care anime che vengono a prendere da noi norme e ispirazione di vita cristiana.

1. Pensiamo bene di tutti. — E' vero: non tutto brilla sempre di luce pura ai nostri occhi; ma con la grazia di Dio che è *carità,* possiamo sempre gettare un *velo di luce buona* su parole, azioni, comportamenti del nostro caro prossimo. Il Signore è longanime e misericordioso; a noi il dovere di pregare e anche operare, in quanto ci sia possibile, perchè le care anime non ostacolino in sè stesse la grazia del Signore.

Impariamo dal nostro Beato Padre quel sano ottimismo che lo faceva sereno, fiducioso, sorridente, anche nelle più oscure battaglie contro il male per la salvezza delle anime.

Parliamo bene di tutti. — E' facile, parlando, esortando, prendendo informazioni (sempre a fine di bene) lasciarci sfuggire una frase, una parola, un sospiro, che potrebbe far cadere un'ombra sul nome della persona di cui si parla. In tal caso, anzichè edificare con la carità, si demolisce; anzichè ispirare stima e affetto e compatimento vicendevole, tanto necessario per la pratica della virtù, si dà motivo a sospetti, a disistima, ecc. Attenzione, dunque e prudenza cristiana, la quale si accompagna alla carità.

3. Facciamo del bene a tutti. Anche questo punto della nostra soavissima **Strenna** spieghiamo con semplicità e chiarezza al nostro caro mondo; e ricorriamo per avere materia e ispirazione alla vita del nostro Beato Padre Don Bosco. Quanti episodi vi troveremo di eloquentissimo esempio! A chi non fece Egli del bene? A chi negò il suo paterno sorriso, la sua parola, l'opera sua, il suo sacrificio?

Impariamo dal nostro Beato Padre a fare del bene a tutti per adempiere al comandamento di Gesù Cristo, e attirare, con la carità, le anime a Dio.

L'amatissima nostra Madre Generale, a sua volta, ci ha vivamente raccomandato di praticare la preziosa Strenna con fedeltà, con ardore; **l'ardore,** Ella così efficacemente si esprime, della **giovinezza salesiana;** con rinnovato vigore, **vigore,** Ella dice di **esperienza salesiana,** mentre ci augura d'incamminarci tutte, **ferventi,** verso la **santità salesiana.** (Circolare della Ven.ma Madre Generale N. 153 - 24 novembre 1932).

Orbene, questa **giovinezza,** questo **vigore,** questa **santità,** tutta informata allo spirito salesiano, le carissime Direttrici e Suore potranno insegnare, ispirare, trasfondere alle oratoriane, allieve, ex-allieve, spiegando loro con la parola e con il pratico esempio, i **tre punti** della soavissima e fortissima Strenna paterna.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera Beato D. Bosco)

N. 155
Torino, 24 gennaio 1933.

Carissime,

L'anno testè incominciato è straordinario, voi lo sapete; straordinario, perchè ci richiama all'amore infinito del nostro amabile Salvatore, che diciannove secoli fa salìva il Calvario per compiervi l'opera della nostra Redenzione.

E' straordinario per il Giubileo che il S. Padre ha annunziato al mondo, nella speranza di ottenere dalla divina misericordia la vera pace e come la stessa sua Santità la definiva: "La pace nel senso più alto e più vasto che si possa immaginare".

Sono persuasa che è vivo in ognuna di noi il desiderio di approfittare più abbondantemente che sia possibile di questo tempo di propiziazione. Per riuscire nel nostro intento è d'uopo che facciamo anche noi qualche cosa di straordinario ed io vorrei sapervi suggerire qualche pratica che servisse a scuoterci del nostro torpore, se nel torpore ci trovassimo: ma, pensa e ripensa, non mi si è affacciato alla mente altro espediente che la nostra bella Strenna, per farne oggetto della nostra quotidiana considerazione. Per venire a qualche cosa di concreto e di vantaggioso al nostro spirito, io proporrei alle Suore di buona volontà (e spero che lo saremo tutte) che facessimo il nostro esame generale sui tre punti della Strenna: "Oggi ho pensato bene di tutti? Ho parlato bene di tutti? Ho saputo valermi delle occasioni per fare il bene a quanti ho avuto modo di avvicinare?".

Un piccolo notes a tre colonne potrebbe essere il testimonio dei nostri sforzi e come sarebbe bello se ogni sera ciascuna di noi potesse scrivere **sì** *nelle singole colonne! Però data la nostra fragilità, il nostro buon Angelo ci compatirebbe anche se qualche volta dovessimo scrivere accanto al* **sì** *meno uno oppure meno due purchè ciò fosse compensato da un fervido atto di pentimento e da una più energica protesta di fiducia nell'assistenza della nostra celeste Madre.*

Al chiudersi dell'anno scolastico e quale preparazione ai S. Spirituali Esercizi, ognuna potrebbe fare la somma di tutti i **sì** *dal primo di marzo a tutto luglio: per esempio giorni 152 =*

152 **sì**. *Chi poi avesse avuto una diecina di sconfitte, in tutto dovrebbe notare 152 meno 10* **sì**.

Imponiamoci, o care Sorelle, questo tenue sforzo, in penitenza dei nostri peccati e di quelli del mondo intero. A prima vista la pratica sembra facilissima, ma il perseverare in essa non sarà così e sovente la nostra buona volontà sarà posta a cimento.

Ora io vi dico: resistete, siate sincere e sperimenterete il vero gaudio dello spirito e una pace serena inonderà il vostro cuore. Se il Signore mi darà vita sino ai prossimi Esercizi, vedrò con piacere il vostro resoconto e tutte insieme daremo grazie al Signore dell'aiuto che ci ha dato e chissà che la vostra Madre non vi regali a compenso una **bella caramella** *a caparra di quelle dolcezze che il buon Dio tiene preparate in cielo a tutti coloro che si fanno violenza per restare a Lui fedeli.*

Il Sommo Pontefice felicemente regnante, che lavora indefessamente per adornare il Paradiso di sempre nuove aureole, chissà quante Beatificazioni e quante Canonizzazioni sta preparando in questo Anno Santo! Noi dobbiamo aiutarlo nel suo pio intento con la nostra fervida preghiera, affinchè quando a Dio piaccia, Sua Santità prepari anche l'aureola di Santo al nostro Beato Padre e l'aureola di Beata alla nostra Venerata Madre Mazzarello.

Non intendiamo anticipare l'ora di Dio, ma vogliamo spingere fin dove ci viene permesso. Non perderemo quindi occasione alcuna di magnificare il nostro Beato, raccontando le grazie che ottiene a chi l'invoca con fede ed esortando a ricorrere a Lui che ben si può chiamare il **"Fiduciario di Maria Ausiliatrice„**.

Peroreremo eziandio la causa della Serva di Dio, la nostra Madre Mazzarello, studiandoci di farla conoscere fin dove possiamo arrivare. Provvedetevi di oggetti oltre che degli opuscoletti che la riguardano e per esempio: per corrispondere ad un beneficio, regalate qualche quadretto, scatoletta, ecc. che porti la sua fotografia: alle famiglie delle vostre alunne, che vi fanno parte dei frutti della loro campagna, date sempre, non fosse altro che un'immaginetta: così alle persone che vengono a chiedere l'aiuto delle vostre preghiere per ammalati o per altro bisogno. Non accenno a premi alle alunne o per l'Oratorio festivo; questo va da sè. Per fare buona propaganda bisogna cercare solo l'interesse di Dio. D'altronde non dovete temere di fare qualche spesa. La compianta Madre Daghero di s. m. soleva ripetere che non s'impoverisce spendendo per fare i Santi. Del resto quando ricevete qualche cosa, per grazia ricevuta dalla Serva di Dio, servitevi pure di quell'offerta: fate solo sapere a

Madre Eulalia o al Rev.do D. Maccono il nome dell'offerente, quale sia l'offerta e per quale motivo sia stata fatta.

So che il Comm. Berruti ha mandato in tutte le nostre Case una Circolarina, nella quale sono elencati vari soggettini col loro importo e sconto, che possono servire allo scopo di cui sopra. Provvedetevi ed incominciate una buona propaganda: mi direte poi se vi ho consigliate con profitto.

Restiamo intese, care Sorelle! L'Anno Santo sarà santo per ognuna di noi, perchè vogliamo davvero percorrere la via della santità.

Il Santo Giubileo porterà il giubilo in tutte le nostre Case: giubilo straordinario, perchè vogliamo imporci uno straordinario impegno nel praticare la Strenna nelle tre forme in cui ci venne presentata dal nostro Rev.mo Superiore.

Conchiudendo, ho la soddisfazione di parteciparvi il ritorno della nostra buona Madre Clelia dal suo lungo viaggio. Essa mi prega di farvi i suoi saluti e di aiutarla a ringraziare la Madonna per la visibile sua protezione, liberandola da numerosi pericoli. Vi saluto anch'io di gran cuore e mi raccomando per un'Ave Maria, affinchè esortando voi a praticare la carità, io possa darvene l'esempio.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera **Madre Linda**

ha il piacere di comunicare alle ottime Ispettrici e alle Direttrici di Collegi, Orfanotrofi, Convitti, Case di beneficenza, Pensionati e di tutte le Case, dove si accolgono figliuole interne, che si è ristampato il Regolamento per le Case di educazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

È lo stesso Regolamento uscito dal cuore del nostro Beato Padre per i suoi figli, volto al femminile. Dicendo così, si è detto tutto. Basta scorrerlo per sentire tutta la saggezza santa e paterna del Beato Don Bosco; tutto lo zelo ardente che infiammava la sua grande anima di Apostolo della Gioventù.

Facciamo in modo che tutte le nostre figliuole interne ne abbiano una copia a loro disposizione; lo si faccia apprezzare ed amare nelle spiegazioni settimanali, secondo il disposto dell'art. 199 del Manuale e s'incoraggino le alunne a leggerlo e a considerarlo anche privatamente, facendo loro comprendere che il

Beato Don Bosco nel pensare a tutti i dettagli della vita dei suoi figli ha inteso pigliarli come per mano per aiutarli paternamente ad evitare il male e a praticare il bene, a prendere delle buone abitudini, a formarsi veramente secondo la legge cristiana e a divenire membri utili della Chiesa e della civile società.

Spiegando bene tali pensieri, le nostre figliuole avranno caro il loro Regolamento e, lungi dal considerarlo come un peso od un legame, lo ameranno, lo terranno come un valido aiuto e lo consulteranno non solo nella Casa di educazione, ma anche quando saranno ritornate alle loro famiglie. E quanto bene potranno allora ricavare dai concetti cristiani che contiene, espressi con tanta semplcità ed efficacia.

Se, con l'aiuto di Dio, riusciremo ad avere del Regolamento le idee sopra espresse e sapremo infonderle nelle nostre alunne, avremo in esso un potente aiuto per mantenere nelle Case la disciplina necessaria alla buona riuscita della nostra opera educativa e le figliuole ne comprenderanno sempre meglio la ragionevolezza e le esigenze.

I Regolamenti si richiedano alla Rev. Madre Arrighi.

N. 156
Torino, 24 febbraio 1933.

Carissime,

Si approssima il tempo quaresimale e voi interpretate sicuramente a che cosa voglia richiamarvi. Mi sono proposta di stimolarvi a prestare volentieri l'opera vostra per fare il Catechismo, preparandovi convenientemente ad insegnarlo con amore e costanza. In generale si studiano con molto impegno le scienze profane; ma per imparare la " Sapienza ", cioè la vera scienza che ci avvicina maggiormente a Dio, e ci fa conoscere i doveri che abbiamo verso di Lui, si crede subito di saperne abbastanza e si trascura facilmente lo studio delle verità fondamentali.

Non vorrei che si dicesse così di noi: procuriamo perciò di penetrarci bene delle verità della nostra santa Religione, affine di riuscire ad esporle alle nostre alunne con parola chiara, facile e persuasiva, in maniera da produrre nel loro spirito delle salde convinzioni, tali da formare delle vere cristiane **tutte d'un pezzo**, *come si suol dire, che senza rispetto umano sanno professare la loro fede nella pratica della vita cristiana. Purtroppo le nostre alunne lasciano ancora a desiderare su questo punto, e noi, facendoci un po' di esame, non dovremo accusarci di mancata buona volontà nell'applicazione allo studio del Catechismo?*

Su via, rinnoviamoci nei generosi propositi e prendiamo a cuore lo studio della Dottrina cristiana. Se aspiriamo e ci affatichiamo per acquistare quei titoli che abilitano ad insegnare materie scientifiche, perchè non ci adopreremo almeno con lo stesso impegno per ottenere i diplomi corrispondenti all'insegnamento religioso, quello che più onora la nostra professione e ci ascrive all'apostolato di **Azione Cattolica**, *entrando di fatto nelle mire del Santo Padre, il Quale non si stanca di ripetere ad ogni buon cristiano:* **" Sempre più e sempre meglio "?...**

Con l'apertura dell'Anno Santo e per l'acquisto del S. Giubileo mi permetto di prevenire tutte quelle tra le mie buone Sorelle, cui spuntasse il desiderio di fare un viaggetto fino a Roma, a spese magari dei proprii parenti o benefattori, che il Consiglio Generalizio trova più opportuno aspettare che il Giubileo **arrivi qui** *l'anno prossimo, come speriamo e così lo faremo con maggiore comodità di tempo e di borsa e probabilmente anche con maggior tranquillità di spirito. Le* **attempatelle**, *come la scrivente, che hanno già compiuti i 14 lustri di età, hanno il privilegio di guadagnarlo fin d'ora il S. Giubileo: le altre facciano il possibile per non morire durante quest'anno.*

Nella precedente circolare vi ho esortate ed incoraggiate a spingere la Causa della Venerata Madre Mazzarello, mediante la preghiera e la propaganda di opuscoli ed oggettini che la riguardano. Ora, avendo avuto da parte del Rev.mo Sig. Procuratore dei Salesiani, che è al tempo stesso il Postulatore della Causa della Serva di Dio, espressioni di liete speranze e di nuove esortazioni alla preghiera fiduciosa e perseverante, mi piace trascrivervi il brano di lettera dello stesso Rev.do suo Segretario:

« Siccome si prevede che non poche Cause non possono avere
« pronte le loro così dette **Positiones** (materiali) per la discus-
« sione, noi lavoriamo a tutto potere per aver pronta la **Positio**
« della Serva di Dio Sr. Mazzarello e così prendere il posto
« lasciato libero da altre Cause. Per questo però non solo oc-
« corre lavoro, prontezza e denaro alla mano, ma è necessaria
« in modo assoluto la continua assistenza e l'aiuto potente di
« Dio, solo Autore di ogni bene.

« Dall'esperienza di quasi vent'anni e da quanto affermano
« tutti i competenti, risulta pienamente provato che le Cause di
« Beatificazione e Canonizzazione dei Servi di Dio, vanno avan-
« ti a proporzione delle preghiere che si innalzano a Dio, aven-
« do la preghiera, in questo genere di opera buona e santa, il
« duplice compito: 1° di ottenere da Dio il necessario e più am-
« pio aiuto; 2° di sventare e frustrare tutte le incessanti mene
« ed insidie del demonio, il quale fa di tutto nel suo grande in-

« teresse per causare ritardi, se non altro alla glorificazione in « terra di quelle anime di Servi e Serve di Dio che maggior « gloria hanno promosso a Dio e maggior bene alle anime e che, « una volta glorificati, saranno potentissimi intercessori presso « il trono di Dio per chi li invocherá e ne imiterà le virtù; e « questo a maggior scorno, danno ed umiliazione e quindi pena « e dolore per il nemico di Dio e delle anime da Lui create a « sua immagine per la felicità eterna, e dal suo divin Figliuolo « redente con la più ignominiosa e dolorosa passione; anime « tanto care alla Beata Vergine Madre di Dio e Madre loro, la « Quale, avendo un dì schiacciato il capo dell'angelo delle te- « nebre, è instancabile per la salvezza di così dilette sue figlie ».

Senza moltiplicare le preghiere, proponiamoci di fare le nostre pratiche di pietà, con vero spirito di raccoglimento, ricordando altresì l'angelico Domenico Savio, la cui Causa, grazie a Dio, si avanza verso la Beatificazione. Il pensiero della presenza di Dio si avvivi in noi specialmente quando andiamo a raccomandare i nostri affari spirituali e temporali alla Divina Maestà, ricordando la nostra miseria e l'estremo bisogno che abbiamo del Suo aiuto.

Siamo nel bel mese consacrato a S. Giuseppe: Egli, l'Uomo giusto per eccellenza, ci ottenga di vivere e morire nella giustizia e nell'amor di Dio, come di cuore augura a sè ed a voi la vostra

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera **Madre Linda:**

Benchè persuasa che in tutte le nostre Case, ferva il lavorio spirituale dell'Apostolato dell'Innocenza, tanto raccomandato dalla compianta amatissima Madre Marina, vorrebbe tuttavia ravvivare lo zelo di un'opera così santa e così profittevole a chi la compie e per chi si compie. Dobbiamo persuaderci sem-

pre più che la preghiera, la pratica della virtù ed il sacrificio sono le condizioni indispensabili per ottenere le benedizioni di Dio, su noi, sulle opere cui attendiamo, sui Missionari e sul loro lavoro apostolico a vantaggio delle anime che sono ancora nell'ombra di morte. Rinnoviamoci, dunque, nel fervore e accendiamolo nelle figliuole interne ed esterne che ci sono affidate.

A proposito di Apostolato dell'Innocenza, sarà opera doverosa di riconoscenza e di pietà cristiana il promuovere fra le Associate una Comunione di suffragio per l'anima eletta del Salesiano Don Giovanni Fergnani, fondatore dello stesso Apostolato dell'Innocenza e della Pia Opera del Perdono Cristiano. Egli è mancato il 29 dello scorso dicembre all'Ospedale Italiano di Gerusalemme; la sua salma riposa a Beitgemal nella cripta di Santo Stefano protomartire all'ombra di quel « Martyrium » per il quale aveva tanto lavorato.

È detto molto bene nella lettera-necrologio ai Confratelli Salesiani:

« Da tutto il mondo Salesiano, da diecine di migliaia di ani-
« me innocenti e belle sale ogni giorno a Dio una somma immen-
« sa di preghiere, comunioni, visite al SS. Sacramento, di piccoli e
« talvolta eroici sacrifizi, offerti a Dio per ottenere la benedizio-
« ne sul Papa, sulla Chiesa, sulle Missioni e la misericordia
« per i poveri erranti e il perdono dei poveri peccatori. È l'o-
« pera dell'Apostolato dell'Innocenza che fiorisce in modo tutto
« particolare presso gli Istituti diretti dalle Figlie di Maria Au-
« siliatrice. A quest'opera è legato il nome di D. Fergnani che
« lanciava l'idea, subito accolta favorevolmente ed entusiastica-
« mente ».

Facciamo in modo che non venga meno mai un'opera così santa e così benefica.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera Beato G. Bosco)

N. 157
Torino, 24 marzo 1933.

Carissime,

Dopo l'arrivo della penultima circolare mensile, dalle Case mi si scrive manifestando viva soddisfazione per la proposta dei sì e dicendosi pronte ad affrontare e a superare le difficoltà che detta pratica presenta, pur di meglio disporci, con ció, a partecipare dei sommi vantaggi spirituali che l'Anno Santo offre ad ogni anima di buona volontà; e, Deo gratias!

Con l'animo preparato in tal modo, giova sperare che anche l'umile nostro granello contribuirà alla espiazione dei peccati del mondo intero, i nostri compresi, entrando così nelle intenzioni del Sommo Pontefice che, dalla preghiera e dalla penitenza dei fedeli, si ripromette una osservanza meno superficiale della nostra santa Religione e, per conseguenza, una vita più conforme alle massime del Vangelo, mediante la conoscenza pratica dei doveri del buon cristiano.

Pare che S. Santità abbia intuito il nostro desiderio (soffocato tosto dalla circolare N. 156) di recarci a Roma, perchè si è affrettato a dichiarare che le Comunità Religiose possono acquistare il S. Giubileo nelle rispettive località, adempiendo le condizioni prescritte; e, Deo gratias! anche di questa concessione!

Giacchè il Signore ci concede tanta fortuna cerchiamo, buone Sorelle, di prepararci in maniera da usufruire dei massimi vantaggi che offre una grazia così straordinaria. Rivediamo il nostro passato alla luce del Vangelo, delle nostre Costituzioni e dei santi Voti; detestiamo anche le minime nostre inosservanze, e proponiamo di ricominciare una vita di maggior fervore, aspirando efficacemente alla perfezione alla quale siamo state chiamate.

Oh, se tutte imparassimo a pregare come si deve! se tutte

sapessimo attirare nell'animo nostro lo Spirito Santo con tutti i suoi lumi quale onda di vita nuova penetrerebbe nel nostro Istituto! come si vedrebbero prosperare le opere di bene, il cui vigore dipende in gran parte dalla nostra attività, ma sopratutto dalla nostra unione con Dio!

Buone Sorelle, a me sembra che, non ci si potrá presentare opportunitá migliore di questa del S. Giubileo, per ritornare sui nostri passi e rimediare alle mancanze della nostra vita passata. La grazia del Signore è, in questa occasione, abbondantissima; mettiamola a profitto.

Ripassando il formulario della nostra professione religiosa, vediamo se ci basta l'animo di rispondere affermativamente ad ognuna delle considerazioni a cui ci richiama l' **" avete considerato che cosa voglia dire professare le Costituzione di questo Istituto? "**

L'abbiamo considerato e capito: vuol dire aspirare:

1. — Alla santificazione dell'anima nostra.

È stato sempre questo il primo dei nostri pensieri? Come è facile lasciarci assorbire dalle cose temporali e dimenticare i doveri principali che c'impone la nostra santa vocazione!

2. — La fuga di qualunque peccato avvertito.

Non abbiamo da deplorare la poca vigilanza su di noi stesse? Se non si coltiva il pensiero della presenza di Dio, la divagazione dello spirito è molto facile.

3. — La povertà di spirito.

Siamo noi distaccate da tutto ciò che non è Dio e, in particolar modo da noi stesse? Come c'inganniamo facilmente a questo riguardo!

4. — L'umile obbedienza.

Abbiamo compreso il vero valore di questa virtù nella sua pratica applicazione? Le proteste di sottomissione non mancano, sembrano anzi spontanee; ma in effetto spesso è il proprio giudizio che canta vittoria.

5. — La perfetta castità.

Se siamo veramente umili, questa virtù è assicurata. Il nostro Beato Padre, però, non troverebbe qualche cosa da correggere nelle nostre parole, nel nostro portamento? Forse e senza forse ci adattiamo un po' al linguaggio e al fare del mondo. Una

volta era nostra caratteristica la delicatezza negli atti e nei discorsi; facciamo rivivere nel nostro tratto e nelle nostre conversazioni la correttezza e la modestia che ci fan conoscere quali Figlie del Beato Don Bosco.

6. — Offerta al Signore di tutti i nostri pensieri, ecc.

Recitiamo tutte la preghiera ch'è sul nostro libro di pietá al suono della prima campana del mattino? Non v'ha dubbio; ma l'efficacia dipende dalla devozione con cui si recita.

7.—Promuovere il bene spirituale specialmente delle fanciulle povere.

E' l'Oratorio in modo particolare che ci mette a contatto con le povere fanciulle, come lo facciamo? Abbiamo nulla da rimproverarci a questo riguardo?

Anche qui il nostro Beato avrebbe forse da richiamarci allo spirito di mortificazione e di sacrificio, senza del quale non si guadagnano le anime a Dio.

Care Sorelle, approfittiamo del tempo che il Signore ci dona e delle grazie che ci dispensa in quest'Anno Santo, in cui i frutti della Redenzione vengono applicati con abbondanza sulle anime ben disposte. Avviviamo lo spirito di fede nelle nostre relazioni col buon Dio; e la nostra preghiera, sì in comune che in privato, sia sempre l'espressione dell'anima raccolta e compresa della presenza del suo Creatore, che per amor nostro risiede nel S. Tabernacolo, per essere ricambiato da altrettanto amore dalle sue creature.

Aiutiamoci vicendevolmente con ferventi ricorsi ai nostri Santi, specie al nostro Beato nel cui mese stiamo per entrare; Essi intercederanno per noi; e voi intercedete per la vostra

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera Beato G. Bosco)

N. 158
Torino, 24 aprile 1933.

Carissime,

Eccovi un libretto contenente dell'agro-dolce che ci farà tanto del bene. Penso che l'abbia ispirato il buon Dio, per non essere del tutto soddisfatto dei nostri sforzi nella pratica della benevolenza vicendevole, poichè si direbbe che ci si perseguita con argomenti che mettono sempre più in rilievo le attrattive della carità fraterna, allo scopo di facilitarne maggiormente la pratica.

Arrendiamoci, buone Sorelle, ai pressanti inviti del nostro amabile Salvatore e lasciamoci pervadere dal suo santo amore che, in questo Anno Santo, ci vuole proprio santificare.

Leggiamo, con animo fidente e confidente, l'ampio commento della Strenna regalataci dal nostro Veneratissimo Superiore, e facciamo tesoro de' paterni incoraggiamenti non meno che dei saggi ammonimenti; tremiamo anche un po' (e non ci farà male), leggendo le sentenze ch'Egli riporta dei vàri Santi, e così nude e crude come uscirono dalla loro aurea penna. Non aggiungo parole: l'opuscoletto si raccomanda da sè. Insisto soltanto che si legga non solo, ma si rilegga sovente; le Direttrici troveranno in esso materia abbondante per le loro conferenze; ne avranno per tutto l'anno e più ancora.

Mi compiaccio nel Signore ogni volta che ricevo lettere dalle suore che esprimono il loro gradimento per il fioretto dei **sì**, *nonostante dia loro molto lavoro per conservarli intatti. Ho notato che qualcuna non deve aver letto attentamente la circolare relativa, perchè al* **sì** *contrappone il* **no** *alla prima disgrazia che succede nella giornata. Osservate che la circolare dice* **sì meno** *perciò il* **sì** *può portare anche 6, 7,*

 meno, *mentre il* **no** *produce scoraggiamento e non lascia più margine a nessuno sforzo di volontà.*

Animiamoci a ricominciare ogni giorno le nostre battaglie; facciamo che al termine di luglio, in tutte le nostre case la **vita di famiglia** *nel vero senso della parola, venga ricostruita sulle basi della vera carità cristiana, religioso - salesiana.*

Siamo entrate nel bel mese di Maria Ausiliatrice; procuriamo di fare puntualmente il fioretto giornaliero, con l'intenzione di ottenere ogni giorno dalla celeste Madre almeno **un'oncia** *della sua bontà, procurando di non lasciar sfuggire le occasioni, che si offrono durante il mese, di esercitare tale virtù. Ricordiamo altresì le intenzioni del S. Padre e preghiamo affinchè il mondo tutto si converta e la pace vera prenda possesso di ogni cuore. Preghiamo anche per i nostri Veneratissimi Superiori, che tanto fanno per rinvigorire sempre più lo spirito del Beato Padre nel nostro caro Istituto, e non dimentichiamo i Servi di Dio — Savio Domenico e Madre Mazzarello — che, dalla nostra costante propaganda e dal fervore della nostra preghiera, aspettano l'aureola dei Beati.*

Maria Ausiliatrice vi benedica tutte con la vostra

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera **Madre Eulalia:**

Fa sapere alle Rev.de carissime Ispettrici, alle buone Direttrici e Suore che nella fausta occasione della festa onomastica dell'amatissima Ven.ma Madre, si celebrerà a Torino, con un Convegno Regionale di ex-Allieve, il *venticinquesimo* di fondazione della sezione ex-allieve torinesi; sezione primogenita di *Unione* e alla quale diede direttamente impulso, vita, forma, l'indimenticabile Sig. D. Filippo Rinaldi, allora Direttore, e più che direttore padre, del fiorentissimo nostro Oratorio di Torino.

Festa doppiamente cara, dunque, e gioconda, poiché, mentre è cerimonia commemorativa di un'opera nostra tutta informata allo *spirito salesiano* che *vogliamo* sia pure sempre spirito *nostro;* è altresì attestazione eloquente di tenera devozione filiale alla nostra amatissima Madre per parte di quelle che formarono il primo nucleo vitale della grande organizzazione *ex-allieve.*

Ora, perchè sia più solenne e più espressiva, e al tempo stesso più caro riesca al cuore della Madre, cotesto atto delicatissimo, è bene che *tutte* le nostre ex-allieve di *tutte* le sezioni si uniscano in quel giorno alle ex-allieve di Torino.

Come? — Le carissime Direttrici d'accordo con le Rev.de Ispettrici scelgano il giorno di S. Luigi (la domenica precedente o quella seguente) per la *giornata della ex-Allieva.* Una tale giornata sia veramente di festa famigliare: funzioni religiose al mattino; lieta mensa al mezzodì; ricreazioni, conversazioni che rallegrino e edifichino, e facciano sentire dolcemente i vincoli di caritá che tengono unite le ex-allieve fra di loro; e le ex-allieve alle loro suore, al loro Istituto, alla Madre Generale che lo regge con materna sapienza, e alle ex-allieve pensa pure come a piccole sue figlie molto care al suo cuore. In fine della giornata, dov'è possibile, parole di circostanza e benedizione con il SS. Sacramento.

Inutile dire che in tale giornata, dalla Madre si potrà risalire alla Madonna, al Beato Don Bosco, a Madre Mazzarello. Anzi, si colga occasione per fare propaganda, (circ. della Ven. Madre) di fiducia nella intercessione della Serva di Dio per ottenere grazie e favori, anche miracoli!

Le carissime Direttrici si facciano sentire in quel giorno più che mai veramente mamme alle care ex-allieve, e le suore, indistintamente, si mostrino premurose, affettuose, allegre, sì! allegre della buona *allegria salesiana.* Le ex-allieve han bisogno di trovarsi tra noi veramente come in famiglia; tra le loro antiche maestre e assistenti, se queste ancora sono nella casa; tra suore, antiche o nuove che siano, veramente cordiali: semplicità, serenitá, buon viso insomma e più che prediche, *esempi!*

Ricordiamo il nostro Beato Padre co' suoi ex-allievi; imi-

tiamo i Rev.di Salesiani che fra i loro ex-allievi sono sempre i primi e più grandi e più santi amici.

All'amatissima Madre Generale la *giornata della ex-allieva* nel suo giorno onomastico sarà l'offerta più bella! Il coro di preghiere che s'innalzerá da tanti luoghi in magnifica unione di anime, certo, oh, si, *certo*, le otterrà tutte le grazie che il suo cuore desidera, e regalerà all'Istituto, a noi che l'amiamo tanto, molto tempo ancora della preziosa sua opera!

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
UFFICIO STAMPA e DOCUMENTAZIONI
Via dell'Ateneo Salesiano, 81-00139 Roma

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera Beato G. Bosco)

N. 159
Torino, 24 maggio 1933.

Carissime,

Il mese, che ormai volge al termine e fu da noi passato, qual più qual meno, in compagnia della nostra celeste Madre, ci facilita l'ingresso in quello del Sacro Cuore, durante il quale troveremo, certamente, i più possenti aiuti, per rafforzarci nelle sante risoluzioni, formulate ai piedi di Maria Ausiliatrice sotto l'attrattiva della sua materna bontà.

Disponiamoci, pertanto, buone Sorelle, a passare dal dolce Cuore di Maria al Sacro Cuore di Gesù, a fine di continuare la nostra vita di unione con Lui, mediante la rettitudine delle nostre intenzioni. Chiederemo a questo Cuore divino le grazie necessarie per passare santamente, non solo il mese a Lui consacrato, ma tutto l'Anno Santo; chiederemo eziandio, la pienezza dei lumi celesti atti a ben disporci al santo Giubileo che, fidenti nella divina bontà, ci proponiamo di guadagnre, anche più di una volta, adempiendone esattamente le pratiche con fervore e umiltà di spirito.

Ciò posto, per unire alla retta intenzione e alle preghiere qualche cosa di pratico in omaggio al Cuor di Gesù, propongo che ciascuna s'industri di leggere, un po' per giorno, parte delle nostre Costituzioni e del nostro Manuale, in maniera da poter riscontrare le mancanze commesse, contro questo o quell'articolo, forse non tanto per volontà deliberata quanto per essersi noi accontentate sinora della sola conoscenza superficiale di essi, e di non avere mai considerata a sufficienza tutta la loro importanza.

Sì, io penso che, precisamente da questa specie di trascuratezza nel conoscere a fondo i nostri doveri d'ogni momento e nel non darvi l'importanza dovuta, provenga la causa di tante più o meno piccole mancanze quotidiane contro la carità fraterna, la cordialità, la benevolenza reciproca; la causa così dei frequenti permessi, che si domandano per sod-

disfazione propria o dei parenti, come di certe inavvertenze pregiudicevoli alla regolarità, di certe arbitrarietá inconsiderate e certi abusi, diciamoli pur leggeri, e che tuttavia fanno strage della semplicità e del buono spirito.

Applichiamoci perciò di buon grado, care sorelle, a una maggiore attività spirituale, che pareggi almeno l'attività materiale; cerchiamo di approfondire meglio i nostri doveri, per eseguirli con lo spirito soavemente sereno e devoto che il nostro Beato Padre ha impresso nella sua Congregazione; poichè è con la pratica genuina di questi doveri che la Figlia di Maria Ausiliatrice può contribuire, con umile orgoglio, alla glorificazione del Beato Fondatore e della Prima Superiora Generale dell'Istituto, e potrà presentarsi a tutti con la semplicitá della colomba, la prudenza del serpente, la modesta disinvoltura, il tratto cortese e riservato, non loquace nè taciturna.

Purtroppo la nostra natura è cosi fatta da renderci spesso incoerenti con noi medesimi; si desidera una cosa e ce ne viene fuori un'altra; non è passata una settimana dalla circolare mensile che ci ha tanto colpito, e già si pensa a quel che sarà per dire la seguente; e si disperdono i buoni pensieri e le buone risoluzioni; il tempo passa e il profitto è sempre nel futuro; futuro che può anche mancarci. Ma se noi ci aiuteremo come sopra ho detto e ci rinnoveremo nei santi propositi col rileggere ogni giorno quello che fa più al caso nostro e più ci ha colpite nella circolare, nella conferenza, nella lettura, nella meditazione, sicuramente avanzeremo nell'emenda dei nostri difetti e nell'acquisto delle virtù.

Intanto non ve l'abbiate a male, care sorelle, se qualche volta trovate nelle mie espressioni qualche cosa che vi sembra esagerato. Scrivo ciò che volentieri dico anche a me stessa e che il Signore m'inspira, con l'unico desiderio di giovare al progresso spirituale di ognuna e — mediante una sempre più religiosa condotta, corrispondente allo stato sublime che abbiamo abbracciato — riuscire abili strumenti della Provvidenza, per la salvezza della gioventú.

Il Cuore SS. di Gesù ci assista e ci renda cordialmente umili e dolci come Egli desidera per i trionfi del suo Amore. La vostra

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera **Madre Linda:**

Pensando che la presente circolare arriverà nelle Case d'Italia e d'Europa proprio alla vigilia, si può dire, della chiusura dell'anno scolastico, vorrebbe far giungere una parola alle care Sorelle tutte che, direttamente o indirettamente, hanno cura della gioventù a noi affidata.

La parola è questa: intensifichiamo la nostra vita cristiana e religiosa; siamo più che mai *pie*, *umili*, *generose*, *caritatevoli* perchè le nostre figliuole partano dalla Casa che le ha accolte per tutto l'anno con le impressioni soavi e salutari che provengono dal buon esempio e perchè le raccomandazioni, che loro faremo per il periodo delle vacanze, abbiano l'efficacia che proviene sempre quando la parola è come il riverbero della vita che si vive.

E i consigli che daremo alle nostre figliuole non siano conferenzine più o meno attraenti, bensì, ad imitazione del nostro B. Padre, norme e raccomandazioni attinte dal Santo Vangelo ossia dalle parole e dagli esempi di Nostro Signore, basate, in una parola, sulle verità della nostra santa Fede, sugli insegnamenti della dottrina cristiana.

Forse non siamo abbastanza persuase che la solidità della nostra opera educativa, la riuscita nostra nella vera formazione delle giovanette che il Signore ci affida dipendono dall'istruzione religiosa *che loro diamo.*

Quando, con la grazia di Dio, riuscissimo a compenetrare le anime delle grandi veritá e dei grandi insegnamenti del catechismo, noi daremmo loro la luce necessaria al cammino che debbono percorrere, luce che saprebbe guidarle altresì alla Fonte della grazia da cui attingere la forza necessaria per essere praticamente coerenti alle verità che credono e professano.

Per compiere sempre meglio il nostro principale dovere di insegnanti religiose, secondo lo spirito del nostro Beato, mettiamo in pratica il consiglio datoci più volte dalla nostra Ven.ma Madre, di rinfrescare, cioè, allargare ed approfondire la nostra istruzione religiosa. Le vacanze che si approssimano sono un tempo più che mai propizio.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera Beato G. Bosco)

N. 160
Torino, 24 giugno 1933.

Carissime,

Eccoci alla vigilia dei nostri spirituali Esercizi, in Europa. La prima parte di quest'anno civile è già entrata nell'eternità; cerchiamo, pertanto, di tesoreggiare della seconda, procurando di ridestare nell'anima nostra, il fervore dei primi anni di vita religiosa, a fine di usufruire di tutte le indulgenze e di tutti i privilegi di questo tempo salutare.

I prossimi Esercizi dovrebbero davvero, fare epoca nella vita delle **Attempatelle** *e, non meno, in quella delle giovani Suore, poichè, senza avere la pretesa di leggere nel futuro, data l'attuale costituzione fisica, che tende ognora all'indebolimento organico, dico che saranno pochine, relativamente, le presenti che potranno arrivare a un nuovo* **Anno Santo,** *regolare.*

Che cosa dovremmo fare, mi direte, per assicurarci il frutto di questa pratica annuale, in una circostanza così straordinaria? Ecco il mio pensiero: dovremmo rivestirci di tutta la serietà di cui siamo capaci e poi, metterci di fronte alla morte non solo, ma alla nostra morte; prendere fra le mani l'anima nostra, svolgerne le pieghe più riposte, rilevare anche le minime infrazioni alle nostre sante Regole e ricordare le promesse fatte un giorno ai piedi dell'altare, specie in merito ai santi Voti. Quante infedeltà alle divine ispirazioni e quante grazie andate a vuoto per la nostra mancata corrispondenza, massime in tema di vocazione! Quanta materia di esame a questo riguardo!

Temo, purtroppo, che nelle nostre file vi siano delle anime che non apprezzino il dono di Dio, il privilegio della chiamata al servizio del Signore. Temo vi sia chi, se non a parole, nella pratica, consideri la Professione religiosa come una professione

qualsiasi, un impiego, quasi un'assicurazione sulla vita e cerchi di primeggiare nelle abilità, per entrare nelle grazie dei Superiori, di far carriera, come volgarmente si dice. È per ovviare a siffatti pericoli che si insiste molto, presso le buone Ispettrici, affinchè, e nel Postulato e nel Noviziato, studino a fondo i soggetti e si assicurino se questi abbiano o no una giusta idea dello stato che intendono abbracciare, delle virtù che il medesimo richiede, massime del distacco dalla propria volontà e dal proprio modo di vedere e di giudicare. Dio voglia che i miei timori siano vani; tuttavia, se qualcuna vi fosse che si trovasse nelle condizioni suaccennate, preghiamo che rinsavisca; e tutte, buone Sorelle mie, sforziamoci di raddoppiare il nostro impegno nell'osservanza delle Costituzioni, in guisa da ottenere, dalla divina misericordia, lumi speciali, affinchè i prossimi Esercizi abbiano a ridonarci l'innocenza battesimale e, aggiustati i nostri conti con Dio, possiamo con tutta tranquillità, quando lo Sposo ci chiami, andargli incontro cantando l'inno della vittoria.

Nella Sacra Scrittura si legge che **l'elemosina copre la moltitudine dei peccati.** *Se consideriamo che l'elemosina prende anche il nome di* **carità** *e che il proverbio non falla quando dice:* **Non tutta la carità è di pane,** *io conchiudo che, ringraziando il Signore, siamo sulla buona via. Non è vero, che tutte stiamo alle vedette per non mancare alla carità e che, diamo non solo del pane ai poveri, ma altresì, buone parole, avvisi e consigli secondo il dovere e a chi ce ne richiede? Resta soltanto a vedere se tutto questo venga fatto nel nome di Dio, per far piacere a Lui; cosa d'altra parte, intima e personale.*

Penetriamo, care Sorelle, con sincero e profondo intendimento, il senso di queste povere esortazioni. Per quanto dipende da ognuna di noi, procuriamo che gli Esercizi di quest'Anno Santo, sortano l'effetto desiderato e invocato. Così facendo, usciremo, dai medesimi, purificate e rinnovate nello spirito, con il proposito di rimetterci al dovere con nuova lena e angelica letizia; e ciò, fino al giorno in cui, un **Veni sponsa Christi,** *non mai udito quaggiù, verrà a invitarci alle Celesti Nozze.*

Ed ora, mie buone Sorelle, lasciate che vi ringrazi degli auguri e delle varie forme di preghiere, che la vostra pietá vi ha suggerito, nella ricorrenza di S. Luigi. Con le preghiere, sono giunti ossequi e offerte che hanno, in questi tempi più che mai, il valore della rinunzia e del sacrificio. Nella mia pochezza, ricambio auguri e preghiere, mentre invoco dalla divina Provvidenza, a ciascuna, il regalo di un po' più di buona salute, affinchè ci torni più facile la nostra santificazione nel triplice significato salesiano: **lavoro** *per il* **pane** *della sussistenza quaggiú e il* **Paradiso** *quando giunga la nostra ora.*

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera Beato G. Bosco)

N. 161
Torino, 24 luglio 1933.

Carissime,

Il Rev.mo Superiore, Sig. D. Ricaldone, mi permette di spigolare nella sua ultima circolare e raccogliere quanto può tornare utile al nostro spirituale profitto.

E poichè, siamo in luglio, termine fissato all'esercizio speciale della **carità,** *contrassegnata dai* **sì** *a* **premio,** *stralcio, dall'accennata circolare, quanto riguarda la grande virtù, splendore e incanto della vita cristiana e religiosa. Ma prima, voglio esporre un mio pensiero: non vi sarà, tra voi, chi abbia fatto quotidiane violenze a sè stessa, per non offendere, per tollerare, per dimenticare, ecc. unicamente per avere il premio che si suole promettere ai bambini? E non potrebbe anche darsi, che passasse per la mente di qualcuna che, ora, il fioretto proposto dalla Madre ha finito il suo tempo e che, quindi, si può tirare innanzi, senza stare tanto sull'attenti e senza andare tanto pel sottile, in merito alla fraterna carità? Chi la pensasse così, dimostrerebbe di non aver capito il pensiero della Madre la quale, nel proporre cinque mesi di sforzo, nell'esercizio della carità, intendeva aiutarci per formare in noi la* **felice abitudine** *a* " PENSARE BENE DI TUTTI — PARLARE BENE DI TUTTI — FARE DEL BENE A TUTTI "; *oltre al facilitare l'offerta quotidiana di piccole vittorie sull'amor proprio, per entrare nelle intenzioni del S. Padre, e ben disporci a guadagnare il S. Giubileo.*

Chi avesse ragionato o ragionasse come sopra ho detto, da P. Matteo sarebbe collocata, senz'altro, nella categoria delle **anime volgari.**

Ma tali supposizioni fanno troppo contrasto con la buona volontà che, in generale, si nota nelle nostre file; quindi, sia come non detto quanto sopra ho voluto accennarvi.

Passiamo, ora, a spigolare nell'aurea circolare del Rev.mo Superiore; e, in primo luogo, consideriamo le belle parole che il S. Padre a quegli rivolse nell'udienza del 27 aprile p. p. Parlando dello sviluppo della Congregazione, S. Santità fece questa riflessione: " E' vero, noi dobbiamo anzi tutto ammirare in esso le benedizioni di Dio: ma siccome Iddio si serve delle cause seconde, così io penso che D. Bosco debba aver lasciato alla sua Congregazione delle norme sicure, sapienti e, quasi vorrei dire, severe, per l'accettazione e la formazione dei suoi soggetti. Senza di ciò potrebbe aversi, forse, uno sviluppo, ma effimero, e non così saldo e duraturo „.

" Gli potei rispondere — scrive il Venerato Superiore — che effettivamente il nostro Beato Padre ci aveva lasciate norme sapientissime; e che fu e sarà nostro impegno di praticare.

E qui, io dico a me e a voi: — Richiamiamoci alla memoria tali norme e rinnoviamo tosto la promessa di volerle seguire con maggior amore e fedeltà.

Il Ven.mo Sig. D. Ricaldone accenna, quasi di sfuggita, a vari sogni del Beato e da ciascuno trae un'esortazione o un ammonimento.

Dal primo sogno ricordato, fa parola della Pastorella che aveva detto: **"Procura che i tuoi figli coltivino costantemente le virtù di Maria„.**

Da quello del 1876, gli vengono suggeriti cinque difetti da evitare: **"La gola, le agiatezze, le mormorazioni, l'ozio, la mancanza di confidenza„.**

Nel sogno della filossera, che riporta al vizio della mormorazione, D. Bosco lasciò scolpite le gravissime parole: " GLI INDIVIDUI, CHE SEMINANO L'OPPOSIZIONE AI VOLERI DEI SUPERIORI E IL DISPREZZO ALLE OBBLIGAZIONI DELLA VITA COMUNE, VANNO ALLONTANATI „.

E prosegue il Rev.mo Superiore: " In un altro sogno, che possiamo chiamare delle " battaglie „, dopo averci assicurati che avremmo numerose vocazioni **se fedeli allo spirito della Società, se tratteremo con somma carità gli alunni e promuoveremo tra loro la frequenza alla S. Comunione, il nostro Beato soggiunge:** " LE NUOVE VOCAZIONI DARANNO OTTIMI

RISULTATI, SE SI ESCLUDERANNO I PIGRI E QUELLI CHE NON DANNO GARANZIA DI MORALITÀ „.

Nel 1880 narrava ai Novizi di S. Benigno il sogno del "banchetto „. Quali i perseveranti? Il drappello dei giovani che avevano il giglio in mano e la schiera di quelli che portavano un mazzo di rose; i casti, cioè, e gli infiammati di amor di Dio, disposti alle immolazioni e ai sacrifizi.

Seguono altri preziosi ricordi; ma, per questa volta, fissiamo le nostre risoluzioni su quelli che abbiamo riportato; e così saremo, moralmente sicure, di trionfare anche delle tante altre debolezze, che minacciano la nostra fiacca natura.

Che i prossimi Esercizi Spirituali ci siano veramente santi! E' questo l'Anno di grazie straordinarie: mettiamoci nelle solide basi della santità, mediante la ferma risoluzione di voler praticare la vera carità, (amor di Dio e del prossimo) sotto tutte le forme che ci si presenteranno, fino al ritorno degli Esercizi del 1934, se il Signore ci dará la grazia di arrivarvi.

Il Rev.mo Superiore, che comunica al mondo intero le condizioni desolanti della Spagna, raccomanda a' suoi di moltiplicare le preghiere per i loro Confratelli e le altre famiglie religiose che si trovano nel duro cimento.

Facciamo nostre anche tali raccomandazioni; preghiamo e sottomettiamoci volentieri ai disagi e alle privazioni inerenti al nostro stato, santificando le croci quotidiane e quanto piaccia al Signore di mandarci, per il bene delle anime nostre e delle altrui.

Implorando l'aiuto delle vostre preghiere, vi sono sempre

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

L'Economa Generale:

Fa presente alle carissime Direttrici d'Italia che, ora da questo, ora da quel comune, vengono richiami e osservazioni per la nostra poca precisione nel denunciare il movimento del personale all'Ufficio di Anagrafe.

La perfezione religiosa, alla quale aspiriamo, dovrebbe farci

additare come modelli di osservanza anche in queste prescrizioni del regolamento comunale; prescrizioni che è pure del nostro interesse di osservare per evitare noie all'Istituto.

Per quel buon ordine, che se pur materiale, è sempre fonte di bene, mi permetto di richiamare su questo dovere le care Direttrici, esortandole a curare maggiormente a che il movimento del personale venga *mensilmente e regolarmente* notificato all'Ufficio Anagrafe, servendosi degli appositi stampati che l'Ufficio stesso, a richiesta, fornisce. In detti moduli si noteranno le suore, postulanti, figlie di casa, pensionanti, educande, ecc. o come personale della Casa, o secondo il motivo di loro residenza fra noi. Per le suore che eventualmente fossero di passaggio per riposo, cura, ecc., d'accordo con la Direttrice della Casa dalla quale provengono, si possono annotare sull'apposito foglio di residenza occasionale. Se saremo precise anche in questo, eviteremo richiami dalle Autorità, i quali sono sempre penosi, e la nostra precisione, fatta con spirito di fede, sarà cara al Signore.

Inoltre le Direttrici che ricevessero postulanti o suore provenienti dall'estero, e di nazionalità estera, ricordino che per esse, oltre il permesso di soggiorno che rilascia la R. Questura — Ufficio stranieri — nelle città di Provincia, e la Tenenza dei RR. Carabinieri nei paesi, permesso che ogni suora deve portare con sè, e rinnovare quando cambia città di residenza, per l'iscrizione all'Ufficio Anagrafe, per la prima volta, oltre il certificato di nascita, (abitualmente richiesto anche per noi italiane) devono presentare il numero del proprio passaporto e il nome dell'Autorità che lo ha rilasciato e relativa residenza. Perciò, siccome i passaporti sono sempre ritirati in un unico centro, e le suore non li hanno con loro, la Direttrice basterà che domandi tali dati a questo nostro Ufficio, indicando il motivo per il quale devono servire.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera Beato G. Bosco)

N. 162
Torino, 24 settembre 1933.

Carissime,

Giunte al termine delle nostre vacanze mi congratulo vivamente con tutte quelle che seppero farle alla salesiana: ciò che spero si possa dire di ognuna di voi; e, Deo gratias!

Ora si tratta di ritornare alle ordinarie occupazioni e di applicarvisi con un più vivo desiderio di perfezione; desiderio che i santi Spirituali Esercizi devono avere riacceso in ciascuna di voi, se avete partecipato al santo Ritiro con le disposizioni volute.

Attenendomi alle relazioni delle Superiore dei singoli centri ove ebbero luogo detti Esercizi, potrei, senza timore, dire a me stessa: Anima mia, sta tranquilla, ora hai più soltanto da pensare a te, perchè le tue Sorelle si sono ben premunite, hanno aggiustato con la più scrupolosa diligenza le loro partite con Dio, hanno preso delle forti risoluzioni, specialmente in merito alla carità fraterna ed ora, ripetendo il « **Tutto posso in Colui che mi conforta** », si dispongono ad affrontare generosamente le rinuncie e i sacrifici che loro imporrà il dovere quotidiano.

Se non avessi (già!) un po' di esperienza della incostanza umana e sopratutto della mia, ben potrei vagheggiare l'idea suesposta cessando di trepidare per la mia responsabilità; ma come si legge nelle sacre Scritture che milizia è la vita dell'uomo sopra la terra, *è d'uopo, o mie buone Sorelle, che io con voi riprenda le armi e con nuovo coraggio impegnamo la lotta contro noi stesse. La buona volontà, lo so, c'è in tutte; ma questa volontà saprà sempre resistere alle naturali inclinazioni e sovrapporsi alle loro esigenze? Armiamoci, dunque,*

subito contro le sorprese umane e impugnamo l'arma dell'aiuto vicendevole per la **rigorosa osservanza delle nostre particolari obbligazioni.**

Incominci ognuna a compiere coscienziosamente il proprio dovere con grande purità d'intenzione. Sia puntuale a tutti gli atti di comunità, per il reciproco buon esempio. All'infuori delle ricreazioni, a cui dovrà sempre prendere parte, se non è impedita, procuri di osservare il silenzio, ricordando che le mancanze contro la carità hanno il più delle volte origine dalle mancanze di silenzio. Se ci occupassimo più e meglio del nostro profitto spirituale avremmo ben poche volte da accusarci di non aver **pensato bene di tutti.** *Quante parole imprudenti dannose all'Istituto, a noi in particolare e alle persone di fuori, si potrebbero evitare governando bene la nostra lingua!*

A sostegno della nostra incostanza e perchè la carità non abbia a soffrire detrimento è poi necessario che le buone Direttrici aiutino le loro Consorelle a conservare le prese risoluzioni. Esse devono coltivare nelle loro subalterne lo spirito religioso, alimentandolo con gli avvisi e le materne correzioni, scegliendo il momento più opportuno perchè la correzione possa produrre il massimo buon effetto. Con le esortazioni occasionali, con le conferenze settimanali, preparate diligentemente sulle nostre Costituzioni, sul Manuale, sulle circolari mensili, incominciando da quelle che ci lasciò l'indimenticabile Madre Daghero, quale abbondanza di aiuti potranno dare alle loro Sorelle! Dalle Memorie biografiche poi, del nostro Beato Padre, dalle lettere circolari dei ricordatissimi Superiori Don Rua e Don Albera, dai paterni avvisi del nostro compianto Card. Cagliero e dell'amatissimo Don Rinaldi quante salutari istruzioni ricaveranno per sè e per le Sorelle! I rendiconti fatti a dovere e ricevuti con quella soave bontà che apre la via dei cuori, affermano la volontà nel bene e costituiscono la vera vita di famiglia, in cui la pace, la gioia e l'affetto reciproco formano un ambiente di paradiso. Va da sè che i rendiconti, parte dell'Esercizio di Buona Morte, debbano enumerarsi fra le pratiche di pietà; perciò non devono

essere fatti a guisa di semplice conversazione, ma vanno considerati come mezzo di formazione alle virtù religiose, in relazione ai doveri particolari di ciascuna Consorella.

A certe Direttrici riesce tanto difficile il dare la " Buona notte ". Tuttavia è una pratica semplicissima, che ha pure le sue attrattive e forma alla vita dell'Istituto. Un pensiero ricavato dalla meditazione, dalla lettura spirituale, talvolta anche dalla lettura che si fa in refettorio, quando si leggono le Memorie dei nostri indimenticabili Padri e Superiori; un avvenimento della giornata, da cui si possa trarre una morale applicazione: ecco quanto può fornire l'argomento della " Buona notte ", che non deve ordinariamente oltrepassare i cinque minuti, che concilia un riposo tranquillo e fa sognare gli Angeli del Paradiso.

Animo, buone Sorelle, aiutiamoci vicendevolmente: le Superiore con il **buon esempio** *e* **la correzione materna**, *le suddite, con la docilità e l'umile obbedienza. Ora che il fuoco è acceso non lasciamolo più spegnere; alimentiamone costantemente la fiamma con la preghiera e la riflessione. L'Anno Santo straordinario, che ha prodotto straordinario frutto nei santi Spirituali Esercizi, ci spinga altresì a fare passi fuori dell'ordinario nella perfezione del nostro sublime apostolato, affinchè possiamo cooperare, quali strumenti meno indegni della sua grande famiglia, alla piena e più sollecita glorificazione del nostro Beato Padre.*

Nelle vostre visite a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice vogliate pur ricordare chi non vi dimentica nelle sue preghiere; la vostra

Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera Beato G. Bosco)

N. 163
Torino, 24 ottobre 1933.

Carissime,

Nella precedente circolare ho accennato ad alcune pratiche di pietá che possono esserci di tanto aiuto per conservare le risoluzioni prese nei santi spirituali Esercizi.

Allo stesso scopo, ora voglio intrattenervi intorno alla visita delle Superiore alle Case dell'Istituto; visita prescritta dalle nostre Costituzioni e che, se non è una pratica di pietá propriamente detta, assai avvicina alla pietá. Difatti è sorgente di grandi frutti spirituali se, da ambe le parti, la si riguarda nella luce dello spirito religioso.

Perchè queste visite abbiano a produrre il loro salutare effetto devono avere per base la confidenza nelle Superiore. Lo dicono gli Ammaestramenti del nostro Beato Padre, inseriti nel Manuale: " La confidenza verso le proprie Superiore è una delle cose che maggiormente giovano al buon andamento di una Congregazione Religiosa ed alla pace e felicità dei singoli individui „. *Quando manchi, invece, tale confidenza, la visita può finire in un perditempo, se non peggio; non certo a conforto e a vantaggio della Comunità, che resterebbe senza il mirabile effetto del* " **santo commercio** „ *tra Superiore e suddite; e, nelle giovani sopratutto, potrebbe dare, per risultato, il disamore della propria vocazione, l'indifferenza per l'Autoritá.*

Lo so, che a giustificare, talvolta, la mancata confidenza, si mette innanzi l'indole o il carattere della Superiora. Ma chi, in questo mondo, è senza difetti? L'essere una elevata a qualche dignità non le fa, certo, cambiare natura: le Suore perciò devono guardare ogni Superiora con l'occhio della fede e circondarla di rispetto e di amore, mentre, dal canto suo, colei che è preposta alle sue Consorelle, dovrá cercare di rendersi sempre più

accettevole, correggendo i suoi difetti di mano in mano che li verrà a conoscere o che altra a lei superiore, animata da vera carità, glieli farà conoscere.

Care Sorelle, formiamoci un alto concetto dello spirito di famiglia che ci avvicina filialmente alle nostre Superiore, e procuriamo di approfittare anche di questo mezzo che la Provvidenza ci porge per camminare nella virtù e giungere alla santità della nostra vocazione.

Sarà dunque bene esaminarci come ci troviamo a riguardo delle visite delle nostre Superiore; se all'annunzio di queste ci sentiamo contente o turbate, se nel dare relazione della nostra condotta, dei nostri doveri e delle cose che ci riguardano, lo facciamo con sincerità, con rettitudine e con prudenza, si dica e si pensi di noi ciò che si vuole. Occorrendo prendere qualche provvedimento, le Superiore vedranno di farlo nell'intonazione della carità, sostenute dalla grazia di stato, che sempre rende accettevoli e meritorie le disposizioni imposte dal dovere.

Conchiudo ricordando a me e a voi le Anime sante del Purgatorio le quali, nel mese loro dedicato, alzano verso di noi voci supplichevoli. I nostri Venerati Superiori, le amatissime Superiore e Consorelle, i nostri cari, amici e benefattori aspettano sollievo dalle preghiere della nostra riconoscenza e del nostro affetto. L'esatto adempimento dei nostri doveri e l'offerta di piccole rinunzie quotidiane ci mettano in relazione diretta con i nostri cari trapassati che, a loro volta, invocheranno per noi le divine misericordie.

Vi saluta di cuore la vostra

Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera **Madre Eulalia:**

Manda alle carissime Direttrici e Suore rallegramenti e ringraziamenti, per aver esse largamente corrisposto al desiderio da lei espresso nella Circolare 24 aprile 1933 — N. 158, riferentesi alla « Giornata della ex-Allieva ».

L'amatissima Madre Generale ne ebbe grande consolazione per il bene che da quella « Giornata » di riunione delle care nostre ex-Allieve nelle varie Sezioni derivò; cioè un rinvigorimento di energie che andavano forse un poco affievolendosi; un rinsaldamento più forte di quei religiosi legami di carità che uniscono, e che debbono unire, perennemente le ex-Allieve alle loro antiche educatrici; all'Istituto che le accolse e protesse nella loro più fresca età.

Da molte case giunsero belle e dettagliate relazioni di cotesta « Giornata », e l'amatissima Madre e le altre Rev.de Superiore lessero con vivo compiacimento, e con augurio che non si lasci cadere una così bella e utile iniziativa. Perciò le ottime Direttrici sono pregate di dare stabilità a cotesto lieto Convegno annuale delle ex-Allieve, scegliendo per adunarlo, il mese e il giorno che loro parrà più opportuno, e seguendo le norme suggerite nella Circolare suddetta.

Alcune Direttrici, inviando la relazione della « Giornata ex-Allieva » espressero il desiderio che fosse riportata nel *Notiziario;* ma non è possibile contentarle, perchè tale periodico ha carattere esclusivamente **missionario**. Vedano, invece, di farle inserire nei giornali locali: ciò sarà di maggior soddisfazione anche per le ex-Allieve, nonchè per le famiglie e persone che cooperarono alla buona riuscita della « Giornata » poichè nell'articolo del giornale si potranno, anzi sarà bene, riportare i nomi e la collaborazione prestata dalle ex-Allieve stesse e da personalità del luogo, ecc. ecc. Inoltre i quotidiani locali renderanno più nota nelle sue benemerenze cittadine l'idea salesiana, l'opera salesiana, che è pure l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal Beato Don Bosco. Le Direttrici mandino copia del giornale a « Redazione di Unione », affinchè

se ne dia cenno nel periodico; e altra copia mandino alla Rev.ma Madre Generale.

La Consigliera Madre Eulalia torna, quindi, a considerare con le carissime Direttrici l'opera degli Oratori festivi, e rivolge loro calde raccomandazioni perchè in questo iniziarsi del nuovo anno di lavoro s'intesifichino sentimenti, propositi, fatiche, fervori, si che questa opera **primissima** del grande cuore del nostro Beato Fondatore e Padre, sia oggetto delle nostre più tenere solleciti vigili cure.

L'Oratorio festivo risponde direttamente allo scopo per cui sorse tutta l'Opera salesiana nelle sue varie forme, in quanto che mira direttamente alla salvezza della gioventù, e propriamente della gioventú che è nel popolo ed é figlia del popolo.

Leggiamo le pagine della storia dell'Oratorio di Don Bosco; meditiamo gli insegnamenti del nostro Beato Padre: amiamo, amiamo le care giovani anime che ci vengono incontro; anzi andiamo noi incontro a loro per aiutarle, educarle, salvarle!

Facciamo che nell'anno nuovo, anno, speriamo, della canonizzazione del nostro Beato Padre, gli Oratori festivi delle nostre case siano affollati di giovinezze; siano giardini fiorentissimi nei quali possa davvero passeggiare Maria Ausiliatrice, Regina e Madre, così come la vide ne' suoi sogni il Beato!

Questa la raccomandazione, e questo l'augurio, che avrá certo largo compimento per lo zelo di tutte: Ispettrici, Direttrici, Suore. L'amatissima Madre Generale, che ci conduce sulle orme del nostro Beato Fondatore con la forza del suo cuore, del suo esempio, della sua parola, ne sará consolata, rallegrata! E dirá a tutte uno di quei « brava » che sono un tesoro per noi!

STITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera B. Giovanni Bosco)

N. 164
Torino, 24 novembre 1933.

Carissime,

La notizia del felice esito dell'esame sui miracoli, ottenuti per intercessione del nostro Beato Padre, penso sia giunta alle vostre case, prima ancora di esservi trasmessa dalle vostre Superiore. M'immagino l'esplosione di gioia dei vostri cuori, a un sì lieto e desiderato annunzio e il compiacimento di ognuna, nel sentirsi membro di una Congregazione, che ha per Fondatore un santo.

Non vi sembra, buone Sorelle, un vero ardimento anche il solo pensare di essere figlie di un santo? Eppure è una realtà.

La Santa Chiesa, fra poco, inserirá il nome di Don Bosco nel catalogo dei canonizzati, e il mondo intero avrà il diritto **legale** *d'invocarlo nelle sue necessitá; a noi, però, rimarrà sempre il sommo onore e il privilegio di chiamarlo Padre e di sfruttarne tutta la paternitá, nel più fiducioso e filiale ricorso in ogni nostro bisogno spirituale e temporale.*

Naturalmente, per godere della speciale protezione **paterna,** *non bastano i* **titoli di famiglia;** *ma è indispensabile la pratica di ciò che formò l'ideale della sua vita intera:* **lo zelo per la salvezza delle anime**.

Ora, ci preccupiamo noi d'instradare la nostra cara gioventù alla conoscenza del buon Dio? Procuriamo di avviarla sul retto cammino, senza badare alle incomodità e ai disagi che ne possono derivare?

Mons. Costamagna di s. m. ci faceva considerare l'amabile Provvidenza divina nel disporre che a noi vengano le anime senza andarle a cercare. Difatti, noi vediamo arrivare nei nostri oratori, a frotte le fanciulle e le giovanette; le nostre scuole sono popolate di vivace gioventù e i nostri giardini d'infanzia sono pieni di cari bambini. Io sono d'avviso però, che se avessimo maggior zelo, maggior spirito di abnegazione e di bontà, come esige la nostra vocazioze, le nostre opere prenderebbero un incremento anche maggiore e le fanciulle affluirebbero più numerose ancora, alle nostre Case, ove troverebbero, con l'incan-

to dell'allegria salesiana, l'educazione cristiana nella spiegazione del catechismo; si avvierebbero con gusto allo studio delle varie scienze, si abiliterebbero al lavoro e noi avremmo la soddisfazione di aver contribuito alla formazione della donna, utile alla famiglia e alla società, e di averla preparata ad essere, a suo tempo, cittadine del Cielo.

Ma tutto questo, ripeto, richiede lavoro, rinuncia dei proprii comodi e spirito di sacrificio. Leggiamo, del resto, le Memorie biografiche del nostro Santo Fondatore, e vedremo a quale prezzo di mortificazioni e di sofferenze potè compiere tanto bene e guadagnarsi il Paradiso.

Care Sorelle, non vogliamo mostrarci degeneri dal nostro Modello e, se qualcuna di voi trovasse la Madre Generale un po' troppo seria e troppo esigente nelle sue circolari, si compiaccia leggere più attentamente anche solo, nella piccola vita della nostra Madre Mazzarello, i tempi di Mornese, e si persuaderà facilmente che siamo ancora assai dissimili da coloro che ci hanno tracciata la via della religiosa perfezione.

Orsù, Sorelle carissime, scuotiamoci sul serio e approfittiamo di quest'avvenimento, che è il più grande della nostra Congregazione: la Canonizzazione, cioè, del nostro Fondatore e Padre Don Bosco. Formuliamo nuovi propositi di elevazione spirituale, perchè, a che cosa ci varrebbe l'essere figlie di un Santo, se la nostra condotta non rispondesse alle massime di lui?

Madre Vicaria, Madre Eulalia e Madre Teresa sono attualmente a Roma, ove hanno assistito alla lettura del Decreto sulla validitá dei miracoli. Ritorneranno, non dubito, piene di santo entusiasmo e ci racconteranno tante cose sul come si preparano quaggiù i festeggiamenti di coloro che la Chiesa eleva all'onore degli altari. Intanto noi, prepariamoci a dedicargli un altare nel nostro cuore, per invocarlo nei nostri bisogni e specialmente per chiedergli che ci rivesta di quella caritá dolce e benigna, che era divenuta in lui, una seconda natura, e che l'aveva spinto a sacrificare tutto sè stesso per la salute delle anime.

Ora piú che mai, buone Sorelle, dobbiamo pensare alla nostra santificazione. Il nostro Santo ci aiuterà se faremo quanto egli ci ha insegnato. Mettiamoci all'opera e confidiamo: egli ci benedirá.

Vostra aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera **Madre Linda:**

Andando col pensiero nelle nostre Case e vedendole, come risulta dalle varie notizie che si ricevono, popolate da tanta cara gioventù a noi guidata dalla Madonna e dal nostro Beato Padre, non può trattenersi dal ricordare a sè e a tutte le care Sorelle il grave obbligo che abbiamo di formare codeste care anime alla vera vita cristiana pratica. Questo è lo scopo della nostra Missione di Religiose Educatrici, giacchè tutte le opere cui attendiamo non sono che il mezzo per conseguire il fine della nostra nobile missione, che è appunto la cristiana e civile educazione della gioventù, secondo il metodo del nostro Beato Padre D. Bosco. Immedesimiamoci bene di questa grande verità ed allora ci verrà più facile dare a tutto il nostro lavoro quella nota di religiosità salesiana che dev'essere il nostro distintivo e non ci sará difficile rinunziare alle esigenze dell'amor proprio che tante volte cerca turbare la serenità, l'armonia, l'unione dei cuori, rovinando ogni opera educativa. Il terzo articolo delle nostre Costituzioni ci sia dunque oggetto di frequenti riflessioni e di spassionati esami di coscienza. Avremo così la luce del Signore per conoscere tutto quello che dobbiamo fare od evitare, perchè il nostro lavoro, le nostre preoccupazioni, le nostre iniziative e i nostri sacrifici siano tutti diretti al conseguimento dello scopo supremo della nostra vita: santificarci santificando le anime a noi affidate!

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera Beato G. Bosco)

N.165
Torino, 24 dicembre 1933.

Carissime,

Eccovi la Strenna che il nostro Rev.mo Superiore, Sig. Don Ricaldone, ci ha regalato per il nuovo anno 1934. E' breve; però, nella sua brevitá, contiene un intero programma di santità:

" Don Bosco ci esorta a santificarci colla purezza della vita "

Ora, siccome alla santità della vita devono tendere, tanto le superiore che le suddite, penso fare cosa gradita alle une e alle altre, riportando qui i Ricordi che lo stesso Rev.mo Superiore diede alle buone Ispettrici, a chiusura dei loro Esercizi Spirituali, ricordi che sono un commento alla Strenna e che, una penna svelta e intelligente, fissò quasi alla lettera:

" Avete fatto i Ss. Esercizi e ora aspettate l'ultima parola che sia come il suggello di ciò che avete udito in questi giorni.

" Il suggello dei RICORDI — e questa volta "DEL RICORDO" che, ben praticato, varrà per tanti altri e porterà un gran bene alle anime vostre.

" Siamo nell'Anno Santo: anche il ricordo dev'essere adatto e deve richiamarci alla santitá. Pertanto: LA SANTITA' E' PUREZZA! Noi siamo chiamati alla santità: è volontà di Dio che ci facciamo santi.

" Notate che il tendere alla santità non è solo consiglio, esortazione, ma è comandamento per tutti, anche per i semplici cristiani. E chi non cerca di farsi santo, non compie la volontà di Dio.

" Per voi, Superiore, la santità è un duplice dovere: dovete essere sante per voi, e sante per far sante le vostre sorelle.

" Ora, la santitá è purezza!

" Purezza è separazione da quello che può macchiarci e attaccarci alla terra. Se nel mondo si avessero avuto dei beni: qualche campo, una vigna, una casetta, sono tutte cose che abbiamo lasciate e da cui dobbiamo essere separati; e, forse, lo siamo. Ma attente! chè qualche volta il cuore si attacca a cosuccie, a gingilli, a futilitá ridicole. Il Signore esige da noi questi distacchi: siamo generose, siamo pronte a qualunque rinuncia che Iddio esiga da noi.

" Dobbiamo essere separate dalla famiglia, separate di fatto e di spirito; ma pensiamo ai parenti solo in quanto dovere di carità? Oppure si desidera tornare al paese, andare in famiglia per immischiarci negli affari e interessi dei parenti, per passare con essi qualche giorno di svago, di vacanza o per altri motivi, non certamente del tutto santi? Se ciò fosse, vorrebbe dire che la separazione non è reale, ma di semplice apparenza.

" Siamo venute in Religione, e qui è il nostro posto; qui è lo Sposo delle anime

nostre. La Congregazione farà progressi se sarà di Dio e non della famiglia. La famiglia si può, e si deve aiutare con la preghiera, con i sacrifici e con le opere buone; e se Iddio crede di provarla e purificarla con dolori straordinari e strettezze finanziarie, noi religiosi, non dobbiamo, per questo, perdere la serenità e la pace, nè arrabattarci per aiutarla materialmente, come se ne avessimo il mandato; ma solo sostenerne il coraggio, nella forma e misura consentite dallo spirito delle Costituzioni e dalla parola dei Superiori.

" Siamo di buon esempio in un punto tanto importante, e insistiamo nel dire che non si può servire a due padroni, nè tenere il piede in due staffe: la Congregazione e la famiglia; e che, dalla nostra **purezza**, *cioè dalla santità della nostra vita, verranno tutti i beni per noi e per gli altri, e, tra questi, per i nostri cari.*

" Oltre ai beni materiali e alla famiglia, anche in Religione può trovarsi della terra, e non meno pericolosa: il nostro corpo, fatto di terra.

" Ricordiamoci di questo, e ricordiamolo alle nostre sorelle: non può esservi santità alcuna, con l'amore esagerato al proprio corpo. S. Paolo scriveva: " Sento il peso della materia e la riduco in servitù „. Come la riduceva in servitù? Mortificandola senza pietà.

" Noi siamo venuti in religione per consumare tutte le nostre forze per Dio e per le anime, e non per cercarvi comodità e godervi cure che, forse, non avremmo avuto altrove; e se vogliamo la santità — come la dobbiamo volere per obbligo di stato — dobbiamo volere anche il distacco da tutto ciò che può accarezzare il nostro corpo di morte.

" Chi si preoccupa eccessivamente della salute del proprio corpo e vive del pensiero di star bene, di star meglio e di procurarsi questo e quello non di comunità e fuori dello spirito di comunità, non è certamente nel "Regno di Dio„ ma nel " regno dei sensi „ e non può sentire perciò il gusto delle cose di Dio e vive schiavo di sè stesso.

" Camerieri del corpo sono i proprii sensi, che fanno servizio continuo tra la materia e lo spirito.

" L'occhio piglia dal di fuori e porta al di dentro; l'orecchio gusta i suoni esterni e li riporta allo spirito con deviazioni spesso pericolosissime: e questi due camerieri possono fare un gran brutto servizio, e portare all'anima tanta terra.

" Vigiliamo, vigiliamo per noi e per gli altri, senza stancarci mai di insistere sulla mortificazione, ricordando a noi e agli altri la particolare severità che, al riguardo, impose a sè stesso e raccomandava ai suoi figli il nostro Beato Padre, il quale voleva che la caratteristica della sua Congregazione fosse la più severa mortificazione dei sensi. E chi non sa che l'occhio è la finestra del diavolo, e che dall'orecchio entrano le prime rovine dell'innocenza?

" Attente, perciò, agli sguardi non del tutto castigati o leggeri, alle letture, alle illustrazioni, alle films del cinematografo, alle vanità del secolo; attente ai canti, alle musiche, anche dei nostri teatrini, alle conversazioni tra noi e secolari, tra suore e ragazze su argomenti che non sono per noi. Qualche volta le superiore dovranno sentire, e purtroppo intrattenervisi per necessità, e allora la grazia di stato potrà far da salvaguardia; ma le dipendenti non si mettano in occasioni di turbamenti nocevoli. Alcune, purtroppo, non trovarono più pace, e sono tuttora vittime delle loro imprudenze. Don Bosco voleva la massima delicatezza nelle parole e non permetteva nessuna espressione meno che delicata. Sappiamo il lavoro da lui compiuto anche per purgare certi volumi di obbligazione scolastica, e, tutto e solo, per allontanare ogni pericolo pei suoi chierici e ragazzi. Vigilanza! Vigilanza! La suora dev'essere e ap-

parire vergine in tutto e sempre! e se le circostanze portano a casi speciali, senza far le scandalizzate e senza mostrare inquietudine, si indirizzi al sacerdote e sia il sacerdote a risolvere.

" E poichè ho detto questa parola aggiungo: attente anche alle vostre relazioni con i sacerdoti! — La legge è uguale per tutti, e le vostre Costituzioni, ben osservate, possono mettervi al sicuro anche per questo: niente mai che impanni anche menomamente l'occhio e ferisca anche solo leggermente l'orecchio d'una vergine pura e consacrata.

" Non parliamo del senso dell'odorato, perchè è da supporsi che una suora si vergogni da sè stessa nel fare uso di profumi; tuttavia, vigiliamo anche su questo punto, poichè, con il pretesto di disinfezioni o altro, non siamo fuori del pericolo che si introduca l'uso di saponette di essenza odorifere, di fiori o di piccole piante di adorno, nelle camere e negli uffici, e questo, specialmente in certe regioni dove il clima, le opere e l'ambiente sociale sembrano farne un'esigenza indispensabile.

" Che dirò della mortificazione del gusto? Vi sono di quelli e di quelle che pare non si preoccupino se non del vitto: prendere diverso della comunità, scegliere quello che più va loro a genio, dare ordini in cucina e a chi serve alla mensa, non badare a spese per procurarsi alimenti appetitosi e rimedi costosi. Per gli ammalati si fa qualunque sacrificio, ma per gl'immortificati.... Oh che schiavitù, che brutta schiavitù! Come deve regnare il Signore in tali povere anime?

" Ricordiamoci che la bandiera di Don Bosco è: **"Lavoro e temperanza"** *e che, la temperanza nel mangiare e nel bere, è una delle virtù maggiormente raccomandate dal nostro Beato Padre, il quale non finiva più di ricordare che la mortificazione della gola è l'a.b.c. della perfezione.*

" Se si accarezza il corpo con l'eccessiva ricerca di ciò che domanda, per sostenersi fuori del necessario, incomincerà a ricalcitrare; e la ricerca dei riguardi eccessivi e delle comodità non necessarie, oh, a quanti tristi storie conduce! Di qui, la perdita dello spirito religioso; di qui, molte vocazioni fallite.

" Oggi, dovunque, si sentono le conseguenze della cosidetta " crisi universale " e la miseria è in moltissime famiglie, che un giorno passavano tra le agiate; e anche ricchi adesso fanno economia. Dove si provano meno le strettezze, forse, è nelle Comunità religiose alle quali è stato promesso " il cento per uno "; eppure, proprio nelle Comunità religiose, non manca chi non è contento di ciò che si passa a tutti, chi se ne lamenta ancora.

" Bisogna richiamarci tutti alla realtà della vita e aver coraggio di dircele queste cose, con franchezza apostolica. Lo spirito di Dio è spirito di libertà, della vera libertà.

" Il senso del tatto non è meno pericoloso degli altri quattro sensi: anzi! Per la poca mortificazione di questo senso non si sa sostenere nobilmente il freddo, il caldo, la fatica. Si procurano passeggiate, vacanze, bagni, cure non secondo lo spirito dell'Istituto; si trovano sollievi e passatempi non conformi alla vita religiosa salesiana; e si torna ai baci, agli abbracci, alle carezze, alle visite ai secolari, con perdita incalcolabile di tempo e di buono spirito.

" Vigilanza, rinunzia, mortificazione! Educazione cristiana, educazione religiosa, educazione salesiana! Ditelo, ripetetelo, se ne sentano responsabili le direttrici, come lo sono davanti a Dio, all'Istituto, alla società.

" Il nostro essere corporeo è come un vetro fragilissimo che, tenuto fra la paglia, e molta paglia, si conserva intatto; ma esposto al contatto esterno, presto si spezza e

va in rovina. Neppure la polvere dei tratti secolareschi, si posi, per così dire, sul nostro corpo; chè la polvere fa presto a diventar fango con alcune goccie d'acqua, e quando meno vi si pensi! — Separazione, distacco da tutto ciò che non è santo e non santifica: LA SANTITA' E' PUREZZA!

" Troviamo in noi altra terra oltre dei beni materiali del corpo e dei sensi? Sì, purtroppo! il cuore! Oggi si parla molto del cuore e questa parola la si fa entrare in tutto, mentre il più delle volte sarebbe da sopprimere. Quando noi parliamo di cuore, intendiamo dire la volontà che ama. Ma la volontà può amare bene o male. E che cosa deve amare? Come deve amare? S. Agostino dice: Ciascuno è ciò che è il suo amore. Amiamo la terra? siamo terra. Amiamo le cose dello spirito? siamo spirituali. La volontà ci trasforma in ciò che si ama, e la volontà — potenza morale — può abbassarsi così da trasformarsi in fango. Vigilate, vigilate, dunque, su voi stesse e sulle sorelle e formate la vostra e l'altrui volontà ad amare rettamente e nobilmente, non per simpatia, per attrazione di modi, di fattezze, di esteriorità, e per ragioni più o meno volgari e umane. Guai a noi se ci lasciassimo andare a queste bassezze! Don Bosco griderebbe: sventura, sventura!

" Il Signore ci ha dato la potenza di amare, ossia la volontà amante, ossia il cuore fatto per amare solo il bene, per fare il bene e condurre al bene e all'amore tutti, per Lui e in Lui; e non per le nostre meschine e basse soddisfazioni. Quando si è nella volontà di Dio, si ama dunque perfettamente; e quando si è nella volontà propria, inclinata per sua natura e dopo la colpa originale al male, allora si popola l'inferno.

" Amiamo Dio e ameremo le anime per condurle a Lui, e eviteremo che la terra entri nel nostro cuore per avvilirlo e perderlo.

" Se la mortificazione del corpo, dei sensi, del cuore e della volontà è purezza, dobbiamo pure aggiungere che la purezza non si sostiene senza la pietà e l'umiltà.

" Ricorriamo perciò alla preghiera umile e confidente; attacchiamoci sempre più alla divozione a Maria Ausiliatrice, al nostro Angelo Custode — sempre un po' dimenticato, molto dimenticato: — difatti, non ci accontentiamo forse della recita dell'Angele Dei al mattino e alla sera, senza più ricordarlo fra giorno, mentre egli non ci abbandona un istante ed è sempre disposto ad ascoltarci e a soccorrerci? E quanto, invece, ci aiuterebbe di più questa devozione, specialmente in certi momenti penosi!

" Confortati così da queste due care divozioni, proprie del nostro Beato, più ci sentiremo portati verso il SS. Sacramento dell'Eucaristia, da cui germogliano i vergini, e vivremo tutti la vera vita degli angeli in terra.

" In quest'Anno Santo, che speriamo possa dirsi anche dell'esaltazione del nostro Beato Padre all'altare dei Santi (ed oggi lo possiamo dire!), disponiamoci a vivere la sua vita di santità e di purezza, affinchè tutto in noi, sia il riflesso del RICORDO di questi Esercizi: LA SANTITA' E' PUREZZA! „

Nulla ho da aggiungere a tanta abbondanza di esortazioni e di incoraggiamenti. Vi raccomando soltanto, di pregare per i nostri Reverendissimi Superiori, che non si risparmiano, pur di sostenerci sulla via del dovere, dietro gli insegnamenti del nostro Beato Fondatore e Padre Don Bosco.

Mi valgo dell'occasione, per ringraziarvi dei molti e graditi auguri, ricevuti e che vado ricevendo da ogni parte. Ve li ho ricambiati e ve li ricambio nella preghiera, con cui vi invoco le benedizioni di Dio sull'anno che sta per incominciare; anno straordinario, che deve fare epoca anche nella vita di ognuna. Vi sono sempre

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

W. G. M. G.!

Torino, 16 novembre 1933.

Carissime Sorelle,

Ho una bella e cara notizia a comunicarvi; ma già la sapete!

Siamo nell'Anno Santo! Anno degli avvenimenti santi! Il decimonono centenario della Divina Redenzione di Nostro Signor Gesù Cristo; l'anno della Canonizzazione del nostro Beato Padre e Fondatore Don Bosco! Ed ora, ecco un'altra sorpresa degna di attenzione e devozione filiale. La nostra Veneratissima Madre Generale compie il cinquantesimo anno di professione religiosa il prossimo 29 gennaio.

Prepariamoci, dunque, a festeggiarlo nel miglior modo possibile; sì che il materno cuore dell'amatissima Madre nostra abbia a provare vere e grandi consolazioni da tutte le sue figlie.

E che faremo perciò? Si è pensato di offrire tre *Monumenti*, che le saranno certamente graditissimi:

Primo: il *Monumento* della nostra vera e ben decisa santità — che é quanto più le sta a cuore — sulle profonde basi della **carità** e della **purezza!** Sì, sì, farci sante per forza di **amore** all'osservanza delle Costituzioni, all'esattezza nei nostri doveri, alle nostre pratiche di pietà, all'orario della casa, al silenzio; cose che già si fanno e si debbono fare; ma che non sempre e non da tutte si fanno per solo amore di Dio e per il bene delle anime, specie quelle più vicine e di casa. Ma, ora, ci mettiamo all'opera, è vero? e il *Monumento* s'innalzerà meraviglioso dinanzi a Dio e agli uomini; e chi più felice della nostra Madre di averci per figlie?

Il secondo *Monumento!* Portare al completo la « Casa Madre Mazzarello » in Borgo S. Paolo-Torino. E' la casa delle neo-professe, in formazione di perfezionamento nello studio e nelle arti professionali, per essere più abili strumenti di bene, sopratutto nelle Missioni. E' **la Casa di tutto l'Istituto;** ed è già ristretta e non basta più ai bisogni del perso-

nale che vi è raccolto e che si ha in pensiero di raccogliervi; quindi, tutte le Ispettorie, tutte le Case debbono concorrervi, come già consolantemente fecero per tutto quello che ora è l'Opera nostra in Borgo S. Paolo. La spesa non è tanto da poco; anzi! ma la Provvidenza è infinita e la nostra fede non deve aver limiti, appoggiandosi sul sicuro della Divina bontà. Coraggio, dunque, e all'opera, valendosi, anche, delle buone disposizioni delle nostre alunne interne ed esterne e di qualche benefattore e benefattrice, che abbia a cuore l'opera missionaria nel suo personale in formazione. Le offerte raccolte dalle singole Ispettrici nella propria Ispettoria saranno mandate o portate alla stessa Ven.ma Madre.

Il terzo *Monumento!* Avere in **Mornese** un qualcosa di simile a ciò che si ha ai Becchi di Castelnuovo Don Bosco! Ma di questo ne tratterà più direttamente la carissima Madre Eulalia, essendo la parte che si pensa affidare alle nostre buone e brave ex-allieve.

Ora che conoscete tutti i nostri bei progetti, che ne dite mie carissime Sorelle? Che siamo tutte in un cuor solo e in un solo volere, e che l'unione farà la forza!

Vi ringrazio tanto di questa vostra bella risposta; e, con le altre nostre carissime Madri e Superiore Generalizie, dico e dirò ogni giorno a Maria Ausiliatrice che ricompensi il vostro cuore e la vostra mano con le grazie più grandi per voi e per le opere che vi sono confidate.

Vostra aff.ma
Madre VICARIA

N. B. *La data dei festeggiamenti per il caro Cinquantenario si avvicinerà più o meno a quella di S. Luigi Gonzaga.*

Qualora si avessero disponibili lavori e industrie varie delle nostre Case e località, potrebbero servirci per una Esposizione, qui, in occasione del nostro suddetto " Bel Cinquantenario „ e il cui provento potrebbe andare a beneficio della proposta erigenda ultima ala - Casa Madre Mazzarello - in Borgo S. Paolo (Torino).

L'intervento delle Ispettrici e Delegate al p. v. Capitolo Generale, ne favorirebbe il recapito e, speriamo, le riduzioni delle spese doganali.

V. G. M. G.

ISTITUTO FIGLIE M. AUSILIATRICE

OPERA BEATO DON BOSCO

TORINO,
1º giorno della Novena per l'Immacolata, 1933.

Carissime,

Il più grande e il più glorioso avvenimento di tutta l'immensa Famiglia Salesiana - la Canonizzazione del suo Beato Fondatore e Padre - ci offrirà insieme la gradita soddisfazione di rivedere adunate per il p. v. Capitolo Generale - stavolta qui a Torino - tutte le care Rappresentanti del nostro amato Istituto.

Con la presente lettera, pertanto, viene indetto il Capitolo Generale X°, che, salvo imprevisti, avrà luogo il 2 luglio p. v., preceduto, s'intende, dai Ss. Esercizi per le Capitolari.

Unitamente vengono a voi le apposite Norme, da leggersi con attenzione e da seguirsi con serietà; mentre i TEMI da trattarsi nel Capitolo Generale stesso accompagneranno la consueta e prossima Circolare mensile.

Stimo superfluo il raccomandare che si facciano le elezioni coscienziosamente e con la maggiore rettitudine. Abbiamo tanto bisogno della divina protezione e desideriamo che essa discenda copiosa sulle nostre Case e sulle nostre Opere; ma dobbiamo anche un po' meritarcela; e non ce la meriteremmo se operassimo con poca equità, con secondi fini o per convenienza e personale interesse.

Raccomando, invece, che si rilegga con attenzione la lettera del B. Fondatore, del 24 maggio 1886, inserita nel nostro Manuale-Regolamenti. Ivi troveremo ciò che è sempre necessario ricordare, se vogliamo che la nostra Congregazione segua i tempi, sì, ma come li seguirebbe il Beato nostro Padre. Egli vive ancora in mezzo a noi con il suo Spirito, lo sentiamo; e con il suo Spirito ci guiderà sempre se saremo docili agli ammaestramenti dei Ven.mi Superiori, che ci parlano nel nome Suo.

E poichè il buon esito di ogni buona operazione dipende assai dalla preghiera, fissiamo l'intenzione che la preghiera a Maria SS. per la grazia che ci sta più a cuore (*quella della Visita*) *e le invocazioni al B. D. Bosco siano per il miglior esito del Capitolo Generale; e aumentiamo di attenzione e devozione nelle nostre quotidiane Pratiche di Pietà comuni e private.*

Arrivederci, dunque, pei solenni festeggiamenti di Canonizzazione, o carissime Sorelle Capitolari delle Ispettorie Estere lontane, se vi sarà possibile trovarvi; se no, per giugno e luglio, sempre che il buon Dio ci conservi in vita. Frattanto: unione sempre più perfetta di cuore e di mente, nella santa carità.

Aff.ma Madre
SUOR LUISA VASCHETTI

W. G. B.!

Torino 24 dicembre 1933.

Carissime Sorelle,

La Rev.da carissima Madre Vicaria mi vi ha presentata con la sua bella circolare del 16 novembre...; a me non resta, dunque, che farmi coraggio... e rivolgermi alle carissime Direttrici anzitutto e ad ognuna in particolare per esultare insieme nel pensiero del faustissimo Cinquantesimo anniversario di Professione dell'amatissima nostra Madre Generale.

Che dolcezza di sentimenti deve destare in ogni Figlia di Maria Ausiliatrice cotesto cinquantenario benedetto che segna da parte del Signore, una lunga catena di tesori e di grazie all'amatissima Madre, e da parte di Lei una catena ininterrotta di corrispondenza, di fedeltà, di sacrifizi, di fencondissime Opere! Oh, preghiamo con ardore Maria SS.ma Ausiliatrice perchè la conservi lungamente al nostro filiale affetto, a bene, oh quanto bene! dell'Istituto che Ella governa con tanto sapiente amore, e perchè possiamo fervidamente imitarla nella nostra vita religiosa.

Il nostro santo Fondatore Padre avvalori le nostre preghiere! E le avvalorerà se ci terremo sempre fedeli all'osservanza delle nostre Costituzioni come la nostra Madre Ven.ma ci dà insegnamenti vivi ed esempio costante; se praticheremo la Strenna che il Rev.mo nostro Superiore Padre Sig. D. Pietro Ricaldone ci regalò nel principio di quest'anno che sta per morire, con l'intendimento, però, che la vogliamo praticare per tutta la vita!

Al dono delle preghiere, delle promesse, delle piccole o delle grandi mortificazioni che offriremo al Signore per l'amatissima nostra **festeggiata** nel suo **anno d'oro,** dobbiamo aggiungere un dono (come dire?) materiale, si, ma che avrà valore spirituale per lo scopo al quale sarà diretto.

Le carissime Direttrici hanno già capito... Si tratta di ragranellare tutte una somma, per quanto sará loro possibile, da offrire a suo tempo alla Venerata Madre.

« Come fare? » dirà forse taluna... « in tempo di crisi!...» È vero, è vero! Ma si può, con pazienza, con pie industrie... Dai Bambini qualche soldino; dalle Allieve, dalle ex-Allieve, dalle Oratoriane, dalle Patronesse, dalle Madrine, da Benefattori; in occasione delle feste Natalizie, del Capodanno, del carnevale anche, si, in occasione, cioè di teatrini, di recite, e poi in altre e altre che il buon volere e l'affettuoso cuore farà... « saltar fuori », come si dice.

E a quale scopo, domanderanno altre?... Già ce lo ha detto la Reverenda Madre Vicaria: **Per avere a Mornese un qual cosa di simile a ciò che si ha ai Becchi di Castelnuovo Don Bosco.**

A vostro incoraggiamento e a titolo di doverosa riconoscenza, vi dirò che le nostre brave e sempre generose ex-Allieve dell'Argentina hanno già raccolto e inviato alla Ven.ma Madre Generale, la somma necessaria per l'acquisto della Casetta ove nacque la Serva di Dio Suor Maria Mazzarello. Quelle dell'Uruguay e Paraguay hanno pure già ragranellato e inviato la somma per due medaglioni, uno del Beato e l'altro di Madre Mazzarello, da dipingersi nella Chiesa Parrocchiale di Mornese. Le altre faranno, con cuore egualmente buono e generoso, quel poco o quel tanto che potranno per **completare l'opera...**

E anche per questo, le **offerte** raccolte dalle singoli Ispettrici in tutte le **sezioni, gruppi**, ecc. della propria Ispettoria saranno inviate o portate alla Ven.ma Madre Generale.

L'anno nuovo è alle soglie! Maria Ausiliatrice benedica la fine di questo, e ci conceda la grazia di salutare e trascorrere santamente quello che ci porterà le feste della **Canizzazione** del nostro Santo Fondatore Padre, e le **Nozze d'oro** dell'amatissima Madre Generale!

Vostra aff.ma Sorella
Suor EULALIA BOSCO

TUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera Beato G. Bosco)

N. 166
Torino, 24 gennaio 1934.

Carissime,

Abbiamo incominciato, la Dio mercè, l'anno 1934, nella dolce previsione di un prossimo avvenimento, che inonderà il cuore di soave letizia. Il nostro Fondatore e Padre, il Beato D. Bosco, nel giorno stesso che si commemora la Risurrezione di Nostro Signore, verrà elevato alla somma glorificazione a cui S. Madre Chiesa innalza i suoi eroi, cioè, coloro che, durante il loro terreno pellegrinaggio, l'hanno onorata, difesa e sostenuta con le loro virtù, con i loro esempi e con le loro apostoliche fatiche.

Ora, se quando del Padre è festa, festa dei figli è ancora, disponiamoci tutte a prendere parte ai trionfi di Lui, che si degnò chiamarci Figlie e si adoperò, non poco, per la nostra formazione religiosa.

A prendere parte ai solenni festeggiamenti, mi sembra che tutti gli animi si trovino disposti da tempo; ma che, avvicinandosi il giorno, abbiano anche delle preoccupazioni. Io vorrei che la maggior preoccupazione di tutte fosse quella di far onore al Santo con la nostra vita di perfetta e pratica adesione agli ammaestramenti che ci ha lasciati. Pertanto: non seguirli solamente per impegno preso, ma con l'amore che dà la convinzione di dover noi riprodurre il Beato Padre nella nostra maniera di pensare, di parlare, di fare, di presentarci; sì che tutta la condotta esterna e interna, l'ambiente delle nostre Case e scuole, e le opere nostre riflettano il vero spirito salesiano. Siamo a questo punto, mie care sorelle? Ah, dobbiamo pur dircelo con pena: non da tutte si è capito ancora bene la grande verità, che sarebbe inganno chiamarci Figlie di Don Bosco e non averne lo spirito. Eppure, da esterni e da interni, si hanno, oggi ancora, relazioni ben poco soddisfacenti in riguardo alla **dolce** *umiltà che dovrebbe condire tutti i nostri discorsi; alla semplicità e carità che sono proprie di chi, a somiglianza del Beato nostro Padre, vive di Dio e ha lo zelo di apostolo.*

La bella, la santa unione fraterna, per la quale, grazie a Dio, si son già fatti sì grandi sforzi nell'anno testè decorso, non ha ancora pervaso tutto il nostro mondo. Bisogna, dunque, che ci diamo ancor più attorno, per esaminare in quali condizioni si trova il nostro ambiente e rimediare subito, mettendo in pratica i mezzi necessari all'uopo.

Mezzo principale per riuscire in qualsiasi impresa conforme alla volontà di Dio, oltre del desiderio ardente, costante e sincero, è la preghiera. Poniamo mente al come facciamo le nostre pratiche di pietà, a quale grado di vita interiore siamo arrivate, e procuriamo di aggiungere fede e fede viva in tutti i nostri atti, sia nell'orazione che nel lavoro e nelle diverse circostanze della vita.

Uniamo anche le nostre intenzioni a quelle dei Venerati Superiori, e preghiamo perchè il Signore li sostenga nel grave e soave pensiero della glorificazione del comun Padre: glorificazione che deve riuscire splendida sotto ogni aspetto. È stata la continua loro aspirazione, e ora, che vedono avvicinarsi il giorno in cui sarà coronato ogni loro desiderio, non lasciano nulla d'intentato, per mostrare a Dio, nella persona del Suo Vicario, e al mondo intero la loro filiale riconoscenza e il loro vivissimo amore. Che il nostro forte contributo di preghiera e di interessamento per la santa impresa, oh, sì! sia a tutti loro di vero conforto.

In quest'anno, altra cara circostanza deve occuparci. Stiamo per entrare nel primo decennio dalla dipartita di Madre Daghero, nostra sempre amatissima seconda Superiora Generale. Nei suoi 42 anni di governo e che governo! oh, quanto si adoperò per l'incremento dell'Istituto, per la sua conservazione nell'unione di spirito e di dipendenza filiale alla Congregazione Salesiana e per il maggior bene delle singole suore! Mi ricordo quando, il primo anno dal mio ritorno dall'America, il Consiglio Generalizio si occupava ancora della distribuzione del personale nelle singole case; quale pensiero si prendeva la compianta Madre per ciascuna suora, affinchè venisse destinata all'ufficio e alla casa più confacente per la sua salute e le sue abilità! Ella non la perdonò davvero a sacrifizi, pur di renderci più facile l'osservanza delle Costituzioni, la pratica delle religiose virtù, e con le sue materne esortazioni e con il suo esempio.

Forse, abbiamo parlato troppo poco di lei dalla sua dipartita a tutt'oggi, sebbene io sia sicurissima che, in particolare, ognu-

na l'abbia ricordata sovente nelle ore della preghiera. Procuriamo di fare quest'anno una degna commemorazione di Lei.

Per richiamare meglio alla memoria la nostra Venerata Madre Generale, specie per quelle che non la conobbero, si potrà, non avendo altro, leggere l'elogio funebre detto dal Rev.do Don Barberis nel funerale di Settima; elogio stampato e inviato per ciascun archivio locale. In tutti i casi, una fervorosa Comunione generale, a cui prendano parte le alunne e le ex-allieve, come sarà possibile, sarà sempre una dimostrazione della nostra filiale riconoscenza verso l'indimenticabile Madre.

Per questa occasione, avrei desiderato presentarvi la breve biografia che di lei si sta preparando; se ciò non mi sarà ancora possibile, speriamo che non ci sia di troppo ritardata. Intanto, l'Anima umile e grande, speriamola in Cielo a godere con noi e più di noi per la prossima elevazione del Beato Fondatore alla sua più alta gloria, a ringraziarlo anche a nome nostro di tutto il bene che ci ha fatto e a pregare per noi.

Non so se sia stata l'Italia o l'America che, sfogliando registri, abbia messa in luce la data di una certa novizia che, quasi senza noviziato, fece la sua professione il giorno di San Francesco del 1884! Data memorabile, tempi indimenticabili!

Ora sento che si vuole festeggiare questa ricorrenza cinquantenaria. Io non so come ringraziarvi di questo vostro omaggio che, certamente, mi frutterà un bel capitale di preghiere e di rinuncie depositato, a mio conto, nella Banca del Paradiso; ma, d'altra parte, non potendo impedire tale dimostrazione, che muove da filiale entusiasmo di affettuosa riconoscenza, (Dio sa ciò che merito!) mi dispongo a subirla con tutte le sue conseguenze, proprio senz'altra preoccupazione all'infuori di quella che può produrre un impegno da me preso e non fedelmente adempiuto. Celebrando 50 anni di vita religiosa, mi avvertite, senza saperlo, che non devo illudermi, ma tenermi pronta alla divina chiamata.

Intanto, come potrò corrispondere al vostro interessamento a mio riguardo? Ripeterò a voi, quello che già fu detto a me. Nel dar conto dell'anima mia e nel dire che mi pareva di fare quello che potevo per il compimento del mio dovere, ma che non ne ero soddisfatta, parendomi che avrei dovuto fare di più, mi fu risposto: — Se avesse pregato meglio, meglio avrebbe conosciuto quello che doveva fare —.

Sorelle mie, questo mio personale ricordo, che tanto mi ha giovato, è il ricordo che mi auguro faccia del bene anche a voi.

*Sì! La preghiera, fatta con l'***attenzione** *della* **mente** *e l'***affetto** *del* **cuore,** *come dice il catechismo, fa conoscere bene quali siano i proprii doveri e la volontà di Dio a nostro riguardo, e dà la grazia di adempirli fedelmente. Attacchiamoci alla preghiera: sia questa la luce in ogni nostro bisogno, l'arma di difesa in ogni pericolo che ci sovrasta.*

Se ci avessi pensato prima, vi avrei assicurato di capire il buon cuore di tutte, senza lasciare a ciascuna di voi il pensiero di assicurarmene con una lettera. Per chi non avesse ancora fatto ciò, valga quest'accenno di oggi; sarà da ambe le parti un risparmio di tempo e di spesa: l'uno e l'altra potranno essere ben approfittati altrimenti. Le buone Ispettrici sanno di dover interpretare tutto il loro rispettivo personale in ogni occasione di feste onomastiche, di auguri e di circostanze speciali; lo fanno e lo faranno.

Conchiudo con ricordarvi che ben presto saremo chiamate le " Figlie di Maria Ausiliatrice o Salesiane di **San Giovanni Bosco** *"; spetta a noi, pertanto, di aspirare continuamente a santificarci con la purezza della vita, come ci è di stimolo la stessa santitá del Beato nostro Padre.*

Vi sono sempre

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera Beato G. Bosco).

N. 167
Torino, 24 febbraio 1934.

Carissime,

Negli Atti del Capitolo Superiore dei Salesiani, del mese p.p. nei quali, per la bontà dei Rev.mi Superiori, posso spigolare ogni volta, secondo il bisogno, trovo un'esortazione del Rev.mo Prefetto Generale, Sig. Don Berruti, in merito al voto di povertà, tanto utile anche per noi, specie in occasione delle prossime feste di Roma e di Torino, per la Canonizzazione del comun Padre D. Bosco, e anche per il nostro Capitolo Generale che, per quello che ci riguarda, mette pure in movimento i **nostri due Mondi.**

Ve la trascrivo tal quale: è un preventivo salutare che, tradotto al femminile, darà luce ai presenti e ai posteri, per sapersi regolare in occasione di viaggi, visite, ecc. a fine di non mancare a un voto troppo poco considerato e assai facile a trasgredirsi.

« **Il Prefetto Generale** richiama l'attenzione sopra un inconveniente lamentato qualche volta in occasione dei viaggi che si fanno per i Capitoli Generali, per rivedere i parenti o per altro fine.

Intende riferirsi alle escursioni attraverso l'Italia o altre Nazioni, collo scopo di vederne le principali città.

Sono una vera forma di turismo, e per ciò stesso, in aperta opposizione colla virtù e col voto di povertà, anche se si vogliano coonestare col fine di completare la propria cultura mediante lo studio di monumenti classici, delle bellezze naturali, o della sistemazione moderna delle grandi città. Non è lecito sperperare in tal modo gli aiuti che la Provvidenza ci elargisce, colle elemosine o col lavoro abnegato dei Confratelli, per l'educazione dei poveri fanciulli e non certo per procurare a qualche privilegiato delle soddisfazioni che non s'accordano con la vita di sacrificio indissolubilmente legata allo stato religioso.

Queste lunghe escursioni sono riprovevoli anche se si fanno col fine di visitare Case Salesiane. Non è lecito procurarsi la propria edificazione (e questo proprio nella migliore delle ipotesi) a scapito dei doveri della vita religiosa, in una forma che causa cattiva impressione nei Confratelli e riesce talora un affronto alla povertà delle Case visitate, ove forse dimorano molti che non hanno mai oltrepassato i limiti della propria Ispettoria.

I pellegrinaggi in Terra Santa, o a Lourdes o ad altri celebri Santuari non entrano nell'ambito delle devozioni permesse a poveri religiosi anche se si fanno per appagare la propria pietà o per ottenere grazie speciali. Il Signore non può essere contento di una devozione supererogatoria che fin dall'inizio esige la violazione di un obbligo del proprio stato, qual'è quello dell'osservanza della povertà religiosa. Non sarebbe questa la miglior maniera di renderselo propizio.

Quanto si è detto vale anche quando le spese occorrenti siano sostenute da Cooperatori benevoli dietro istanza dell'interessato; perchè quelle offerte, in ultima analisi, vengono deviate a procurare agiatezze non conformi al nostro stato, con evidente scapito della beneficenza, che è l'unico fine per il quale siamo autorizzati a stendere le mani ai nostri benefattori.

Lo stesso è a dirsi per certi Confratelli inviati da lontano per i loro studi a Torino o a Roma, che desiderano a volte fare viaggi dispendiosi per andare a vedere il paese ove nacquero i loro genitori o per visitare parenti più o meno prossimi. Non si accorda neppure questo coi nostri obblighi. Quei congiunti, che pure non sono vincolati dal voto di povertà, non si permettono certo le spese occorrenti per venire a vedere il nipote o il cugino Salesiano; con maggior ragione non se lo dovrà permettere il Confratello che abbracciò uno stato di sacrifici e di rinunce e non di agiatezze e di soddisfazioni.

È necessario che tutti ci richiamiamo alla realtà che ci circonda. Un gravissimo sconcerto economico opprime il mondo; e viaggi costosi e non necessari, fatti da chi si presenta in veste ufficiale di povero, vive di beneficenza e bussa alle

porte per ottenere elemosine, sarebbero un'irritante provocazione per gli innumerevoli veri poveri che gemono fra le crescenti angosce di un'estrema penuria.

Ma sopratutto è necessario che, chi ne abbisogna, si richiami al genuino concetto della povertà religiosa, il quale non deve formarsi su eventuali sbagli o rilassatezze di alcuni, ma sugli insegnamenti del nostro Beato Padre e sulla pratica ammirevole di migliaia di Confratelli che trascorrono la vita tra privazioni e sacrifizi, mancando alle volte delle più oneste comodità reclamate dall'età e dalla salute ».

Dalle vostre lettere, buone Sorelle, emerge comune il desiderio di voler raggiungere la santità a ogni costo. Consolante affermazione! Incominciamo pertanto, a esaminarci se nulla abbiamo a rimproverarci su quanto sopra, in merito alla santa povertà. Posta la decisa risoluzione di ognuna nel voler conoscere a fondo sè stessa per migliorarsi, Maria Ausiliatrice e il suo degno Apostolo, il nostro Beato Padre, ci offriranno man mano, nuovi mezzi per avanzare nella virtù e raggiungere così il nostro scopo di riuscire cioè, meno indegne Figlie di un Santo che, con umile orgoglio esaltiamo, chiamandolo Fondatore e Padre nostro.

Abbiamo incominciato il mese di S. Giuseppe: mettiamo questo Santo a parte dei nostri progetti di santità e preghiamolo che ci ottenga di saper formare attorno a noi un ambiente di carità e di pace, simile a quello della casa di Nazareth, ove la Sacra Famiglia formava l'ammirazione degli angeli e degli uomini.

Mi raccomando alle vostre preghiere, assicurandovi il mio quotidiano ricordo presso l'altare.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera Beato G. Bosco).

N. 168
Torino, 24 marzo 1934.

Carissime,

La bocca parla dell'abbondanza del cuore, dice il proverbio, e siccome, in questi giorni, il cuore è pieno e traboccante di giubilo e di entusiasmo filiale per la prossima, sublime elevazione del nostro Beato alla somma gloria dei Santi, neppure io saprei intrattenervi su altro argomento.

La Provvidenza divina, che ispirò all'augusto regnante Pontefice di fissare il giorno di Pasqua per la solenne esaltazione del Beato nostro Fondatore, pare voglia farci cantare un alleluja speciale, un alleluja tutto nostro, tutto salesiano. M'immagino che Nostro Signore cederà a Maria Ausiliatrice la soddisfazione di cingere la Fronte del Suo **Servo fedele,** *con una più fulgida aureola e che la Vergine Santa, rallegrandosi e congratulandosi benignamente con Lui, aprirà i tesori del Suo Cuore materno e li metterà tutti a sua disposizione. Ciò supposto, care Sorelle mie, facciamoci coraggio: prepariamo una bella lista di tutto quello che ci è necessario per assicurarci un bel posto vicino al nostro Santo Fondatore, in Paradiso, e andiamo, con fiducia piena, a presentargli le nostre richieste.*

Tutto il mondo invoca il nostro Beato, tutto il mondo presenta suppliche al futuro Santo, e le grazie che Questi dispensa non sono indifferenti. Andiamo, dunque, a Lui, con tutta la fede che la sua amabile paternità ci infonde. Chiediamo che il suo spirito, mercè la saggia direzione salesiana, si conservi genuino nelle nostre file; che le opere nostre abbiano sempre l'impronta della bontà e dello zelo per la salvezza delle anime; che mai vengano meno all'Istituto le vocazioni generose, amanti della purezza e del sacrificio, distaccate da se medesime e disposte alla più incondizionata obbedienza. Possiamo chiedere, altresì, grazie materiali, quando fossero necessarie al compimento del dovere, subordinandole, s'intende, al divino beneplacito: così, possiamo domandare

la salute, l'intelligenza, le indispensabili comodità per fare il bene (Oratorio, Case di Formazione, di Beneficenza) e, premessa la nostra facilità di contrarre debiti, i mezzi neccessari per soddisfarli.

Ma non dobbiamo pensare solo a noi: il Reverendo Sig. Don Trione, mi scrive:

" Eccole una bell' opera di carità! Delle pie persone ci esortano di promuovere dei numerosi suffragi a favore delle Sante Anime dei Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori e Cooperatrici, Ex-Allievi della gran Famiglia del Beato Don Bosco, che ancora fossero nel Purgatorio, procurando che un gran numero siano ammesse alla gloria del Paradiso nella fausta ricorrenza della prossima Canonizzazione del nostro comun Fondatore e Padre S. Giovanni Bosco „.

Bella opera di carità fiorita che, per parte mia, accetto cordialmente e raccomando a ciascuna di voi. Oh, se potessimo, nel bel giorno di Pasqua, nella solennità della Canonizzazione di S. Giovanni Bosco, nella chiusura dell'Anno Santo, vuotare il Purgatorio, o almeno, mandare in Paradiso tutte quelle anime che, in qualche modo, sanno di salesiano! Fuoco alla macchina, care Sorelle, preghiamo con fervore e con fede, procuriamo di acquistare l'Indulgenza del Giubileo in questo tempo così propizio al raccoglimento e alla preghiera.

Ricordiamoci, poi, sovente, di ringraziare il Signore del regalo che ci fece della vocazione religiosa salesiana. Ricordiamo altresì, che Don Bosco a quanti entrano nella sua Congregazione, non promette che pane e lavoro; ma assicura il Paradiso. Nel **pane,** *noi dobbiamo intendere che la nostra mensa dev'essere frugale, praticando la sobrietà e la temperanza; nel* **lavoro,** *che dobbiamo eseguirlo con rettitudine d'intenzione, non perdere un minuto di tempo e approfittare di ogni ritaglio del medesimo, sempre in ordine alla gloria*

di Dio. L'assicurazione del **Paradiso,** *poi, racchiude la perseveranza finale, poichè solo a patto di morire nella Congregazione, il Beato Fondatore impegnò la sua parola.*

Ho detto assai, ma dirò di più, a Dio piacendo, al dolce Padre, non appena il Vicario di Nostro Signore, dal suo trono, in S. Pietro, lo dichiari Santo e inviti tutto il popolo a ricorrere alla sua protezione.

Pregate, preghiamo tanto, perchè le feste non solo di Roma e di Torino, ma tutte quelle che si succederanno nel mondo salesiano e non salesiano ridondino alla maggior gloria di Dio, a onore del Santo nostro Fondatore e Padre e di stimolo a noi, per camminare sempre, con nuovo ardore alla conquista delle anime e al **coetera tolle.**

Pregate per me, che vi sono

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Pro manoscritto.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera San G. Bosco).

N. 169
Torino, 24 aprile 1934.

Carissime,

Don Bosco, il nostro Fondatore, l'amato Padre delle anime nostre, è salito, trionfalmente, al più alto seggio della gloria celeste, ed è entrato nella universale considerazione. Il Sommo Pontefice ha proclamato a tutto l'Orbe Cattolico che un nuovo astro brillantissimo è apparso nel Cielo della Chiesa: San Giovanni Bosco!

Care Sorelle, come dobbiamo d'ora in poi, sentirci umilmente fiere della nostra vocazione salesiana; vocazione che ci mette a contatto diretto con la santità del nostro buon Padre! Con la glorificazione di Lui, possiamo dire di essere entrate in un ambiente nuovo, ambiente di maggior purezza, di più alta perfezione, di più intensa operosità nella ricerca del bene. Solleviamo il nostro sguardo verso il **Modello** *che ci viene proposto da imitare; studiamolo specialmente nelle sue virtú caratteristiche, fra le quali emerge la* **carità** *nelle sue multiformi manifestazioni.*

In merito a questa virtù, incanto della vita cristiana e religiosa, devo confessare che vi è, in generale, nelle nostre file, molta buona volontà di praticarla: se ne parla assai, se ne esaltano i pregi e i vantaggi, ma la pratica, permettete che ve lo dica, sempre parlando in generale, lascia ancora molto a desiderare. Non per questo, però, dobbiamo perderci di coraggio. Mettiamoci di bel nuovo all'impresa, come se nulla avessimo fatto fin qui e ricominciando la lotta col nostro amor proprio. A me pare che lo scarso profitto ottenuto finora nell'esercizio della carità, provenga dal non ricevere gli avvisi e le correzioni con umiltà e dal credere, troppo sovente, che siamo incomprese e giudicate non secondo verità. Il cattivo umore dal quale ci lasciamo talvolta dominare, con frequenza, è motivo di altre mancanze che amareggiano gli animi e rendono pesante la vita comune.

Dunque, mettiamoci tutte d'accordo: incominciamo a chiedere al nostro Santo un po' di **essenza di umiltà***; il resto verrà da sè, purchè evitiamo di espanderci al di fuori più del necessario*

e teniamo presente l'ammonimento che nostro Signore diede agli Apostoli nell'Orto degli Ulivi: vigilate e pregate per non entrare in tentazione.

Siamo ormai nel caro mese di Maria Ausiliatrice: disponiamoci alla celebrazione della bella festa con una fiducia più che filiale, eleggendo a nostro mediatore, presso Maria SS., l'amato Padre. Egli intercederà e noi, anche se attempatelle, sentiremo risvegliare le energie spirituali della nostra giovinezza, e, a Dio piacendo, moriremo tranquillamente sulla breccia.

Don Bosco Santo ci invita anche a commemorare con crescente, filiale devozione la Serva di Dio Madre Mazzarello. Il Santo Fondatore, infatti, la scelse quale pietra angolare del suo Istituto, ed essa vi corrispose con esemplare docilità, seguendone le saggie direttive, fedele interprete nello svolgimento di quell'Opera che, per i lumi e le grazie di cui veniva colmando il suo fedele Servo, doveva risultare un Monumento di riconoscenza alla Madre Celeste.

Dobbiamo inoltre aggiungere fervore alle nostre preghiere, perchè le Cause dei Santi fanno più strada con l'orazione che con i mezzi umani, pure tanto necessari. Le persone interessate alla Causa della Serva di Dio, si dimostrano, al momento, bene intenzionate verso la medesima; ma, al sopraggiungere di altri affari, si distraggono e si dimenticano, se una spinta dall'Alto non viene a scuoterle: questa spinta dobbiamo provocarla noi col nostro frequente ricorso al buon Dio.

Il Rev. Don Maccono, instancabile nell'ardua impresa di raccogliere tutte le possibili memorie della nostra Prima Superiora, ha compilato il testo ufficiale della sua vita. A mezzo delle rispettive Ispettrici ne manderà copia in tutte le Case. Tale libro potrà anche servire per la lettura spirituale.

Conchiudendo, credo bene notare, sempre in relazione al nostro Santo, che ovunque nelle preghiere si trovi la parola Beato, si sostituisca con il titolo che la S. Madre Chiesa gli ha conferito di: **Santo.**

Preghiamo a vicenda, care Sorelle, approfittando del beneficio del nuovo Giubileo che, la misericordia del Signore e la bontà del suo augusto Vicario estende a tutto il mondo per la salvezza delle anime.

Sempre di gran cuore

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera **Madre Eulalia:**

Manda, anche a nome della Ven.ma Madre Generale, una viva parola di lode alle Ispettrici, alle Direttrici, alle Suore, che tanto parteciparono con il pensiero, con il cuore, con le opere, alle grandi feste di glorificazione del nostro Santo Fondatore e Padre.

Nello stesso tempo raccomanda loro di lavorare, ora, con gran fervore perchè la Serva di Dio Madre Maria Mazzarello venga conosciuta: lavorare con tutti i mezzi possibili; e cioè parlandone frequentemente alle allieve e alle ex-allieve, alle cooperatrici, ai cooperatori, agli aderenti, a tutti, insomma, quando se ne presenti occasione, anzi **cercando** bellamente le occasioni propizie per cotesta santa propaganda. Diffondano le sue immagini, le sue reliquie, il volumetto « Corona di Grazie », e invitino a raccomandarsi alla Serva di Dio per ottenere favori, e non dimentichino di far scrivere e di mandare le relazioni delle grazie ottenute per sua intecessione.

Tutto ciò è **necessario** per far procedere **rapidamente** la « Causa della sua beatificazione ».

E facciamo in modo che la commemorazione del **14 maggio** riesca, quest'anno, più fervida che mai; appunto perchè anno della Canonizzazione di Don Bosco, il quale sarà così glorificato anche in cotesta manifestazione di amore verso di Colei che Egli scelse a **pietra angolare** del nostro Istituto, da Lui fondato come « Monumento vivente della sua gratitudine a Maria Ausiliatrice ».

Madre Maria Mazzarello aiuterà certamente le sue care figlie unite in questa gara di amore e di desiderio e di opera per la sua beatificazione.

Oh, come sarà dolce poter contemplare cinta di aureola la nostra prima Madre Generale, che tutta si sacrificò perchè il nostro Istituto s'informasse perfettamente allo spirito del Santo Fondatore e Padre!

Maria Ausiliatrice benedica e aiuti questa santa impresa, ed esaudisca le nostre preghiere concedendoci presto la gioia di poter invocare **Beata** Madre Maria Mazzarello!

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera San G. Bosco).

N. 170
Torino, 24 maggio-giugno 1934.

Carissime,

I festeggiamenti, per l'avvenuta suprema glorificazione del nostro Santo Fondatore, continuano, in Italia e all'Estero, a sempre maggiore conferma di quelle parole evangeliche: — Chi si umilia, sarà esaltato! — Noi abbiamo seguito, detti festeggiamenti, con compiacenza filiale, non senza riflettere alla nostra meschinità, posta a confronto della grandezza del nostro Santo, che visse umile, senza pretese, solo cercando il Regno di Dio e la salvezza delle anime.

Ora, mie buone Sorelle, è bene che lasciamo ogni altro pensiero e che, inginocchiate in ispirito, ai piedi del nostro Padre, circonfuso di celesti splendori, umilmente Lo supplichiamo che voglia rendersi interprete, presso Maria Ausiliatrice, dei nostri bisogni, nell'imminenza del nostro X° Capitolo Generale.

Il 24 maggio del 1886, il caro Padre indirizzava una lettera collettiva alla Comunità, nella quale, fra l'altro, diceva che l'Istituto ha bisogno di Suore **così e così...** *(rileggere la lettera a pag. 66 del Manuale). Io concreterei tali aurei consigli, in questa sola proposizione: —* **Che ogni Suora si disponesse a ricevere sempre bene gli avvisi e le correzioni e che, inoltre ogni Superiora (Direttrice o Capo-ufficio ecc.) imparasse ad avvisare e a correggere maternamente.** *— Se riuscissimo a penetrare e a capire bene l'importanza di questa proposta, io sono sicura che scomparirebbero, dalle nostre case, tanti malumori, tante doppiezze, finzioni e sotterfugi; la carità e l'umiltà vi regnerebbero sovrane; si vivrebbe la vera vita di famiglia, nella semplicità e nella pace del cuore, e i nostri giorni passerebbero pieni di santa letizia.*

Care Sorelle, tiriamo fuori tutta la nostra buona volontà

e sforziamoci di capire il vero senso della vita sopraccennata. Se ne trarremo profitto, vedremo il nostro caro Istituto assumere sempre la serena e attraente fisionomia Salesiana; vedremo la gioventù accorrere più volenterosa che mai ai nostri Oratorî e alle nostre Scuole e avremo la dolce soddisfazione di fare un maggior bene, perchè l'Istituto sarà anche maggiormente stimato e considerato dalle popolazioni e dalle Autorità Ecclesiastiche e Civili.

*Stiamo per entrare nel mese di giugno. Preghiamo il S. Cuore che ci ammetta alla Sua scuola e promettiamo di voler essere discepole docili e diligenti alle Sue lezioni. Egli esordisce sempre con l'***Imparate da me che sono mite e umile di cuore e avranno riposo le anime vostre***; e noi, facciamoci uno studio di penetrare bene il senso di questa esortazione, richiamandola sovente alla memoria, per tradurla nella pratica.*

Il 18 del prossimo giugno, le Superiore e le Suore Capitolari entreranno nei SS. Spirituali Esercizi: immaginatevi se non avremo bisogno di preghiere! Ci occorrono lumi speciali per ben conoscere la Santa Volontà di Dio; per operarare rettamente e impedire le suggestioni dell'amor proprio, il quale, purtroppo, fa ancora molta strage in mezzo a noi, guastando, il più delle volte, quel bene che la Provvidenza ci dà occasione di compiere.

Dal nostro fervore e dalla nostra confidenza nel Cuore SS. di Gesù, con l'appoggio della Celeste Madre, del Santo Fondatore e della Serva di Dio Madre Mazzarello, dipende la buona riuscita del nostro Capitolo Generale che porterà, se sapremo meritarlo, un nuovo soffio di vita, attiva e soprannaturale, nel caro Istituto e ritemprerà lo zelo dei singoli membri, nella corrispondenza alla loro santa vocazione.

Nella speranza di essere benignamente interpretata, auguro le migliori benedizioni dal Cuore di Gesù e l'avveramento delle divine promesse a favore di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, compresa la vostra

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Scuola Tipografica Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice
Nizza Monferrato

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera San G. Bosco)

N. 171
Torino, 24 giugno 1934.

Carissime,

Avevo pensato di fare a meno, in questo mese, della circolare, dato il molto e pressante lavoro di preparazione al nostro Capitolo; ma essendo stata sorpresa da una fitta pioggia di auguri e di offerte, spirituali e materiali, in omaggio al Cinquantesimo della mia Professione Religiosa, non mi è possibile passar sopra a tante affettuose e singolari dimostrazioni di filiale benevolenza.

Nulla è dovuto a chi appena compie il dovere, sostenuto dalla grazia di Dio. Ma poichè, la voce del cuore si è imperiosamente imposta a voi, o care Sorelle, obbligandovi a palesare i vostri filiali sentimenti, permettete che anch'io, vi dica tutta la mia riconoscenza. Le buone Ispettrici hanno interpretato ognuna delle loro Suore e mi hanno consegnato l'elenco delle singole Case offerenti, con le rispettive oblazioni. Ora, conoscendo, più o meno, le condizioni finanziarie di ogni Casa, come posso io pensare che tali offerte, benchè spontanee e cordiali, siano fatte senza sacrificio? So che alcune si sono private di lecite soddisfazioni, di una passeggiata, di una spesa non ancora necessaria; che hanno approfittato dei ritagli di tempo per eseguire qualche lavoruccio; che hanno preparato qualche festicciuola, ecc. Tutto questo ha l'impronta dell'abnegazione e di tante piccole rinuncie che, certamente, sono tenute in conto dal buon Dio. La povera scrivente ha pure sentito il dolce peso di tante amorevoli dimostrazioni fatte, di sante Comunioni, di visite al Santissimo, e di tante preghiere, che formano cifre di migliaia e di milioni.

Come avrei, dunque, potuto passare sotto silenzio e non ringraziare di tanti aiuti e soccorsi offerti alla mia grande responsabilità? Vogliate, perciò, o care Sorelle, gradire l'espressione della mia più sentita riconoscenza, con l'assicurazione del mio quotidiano ricordo presso il buon Dio, intercedenti la nostra augusta Madre e Regina e il nostro Santo Fondatore, affinchè sostenga la buona volontà di ognuna, nella pratica delle religiose virtù.

Continuate, buone Sorelle, ad aiutarci a promuovere e a sostenere le Opere dell'Istituto, con la fedeltà alle nostre sante Costituzioni, massime con la pratica della carità fraterna; così obbligheremo la Divina Provvidenza a fornirci anche i mezzi materiali, pure necessari, per far del bene alle anime, passando attraverso i corpi.

Essendo prossima l'epoca dei SS. Spirituali Esercizi, non posso non raccomandare, a me e a voi, di farne la dovuta preparazione, affinchè una pratica così importante, non lasci nell'anima nostra il tempo che trova. Qualunque sia lo stato della nostra anima, dobbiamo adoperarci per vedere ben addentro della medesima e pregare, onde ottenere i lumi necessari per scoprire, fors'anche delle magagne non mai adocchiate, protette fin qui, dal fino amor proprio. Vediamo di tesoreggiare di un tempo tanto prezioso e di pôrci in condizioni di guadagnare il santo Giubileo, per rimettere a nuovo, la **veste candida** *che, per la nostra incuria o spensieratezza, avessimo, in qualche modo, macchiata o sdruscita.*

Che i SS. Esercizi portino a tutte, un rinnovellamento di vita più religiosa, più esemplare e, sopratutto, più salesiana, nelle manifestazioni della bontà e della carità pura e paziente, tra le Suore e con la gioventù che affluisce alle nostre Case. Qui mi verrebbe da accennare al numero ormai quasi troppo ridotto di vocazioni al nostro Istituto; proverrà dal nostro poco zelo? Che gli Esercizi Spirituali portino anche un rifiorire di buone vocazioni, e lo porteranno sicuramente se, nei nostri ambienti, regneranno sovrani la pace, l'unione dei cuori, la santa allegria e il buon tratto con le nostre alunne e con ogni classe di persone, secondo gli ammaestramenti del nostro Santo Fondatore.

Pregate, care Sorelle, per i nostri Rev.mi Superiori, cui sta tanto a cuore il nostro avanzamento spirituale, morale e anche intellettuale e ci sono così larghi di ogni possibile aiuto. Pregate, altresì, per le vostre Superiore, perchè il Signore le faccia degne della necessaria discrezione nel maneggio dell'Istituto, sicchè sia loro dato di guidare ogni membro per la via della santità, con le delizie della pietà.

Con tutta l'anima vi saluto e vi sono

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

di minor importanza, da una città a un paesello, da una scuola superiore ad altra d'insegnamento elementare, ecc. A queste io direi: Non rendiamoci schiave del nostro miserabilissimo amor proprio. L'Istituto deve servirsi dei suoi membri per l'incremento delle sue Opere, e quando occorresse affidare una scuoletta a una professora, se questa è una vera Figlia di Maria Ausiliatrice, non dovrebbe mettere difficoltà di sorta, nel lasciare la sua cattedra. Se l'Istituto ci fa l'onore di contarci fra i suoi membri e ci fornisce mezzi facili e abbondanti per guadagnarci il Paradiso, che cosa ci resta a desiderare di meglio?

Mie buone Sorelle, l'Anno Santo che racchiude una data incancellabile, quella della Canonizzazione del nostro Santo Fondatore, deve lasciare nel nostro spirito un qualche segno di spirituale progresso. Se vogliamo prendere di mira la virtù dell'obbedienza, l'esercizio di questa stabilirà in noi il regno della pace, dell'unione con Dio, e ci darà modo di godere, in questa valle d'esilio, tutta la possibile felicità, mentre si verificherà al punto della nostra morte, quello che dice la Sacra Scrittura, che cioè **l'uomo ubbidiente canterà vittoria.**

Prima di chiudere vorrei rinnovare la raccomandazione di non perdere il tempo nemmeno nelle vacanze; tempo tanto più prezioso, quanto più si ha agio di compiere il maggior bene per l'anima nostra, sebbene non manchi il pericolo di perdere di vista la vigilanza su di noi stesse. Non trascuriamoci: il tempo vola e, alla resa dei conti, verremo richieste anche, di una sola parola inutile.

Pregate perchè le raccomandazioni che faccio a voi, giunga a praticarle fedelmente anche la vostra

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

P. S. — Per norma delle mie buone Sorelle d'Italia e dell'Estero, faccio loro sapere che ho qui un deposito delle loro lettere che, finora, ho letto soltanto, con gli occhi della fede.

Aggiungo che ho fiducia di leggerle a poco a poco; che ho tutta la buona volontà di rispondere a ciascuna di esse; ma dovrò fare la scelta. Quelle che contengono soltanto *affetti e preghiere* le affiderò al mio buon Angelo che soddisferà la cliente con una buona ispirazione; quelle che trattano di commissioni, o fanno domande, cui la segretaria può rispondere, le passerò ad essa; quelle che contengono affari di *stato* (religioso) le sbrigherò nel più breve tempo possibile.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. Giovanni Bosco)

N. 172
Torino, 24 luglio 1934.

Carissime,

Da ogni parte del nostro mondo, continuano ad arrivare lettere e telegrammi di congratulazione e di rallegramento, per la rielezione del Consiglio Generalizio. Ringrazio io, per tutte le Superiore. E' il vostro buon cuore che vi suggerisce i filiali sentimenti che, in cento modi, manifestate, per esprimere la vostra soddisfazione. Ripeto, vi ringrazio con tutta l'anima. E, poichè rilevo da ognuna delle vostre lettere, ottime disposizioni a una sempre maggiore affettuosa corrispondenza, vorrei pregarvi di aiutarci a portare, rispettivamente, la nostra croce, con la vostra obbedienza allegra e cordiale.

Accenno a questa virtù, base e fondamento di tutta la vita religiosa, perchè siamo nella **stagione** *delle rinunzie e dei sacrifici; perciò approfitto dell'opportunità, sicura d'incontrare anche il vostro beneplacito. Nelle vacanze maturano e si raccolgono i frutti dell'obbedienza religiosa. In che modo? Nelle destinazioni del personale. Colei che si trova bene nel suo ambiente, affiatata con la sua Direttrice, contenta del suo ufficio, che disimpegna con soddisfazione, non può, senza sforzo di volontà, accettare un cambiamento. Ed è qui il suo merito. Essa riconosce nella parola della sua Superiora, il divino beneplacito e, pur lasciando cadere qualche lagrimuccia, pronuncia serena il* **fiat** *e si dispone ad andare anche in capo al mondo, per serbarsi fedele alla sua santa vocazione. E' così, che la buona religiosa conforta le sue Superiore le quali, qualche volta, si sentono persino inferiori a tanta elevatezza di spirito e di generosità nel sacrificio.*

Grazie alla nostra Celeste Madre, Maria Ausiliatrice, che non ci perde mai di vista, l'Istituto, senza merito nostro, ha moltissimi di questi membri che gli fanno onore; ma io vorrei che fossimo tutte di questa tempra e che, l'unica nostra ambizione, fosse quella di restare a disposizione del buon Dio, compiendo esattamente il proprio dovere, comunque e dovunque.

Vi è però ancora, qua e là, chi crede di scendere nella stima delle Sorelle, quando viene destinata a un ufficio o impiego inferiore a quello che esercitava: per esempio, per non essere più Consigliera od Economa; per essere trasferita in una Casa

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. Giovanni Bosco).

W.G.M.G.
Torino, 3 luglio 1934.

Carissime Sorelle,

Come a suo tempo fu annunziato, il giorno 2 luglio si aperse, nella nostra Casa Generalizia, il X° Capitolo Generale, e il giorno 3 si procedette alla elezione della Veneratissima Madre Generale e delle Superiore Generalizie, a norma delle nostre Costituzioni.

L'unanime elezione, riuscì la più bella, la più tangibile ed eloquente prova della devozione filiale dell'Istituto intero verso le Superiore amatissime, da cui tutte ed ognuna, nel sessennio testè decorso, ricevemmo tanta luce di bene, tanto impulso di guida, di forza, di direttiva nelle opere nostre, che sono opere del Signore e di Maria Ausiliatrice.

Rimasero dunque rielette, nella più consolante unione dei cuori, la nostra Reverendissima Madre Luisa Vaschetti, e tutte le altre Superiore Generalizie.

Ringraziamo il Signore, o Sorelle, della benedizione che effonde sul nostro caro Istituto; ringraziamo la nostra celeste Madre Maria Ausiliatrice, ed alimentiamo nel cuore una fiducia sempre più viva nella protezione del Santo Fondatore e Padre e nella sua prima, così degna Figlia: Madre Mazzarello. E promettiamo col più vivo, santo fervore dell'anima, la più esatta e cordiale obbedienza alle nostre Venerate Superiore, perchè esse possano veramente compiere, e in ogni circostanza, a nostro riguardo, il loro ufficio materno con gaudio, per il nostro profitto spirituale, e per il maggior vantaggio delle anime e delle opere affidate al nostro carissimo Istituto.

Suor MARIA ZUCCHI
Segretaria Capitolare.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera San G. Bosco).

N. 173
Torino, 24 settembre 1934.

Carissime,

Le feste della Canonizzazione del nostro Santo Fondatore, tanto desiderate, sono trascorse, riempiendo il mondo di Lui e mostrandolo alle genti instancabile apostolo della divozione a Gesù Sacramentato, a Maria Ausiliatrice, e Padre e Maestro della gioventù, specie della più povera e abbandonata.

L'eco di sì festevole avvenimento va ripercotendosi non solo in ognuna delle nostre Case, sì anche nelle città e nei paesi rispettivi, e dove più si attiva l'azione dei Cooperatori ed Ex-allievi della duplice Famiglia Salesiana, aumentando negli animi il più vivo entusiasmo per Don Bosco Santo, la sua missione e le sue opere.

Care Sorelle, andiamo santamente orgogliose che il nome del nostro Fondatore e Padre figuri nell'albo dei Santi e sia conosciuto e onorato in tutte le Nazioni, e tutti i popoli si rivolgano a Lui e ottengano, per la sua mediazione, innumerevoli grazie; ma noi permetteremo che altri ne approfitti più di noi? SfruttiamoLo questo nostro Santo, quanto più ci sia possibile e, con una confidenza filiale e illimitata, picchiamo sovente alla porta del suo gran cuore, chiedendo lume e grazia per saper bene approfondire il suo spirito e farne le migliori applicazioni. Egli che fu il vero **Servo fedele** *ci ottenga, come ci suggerisce l'attuale Rev.mo nostro Superiore, la virtù della* **fedeltà,** *affinchè sappiamo vivere nella più esatta osservanza delle nostre Costituzioni, dei Regolamenti e delle tradizioni salesiane, ricordando che è "fedeltà" il lavorare sempre con il suo metodo, per contribuire alla conservazione e all'accrescimento delle opere sue.*

Ora noi che, mercè la grazia dei SS. Esercizi, ci sentiamo rinnovate nello spirito e siamo per iniziare, secondo l'obbedienza, il nostro anno di lavoro, dedichiamoci al dovere con tutta la buona volontà di cui siamo capaci; procuriamo di rinvigorirla ogni giorno questa volontà con la preghiera e sopratutto con la santa Comunione. La giornata incominciata con Gesù, trascorrerà serena, confortata dalle cordiali relazioni della vita operosa e di famiglia, ove le gioie abbondano e le croci perdono metà del loro peso. La Casa, che è veramente ambiente salesiano, è

prezioso nido di pace e di allegrezza: la Direttrice si dedica ad aiutare le sue Sorelle con materna carità e pazienza, le Suore si prestano filialmente all'obbedienza, le Sorelle aiutano le Sorelle per la pratica delle virtù, secondo le occasioni che loro si presentano.

Fra i mezzi indicati dalle nostre Costituzioni per fare profitto nella vita spirituale si annovera il Rendiconto. Io vorrei qui raccomandare alle Superiore che si prestino per questo con santo interesse e buona grazia, anche senza esserne richieste, essendo ciò parte dei loro doveri. La conferenza settimanale è altresì un mezzo potente per mantenere il buono spirito nelle Case, epperò raccomando caldamente alle buone Direttrici di prepararvisi con premurosa diligenza; e alle Suore di parteciparvi con rettitudine d'intenzione, sicure di ricavarne tutto il vantaggio.

Ancora un rilievo. Se dobbiamo ringraziare il Signore del gran bene che il nostro caro Istituto compie nel nome e nello spirito del nostro Santo Fondatore, non possiamo nasconderci, però, che vi sono ancora tra noi delle deficienze cui rimediare; deficienze delle quali può essere causa un po' d'ignoranza in fatto di principio religioso, se non un po' di leggerezza e trascuratezza nell'approfondire i sacri doveri di stato. Così può esservi, purtroppo!, chi non rifletta mai o quasi mai sugli obblighi assunti nel giorno della religiosa Professione; sul maggior bene che si può compiere quando si ha più alta e più pratica stima della sublime vocazione a cui fummo chiamate. Pertanto: studio più serio e frequente sulle verità fondamentali della nostra santa Fede; maggior perfezione nella vita d'ogni momento; il che, di sicuro, attirerebbe maggior numero di reclute con le quali rifornire le nostre file di soggetti più atti a farvi il massimo bene e a procacciargli più grande stima e onore, mediante i loro speciali titoli e diplomi.

E qui non fa bisogno di chiarirci, mi pare: le intelligenze non comuni, i titoli accademici, i diplomi per l'insegnamento medio e superiore, sì, possono dare onore all'Istituto; ma se non associati all'umiltà, alla sottomissione, alla carità, ecc. nessun valore possono avere in sè, anche le più belle lauree!

Su, dunque, mie care Sorelle, aumentiamo l'impegno per sempre meglio conoscere gli obblighi del nostro stato di perfezione; pratichiamo sul serio i preziosi " Ricordi „ dei SS. Esercizi; siamo fedeli alle nostre particolari risoluzioni; e, poichè abbiamo la fortuna di essere ancora nell'Anno Santo e Giubilare della Redenzione, procuriamo di acquistare qualche altra somma Indulgenza o per noi stesse o per le Anime benedette del Purgatorio più lontane dalla loro liberazione. Chi sa che tra queste

non vi sia qualcuna della nostra famiglia civile o religiosa? La carità produce carità; e quando venga l'ora nostra saremo ben liete di veder qualche debito saldato dall'opera dei nostri stessi suffragi.

Nè mai dimentichiamo coloro che si dedicarono e si dedicano al nostro bene spirituale e temporale: Superiori, Superiore; e, per Essi ed Esse ancora tra noi, impetriamo lume, grazie e sanità, onde facilitare e render ognor più proficua la loro ardua missione.

Pregate anche per me, che vi sono

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera **Madre Linda:**

All'inizio imminente dell'anno scolastico, mentre augura a tutte ed a ciascuna d'iniziare e continuare il nostro lavoro con rinnovato fervore salesiano, col proposito fermo di tenere davanti agli occhi ed al cuore l'imagine, l'esempio ed il programma del nostro Padre Santo per poterlo tradurre e seguire nella nostra missione di educatrici, sente il bisogno di raccomandare una più fedele osservanza di alcuni punti del nostro prezioso Manuale. L'articolo 370 dice, a riguardo dei trattenimenti, di evitare le produzioni troppo lunghe, che le accademie religiose o scolastiche non debbono oltrepassare l'ora, e che i vari numeri di esse debbono essere intonati al carattere ed al significato della festa. Orbene, contrariamente a così esplicite disposizioni, si notano qua e là vari inconvenienti. Anzitutto in alcune Case si moltiplicano le feste con grave danno della disciplina religiosa e scolastica e con ispreco delle energie e della salute delle Suore. Perciò si raccomanda di ridurre le feste a quelle indicate dal Manuale o conformi alle tradizioni del nostro diletto Istituto. Inoltre si eviti la pretesa di fare cose grandiose e sempre nuove; si stia invece nella semplicità, che è sempre educativa e secondo il nostro spirito, e non rincresca di ripetere i numeri già eseguiti negli anni antecedenti. Tutto ciò faciliterà il lavoro, favorirà la pace delle Comunità, si risparmieranno le forze già tanto indebolite e si conseguirà meglio il fine educativo dei nostri trattenimenti. Lo stesso dicasi dei canti di Chiesa.

Si rileggano attentamente gli articoli 230, 231, 232, 233 del Manuale relativi alle letture, poichè si sente la necessità di una

maggiore osservanza dei medesimi. Con la scusa delle esigenze dei programmi scolastici, c'è da temere che, riguardo alle letture, sia in noi menomata quella riservatezza che dev'essere la nota distintiva nostra, come Figlie del nostro Santo Don Bosco. Fra i tanti esempi che Egli ci ha lasciati sulla vigilanza delle letture, ricordiamo il lavoro improbo e prezioso che fece per purificare i testi dei Classici che dovevano andare nelle mani della gioventù. Per essere dunque fedeli allo spirito del Padre, teniamo presente che le Scuole, come tutte le altre opere a cui attendiamo, debbono essere mezzo per il bene nostro e delle anime che ci sono affidate e non fine a sè stesse; in materia di letture poi, oltre al praticare gli articoli del Manuale su ricordati, seguiamo questa norma: **solo il necessario e nulla più!**

Ricorda ancora alle ottime Direttrici gli articoli 199 e 267 del Manuale. La loro pratica darà subito un'intonazione di serietà religiosa e salesiana al nuovo anno di lavoro che il Signore vorrà concederci nella Sua Divina Bontà e Misericordia.

In fine, nella compilazione dei moduli dei rendiconti scolastici, si desidera sia risposto, da tutte, anche alla richiesta che porta il modulo sulla idoneità del Personale all'ufficio cui è destinato.

Il Cuore SS. di Gesù e la Celeste Madre e Regina proteggano e benedicano l'umile nostro lavoro.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera San G. Bosco).

N. 174
Torino, 24 ottobre 1934.

Carissime,

Abbiamo iniziato l'anno scolastico, la Dio mercè, ed io mi conforto, immaginando di vedere tutte indistintamente, le mie buone Sorelle, applicate al dovere, risolute di compierlo serenamente, come manifestazione della santa Volontà di Dio. Sarà vero? Non sarò troppo ottimista? Il nostro Santo Fondatore era santamente ottimista, ed io mi sforzo di imitarlo. Tuttavia, se vi fosse qualcuna che non si trovasse nelle suaccennate condizioni e non si sentisse a posto, o per le occupazioni, o per la direzione, o per qualunque altro motivo, io le direi: — Fatti coraggio e adattati il meglio che puoi. Dato che non si muove foglia senza che Dio lo voglia, la Volontà di Dio è pure entrata nella tua destinazione. Chissà che dopo uno sforzo generoso, il Signore non ti conceda la grazia di trovarti bene, o per un rifiorimento della salute, o per un risveglio delle energie spirituali, o per qualsiasi altro motivo.

La vera Figlia di Maria Ausiliatrice è semplice; perciò, trovando sul proprio sentiero qualche ostacolo, dopo di aver trattato il suo caso con Gesù nella santa Comunione, o in una fervorosa visita al SS. Sacramento, espone candidamente le sue difficoltà alla sua Superiora e poi, se ne sta tranquilla, aspettando l'aiuto di opera o di consiglio che, generalmente, non manca.

Succede talvolta, che la Suora, dopo di aver manifestato il suo bisogno alla Superiora aggiunge: **Non dica niente; potrei in seguito trovarmi peggio.** *Questa avvertenza è degna di lode quando la relatrice manifesta se stessa soltanto per avere un consiglio o per sovrapporsi al suo amor proprio o per liberarsi da una insistente preoccupazione, ecc.; ma quando realmente non si sentisse la forza di reagire, dopo di aver pregato, perchè imporre silenzio? Se ciò che espone è*

cosa ragionevole, è la verità, perchè tacere? Perchè non chiarire i malintesi e rimediare, coi mezzi che la carità e la prudenza suggeriscono? La pace del cuore è indispensabile al sereno adempimento del dovere; nel turbamento non si fa del bene a nessuno e non si progredisce nella via della perfezione. L'ambiente nel quale deve trovarsi la Figlia di Maria Ausiliatrice dev'essere un ambiente saturo di calma, di gioia, di santa allegria. La Casa ch'essa abita deve potersi chiamare **Casa Famiglia** *in tutto il senso della parola; e, quando non fosse così, sta alle Superiore provvedere; ma è naturale, che per fare ciò, esse debbano conoscere gl'impedimenti che si oppongono alla felicità della Famiglia Religiosa. Qualcuna potrà osservare: — E quando gl'impedimenti fossero nella testa o nell'animo di chi li deplora? — In questo caso, la Superiora cercherà di ragionare il tal soggetto e, non riuscendovi, lo raccomanderà al Signore, aspettando con pazienza, che si faccia luce ove è ancora tenebre. Cercherà intanto, di dare il sollievo possibile a chi si trova erroneamente nella persuasione di essere nella verità.*

Non so se mi sono spiegata; ma il buon Dio sa che l'unico mio fine nell'indirizzarvi mensilmente, o buone Sorelle, qualche parola di richiamo e d'incoraggiamento, è di aiutarci vicendevolmente a vivere i nostri giorni nella pace, amandoci di sincero affetto e procurando di lavorare per Dio solo, a cui dobbiamo una riconoscenza senza limiti per averci regalata la vocazione religiosa e affiliate alla grande Famiglia di S. Giovanni Bosco ove, chi vive nella rettitudine, nuota nella felicità e muore santamente. Ma la pace, la gioia, la felicità, elementi preziosi che il Signore concede alle anime fedeli, richiedono anche da parte nostra, lo sforzo per conservarli e sapercene giovare a proprio e comune vantaggio.

Orbene, fresche come siamo della soavità dei SS. Esercizi Spirituali, dedichiamoci a rallegrare il rispettivo nostro ambiente, con la bontà delle nostre parole, con la dolcezza del nostro tratto, con la spontaneità nel compiacere, con la generosità nel prestarci a quei servizi, anche disagevoli, di cui fossimo richieste, s'intende, sempre nel possibile e secondo le

mire delle Superiore. Ma, sopratutto, vogliamoci bene, vogliamoci tanto bene; e il santo affetto che ci unisce in Dio, allieterá la nostra vita e, vivendo nella caritá, non sentiremo il peso dell'umana fragilitá e sentendolo, lo ameremo e il buon Dio ce lo scriverá a merito.

Siamo per entrare nel mese di novembre, mese della caritá; caritá di cui dobbiamo essere larghe, larghissime con i nostri Defunti. Disponiamoci a guadagnare per essi, anche qualche Giubileo; non dimentichiamone nessuno: Superiori, Superiore, Consorelle, genitori e congiunti, benefattori e benefattrici: tutti hanno diritto ai nostri suffragi, mentre noi abbiamo bisogno della loro intercessione, per saper apprezzare il tempo e impiegarne gli istanti in atti meritori, affine di trovarci preparate quando suoni l'ora nostra.

Con un augurio di vero benessere fisico, materiale e morale, vi saluta tutte cordialmente la vostra

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 175
Torino, 24 novembre 1934.

Carissime,

Scrivo sotto lo sguardo di Maria Immacolata, la cui festa già vicina, risveglia nell'animo nuovi, dolcissimi sentimenti di pietà filiale e di illimitata confidenza.

Maria Immacolata è l'incanto delle anime pure; e noi, che viviamo la nostra vita in mezzo a una fioritura di anime innocenti, dobbiamo coltivare sopra tutto, il cordiale e delicato riserbo che ha tanto ascendente morale, specie sulle anime giovanili; trova la via dei cuori e convince della bellezza della virtù e della vanità di questo mondo.

Maria Immacolata fu sempre uno dei più sublimi ideali del nostro Santo Padre e Maestro, da Lei così particolarmente prediletto, da porgergli l'occasione di iniziare, con il noto Bartolomeo Garelli, la sua particolare missione nello stesso giorno a Lei consacrato, 8 dicembre 1841. Nè Ella si limitò all'inizio, poichè oltre ad essergli Ispiratrice, si fece di Don Bosco l'Ausiliatrice divina, conducendo a tale meraviglioso sviluppo le opere salesiane da formare l'ammirazione del mondo intero, sin dalla dipartita del loro Santo Fondatore.

Don Bosco Santo, dunque, più sòtto l'ispirazione dell'Immacolata Ausiliatrice, e quindi più con le illustrazioni dell'Alto che con lo studio e il consiglio dei dotti, ha formulato il suo programma; programma affatto nuovo, che noi dobbiamo fedelmente seguire se vogliamo appartenere davvero alla sua scuola e compiere, con felice esito, ciascuna, la missione che l'obbedienza le ha affidato.

Con questo voglio dire che in Casa abbiamo tutto; e che perciò, sia per la perfezione del nostro spirito, come per l'esatto compimento dei nostri rispettivi doveri, non abbiamo bisogno, per riuscirvi, di cercare in altri libri o metodi che non siano quelli del Santo Fondatore. Quante preziose memorie della sua vita di operosità, di sacrificio e di zelo per le anime nei già ben quindici volumi delle sue Memorie Biografiche! Che ricchezza e quale tesoro di sapienti massime e di iniziative di vero apostolato, a sicura guida nel nostro compito!

Ma, v'è in tutte l'impegno di approfittare dell'eredità paterna, per ar-

ricchirci delle cognizioni proprie alla missione che l'Istituto ci ha affidato? Ne ho un po' di dubbio e, sapete perchè? Perchè è giunto al mio orecchio che qualcuna pensa debba aver luogo l'Oratorio festivo soltanto alla domenica e non nelle feste entro la settimana; e tra la tale e la tal ora e non un minuto prima e non un minuto dopo, non importa se le bambine restano fuori della porta, sulla strada. Così pure quest'altro sproposito che, alla domenica, non si debba dare la Buona Notte alla Comunitá. Per questa non avete che da leggere gli articoli 30, 180 e 268 del nostro Manuale e capirete tosto che non si fa eccezione di sorta.

In merito poi all'Oratorio, non vi pare, care Sorelle, che, se invece di altre letture, specialmente private, si desse la preferenza ai libri che parlano di Don Bosco (e per la sua Canonizzazione ne sono usciti parecchi, senza ripetersi, poichè Don Bosco ha esempi e istruzioni per ogni sua opera) ben si capirebbe come il nostro Santo Fondatore non solo volesse l'Oratorio festivo, ma all'occorrenza anche quotidiano. I Salesiani, infatti, ove lo trovano necessario, lo fanno giornaliero, mattutino, serale, e potremmo dire, spesso anche notturno quando così richiedono le circostanze e la salvezza delle anime.

Leggiamo, sì, leggiamo con amore la Vita del nostro Santo Don Bosco: vi troveremo soluzione e rimedio ai frequenti scoraggiamenti che ci sorprendono nell'esercizio della nostra missione.

Mie buone Sorelle, dedichiamoci all'Oratorio con passione, scuotendo la pigrizia che, non fa meraviglia, se tenta intorbidire la nostra volontà. L'Oratorio è faticoso, non lo nego, ma ha pure le sue soddisfazioni. E quale maggiore di questa, se è ben condotto, di riuscire un vivaio di vocazioni? Leggiamo Don Bosco; e allorchè sentiremo diminuire le nostre forze fisiche e non potremo più divertire il nostro **popolino** *con giochi, canti e salti, aprendo il nostro repertorio di episodi del Santo Fondatore, lo raduneremo per entusiasmarlo ugualmente, con il racconto di passeggiate, merende, sogni, ecc. e imprimeremo nella mente e nel cuore delle nostre fanciulle i migliori sentimenti di vita cristiana pratica.*

D'accordo, adunque, buone Sorelle, riteniamo che l'Oratorio si fa per lo meno, tutte le domeniche dell'anno e feste di precetto; con volontà decisa di fare tutto il bene possibile alle oratoriane, preferendo sempre le più derelitte. Il nostro Cardinale di s. m. soleva dire che si deve tener conto anche di una sola volta che una ragazza entri nell'Oratorio. Chè, se se ne ritorna con una buona impressione, ciò è sufficiente, con la grazia di Dio, a suscitarle un buon pensiero nel momento del pericolo.

Care Sorelle, vogliate pregare un po' per me, perchè non sia che mi accontenti di far la campana, ma anch'io mi avvii alla chiesa, per conoscere sempre meglio i miei doveri e praticarli.

Ed ora, poichè ci avviciniamo all'epoca degli auguri, voglio ricordarvi che le Superiore Generalizie — e interpreto anche le Ispettrici con il loro Consiglio — sono tutte d'accordo che si facciano dinanzi al Signore, approfittando dell'equivalente a carta, francobolli e **tempo** *per dare una scodella di minestra bella calda a un bambino in più di quelli che già benefichiamo. Risparmiamo quanto è possibile nella spedizione di lettere, pacchi, libri, ecc. (servendoci, all'occorrenza di occasioni) per —* **dar da mangiare agli affamati — vestire gl'ignudi** *—; e il Signore farà pure che non venga mai meno il necessario alle nostre Comunità.*

Ove questa mia arrivi a tempo, auguro una santa Festa di Maria Immacolata; alle Consorelle lontane, portino gli Angeli santi il mio pensiero.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera **Madre Eulalia:**

Ringrazia vivamente le carissime Ispettrici, Direttrici, Suore che ebbero il delicato pensiero di mandarle rallegramenti per la canonizzazione del suo grande Zio e nostro Fondatore e Padre San Giovanni Bosco. Essa avrebbe voluto rispondere a tutte, ringraziare tutte a una a una con parole scritte, ma s'è dovuta accontentare di ricambiarle pregando il caro nostro Santo perchè Egli stesso facesse le sue parti, molto meglio e più largamente di quanto avrebbe potuto fare lei: cioè le ricambiasse dal Cielo con le sue paterne benedizioni, e impetrando loro i materni favori di Maria Ausiliatrice.

Le ringrazia anche per averle mandato congratulazioni e auguri, certo avvalorati dalla preghiera, in occasione del suo **cinquantenario** di professione religiosa.

Ma vuole aggiungere al ringraziamento una **noticina** particolare; cioè dire che il suo **giubileo d'oro** le fa sempre più vivo il sentimento di riconoscenza verso il Signore, per le moltissime grazie da Lui ricevute in tanti anni di vita religiosa; e il desiderio di corrispondere sempre meglio all'immenso beneficio; e il desiderio di praticare, con la maggior perfezione possibile, quelle virtù che il suo Santo Zio vuole siano proprie delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Altra **noticina** particolare: raccomanda a tutte, secondo i loro speciali uffici, di infervorarsi nella propaganda del bene fra le Oratoriane e le ex Allieve; anzi fra tutte le anime che il Signore porrà sul loro cammino. Il nostro Santo Fondatore cercava **solo le anime**; non badava a sacrifici penosi pur di guadagnarle a Dio; amava paternamente gli alunni; li seguiva poi nella vita con la preghiera, e anche con l'opera quando occorreva, e per quanto gli era possibile; negli ex allievi Egli vedeva una forza; e voleva si spiegasse una continua opera di bene sociale e cristiano.

Il nuovo anno al quale andiamo incontro, sia dunque segnato da rinnovellamento di fervore **salesiano.** Si faccia frequente lettura delle pagine che raccontano la vita del nostro Santo Fondatore; e queste pagine formino argomento di conferenze, di conversazioni, di incoraggiamenti, e anche di conforti, ogni volta che se ne presenti l'opportunità. Ma non bastano le parole; ci vogliono i fatti, ci vuole sopratutto l'esempio. **Carità** fu la radice e la caratteristica di tutta l'opera di San Giovanni Bosco; carità **sincera, effusiva, pratica!**

E **carità** useremo con tutti secondo lo spirito salesiano. Il nostro Santo Fondatore e Padre ci otterrà dal Sacro Cuore di Gesù e da Maria Ausiliatrice la grazia di esercitarla quanto più noi ci studieremo d'imitarlo. Vedremo così, affollati di gioventù i nostri Oratori, e più attive e più fiorenti le sezioni delle ex allieve.

La nostra Ven. ma Madre, infaticabile sempre nel suo grande e grave lavoro, ne avrá consolazione, e Maria Ausiliatrice ci vedrà veramente **sue** Figlie!

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 176
Torino, 24 dicembre 1934.

Carissime,

Siamo agli sgoccioli dell'anno di grazia 1934 e, secondo consuetudine, ho pregato il nostro Rev.mo Superiore, il Sig. Don Ricaldone, di volerci regalare la tradizionale strenna per il prossimo anno. Egli se ne compiacque; mi rispose però, che per il momento, potevo attingere dagli Atti del Capitolo Superiore quanto giudicassi opportuno per la nostra circolare.

Eccovi dunque le sapienti esortazioni del nostro Rev.mo Superiore; la strenna propostaci sia come uno svegliarino che ci richiami sovente alla più attenta vigilanza su di noi stesse, affinchè non avvenga che per colpa nostra, come nota lo stesso Rev.mo Superiore, ne abbiano a soffrire la gloria di Dio e il bene delle anime.

" ... Passando ad altro debbo dirvi che, prima l'accresciuto lavoro apportatoci dalla Canonizzazione, e poi un po' di mio malessere, ormai grazie a Dio e alle vostre preghiere superato, mi hanno impedito finora di mandarvi il promesso commento della strenna. **Quod differtur non aufertur.** *Ve lo manderò, spero, entro l'anno. Frattanto richiamo alla vostra mente i ricordi degli Esercizi Spirituali.*

A rendere perenni le gioie e i frutti della Canonizzazione di S. Giovanni Bosco, promettiamogli: a) Fedeltà nella più esatta osservanza delle Costituzioni, dei Regolamenti e delle Tradizioni salesiane; b) Fedeltà nel lavorare sempre con il suo spirito e con il suo metodo per conservare ed accrescere le opere sue.

Fatene oggetto di esame quotidianamente, ma sopratutto nell'Esercizio mensile della buona morte. E affinchè ve ne torni con maggior frequenza alla mente il pensiero, mi sembra opportuno riassumerli nella **Strenna** *per il prossimo* **1935,** *che vi auguro felice e ricco di frutti spirituali. Sia adunque:*

Fedeltà nel seguire in tutto e per tutto gli insegnamenti di S. Giovanni Bosco.

Tale fedeltà si deve estendere alle Costituzioni, ai Regolamenti, alle Tradizioni, ai Metodi, alle Opere proprie della Congregazione.

... Ora che Don Bosco, oltrechè nostro Padre e Maestro, è anche Santo canonizzato, i suoi insegnamenti ci debbono essere ancor più cari e preziosi, e sia per noi, se così posso esprimermi, un impegno d'onore il tradurli nella pratica della nostra vita quotidiana. Saremo tanto più degni del titolo di suoi figli, quanto maggiore sarà la nostra adesione e la nostra conformità a tutto quello che egli ci ha insegnato „.

Io vorrei che in fatto di osservanza fossimo inappuntabili e che nessuno degli articoli delle nostre Costituzioni venisse trascurato; ma, purtroppo, non sempre diamo a tutti l importanza che richiedono come obblighi assunti nel servizio di Dio.

Questa volta mi propongo di raccomandare a me e a voi una più esatta osservanza del silenzio rigoroso, quello cioè, **che incomincia dalle preghiere della sera e dura fino al mattino dopo le orazioni.** *Immaginiamoci quale doveva essere il silenzio di Mornese! Forse io esagero nel pensare che, qualche ~~in quella~~ Casa, il silenzio* **rigoroso** *corrisponda al* **moderato** *di allora!... Per carità, Sorelle, stiamo attente, perchè la trasgressione di questo articolo non è tanto leggera, specialmente per le sue conseguenze. Non creamoci dei bisogni; prevediamo, a meno di una sorpresa (un arrivo fuori d'ora, un improvviso malore, ecc.) e procuriamo di essere anche un po' scrupolose nell'osservanza di tale punto. Ci libereremo così da possibili rimorsi che potrebbero sorprenderci nella nostra* **ultima ora.**

Adesso, una notizia che farà piacere a tutte. Il 26 del p.v. febbraio si terrà in Roma la Congregazione antipreparatoria sopra le virtù della Serva di Dio, la nostra Madre Mazzarello. Che combinazione ben combinata dalla divina sapienza! Il 26 febbraio, anniversario della morte della nostra indimenticabile Madre Daghero, Madre Mazzarello sale il primo gradino della scala che conduce alla glorificazione delle anime elette. Se finora abbiamo pregato, è necessario ora rafforzare le nostre suppliche con aumento di fede e di fervore.

Vorrei che nelle preghiere per la Causa della nostra Madre Mazzarello mettessimo un'intenzione per quella del Ven. Domenico Savio, affinchè egli, che precede per ordine di data, faccia strada alla Madre nostra e, Dio voglia che, arrivando il Ven. Savio alla sua piena glorificazione, a Madre Mazzarello sia dato di cingere l'aureola dei Beati. E qui, ad appoggiare la mia insistenza perchè si preghi molto, trascrivo un brano di lettera che, in merito alla Causa della nostra Madre Mazzarello, mi scriveva da Roma il M. Rev.do Don Trione nel gennaio scorso.

" ... in questo genere di Cause per vincere le difficoltà, che ad ogni piè sospinto fa sorgere il nemico naturale di dette Cause e dei Servi e delle Serve di Dio che sono in Causa, oltre l'attività, prontezza e solerzia della Postulazione e delle Famiglie, a cui detti Servi e Serve appartennero in vita, è necessario pregare e far pregare molto; non soltanto pregare e far pregare, ma ancora fare, come dice il Divin Maestro, penitenza.

La penitenza della Famiglia tutta Salesiana, Ella, Reverenda Madre, ben lo sa: è il lavoro, il lavoro santificato e fatto tutto per Dio, in Dio e con Dio ".

Ricambio di cuore gli auguri che, sono persuasa, tutte avrete fatto e farete al Signore per me, per i Rev.mi Superiori e le Superiore tutte. Ci conceda il buon Dio di terminare l'anno in corso e d'incominciarne un altro nella sua santa grazia, benedetto da Maria Ausiliatrice e con la protezione di tutti i nostri Santi.

Sempre grata per le vostre preghiere, che mi sostengono, mi riaffermo

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 177
Torino, 24 gennaio 1935.

Carissime,

Difficilmente ricevo lettere dalle nostre Case senza che in esse vi sia un qualche accenno alle circolari mensili: **che si desiderano - che si leggono con tanto interesse - che il contenuto delle medesime è proprio quello di cui si ha bisogno,** *ecc. ecc. Tutte espressioni, che rivelano il buono spirito da cui le Suore sono animate. Ne sia gloria al Signore! ed Egli, nella sua benigna provvidenza, faccia sì che le compiacenze di ognuna non si arrestino ai puri desideri, ma che, all'occasione, sappiano far tradurre in pratica quanto la* **povera circolare** *tenta suggerire, a spirituale comune profitto.*

Oggi vorrei ricordare a voi e a me, l'art. 90 delle nostre Costituzioni, che tratta del digiuno del venerdì.

Dato l'indebolimento della salute, in generale, sembra quasi che tale articolo non sia più da calcolarsi. Oh no, care Sorelle, fino a che esso farà parte delle nostre Costituzioni, si deve osservare come tutti gli altri; chè, se v'è motivo plausibile di dispensa, o per la salute cagionevole o per le parecchie ore di scuola giornaliera o per i lavori faticosi da eseguirsi, ecc., non v'è dispensa dalla penitenza e dalla mortificazione, neppure per quelle che avessero ancora **l'innocenza battesimale;** *poichè N. Signore dice nel Vangelo: " Se non farete penitenza, perirete tutti allo stesso modo „ quindi non è escluso nessuno. Pertanto, quelle Suore che non possono osservare il digiuno intero, lo riducano a metà, a un terzo, oppure lo sostituiscano con la mortificazione dei sensi, massime della lingua, imponendosi un silenzio più esatto, una più fedele osservanza della carità fraterna, sopportando, compatendo i difetti altrui, senza troppo far pesare i propri. Si può anche supplire al digiuno con qualche preghiera, con una fervorosa visita a Gesù Sacramentato, una Via Crucis, ecc.*

Ciò che importa è restare nello spirito delle Costituzioni, le quali, non imponendo speciali penitenze, a cagione del lavoro quasi ininterrotto a cui siamo obbligate — lavoro che, fatto con retta intenzione, ha valore di penitenza — vogliono tuttavia ricordarci il dovere della mortificazione cristiana e religiosa.

Quelle tra noi che volessero avere anche il merito della sottomissione, potrebbero approfittare del giorno di Esercizio di buona morte, per consigliarsi con la propria Direttrice, riguar-

do alla pratica da sostituire al digiuno che, per la salute delicata o le gravose occupazioni, non si sentissero di poter fare.

Rinnovo la raccomandazione di voler interessare, con Maria Ausiliatrice e Don Bosco Santo, tutto il Paradiso, affinchè il 26 del p. febbraio, risulti una **giornata piena di sole** *per l'Istituto; voglio dire, che la Congregazione Antipreparatoria, da tenersi in Roma, decida favorevolmente sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio, Madre Mazzarello. Ad assicurare tanta grazia, senza aggiungere altre pratiche, procuriamo, o buone Sorelle, di ravvivare il fervore nella preghiera che recitiamo durante la Visita al SS. Sacramento: " O Dio, che vi compiacete... " e nella recita del "Veni Creator " e dell' "Ave Maris Stella ".*

Nei Noviziati, che riceveranno a tempo questa circolare e ove ci sia comodità di esporre il Santissimo, si faccia qualche ora di adorazione fino al mezzodì, succedendosi per turno le Novizie e il personale della Casa, secondo le possibilità.

Dalla Direzione di " Gioventù Missionaria " ci viene osservato che i nostri abbonamenti alla medesima sono diminuiti di numero; e ciò rincresce assai, perchè " Gioventù Missionaria " è uno svegliarino di vocazioni; e oggi, come ai tempi di N. Signore, si può ripetere: la messe abbonda, ma gli operai son pochi; secondo, perchè il nostro Rev.mo Superiore, il Signor Don Ricaldone, come il S. Padre, vorrebbe mezzo mondo dedicato alla conoscenza e all'esercizio dell'apostolato missionario. Di una così marcata diminuzione di abbonamenti è facile capirne la ragione: dalle operaie, che appena si guadagnano il vitto, non si può pretendere uno sforzo in più, a scapito di altre spese indispensabili; dalle nostre allieve e dalle oratoriane che, quasi tutte, si misurano il soldo, egualmente; ma se le buone Direttrici sapranno approfittare delle occasioni opportune, per mettere in evidenza i benefici effetti morali che produce " Gioventù Missionaria ", negli Oratori, nelle scuole, nelle famiglie ove si faccia penetrare, qualche abbonamento di più si potrà ottenere. E' anche questa una delle svariate forme della carità, per l'estensione del Regno di Dio sulla terra e la salvezza delle anime.

Il richiamo allo spirito di penitenza ci serva, o buone Sorelle, a ben disporci, dopo un carnevale santificato, alla santa Quaresima, e ci aiuti a terminare l'Anno Santo con le migliori disposizioni, per chiuderlo con un devoto Giubileo, che sia a saldo di ogni nostro debito presso Dio e ci permetta d'incominciare, così, una vita sempre più fervorosa e più santa. Preghiamo a vicenda, per meritarci tanta grazia.

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 178
Torino, 24 febbraio 1935

Carissime,

La Strenna, che il Rev.mo nostro Superiore, Sig. Don Ricaldone, ci ha assegnato per il corrente anno, è un insieme di raccomandazioni per l'osservanza delle nostre Costituzioni, dei nostri Regolamenti, ecc. Ciò mi suggerisce di far notare qualche cosa che tra noi è in opposizione a questa stessa osservanza; voglio dire, alcuni permessi, che vengono chiesti con soverchia facilità. Mi spiego:

Non tanto raramente, si presentano alle Superiore domande per aderire a inviti di vario genere fatti dalle famiglie, (Cinquantesimi, Venticinquesimi, Prime Messe, Visite, assistenza a qualche ammalato, ecc).

Le Suore interessate, quasi sempre rispondono: — Chiederò licenza alla mia Superiora. — Non vi pare che una risposta in questi termini lasci intravvedere non un grande attaccamento alle proprie Regole, ma piuttosto desiderio di una soddisfazione, forse non tanto per sè, quanto per i congiunti? A me pare che sarebbe meglio rispondere: — Ciò non è nelle consuetudini dell'Istituto; ma state tranquilli che pregherò il Signore a mandarvi, in compenso, benedizioni speciali. —

Credetelo, care Sorelle, che l'aria del mondo, quando non è per dovere, lascia sovente un po' di languore nello spirito e ci obbliga a un lavorìo penoso, per allontanare le distrazioni della fantasia e le insistenze del cuore.

Il nostro Istituto, grazie a Dio, è sempre in maggior incremento; ma con l'incremento, aumenta altresì il timore che si producano degli abusi, per poco che si trascuri l'osservanza delle Costituzioni e dei Regolamenti.

Perciò, care Sorelle, sono a pregarvi di voler mettervi d'impegno per mostrarvi più risolute e più generose quando veniste richieste di eccezioni, che le Costituzioni e il Manuale Regolamenti non contemplano e che lasciano intravvedere un fine solamente umano. A tali richieste, consultate le Costituzioni e il Manuale e se non vi trovate nulla al riguardo, pregate e pensate se tale proposta può entrare nello spirito dell'Istituto e perciò nei disegni di Dio; e, se è possibile, non obbligate le Superiore

a darvi una negativa: sentirete tosto l'approvazione della vostra coscienza, che vi dirá d'aver operato da religiose.

Che se poi la proposta fosse tale da doverne tener conto, rivolgetevi, o per mezzo della Direttrice o direttamente, all'Ispettrice, e restate poi tranquille qualunque sia la risposta; poichè sará sempre l'espressione della volontà di Dio.

Vi è un po' di confusione nell'idea delle visite ai parenti bisognosi o afflitti o ammalati. Si dice: — Se si va a visitare e confortare persone che non si conoscono e non ci appartengono direttamente, con più ragione, dovremmo esercitare la carità con i nostri congiunti o conoscenti. — Secondo la natura, ciò è ragionevole; ma il Signore, avido di rinuncie nel nostro interesse, si compiace che noi ci prodighiamo per il prossimo in generale, sacrificandogli la soddisfazione che proveremmo nel sollevare i nostri cari, e per la quale Egli, certamente, non mancherà di disporre che questi vengano da altri confortati, meglio di quello che avremmo saputo fare noi.

Ora vengo a chiedere la vostra cooperazione per una impresa che non è delle più semplici.

La Casa " Madre Mazzarello „ in Borgo S. Paolo-Torino, si fa piccola. Quest'anno non ha più potuto ospitare le sue postulanti che, perciò, hanno dovuto passare, temporaneamente, ad Arignano.

In detta Casa vi è già istituita la " Scuola Magistrale „ conosciuta come Scuola di Metodo; ma occorre pure istituirvi la " Scuola Professionale „ per la completa formazione del nostro personale, secondo i bisogni dell'Istituto. Dobbiamo perció pensare a continuare il braccio di fabbrica mancante allo svolgimento del piano generale.

Si dirà: con la crisi economica che persiste e paralizza ogni buon volere, non sarà troppo ardimento il mettersi in una simile impresa? In casi simili il Santo Fondatore soleva dire che **trattandosi della gloria di Dio non si deve dubitare della Provvidenza**. *Ma per avere coraggio di confidare nel Signore, bisogna anche avere dei titoli di pietá e di carità non comuni: ed è per questo, o care Sorelle, che vi prego cordialmente di voler essere molto buone, di non macchiarvi le labbra con la critica o la mormorazione, di far guerra all'amor proprio, che suscita sovente pensieri di gelosia e certe invidiuzze così direttamente opposte alla carità fraterna.*

Inoltre, siccome intendiamo affidare al caro San Giuseppe non solo la sorveglianza della costruzione, ma pur anche degli operai, facendo che la Ditta non assuma lavoratori che non abbiano il santo timor di Dio, desidererei che durante una delle

visitine particolari al SS. Sacramento, recitaste, ma proprio di cuore, un "Ricordatevi„, per impegnare sempre più il Grande Patrono delle Famiglie Religiose ad esserci propizio.

Rendiamocelo anche favorevole il caro S. Giuseppe perchè, oltre di esserci Maestro nella vita spirituale, è altresì il Padre della Provvidenza, la quale deve fornirci i mezzi, per affrontare un preventivo di spesa non indifferente.

Se, come spero, tutte abbiamo incominciato con fervore il mese a Lui dedicato, procuriamo di mantenerci in tali disposizioni, aumentando di fiducia nel valido patrocinio del glorioso Santo.

Nella speranza di potervi comunicare nella prossima circolare, la notizia del felice esito dell'adunanza del 26 corr. per la Causa della nostra Serva di Dio, Madre Mazzarello, vi saluto affettuosamente, ringraziandovi delle preghiere che fate per me e chiedendovene la continuazione.

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Terminata la circolare, e senza pensare di cercarla, mi viene sott'occhio una mezza paginetta delle prime « Cronache dell'Istituto »; ve la trascrivo, a conferma di quanto sopra:

" Nei tempi di Madre Mazzarello, in Mornese e a Nizza, si voleva molto bene a S. Giuseppe. Lo si eleggeva Economo della Casa; a Lui si rimetteva la salute delle Suore e delle ragazze; a Lui il compito di togliere dalla Casa i soggetti non convenienti e il peccato, se v'era dubbio che vi fosse; a Lui l'incarico di sciogliere gli affari esterni che fossero di svantaggio interno, e di provvedere per le vocazioni dubbie e vacillanti. Quante belle letterine private e segrete Gli si scrivevano nel Suo mese e si deponevano sul piccolo Suo Altare, per impegnarlo a ciò che Gli si affidava e per dirgli il proprio amore!

Il glorioso Santo ne era contento, mostrandolo apertamente con grazie relative e superiori alle stesse speranze della Comunità e dei singoli suoi Membri; ottenendo, in più, aumento di fervore, di regolarità e di santa allegria in Casa „.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 179
Torino, 24 marzo 1935.

Carissime,

Il Rev.mo nostro Superiore, Signor Don Ricaldone, se l'avete ancora presente, ci aveva lasciato, come ricordo dei Ss. Esercizi del 1933: **Santità è purezza**; *ricordo assegnato poi, anche come Strenna per tutto il 1934, quale omaggio all'anno della Canonizzazione del nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco, il Quale, volendo mettere delle basi solide alla sua Congregazione, dichiarava e lasciava scritto nei suoi* **Ammaestramenti:** «Non entrate in Congregazione, se non dopo esservi consigliati con persona prudente, che vi giudichi tali da poter conservare la BELLA VIRTÙ.»

Allo scopo di facilitare l'interpretazione di tale Strenna, che è davvero un **programma** *e che, secondo il pensiero del comune Fondatore, dev'essere il programma di tutta la nostra vita, il sullodato Superiore ha preparato un commento per i Salesiani, e, naturalmente, ha pensato anche a noi.*

Io incomincio ad annunziarvelo, perché vorrei che ne ricavassimo il maggior frutto possibile, affine di regolare sempre meglio la nostra condotta, secondo le esortazioni del nostro Santo Fondatore e Padre. Allo scopo, gioverà che i **vari suoi punti per noi più adatti,** *oltre della lettura fatta in comune, abbiano qualche spiegazione dalla Direttrice, che se ne potrà valere per diverse conferenze settimanali corredandole con esempi tolti dalla nostra vita pratica, per quelle applicazioni che fossero più opportune alla Comunità e alle Opere della Casa. Ma ogni Direttrice dovrà prepararvisi con diligenza e devota preghiera, per entrare nelle viste del S. Fondatore e dare luce corrispondente alla mentalità del proprio personale.*

*Purtroppo, dobbiamo constatare, o buone Sorelle, che, in generale e in relazione all'***angelica virtù,** *va scomparendo la delicatezza di parole e di tratto usata ai tempi di Don Bosco e di Madre Mazzarello. E' un fatto che, mentre l'Istituto nostro, grazie a Dio, va estendendosi, incontra pure non lievi difficoltà nella formazione del personale. Una volta si avevano, in maggior numero, vocazioni da famiglie che frequentavano i santi Sacramenti, i Catechismi e la parola di Dio, e per le quali, la gioventù*

cresceva in ambienti di semplicità e di fede. Ora, sempre facendo le debite proporzioni, le vocazioni sorte o da famiglie operaie o da città, ove si respira l'aria infetta e dove si impara ciò che si dovrebbe anche ignorare, portano con sè altre conseguenze; quindi, bisogna distruggere prima di edificare e, pur distruggendo, qualche cosa di vecchio rimane sempre. Ma non perdiamoci d'animo, buone Sorelle: possiamo ritornare ai **modi**, *se non ai* **tempi** *dei nostri primi Educatori nella vita religiosa (Don Cagliero, Don Costamagna, ecc.) i quali, dietro le direttive di Don Bosco e di Madre Mazzarello, ci hanno formate a quel senso di dignitoso riserbo, non disgiunto da religiosa disinvoltura, che sono pure caratteristiche della nostra religiosa Famiglia.*

Sono persuasa che udirete ancora volentieri la parola del primo Direttore Generale del nostro caro Istituto, l'allora P. Cagliero; parola che troverete non dissimile dall'annunziato commento. Quel nostro amatissimo Superiore, negli Esercizi Spirituali, che ebbero luogo a Nizza nel settembre del 1880, svolgendo uno dei suoi temi preferiti: " Necessità di vigilare sul proprio cuore " , diceva: « Attente, figliuole, che il mondo non rientri in Casa per mezzo delle notizie del di fuori! Attente a non essere curiose nel voler sapere di casamenti, di nascite, di amicizie secolaresche, ecc.; ciò fa perdere lo spirito religioso. E coi secolari, perfino con i Sacerdoti, non dico di essere sgarbate, no! ma tagliate corto, perchè le lunghe conversazioni con quei di fuori diminuiscono il fervore dello spirito, come si raffredderebbe il forno, se lasciato aperto. Non fidatevi neppure della buona età vostra e degli altri; ma pregate e vigilate, perchè il cuore fa presto a scapparvi di casa e a volarvi sui tetti ».

Madre Mazzarello, alla **Buona Notte**, *vi apportava un'aggiunta relativa e, fra gli altri avvisi, dava il seguente:* « Certe parole ed espressioni usate fra i secolari... vi bacio, vi abbraccio, vi stringo al mio cuore... non adoperiamole, nemmeno scrivendo ai parenti, perchè alla buona religiosa non mancano mai altre maniere di dire, per manifestare il proprio affetto. Insomma, evitiamo tutto quello che nella nostra condotta esterna e interna è più da secolare che da persona consacrata a Dio; e questo, per conservare più facilmente la santità del cuore ed essere davvero Figlie della Madonna e tutte e solo di Gesù ».

Conchiudo dicendo a me e a voi: Procuriamo di commemorare d'ora in poi, con la massima attenzione, il Dolore che il nostro libro delle preghiere fissa per le 11, implorando dalla Vergine Santissima la grazia di stimare e coltivare, sempre più, la virtù della purezza, in noi e nelle nostre allieve; così acquisteremo maggior ascendente su di esse, le educheremo più santa-

mente e Don Bosco Santo benedirà il giorno in cui ci aprì le porte benedette della Sua Congregazione.

Preghiamo per il nostro Ven.mo Superiore, che tanta cura ha del nostro profitto spirituale; non dimentichiamo gli altri Ven.mi Superiori, che Lo rappresentano in Italia e all'Estero, perchè da tutti l'Istituto nostro riceve un gran bene.

Preghiamo per le nostre care Sorelle del Messico, poichè le condizioni di quelle nostre Case sono tali che, soltanto la preghiera, può ottenere ciò che umanamente non si puó sperare. Facciamo pregare specialmente i bambini dell'Asilo e le anime innocenti che hanno voce in Cielo.

Resta inteso che dobbiamo anche sempre sostenerci vicendevolmente, pregando le une per le altre, affinchè un giorno possiamo arrivare al Paradiso, ove Don Bosco ci aspetta a partecipare con Lui, alle eterne delizie che Gesù, Sposo delle anime pure, ci ha preparate.

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

P. S. — Dalla Circolarina stessa di Madre Mazzarello del Rev.mo Sig. Don Maccono, avrete appreso come la Congregazione Antipreparatoria per la Causa della nostra Serva di Dio, sia riuscita con esito felice. Ringraziamone il Signore e preghiamo ancora perchè le Congregazioni che seguiranno a suo tempo, possano avere lo stesso felicissino esito.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 180
Torino, 24 Aprile 1935.

Carissime,

Nella precedente circolare abbiamo accennato al commento della strenna " Purezza è santità „ che ci verrà presto, dal nostro Rev.mo Superiore Sig. Don Ricaldone: leggendolo attentamente, dovremo convincerci che tutte, più o meno, ci siamo scostate alquanto dalla delicatezza di sentimento, di parole e di modi che il Santo Fondatore cercò di imprimere nel cuore dei suoi Figli in merito alla bella virtù. Ora, sempre in attesa del prezioso documento, permettetemi di riportare ancora, il riassunto dei " Ricordi „ dati dall'allora nostro Direttore Generale Don Cagliero, nei già accennati Esercizi del settembre 1880: « Vi siete consacrate a Dio e alla Madonna; i vostri parenti e conoscenti sapevano e sanno che, entrando in Religione, non sareste piú state del mondo, né di loro, ma di Dio: siate dunque interamente di Dio; chè, se non lo sarete, nè la vostra coscienza, nè le vostre famiglie, e tanto meno il mondo, vi approveranno. Iddio, chiamandovi al suo servizio, vi ha domandato il cuore; voi glielo avete dato e ogni giorno glielo ridate ancora, per mezzo della Madonna, ripetendo: — A Voi dono il mio cuore, Madre del mio Gesù, Madre d'amore! — Ricordatevelo bene e conservatevi un cuore angelico, voi che siete chiamate gli Angeli della terra. »

Oh si, d'ora innanzi facciamo entrare più dell'angelico che dell'umano, nel nostro modo di pensare, di conversare, di agire e in tutta la nostra condotta, massime in relazione ai nostri doveri di educatrici formate alla Scuola di Don Bosco Santo.

Siamo per entrare nel bel mese di Maria Ausiliatrice, penso perciò, che tutto il nostro mondo siasi preparato per celebrarlo santamente; intercessore, il Santo nostro Padre Don Bosco, la cui festa, per sovrana disposizione, ci è rimasta all'aprirsi dello stesso mese consacrato alla nostra Madonna. Facciamo pertanto, buone Sorelle, quanto è da noi per onorare degnamente questa Celeste Madre. Sappiamo che l'omaggio a Lei più caro e gradito è l'imitazione delle sue virtù; ci proporremo, perciò, di

assicurarci una purezza angelica mediante lo studio e la pratica dell'umiltà, che fu la ragione di tutta la sua gloria e che sarà per noi la base sicura della nostra perfezione, se aspiriamo, come è dovere, alla santità, fine principale della nostra vocazione religiosa. A tale scopo, io suggerirei un po' di riflessione sulla virtù dell'umiltà, interrogandoci, per esempio, in questo modo: — Un'anima umile ha un basso concetto di sè; l'ho io quando, anche solo con il pensiero, mi giudico migliore delle mie sorelle e, offrendosi l'occasione, lo faccio anche sentire? — Un'anima umile riceve bene le correzioni, anche se non del tutto meritate; posso io credermi umile quando a una osservazione, a un lieve rimprovero me ne risento... e resto seria per giorni interi? — Un'anima umile non invidia chi fa meglio di lei per avere ricevuto più doni dal Signore; se io diminuisco la stima che gode la tal sorella che mi fa ombra, posso credere di avere in me l'umiltà? —

Ciascuna può farsene di simili quesiti; l'importante però è che si rifletta con desiderio di migliorarsi davvero e sopratutto di fare acquisto della virtù fondamentale di Maria, quella che inclinò il Verbo Eterno a scendere fra noi, per insegnarci la via del bene e aprirci il Cielo.

Io direi che sia rimedio efficacissimo, per dissipare ogni fumo di superbia, il prendere ogni mattina, prima della Santa Comunione, un bicchierino di **decotto di violette.** *Capite bene, care Sorelle; è un atto di vera umiltà quello che il* **decotto** *simboleggia. L'anima, che riconosce la propria miseria e si affida pienamente a Gesù, passa la sua giornata nella più invidiabile serenità di spirito. Procuriamo, dunque, a noi stesse, questa serenità amabile, implorando da Maria Ausiliatrice la santa umiltà, affinchè ognuna delle nostre Case sia un soggiorno di pace, un giardino delizioso, ove con il giglio e con la rosa, cresca la piccola viola, emblemi tutti e tre delle virtù predilette della Madonna: passeremo felicemente la nostra vita e ci arricchiremo di meriti.*

Persuasa che l'annuale Commemorazione di Madre Mazzarello avrà luogo in ognuna delle nostre Case, secondo le proprie possibilità, sempre per far conoscere maggiormente la nostra Serva di Dio e assicurarcene la valida protezione, auguro a tutte le migliori benedizioni di Maria Ausiliatrice, mi raccomando alle vostre preghiere e vi prometto il più fedele ricambio.

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S.G.Bosco

N. 181
Torino, 24 Maggio 1935.

Carissime,

Il tempo, Sorelle mie, scorre veloce, e, senza quasi avvedercene, ci avviciniamo al termine dell'anno scolastico. Del tempo, forse non tutte abbiamo l'accortezza di avvalorare i minuti e di renderli fruttiferi con pie intenzioni e fervide aspirazioni, alle quali possiamo dar vita fin dal primo svegliarci al mattino.

Qui mi viene a proposito ricordare, a me e a voi, la ricca **miniera aurifera** *che abbiamo nella nostra cara Congregazione; mi riferisco all'Indulgenza del lavoro. Se si trattasse di una miniera naturale dalla quale ogni giorno ci fosse dato di raccogliere qualche granello d'oro, con quanta sollecitudine e con quanto amore ci dedicheremmo a compiere un simile lavoro, per impiegarne il provento nel procurarci qualche comodità, anche necessaria, per riuscire a fare il bene con un risultato più soddisfacente. Ora, assai più redditizia è la miniera spirituale rappresentata dal doveroso lavoro quotidiano, intercalato da frequenti giaculatorie del valore di 400 giorni d'indulgenza ciascuna, oltre a quelle che già qualcuna può avere per sè, concesse dalla S. Congregazione delle Indulgenze. Facendo poi una visita a Gesù Sacramentato (che può essere anche quella della Comunità) con la recita di un Pater, Ave, Gloria secondo la mente del Sommo Pontefice (anche questo può essere quello stesso che si recita in Comunità, unendovi l'intenzione) si ottiene l'indulgenza plenaria la quale ci dà diritto al Paradiso, la felicità maggiore a cui possiamo aspirare. Sappiamocene approfittare, Sorelle mie, con quell'avidità con cui l'avaro si dà attorno per accumulare sempre maggiori ricchezze; così, giunta che sia l'ultima nostra ora, ci troveremo in possesso di un grande capitale, formato dalla nostra buona volontà e dai meriti infiniti di Nostro Signore.*

Più sopra ho fatto allusione al tempo che scorre con vertiginosa rapidità. Se vi dicessi che vi è tra noi chi lo vorrebbe trattenere e chi bramerebbe, invece, che scorresse ancora più rapido, forse non ne fareste le meraviglie, perchè, nella vita pratica, anche voi avrete avuto occasione di notare le migliori o le meno ardenti aspirazioni di zelo nell'esercizio del dovere. Care Sorelle, facciamo di appartenere al numero di quelle che vorrebbero

avere il potere di Giosuè per allungare le giornate, e aver modo così di sacrificarsi maggiormente al bene delle anime, mediante la scuola, il laboratorio, l'oratorio, l'assistenza specialmente, la quale richiede tanto rinnegamento di sè e tante rinunzie, ecc. Non imitiamo quelle pochissime, grazie a Dio, che compiono il dovere stentatamente, perchè senz'amore, invocando il termine di esso per fare il proprio gusto; il termine dell'anno, per adagiarsi, anticipando con il desiderio, l'epoca delle vacanze e sospirando il riposo che il nostro Santo Fondatore ci promette soltanto per il Paradiso.

E poichè siamo in tema di vacanze, io non dico che non si possa aver bisogno di qualche sollievo, dopo mesi continui di lavoro assiduo, alle prese con la brevità del tempo. Si, vengano pure le vacanze con un rilascio di quell'ansietà prodotta dalle esigenze dei vigenti programmi di studi letterari e professionali, ai quali dobbiamo adattarci, per avere agio di compiere con felice successo la nostra missione di educatrici, Figlie di Don Bosco Santo. Ma che belle vacanze sarebbero le nostre se sapessimo farle come consigliava il nostro Santo Fondatore: **cambiando lavoro***! Se le nostre brave Suore insegnanti e le studenti, dalla cattedra o dai banchi della scuola, passassero alla cucina a preparare le vivande, a mondare la verdura, a ordinare la Casa; se altre attendessero a sorvegliare la lavanderia, a risciacquare, distendere e piegare la roba, a stirare; altre nell'orto a raccogliere fagioli e piselli, a sbaccellarli poi, ecc. ecc., oltre al dare a ogni Casa l'aspetto di un piccolo Mornese, offrirebbero modo a quelle che sono addette ai lavori di fatica di riposare un po' anch'Esse, cambiando lavoro o di avere almeno, un aiuto nelle loro occupazioni. Le Superiore poi, saprebbero concedere a ciascuna Suora il ragionevole sollievo atto a rinvigorire il corpo e lo spirito. Quanto dico in riguardo al cambio di occupazioni, intendo sia per le Suore ancora di buona età, e alle quali il Signore concede il prezioso dono della salute. Alle bisognose di cure, le rispettive Direttrici sapranno maternamente provvedere, sempre nei limiti della nostra condizione di religiose e di Figlie di un Maestro Santo. Io poi, ringrazierò il Signore se nessuna delle mie Sorelle, senz'ordine espresso del Medico, chiederà di prendere i bagni di mare. Omai, in generale, siamo provvedute, più o meno, del necessario perchè si possa avere nelle nostre Case stesse, quanto occorre e l'igiene suggerisce, per favorire la buona salute, senza esporci agli sguardi di un pubblico non sempre discreto.*

Il pensiero delle vacanze s'intreccia con quello dei Ss. Spirituali Esercizi; e a questo proposito non tralascerò di raccoman-

dare a voi e a me, di approfittare della grazia sovrana che ci fa il Signore, concedendoci di partecipare a una pratica di pietà così importante.

Parecchie delle nostre Sorelle sono state chiamate durante quest'anno all'Eternità; epperciò gli Esercizi del 1934 furono, per Esse, gli ultimi. Chi può assicurare, che i prossimi Esercizi non abbiano ad essere gli ultimi, per qualcuna di noi?

Sforziamoci, pertanto, di apportarvi le migliori disposizioni, preparandoci con il fervore nella preghiera e con opportuni riflessi sui bisogni dell'anima nostra. Studiamoci sopra tutto di conoscere il difetto che più ci ha dominate durante l'anno; e, con la divina grazia, cerchiamo di sradicarlo. Purtroppo, non si ricava sempre dagli Esercizi il frutto desiderato perchè, dopo una più accurata confessione, si pensa, generalmente, che tutto il **traffico** *spirituale sia terminato e che, ricominciando la vita pratica, sia facile toccare il cielo con il dito. L'esperienza, invece, ci avverte che il fervore dei bei giorni di spirituale riposo, va custodito gelosamente, affinchè non abbia tosto a dileguarsi quando sorgano nuove difficoltà, piccoli malesseri morali o fisici, e noi non abbiamo a trovarci sempre le stesse nelle difficoltà e nei contrasti cui l'umana natura va soggetta.*

M'accorgo di essere al termine del mio dire senza aver rivolto un pensiero alla nostra Madre Celeste, tanto più che la circolare porta la data della sua annuale, faustissima Commemorazione.

Mi viene tra le mani un'esortazione della nostra Venerata Madre Mazzarello, che trovo nelle deposizioni di alcune nostre Sorelle, le quali ebbero la fortuna di udirla dalle sue labbra, nell'agosto del 1880. La trascrivo, perchè il contenuto, oltre ad essere un filiale omaggio alla Madonna, serve altresì a rafforzare l'argomento della Strenna, trattato nelle due precedenti circolari.

La nostra Madre e nostra Prima Superiora, nella **Buona notte** *del 4 agosto 1880, diceva:*

« Per amore della Madonna della Neve, che si è degnata di regalarci il suo giorno per dare principio al nostro Istituto, abbiamo in grande pregio la castità; e per questo: grande riservatezza negli sguardi; non diciamo una parola che non sarebbe detta da un Angelo fra gli Angeli; grande riservatezza nello spogliarci e nel vestirci; in letto stiamo coperte come vorremmo essere trovate in morte; attente specialmente quando si è ammalate. A tavola prendiamo il cibo con discrezione, se vogliamo tenere a posto le nostre passioni. Attente a non lasciarci avvicinare troppo, nemmeno dai bambini e dalle bambine; fac-

ciamo a meno dei baci, degli abbracci e del prendere o lasciarci prendere a braccetto. Insomma, siamo delle vere immagini della Madonna, come lo è Don Bosco ».

Non ho altro da aggiungere se non che: procuriamo di fare tesoro del tempo, raccomandandoci vicendevolmente a Maria Ausiliatrice, non dimenticando i Veneratissimi Superiori e le buone Superiore, affinchè Essa, che ha la chiave del Paradiso, vi c'introduca senz'altro, quando il Signore ci chiami per l'Eternità.

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S.G.Bosco

N. 182
Torino, 24 giugno 1935.

Carissime Sorelle,

Vi è una ricorrenza nell'anno, in cui la lista dei miei debiti supera di molto le mie scarse entrate, e mi mette in serio imbarazzo. Voi lo supponete, o buone Sorelle: è il mese di giugno, nel quale S. Luigi è importunato da ogni parte del mondo salesiano femminile, non solo, ma, incominciando dai Rev.mi Superiori, anche da non pochi Sacerdoti Confratelli, che implorano dal Cielo divini favori per la povera scrivente. È questo un sostegno di cui ne sente tutta la necessità, mentre ha tra le mani le redini del nostro caro Istituto; ed è pure un aiuto di cui ne esperimenta tutta l'efficacia.

Sì, se oggi posso assicurarvi — domani sarà ciò che Dio vorrà — che i miei anni risentono di una tal quale **giovinezza** *e che la mia salute risponde discretamente ai doveri che l'ufficio mi impone, non lo devo attribuire ad altro se non alle preghiere della grande Famiglia Salesiana, della quale Don Bosco Santo è sempre l'amorevole Padre e Intercessore.*

Nè a sole preghiere si è limitato il vostro interessamento a mio riguardo, o buone Sorelle; avete voluto aprire eziandio, il vostro già infiacchito borsellino, e assottigliare le spese ordinarie, non di assoluta necessità, pur di concorrere col vostro granello, alla formazione delle somme favolose, che importano l'altare "omaggio al Santo Fondatore" in questa sua Basilica di Maria Ausiliatrice, e la costruzione del nuovo braccio di Casa "Madre Mazzarello".

Tutto questo perchè? Per dare una prova di solidarietà Salesiana, è per ripetere alla Madre Generale che siete e volete essere sempre Figlie amantissime della Congregazione; e, come

tali, volete contribuire costantemente ed efficacemente all'onore suo, con la vostra seria e religiosa condotta e, quando occorresse, anche col sacrificio.

Che cosa vi dirò, pertanto, a ricambio delle vostre filiali proteste? Che se sarete fedeli alle medesime, le benedizioni del Cielo scenderanno copiose sulle vostre Case e sulle opere loro; e voi godrete pace, tranquillità, e avrete la soddisfazione di cooperare al maggior incremento dell'Istituto, dove sorgeranno le vocazioni più generose.

E che cosa vi raccomanderò in questa circolare? Prendendo motivo dagli stessi vostri ultimi sforzi, che sono per me una ragione per apprezzare di più le vostre generose offerte, ci richiameremo alla pratica della **religiosa salesiana povertà**.

Non è da credersi che la divina Provvidenza debba fare tutto da sè, per sopperire alle nostre necessità, e che basti soltanto confidare in Lei, per veder soddisfatti i nostri bisogni materiali. No, no! Il proverbio "aiutati che il Ciel t'aiuta" va altresì applicato al caso nostro. Se i tempi sono difficili nell'ordine economico, attacchiamoci maggiormente all' **"economia virtù"**.

Evitiamo ogni spreco di vestiario, di suppellettili e di accessori inerenti al nostro ufficio; asteniamoci dalle eccezioni, di cui possiamo fare a meno, per rinunciare con generosità alle loro **benemerenze.** *Adattiamoci, se non è contrario a prescrizione medica, al vitto della Comunità: esso ha una speciale benedizione di Dio e contiene preziose* **vitamine** *anche di salutari elementi, per conservare l'agilità del corpo, ritardando gli acciacchi della vecchiaia. Evitiamo pure i viaggi non necessari e, al possibile, anche le piccole spese del tram; raduniamo le commissioni per le minute provviste, ricordando che, in generale, non sono le grandi somme a sostenere le opere di zelo e di carità, ma i soldini opportunamente risparmiati.*

Queste mie povere esortazioni, — lo capite bene, nevvero, mie carissime Sorelle? — non hanno altro scopo che di aiutarci vicendevolmente a vivere "in religione" nel gaudio del Signore. Perciò non sia mai che qualcuna bisognosa di cure e di eccezioni se ne astenga per non giusti motivi, per esempio, per amor

proprio. Formiamoci religiose come ci voleva la Venerata nostra Madre Mazzarello: umili, semplici, sincere, senza pretese, badando di non far pesare sugli altri le manchevolezze del proprio carattere, sempre pronte a compiacere, per far piacere a chicchessia. Ciò servirà anche a disporre gli animi in nostro favore e a guadagnarci altri Benefattori, per lo svolgimento delle nostre opere.

Concludo con un ringraziamento speciale per i lavori che avete voluto presentarmi, insieme alle altre generose offerte materiali e spirituali: parecchi di essi potranno figurare alla "Mostra Industriale Italiana" promossa dal Ministero dell'Educazione Nazionale, pel 1936.

Poichè tali lavori in massima parte provengono dalle nostre Scuole Professionali, fanno dire: — Brave! continuate a dare impulso a queste Scuole! Là dove la scienza e l'arte si danno la mano, per la maggior pratica utilità, oltre che per far bella mostra di buon gusto e di perfezione, accorre un più gran numero di alunne e, per conseguenza, il bene si riproduce su più vasta scala.

Sì! progrediamo in tutto, quindi, anche nello studio e nel lavoro, certe che l'incremento dell'Istituto ritorna sempre alla maggior gloria di Dio e alla salvezza delle anime.

Continuate a raccomandare al Signore la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S.G.Bosco

N. 183
Torino, 24 luglio 1935.

Carissime Sorelle,

Il nostro Rev.mo Superiore Sig. Don Ricaldone parlando, in occasione della Canonizzazione, della eminente santità di Don Bosco, la faceva scaturire dalla sua grande purezza e, più tardi, come ricordo, ci donava la strenna: **Santità è purezza,** *seguita dal prezioso commento che tutte conosciamo.*

Quest'anno all'avvicinarsi dei Ss. annuali Spirituali Esercizi, lo stesso Rev.mo Superiore si compiace ancora trattenerci sul sentiero della santità battuto dal nostro Santo Fondatore e perciò propone, a tutta la sua grande Famiglia, come tradizionale **ricordo** *degli stessi Esercizi, una delle virtù che Don Bosco Santo ha più costantemente praticato:* **la santa Povertà.**

Io non mi provo neppure a trattenervi intorno a questa virtù: le sue non certamente molte concessioni e le sue esigenze sono tali che richiedono molta dottrina per mantenersi nel giusto limite, e, d'altronde i RR. Predicatori l'avranno commentata e la commenteranno, non dubito, con la dovuta chiarezza. Mi limito qui a trasmettervi copia di una conferenza tenuta dalla Serva di Dio, Madre Mazzarello nella Casa Madre di Nizza Monferrato nel 1880, sulla povertà. Sono certa che le esortazioni di una Superiora così esemplare (che speriamo non tardi ad essere annoverata fra i Santi) faranno breccia sul cuore di ognuna, inducendo a prendere, in merito, delle ferme risoluzioni.

« Mie care Sorelle, (e negli occhi si legge l'ansia di una madre che ama e teme) un pensiero triste mi ha tenuta agitata tutta la notte; un pensiero che non posso fare a meno di esporvi, per il vostro bene. Fin qui siamo state povere e abbiamo sentito molte volte le conseguenze della povertà; il pane stesso, talora, ci è ancora scarso; ma non siamo state, per questo,

meno pronte al lavoro, anzi! con maggior ardore abbiamo compiuto, ognuna la parte che ci è stata affidata; lo spirito del nostro Fondatore e Padre Don Bosco è stato finora il nostro; in tutte poi è sempre vivo e generoso lo spirito di povertà di Gesù. Ma ora l'opera nostra si allarga: anzi, prenderà sempre più vaste proporzioni; si lavorerà anche di più in mezzo alle ragazze.

Tutto ciò porterà, a poco a poco, dei grandi cambiamenti nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Io allora non ci sarò più, ma voi vedrete introdursi poco per volta dei miglioramenti: porterete abiti meno usati e meno rattoppati; il vostro vitto diventerà più abbondante e meno povero, avrete la carne ogni giorno, avrete pane a piacimento, vino, caffè e latte a merenda, e, magari il caffè dopo il pranzo, al bisogno. Insomma, avrete tutto ciò che si ha in una famiglia comoda. Anche i locali, le scuole, il laboratorio saranno in migliori condizioni di adesso, e avrete maggior comodità per compiere meglio il vostro particolare ufficio tra le ragazze; avrete non solo tutto il necessario, ma anche l'utile.

Ma, per carità, Figlie mie, per carità, Dio non voglia che tutto questo abbia a farci perdere il buono spirito, lo spirito di Don Bosco, lo spirito del nostro Gesù. Per carità, Figlie mie, anche in mezzo alle agiatezze che la Congregazione vi offrirà, siate povere, povere nello spirito, servendovi di quello che vi si dà e vi si concede, senza nessun attacco alle cose stesse di cui vi servite; usatene, pronte a lasciarle, se così vuole l'obbedienza; usatene con lo spirito disposto a subire anche la conseguenza della loro mancanza e della loro insufficienza; per carità, continuate, anche in mezzo a maggiori comodità, ad amare realmente, praticamente, la povertà di cui ci fu sì gran Maestro il nostro divin Redentore, e il cui spirito, tanto bene, si mostra nel nostro Padre Don Bosco ».

Che ne dite, Sorelle mie? La nostra Madre ci ha parlato quasi in tono profetico e, se tuttora vivesse, sarebbe Ella contenta del come maneggiamo i doni che la Divina Provvidenza ci prodiga, e del come osserviamo le regole della povertà religiosa? Per esempio, ora che buona parte delle Suore è in pie-

na vacanza, non abusiamo del tempo, spendendolo in conversazioni inutili, in eccessivi riguardi e, col pretesto della sanità, non ci permettiamo e non ci procuriamo ciò che Madre Mazzarello non avrebbe neppur sognato? Non offendetevi, o buone Sorelle, se ve le dico grosse: qualcuna la indovino; ma vorrei indovinarle tutte le astuzie che il nemico del bene suggerisce alle nostre anime, specialmente nelle grandi vacanze, quando pare che il lavoro non sia più la caratteristica del nostro Istituto; quando pare che si possa oziare a piacimento, leggere **buoni (?)** *romanzi e giornali, trascurare ogni sorta di silenzio, e seguire insomma, la Santa Regola con un po' meno di scomodità; si direbbe quasi, con diritto di rallentare, per aver lavorato durante l'anno, attivamente e tra i sacrifici. Ben sappiamo, care Sorelle, che per la pietà non vi è vacanza; che, anzi, in questi mesi di lavoro più moderato, il buon Dio dovrebbe trovare nelle anime a Lui consacrate, un crescendo di spirituali ricorsi al Suo Divin Cuore, di frequenti visite ai suoi Tabernacoli, di più intimi colloqui con Lui, più frequenti Comunioni spirituali e suppliche per i bisogni di tutta la Congregazione, per i nostri amatissimi Superiori e per la conversione dei peccatori.*

Voglio sperare che per nessuna delle mie Sorelle siano le supposizioni di cui sopra, e che tutte siano di un solo pensiero: penetrarsi, cioè, delle profetiche esortazioni della nostra Venerata Prima Superiora e trarne il maggior profitto con una più regolare osservanza della santa Povertà, pur approfittando, con sentimenti di gratitudine dei beni che la Provvidenza ne porge per la conservazione della sanità e per il disimpegno dei nostri particolari doveri, senza abusare menomamente dei doni di Dio, a scapito della Povertà di cui abbiamo fatto voto.

Con questa speranza, augurando a me e a voi, la grazia della fortezza cristiana nella lotta contro la natura ribelle, mi riaffermo

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 184
Torino, 24 settembre 1935.

Carissime Sorelle,

Eccoci alla vigilia di incominciare un nuovo anno scolastico. Quali saranno le nostre vicende durante il medesimo, se il buon Dio ci conserverà in vita? Noi fortunate se ci saremo valse delle vacanze per sistemare i nostri interessi spirituali, per istudiare cioè, a fondo, noi stesse; se dai Santi Spirituali Esercizi siamo uscite rinnovellate nello spirito e risolute di correggere i nostri difetti col far guerra senza tregua al nostro amor proprio.

Mentre non si presentano le occasioni e, fresche come siamo della benefica rugiada che scese nei nostri cuori durante il santo Ritiro, ci sentiamo disposte a fare tutto ed a soffrire ogni contrarietà, a superare ogni difficoltà, a prendere, dalla mano di Dio, tutte le prove alle quali Egli crederà bene assoggettarci. All'atto pratico però, come c'insegna l'esperienza degli anni trascorsi, non sappiamo sostenerci e, diminuendo il fervore sensibile, ci lasciamo vincere dalla nostra debolezza perchè non siamo pronte ad invocare l'aiuto del Signore, senza del quale non siamo capaci di resistere ad una benchè minima tentazione.

Ma il Signore, sempre fedele alle sue promesse, per mezzo del Rev.mo nostro Superiore, ci offre, nella Strenna di questo anno, un nuovo aiuto per raggiungere la perfezione alla quale siamo chiamate. Egli ci stimola a lavorare indefessamente per la nostra santificazione proponendoci una più esatta osservanza del voto di povertà, mentre l'anno scorso ci esortava alla fedeltà alle nostre Regole, cioè all' **obbedienza** *fatta per amore; la sola che ha pregio dinanzi a Dio. Quest'anno abbiamo avuto anche il Commento del santo Voto di* **Castità,** *nel prezioso libretto che lo stesso Ven.to Superiore si compiacque regalarci:* SANTITÀ È PUREZZA.

ASCOLTIAMO ED IMITIAMO DON BOSCO SANTO; — *ci dice il nostro Rev.mo Sig. Don Ricaldone nei Ricordi di questi Santi Esercizi.* — EGLI CI È MAESTRO E MODELLO NELLA PRATICA DEL VOTO E DELLA VIRTÙ DELLA POVERTÀ.

Lo sapete, care Sorelle, che la povertà non è virtù per sè; è uno stato, una condizione di vita in cui ci mette la Provvidenza divina; ciò che costituisce la virtù è il distacco assoluto dai beni della terra. Don Bosco maneggiò tesori e fu sempre povero, perchè praticava la vera povertà evangelica nel pieno distacco dal denaro e da qualsiasi comodità della vita.

E noi, care Sorelle, come ci troviamo dinanzi a questo modello? È il nostro cuore distaccato dall'affetto alle cose terrene, o non ci teniamo qualche volta ad avere quello che forse non avremmo mai avuto, se la misericordia del buon Dio non ci avesse fatto dono della santa vocazione? Siamo sempre contente di quanto ci offre la Comunità nel vitto, negli abiti, nell'abitazione, o non cerchiamo, forse, con troppa avidità, ciò che più soddisfa la natura, a scapito dello spirito di mortificazione? Don Bosco povero, ha lavorato indefessamente durante tutta la sua vita, e noi, **poverelle**, *come ci dedichiamo al nostro dovere? Ci assoggettiamo volontieri a tutti i sacrifici che esso impone, senza vantare dei diritti che non abbiamo? E quando il Signore ci visita con la malattia, ci diportiamo da povere? Ci accontentiamo delle medicine ordinarie, oppure ci lamentiamo se non ci provvedono gli ultimi ritrovati della scienza medica, se non ci chiamano il tale Dottore specialista, ecc.? Non dico che questi riguardi ci siano assolutamente vietati, ma non devono essere da noi richiesti: le Superiore faranno ciò che il Signore loro ispira. Per quanto è da noi, procuriamo di non alimentare mai simili pretese. Don Bosco, maestro e modello nostro non le potrebbe approvare.*

Ed ora, buone Sorelle, permettete che ricordi a voi direttamente la **Crociata di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco**, *iniziativa felice del Rev.mo Sig. Don Ricaldone per raccogliere offerte per i restauri della Basilica di Maria Ausiliatrice e per il monumentale altare a S. Giovanni Bosco. A prima vista quest'invito vi potrà disturbare pensando alla crisi mondiale che*

si risente dappertutto e che appena fornisce i mezzi indispensabili alla vita. Considerate, però, che nella mente del Superiore, il degnissimo Successore del Santo Fondatore, non vi è esigenza di sorta. Egli ha fede, ed a questa ci vuole ispirare. La Provvidenza ha gli scrigni pieni d'oro ed ha l'impero su tutte le borse; ma non apre nè quelli, nè queste se non a condizione di umili richieste e di qualche volontario sacrificio. Il Superiore non intende che si tocchi per nulla la cassa della Casa. Le offerte debbono essere spontanee e frutto delle nostre industrie nel chiedere con buona grazia, presentandosi l'occasione; occasione che Maria Ausiliatrice farà trovare, anche ogni giorno, se quotidianamente ravviveremo la nostra fede nel suo potente intervento. L'opportunità di dire una buona parola ad una persona afflitta, ad un'ammalata, ecc., con promessa di raccomandarla alla Madonna di Don Bosco che ottiene tante grazie ai suoi divoti non mancherà, a suo tempo. Con le Oratoriane e con le allieve si può parlare opportunamente di Maria Ausiliatrice e del Suo fedele Servo Don Bosco, animandole a fare dei fioretti al bisogno di ottenere qualche grazia e a offrire quel soldino che spenderebbero in **golosità** *per fare un* **posto di più** *nella Basilica, dove un'anima forse sperduta nei labirinti di questo misero mondo possa trovare la sua luce e rimettersi sulla buona via. Abituare anche i bambini dell'Asilo a questi fioretti, ma con molta prudenza e discernimento. Le ex allieve possono portare il loro efficace contributo con iniziative loro particolari; conviene però assisterle, aiutarle ed animarle sempre; lasciando d'incoraggiarle si stancherebbero facilmente. Per ottenere un pieno successo in questa santa " Crociata „ raccomando sopratutto la preghiera accompagnata dalla mortificazione e dall'esercizio della vicendevole carità. Se in ogni Casa si formerà quest'ambiente di fraterna dilezione, di fiducioso ricorso alla divina Provvidenza, intercedenti Maria Ausiliatrice e il Santo Fondatore, io non dubito del buon esito dell'impegno preso dall'intero Istituto di lavorare a fianco dei Salesiani, per propagare il culto di Maria Ausiliatrice, per onorare il nostro Santo Fondatore e per aumentare il numero dei divoti della nostra Augusta Regina e del Suo fedele Servo Don Bosco, i Quali patrocineranno la*

Causa di ognuno presso il Cuore SS. di Gesù, fonte di ogni consolazione e di ogni santità.

Disponiamoci, buone Sorelle, a praticare fedelmente la Strenna. Don Bosco povero c'insegnerà a stendere la mano quando sarà necessario; la sua parola convincente darà efficacia alla nostra parola e mentre farà scorrere nelle nostre mani l'offerta implorata, distaccherà il nostro cuore da tutto ciò che c'impedisce di camminare speditamente verso il Cielo, ove Egli ci ha dato l'appuntamento.

Mi riprometto un gruzzoletto da ogni Casa da offrire al Veneratissimo Superiore nel prossimo S. Natale. Tanti **poco** *faranno un* **molto** *che Lo conforterà e Gli farà esclamare: —* **Quanta è preziosa l'eredità che mi ha lasciato Don Bosco Santo! Come sono buone e brave le Figlie di Maria Ausiliatrice della grande Famiglia Salesiana!** —

Care Sorelle, vi saluto di cuore, augurando a voi e a me un nuovo anno di fedeltà incondizionata nell'osservanza dei Santi Voti, massime in ciò che riguarda la santa Povertà.

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime Sorelle,

La circolare di questo mese ci viene fatta nientemeno che dal nostro Rev.mo Superiore il Sig. Don Ricaldone, siete contente?

Egli, al primo versamento per i restauri della Basilica e l'altare di Don Bosco, volle ringraziarci di Sua mano, indirizzandomi una lettera che risultò un documento rivelatore del Suo ardente zelo per l'Istituto nostro, che benedice e fa voti perchè progredisca, compiendo ognora la sua missione principale qual'è quella di salvare la gioventù avviandola alla conoscenza dei doveri del buon cristiano, per mezzo della divozione a Maria Ausiliatrice ed al suo fedele Servo San G. Bosco. Trovai che la lettera poteva servire a comune incoraggiamento e domandai al Ven.mo Superiore di **farla circolare.** *Eccovela tale quale uscì dalla Sua penna e, prima, dal Suo gran cuore.*

Torino, 16 settembre 1935.

Rev.ma Madre Generale,

Ho ricevuto il primo contributo di alcune Ispettorie dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'altare del nostro Santo Fondatore e per l'ampliamento del Santuario. Ringrazio Lei e, per mezzo Suo, tutte le Case e le Religiose, Alunne od altre Persone che abbiano contribuito alle offerte, e vorrei facesse giungere a tutte, non solo la manifestazione della nostra riconoscenza, ma anche l'assicurazione della nostra preghiera.

Mi permetto poi approfittare di questa circostanza per chiarire sempre meglio le sante finalità di questa vera Crociata.

Il nostro Santo Fondatore con la costruzione del Santuario di Maria Ausiliatrice intese sopratutto di suscitare e diffondere la devozione verso di questa nostra tenera Madre. E noi con l'ampliamento del Santuario, che dev'essere gloria delle nostre Famiglie religiose, e con l'erezione dell'altare al nostro Padre ci proponiamo appunto di estendere e moltiplicare ognora più le divozioni di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco. E nel far ciò moltiplicheremo pure i nostri Cooperatori e

Benefattori perchè saranno considerati come tali tutti coloro che ci vogliono aiutare nella nobile impresa.

Si sappia da tutte che, più che l'elemosina, cerchiamo di raggiungere le suindicate finalità spirituali. Io non gradirei una somma, fosse pure ingente che non fosse il frutto del lavoro delle Suore, delle Alunne, delle ex Allieve per diffondere le care divozioni e per cercare nuovi cuori generosi che continueranno domani ad aiutare l'opera nostra.

Dev'esserci però una vera mobilitazione generale di tutte le nostre forze per onorare Maria Ausiliatrice e Don Bosco Santo e per formare un nuovo esercito di anime generose che siano il sostegno di tutte le Opere delle due Famiglie di Don Bosco.

Sarebbe davvero doloroso se vi fosse chi non capisse le altissime finalità di questa Crociata, ma sono persuaso che le buone Figlie di Maria Ausiliatrice, non solo ne capiranno tutta la benefica portata, ma ognuna di esse vorrà essere all'avanguardia di questo magnifico Apostolato.

E così i loro nomi e quelli delle loro Allieve ed ex Allieve depositati ai piedi dell'Urna del nostro Padre riceveranno ogni giorno il sorriso e le benedizioni del nostro Santo Fondatore.

Le rinnovo l'espressione della mia profonda riconoscenza e benedico di cuore tutto l'Istituto.

In C. J.
Sac. PIETRO RICALDONE

Come vedete, care Sorelle, il Ven.mo Superiore ha espresso molto chiaramente il Suo pensiero e nulla mi resta da aggiungere; accennerei piuttosto alcuni esempi di piccole industrie che certe Case del nostro piccolo mondo ha escogitato per riuscire a raggranellare, non senza rinunzie e sacrifizi personali, offerte per la Crociata in parola. Eccoli:

1º — Una Suora si dispone ad un lungo e paziente lavoro di copiatura di musica a mano per riuscire a pagare la sua prima **cambiale** *per la Crociata.*

2º — Un'altra insegnante, già occupatissima, domanda in favore alla sua Direttrice una lezione privata settimanale, per l'altare di Don Bosco.

3º — Una terza fa a ciclostile degli opuscoletti da vendere alle Allieve invece di far comperare un piccolo testo.

4º — Una ragazza consegna alla Direttrice lire 10 risparmiate in una settimana vietandosi il cinematografo a cui, pur troppo, è abituata.

5º — I bimbi dell'Asilo portano **in gran pompa** *alla Direttrice il "Cestino risparmi„ con lire 26!*

Che Maria Ausiliatrice e Don Bosco Santo ripaghino a cento doppi la industriosa carità di queste anime dal cuore d'oro e dalla ferrea volontà di contribuire al progressivo sviluppo della divozione a Maria Ausiliatrice ed al Suo fedele Apostolo San Giovanni Bosco!

Concludendo, ricordo, buone Sorelle, che le sante Anime del Purgatorio aspettano da noi abbondanti suffragi nel mese ad esse dedicato. La Crociata glie ne preparerà molti, ma non dimentichiamo che la santa Messa, la santa Comunione e la sollecitudine nel lucrare quante indulgenze si possa, sono le pratiche più indicate per suffragare le anime dei Cari Trapassati. Tutte ne abbiamo al di là che invocano il nostro soccorso: Genitori, Superiori, Superiore, Confratelli, Consorelle, Parenti, Benefattori e Benefattrici ecc. La carità cristiana poi ci suggerisce di non dimenticare le anime doloranti, le più abbandonate e le più bisognose di aiuto. Un giorno sarà reso a noi quello che ora facciamo per i nostri poveri morti!

Intanto industriamoci, buone Sorelle, per evitare il Purgatorio, prendendo dalle mani del Signore, in ispirito di penitenza le croci quotidiane con cui Egli crederà bene di purificarci.

Vostra sempre

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera **Madre Linda:**

Mentre invoca la benedizione di Maria Ausiliatrice, nostra Celeste Madre, e del nostro Santo Fondatore sul nuovo anno scolastico, che ci auguriamo sia un anno di vero lavoro salesiano e santo, si permette di richiamare alle ottime Direttrici l'osservanza dell'art. 267 del Manuale Regolamenti, affinchè le Suore tutte siano animate a compiere il loro apostolato a vantaggio delle anime, che il Signore manda alle nostre Case, secondo il sistema del nostro Santo Don Bosco. Solo a tale condizione, noi riusciremo efficaci nella nostra opera educativa; solo ispirandoci alle norme ed agli esempi del nostro Santo Padre impareremo il segreto di formare le anime al vero spirito cristiano, preparandole così convenientemente per la vita del tempo e quella della eternità.

Altro punto importante del nostro Manuale, per l'inizio dell'anno, è

l'art. 199, relativo alla lettura del Regolamento delle alunne. Si faccia tale lettura, dando ad essa l'importanza che si merita e secondo dispone lo stesso articolo. Servirà a ben orientare le figliuole e ad ispirar loro, fin dal principio dell'anno scolastico, quella serietà d'intendimenti che le aiuterà nell'adempimento dei loro doveri. Non si dimentichi poi, come pure è prescritto, di spiegare ogni settimana, in giorno determinato, qualche punto dello stesso Regolamento. Ricordiamo che esso ci viene da Don Bosco Santo, che Gli è stato dettato dalla Sua preziosa ed illuminata esperienza nella grande arte di Educatore impareggiabile della gioveutù, dal Suo gran cuore di Padre, desideroso del bene dei Suoi figli. Si può dire che, con tale Regolamento, Egli li prendesse come per mano dal mattino alla sera, scendendo ai più minuti particolari della loro vita.

Infine facciamo tesoro dei preziosi insegnamenti contenuti nelle Costituzioni e nel Manuale, particolarmente relativi alla nostra missione educativa, ma sopratutto ricordiamo quello che è detto all'art. 3 delle nostre Costituzioni: « Scopo secondario e speciale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è di coadiuvare alla salute del prossimo, col dare alle fanciulle del popolo **una cristiana educazione.** » Il fine dunque delle opere molteplici, alle quali attendiamo, è di dare alle fanciulle una cristiana educazione. Tutto deve convergere a tale scopo; le opere ne sono il mezzo efficace, **non il fine.** Non perdiamo di vista tale verità se vogliamo compiere bene la nostra missione di Religiose Educatrici, Salesiane di Don Bosco Santo.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 186
Torino, 24 novembre 1935.

Carissime Sorelle,

Sarebbe stato mio compito speciale di suggerire, a voi d'Italia, le norme pratiche per facilitare l'osservanza delle disposizioni governative, che invitano l'intera Nazione a una saggia economia; ma, mentre stavo per riordinare le mie idee, ecco che il Rev.mo Superiore, il Sig. Don Ricaldone, mi fa pervenire copia della sua circolare per gl'Ispettori e Direttori Salesiani di qui, mettendola anche a mia disposizione, qualora me ne avessi voluto servire.

Niente di più gradito! accettai con riconoscenza, e ora ve la trasmetto tale e quale, poichè essa, oltre che rispondere ai desideri del supremo Governo, viene ad essere anche per noi di particolare utilità.

Mettiamoci con decisa volontà, o buone Sorelle a osservare queste disposizioni, che la misericordia del buon Dio vorrà rendere transitorie; preghiamo; e la preghiera, unita alla mortificazione, concorrerà a ottenere alla nostra cara Patria la pace tanto desiderata e incessantemente invocata.

Sempre con referenza alle disposizioni governative, io mi domando se non sarebbe il caso di approfittarne e togliere l'abuso, forse? del caffè, limitandone l'uso al vero bisogno. Credo che lo possiamo fare senza scrupolo di coscienza, perchè non abbiamo parola nelle Costituzioni o nel Manuale che lo elenchi nel **menu** *delle nostre refezioni.*

Dico limitare; quindi non intendo che si escluda affatto perchè ben so che alcune l'abbisognano veramente per le loro indisposizioni fisiche; e se ne potranno servire secondo la prescrizione del medico. Ma quelle a cui bastasse una qualche bibita calda, subito al mattino e dopo i pasti principali, provino se un'infusione d'orzo, di foglie di limoncina o di qualunque altra erba aromatica, già conosciuta, possano sostituire il caffè e provvedere al proprio bisogno,

Dai nostri Regolamenti ci si concede, durante le due principali refezioni, vino in misura discreta: questo è quanto sento anch'io il dovere di raccomandare; quindi, per dove il clima e

la produzione del paese lo comportino, non suggerirei di bere acqua vinata, bensì vino adacquato, come non sarei d'avviso di mettere regolarmente vino schietto in tavola. Conserviamo pure l'uso tradizionale di **sturare la bottiglia**, *quando la si ha, nelle maggiori feste dell'anno; ma quel* **dito** *del* **prezioso liquore**, *sia un dito posto orizzontalmente e non in forma verticale (chè si andrebbe al di là dello scopo); uno scherzo innocente me lo passerete, non è vero?*

Care Sorelle, prendiamo la risoluzione di essere fedeli alle disposizioni emanate dai Rev.di Superiori, in adesione a quelle governative; e per renderle maggiormente fruttifere, offriamo le nostre piccole mortificazioni con maggior purità d'intenzione e con profonda umiltà, sì che ascendano al trono di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco Santo come altrettante suppliche ardenti; e siano Essi i nostri grandi Intercessori in queste ore di ansietà; ansietà che dovrà conservarsi serena e fiduciosa.

A quanti richiedano il nostro giudizio in merito agli attuali avvenimenti, rispondiamo con parole di fede e di speranza somma nella bontà di Dio, e consigliamo preghiere, astenendoci affatto dall'entrare in discorsi che non appartengono al programma salesiano.

Per voi delle nostre Case all'estero, mando una sola copia della circolare sopra accennata, rimettendo a ciascuna Ispettrice il compito del come e quando comunicarla alle rispettive sue Case; contiene norme saggissime, sempre utili a tutte, anche in tempo di pace; sono provvidenziali richiami di Dio, per l'osservanza della religiosa povertà, da cui forse il tempo, diciamo così, di abbondanza, può averci inavvertitamente discostate alquanto.

Concludo con le belle parole d'incoraggiamento che ho letto nell'opuscoletto settimanale " Vivi con la Chiesa „: VOI M'INVOCHERETE *(dice il Signore)* ED IO VI ESAUDIRÒ... VOI AVETE ALLONTANATO LA SCHIAVITÙ DI GIACOBBE... I MIEI PENSIERI SONO DI PACE, NON DI AFFLIZIONE. *Affidiamoci, dunque, pienamente al* **nostro buon Padre che è ne' Cieli;** *stiamo di buon animo; mostriamoci docili alle direttive sapienti dei nostri Superiori, e non ci verranno meno le divine benedizioni e consolazioni.*

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

N. 187
Torino, 24 dicembre 1935.

Carissime,

Come già feci altre volte, approfitto ancora della squisita bontà del Rev.mo Superiore, il Sig. Don Ricaldone, e prendo dalla sua circolare ai Reverendi Salesiani, innanzi tutto, la Strenna, che detto Superiore accompagna con la seguente dichiarazione: « Questa Strenna è per tutti: per i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, per le loro Allieve ed Ex-Allieve, per i nostri Allievi ed Ex-Allievi, per i Cooperatori e per le Cooperatrici. Durante l'anno ricordatela frequentemente e animate tutti a praticarla con diligenza ».

« LA CONOSCENZA, L'AMORE, LA PRATICA DELLA POVERTÀ EVANGELICA CI PROCURA FELICITÀ TEMPORALE E BENI ETERNI ».

Chissà se più tardi non ci verrà anche il commento? In attesa, buone Sorelle, serviranno molto bene allo scopo le norme di una saggia economia, dallo stesso Veneratissimo Superiore tracciate, in seguito alle disposizioni governative italiane, dati i tempi difficilissimi che stiamo qui attraversando.

Di tali norme se ne diede copia a tutte le Case d'Italia e a tutte le Reverende Ispettrici dell'Estero. Sono norme già comprese nel voto e nella virtù della relgiosa povertà e che, praticate fedelmente, ci fanno adempire allo stesso tempo, un doppio dovere, verso Dio e verso la Patria.

Nella su citata circolare leggo, altresì, delle referenze al nostro caro Istituto; hanno fatto tanta buona impressione a me, e penso che faranno piacere anche a voi: ve le riporto:

« Come Figli di Don Bosco Santo dobbiamo interessarci di tutte le Sue Opere. E' giusto pertanto ch'io v'inviti a benedire

con me il Signore per lo sviluppo consolantissimo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice che, sparso ormai in tutto il mondo, svolge un apostolato mirabile in favore della gioventù femminile, arricchendosi ogni anno di nuove Opere e di frutti sempre più abbondanti. All'inno di ringraziamento uniamo la preghiera per impetrare all'Istituto crescenti successi nell'apostolato di diffondere lo Spirito e le Opere del nostro Santo Fondatore, a vantaggio delle anime. Raccomando poi ai Signori Ispettori di occuparsi in favore di dette Opere in conformità dell'incarico loro affidato. Nella lettera del Rev.mo Signor Don Albera di s. m., in data 20 febbraio 1921 (Circol. pag. 374), è indicato tutto ciò che essi devono fare in virtù della delegazione ricevuta dal Rettor Maggiore, che intendo non solo rinnovare, ma caldamente raccomandare, in questa circostanza, a tutti gli Ispettori.

Siccome però l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e così pure la nostra Società hanno raggiunto uno straordinario sviluppo, non è più possibile al povero Rettor Maggiore occuparsi di tutto in particolare come in passato, e perciò egli, per il buon andamento di mansioni tanto complesse, deve servirsi di un maggior numero di segretari e di aiutanti.

Comunico pertanto ai Signori Ispettori che ho assunto, come uno dei miei ausiliari, il Rev.mo Signor Don Giovanni Segala: Egli si rivolgerà a voi in nome del Rettor Maggiore, per quelle istruzioni e informazioni che riguardano l'incarico che gli fu affidato, in favore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Spero che in tal modo mi sarà facilitato il delicato compito, e che così potrò meglio corrispondere alla grave responsabilità della delegazione affidatami della Santa Sede.

Sopratutto, poi, mi riprometto che l'azione nostra riesca sempre più proficua a vantaggio dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il cui sviluppo stava tanto a cuore a Don Bosco e a' Suoi Sucessori. »

Da quanto sopra, vedete, o buone Sorelle, come risalti una volta ancora il paterno interessamento del Reverendissimo Superiore, per la seconda Famiglia Salesiana, che Egli ebbe in eredità dal Santo Fondatore e dai Suoi Successori. È vero che il

Venerato Padre confessa, con rincrescimento, di non poter più tener dietro a tutto, per l'ampliarsi e il moltiplicarsi delle opere; e, vedete qui la Sua delicatezza: Egli intende valersi sempre di un medesimo individuo, per il tramite del quale ci farà sempre avere la Sua parola di luce e la soluzione dei nostri quesiti.

D'altronde, che importa se l'acqua, che deve dissetarci, ci giunge più da un canale che da un altro? Se il canale imbocca alla fonte e l'acqua vi scorre limpida e pura, è come se bevessimo alla medesima sorgente che scaturisce dalla roccia, e ne avremo lo stesso beneficio; non vi pare?

Care Sorelle, ringraziamo Maria Ausiliatrice, che sì evidentemente protegge il nostro umile Istituto, intercedente, senza dubbio, l'Apostolo della Sua devozione; Don Bosco Santo.

Un'altra bella notizia leggo sulla Circolare in parola: S. Giovanni Bosco proclamato Patrono della gioventù del Messico. Anche qui riporto la notizia alla lettera:

« In data 6 settembre u. s., S. Ecc. Mons. Pasquale Diaz, Arcivescovo di Messico, mi comunicava che il S. Padre Pio XI, annuendo benignamente alla supplica dello stesso Ecc.mo Arcivescovo, degli Arcivescovi e Vescovi tutti del Messico, erasi degnato di proclamare speciale Protettore dell'infanzia e della gioventù messicana S. Giovanni Bosco, Confessore. Il Quale, durante la sua vita mortale, circondò i giovani e i fanciulli di tanti e così grandi benefici e di esimia carità, e ora non cessa dal Cielo di favorirli e sostenerli con la sua potentissima intercessione. »

« Questa graditissima comunicazione deve stimolarci a raddoppiare le nostre suppliche al Cielo in favore del Messico. In ogni Casa si scelga una domenica, nella quale tutte le Comunioni, tutte le preghiere e le visite speciali a Gesù Sacramentato siano dirette ad ottenere che quanto prima la pace religiosa allieti quella nobile Nazione. »

Fin qui è sembrato prudenza pregare in silenzio per questa tribolata Nazione; e poichè ora il Santo nostro Padre Don Bosco ce ne apre la via, abbiamo stabilito di dedicare le Sante Comunioni e le preghiere della prima Domenica d'ogni mese, durante l'anno 1936, per la restaurazione religiosa e sociale della Repubblica Messicana. Il buon Dio ci ascolti!

E gli auguri di Natale e di Capo d'Anno? Entra nel programma della povertà religiosa, che si facciano dei risparmi nella corrispondenza non affatto necessaria; l'art. 9º delle sapienti norme date dal Rev.mo Superiore dispensa, per quest'anno, da quell'atto di convenienza, per le ragioni in esse norme dichiarate. Però, se dobbiamo fare economia in riguardo a lettere di semplice convenienza, vi esorto a essere prodighe di preghiere e di suppliche per i nostri Veneratissimi Superiori per le Superiore, per i Genitori, Parenti, Benefattori e per quanti abbiamo il dovere di ricordare a Gesù Bambino.

Conchiudo, care Sorelle, riportando le parole d'incoraggiamento del nostro Ven.mo Superiore: « Coraggio! In queste ore, che ben possiamo chiamare della prova, risplenda di luce più fulgida la nostra Fede confidente, e il calore della carità generosa giunga incessantemente, dal cuore di tutti i Figli al cuore del Padre. »

Mi raccomando alle vostre preghiere e auguro a voi e a me che ci sia dato di passare l'anno di grazia 1936, se il buon Dio ce lo concederà, in buona salute, e con ferma volontà di praticare la Strenna nella possibile perfezione.

Sempre vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

Siccome tutte vi siete adoperate, con il massimo buon volere, per rispondere all'invito del Rev.mo Sig. Don Ricaldone — ottenere preghiere e raccogliere soldini per la Crociata Salesiana — così mi pare che tornerà a tutte di gradimento il sapere quanto siasi compiaciuto, detto Rev.mo Superiore, della nostra generale adesione al Suo invito; epperciò trascrivo la stessa Sua lettera, a comune soddisfazione.

Rev.ma Madre Generale,

« Con delicato pensiero Ella mi fece pervenire l'omaggio « delle Sue Figliuole a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bo- « sco, la vigilia del Santo Natale.

« Alla mia volta, desidero Le giunga il mio ringraziamento « dalle mani stesse del Bambino Gesù, che ci sorride, neonato, « dalla sua Culla di Betlemme.

« Il ringraziamento, però, non è mio — chè varrebbe ben « poco — ma della Mamma nostra Ausiliatrice e del nostro Pa- « dre Don Bosco Santo.

« Essi vedono con gioia che l'ampliamento del Santuario e « l'erezione dell'Altare sono diventati nelle mani, e più ancora « nel cuore delle buone Figlie di Maria Ausiliatrice, delle loro « Allieve, Ex Allieve, mezzi efficacissimi, celesti strumenti per « diffondere le care devozioni della Vergine Ausiliatrice e di « S. Giovanni Bosco, e per accrescere il numero delle Anime « generose e dei Cooperatori che si propongono di aiutare, non « solo ora, ma sempre, le Famiglie e le opere Salesiane di Don « Bosco Santo.

« Maria Ausiliatrice si farà più bella e ampia la Sua Casa; « S. Giovanni Bosco farà sorgere grandioso il suo Altare; ma « Essi vogliono tutto il nostro concorso, perchè ci acquistiamo « meriti per il Cielo, mediante il nobile apostolato di diffondere « l'amore, la devozione e l'imitazione delle virtù della Madre e « lo spirito del nostro Fondatore e Padre.

« Mentre pertanto ringrazio e benedico tutte: Madri, Suore, « Allieve, Ex Allieve, le esorto a continuare ad arricchirsi di « meriti per il Cielo. Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco « non si lasceranno vincere in generosità dai loro devoti: ne « avrete prove consolanti e copiose.

« Mi raccomando alle vostre preghiere, mentre rinnovo gli « auguri di ogni bene ».

In C. J.
Sac. P. Ricaldone

La nostra cooperazione, buone Sorelle, come risulta dalle chiare esortazioni del nostro Venerato Superiore, deve anzitutto avere lo scopo di far conoscere sempre più Maria Ausiliatrice e il Suo devotissimo apostolo S. Giovanni Bosco. La Madonna stessa ci fornirà le occasioni e i mezzi di parlare di Lei; e se noi sapremo assecondarla, accettando, volta per volta le Sue buone ispirazioni, ne avremo, come asserì il Venerato Superiore, **prove consolanti e copiose.**

All'opera, adunque, o buone Sorelle; rinnoviamo l'impegno assunto; prepariamo preghiere, sacrifizi, rinuncie e industrie per l'onomastico del Rev.mo Sig. Don Ricaldone, nel p. v. giugno. E poichè la preghiera, **fatta con l'attenzione della mente e con l'affetto del cuore,** *può ammettere quante intenzioni si vogliono, io metterò per tutte l'intenzione che la visita quotidiana al SS. Sacramento serva anche allo scopo della Crociata, e inclini la Divina Provvidenza a sovvenire alle nostre richieste spirituali e materiali.*

Ora mi è sommamente grato comunicarvi che il 21 p.v. aprile avrà luogo la Congregazione Generale, presente il Santo Padre, per la Causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio, la nostra Venerata Madre Mazzarello; e, qualche giorno dopo verrà letto il Decreto sulla eroicità delle sue virtù. Capite da ciò che siamo arrivate, la Dio mercè, a un momento assai importante della nostra "Causa"; epperciò — **fuoco alla macchina!** *— preghiere e, in quella data, esposizione del Santissimo, ove sia possibile, come abbiamo fatto nelle precedenti adunanze, unendovi sin d'ora l'esercizio della carità, dell'umiltà e le rinunzie dell'amor proprio, senza riserva. Se, come speriamo, le cose andranno bene, la prima Figlia del Santo Fondatore salirà presto il primo gradino della glorificazione e sarà dichiarata Venerabile.*

Il Rev. Don Maccono, instancabile nel suo lavoro per la causa della nostra Venerata Madre Mazzarello, non desiste dal suo

impegno per darci modelli da imitare del nostro stesso Istituto; ultimamente ha pubblicata la 2ª edizione della vita di Sr. Valsè. Chi conosce la scrupolosità di Lui nella ricerca delle testimonianze, può tenersi sicuro della veracità delle sue asserzioni in merito alle sue pubblicazioni; Sr. Valsè rivive in mezzo a noi in questa seconda edizione, ed io ve la raccomando. Senza troppo ricorrere ad altri, abbiamo già in casa nostra **pane** *abbondante per nutrire il nostro spirito, sia per la lettura in refettorio, come in Cappella; sia per le Case di formazione, come per le istruzioni particolari di cui, nelle annuali occorrenze, possiamo aver bisogno. Contentiamoci di questo pane sostanzioso preparato nella nostra Congregazione, e non andiamo a cercare l'altrui se non dietro consiglio dei nostri Ven. Superiori.*

Disponiamoci, care Sorelle, a passare una Quaresima più santamente che ci sia possibile. Chiediamo al Signore lo spirito di penitenza per sempre più arricchire le nostre azioni quotidiane, a fine di riparare i nostri stessi mancamenti e cooperare al ravvedimento di coloro che hanno gli occhi e non vedono la strada per cui camminare e mettere al sicuro l'anima propria.

Preghiamo sempre per i nostri cari Benefattori; primi, fra essi, i Reverendissimi Superiori, che tanta cura hanno del nostro spirituale profitto e dell'incremento del nostro Istituto.

Saluto tutte di cuore e vi assicuro del mio continuo ricordo di voi nelle preghiere.

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 189
Torino, 24 febbraio 1936.

Carissime,

Nel febbraio del 1883 ero postulante a Nizza. Non ricordo se in una Buona Notte o in una Conferenza, ci si esortò a fare, con la divozione possibile, il mese di S. Giuseppe; poichè il Signore aveva costituito questo caro Santo quale speciale Patrono delle Famiglie religiose; e che Egli, ricorrendo a Lui con fiducia, avrebbe mandato delle buone vocazioni e avrebbe ritirato quelle che non avessero fatto bene per l'Istituto.

Allora capivo assai poco di ambiente religioso; tuttavia, avendo veduto scomparire, durante il mese, varie delle mie compagne di postulato e trovandomi quasi ogni giorno dinanzi a faccie nuove, tenni per fermo che S. Giuseppe fosse realmente il Maggiordomo delle Famiglie religiose, e tanto più ne rimasi persuasa quando mi toccò farne l'esperienza.

In questi momenti, in cui il nostro caro Istituto avrebbe vera necessità di sovrumana protezione, per il crescente bisogno di rafforzare materialmente e moralmente le sue file, mi ricordo dell'esortazione de' miei primi giorni di prova e dico a me stessa: Perchè non radunare tutte le volontà di cui posso usufruire, in forza del mio ufficio, per far la medesima esortazione a tutte le mie buone Sorelle, e non pregarle di aiutarmi a ricorrere al Gran Santo, Capo della Sacra Famiglia, affinchè voglia ottenerci soggetti di cui abbiamo forte bisogno, per gli interessi della Famiglia della Sua Sposa diletta? Io non dubito che Egli voglia aiutarci come già fece ai tempi eroici di Mornese e poi a Nizza.

Eccomi, adunque, o buone Sorelle, a proporvi una crociata di preghiere in onore di S. Giuseppe; crociata che può ammettere anche l'intenzione dei restauri della Basilica e per l'Altare di D. Bosco santo; e anche una terza: il raggiungimento, cioè, della pace, invocata dal mondo intero.

Il nostro Istituto, care Sorelle, ha bisogno di un personale scelto e abbondante. Le nostre Missioni lo reclamano con insistenza, e noi non sappiamo come rispondere alle loro giuste richieste. Non è che in generale manchino le vocazioni; manca la **vera stoffa** *di cui l'Istituto abbisogna per vestire le sue opere con quel buon gusto e quelle attraenti iniziative, che tanto piacciono alla gioventù, invogliandola alla pietà serena e gioviale, come la intende il nostro Santo D. Bosco.*

L'Istituto ha forte bisogno di soggetti provenienti da famiglie cristiane praticanti; almeno un po' istruiti nel Catechismo, non affatto digiuni della vita casalinga, che abbiano almeno ottenuto il certificato di 5ª elementare e non manchino di quel buon senso pratico senza del quale nella vita di Comunità riescono più di peso che di conforto.

Pertanto, mentre raccomando a quante sono incaricate delle accettazioni, assistenti delle Postulanti e Maestre delle Novizie, di fare una scelta coscienziosa tra l'elemento che la divina Provvidenza manda nelle nostre Case, insisto presso ciascuna delle mie buone Sorelle, perchè ognuna contribuisca con il proprio buon esempio alla formazione delle vocazioni, fornite dei requisiti richiesti.

Disposte tutte a fare la parte nostra, ricorriamo con piena fiducia a S. Giuseppe; e, facendogli dolce violenza in questo suo mese e in tutto il mese di marzo, dalla S. Chiesa consacrato in Suo onore, vedremo che i nostri aspirandati si popoleranno di balda gioventù, ricca di desideri di bene, pronta allo studio, al lavoro, alle rinunzie delle proprie vedute e ben disposta a rivestirsi dello spirito Salesiano, a qualunque costo.

Naturalmente questa mia arriverà in ritardo all'estero; però sappiamo che la preghiera ben fatta è accettevole in ogni tempo al trono di Dio.

D'altronde, il 1936 è sorto in giorno di mercoledì; e, non sarà lecito a noi interpretare questa coincidenza quale indizio del volere di Dio che, in quest'anno, di così pressanti bisogni individuali e collettivi delle Nazioni, voglia lasciarne arbitro San Giuseppe, perchè, come già l'antico Giuseppe, voglia provvedere alle necessità di coloro che Lo invocano con fiducia?

Manca ora stabilire l'omaggio individuale al nostro Santo. Suggerirei che, oltre al fioretto giornaliero e alle altre pratiche della Comunità, ciascuna di noi si proponga una visitina quotidiana all'altare del Santo Patriarca, recitando una o tutte e tre le orazioni del triduo, come si trovano nel nostro "Libro delle preghiere"; oppure quella che si dice nel mese di ottobre, dopo il S. Rosario. — Ove non ci sia la cappella in casa, non mancherà un quadro o una statuetta del Santo, dinanzi al quale si può pregare egualmente, purchè la preghiera sia fatta con fede e amore.

Rinnoviamoci, buone Sorelle, nella devozione al Santo Protettore della "Buona Morte" e prima della "Buona Vita"; e siamo certe che anche noi daremo ragione a S. Teresa la quale dice che nessuno mai fece fiducioso ricorso a S. Giuseppe senza essere esaudito.

Il Veneratissimo Superiore Sig. Don Ricaldone negli Atti del Capitolo annunzia ai Salesiani come il S. Padre abbia appro-

vato l'estensione dell'Ufficio e della Messa di San G. Bosco alla Chiesa Universale; e aggiunge: "Non v'ha dubbio che soprattutto i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice debbano da oggi in poi proporsi di essere i più zelanti propagatori della devozione a Don Bosco Santo „. Annunzia altresì l'esito felice della Congregazione per l'introduzione della causa del Servo di Dio D. Michele Rua, tenuta in Roma il 14 dello scorso gennaio; raccomanda di tener vivo il ricordo del Venerabile Domenico Savio, ricorrendo alla sua intercessione, per ottenere miracoli, e raccomanda altresì la Serva di Dio, M. Mazzarello, alle preghiere dei buoni Salesiani; e qui mi piace trascrivere le sue stesse frasi: "E poichè siamo in tema di Santi, vi ricorderò ancora che il 21 aprile si terrà la Congregazione Generale — coram Sanctissimo — sull'eroicità delle virtù della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello. Preghiamo per affrettare il giorno della glorificazione della prima Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice; come pure per la canonizzazione del Maestro e benefattore di S. Giovanni Bosco, il Beato Giuseppe Cafasso „.

Ringraziamo il Signore che ci ha dato Superiori così benevoli, che approfittano di ogni occasione per elevare il nostro spirito ai sublimi ideali della nostra santa vocazione. Cerchiamo di corrispondere principalmente con propagare la divozione verso il nostro santo Fondatore; e, come ci viene inculcato, anche per la canonizzazione del B. Cafasso Suo Maestro. Faremo così un tutto con le cause delle Serve di Dio: M. Mazzarello, Suor Valsè, M. Morano; e saranno adempiuti anche i voti dei nostri Veneratissimi Superiori.

Spero che avrete letto l'ultima edizione della vita della nostra Madre Mazzarello. Il Rev. Don Maccono non ha risparmiato disagi e sacrifici per fare che la vita di Lei riuscisse completa e restasse come una fonte a cui attingere, in ogni dubbio e difficoltà. Ve la raccomando caldamente; procurate di leggerla durante i mesi di aprile e maggio nei quali ricorreranno due date speciali, quella della Congregazione sulla eroicità delle sue virtù e quella del suo felice transito.

Aiutiamoci a vicenda, care Sorelle, sforzandoci di **pregare bene** *a fine di renderci propizi S. Giuseppe e i nostri Santi, onde ottenere dalla loro mediazione le grazie che desiderate voi e la vostra*

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 190
Torino, 24 marzo 1936.

Carissime,

Lasciate, buone Sorelle, che richiami me e voi alla circolare mensile del dicembre p.p., nella quale vi presentavo la Strenna per l'anno in corso 1936, aggiungendo: Chi sa se più tardi non ci verrà anche il commento?

Ora sono in grado di rispondervi che il commento verrà, e sarà bello, informato al genuino pensiero del Santo Fondatore, in maniera che, specchiandoci in esso, ognuna di noi potrà conoscere, con tutta chiarezza, a qual punto ella si trovi a riguardo degl'impegni contratti con l'emissione dei santi Voti.

So che il Rev.mo Superiore vi ha lavorato intorno con interesse veramente paterno, abbracciando, nel compito che si prefisse, tutti i suoi Figli e tutte le sue Figlie che lo avrebbero letto, studiato, meditato. Queste ultime, chissà se non sentiranno il bisogno di prepararvisi con un serio e profondo esame sull'argomento?

Intanto io approfitto del tempo che vola e che ogni mese viene a ricordarmi il dovere, impostomi dall'ufficio, di risvegliare chi si fosse addormentata, di scuotere chi fosse tentata a fermarsi, di aiutare chi, pur avendo buona volontà, non sapesse ove aggrapparsi, per avanzare nella via della perfezione religiosa.

Oggi sono qui a fare insieme con voi qualche breve riflessione sulla Strenna di quest'anno.

Per una più efficace pratica della Povertà Religiosa, il Rev.mo Superiore propone la **Conoscenza** *della medesima; ossia* **l'approfondirne il senso.** *Povertà* **Evangelica** *— dice la Strenna — e non miseria e, tanto meno spilorceria e neppure abbondanza. Ammette, sì, certe privazioni; in qualche caso fuori dell'ordina-*

rio, anche mancanza del necessario, come avveniva tra le nostre prime di Mornese e di Nizza; ma, in generale, concede quanto occorre per i bisogni della vita, pur lavorando e dandosi attorno, s'intende! se no, come dirsi e pensarsi poveri?

La Strenna parla altresì di **Amore** *per la povertà evangelica, ossia religiosa; un amore che porti ad accettare volentieri quello che la povertà impone ed è contrario alla nostra debole natura; un amore che ci renda grate a Dio quando ci porge occasione di fare qualche sacrificio proprio dei poveri, aumentando così i nostri meriti per il cielo e il nostro grado di carità verso di Lui.*

Lo sappiamo tutte che il prestarsi per un favore a chi ce lo richiede e prestarsi senz'affetto è un togliere al favore stesso la sua parte migliore per renderlo gradito. Lo stesso diciamo di chi pratica la povertà senza amore: Dio non può esserne contento.

Avrei altre cose da dire al riguardo, ma sarà per un'altra volta.

Vorrei ora raccomandarvi di non dimenticare la " Crociata Missionaria „ e la " Casa Madre Mazzarello „.

Ci vuole un bel coraggio per chiedere in questi momenti così difficili, e con le " sanzioni „ che fanno sospirare un po' tutti! Pure, il Rev.mo Superiore, nel dirci che non si deve ricorrere alla Cassa della Casa e neppure direttamente a quella dei Benefattori, Allieve, ecc., ci avverte di seguire le ispirazioni di Maria Ausiliatrice e di risolverci a volerla far conoscere maggiormente; e poi, star sicure che non invano avremo lavorato e ci saremo sacrificate per amor Suo e delle care anime.

A proposito di queste, mi viene bene riportarvi l'aneddoto che trovo nel Volome XVI° delle Memorie Biografiche di D. Bosco:

" MARSIGLIA — Il giorno 29 fu giornata dei Cooperatori. Parlò D. Bosco; e, finito che ebbe, Monsignor Vescovo raccontò: — Nell'Africa settentrionale, c'era un Convento che non possedeva nulla; eppure con la carità dei fedeli, manteneva i suoi Religiosi e buon numero di poveri; ma, con il tempo, le limosine diminuirono a segno che si versava in gravi strettezze. Il Superiore, impensierito, non sapendo come tirare innanzi, andò a trovare un suo Collega, pure esso Capo di Comunità, e gli

espose le sue condizioni. Questi com'ebbe compreso che colà, per timore di ridursi al verde, si erano prima, diminuito gradatamente e poi soppresse del tutto, le elemosine ai poverelli, trovò subito la spiegazione; ed eccola: In Casa vivevano due sorelle: una di nome **Date,** *l'altra di nome* **Dábitur**; *cacciata via sorella Date, se n'era andata con lei anche la sorella Dábitur, lasciando i religiosi nella miseria. — Gli uditori sorrisero, ma ne trassero la morale che; beneficare il prossimo è ricevere da Dio ogni sorta di benedizioni „.*

Abbiamo capito? Il dare per amor di Dio, non impoverisce nessuno; sappiamo anche dirlo, all'occasione, a quelli cui domandiamo l'offerta. La Provvidenza s'incaricherà di moltiplicare le risorse dei generosi oblatori.

Abbiamo terminato il mese dedicato a S. Giuseppe, e non dubito di raccoglierne copiosissimi frutti, Ora prepariamoci a celebrare con vero trasporto di figlie il mese della nostra dolcissima Ausiliatrice - dal 23 Aprile al 24 Maggio - Che non possiamo aspettarci da sì potente Mediatrice? Ben sappiamo le belle sorprese che una madre sa fare alle sue figliuole, quando tra esse e lei vi è piena corrispondenza di affetti.

Orsù, mie care Sorelle, gettiamoci con piena e amorevole fiducia nelle braccia di questa nostra tenerissima Madre. Interessiamola per noi, per tutti i nostri Ven.mi Superiori e per le amate Superiore; in particolare, per i Fratelli e le Sorelle che partecipano alla gloria dell'ottava Beatitudine; per il mondo intero, che, ora più che mai, va in cerca di serenità e di benessere.

Ci avviciniamo alla Santa Pasqua; vi presento fin d'ora i miei auguri fatti di preghiere per una vera resurrezione, di ognuna, dal bene al meglio. Raccomando, però, a tutte e a ciascuna di rimanere soddisfatte della lettera augurale della propria Ispettrice, in rappresentanza di tutta l'ispettoria; così per gli Onomastici; e ciò, fino a nuovo avviso. Se vogliamo vedere l'azione della Divina Provvidenza nelle nostre Case, bisogna; sì, spendere anche una somma rilevante quando la gloria di Dio lo richieda; ma saper risparmiare anche un centesimo, quando si tratti di superfluo.

Conchiudo con una canfidenziale preghiera. La vostra Madre Generale desidera leggere tutte le vostre tanto care notizie; ma succede, qualche volta, che perfino gli occhiali le fanno resistenza, perchè si adopera inchiostro semi-nero oppure si fa una scrittura tutta filettini e non formata. Se userete, perciò, inchiotro proprio nero, la vostra Madre leggerà anche senza occhiali, fossero pure piccoli i caratteri; l'importante è che siano ben marcati.

Chi sa e vuole e può scrivere a macchina, tanto meglio! prima osservi, però, se il nastro sia ancora servibile!

Abbiatevi il cordiale augurio Pasquale anche di ognuna delle Superiore Generalizie e quello rinnovato della vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

N. B. — Sulla Circolarina N. 180 di D. Maccono leggerete l'editto di S. Ecc. Rev.ma l'Arcivescovo di Catania, sulla ricerca degli scritti della Serva di Dio Sr. MADDALENA MORANO: raccomando a tutte di ottemperare il più presto possibile a quanto detto Rev.mo Arcivescovo e il Vice Postulatore domandano.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 191
Torino, 24 aprile 1936.

Carissime,

Ogni qualvolta che ricevo vostre lettere e vi trovo un'espressione che allude alla vostra soddisfazione all'arrivo della circolare mensile, provo anch'io un intimo compiacimento. Ma affinchè questo compiacimento torni a mio vantaggio spirituale e non già di esca al mio amor proprio, sarei anche desiderosa di constatare che ognuna fa del suo meglio, per mettere in pratica i suggerimenti ivi contenuti.

Nella circolare del febbraio u. s. accennavo al grande bisogno che l'Istituto ha di vocazioni: di vocazioni sicure, con ottime disposizioni di animo e di non meno ottima salute. Questo in teoria si capisce abbastanza, ma nella pratica è un po' diverso.

Se un'aspirante alla vita religiosa dimostra leggerezza nel suo contegno, poca pietà nel suo sentimento, svogliatezza nella preghiera e nel lavoro, cercando di scansare ogni fatica, ecc. si può pensarla una vocazione di convenienza; quindi dopo le regolari istruzioni sul nuovo tenore di vita, che essa intende di abbracciare, non vedendovi miglioramento, con morale certezza, potrà ritenersi che tale soggetto non è stoffa per il nostro Istituto. Nè sarebbe atta per le nostre opere, l'aspirante buona si, ma troppo delicata di salute, da non poter resistere alla vita comune.

Succede sovente che si tarda un po' a rimandare alle proprie famiglie tali soggetti, di nessun rendimento morale per l'Istituto, solo perchè innocui e miti di carattere. Se si considera che molto facilmente si vive di imitazione e come la nostra natura sia più inclinata alle comodità che non alla mortificazione, è presto visto il pericolo della lamentevole influenza di queste deboline,

con le loro eccezioni, sull'animo delle compagne. Le eccezioni, è vero che confermano la regola, ma nella gioventù, specialmente, non devono passare a regola permanente. Se in una Comunità la vita comune non è in fiore, le conseguenze sfavorevoli non tardano a farsi sentire.

È noto, altresì, che la poca salute generalmente toglie il beneficio dell'entusiasmo e l'uguaglianza d'umore: doti necessarie per la Figlia di Maria Ausiliatrice - Maestra od Assistente - che voglia lavorare con profitto in mezzo alla gioventù, specie degli Oratori, e coltivare il seme della vocazione religiosa salesiana.

Care Sorelle, vogliamo che il nostro Istituto fiorisca sempre più, e risponda alle esigenze dei tempi, sotto la bandiera del nostro Santo Fondatore? Formiamolo di vocazioni vere, sane e di buon senso pratico.

Per riuscirvi, innanzi tutto, preghiamo il Padrone della messe.

Troviamo nell'edizione 1934 del libro " Suor Maria Mazzarello „ — Maccono, pag. 471 — deposizione della Venerata e carissima nostra Madre Vicaria: " ..... Una volta nel mese di maggio M. Mazzarello volle che tutte pregassero, perchè la Madonna mandasse delle postulanti. La Madonna ci esaudì e ne venne una ogni giorno; ma nell'ultima settimana le postulanti mancarono. Essa ci disse di pregare lo stesso e con più fervore. Alla fine ne entrarono sette tutte insieme „.

Ora: nella sopra citata circolare di febbraio, di comune accordo, abbiamo intercessato il glorioso S. Giuseppe per una buona raccolta di vocazioni; perchè non apriremo il nostro cuore a una maggior fiducia verso il potente Sposo di Maria SS.? Non pesca forse Egli nei meriti di Gesù e della Madonna, per ottenerci quanto desideriamo? E non torna gradito alla SS. Vergine il mettere a prova il suo S. Giuseppe? E se ad interessare maggiormente il caro Santo, oltre la fiducia, aumenteremo lo sforzo per l'adempimento dei nostri doveri, non potrà essere anche per noi la sorpresa di Mornese; cioè, che in ognuna delle nostre Ispettorie, entrino anche sette aspiranti in un giorno?

Care Sorelle, le occasioni non mancano per avvivare il nostro fervore. Per esempio: siamo nel mese dell'Augusta nostra Ma-

dre Maria Ausiliatrice; è possibile che tra le sue Figlie ve ne siano di quelle che non sentano un vivo trasporto per Lei, massime nel mese a Lei consacrato?... Il 26 celebreremo la festa del Santo nostro Fondatore, secondo la possibilità delle Case; la festa del Padre non sarà anche quella delle Figlie che, raccolte intorno a Lui, gli offriranno l'omaggio della riconoscenza e dell'amore?... Il 29 ci porta la festa del Patrocinio di S. Giuseppe; come non pregarlo di cuore e non ravvivare la fede nel suo potere?... Il 14 maggio, nelle nostre Case principali, avremo, secondo il solito, la Commemorazione di M. Mazzarello, e come non darle quest'anno un carattere particolarmente solenne? (Siamo tutte nella lieta speranza del prossimo decreto di Venerabilità!)

A quest'ultimo riflesso, mie buone Sorelle, possiamo ben dirci umilmente orgogliose degli onori che si preparano alla nostra prima Superiora e Madre; ma più che fissarci negli onori, dobbiamo far sì che la nostra vita risponda davvero a quella di Lei: così osservante delle Costituzioni, così esemplare in tutto, specialmente nello spirito di mortificazione, nell'esercizio della sua grande bontà materna e nella piena e filiale sottomissione, non solo alla volontà, sì ai minimi desideri di Don Bosco e dei suoi rappresentanti.

Conchiudo: fate buon viso, care Sorelle, a questa povera circolare, come avete fatto alle precedenti, e studiatevi di ritrarne sempre qualche buon proposito, che possa servirvi come bicchierino di ricostituente salesiano. Abbiamo strettissimo bisogno di sostenerci, anche con questi piccoli mezzi, per non indebolirci nello spirito del nostro Santo Fondatore, mentre altri cercano di arricchirsi delle nostre spirituali eredità.

Augurandomi che Maria Ausiliatrice conceda ad ognuna delle mie buone Sorelle una ferrea volontà di santificarsi, mediante la perfetta regolare osservanza delle Costituzioni, mi raccomando alle preghiere di tutte,

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 192
Torino, 24 maggio 1936.

Carissime,

Spero che, a suo tempo, sia giunto a tutte le Case L'OSSERVATORE ROMANO *dal Rev.mo nostro Superiore fatto spedire alle due grandi Famiglie Salesiane, non appena poterono esservi pubblicati il decreto sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio, Maria Mazzarello; le belle parole di ringraziamento dello stesso nostro Superiore, Rev.mo Sig. Don Ricaldone, a Sua Santità; e il magnifico discorso dell'Augusto Pontefice che, per primo, proclamò* **Venerabile** *la nostra Madre Mazzarello.*

*Leggendo " l'Osservatore „ avrete gustato anche voi la soavità di quell'***Ora;** *ma non avrete potuto, certamente, farvi un'approssimativa idea della solennità di quell'atto, e della commozione che destò negli animi la santa parola dell'Augusto Vicario di N. Signore, come io non saprei in che modo esprimervelo. Posso assicurarvi, soltanto, che in quel momento vi avrei volute tutte e ciascuna lì con noi, e che il titolo di* **Confondatrice,** *dato allora alla nostra Prima Superiora Generale, congiunto a quello di* **Venerabile,** *ci fece gioiosamente sentire come, pur lasciandoci tutto l'altissimo onore e l'inestimabile bene di avere S. Giovanni Bosco nostro Fondatore e Padre, innalzi vieppiù la già grande figura della prima Figlia di Maria Ausiliatrice, veramente* **pietra angolare** *dell'Istituto.*

Vorrei ora, buone Sorelle, impegnare me e voi a trarre il maggior vantaggio spirituale da questo importantissimo avvenimento, che tanto vivo entusiasmo desta nell'animo per la virtù e il sacrificio; e allo scopo, mi valgo delle preziose parole di congratulazione e d'incoraggiamento, rivolteci, dal nostro veneratissimo Superiore Sig. D. Ricaldone, subito dopo la Messa, nella nostra Cappella di Roma — Via Marghera — nella stessa mattina del 3 u. s.

« Oggi è certo un giorno memorando nella storia del vostro Istituto; ed è naturale e spontanea quella gioia che vi inonda l'anima. Sì, gioite, è una gioia questa che non può essere sterile, che è anzi feconda e feconda di bene; è una gioia che vi deve dare un impulso nuovo per ricominciare da oggi una vita nuova.

Gioite, dunque, ne avete motivo! Ma ricordatevi che quest'ora così solenne e così cara vi impegna per sempre a ricalcare le orme di Madre Mazzarello.

Il Santo Padre parlandomi di lei, disse subito: «Molto semplice... di gran semplicità! » Si vede che questo è quanto l'ha maggiormente colpito in lei; e sarà questo che voi dovrete imitare sopratutto, nella vostra prima Superiora. Ella fu veramente semplice nella sua umiltà; sapeva di non sapere, e umilmente si lasciò condurre da D. Bosco, dai suoi rappresentanti e da Dio stesso. Fu la sua umile semplicità che la rese atta al governo dell'Istituto; poichè è ai semplici e agli umili di cuore che si manifesta Iddio; e fu con questo mezzo che Ella si mise al sicuro, attaccandosi all'osservanza delle Costituzioni e all'attuazione dei pensieri e desideri di Don Bosco.

Così si è fatta santa Lei, prima Figlia di Maria Ausiliatrice; santa nella via della semplicità, e così vi ha tracciata la via come prima Superiora. E, come **prima,** dovette vincere difficoltà non poche, nè lievi per aprire il cammino alle altre, facendo il lavoro faticoso di chi, per aprirsi un sentiero, fra i fitti rami di una foresta, deve menare l'accetta a destra e a sinistra, tagliando e sradicando. Con Lei e dopo di Lei, quante son passate su quel sentiero! e tutte han lavorato per farlo meno faticoso, più bello e agevole. Se la **prima** fra tante difficoltà, si fece santa, perchè non voi che avete già il cammino aperto? Io, perciò, non posso far altro stamattina, se non questo semplice augurio: Madre Mazzarello, si è fatta santa battendo la strada della santità propria delle Figlie di Maria Ausiliatrice, possiate anche voi tutte camminare sulla stessa via ch'Ella ha tracciato e farvi sante come Lei,nella pratica delle vostre Regole.

Ve le ha dettate il cuore di D. Bosco e Madre Mazzarello ben lo sapeva quando, tenendole strette fra le mani, ripeteva alle Suore: « Ce le ha date Don Bosco le Sante Regole: pratichiamole! » Fedeltà, dunque, anche nelle più piccole osservanze, alle tradizioni, ai regolamenti. Tutto questo importa sacrifizio, ma, ad imitazione di Madre Mazzarello, praticate questo spirito di sacrificio, con semplicità.

Si è detto, Dio lo voglia! che la caratteristica dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice è quella di mortificarsi continuamente, senza quasi rendersene conto e senza decantarlo, come se il sacrificio fosse diventato un elemento abituale e indispensabile per la propria vita quotidiana. I sacrifici vostri sono quelli che vi impone l'osservanza della vostra Regola, l'adempimento del vostro dovere; ma ciò che importa maggiormente è che tutto indirizziate alla vostra santificazione. Questa

non consiste per voi, nel martirio del sangue, ma in un martirio di osservanza fedele, che non è meno nobile del primo e che richiede, indiscutibilmente, raccoglimento non interrotto, forza di volontà e perseveranza costante.

Riassumendoci: possiamo dire di impegnarci a far nostra: 1° la semplicità spontanea che, secondo il Santo Padre, è la prima nota saliente di Madre Mazzarello; 2° la sua tenacia di volontà che le fece vincere ogni ostacolo; 3° la fedeltà costante nell'osservanza delle Regole, in che fece consistere veramente il suo martirio e in cui possiamo anche noi far consistere il nostro. Così, come la **prima**, potrà essere santa ogni Figlia di Maria Ausiliatrice. Auguriamoci, intanto, di poter trovarci un giorno anche alla lettura del Decreto, che la proclamerà innalzata alla gloria degli altari ».

Cerchiamo, buone Sorelle, di fare tesoro di queste preziose, paterne esortazioni.

Il Cuore SS. di Gesù, nel cui mese siamo per entrare, ricompensi largamente i nostri Veneratissimi Superiori che, con tanto zelo e bontà speciale, hanno cooperato al buon esito della causa della Venerabile nostra Madre; e, dal canto nostro, procuriamo di renderci sempre più meritevoli della loro efficace, paterna protezione.

Il nemico del bene, il quale freme di rabbia ogni volta che vede aumentarsi il numero dei Santi — dalla cui glorificazione sorge pur sempre la maggior gloria di Dio — per vendicarsi degli onori tributati e che si tributeranno alla **nuova Venerabile**, *pare abbia rivolto il suo sdegno sopra le nostre buone Sorelle della Spagna, aumentando le loro sofferenze. Noi raddoppieremo le nostre preghiere per Esse; e il Cuore di Gesù affretterà gli effetti della sua promessa, ristabilendo, in quella Cattolica Nazione, il suo sovrano, pacifico dominio.*

Ringraziandovi, care Sorelle, delle preghiere che fate per me e con le quali mi sostenete nel difficile mio compito, vi offro a mia volta, la mia riconoscente orazione e vi saluto tutte cordialissimamente.

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

N. B. — Nella preghiera che usiamo recitare durante la visita al SS. Sacramento, va introdotto il titolo di « Venerabile »; perciò: « ..... la vostra umile e fedele Serva, la Venerabile Maria Mazzarello..... ecc. »

La Consigliera **Madre Linda** pensa al lavoro intenso che ferve in tutte le nostre Case in quest'ultimo periodo dell'anno scolastico e, mentre invoca sulle medesime la protezione della nostra Mamma Celeste Maria Ausiliatrice, del nostro Santo Don Bosco e della nostra Venerabile Madre Mazzarello, ricorda alle ottime Direttrici specialmente il dovere che abbiamo di far conoscere e diffondere fra le nostre alunne, ex-alunne, oratoriane, cooperatrici, benefattrici e conoscenti i libri di Don Bosco, di Don Rua, di Madre Mazzarello, di Suor Valsè, di Madre Morano e quelle altre pubblicazioni di qualcuna delle nostre Consorelle che si prestano tanto bene come lettura interessante, sana ed educativa e che non debbono mancare nelle nostre biblioteche circolanti delle Scuole, degli Oratori e delle Associazioni di Azione Cattolica. Come aiuto valido per le accademie e feste nostre, si indica il libro testè uscito dalla S. E. I. a cura della nostra Suor Mainetti, intitolato *Giorni di festa.*

Le informazioni occorrenti si potranno avere consultando il catalogo della S. E. I. e quello della L. I. C. E. (Berruti) di Torino.

Tutte sappiamo l'importanza che dava alla missione della buona stampa il nostro Santo Fondatore e Padre e a tutte sarà pervenuta l'ispirata parola del Sommo Pontefice sull'alta missione della Stampa Cattolica. Prendiamoci a cuore questo grande interesse di Dio e delle anime e compiremo una squisita opera di bene.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 193
Torino, 24 giugno 1936.

Carissime,

Si avanza a grandi passi il periodo dei santi spirituali Esercizi, e io vorrei che, arrivando il nostro turno, ci trovassimo così preparate da meritarci la pienezza di quelle grazie con cui il buon Dio favorisce le anime ben disposte.

So che in generale, per non dire in ognuna di Voi, buone Sorelle, è vivissimo il desiderio di mettere in pratica i suggerimenti che porta in tutte le nostre Case la Circolare mensile.

Dico che è desiderio generale, perchè quasi non ricevo lettera, per modo di dire, che non contenga un'espressione di compiacimento per l'arrivo di questa **umile messaggera**, *che sarebbe lieta di portare, non solo la* BUONA PAROLA, *ma altresì la virtù per imprimerla nella mente e nel cuore di ogni lettrice e singola uditrice, in maniera da facilitarne l'adempimento in ogni occasione.*

L'anno scorso, buone Sorelle, in prossimità degli Esercizi, ho creduto mio dovere il fare qualche richiamo che mi pareva opportuno per le vacanze. ESERCIZI *e* VACANZE *sono nomi che nel nostro pensiero si collegano. Essi rappresentano due speciali periodi di benessere: uno a sollievo dello spirito, l'altro a conforto della povera umanità; due scopi ben distinti tra loro, e che mai debbono essere confusi o dimenticati* **nei casi della vita pratica**. *Mi spiego con un esempio: La Direttrice di una Casa, d'intesa con la sua Ispettrice, determina che una tal Suora prenda parte agli Esercizi nella Casa di... in data... Questa buona Suora fa i suoi calcoli e trova che le converrebbe prendere parte a un altro Corso, per il quale potrebbe avere comodità di visitare la famiglia... s'intende col debito permes-*

so, che s'industria di ottenere. Qualcuna mi potrà osservare: Questo è un male? Non è un male, ma non è un bene. Se i parenti ci possono visitare nelle nostre Case, molto meglio! Perchè noi, lasciandoli per seguire la voce del Signore che c'invitava al Suo servizio non avevamo il pensiero di andarceli a rivedere, senza necessità, moralmente sicure di ritrovarli in Paradiso. Il nostro Manuale poi, ci permette di visitare i genitori o coloro che ne hanno fatto le veci, se gravemente ammalati o molto anziani. Le singole Ispettrici hanno pure libertà di fare quelle eccezioni che **coscienziosamente** *credessero opportune; ma approfittare degli Esercizi, per prendersi una soddisfazione non necessaria, non mi pare che entri nel beneplacito del buon Dio.*

E il detto di Sant'Agostino " Temi Dio che passa „ non sarà da tenersi in conto? E se il Signore passasse durante gli Esercizi ai quali Suor N.N. era destinata, e ai quali non vi prese parte per sua elezione?! . . .

Una guida pratica ed efficace, per ben disporci alla rivista annuale della nostra coscienza la troveremo nel Commento della Strenna del 1935: FEDELTÀ A DON BOSCO SANTO.

E' un nuovo regalo del nostro Rev.mo Superiore, Sig. Don Ricaldone, che non tralascia alcuna occasione per farci conoscere sempre meglio i nostri doveri religiosi, spingendoci soavemente verso la perfezione della vita Salesiana.

Se ne è inviato un esemplare, in formato grande, a tutte le Case, del quale possiamo servirci anche subito per la lettura spirituale, conservandolo poi per l'Archivio locale. Altra copia in formato più piccolo, e che non tarderà ad essere inviato, potrà restare a disposizione della Comunità, perchè ogni Suora possa leggerla con suo comodo e prendere gli appunti più confacenti ai bisogni dell'anima sua.

Care Sorelle, facciamo sempre buon uso del tempo, anche di quello delle vacanze che, per talune, in pratica, sembra avere meno valore. Ricordiamoci che per fare il bene non vi è mai tregua. Se il Signore ci chiamasse **per la resa dei conti**, *nel momento in cui ascoltassimo più la voce della natura che quella*

del dovere, che sarebbe di noi? Un po' di sollievo è necessario per riprendere a suo tempo con nuova lena le proprie occupazioni; ma sia un sollievo secondo lo spirito e le tradizioni dell'Istituto; quello cioè che ha solido fondamento nella santa allegria, in un relativo riposo e nello studio di un progressivo avanzamento verso la perfezione religiosa.

Non vorrei essere fraintesa, o buone Sorelle, e tacciata di esagerazione o di eccessiva severità. L'esperienza che ho fatto a mie spese m'incoraggia a dirvi tutta la verità. Se mi fosse dato di tornare indietro, vorrei, col divino aiuto, darvi piuttosto dei buoni esempi, anzichè dei consigli. D'altronde, nei veri bisogni, sopratutto quando lo richiede la carità, le vostre buone Ispettrici hanno la facoltà di concedere quanto **ragionevolmente** *viene richiesto, e nel caso di non saper decidere, è inteso che* **le stesse Ispettrici si rivolgeranno alla sottoscritta,** *la quale sarà sempre felice di approvare tutto quanto le viene concesso dalle sue attribuzioni.*

Prima di chiudere devo ancora dirvi, o buone Sorelle, la mia parola di ringraziamento per i vostri cordiali auguri di buon Onomastico, fatti di aiuti spirituali e di soccorsi pecuniari. Tutto ciò dice amore e attaccamento all'Istituto e afferma sempre più nei sentimenti e nella dottrina del Santo Fondatore, per moltiplicarne le opere di bene e formare vieppiù ogni suo membro all'altezza della propria missione.

Il nostro Rev.mo Superiore consapevole degli sforzi che fate e delle industrie che mettete in campo per concorrere, nella misura del possibile; alla Crociata Salesiana per l'altare di San Giovanni Bosco e per i restauri della Basilica, ringrazia Egli pure sentitamente. Quante benedizioni implorerà Egli sopra di Voi e sopra delle vostre Case per questo impegno che con tanta generosità avete assunto! L'intervallo di sei mesi continuerà a dar modo alla vostra intelligenza e al vostro buon cuore di escogitare altri mezzi per proseguire nella nobile impresa, mentre ciò obbligherà la Provvidenza Divina ad abbondare nel rifornimento del vostro borsellino.

Augurandomi, Sorelle Carissime, di sapervi liete e felici dei

vostri spirituali Esercizi e del profitto che da essi riceverete, così delle vostre vacanze pienamente ristoratrici, rinnovo ringraziamenti per ogni vostra filiale attenzione e, raccomandando alle vostre preghiere i Veneratissimi Superiori, le Sorelle Missionarie e quelle che gemono sotto il peso delle gravi tribolazioni a noi ben note. Vi saluto cordialmente nel Signore. Vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 194
Torino, 24 luglio 1936.

Carissime,

Il periodo dei Santi Esercizi, qui tra noi, è iniziato; quindi ognuna che sia conscia della propria responsabilità, non tralascerà di prendere in mano l'anima sua, per esaminarla più accuratamente di quanto non abbia fatto nel corso dell'anno e, nell'intimità della preghiera, prendere quelle ferme risoluzioni che ne assicurino l'emenda e il progresso spirituale.

Per aiutarvi a rientrare in voi stesse, mi pare che sarà di grande efficacia l' INTIMA MEMORIA *di una nostra cara Sorella (di cui potrei anche dirvi il nome) chiamata non è molto dal Signore al premio eterno. Alcuni giorni prima di morire, Ella ripetè supplichevole: " Ricordo quello che ho già confidato. Se dopo la mia morte sarà fatto conoscere alle mie Sorelle, come mi è stato promesso, sarò proprio contenta: sento che è una parte di ciò che debbo a Dio ".*

Vi riporto quindi quest' INTIMA MEMORIA, *perchè davvero sia a noi di ammaestramento e serva ad evitare certi scogli, che purtroppo s'incontrano anche sul sentiero della vita religiosa e sono d'immenso danno alle anime.*

« La cosa che sto per raccontare è di lunga data. La confido solo adesso, avendo soltanto ora ottenuto il segno particolare, chiesto al Signore per conoscere se fosse della sua volontà che la manifestassi a bene delle mie Sorelle; e sentendo oggi più che mai il bisogno che esse pure fossero salvate dal gravissimo male della mormorazione, come sono stata salvata io.

Trasferita da una Casa importantissima e carissima, dove avevo insegnato matematica nei Corsi Superiori, a una casettina del Monferrato, per esservi maestra di una delle prime

classi elementari, si può immaginare come io mi sentissi a posto! Amareggiata con le Superiore che mi avevano mandata; con nessuna confidenza verso la Direttrice della Casa, e nessunissima verso il Confessore; con il mio carattere bollente e i miei ricordi passati... basta... Avrei avuto bisogno che mi fosse stato accanto chi, con buone parole di fede, mi avesse aiutata ad adattarmi alla mia croce. Invece, per mia somma disgrazia, trovai solo chi mi compativa, dandola contro alle Superiore e mettendomi sempre in peggior luce la Direttrice, il Parroco e quanti avrebbero dovuto farmi da buon Cireneo.

Non potevo trovarmi peggio! e che giorni, che notti, che rivoluzione nel mio spirito e durante i miei doveri religiosi!

Una notte, verso il mattino, fra il sonno e la veglia, ebbi l'impressione di essere assalita da due omacci, dai quali, presa per la testa, sentivo morsicarmi satanicamente la nuca e strangolarmi. Che spavento!

In un attimo mi si fecero innanzi tutte le mie mormorazioni e le mie amarezze contro le Superiore, i Superiori e il Confessore! Facevo per liberarmi da quei due omacci spietati, volevo gridare... ma più che un rantolo strozzato, nulla! Quando nel momento più acerbo e, forse, decisivo, raccolsi una voce sensibile, cara, potente, che me la sento ancora adesso: « Lasciatela stare! »

I due, con orribili bestemmie, proferite con rabbia infernale e che ho ancor viva nell'orecchio, se ne andarono, lasciandomi atterrita e costernata. Guardai all'intorno, verso dove specialmente mi sembrava aver visto scomparire i miei crudeli assalitori; interrogai le Sorelle che erano con me nella stessa stanza, se mai avessero visto qualcuno presso il mio letto e a scappare di là; ma nessuna seppe darmi ragione di niente, ed io non vidi più nulla; però il dolore alla nuca, prodotto dalla pressione delle quattro manacce, lo sentivo forte, anzi persistette per molto tempo, e lo sento tuttora.

La lezione era stata capita: solo l'Angelo Custode aveva potuto salvarmi in quel cimento finale; solo presso il tribunale divino si possono comprendere i funestissimi effetti della mor-

morazione contro l'Autorità! Ah! se io avessi continuato in quel triste cammino! Mi sarei dannata certamente. E quale conto spaventevole per chi si vale di un triste momento della vita, per aumentare il fuoco della irritabilità, con gettarvi su mormorazioni e parole condannabili, che sono come secchielli di petrolio e di benzina sulle fiamme già alte e crepitanti!

Da quel « sogno »? per me salutare, io ne uscii rinnovata. Sono caduta in altre miserie; ma in fatto di mormorazioni contro le Superiore, non più, non più, per somma grazia divina.

Se per questo mio racconto nessuna più delle mie Sorelle si farà complice di tanto male, con le proprie comunicazioni e anche solo con parole inopportune, quando non si ha bisogno che di un aiuto a base di fede e di vera carità, oh, io sarò ben felice di questa mia confidenza filiale e la benedirò come un nuovo particolare segno della misericordia divina! »

Vi sembra, o buone Sorelle, che questa relazione abbia bisogno di commenti? No, certamente! Quindi proponiamoci tutte di non mai disapprovare le disposizioni dei Superiori e delle Superiore, qualunque esse siano, e di non macchiarci le labbra con la critica o la mormorazione, specialmente contro l'autorità, ricordando la parola del Signore: " Guai a chi tocca i miei Unti! „ Egli riserva a Sè il giudicare i Superiori quando trascurassero i loro doveri; ma esige dai sudditi rispetto, amore e confidenza.

Ora vi partecipo ciò che avrei dovuto fare nella precedente Circolare. Volevo annunziarvi la Benedizione del Santo Padre; ma ho atteso di essere nel corso dei santi Esercizi, nel pensiero di trovare gli animi meglio preparati a riceverla degnamente.

Il giorno 8 maggio, dopo di aver partecipato, con le Superiore che mi accompagnavano, alla recita della " Supplica alla Madonna di Pompei „, presente il Santo Padre e i Suoi familiari, fui benignamente ricevuta in udienza privata per brevi, ma soavissimi momenti. Potei ringraziare Sua Santità della speciale benevolenza verso l'umile nostro Istituto e della chiara prova che ce ne aveva dato in quei giorni, lumeggiando con la Sua

augusta parola le virtù caratteristiche della nostra Madre, dopo averla dichiarata Venerabile e Confondatrice dell'Istituto nostro, in attesa di una prossima più alta glorificazione. E mentre mi studiavo di esprimerGli la riconoscenza e la sottomissione di ognuna delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Sua Santità mi ripeteva, con paterna visibile commozione e compiacenza: " Dite loro che preghino tanto per il Papa e secondo le sue intenzioni „, e concludeva poi con un'ampia benedizione da estendere a ciascuna di voi, alle vostre famiglie, ai benefattori, allieve, ex-allieve e secondo tutte le vostre intenzioni.

Care Sorelle, preghiamo davvero e sempre per il Papa! Egli è il primo nostro Superiore e il nostro primo Benefattore. Ricordiamo l'amore che professava al Vicario di Gesù Cristo il nostro Santo Fondatore e quanto raccomandasse la devozione e l'affetto verso la Sacra Persona di Lui. Gli aurei ammaestramenti del Padre ci siano sempre di guida.

Poichè ora si usa celebrare la " Giornata della madre „, del " pane „, del " riso „, ecc., celebriamo anche noi la " Giornata dei Superiori e delle Superiore „, stabiliamo un giorno dei nostri Esercizi per offrirlo quale omaggio di preghiere a conforto di Coloro che ci reggono in nome di Dio: per qualcuna, forse, potrà essere il principio di efficacissima emenda, per tutte una giornata di rinnovamento nelle sante promesse.

Vi ringrazia fin d'ora e vi assicura il suo ricordo nella preghiera la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 195
Torino, 24 settembre 1936.

Carissime,

Il nuovo anno scolastico che nell'Europa e altrove fa capolino, ci avverte che le nostre vacanze sono terminate e che è duopo disporsi a riprendere ciascuna le proprie occupazioni, a meno che l'obbedienza non gliene abbia affidato delle nuove.

Fra poco, buone Sorelle, sarete ciascuna al vostro posto; come saranno contente quelle che non hanno messo condizioni e hanno accettato cordialmente la loro destinazione! Voglio credere che tutte abbiate fatto così e che vi troviate ora, a vostro bell'agio, nel campo della santa obbedienza, serene e tranquille; perché il pensiero di essere nella volontà di Dio stabilisce l'anima nella pace e la libera da ogni ansietà.

Ricominciando, imponiamoci buone Sorelle, di applicarci al dovere con calma e riflessione,

Lavoriamo con diligente attività, senza lasciarci assorbire totalmente dalle occupazioni materiali; procuriamo di mantenere vivo in noi il sentimento di fede che deve avvalorare le azioni della giornata, dal momento che ci svegliamo fino all'ora di andare a riposo. Anche il sonno può venire santificato dalla retta intenzione, unita a quella degli Angeli adoratori che circondano i nostri Tabernacoli.

Se sapremo disimpegnare con calma e ponderazione ogni nostro dovere, eviteremo altresì quegli atti di impazienza e quegli scatti che possono amareggiare chi in un momento inopportuno ci rivolgesse la parola per qualunque occorrenza. Anche nella scuola bisogna mostrarsi padrone di sè, per non rispondere sgarbatamente. Certe volte tali risposte lasciano nell'animo impressioni di disistima non solo verso la insegnante, ma anche

verso la nostra santa Religione. Una parola mite, proferita con serena cordialità, è, qualche volta, il principio di una vocazione religiosa o di una conversione e può altresì aprire un cuore che, in un eccesso di malumore, si era chiuso, soggiogato dall'amor proprio.

Rivestiamoci tutte, buone Sorelle, di quella maternità spirituale che esclude affatto l'egoismo per riuscire a fare del bene a tutti e del male a nessuno. Ma quante volte facciamo del male al nostro prossimo più prossimo! e ciò per mancanza di riflessione, perchè non ci richiamiamo al consiglio evangelico " Fare agli altri quello che vogliamo venga fatto a noi ".

Di grande aiuto per passare santamente il nuovo anno scolastico potrà essere il Commento della Strenna, testè regalatoci dal Rev.mo Sig. Don Ricaldone. La **Fedeltà a Don Bosco Santo** *manterrà i nostri propositi nella loro attuale freschezza e ci spingerà soavemente a praticarli.*

Come vengo esortando voi al compimento esatto del dovere, così vorrei che mi aiutaste a compiere meno male anche il mio. Per esempio: se quando si ha bisogno di permessi, di eccezioni o simili, non secondo le nostre Costituzioni, nè il Manuale, nè le nostre consuetudini, vi rivolgeste alla vostra buona Ispettrice, la responsabilità sarebbe divisa, il mio lavoro verrebbe diminuito e il dovere meglio compiuto. Non vi pare? E se le concessioni delle vostre Superiore non saranno sempre quali le desiderate, sappiate valervene per farne una speciale offerta al Signore, sopratutto trattandosi di semplici soddisfazioni da dare o da ricevere. Il buon Dio paga sempre centuplicato ogni piacere a cui si rinunzi per amor Suo.

Non saprei chiudere questa mia senza farvi nota la riconoscenza delle Superiore e delle amatissime Sorelle profughe della Spagna, per la viva parte che avete presa alle loro inconcepibili sofferenze e il sussidio di preghiere e anche di offerte, per venire in aiuto alle loro privazioni. La divina Provvidenza ricompensi largamente la fraterna carità, che è il più bel conforto della vita religiosa nel pellegrinaggio terreno.

Rinnovando i migliori auguri di prosperità spirituale, morale

e materiale, dico a me e a voi: Facciamoci coraggio, ricordando che " chi bene incomincia è a metà dell'opera ".

Sicura che lo farete, e di gran cuore, non sto a raccomandarvi di pregare per la tribolata Spagna, per il Santo Padre e con il Santo Padre, per tutti i Superiori e Superiore e anche molto per la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO
FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

★

N. 196
Torino, 24 ottobre 1936

CARISSIME,

L'anno scolastico 1936-37, grazie a Dio, pare assai bene avviato nelle nostre Case del continente Europeo, riguardo alla distribuzione del personale; giova sperare che sia così, a suo tempo, s'intende, anche là dove le stagioni, rispetto alle nostre, sono invertite.

Ora è necessario dar vita, vigore e incremento alle Opere; e per riuscirvi, conviene adottare i mezzi migliori che il bisogno richiede. Io direi che, innanzi tutto, è d'uopo disporre di una buona volontà; poi implorare la rugiada celeste, associandovi un forte spirito di sacrificio. La rugiada del cielo scende più o meno abbondante nelle anime a misura della rettitudine dei pensieri e delle intenzioni; ma io temo che non in tutte le nostre Case trovi quell'ambiente di fraterna carità, che è frutto di rinunzie al proprio io e di una volontà decisa per il bene.

Alla carità vicendevole ho già accennato in precedenti circolari; qualche miglioramento si è ottenuto. Tuttavia, resta ancora un buon tratto a farsi, per arrivare alla perfezione di questa virtù. Bisogna ancora imparare a tacere, a non pubblicare i difetti delle Sorelle e delle alunne; a non entrare per curiosità nelle questioncelle delle famiglie, a non interessarci inutilmente di chi va e di chi viene, a non prendere informazioni di quel che fa questa o quella Sorella, a non avanzare commenti e a evitare tante altre debolezze che non producono se non distrazioni nella preghiera, ingombrando la mente di tutt'altri pensieri di quelli che favoriscono la benevolenza e l'unione tra le Sorelle.

Questa volta però voglio trattenervi particolarmente intorno alla carità verso le Sorelle ammalate o anziane.

Le ammalate devono essere circondate di una ben delicata carità. Il dolore è sacro, e chi soffre abbisogna di affettuoso compatimento. Non si cerchi di allontanare le Suore inferme o infermiccie, se la Casa dispone di camere a uso infermeria e di una caritatevole infermiera. Il far sentire loro che sono di peso è quasi una crudeltà. Anche se qualche volta si dovesse dire che l'ammalata stessa si trova in tale stato per aver trascurato i mezzi più elementari a conservare il bel dono di Dio – la salute fisica – quando il male c'è, non è più il caso di rimproverare; ma di usar pazienza e carità, e di procurare i rimedi necessari, compatibili con la povertà religiosa, per affrettarne la guarigione, se tale è il beneplacito divino.

Trattandosi però di una malattia infettiva o di pregiudizio alla natura della Casa, va da sè che si cerchi con buone ragioni, incoraggianti e persuasive, di disporre l'inferma a far volentieri il sacrificio della separazione, confortandola anche col pensiero che in una Casa ad hoc *potrà essere meglio assistita e curata.*

Rispetto alle anziane che hanno già tanto lavorato a vantaggio dell'Istituto, non possiamo dimenticare che sono meritevoli di tutte le nostre riconoscenti premure. Eppure non mancano lagnanze a riguardo di professe giovani, le quali, si dice, le trattino poco bene, parlando con alterigia, non offrendosi a sollevarle, anche se le vedono affaticate nel lavoro e cercando soltanto le proprie comodità.

Penso che tutto ciò possa essere effetto di mancata educazione, piuttosto che di cattiva volontà; tuttavia è necessario evitare simili disattenzioni, imitando invece le Sorelle delicate di sentimento, di buon cuore e rispettose, che, grazie a Dio, sono in maggior numero.

Ora vorrei rivolgermi anche alle ammalate e alle anziane. Alle inferme, con la parola d'incoraggiamento, vorrei dire di non far pesare, per quanto è possibile, la loro condizione sulle Sorelle.

Un'ammalata rassegnata al volere di Dio, che sopporta con serena calma il malessere e le sue conseguenze, è la benedizione della Casa che l'accoglie, è l'edificazione delle Sorelle e, senza saperlo, compie una vera missione.

Rivolgendomi alle care anziane, vorrei raccomandare a me e a loro di sforzarci per dare buon esempio in Casa e fuori, per essere osservanti e puntuali in ogni pratica della Comunità, senza pretese; per essere modello di laboriosità, di buone maniere, di cor-

diale affabilità con tutti, di sottomissione serena alle Superiore, anche se inferiori di età; affinchè le giovani Sorelle, che non avessero avuto in famiglia un'educazione compita, trovassero nella Casa Religiosa una scuola pratica di quella urbanità, che porta alla virtù e rende facile e gradita la vita comune.

Sorelle carissime, procuriamo tutte, e giovani e attempatelle, di praticare questa forma di carità che emana da un cuore buono, pieno di amor di Dio, di tolleranza delle miserie altrui, di pazienza, di cordialità sincera e di schietta benevolenza reciproca. Assicureremo così la fioritura delle nostre opere, che fruttificheranno nel tempo e per l'eternità, tutto a nostro vantaggio.

Prima di chiudere, care Sorelle, voglio ricordare a me e a voi, le sante Anime del Purgatorio, sempre in attesa dei nostri suffragi, massime quelle che, così permettendolo Iddio, sono entrate nell'eternità travolte dalla barbarie dei perfidi, fra le quali annoveriamo le nostre due Sorelle e molti venerandi Sacerdoti Salesiani.

Continuiamo altresì a pregare per la Spagna e per le Sorelle rimastevi, delle quali ignoriamo la sorte, affinchè la misericordia del Signore ne abbrevi la durissima prova e ci liberi da altri castighi, che il dilagare del male nel mondo accumulano sulla povera umanità.

Mi raccomando alla carità delle vostre preghiere e vi sono sempre

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 197
Torino, 24 novembre 1936.

Carissime,

Nelle Circolari mensili N. 190 - 191 ho trattato delle vocazioni: ora ritorno sull'argomento perchè le vocazioni, missionarie e no, nel nostro Istituto, tendono a diminuire o non rispondono più ai bisogni delle opere che si hanno tra mano.

Mentre i Salesiani moltiplicano le Case di Formazione (nella sola Ispettoria Centrale ne contano già dieci) noi ci troviamo ancora agli inizi.

La Casa Madre Mazzarello, è vero, non ha mai indietreggiato; nacque come il grano di senapa, ed ora, grazie a Dio, è un albero che raccoglie sotto i suoi rami tante care Sorelle, per formarle alle Opere missionarie e dell'Istituto; e perciò raccoglie, altresì, tanta copia di gioventù che, senza un tale riparo, forse, si sarebbe perduta dietro le fugaci attrattive dei mondani e pericolosi passatempi.

La Casa di Arignano, come Casa di Aspirandato Missionario, sorse poco dopo: essa pure venne affermandosi poco a poco; ma, come vivaio del Noviziato di Casanova, è insufficiente a fornire alle nostre Case di missione il personale occorrente all'incremento delle Opere.

In conseguenza del personale scarso e impreparato, anche le opere tardano a raggiungere il loro completo sviluppo. Di chi la colpa? Care Sorelle, esaminiamoci spassionatamente. Io mi prendo la mia parte; ma ciascuna di voi, prenda la propria. Mettiamo una mano alla coscienza: Figlie dell'Istituto, dobbiamo zelare l'onore e la prosperità del medesimo e interessarci cordialmente dello svolgimento delle sue opere, per renderlo sempre più grande e più fecondo di bene. Noi presenti passiamo e passeremo; ma nel passare, dobbiamo coltivare le vocazioni, come dovranno fare quelle che, a loro tempo, prenderanno il nostro posto. Ma se noi, passando, ci occupiamo troppo di noi, senza interessarci delle vocazioni che il buon Dio ha certamente seminato sui nostri passi, ci addossiamo una responsabilità che

potrebbe ripercuotersi chi sa fin dove, privandoci, eziandio, di meriti preziosi, che si sarebbero moltiplicati a misura del bene che avrebbero potuto compiere le vocazioni da noi trascurate.

Care Sorelle mie, facciamoci coraggio e non lasciamoci ingombrare la mente da falsi timori di avere poi a soffrire se le nostre reclute dovessero, per salute o per carattere, ritornare in famiglia. Va da sè, che questo succeda sovente; ma sappiamo disporre l'animo dei parenti e delle figliuole, dicendo che queste nulla perderanno quand'anche dovessero ritornare sui loro passi; chè, anzi, avranno modo di approfittare o nello studio o nel lavoro o nelle occupazioni domestiche.

E qui, faccio presente che l'esperienza ci ha insegnato quanto sia più conveniente accettare le vocazioni al primo sbocciare — dai 12 anni in su — per poter formarle meglio secondo lo spirito dell'Istituto e, sopratutto, per meglio conoscerne le qualità e il carattere.

Se, care Sorelle, rintuzzando il nostro amor proprio, ci dedicheremo a coltivare le vocazioni là dove ci troviamo, diverremo altamente benemerite della nostra amata Famiglia Religiosa e potremo umilmente compiacerci del suo progredire nel concetto dei buoni e, sopratutto, nella conquista delle anime, per la maggior gloria di Dio.

Dobbiamo, però, persuaderci che, senza l'aiuto dell'Alto, non concluderemo nulla o molto poco; e che, innanzi tutto, dobbiamo essere noi religiose di mente e di cuore, unite al Signore nella retta intenzione e nello spirito di preghiera, di mortificazione e di sacrificio; sì che la nostra condotta sia al tutto esemplare e veramente salesiana.

Se ci metteremo tutte con volontà decisa a scuotere la nostra pigrizia nella ricerca delle vocazioni, io spero che presto, vedremo fiorire, in ogni nostra Ispettoria, le Case di Formazione, piene di vita, di fervore e di quell'espansione cordiale da cui sono animati i membri di una stessa famiglia quando vicendevolmente si stimano, si amano, si aiutano.

Cambiando argomento, vi ricordo che, per il termine dell'anno, attendo ancora, il modesto obolo di ciascuna Casa da presentare al nostro Rev.mo Superiore per l'Altare da dedicarsi al nostro Santo Fondatore e per i restauri della Basilica. Mi sarebbe tanto caro vedere le somme aumentate a misura della scarsità delle entrate; chè da ciò, potrò darmi conto della vostra pietà e della vostra confidenza filiale nella Celeste Madre, la quale provvede ai bisogni dei suoi devoti a misura della fiducia con cui la si invoca.

Quando i lavori siano terminati e l'ampia Basilica potrà offrire comodità a quanti vi si recheranno ad assistere alle funzioni ordinarie e solenni, sarà probabile che, nelle **feste magne** *e nelle speciali ricorrenze, l'Augusta Madre nostra faccia trovare nel Santuario, anche per le Sue Figlie, un posto riservato di dove, a loro bell'agio, contemplarla, pregarla ed effondere il proprio cuore nel Cuore della Celeste loro Regina, senza rubare il posto ai fedeli che dalla Madonna di D. Bosco, vanno a cercare conforto e aiuto in ogni loro bisogno.*

Procuriamo, dunque, di mostrarci zelanti Cooperatrici di questa colossale restaurazione, che risponderà a un accrescimento di amore verso la Madre di Dio e Madre nostra e a un atto di riconoscenza filiale verso D. Bosco Santo e verso i Veneratissimi nostri Superiori.

Unito a questa Circolare troverete un foglietto relativo alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, il quale vi tornerà di piacevole sorpresa. Nel Bollettino Salesiano, vengono elencate, ogni mese, le indulgenze che si possono lucrare nei giorni stabiliti. Siamo santamenle avide, care Sorelle, di questi tesori che la Santa Madre Chiesa mette a disposizione degli Ascritti a detta Pia Unione: sono essi uno dei mezzi più copiosi per pagare i nostri debiti e anche quelli dei nostri cari Trapassati.

Quanti benefici riceviamo dall'amata Congregazione con tante sue ricchezze spirituali! Dimostriamole la nostra riconoscenza mediante la fedele osservanza delle nostre Costituzioni.

Per ben prepararci alla festa dell'Immacolata, sarei contenta se, durante la novena, in tutte le Case si leggesse nuovamente il prezioso commento alla strenna: "Santità è purezza".

Approfittiamo, poi, dell'Avvento che ci richiama a penitenza, e disponiamoci, con un raccoglimento di preghiera e di rinuncia, a un Natale apportatore di pace serena e duratura, qual è da tutto il mondo invocata.

Continuiamo a pregare per le nostre care Sorelle spagnuole delle quali tuttora ignoriamo la sorte. Che Maria Ausiliatrice ce le salvi e ce le ritorni!

Unita nella preghiera d'impetrazione e di ringraziamento, vi sono sempre

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

STITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 198
Torino, 24 dicembre 1936.

Carissime,

L'anno civile volge al termine e, in quest'occasione, la consuetudine riempie l'aria di voci augurali che, a vicenda, si ricambiano tra parenti e conoscenti, per un sempre miglior avvenire: sovente si fanno voti ma sono **vuoti**, *perché privi della vitalità che deriva dalla retta intenzione.*

Noi, quantunque abitiamo nella Casa del Signore, viviamo nel mondo, ed è conveniente che noi pure adottiamo formule che sono volute dalla buona educazione; però, dobbiamo dare alle nostre espressioni una maggior consistenza, quella che non si trova se non nel Cuore SS. di Gesù, unica sorgente della vera felicità.

I vostri auguri, buone Sorelle, a me e alle Superiore Generalizie, sono arrivati a fasci, accompagnati quasi tutti da regali e regalucci, espressione del vostro buon cuore. Veramente parecchie volte ne siete state esonerate, lasciandone l'interpretazione alle rispettive Ispettrici, ma pare che il Natale s'imponga e Gesù Bambino voglia che tutte le anime da Lui redente si rallegrino a vicenda, quindi **sia così** *e* **così sia!**

Anche il nostro Rev.mo Superiore Sig. Don Ricaldone ci manda il suo augurio natalizio, che condensa nella Strenna con qualche parola di commento, come risulta dagli **Atti del Capitolo Superiore.**

« Si avvicina il nuovo anno, e mi affretto a mandarvi la **Strenna.** Essa è uguale per tutti: Salesiani, Allievi, Ex-allievi, Cooperatori, Figlie di Maria Ausiliatrice, Allieve ed Ex-allieve.

Eccola:

COLTIVIAMO LA PIETÀ EUCARISTICA SECONDO GLI INSEGNAMENTI E LA PRATICA DI DON BOSCO SANTO.

A nessuno sfugge l'importanza veramente capitale di questa **Strenna**. Avete avuto agio di meditarla al termine degli Esercizi Spirituali, ed in seguito come ricordo del nostro annuale ritiro.

Gl'Ispettori e Direttori *(e noi leggiamo le Ispettrici e Direttrici)* trattino frequentemente di questo tema nelle loro conferenze: se ne metta in rilievo l'alto valore religioso, l'efficacia pedagogica, non solo pei Salesiani *(per le Suore)*, ma anche per gli alunni *(le alunne)*.

Ricordiamo l'ammonimento solenne che il nostro Padre dà a tutti nella vita del giovanetto Besucco: « Dicasi pure quanto si vuole intorno ai vari sistemi di educazione, ma io non trovo alcuna base sicura se non nella frequenza della Confessione e della Comunione, e credo di non dir troppo asserendo che, omessi questi due elementi, la moralità resta bandita ». Queste parole ci servano di monito e di programma, riflettendo che, con la Pietà Eucaristica, il nostro Fondatore ha messo nelle nostre mani la chiave del successo nell'educazione della gioventù.

Con questa raccomandazione, sono sicuro di aver contribuito, in modo veramente efficace a procurare a voi e alle anime che vi sono affidate un anno felice e ricco di meriti per il Cielo ».

Che bei sentimenti da richiamarci alla mente lungo il giorno e da ricordare sovente alle alunne ed alle oratoriane! Ma per poter parlare con efficacia di Gesù, bisogna **saper** *di Gesù; e, per* **saper** *di Gesù, è d'uopo studiarlo e, soprattutto unirci a Lui nella S. Comunione con le dovute disposizioni, quali: una profonda umiltà ed una purità di coscienza che rifugga anche dalla minima colpa avvertita. Proponiamoci, buone Sorelle, di vigilare attentamente sulla nostra condotta, per non dare mai libero consenso alle nostre passioncelle, ai nostri difetti e difettucci e per non annebbiare il limpido cielo dell'anima nostra, ove, ogni mattina, l'amabile Gesù si degna venire per darci il buon giorno, benedire il nostro lavoro e rendercelo meritorio. Se il pensiero della S. Comunione fatta al mattino e quella che, la Dio mercè, speriamo di fare il giorno seguente, dominerà il nostro spirito durante la giornata, quali preoccupazioni potranno toglierci la pace e la serenità dell'anima?*

Il 9 maggio del prossimo 1937 segnerà la data centenaria della nascita della nostra Venerabile Madre, già dalla Santa Chiesa onorata col titolo di Confondatrice del nostro caro Istituto. Una simile ricorrenza dovrà essere celebrata con qualche opportuna esteriorità da stabilirsi; ma è fuori di dubbio che i più bei festeggiamenti e anche i più graditi alla Venerabile Madre nostra, saranno quelli che ognuna celebrerà per conto proprio, cercando di migliorare se stessa nello spirito del Santo Fondatore.

Per l'esercizio della fraterna carità è da sperare che si vada progredendo, ma quanto ci manca ancora per arrivare alla cima del monumento, di dove la dolce figura di Don Bosco Santo par ci ripeta, come già l'Evangelista S. Giovanni ai suoi discepoli: **"Figliuoli, amatevi l'un l'altro"**.

Continuiamo a scuoterci, buone Sorelle, offriamo fiori e fiori di carità a Gesù Bambino, pregandolo che ci conceda di far sì che, mediante l'esercizio del mutuo compatimento, ognuna delle nostre Case sia quasi un'anticamera del Paradiso.

Con rinnovati auguri di ogni più eletta benedizione per il nuovo anno, vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 199
Torino, 24 gennaio 1937.

Carissime,

Mentre stavo pensando quale argomento avrei dovuto trattare, nella prima circolare mensile di questo nuovo anno, mi ricordai che il 1937 è apportatore di due centenari preziosi: quello della nascita della Venerabile M. Mazzarello — 9 maggio 1837 — e quello del nostro Venerato Servo di Dio D. Rua — 9 giugno 1837.

Innanzi tutto, cercheremo di festeggiare questi due avvenimenti gloriosi, primo, con un'ascensione spirituale che aumenti la gioia dell'anima; secondo, richiamandone il santo ricordo con qualche religiosa, festevole dimostrazione.

Il Bollettino di questo mese tratta del buon avviamento della Causa di beatificazione del Servo di Dio D. Michele Rua; per la nostra Venerabile, già attendiamo l'autorevole parola della S. Congregazione sulla validità dei miracoli. Ora, ciò che più importa è il moltiplicare le suppliche fervorose per affrettare il felice esito delle Cause.

Occorre altresì, insistere presso questi **futuri** *nostri Santi perchè ci ottengano, se a Dio piace, le grazie di cui abbiamo bisogno.*

D. Rua, il quale fu per le Figlie di Maria Ausiliatrice più che Superiore, Padre tenerissimo, ha diritto a tutta la nostra vivissima riconoscenza. Dobbiamo dunque pregare per affrettare il giorno della Sua glorificazione e, con il ricordo delle sue paterne esortazioni, fissarci nei suoi esempi e tradurli in pratica. Egli era l'osservanza personificata della Regola e noi potremmo dire di Lui che era l'Uomo Giusto.

Buone Sorelle, se diamo uno sguardo alla condotta da noi tenuta, e quando siamo sole e quando siamo in comunità, possiamo dire altrettanto? In merito, per esempio, alla virtù della

giustizia, possiamo dire che veramente abbiamo dato **a Dio ciò che è di Dio e a Cesare ciò che è di Cesare?** *Non abbiamo noi mai usato due misure, negando ad una ciò che si è largamente concesso ad un'altra? Raccomandiamoci a questo nostro Servo di Dio che ci voleva tanto bene, perchè ci ottenga di amare la rettitudine e l'equità: credo che tutte, dal più al meno, ne abbiamo bisogno.*

Siamo già nella settimana di settuagesima, primo richiamo della Santa Madre Chiesa alla santa mortificazione e alla penitenza. Nel secolo, non si bada neppure al significato speciale delle tre settimane che precedono le sacre Ceneri, ma noi, buone Sorelle, che dobbiamo e vogliamo essere in qualche maniera anime riparatrici delle offese che si fanno al Cuore Santissimo di Gesù, procuriamo di entrare nei sentimenti della Santa Madre Chiesa, e facciamo onorevole ammenda, presso il Santissimo Sacramento, per tutti gli oltraggi che riceve dagli eretici, dagli infedeli e dai cattivi cristiani, intendendo risarcirlo specialmente, delle freddezze e dell' indifferenza con cui lo trattano coloro che Egli ha maggiormente beneficati.

Care Sorelle, in questo numero non potrebbero essere comprese alcune di noi!? Cerchiamo pertanto, di riparare per noi e per altri, mentre ne abbiamo il tempo, rivestiamo ogni nostro atto della giornata, dello spirito di penitenza, accettando con rassegnazione e con amore, le croci di ogni giorno. Il digiuno quaresimale, per chi lo può fare senza nocumento della salute, sarà una dolce spirituale soddisfazione e una sorgente di meriti, quando venga accompagnata da sentimenti di umiltà e di pietà cristiana.

A chi non fosse dato digiunare, tenga questa sua debolezza fisica come una mortificazione dello spirito, e cerchi di compensare astenendosi, potendo, dal prendere cibo o bevanda fuori di pasto. E' anche una buona forma di digiuno l'osservanza del silenzio come è prescritto dalle Costituzioni.

Opera di carità, quindi di amore e di riparazione, è il disporsi a fare il Catechismo che durante la Quaresima è giornaliero. Le Suore che venissero scelte per questa missione, vi si preparino bene, per essere in grado di farsi intendere chiara-

mente dalle bambine ed evitare di cadere in qualche errore dottrinale. Si raccomandino al nostro Santo Fondatore, perchè loro conceda il dono della parola efficace e persuasiva, sì che le verità della nostra Santa Religione siano ascoltate con amore, si imprimano nell'anima e formino un corredo di cognizioni e di convinzioni che durino dalla fanciullezza fino alla più tarda età, senza affievolimento alcuno, nonostante le lusinghe del mondo e delle passioni.

Pare sia sorta un po' d'incertezza circa le condizioni per l'acquisto dell'indulgenza plenaria del così detto **Lavoro Santificato.** *Avendo interrogato chi di dovere, ci venne risposto: dopo l'ultima dichiarazione della Sacra Penitenzieria Apostolica, per l'acquisto di tale indulgenza, non basta più l'opera primieramente ingiunta — nel caso nostro, qualche giaculatoria anche brevissima durante il lavoro — ma occorre la visita di una Chiesa e una preghiera, anche breve, secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Ora, tanto per la visita come per la preghiera, potremo anche valerci di una delle nostre pratiche di pietà, purchè vi si metta l'intenzione.*

Conchiudo, care Sorelle, con le parole dell'orazione che ripetiamo nel giorno di Esercizio di Buona Morte " O mio Dio... fate che passando nella giustizia e nella santità tutti i giorni della mia vita, possa meritare di uscire da questo mondo nel vostro santo amore „.: ciò si avveri per ognuna di voi e per la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO
FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Torino, febbraio 1937.

NORME PARTICOLARI

A RIGUARDO DELLE FOTOGRAFIE DELLE NOSTRE OPERE

Sono sempre più frequenti le richieste di fotografie delle nostre Opere, per mostre, illustrazioni, ecc.; ma, fra le molte che giungono da ogni parte al rev.mo Consiglio Generalizio, grande, anzi in aumento, è il numero delle **inutilizzabili,** per varie deficienze e, spesso anche, per manchevolezze che le rendono ben poco interpreti del sistema educativo salesiano.

Crediamo perciò necessario ricordare le norme presentate già, in proposito, nel 1931 a tutte le Case, aggiungendovi quanto l'esperienza andò ancora via via suggerendo.

1. — Le fotografie da inviarsi alle Superiore non siano applicate su cartoncino, perché si dovrebbero poi staccare; e non si mandino arrotolate se il rotolo non è ben resistente, e inviandole distese, siano poste fra due cartoni non facilmente pieghevoli, onde possano giungere, anche da lontano, in buone condizioni.

2. — Per quanto è possibile, il formato delle fotografie non sia mai inferiore a quello di una cartolina postale ordinaria.

3. — Le fotografie portino sempre — a tergo — l'indicazione del luogo, la data e, possibilmente, anche il nome delle Suore ritrattevi.

4. — Nelle fotografie di qualsiasi nostra opera non manchi mai la figura della Suora.

5. — Il numero delle Suore sia proporzionato a quello delle alunne, oratoriane, bambini, ecc. (non due o tre Suore

con cinque, sei, o poco più di venti bambini o giovanette!...) E nei gruppi, le Suore non siano mai tutte davanti, ma sparse qua e là come si usa tra noi per la dovuta assistenza.

6. — La fotografia sia una rappresentazione **viva e movimentata** della scena che si sta svolgendo; perciò:

a) La Suora non sia mai in atteggiamento di persona passiva, con le mani in mano; ma, vigilante e nel disimpegno del proprio dovere. Non in posa, ma in modo che possa sorvegliare le sue alunne. P. es.: nei laboratori, non fissando la macchina fotografica, ma occupata nell'insegnamento del lavoro; nelle esercitazioni ginnastiche e nei saggi scolastici, pur figurando l'allieva per il comando o per le esecuzioni musicali, la Suora sia in posizione tale da poter seguire veramente quanto si va svolgendo.

b) Anche le alunne siano presentate nella maggior naturalezza possibile; non personcine impalate, teste alte, sguardo fisso, ecc.; ma impegnate nello studio, nel lavoro, nella ricreazione... secondo i casi.

Non in divisa festiva quando si presentano nelle ordinarie occupazioni di scuola, laboratorio, cucina, stireria, ecc.

c) Anche nella presentazione di aule scolastiche, refettori, dormitori, ecc., procurare che vi sia una Suora con almeno due o tre ragazze, intente a mettere ordine, eseguire qualche cosa, ecc.

7. — Nelle classi delle Scuole medie dove si abbiano eccezionalmente insegnanti esterni, anche se ecclesiastici, non manchi mai la Suora assistente alle lezioni.

8. — Non bambine o giovanette con braccia avvinghiate al collo della vicina, o con la testa appoggiata o abbandonata sulla spalla della compagna o anche solo la mano nell'altrui mano o sulle altrui ginocchia, tanto meno della Suora, anche se fra piccini del Giardino d'Infanzia; nè bimbe con la bambola in braccio; né giovanette d'una certa età ed educazione, sedute al suolo (a meno che non si tratti di piacevoli soste durante passeggiate campestri, ecc.).

9. — Non presentare bimbe, giovanette, signorine e signore **ben in vista,** se non sono adorne di quanto impone, anche per il vestito, la modestia cristiana; e questo, specialmente se si tratta di persone di qualche autorità sociale.

Nei prevedibili casi di Oratori festivi o di Catechesi in località particolarmente povere, e d'incipienti Missioni, regolarsi nel modo più conforme ai principi dell'Istituto.

10. — Negli orfanotrofi, scuole, missioni, ecc. dove si abbiano sezioni di bambini e bambine, le fotografie siano prese possibilmente a sezioni separate, o per lo meno a gruppi ben distinti.

11. — Se in occasione di viaggio per le Missioni, le circostanze impongono di lasciarsi prendere la fotografia, fare il possibile perché il gruppo delle Religiose Missionarie distacchi bene da quello dei Religiosi Missionari, compagni di traversata e spedizione.

Sempre edificante potrà essere, quando le circostanze e la prudenza lo comportino, vedere anche sui piroscafi la Figlia di Maria Ausiliatrice in azione: o facendo catechismo, o intrattenendo, in qualche modo, l'infanzia o la fanciullezza di bordo.

12. — Nelle fotografie dei luoghi dove sia stato permesso l'uso dell'abito bianco, le Suore siano ritratte coll'intero vestito bianco, anche il velo, e di eguale fattura (secondo le disposizioni dell'ultimo Capitolo Generale) del nostro usuale abito nero.

13. — La Suora, pur Missionaria, non sia mai ritratta seduta a terra, anche se per le usanze locali altri intorno a lei dovessero trovarsi al suolo. Ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, in possesso del criterio educativo salesiano, trova modo di giustificare questo suo particolare atteggiamento, mostrandosi occupata nei propri doveri di assistenza.

14. — La Suora, anche nelle fotografie dell'Opera della Santa Infanzia, non si farà mai ritrarre con bimbi in braccio o sulle ginocchia, sia pure nell'atto di battezzarli, o per cure mediche e materne. In casi simili, è meglio che, accanto

alla Suora, il bambino sia portato da qualche donna o ragazza indigena; essendo più proprio dello spirito salesiano tale senso di delicatezza verginale, quantunque si sappia che, dinanzi a un vero bisogno, la Suora Missionaria sia e debba essere superiore a se stessa nell'esercizio della carità cristiana.

15. — Tenuto conto delle prescrizioni fatte dagli stessi medici e delle indicazioni già date a riguardo del personale addetto agli ospedali, ambulatori, dispensari, alle lavanderie e cucine, all'orto e al giardinetto di casa, all'assistenza di certe colonie marine..., circa l'uso di un grembialone bianco o di colore piuttosto unito e chiaro, con manichette relative, se il grembiale non ricopre tutta la persona, far sì che Suore e giovanette loro aiutanti siano fotografate come davvero si trovano sul lavoro o nell'assistenza.

16. — Fra le illustrazioni delle Case più importanti, sarebbe bene che non mancasse la fotografia dell'intero edificio, visto dal suo lato più estetico.

17. — Trattandosi di fotografie particolarmente caratteristiche, specie se missionarie, potendo si mandino in doppia copia.

NB. — I. In onore alla religiosa povertà e al dovere di educare le giovanette a una giusta economia, attenerci al necessario, o tutt'al più al conveniente, per non moltiplicare inutili e soverchie spese alla Casa e alle famiglie.

II. Il foglietto delle presenti norme converrà conservarlo nella suddivisione particolare dell'archivio locale o ispettoriale, dove sono raccolte le varie fotografie; e ciò per averlo più alla mano e consultarlo all'occasione.

Per il Rev.mo Consiglio Generalizio
l'ECONOMA GENERALE.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 200
Torino, 24 febbraio 1937.

Carissime,

Ho affrettato col pensiero l'opportunità della Circolare mensile, per appagare il desiderio mio e del Rev.mo Superiore, Sig. Don Ricaldone, il quale desidera che giunga a tutte voi, buone Sorelle, il suo sentito ringraziamento, per l'offerta inviatagli a nome di tutto l'Istituto, nella ricorrenza delle Feste Natalizie, per l'erigendo Altare di S. G. Bosco e per i restauri della Basilica.

Riproduco la lettera stessa, affinchè tutte possiate gustarne la soave parola. Egli m'incarica di estendere i sentimenti del suo grato animo alle care Benefattrici, Ex Allieve, Allieve, Oratoriane; ed io aggiungo anche ai bambini dell'Asilo, che con tanta gioia hanno portato anch'essi il loro soldino. Prego voi, buone Sorelle, di compiere questo doveroso incarico; e, intanto, eccovi l'accennata lettera:

Torino, 24 gennaio 1937 — Rev.ma Madre Generale,

" L'ormai annuale influenza m'impedì di porgerle subito, com'era mio " vivo desiderio, i più vivi ringraziamenti per la generosa offerta ch'Ella " m'invia per Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco.

" La prego di far giungere a tutte le Suore, alle Benefattrici, Allieve " ed Ex Allieve l'espressione della mia profonda gratitudine.

" In questi giorni ho pregato con tre particolari intenzioni. La prima, " perchè la vostra carità sia ricompensata con molte e buone vocazioni. " La seconda, perchè tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice raggiungano, " per intercessione della loro Madre Celeste, quella santità ch'è purezza. " La terza infine, perchè S. Giovanni Bosco conceda alle sue Figlie la " pienezza della sua carità, particolarmente nella pratica del Sistema " preventivo.

" Benedico Lei, le Madri del Consiglio Generalizio, le Suore e tutte " le anime loro affidate.

" Se pregherete per me, che ne ho tanto bisogno, ve ne sarò riconoscente.

In C. J. Sac. P. Ricaldone.

Che vi pare, Sorelle mie, della ricompensa che il Rev.mo nostro Superiore ci regala in ricambio di quel poco che abbiamo radunato per venirgli in aiuto nelle ingenti spese per il restauro

del Santuario e per l'Altare del Santo Fondatore? È vero che le nostre industrie, per riunire anche piccoli fondi, costarono e costeranno ancora qualche sacrificio; ma che cosa sono tali preoccupazioni, pensieri e lavoro in più, a confronto del guadagno spirituale sempre maggiormente avvalorato a misura della spontaneità nel cooperare all'estensione del culto di Maria Ausiliatrice e del suo servo fedele, S. G. Bosco?

Nell'ultima circolare ricordai il Centenario della nascita della nostra Venerabile M. Mazzarello. Ogni anno, il 14 maggio, facevamo già la commemorazione di Lei, invitando sempre qualche Superiore Salesiano o qualche Conferenziere esterno a tesserne le lodi, nell'intento di farla maggiormente conoscere e apprezzare.

Quest'anno, invece di commemorarne l'Anniversario della morte, pare più indicato scegliere, potendo, la data della Nascita, **9 Maggio***; e in tale occasione, invitare qualche personaggio Salesiano, o non Salesiano, per una più solenne Commemorazione; e, nel corso dell'anno — Maggio 1937-Maggio 1938 — preparare qualche festicciuola intonata al Centenario; promuovere magari qualche pellegrinaggio alla Tomba della Venerabile, intendendosi per questo, preventivamente, con la Direttrice della Casa di Nizza Monferrato.*

Il M. Rev. Sig. D. Maccono, che nulla risparmia per far sempre meglio conoscere la Venerabile, s'è valso d'un altro bravo pittore, per riprodurre ancor più fedelmente le amate sembianze di Lei e rispondere, così, alle comuni aspirazioni.

Pochissime ormai delle Suore tuttora viventi ebbero la fortuna di conoscere M. Mazzarello; chè, oltre la venerata e carissima M. Vicaria, si contano sulle dita quelle che trattarono con Lei o che possono dire, anche solo, d'averla vista.

Il dipinto ora eseguito pare che, per la rassomiglianza delle fattezze, soddisfi più dei precedenti; così che il Rev. Sig. Don Maccono ne farà riprodurre tante copie, per mandarne una ad ogni casa. Siccome le dimensioni della nuova Immagine saranno eguali a quelle della litografia che ci rappresenta la Venerabile con le mani giunte, potrà farsene la sostituzione per usufruire della stessa cornice.

Dal 17 u. s., noi del "vecchio mondo" abbiamo incominciato il mese di S. Giuseppe, e poichè S. Teresa ci ricorda che nessuno mai ricorse a Lui senza essere in qualche maniera esaudito, facciamone la prova. Abbiamo tanto bisogno di grazie d'ogni genere; ma soprattutto di buone vocazioni. Supplichiamolo che ce le mandi numerose, forti nella fede e robuste nella salute, affinchè possiamo provvedere le nostre Missioni e accontentare le buone Ispettrici, che studiano le migliori espressioni

per commuoverci e ottenere loro molte Sorelle a condividere le fatiche dell'Apostolato.

Per obbligare questo gran Santo ad esaudirci senza ritardo, offriamogli **7 mercoledì di più esatto silenzio,** *in omaggio al silenzio che fu la caratteristica della sua vita.*

Pregate fervidamente per il Sommo Pontefice, per i Ven. Superiori, per tutte le nostre care ammalate, per la Spagna, senza dimenticare la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera Madre Linda:

Ricordando con filiale e devota riconoscenza i preziosi consigli e la paterna salesiana bontà dell'indimenticabile e compianto Superiore, Ven.mo Don Fascie, pensa compiere un caro dovere ricordando nella presente circolare le ultime raccomandazioni dello stesso Veneratissimo Superiore, quali risultano dagli « Atti del Capitolo Superiore » del 24 gennaio 1937.

Eccole:

« 1° — Credo di far opera buona, opportuna e gradita « anche al nostro Rettor Maggiore, raccomandando la lettura e « lo studio dell' « Arte del dire » di Vito Fornari, recentemente « pubblicato dalla S. E. I. nella VI edizione. La lettura e lo « studio di quest'opera sarà un prezioso aiuto ai nostri giovani « Confratelli per formarsi una cultura letteraria sana, soda, « completa e sicura, per l'educazione del buon gusto; ma « sopra tutto perchè impareranno a guardare la letteratura e « l'arte sotto la luce della dottrina cristiana e così formati « potranno insegnare cristianamente, applicando anche nell'in- « segnamento i principi e le direttive del Metodo educativo di « Don Bosco. Confido quindi che, in vista del buon andamen- « to delle nostre Scuole, si provvederà perchè le Case siano « fornite di un numero sufficiente di copie e che i Superiori « vorranno avere cura che siano lette e studiate fruttuosamente.

« 2° — Metto in guardia, se ce ne fosse il bisogno, contro « il pericolo che minaccerebbe le nostre Case, se venissero ad « infiltrarsi tra noi principi, massime, tendenze provenienti da « quella che chiamano scuola attiva, che sarebbero per noi uno « sviamento, una deformazione e peggio del nostro Metodo « educativo e il pericolo potrebbe essere grave appunto perchè « meno avvertito.

Tali raccomandazioni, la scrivente le ha udite più volte nella parola viva del Veneratissimo Superiore, al Quale stava sommamente a cuore la fedeltà al sistema educativo del nostro Santo Padre Don Bosco, l'insegnamento su basi cristiane e che non si perdesse mai di vista lo scopo della nostra opera educativa che è appunto quello di formare cristianamente la gioventù a noi affidata.

Siano sacri per noi i suoi santi ammaestramenti ed esempi; si faccia di tutto per tradurli nella pratica della nostra vita di Salesiane Educatrici e il ricordo del grande bene che il Compianto Ven.mo Superiore Don Fascie ha fatto al nostro caro Istituto ci faccia essere larghe nella preghiera di suffragio per l'Anima Sua Eletta, mentre nel dolore della grave perdita ci dev'essere di conforto la cara speranza d'aver acquistato un Protettore di più presso Maria SS. Ausiliatrice e il nostro Padre Don Bosco.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 201
Torino, 24 marzo 1937.

Carissime,

Non è molto che ho trattato delle vocazioni; tuttavia mi sento spinta a ritornare sull'argomento, perché si fa sentire urgentissimo il bisogno di rifornire le nostre file, e perché il Rev.mo Superiore, nel suo sempre vivo desiderio di giovare al maggiore sviluppo del nostro Istituto, ci fa regalo di un numero degli **Atti del Capitolo** *avente per iscopo la "Formazione del Personale Salesiano".*

Argomento prezioso, puro estratto di norme salesiane esposte dal Rev.mo Superiore chiaramente e magistralmente, quali sorgono dalla fonte genuina del Santo Fondatore e dei suoi Venerati Successori.

Pertanto, sarà lo stesso Signor Don Ricaldone che farà la circolare in questo mese; e voi la leggerete e cercherete di praticarla con quel senso di riconoscenza filiale e devota che merita tale dottrina. Qui non farò che trascrivervi i punti più necessari al momento, senza variarli; lasciando a voi di farne l'applicazione al nostro campo femminile.

« **Importanza delle vocazioni.** — . . . . . Per la nostra Congregazione, la ricerca e la cura dei nuovi elementi, destinati a riempire gl'inevitabili vuoti e a dilatare il campo d'azione nell'apostolato, è questione di vita o di morte. Lo richiede l'immenso provvidenziale sviluppo delle Case iniziate o da iniziarsi; la continua insistente richiesta di fondazioni, che ne assedia in tutte le Ispettorie; lo sviluppo crescente delle Missioni. . . . .

Un tesoro inestimabile. — Io non so se altre famiglie religiose avranno l'immensa fortuna che Iddio misericordioso concesse a noi, di possedere, cioé, un tesoro veramente inestima-

bile di dottrina e di esempi luminosi, riguardanti questo argomento vitale delle vocazioni. Vi assicuro che, dopo aver letto quanto su di esso hanno scritto e fatto S. Giovanni Bosco e i suoi tre primi Successori, ho sentito il bisogno di rivolgere a Dio un ringraziamento effusivo, col proposito di far conoscere a tutti i Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice una miniera tanto preziosa. . . . . .

Mezzi per suscitare e coltivare le vocazioni. — Il nostro Santo Fondatore e Padre, non solo lavorò indefessamente per suscitare e coltivare le vocazioni, ma ci lasciò di quest'argomento una esauriente trattazione, mettendo in chiara luce le basi della vocazione e dando ai Superiori consigli, norme e criteri, per conoscere quali giovani si possano credere chiamati alla carriera Ecclesiastica e Religiosa. . . . . .

La base delle vocazioni: la frequenza ai SS. Sacramenti; l'istruzione; l'invocare l'aiuto di Dio. . . . . .
. . . . . .

L'ambiente della carità. — . . . . . Don Bosco suggerisce un mezzo importantissimo per coltivare con frutto le vocazioni. Più che un mezzo, si potrebbe definire condizione di ambiente famigliare. Egli, però, lo dice un mezzo, perchè la carità di cui parla, non solo indirettamente, ma positivamente, influisce sull'animo dei giovani, in modo da suscitare in essi i germi della vocazione. Ecco le parole del nostro Fondatore: « Mezzi importantissimi per risvegliare nei giovani o conservare la vocazione allo stato ecclesiastico od anche il desiderio di appartenere alla Congregazione sono:

1) La carità con cui i giovani si vedranno trattati;

2) La carità reciproca che vedranno usarsi tra di loro i Superiori.

Se vedranno che uno non tratta guari bene coll'altro, che questo mormora di quello, che si criticano le disposizioni di questo o di quel Superiore, allora più nessuno si farà Salesiano ».

Nelle **Memorie confidenziali** di Don Bosco si leggono queste altre parole:

« Il lavoro, la buona e severa condotta dei nostri Confra-

telli guadagnano e, per dir così, trascinano i loro allievi a seguirne gli esempi. Si facciano sacrifici pecuniari e personali, ma si pratichi il sistema preventivo, ed avremo delle vocazioni in abbondanza ».

Questa asserzione così precisa, assoluta di Don Bosco ci deve far riflettere seriamente. Le vocazioni nascono al calore della carità; ove manchi questo calore vi sarà la gelida infecondità. Ricordo sempre con pena un bravo giovane, il quale mi confidava di aver sentito congelarsi in cuore la vocazione allo scorgere non praticata la carità tra coloro che egli avrebbe desiderato chiamare un giorno fratelli.

Unità di direzione. — Le parole dette da Don Bosco a questo proposito fotografano, a così dire, quello che può avvenire in qualche Casa.

Altro gran male alle vocazioni lo arrecano coloro che cercano di fare centro a parte in mezzo agli allievi. Si insista perché in ogni Casa tutti facciano centro al Direttore. Chi in qualche modo vien domandato di consiglio, risponda sempre: il Direttore che cosa ti ha detto? Interroga il Direttore: consigliati con lui, confidati pienamente con lui e vedrai che te ne troverai contento. Esso è posto dal Signore per conoscere i tuoi bisogni e provvedere: ha lumi speciali per suggerirti ciò che devi fare e ciò che devi fuggire. Ma guai quando in una Casa si formano due centri! Sono come due campi, come due bandiere, e se non saranno contrari, saranno almeno divisi. L'affezione che si mette in uno è a scapito dell'altro. Tutta la confidenza che un giovane pone in chi cerca di attirarlo a sè, è tolta a colui che avrebbe diritto di possederla intera. La freddezza porta l'indifferenza, la minor stima ed anche un principio di avversione; e un regno diviso sarà desolato. Il Direttore procuri adunque che nella sua Casa non si rompa l'unità ».

Le sapienti parole del Rev.mo Superiore e, specialmente, quelle del nostro Santo Fondatore, non vogliono commento; io però, proporrei un po' d'esame, ma che non sia superficiale, per conoscere se nella propria Comunità vi è quell'unione di senti-

menti, che è apportatrice di tanta pace, di vicendevole buon esempio e di vita praticamente religiosa. E' nel benefico ambiente di tali Case che si sviluppano le migliori vocazioni, perché non vi si lamentano impressioni meno conformi a ciò che, via via, raccomandiamo nelle spiegazioni catechistiche, nelle conferenze, ecc.

Su, care Sorelle, tutte in uno, per fare che nelle nostre Case vi sia perfetta l'unità di spirito, e ognuna sia del pensiero della propria Direttrice, la quale, va da sé, dovrà ispirarsi sempre alle nostre Costituzioni, al nostro Manuale e alle sante tradizioni del nostro amato Istituto.

Come si esprime il Ven.mo Superiore, le vocazioni sono una questione di vita o di morte per la Congregazione. Ritornerò quindi, altra volta, alla carica, se tutte mi vorrete assecondare con lo sforzo e con la preghiera.

Care Sorelle, dappertutto si sente che l'esercito dei **senza Dio** *va ingrossando le file giorno per giorno. Dio non muore e vincerà sempre: noi però, dobbiamo cercare di riparare tante offese con le nostre preghiere e non risparmiando, quando ci si presenti l'occasione, di fare anche, qualche penoso sacrificio.*

La Santa Pasqua porti a tutte quella vera pace che solo si trova nel compimento fedele del proprio dovere e nel combattere senza tregua le inclinazioni della corrotta natura.

Vi saluta di cuore

la vostra aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

P. S. — *Il Molto Reverendo Sig. Don Maccono è stato sollecito nello spedire le rotocalcografie della Venerabile Madre Mazzarello e della Serva di Dio Sr. Teresa Valsé Pantellini. Ed io desidererei che le Ispettrici fossero ugualmente sollecite nel distribuirle alle Case, affinché, il 9 maggio p. v. ovunque si possa esporre la nuova immagine della nostra Venerabile.*

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 202
Torino, 24 aprile 1937.

Carissime,

È con vera soddisfazione che, leggendo le vostre ultime lettere, vi trovo un sentimento di filiale compiacenza per il contenuto dell'ultima circolare mensile, in merito alla formazione del nostro personale.

Si capisce: in questo campo, si incontrano difficoltà d'ogni genere; ma la grazia di Dio, l'amore all'Istituto e la buona volontà aiutano ad affrontarle e a superarle quasi tutte.

Sono poi lietissima e vivamente grata del buon pensiero che ebbe il nostro Ven.mo Superiore, Signor Don Ricaldone, nel far dono a ciascuna Ispettoria di un esemplare degli "Atti del Capitolo„ che trattano dell'importantissimo argomento delle vocazioni. È un tesoro di esperienza: leggetelo e rileggetelo, mie buone Ispettrici, anche come lettura spirituale: vi troverete sempre, un indirizzo preciso e la soluzione per i casi dubbi che vi possono presentare le Maestre e Assistenti delle Novizie e le stesse Direttrici e suore anziane.

Intanto, lasciate che qui richiami la vostra attenzione su di un punto che mi ha maggiormente colpita, affinché, anche a voi tutte, serva di spinta a non desistere nella santa impresa di coltivare le vocazioni e, fin da quest'anno stesso, ciascuna possa portare agli Esercizi il suo contributo, il suo frutto, o almeno **una foglia**, *che sia promessa di speranza per l'avvenire.*

A pag. 47 il Rev.mo Superiore riporta le "forti e solenni„ espressioni del Venerato Servo di Dio, D. Rua: "Non merita il nome di Salesiano colui che non si adopera per le vocazioni; e non può dirsi Casa salesiana quella che non dà, ogni anno, almeno una vocazione„.

E perchè siate ancor più persuase del vero bisogno di accrescere e consolidare le nostre file, vi farò sentire, anche solo spigolando dalle lettere di quest'ultimo mese, la voce di alcune nostre care Sorelle missionarie, che supplicano tutte allo stesso modo. Credo che ciò varrà ad animarci sempre più a pregare, a lavorare, a sacrificarci, per cooperare all'apostolato missionario Salesiano.

Da Magellano scrivono:

. . . . . Le Direttrici delle diverse Case insistono sul bisogno di personale giovane, ed io rimango con la pena di ripetere sempre che abbiano pazienza.

. . . . . Saremmo proprio riconoscentissime se venissero almeno quattro Suore già in condizione di sapere la lingua.

da Cuyabá:

. . . . . Le Case anche lontane mandano buone notizie, ma toccano tutte lo stesso tasto: manca aiuto, siamo vecchie, stanche, ci soccorra. — La volontà non manca, ma dove rivolgerci se non a Torino, alle Madri? Senza le vocazioni le opere non possono sostenersi . . . Quindi suppliche e ancora suppliche. Ci venga in aiuto; ché cercheremo di essere buone e di meritarlo. Parecchie ammalate, altre logore dal lavoro . . . Vede dunque, cara Madre, quante colonne crollanti nel povero edificio già così debole del Matto Grosso!

da Belém:

. . . . . Oh Madre, se potesse mandarci ancora qualche aiuto, quanto ne avremmo bisogno! . . . Il protestantesimo infuria, come pure i framassoni; ci occorrerebbe un personale robusto fisicamente e molto virtuoso . . . Oh se potessero mandarci qualche buon soggetto, per sollevare le povere figlie delle Missioni! . . . Ecco, Madre mia, per alleviare un po' le Case sia della Missione, come le altre, avremmo bisogno almeno una mezza dozzina di Suore (se non molto istruite, almeno di buon criterio, sane e di buono spirito, amanti del lavoro e del sacrificio). Con un aiuto di sei Suore, più o meno, ci metteremmo a posto e si potrebbero sollevare un po' certe Case. Noi pregheremo e Maria Ausiliatrice farà il resto.

dal Centro America:

. . . . . Madre, abbia compassione del povero Centro America e non si dimentichi di noi nelle disposizioni del personale missionario! Se vedesse, Madre, che deficienza nelle Case! Vi

sono molte Suore con pochissimo o quasi nulla di salute; il lavoro, perciò in aumento, viene ripartito a chi già ne ha sufficiente, e le conseguenze sono poco lusinghiere: lamenti da parte delle famiglie, che dicono che non sono ben attese le figlie; la difficoltà e l'inconveniente di assumere personale esterno per l'insegnamento, ecc.

dal Perú:

. . . . . Prima di tutto le dirò, Madre, che mi fa pena il vedere lo stato in cui sono queste povere Sorelle, quasi tutte malandate e cariche di lavoro. Assistetti alla seconda muta di Esercizi: erano 52 Suore; e, su tale numero, una sola si presentò dicendomi che ha buona salute; tutte le altre con i loro acciacchi, chi più chi meno, e, nonostante le loro indisposizioni, tengono due o tre uffici nella casa; e ciò si comprova facilmente, essendo che in ciascuna Casa ci sono sei o sette Suore per tutti i Corsi di insegnamento primario e medio, laboratorio, musica, ecc.

Con questo desidero dirle, Madre, che abbia compassione di queste sue povere figlie e che mandi loro un po' di aiuto!

dal Giappone:

. . . . . Siamo qui che strilliamo per mancanza di personale corrispondente alle opere. È uno sgomento! L'Opera è applaudita, visitata ogni giorno, e tutto quel che si vuole; ma ha delle esigenze non comuni..... I bimbi sono abbastanza numerosi per dare del lavoro..... Siamo undici Suore: due ammalate, una è assorbita dalle Novizie e dalla Casa di formazione.

Non ce la caviamo affatto, pur avendo in aiuto varie ragazze. Se si avesse personale non mi farebbero timore le esigenze e quanto, quanto bene di più!

Facciamoci coraggio, care Sorelle, non lasciamoci impressionare dalle difficoltà, che si presentano nell'adempimento dei nostri doveri. Specialmente nel coltivare le vocazioni, affidiamoci con illimitata confidenza a Maria Ausiliatrice, nel cui bel mese siamo entrate; procuriamo di risvegliare tutto il nostro fervore; non lasciamo passare nessuna giornata senza deporre ai piedi della nostra Celeste Madre un omaggio, sia pure piccolo, una vittoria su noi stesse, un trionfo sull'amor proprio, sull'egoismo; rivestiamo le nostre opere di quell'intenzione operativa che dà vita e accresce il merito della preghiera, del lavoro, della rinuncia, del sacrificio.

Voi vedete, care Sorelle, che dalle Missioni domandano un personale " di buon criterio, sano, di buono spirito, amante del lavoro e del sacrificio ed anche istruito „. Ora, è la Madonna che ce lo deve mandare: e ce lo manderà se passeremo questo mese nel modo suddetto.

So che pregate per me; continuate, sapendo che sono per entrare nell'ultimo periodo della mia giovinezza, in cui è necessario un nuovo entusiasmo, una serenità costante e, anche un po' di buona salute; ed io vi ricambierò, non risparmiandomi nel fare tutto quel bene che il Signore mi darà grazia di compiere a vostro vantaggio.

D'accordo, care Sorelle, impegnamoci a praticare quanto sopra, e le benedizioni della nostra Celeste Madre scendano copiose sui nostri Ven.mi Superiori, sulle Superiore tutte, sulle Suore, sane ed ammalate, sulla gioventù a noi affidata e ci siano promessa di eterna ricompensa.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 203
Torino, 24 maggio 1937.

Carissime,

Avevo pensato di continuare, anche questo mese, a trattare l'argomento delle vocazioni, poiché, da parecchie lettere giuntemi di fresco, rilevo un risveglio di **desideri missionari;** *ma il mese di giugno anzitutto richiede un interessamento particolare per il Sacro Cuore; in secondo luogo suggerisce di rivolgere una parolina d'incoraggiamento alle maestre aggravate, qui nell'Europa e altrove, dalla fatica degli ultimi giorni di scuola. È inoltre necessario un richiamo alla Crociata Salesiana, avvicinandosi, secondo l'impegno assunto, il termine del I° semestre 1937; infine, è pure da ricordare che giugno riconduce i due onomastici principali della Congregazione; e, volere o no, qualche po' di movimento portano anch'essi. Rimando, quindi, ad altra volta la trattazione diretta e importantissima della formazione del nostro personale.*

Il tenero invito che esce dal Tabernacolo: **" Venite a me, voi tutti che siete tribolati, ecc. „** *viene direttamente dal Cuore SS. di Gesù, che brama vederci felici e vuole soccorrerci nelle nostre difficoltà e angoscie.*

Una difficoltà nostra specialissima, fra le altre, è quella della deficienza di personale in numero e in capacità. Opportunità più bella non vi può essere: il S. Cuore, buone Sorelle, è sempre a nostra disposizione, ma in questo mese Lo si prega di più e meglio, speriamo quindi sia maggiormente disposto in nostro favore. Bussiamo forte al Suo Cuore divino e picchiamo fino a che non ci apra; e poi esponiamogli, con umiltà grande e con ancor più grande confidenza, il bisogno che abbiamo di dare incremento alle Opere dell'Istituto, chiedendo alla bontà di Lui che ce ne fornisca i mezzi.

Ho accennato poi, agli ultimi giorni di scuola, alludendo alle conseguenze della stanchezza in fine d'anno. Sarebbe un compromettere l'intero anno scolastico se, qualche insegnante o assistente, si lasciasse andare a impazienze o a rimproveri inopportuni, rinfacciando alle alunne le passate negligenze, vere o supposte, perché ciò inasprisce gli animi, facendo sì che le giovanette lascino la Scuola o il Collegio con poco buone impressioni delle loro maestre; impressioni che ridondano poi, sempre, a danno dell'Istituto e a disistima del metodo salesiano.

A proposito di questo nostro sistema educativo, un Delegato del Ministero, che ha ispezionato, di questi giorni, alcune nostre scuole, domandando se si era seguito, nell'insegnamento, il **metodo salesiano,** *l'ha raccomandato vivamente (pur sapendo di trattare con le Suore di D. Bosco), e l'ha definito* **metodo insuperabile.**

Ricordiamo sovente, care Sorelle, che nel **metodo preventivo,** *abbiamo un tesoro; e che, se non ce lo teniamo caro, procurando di praticarlo, non solo per dovere, ma con amore di figlie verso il Padre che ce lo ha lasciato, offuscheremo la preziosa aureola di cui il Santo Fondatore ha circondato l'Istituto nostro, e la nostra opera resterà senza prestigio e, per conseguenza, sarà menomata la nostra azione benefica sulla gioventù.*

Vi è poi la Crociata che non deve lasciarsi in disparte. I lavori del Santuario continuano ininterrotti; l'altare del nostro Santo Fondatore aspetta soltanto di essere messo al suo posto d'onore. Ma coi lavori che progrediscono, anche le spese aumentano. E noi dobbiamo tenere in pronto il nostro gruzzolo, come ci siamo impegnate. Questo nostro granello semestrale, che umilmente deponiamo nelle mani del Rev.mo Superiore, Signor Don Ricaldone, frutto di non poche industrie e rinuncie materiali, va, o mie buone Sorelle, al trono di Maria Ausiliatrice, insieme alle preghiere e alle intenzioni di ordine spirituale, che ci hanno animato in così santa impresa. Il nostro obolo avvalorato dai sacrifici, nelle mani del nostro Santo Don Bosco e della Madonna, diventa un capitale, di cui il reddito ci arriva in buona salute, in prosperità negli affari temporali, ma, soprat-

tutto, in aumento dello spirito religioso, che rischiara il cammino della nostra vita, rende facile l'adoprarci per il bene, favorendoci i mezzi per compierne sempre più e sempre meglio.

Sorelle mie, procuriamo di crescere ognora nell'amore della nostra Celeste Madre, ma in quell'amore che non si appaga di **affetti e preghiere**, *bensì vi unisce la buona volontà e lo sforzo nel superare gli ostacoli che anche in questa crociata si frappongono. E quando la noia e la stanchezza venissero ad opprimerci, scuotiamoci col richiamarci alle tenerissime espressioni che soventi volte cantiamo:*

Andrò a vederla un dì,
in Cielo: Patria mia;
andrò a veder Maria,
mia gioia e mio amor!
Al Ciel, al Ciel, al Ciel!

Un'anima compenetrata di questi nobili e sublimi sentimenti, riprenderà coraggio e sentirà tosto alleggerirsi i crucci e i pesi inevitabili di questo nostro pellegrinaggio.

E i due onomastici? Sono piccole oasi nel cammino della vita; approfittiamone pure con riconoscenza al buon Dio, amante di quella gioia serena che è propria delle famiglie cristiane e, maggiormente Religiose, ove la carità, la quale deve regnare su tutta la linea, è costante fonte di pace, di gioia e di felicità.

Dobbiamo anche essere grate al Santo Fondatore che ha fissato nei nostri Regolamenti queste Feste onomastiche, dando loro un fine elevato per lo spirito e insieme un sollievo per il cuore. Godremo in quei giorni, perchè sono i giorni della riconoscenza e del rinnovamento di consolanti promesse.

Mi concederete, però, di rinnovare la raccomandazione fatta altre volte, di risparmiare le lettere puramente di augurio: ogni Ispettrice fa Essa per ognuna delle sue Figlie; e i soldini che andrebbero alla posta, vadano alla Crociata e daranno un maggior reddito.

Facciamo, buone Sorelle, di consolare il Sacro Cuore, specialmente nel mese a Lui consacrato, offrendoci generosamente per tutto quello che Egli vorrà mandarci e affidarci, affinchè abbia-

no fine le calamità che gravano e sui buoni e sui meno buoni; venga osservata la divina Legge, massime nella santificazione delle feste e nella lotta contro la moda provocatrice, tanto deplorata dal Santo Padre.

Pregate, mie buone Sorelle, pregate molto; e se saprete strappare dal Cuore SS. di Gesù una grazia di cui l'Istituto nostro tanto abbisogna, a Dio piacendo, vi accompagnerò tutte a Roma, **in ispirito**, *ad assistere alla piena glorificazione della nostra Venerabile Madre Mazzarello.*

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 204
Torino, 24 giugno 1937.

Carissime,

Uno dei principali onomastici, a cui accennai nella mia precedente, è già passato, come passano tutte le cose di quaggiù; ma, grazie a Dio è passato felicemente, elencato fra le nostre Feste di Famiglia, lasciando, così mi piace supporre, un'adesione sempre più marcata e sempre più cordiale verso le Superiore, a sollievo della loro grave responsabilità nel governo dell'Istituto.

Per conto mio, ho sentito il fervido sussurro delle vostre insistenti preghiere, e ho esperimentato il provvido aiuto nella resistenza delle mie forze fisiche e morali. Ve ne ricompensi il Signore, buone Sorelle, concedendo il medesimo benefizio a ciascuna di voi, a gloria Sua e per il felice incremento delle opere nostre.

Con i graditissimi auguri e con l'offerta generosa spirituale e materiale, vennero anche parecchi bei lavori, preparati con arte, precisione e buon gusto; e ve ne sono vivamente grata, anche perché l'accurata esecuzione di essi, serve a formare le maestre e a renderle sempre più abili per l'insegnamento nelle nostre Scuole Professionali.

Tali lavori sarebbero contro il voto di povertà se si eseguissero per le nostre Case: però tutte sapete che vengono destinati ai nostri benefattori, per i quali, se è pur vero che sale sempre al Cielo la nostra preghiera, è necessario in certe occasioni unirvi un segno esterno, che rappresenti più al vivo la nostra gratitudine.

Sta per sorgere il secondo principale onomastico che si celebra nell'Istituto e che deve superare il primo nella dimostrazione di devozione e di riconoscenza filiale: quello del

rev.mo nostro Superiore. Fin qui il ven.mo sig. Don Ricaldone si è mostrato soddisfatto della nostra corrispondenza al suo invito paterno di contribuire, nel nostro possibile, alle spese per la Basilica e l'Altare del nostro Santo Fondatore: bontà sua, e stimolo per noi a perseverare nella benefica attività, secondo le sue sapienti direttive.

Voglio dunque sperare che anche nella prossima ricorrenza del suo onomastico, la nostra cordiale e **fattiva** *adesione, interprete del nostro devoto e filiale affetto, valga ad alleggerirgli, altresì, il peso della sua responsabilità a nostro riguardo.*

L'imminente chiusura del nostro anno scolastico, a cui tengono dietro le vacanze, mi suggerisce, come sempre, una parola di raccomandazione.

Un po' di sosta nelle occupazioni, specie se mentali, costituisce un beneficio, perché l'arco troppo teso si spezza; ma include pure un pericolo, se non entriamo in questo periodo di riposo con un pensiero più elevato di quello che non sia soltanto il provvedere al ripristino delle forze fisiche.

Sono persuasa che ognuna di voi, dopo di aver messo ordine alle cose proprie, trascurate, forse, un po' per mancanza di tempo durante l'anno, si darà attorno per sollevare, secondo le disposizioni della Direttrice, quelle Sorelle che fossero ancora sovraccariche di lavoro materiale, in modo che sia possibile anche alle cuoche, guardarobiere e incaricate del bucato, di avere almeno otto giorni di vero riposo, senza contare quello spirituale dei Ss. Esercizi.

Una parte delle prossime vacanze poi vorrei che fosse, per me e per voi, una degna ed efficace preparazione ai Ss. Esercizi. Nessuno lo ignora che per ricavare un vero profitto dai medesimi, bisogna desiderarli e disporre l'anima ad una rinnovazione in meglio di tutta la nostra condotta. Un serio esame di coscienza, senza agitazione e senza scrupoli, ma con vivo interesse di conoscere noi stesse in tutte le pieghe del nostro spirito, alla luce divina impetrata con la preghiera umile e confidente, ci farà conoscere ciò che il buon Dio richiede da ciascuna di noi, per la perfezione a cui dobbiamo aspirare.

A me sembra che l'esercizio della carità vicendevole non sia ancora quello voluto dal nostro Santo Fondatore; e perciò dobbiamo ricorrere ai nostri Santi, che sono immersi nella luce divina, affinché vogliano aiutarci nella ricerca delle mancanze commesse nell'anno, rispetto alla carità fraterna; perciò sarebbe da desiderare che all'annunzio della beatificazione della nostra Venerabile, tutte potessimo muoverle incontro e presentarle i nostri ossequi, ornate con l'aureo manto della carità, praticata con la possibile perfezione verso Dio e verso il prossimo, specialmente nei nostri cari ambienti di famiglia.

Auguro a tutte, care Sorelle, buone vacanze, che abbiano per risultato il rinvigorimento della salute e la serenità dello spirito; ma faccio pure osservare a me e a voi, che per la pietà non c'è vacanza; quindi cerchiamo di valerci del tempo libero, per avvicinarci di più al Signore, mediante la meditazione e la lettura spirituale più accurate, e qualche visita a Gesù Sacramentato, pregando per noi e per l'Istituto intero, per la Chiesa, pel Sommo Pontefice, affinché siano abbreviati i giorni della tribolazione, che tutti conosciamo e di cui, purtroppo, ne proviamo gli effetti.

Richiamandoci alla bella Strenna di quest'anno, procuriamo che la nostra pietà sia veramente il riflesso di quella praticata dal nostro Santo Fondatore.

Sempre vostra

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

Torino, 22 luglio 1937.

Carissime,

La viva attesa dell'esito della Congregazione Antipreparatoria sulla discussione dei miracoli della nostra Ven. M. Mazzarello, tenutasi a Roma il 20 u. s., come nella precedente circolare vi avevo annunziato, fu coronata dalla seguente comunicazione telegrafica del rev.mo sig. Don Tomasetti, Procuratore Generale dei Salesiani:

" ANTIPREPARATORIA MAZZARELLO RIUSCÌ SPLENDIDAMENTE „

TOMASETTI

Il rev. mo sig. Don Ricaldone poi si compiaceva di telegrafarmi subito dopo, ad Arignano dove mi trovavo, queste belle parole di congratulazione e d'augurio che vi riporto, certa di farvi cosa gradita:

" FAMIGLIA SALESIANA DON BOSCO SANTO ACCOGLIE FESTANTE ANNUNZIO FELICE ESITO ANTIPREPARATORIA MIRACOLI VENERABILE MAZZARELLO MENTRE AUGURA PREGA PROSSIMA SUPREMA GLORIFICAZIONE CON VIVISSIMI RALLEGRAMENTI „

RICALDONE

Nel comunicarvi queste così consolanti notizie, vi invito a unirvi tutte nella più fervida preghiera di ringraziamento, come lo foste nella fidente supplica a Dio; e di trarre motivo dalla grande gioia, che la bontà del Signore concede in quest'ora al nostro Istituto, per riaffermarvi sempre più nel proposito d'essere degne Figlie di tanta Madre, invocandone la celeste protezione su tutta la Famiglia Salesiana, e particolarmente sui rev.mi Superiori, che non lasciano alcuna occasione per mostrarci il loro continuo e paterno interesse.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 205
Torino, 24 luglio 1937.

Carissime,

E' difficile che in ogni vostra lettera non legga un'espressione di compiacimento per la circolare mensile che, come mi ripetete sovente, non vi giunge mai inopportuna ed è sempre desiderata.

Voglio sperare che questo desiderio non sia a base di curiosità soltanto; ed è per questo che prendo animo per ritornare su di un argomento che, trattato più di proposito col Signore durante i Ss. Esercizi, mi fa sperare in una consolante soluzione. Mi riferisco al problema delle vocazioni — così praticamente difficile da risolvere per quanto ci riguarda.

I RR. Salesiani hanno più di una ventina di Case di formazione per i missionari; e noi non abbiamo che Arignano, Casanova e Torino-"M. Mazzarello„; come si spiega ciò?... Senza avere la pretesa di andare di pari passo con Essi, credo che non sia troppo ardire l'aspirare almeno a una decina di tali Case e tutte fiorenti, in maniera da poter raggruppare i soggetti destinati ai vari uffici, secondo le inclinazioni particolari e i bisogni delle missioni. Ma prima di pensare alle Case, occorre risolvere il problema delle vocazioni, così insufficienti al bisogno e alle continue richieste di personale idoneo.

Si oppone, in generale, la salute debole, la pochissima istruzione e le scarse abilità, quando pur non manchi il criterio pratico. Tutto questo è vero; ma non vi saranno le stesse difficoltà nell'elemento maschile?

Va da sé che anche i RR. Salesiani scelgano, accettino e rifiutino; con tutto ciò le loro Case di formazione rigurgitano di gioventù che aspira alla vita religiosa.

Se leggeste, mie buone Sorelle, le lettere che scrivono le nostre

missionarie, piangereste dalla pena di vederle così accasciate dal lavoro, ma ancora più addolorate per non poter fare tutto il bene che la Provvidenza loro presenta e nel dover trascurare tanta gioventù, per mancanza di aiuto e per non poter accettare nuove fondazioni di buonissime speranze.

Le nostre care Ispettrici missionarie ci chiedono rinforzi anche per sostituire le Sorelle della **prima ora** *che, per i disagi e le fatiche sostenute, non possono più reggere al lavoro pesante, all'assistenza, all'insegnamento, alle cure dei poveri ammalati, ecc. Ma come si fa a provvedere a tanti bisogni se, forse quest'anno, non arriva alla quarantina il numero delle missionarie da distribuire fra le Americhe, la Palestina e l'Estremo Oriente?*

Di chi la colpa? Prendiamocela tutta noi e umiliamoci davanti al buon Dio per essere state poco fervorose, troppo poco insistenti nello sviluppare e seguire le vocazioni, troppo paurose per timore di averne qualcuna di ritorno.

Su, su, scuotiamoci, sorvoliamo sulle difficoltà che hanno origine dall'amor proprio. Interessiamoci più efficacemente della gloria di Dio e del nostro caro Istituto. Diamo maggior vita all'Oratorio festivo, sorgente di tante belle vocazioni. E' faticoso, lo so, massime nella stagione estiva, ma se riflettiamo ai gravi e costanti sacrifici che il mondo fa per traviare la gioventù, soprattutto nei giorni di festa e consideriamo lo scopo e i doveri della nostra vocazione salesiana e l'eterno riposo del Paradiso, io credo che ci sentiremo piene di coraggio per fare molto di più di quanto facciamo in vantaggio delle anime giovanili, che si avvicinano anche solo una o due volte per settimana.

Per convincerci meglio, care Sorelle, dell'importanza di occuparci delle vocazioni, andiamo tutte a scuola dal sempre ricordato Don Rua: Egli conforterà la nostra buona volontà con le sue insistenti raccomandazioni e ci persuaderà a non desistere mai dalla santa impresa di lavorare, con zelo di apostole, per ingrossare vieppiù le file dell'amato Istituto, sì che questo possa conservarsi ognora nel suo carattere giovanile, nel suo spirito di attività e di fervore, tale e quale lo vogliono i tempi e sempre secondo il pensiero del nostro Santo Fondatore.

Il grido di D. Rua. — « Ricordatevi che l'opera più gradita a Dio e a Maria Ausiliatrice è quella di coltivare le vocazioni...

Cercate, promuovete, fomentate, coltivate per bene le vocazioni ecclesiastiche e religiose...

Il Salesiano (*) che non lavora per ottenere vocazioni, per quanto si stanchi e arrabatti in altre opere, non farà mai la metà di quanto deve fare, per corrispondere alla vocazione che ebbe di figlio di Don Bosco.

Maria Ausiliatrice vi assista e aiuti a coltivare le vocazioni, affinché non abbiate a render conto a Dio per avere lasciati infruttuosi i buoni semi che egli ha certamente posto in tante anime.

Nella vocazione ha parte anche l'opera dell'uomo. — E' vero che la vocazione sacerdotale e religiosa è essenzialmente l'opera di Dio, il quale cessa mai di chiamare nuovi operai nella sua vigna, affinché la coltivino. E' vero che egli continua a far conoscere alla sua Chiesa coloro che ha scelto, come fece nei tempi antichi; è pur vero che nessuno il quale non sia chiamato, deve avere l'ardire di entrare nel Santuario. Tuttavia non si può negare che in fatto di vocazioni a noi pure tocca una parte molto importante; noi dobbiamo lavorare insieme con Dio a preparare novelli apostoli.

Senza la nostra cooperazione quante pianticelle rigogliose, destinate a dare ubertosissimi frutti intristirebbero e finirebbero per seccare!...

. . . . . Coltivando le vocazioni si riempiono di nuovo le file dei soldati, che la morte e, purtroppo, le defezioni hanno diradate; si ringiovanisce la Pia Società, se ne estende la sfera d'azione, si rallegrano i vecchi che vedono continuata la loro spirituale eredità.

Don Rua agli Ispettori — La principale sollecitudine. — Bisogna che in tutte le Case si lavori per formare un nuovo personale. Così tu studia, non solo di guadagnare a te il cuore degli attuali confratelli, ma altresì a formare una buona pepiniera di altri operai. Non isgomentarti delle difficoltà che incontrerai; ma con la carità,

---

(*) Tutto quello che qui è detto per i Salesiani, eccetto quello che riguarda strettamente la vocazione sacerdotale, è applicabile a ciascuna Figlia di Maria Ausiliatrice; non dobbiamo quindi far altro che tradurre al femminile.

pazienza, prudenza e specialmente con la preghiera, sii costante nel duplice oggetto di guadagnarti il cuore di tutti gli attuali operai evangelici e formarne dei nuovi ».

Accogliamo, buone Sorelle, con decisa volontà di valercene, gli insegnamenti del venerato Servo di Dio, Don Rua, e preghiamolo che, d'accordo con la Ven. M. Mazzarello, ci aiuti a scoprire e a coltivare, con vero interesse di bene, le vocazioni che ci presentano nel compimento del nostro dovere. Supplichiamoli ambedue che ci indirizzino molti buoni soggetti, pii, intelligenti e di buon carattere, tali quali si desiderano e si chiedono insistentemente, dalle varie missioni.

Che i santi Esercizi ci stabiliscano nel forte impegno di appigliarci a ogni mezzo personale e generale per fornire il nostro caro Istituto di nuove Sorelle, la cui unica aspirazione sia la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 206
Torino, 24 settembre 1937.

Carissime,

Benché, quest'anno, qui in Italia non s'inizi il corso scolastico che ad ottobre inoltrato, noi però chiuderemo fin d'ora il ciclo delle nostre vacanze, passate più o meno salesianamente, e ci disporremo al più fedele disimpegno delle occupazioni che la santa obbedienza sarà per assegnarci, nel nome di Dio.

Faccio però notare, buone Sorelle, che il massimo dei nostri doveri è l'osservanza delle Costituzioni, in ogni tempo e luogo; e quindi, non solamente durante l'anno scolastico.

Per grazia di Dio, abbiamo fatto tutte, come spero, gli Esercizi Spirituali, durante i quali penso che ognuna, scandagliando la propria coscienza, abbia preso le necessarie misure per rimediare alle sue inosservanze; ma se non fosse così, non dovremmo dirci che il nostro termometro spirituale siasi abbassato di parecchi gradi?

Tuttavia, non dubito del desiderio di ognuna di volersi rinnovare nell'esercizio più fedele dei propri obblighi religiosi; e perciò trascrivo qui alcuni concetti intorno all'importanza di osservare le sante Regole esposti dal Rev.mo nostro Superiore, Sig. Don Ricaldone, nel suo prezioso libretto: **Fedeltà a Don Bosco Santo.**

« Il Venerato e compianto Don Rinaldi affermava spesso, e lo lasciò ancora scritto, che nei molti colloqui da lui avuti col nostro Santo Fondatore, l'argomento preferito era sempre la fedele osservanza delle sante Regole. Ed aggiungeva che, negli ultimi anni di sua vita, pareva che Don Bosco **non respirasse più altro che le Regole.**

Un'affermazione così esplicita, fatta da un testimonio di tanta autorità, è una categorica conferma di ciò che noi frequentemente abbiamo udito e letto; e cioè, che: **le Regole, come sono state lo scopo supremo delle aspirazioni di D. Bosco Fondatore, così continuano ad essere ora il suo pensiero e tutto il suo cuore.**

Questi intimi rapporti, questa strettissima relazione di Don Bosco con le Regole, deve essere tenuta ben presente, se si vuole capire quale debba essere la nostra fedeltà nell'osservanza religiosa.

. . . . . .

Riteniamo bene: **Amare Don Bosco è amare le Regole.** Questa affermazione, ripetuta spesso da Don Bosco durante la sua vita, Egli la volle in certo modo consacrare, lasciandola scritta nel suo testamento, in una forma che non potrebbe essere più chiara ed esplicita: **Se mi avete amato in passato** — Egli dice — **continuate ad amarmi in avvenire con la esatta osservanza delle nostre Costituzioni.**

. . . . . .

Il nostro S. Francesco di Sales dice: Io ti assicuro da parte di Dio che col fare esattamente quanto le Regole prescrivono, arriverai senza dubbio alla mèta dovuta; cioè, alla tua unione con Dio. Nota che io dico **fare:** la perfezione non si ottiene, standosene con le mani in mano. Bisogna mettersi di buona voglia a vincere se stesso, bisogna vivere secondo la Regola e l'obbedienza e non secondo le inclinazioni portate dentro dal mondo.

. . . . . .

Pochi anni prima di morire, Don Bosco aveva assistito in sogno a un congresso di diavoli, intenti a cercare il mezzo più efficace per distruggere la Società Salesiana: essi convennero che era quello di indurre i soci **alla trasgressione delle Regole.** Il buon Padre ne restò profondamente impressionato; e noi sappiamo che in quei giorni Egli scrisse, in un suo libretto di memorie, per mettere in guardia i suoi figli, queste memorande parole: **La nostra Congregazione ha davanti a sé un**

lieto avvenire, preparato dalla Divina Provvidenza; e la sua gloria sarà duratura fino a tanto che si osserveranno fedelmente le Regole.

Come sono profondi questi insegnamenti e quanto meritano di essere seriamente ponderati!

Non permetta il Signore che nessuna di noi, con la sua condotta poco esemplare, venga ad essere di ostacolo al buon nome dell'Istituto!

Sorelle mie, sforziamoci di ritornare ai bei tempi di Mornese e ai primi anni di Nizza. Confrontiamo la puntualità e l'esattezza con cui si osservava allora l'orario, il silenzio, la povertà, l'obbedienza..., come si compivano le pratiche di pietà.

Io raccomanderei un esame un po' accurato sulla pratica dell'Esercizio mensile di Buona Morte. Mi risulta che, in generale, questo giorno non si distingue dagli altri, se non per le preghiere speciali proprie della circostanza: la meditazione sui novissimi, **sì e no;** *la lettura delle Costituzioni e del Manuale-Regolamenti in refettorio, abbreviata, e così la giornata che dovrebbe essere, il più possibile, di raccoglimento e di riflessione, lascia il tempo che trova in merito al profitto spirituale.*

Mi lusingo di avere esagerato in queste mie asserzioni; e Dio voglia che così sia; ma se così non fosse, non tardiamo a richiamarci alla fedeltà a Don Bosco Santo, alla perfezione nell'osservanza delle nostre Costituzioni, prendendo specialmente di mira l'Esercizio della Buona Morte, propostoci come il mezzo più efficace per una buona e santa vita.

Uniamoci tutte nella preghiera, della quale abbiamo immenso bisogno, affinché Maria Ausiliatrice ci ottenga di farLe onore sempre e ovunque, e di promuovere e guadagnare all'Istituto molte e buone vocazioni.

Vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 207
Torino, 24 ottobre 1937.

Carissime,

Il mese di Novembre ci porta al ricordo dei nostri Cari che ci precedettero nell'eternità. Buone Sorelle, ascoltiamo la voce compassionevole dei nostri Morti, e rispondiamovi con la carità dei più copiosi suffragi, adoprandoci in ogni maniera, per sollevare ed abbreviare le loro pene.

Nel libro " Meditazioni „ del Carmagnola, che tutte conoscete, là dove si considerano le pene del Purgatorio, vi è un punto che mi ha profondamente impressionata e che vi trascrivo perché sia a tutte di salutare spinta a moltiplicare i suffragi.

L'autore riporta un tratto del Bellarmino: " Se voi, tocchi dalla pietà verso le anime purganti, vi volgeste a Dio e lo pregaste così: Signore, io non vi chiedo che liberiate queste misere dalle loro pene e le riceviate subito in Paradiso; ché questo nol consente la vostra giustizia; vi chiedo solo che le mandiate ad ardere nella più focosa delle fornaci del mondo; io vi assicuro che quelle anime udendo la vostra supplica vi ringrazierebbero come uomini pietosissimi. E se voi foste esauditi, entrando esse in quella fornace, esperimenterebbero quel refrigerio stesso che proviamo noi passando da un bagno bollente in uno di acqua fresca. (De gem. Columb.) „. Non ci dà questo paragone così vivo, un'idea della dolorosa condizione delle anime purganti?

Quante forse delle nostre Sorelle si troveranno in quella ardentissima fornace e alzeranno la loro voce supplichevole per chiedere soccorso! Sono ormai 1473 le nostre defunte, fra le quali diverse Superiore; e, sebbene fra i vantaggi spirituali della vocazione religiosa, rilevati dal nostro Santo Fondatore, vi sia il consolante **" purgatur citius „**, *tuttavia possiamo pensa-*

re che non tutte queste nostre Sorelle, passate all'eternità, si trovino già in Paradiso; quindi, l'obbligo di pregare per esse.

Inoltre: quanti ottimi Salesiani, fra i quali non pochi venerati Superiori che ci hanno fatto tanto bene, possono forse attendere, dalla nostra riconoscenza, il sollievo del più abbondante suffragio. Né dobbiamo dimenticarci dei nostri parenti e benefattori: sono tutte anime care che invocano le nostre preghiere per poter entrare nella beata Patria, ove Gesù benedetto, lo Sposo delle anime, le aspetta con ansia indicibile, per ammetterle alla visione beatifica di Dio!

Cerchiamo anche, buone Sorelle, di migliorarci nella condotta curando maggiormente l'osservanza delle Costituzioni, affinché la nostra preghiera giunga più gradita al Signore; procuriamo di acquistare molte indulgenze mettendo speciale impegno in quella preziosissima del " Lavoro santificato „; e intensifichiamo lo spirito di fede nei meriti di nostro Signore, dai quali le preghiere e le opere buone ottengono la loro efficacia.

Nel prossimo novembre si spera abbia luogo la Congregazione preparatoria sulla validità dei miracoli della nostra Venerabile, dopo la quale potremo nutrire maggiormente la fiducia di vedere la beatificazione della Madre nostra nel venturo anno 1938; ma bisogna pregare e pregare con viva fede.

Oltre alle preghiere, tocca specialmente alle Famiglie interessate il far conoscere i propri Servi di Dio; perché quante più sono le persone che ad Essi ricorrono e ne ottengono favori, tanto più si procura la gloria dei Medesimi. E poichè, a sopperire alle gravi spese che occorrono per le Cause di Beatificazione e Canonizzazione, ci vogliono pure soldini in abbondanza; e, come si dice, i Santi non impoveriscono nessuno per essere dichiarati tali, ne viene di conseguenza che più grazie si ottengono per loro intercessione e più abbondanti si ricevono gli aiuti materiali necessari allo scopo suddetto.

Animiamoci dunque, care Sorelle, a diffondere quanto più ci è possibile la conoscenza della nostra Venerabile, incoraggiando molti a ricorrere alla sua intercessione.

Come nostro omaggio particolare, che tornerà certo assai gradito a M. Mazzarello, vorrei ci impegnassimo a far rivivere fra noi il bel saluto tradizionale, che si praticava a Mornese

con tanta spontaneità e cordialità: il bel saluto di " Viva Gesù! Viva Maria! „ nell'incontrarci, nel separarci e nel rivederci, premettendolo anche sempre al " Buon giorno „ ... al " buon viaggio... ecc.„ Tale saluto, che riempie l'anima di soavità e di confidenza, sembra un poco trascurato; vediamo di conservarne la bella pratica, ed essa conserverà noi nel dolce pensiero della presenza di Dio. Questo omaggio alla Venerabile Madre mostrerà maggiormente il nostro filiale affetto per Lei, il nostro impegno di non allontanarci di un sol punto da' suoi insegnamenti, di imitarne le virtù, e varrà anche ad ottenere la migliore riuscita della Congregazione-preparatoria, alla quale ci approssimiamo.

Nella gioia dell'anima per il nuovo trionfo che prevediamo della Venerabile M. Mazzarello, il nostro pensiero si porti, con sempre crescente riconoscenza e amore, alla Celeste Madre Maria Ausiliatrice, che in tutto ci guida come per mano. Non trascuriamo occasione per condurre a Lei le anime che ci sono affidate, poiché la sua protezione ci rende tranquille e sicure pur nei tempi torbidi che attraversiamo, e ci è speranza fondata di ottenere quel trionfo della nostra santa Religione che si attende da tutta la Chiesa.

Per onorare questa nostra Madre e Regina, vediamo anche di continuare a raccogliere offerte quanto più ci è possibile, per cooperare a condurre a termine i lavori di restauro della Sua Basilica e per l'altare del S. Fondatore Don Bosco, invocando con fede la divina Provvidenza, che nei momenti più critici provvede con maggior larghezza. Infine, per migliorarci davvero nella nostra condotta, prendiamo ogni mattina un buon proposito per la giornata; e prima che Gesù benedetto ci lasci con la sua sacramentale presenza, preghiamolo che ci dia la sua benedizione; quella benedizione che ci manterrà unite a Lui e ci farà lavorare sempre alla sua maggior gloria.

Chiudo, care Sorelle, col raccomandarmi alle vostre preghiere, perché io non sia soltanto un cembalo che suona, ma risponda con maggior fedeltà alla mia santa vocazione nel compimento dei miei particolari doveri.

Sempre vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE

Opera S. G. Bosco

Torino, 29 novembre 1937.

Carissime,

So che leggete con piacere le mie povere circolari mensili e penso oggi di farvene arrivare una straordinaria, che vorrete leggere egualmente volentieri.

Mi è noto quanto volete bene alla carissima Madre Vicaria, la Quale, il giorno 24 p. p. è entrata nel suo ottantaquattresimo anno di età. Le abbiamo offerto auguri e preghiere, ringraziando il Signore che ci conserva una sí preziosa reliquia di Mornese. Essa però, temendo che il peso degli anni non le consentisse piú di adempiere coscienziosamente i doveri della sua carica, nella delicatezza dei suoi sentimenti, scrisse e parlò ripetutamente al nostro Delegato Apostolico il Rev.mo Sig. Don Pietro Ricaldone, pregandolo di fare in modo che venisse esonerata dalla sua responsabilità. Il Superiore, in vista delle sue insistenze, si credette in dovere di parlarne a me e, in seguito, all'Eminentissimo Card. Vincenzo La Puma, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi. Al medesimo, si giudicò bene di notificare anche lo stato di salute della nostra buona Madre Caterina Arrighi, Economa Generale, alla Quale, da tempo assai sofferente, i medici hanno imposto assoluto riposo.

Allo scopo di sollevarla anche dal pensiero della responsabilità, fu chiesto al sullodato Prefetto della S. C. R. che volesse autorizzare ad occupare il posto dell'ottima Madre Arrighi da altra, colle stesse sue funzioni di Economa Generale, fino a tanto che Essa non si senta in grado di riprendere la sua carica.

L'Eminentissimo Card. Prefetto consigliò di umiliare al Santo Padre una supplica nella quale si esponessero le cose suindicate e si proponessero due Suore: una in qualità di Vice-Vicaria e l'altra come sostituta della nostra Madre Arrighi.

Il Delegato Apostolico, dopo di aver trattato con me, presentò, come Vice-Vicaria la Madre Ermelinda Lucotti e come sostituta dell'Economa Generale, la Madre Maddalena Gerbino Promis.

Siccome però, rimaneva scoperto il posto di Consigliera, occupato dalla Madre Linda Lucotti, dietro consiglio dello stesso Eminentissimo Prefetto, venne presentata un'altra Consigliera, nella persona di Madre Angela Vespa.

La S. C. dei Religiosi con Decreto del 9 novembre 1937 accoglieva benignamente la supplica del Delegato Apostolico, stabilendo che queste due disposizioni di carattere straordinario durino soltanto fino al prossimo Capitolo Generale.

In tal modo, la nostra carissima Madre Enrichetta Sorbone rimane col titolo di Vicaria Generale, avendo come sua sostituta o Vice-Vicaria la Madre Linda Lucotti. Al posto di Questa, viene nominata come Consigliera Generale la Madre Angela Vespa e finalmente, al posto della Madre Economa ammalata, è nominata la Madre Maddalena Gerbino Promis.

Ho voluto, buone Sorelle, comunicarvi queste notizie di famiglia e presentarvi le nuove Superiore nella novena dell'Immacolata, affinché la Madonna benedica Esse e tutte noi e ci aiuti a compiere con amore e generosità i nostri rispettivi doveri.

Il nostro Santo Fondatore soleva ripetere che nei giorni della novena e della Festa dell'Immacolata sono piú copiose ed anche straordinarie le grazie che dispensa la nostra celeste Madre a coloro che La invocano con fiduciosa e filiale confidenza.

Oh, care Sorelle, se la nostra vita potesse essere un riflesso di quella della Madonna, come ci sentiremmo felici nella nostra santa vocazione e come ci sarebbe facile formare le giovanette, che la Provvidenza ci affida, alla tenera divozione di sí buona Madre e di attirarne un maggior numero alla Sua sequela, nel nostro caro Istituto!

Preghiamo con fervore le une per le altre, e non dimenticate la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Opera S. G. Bosco)

N. 208
Torino, 24 novembre 1937.

Carissime,

Perché arrivi a tempo anche alle più lontane, eccovi la Strenna per il nuovo anno. Ve la presento, buone Sorelle, con le stesse parole, con lo stesso interessamento di bene con cui la offre a tutti i suoi Figli e alle sue Figlie il Rev.mo Rettor Maggiore, e Superiore nostro veneratissimo.

Vi auguro un anno felice nel lavoro santificato collo spirito e nelle opere del nostro Santo Fondatore. Desideroso che questo pensiero, che fu il ricordo degli Esercizi Spirituali, ci accompagni durante tutto il 1938, ve lo presento come STRENNA... Sarà concepita cosí:
SANTIFICHIAMO IL LAVORO COLLO SPIRITO E NELLE OPERE DI DON BOSCO SANTO.

Quanti mezzi ci offre, buone Sorelle, il nostro amato Istituto per renderci più facile il lavoro della nostra santificazione!

E' vero, la vita religiosa e di comunità richiede dei sacrifici, ma quale compenso ne dona anche quaggiú, mentre assicura l'eterna felicità!

Oltre la Strenna tradizionale, il Rev.mo Superiore ci regala, nella bontà del suo gran cuore, anche il Commento alla Strenna sulla Povertà, che sarà spedita alle Case, possibilmente, prima del termine del corrente anno. Tale commento, dice il Rev.mo Superiore, " **sia letto come lettura spirituale...** *I Direttori (le Direttrici) procurino, inoltre, che nel 1938 si rileggano come* **lettura spirituale** *le tre precedenti* **Strenne:** *Pensare bene di tutti, parlare bene di tutti, far del bene a tutti; Santità è purezza; Fedeltà a Don Bosco Santo „.*

I commenti sulla " Povertà „, su " Santità è purezza „ e sulla " Fedeltà a Don Bosco Santo „ ci mettono, con precisione e chiarezza, di fronte agli obblighi dei santi Voti, emessi nel

giorno fortunato della nostra professione; ci dànno norme speciali per meglio conoscere i nostri doveri, animandoci a compierli sempre piú fedelmente.

Vedete dunque, care Sorelle, quanto siano preziosi questi **commenti alle Strenne** *e quanto dobbiamo essere grate al Signore che ci dà dei Superiori cosí impegnati per il nostro profitto spirituale! Preghiamo sempre per Essi e procuriamo di ricambiare le loro premure a nostro riguardo con una corrispondenza che uguagli il loro benevolo interessamento.*

Si approssima la Festa dell'Immacolata, di Maria Immacolata Ausiliatrice, come, con visibile commozione, la chiamava il Servo di Dio, Don Rua, la festa della purezza; prepariamoci, buone Sorelle, a celebrarla col maggior fervore possibile, e per riuscirvi, disponiamoci, come dicono le Costituzioni, con una santa novena, piene di fiducia nel materno aiuto della Vergine Santa.

Di grazie ne abbisogniamo sempre; ma forse mai come in questo tempo, abbiamo sentito tutta la necessità della protezione di Lei che chiamiamo con il dolce nome di Madre tenerissima.

Vorrei che la nostra preghiera fosse cosí fervida e fiduciosa da assicurarci il materno intervento di Maria SS. presso il Cuore Sacratissimo di Gesú, Fonte inesauribile di tutte le grazie, e che ci unissimo tutte nell'intenzione di ottenere da Lui, fra le altre, quella necessariissima delle **vocazioni.**

Sí, buone Sorelle, torno a raccomandarvi caldamente che non ci stanchiamo di chiedere alla nostra Celeste Madre buoni soggetti, forti nella volontà e nella salute, affinché, rafforzate le file, possiamo attendere con maggior slancio e generosità alle opere dell'Istituto.

Passando ora ad altro argomento, vi so, care Sorelle, sempre nell'attesa della Biografia della nostra ricordatissima Madre Daghero; ma debbo dirvi che, per renderla piú viva e completa, ci vorrebbero alcuni di quegli episodi, che non sono mancati nella sua vita, i quali meglio ne rivelano la bontà del carattere e il materno interessamento per ognuna delle sue Figlie. Pregherei quindi, chi avesse ancora qualche memoria personale o di cose udite, o scritte, intorno alla compianta Madre, di farmele avere al piú presto; cosí non si tarderà piú oltre ad appagare il vivo desiderio generale di leggerne la cara vita, edificandoci con le sue virtú.

Non posso poi chiudere questa mia senza farmi un caro dovere di ricordarvi la Crociata Salesiana, poiché, come sapete, nel prossimo mese scade la 4ª rata semestrale, e Maria Ausiliatrice con il nostro Santo Don Bosco stanno a vedere quale sarà la riuscita della nostra industriosa attività.

Bisogna, buone Sorelle, trovar modo di propagare il culto di Maria Ausiliatrice e del suo fedele Apostolo, ricordando i favori e le grazie che ottengono quanti ricorrono con fiducia al loro valido patrocinio.

Voglio sperare che, nonostante il rincaro della vita, la cifra totale non sia minore di quella delle precedenti rate, tanto piú che, come potrete leggere nel Calendario Salesiano, " Il Galantuomo ", è annunziata l'inaugurazione dell'ampliata Basilica e del mausoleo di S. Giovanni Bosco per il prossimo 1938, ricorrendo il 50º anniversario della morte del nostro Santo Fondatore e Padre. Vi esorto quindi, care Sorelle, a intensificare i vostri sforzi e, anche con qualche sacrificio, a impegnarvi in tutti i modi per la buona riuscita della crociata. Se sarà il caso, organizzare, ad esempio, ancora qualche recita o fare qualche lotteria o preparare dei lavorucci o anche, con qualche conversazione, convincere benefattori o bisognosi di grazie ad assicurarsi la materna protezione della nostra Ausiliatrice, concorrendo all'ampliamento della sua Basilica.

Nella misura del vostro impegno, Maria SS. Ausiliatrice vi farà sentire la sua segreta e consolante approvazione, alla quale farà certamente eco anche quella benevola e paterna del Ven.mo nostro Superiore che, ogni volta, si compiace di mostrare il suo gradimento per quel poco che possiamo e sappiamo fare.

Concludendo, facciamo, care Sorelle, che la bella Strenna del 1938 sia scolpita nella nostra anima sí che ogni azione abbia a rivestirsi dello spirito del nostro Santo Fondatore, e l'anno nuovo sia pieno di meriti e di spirituali conforti.

Salutandovi di cuore, vi sono

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 109
Torino, 24 dicembre 1937.

Carissime,

Eccoci arrivate agli sgoccioli anche del 1937. Quante cose son passate in un anno! cose liete e cose tristi che il tempo ha trascinato con sé nell'eternità.

Se ci voltiamo indietro a guardare un po' attentamente a modo di esame, non possiamo non domandarci: Come abbiamo approfittato del tempo che il buon Dio ci ha concesso, delle molte grazie con le quali ci ha seguite, passo passo, nel corso dell'anno che sta per finire?... Forse, purtroppo, dovremo constatare tante incorrispondenze, tante manchevolezze. Chiediamone perdono al Signore e facciamo il fermo proposito, prima d'incominciare il nuovo anno, di riparare al passato e di fare meglio per l'avvenire: nel servizio di Dio possiamo e dobbiamo migliorarci sempre. Per questo, mie buone Sorelle, mi domando: Il Signore sarà proprio contento di noi?

Veramente, avrei da rallegrarmi per le ottime relazioni ricevute dai Rev.mi Visitatori, in seguito alle loro visite compiute in quasi tutte le Case, avendomi Essi elogiato il generale buono spirito, il bene che si compie, la buona volontà da cui tutte sono animate. Ne sia ringraziato il Signore. Dal canto mio poi, sento il bisogno di dividere questa sodisfazione con le buone Superiore, Ispettrici e Direttrici che, con il consiglio e con l'esempio, aiutano le Suore nel compimento dei loro doveri religiosi, conservando così il buono spirito nelle Comunità.

Però, insieme alla sodisfazione provata e che provo per le suaccennate notizie, non posso nascondervi, care Sorelle, il mio timore che il buon Dio non sia del tutto contento di noi per le

molte eccezioni fatte quest'anno, durante le vacanze; come se il periodo delle vacanze giustificasse le eccezioni.

Quante visite non necessarie, quanti viaggi a scapito della povertà, quante soddisfazioni a cui si avrebbe potuto rinunciare! Tutte cose che, se non sempre producono del male, distolgono però dalla serietà della vita religiosa.

Voglio pensare che molte di tali eccezioni siano state autorizzate dal bisogno; ma quante, forse, sono state consigliate soltanto dalle vedute umane, essendoci lasciate guidare piú dall'amore naturale dei parenti che da quello spirito di sacrificio e di rinuncia da cui deve essere sempre animata una buona religiosa.

Mie care Sorelle, il Signore che, chiamandoci al suo servizio, ci ha promesso grazie non comuni e un Paradiso speciale, non ci ha forse imposto il sacrificio della natura, rivolgendoci quelle parole: " Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso... „ e quelle altre, non meno precise: " Chiunque ama suo padre o sua madre piú di me, non è degno di me „?

Il nostro Santo Fondatore, interprete per noi della Volontà di Dio, tenendo conto dei sacrifici fatti dai nostri genitori, ci permette di visitare e di assistere il padre e la madre in caso di grave malattia; ben inteso, **se la possibilità e la distanza lo consentono.** *I nostri Regolamenti, allargando un po' la concessione, concedono tali visite anche per qualche fratello o sorella, ma in* **circostanze speciali**, *come quando avessero fatto le veci dei genitori o per altro* **grave motivo**; *ma non piú in là.*

Ricordiamocene, buone Sorelle, e non sia mai che, col pretesto di accontentare i parenti, passiamo sopra alla Regola: la Fede ci dice che chi consola veramente è il Signore; e ci illuderemmo di portare noi tale conforto, quando la nostra andata in famiglia non fosse del tutto nella volontà di Dio.

In caso di disgrazie, di dispiaceri, una bella lettera meditata nella santa Comunione, può fare maggior bene di una visita non del tutto avvalorata dalle benedizioni del Signore.

In quanto poi al soggiorno piú o meno prolungato in famiglia, durante le vacanze, leggiamo in **" Santità è purezza „** *queste parole del nostro Padre: "... — Andiamo qualche giorno*

a casa; c'è quel parente che mi aspetta, dice uno; là farò la mia meditazione, la mia lettura spirituale, reciterò le mie preghiere e sarò fedele alle altre pratiche di pietà, come se fossi in Congregazione —. Si?... Va pure nel secolo con questo pensiero, e vedrai... Si va, s'incomincia a vedere, a parlare... Mettetevi nell'occasione! riuscirete a schivare i suoi lacci? Ah! Uno resterà morto; e se non morto, almeno ferito. Se ne esce illeso, la stimi pure una grazia eccezionale che il Signore gli ha fatto „.

Teniamo presenti, mie buone Sorelle, questi preziosi avvisi del nostro Santo Fondatore, dettati solo dal suo amore per le nostre anime. Ammetto che qualche caso ci possa essere; ma stiamo attente a non far divenire regola quel che dev'essere eccezione. Le vacanze passiamole dove e come ci dicono le nostre Superiore; non saranno forse così comode quanto le desidererebbe la nostra natura, ma saranno più benedette da Dio.

In ogni caso, prima di chiedere un permesso non consentito dalle Costituzioni o dal nostro Manuale-Regolamenti, preghiamo, facciamo astrazione dal nostro sentire naturale, e soltanto dopo ciò, occorrendo, esponiamo con verità e semplicità, a chi di dovere, il nostro bisogno, rimettendoci poi serenamente a quello che verrà disposto.

Mie buone Sorelle, se vogliamo godere della compagnia dei nostri Cari in Paradiso, dobbiamo rinunciare in questo mondo a quelle sodisfazioni puramente naturali che, se possono essere anche in parte giustificate e se non gravano tanto la coscienza, tuttavia, non ci lasciano tutta la pace e la tranquillità che scaturiscono dal sacrificio fatto in omaggio alle Costituzioni.

Queste mie osservazioni, ben lo capite, non hanno altro scopo se non di farvi evitare quanto potrebbe dar motivo a sempre nuove inosservanze, tornando molto più facile scivolare negli abusi che non imporsi delle rinuncie, e ad aiutarvi a conseguire la maggior perfezione del nostro stato, rendendoci l'una all'altra di vicendevole edificazione. Non vi siano, dunque, di scoraggiamento le mie raccomandazioni, ma di preservativo e di spinta al meglio.

Rianimiamoci, care Sorelle, col pensiero di Gesú Bambino che è venuto dal Cielo, proprio per ciascuna di noi, per portarci le sue grazie, per insegnarci a far bene la Sua volontà, come Egli ha fatto quella del Padre Celeste; e mettiamoci con fervore alla piú esatta osservanza, come se incominciassimo ora la vita religiosa. Gesú Bambino viene a portare la pace e trova tanto odio nel mondo; che almeno noi siamo fra le anime di buona volontà, le quali cercano la sua gloria e vogliono consolarlo della generale ingratitudine. Chi sa che il Signore non aspetti da noi qualche riparazione per mitigare le pene del Suo Cuore?

Auguro a tutte, buone Sorelle, un santo Natale e un anno veramente speso nel servizio di Dio.

E la nostra preghiera, con la rinnovata espressione della piú devota riconoscenza, dica anche ai Ven.mi Superiori, cosi interessati del nostro bene, il fervido augurio di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, specialmente all'aprirsi del 1938; anno che, con il 50° della morte di S. Giovanni Bosco e con l'inaugurazione dell'ampliamento della basilica di Maria Ausiliatrice, annunciata per il 9 del p. v. giugno, sarà di generale, particolarissimo gaudio.

Noi, Figlie di Don Bosco Santo e di Maria Ausiliatrice, vi parteciperemo tanto piú, quanto maggiore sarà il nostro sforzo per essere fedeli all'osservanza religiosa.

Pregate per me, buone Sorelle, che vi ricordo di cuore e vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 210
Torino, 24 gennaio 1938.

Carissime,

La misericordiosa bontà di Nostro Signore ci ha concesso di entrare nel nuovo anno di grazia 1938 e di lavorare ancora per la sua gloria. Sappiamo, care Sorelle, approfittare del prezioso tempo che il buon Dio ci offre, per riparare le manchevolezze del passato, per fortificarci nei buoni propositi, per lavorare con sempre maggiore purità d'intenzione, per compiere meglio i doveri che ci sono affidati dalla santa volontà di Dio, a fine di avanzarci sempre piú nella perfezione del nostro stato ed essere, costantemente, un vero esempio di vita religiosa e salesiana.

Questo nuovo anno ci si presenta con la prospettiva di lieti avvenimenti, come avrete rilevato dal Bollettino e dal Galantuomo delle Letture Cattoliche; e chi sa che, agli annunciati, non si possa aggiungere anche la Beatificazione della nostra Venerabile Madre?

L'effettuazione però di quest'ultimo avvenimento, che è alla sommità dei nostri piú vivi desideri, è tuttora nella mente di Dio; ma se noi ci disponessimo ad essere ogni giorno piú buone, piú arrendevoli all'obbedienza, piú pronte a **preferire le comodità delle sorelle alle nostre,** *chi sa che il Signore non si piegherebbe alle nostre umili e ferventi suppliche?*

Mettiamoci dunque d'impegno, care Sorelle, e cerchiamo specialmente di praticare la strenna che il Rev.mo Superiore ci ha dato, **santificando il lavoro con lo spirito e nelle opere del nostro Santo Fondatore.**

Se il Signore poi, esaudirà il comune desiderio di vedere innalzata all'onore degli altari la nostra Venerabile Madre, bisognerà avere anche pronti i non indifferenti mezzi pecuniari che occorrono per tali festeggiamenti. Perciò v'invito, mie buone Sorelle, a venire in aiuto al Consiglio Generalizio con le vostre ben ordinate economie, risparmiando le spese non assolutamente necessarie o che si possono rimandare, senza gravi inconvenienti.

Sono sicura, del resto, che se faremo quanto è da noi per imitare le virtú della nostra Madre, anch'Essa ci aiuterà a dare maggior splendore alle sue feste, piegando, con la sua intercessione, il Cuore SS. di Gesú ad esaudire tutti quelli che a Lei si rivolgono nei loro bisogni. Va da sé, che, ottenuta la grazia, i beneficati dimostrino la lo roriconoscenza, la quale, quasi sempre, trova la sua naturale esplicazione in offerte per il maggior culto del Beato o del Santo a cui non si è ricorso invano.

Debbo poi parteciparvi, care Sorelle, il paterno compiacimento e la viva soddisfazione del Ven.mo Superiore per l'insperata somma di contributo che, tanto cordialmente, sebbene con non lievi sacrifici, avete saputo raggranellare, per concorrere alle favolose spese per la Basilica.

Maria SS. Ausiliatrice che, nell'ampliato santuario, si vedrà circondata da un maggior concorso di anime, non mancherà di dare anche a noi, che umilmente, ma con cuore di figlie, vi abbiamo cooperato, una bella percentuale di meriti, nei miracoli di ravvedimento, di trasformazione che continuamente avvengono sotto il suo materno sguardo.

Mi rallegro perciò anch'io con voi, buone Sorelle, del felice esito di questa crociata, e ringrazio il Signore che vi ha dato tanto impegno e tanta generosità nel propagare la devozione a Maria SS. Ausiliatrice e al nostro Santo e vi ha concesso, con il bene spirituale, la soddisfazione di poter raccogliere anche gl'indispensabili mezzi materiali.

Siccome però, anche con l'inaugurazione del prossimo 9 giugno, occorrono ancora somme non indifferenti per il rifinimento dei lavori, senza lasciarci sgomentare dall'apparente impossibi-

lità, continuiamo la crociata per tutto l'anno in corso, valendoci delle occasioni che la Madonna stessa ci offrirà.

Conchiudo, buone Sorelle, ringraziandovi sentitamente dei filiali auguri, individuali e collettivi che avete voluto inviarmi; auguri intessuti di preghiere e di promesse di voler efficacemente consolare le Superiore tutte con la vostra religiosa osservanza, specialmente in merito alla carità fraterna. Come riposa il cuore delle Superiore nel pensiero che in ogni Casa vi è l'unione dei cuori e che ognuna sa dimenticare se stessa per far piacere alle Sorelle: questa sí, che è una bella consolazione!

Fate che cosí avvenga e consolerete davvero, con la Madre Celeste, la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 211
Torino, 24 marzo 1938.

Carissime,

dalle numerose lettere di condoglianza, con l'assicurazione dei copiosi suffragi fatti e che si continueranno a fare, rileviamo, con grande conforto, la stima e l'affetto filiale da cui era circondata la nostra carissima Madre Eulalia. Vi ringrazio tutte, care Sorelle, della viva parte che avete preso al nostro dolore; e con me, vi ringraziano le Superiore del Consiglio. Vi saremo poi ancor piú grate se ci aiuterete con la preghiera, ad ottenere luce e grazia per riempire il grande vuoto lasciatoci da tale scomparsa. Il Signore volle chiamare a sè la nostra ottima Madre Eulalia, in un momento in cui avremmo avuto tanto bisogno della sua pratica esperienza e del suo efficace aiuto; ma sia fatta la divina Volontà!

Colui, però, che affligge e che consola, fa seguire al nostro lutto — dopo l'esito felice della Congregazione Preparatoria della Venerabile Madre Mazzarello — la sempre piú sicura speranza di un esito non meno felice della prossima Congregazione Generale; dico prossima, perché tutto ci fa sperare che cosí avvenga. E allora... quando il Santo Padre si sarà pronunciato favorevolmente, diremo un " amen „ in musica con l'anima piena di esultanza e di riconoscenza.

Leggo sovente nelle vostre lettere che siete contente delle circolari mensili, perché - cosí mi dite - vi spingono a migliorare sempre piú la vostra condotta. Ebbene, di questi giorni leggendo gli " Atti del Capitolo Superiore dei Salesiani „, dove mi si permette di spigolare, ho trovato dei pensieri che fanno tanto bene a me, e spero che lo faranno a voi pure. Il Rev.mo

Direttore spirituale, accennando alla preparazione e al ringraziamento per la Comunione, nota: «Don Bosco Santo prescrive — **Dopo la santa Comunione fate almeno un quarto d'ora di ringraziamento** — *e continua con un episodio, che ci riguarda molto da vicino:* Nella Vita del Servo di Dio, Don Michele Rua, vol. II, pag. 147, leggiamo che nel giugno 1907 egli celebrò la Messa della comunità nella chiesina delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Conegliano. " Terminata la santa Messa tutte le Suore ed alunne - scrive una delle presenti - uscimmo schierandoci nel corridoio attiguo alla chiesa, per salutarlo e baciargli la mano. Dopo venti minuti d'attesa, il veneratissimo Padre comparve in mezzo a noi, però non sorridente come al solito, ma grave e paternamente serio. E cosí prese a dire: — Ditemi un po', siete uscite subito dopo la santa Messa? — Alla risposta affermativa, soggiunse: — Dovete sapere che dalla santa Comunione al termine della Messa s'impiegano cinque minuti; unendo poi le tre Ave Maria, la Salve Regina con i relativi Oremus, son altri tre minuti; di modo che si possono contare otto, nove minuti... Vi raccomando, mie buone figliuole, di non uscire dalla chiesa dopo la santa Comunione, per nessun pretesto, **senza aver fatto almeno un quarto d'ora di ringraziamento** „.

La prescrizione del Padre e il richiamo paterno ed energico del suo piú fedele interprete sono troppo chiari perché possa cadere in mente a nessuno neppure il dubbio che si possa fare diversamente ».

Care sorelle, la prescrizione del nostro Santo Fondatore e Padre e il richiamo del venerato Don Rua vengono tanto bene per me, e penso non sia fuor di posto li raccomandi anche a voi. Purtroppo, là dove non ci sono i Salesiani, e le Suore devono andare a Messa in parrocchia, con un orario sovente irregolare, non sempre si fa precedere alla santa Comunione la debita e devota preparazione e, forse, ci si accontenta di un ringraziamento di pochi minuti. Siamo sempre tanto assillate dal lavoro e non riflettiamo abbastanza che un trattenimento

confidente e filiale con Gesú è quello che ci assicura la divina benedizione per tutta la giornata, la quale passerà cosí, serena e fruttuosa sotto il suo divino sguardo. Esaminiamoci un po' su questo punto e vediamo in che cosa dobbiamo migliorarci.

Ci avviciniamo alla santa Pasqua; tempo in cui tutti i buoni cristiani adempiono al precetto di santa Madre Chiesa. Ora noi, che dobbiamo essere come ci voleva Don Bosco — apostole della devozione a Gesú Sacramentato — vediamo di non risparmiare sollecitudini, perché le nostre alunne siano ben preparate al compimento di questo grande dovere della vita cristiana, massime le bambine che devono fare la loro Prima Comunione. Se noi saremo fervorose, sapremo dir loro tante cose, affinché resti ben impresso nella loro anima il giorno della Prima Comunione, di maniera che, se per disgrazia, crescendo in età, dovessero deviare dai buoni principii, il ricordo di quel giorno possa loro essere una scossa efficace per ricondurle sul buon sentiero.

Lavoriamo, care Sorelle, senza stancarci, in un apostolato cosí confortante e cosí fecondo di bene, qual è quello di formare la gioventú nella costante osservanza della santa Legge di Dio.

S. Giovanni Bosco ha conseguito questo fine specialmente con l'esortare di continuo i suoi giovani alla frequenza dei santi Sacramenti. Ebbene, facciamo anche noi cosí e diamone l'esempio, non dico con la frequenza, perché, grazie a Dio, non ci mancano i mezzi; ma anche con quell'esterno raccoglimento, che dimostra essere noi ben comprese dell'importantissimo atto della Confessione e Comunione.

Care Sorelle, non facciamo solo l'ufficio della campana che chiama gli altri e rimane al suo posto; ma ognuna di noi sia in realtà quale deve essere, una vera religiosa che sappia avvicinare le anime a Dio, anche senza molte parole.

Augurandovi una buona e santa Pasqua, vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 212
Torino, Sabato Santo 1938.

Carissime,

ancora una volta, la circolare mensile vi arriva in anticipo. Il perché? È giunta da Roma la desiderata e attesa notizia del giorno in cui avrà luogo la Congregazione Generale sui miracoli della nostra Venerabile, e mi affretto a parteciparvela. Ecco come ce la comunica il Rev.mo Signor Procuratore:

Roma, 5 aprile 1938.

Reverenda Madre,

ho il piacere di comunicarle che la S. C. dei Riti ha convocato Cardinali, Prelati e Consultori per la Congregazione Generale **córam Sanctissimo**, cioè davanti al Papa, sui due miracoli che la Postulazione ha presentato per la Beatificazione della Venerabile Mazzarello.

Tale Congregazione sarà il giorno 10 maggio, alle ore 11. Probabilmente, anzi certamente, dovremo recarci nel Palazzo Pontificio di Castelgandolfo.

Ringraziamone il Cielo.

Gradisca i miei ossequi, estensibili alle sue egregie collaboratrici e mi raccomandi al Signore.

firmato: Sac. Francesco Tomasetti.

Che vi pare, buone Sorelle? Siete, siamo contente? Mi sembra che da ogni cuore si debba sprigionare un **Deo gratias,** *un* **alleluja** *piú che pasquale, perché quest'annuncio viene a soddisfare la generale aspettativa di un avvenimento al quale non mancherà che l'autorevole assenso del S. Padre, perché sia seguito dalla desideratissima Beatificazione della nostra Venerabile.*

Ora sí, che è tempo di ravvivare la fede, di raddoppiare il fervore nelle nostre suppliche per impetrare il felice risultato della prossima Congregazione.

Come già in simili circostanze, nelle Case dov'è possibile e dove giunga in tempo questa circolare, si faccia l'esposizione del SS. Sacramento, dalle ore 9 alle ore 12; tutte poi, offriamo sante Comunioni, preghiere, mortificazioni con grande amore e con il vivo desiderio che si aumenti sempre piú la gloria di Dio e il bene delle anime.

Care Sorelle, ci avviciniamo all'inizio del mese della nostra Celeste Madre; penso che non ci sarà bisogno di dire molto a questo riguardo, poiché tutti gli animi saranno ben disposti ad onorare l'Augusta Regina del Cielo, che ci colma di favori oltre ogni nostro merito. Quest'anno però, abbiamo una ragione di piú per fare bene il dolce mese mariano, nelle grandi feste che si preparano, come annuncia il Bollettino Salesiano, per cui si ha un maggior bisogno della protezione di Maria Ausiliatrice, affinché ogni cosa proceda secondo la santa volontà di Dio e ne risulti il piú grande vantaggio per l'apostolato e per le opere Salesiane.

Non so, buone Sorelle, se vi sia giunta notizia dell'onorificenza che S. M. il Re Imperatore ha conferito al nostro Rev.mo Superiore Signor D. Ricaldone. Il 7 c. m., con nostra graditissima sorpresa, leggevamo sul **" L'Italia „ :**

Roma, 6, notte — Su proposta del Ministro di Agricoltura S. Ecc. Rossoni, Sua Maestà, il Re Imperatore ha conferito la Stella d'Oro al merito rurale per il Piemonte al Rev. Don Pietro Ricaldone, Rettore Maggiore dei Salesiani, in riconoscimento dell'ammirabile attività che, specie in Piemonte, esplicano i Figli di S. Giovanni Bosco per la formazione professionale agricola di tanti giovani.

Che ne dite buone Sorelle? La " Stella d'Oro „ conferita dall'augusto nostro Sovrano al Veneratissimo Superiore non dice a noi, nel suo muto ed eloquente linguaggio, che in Lui abbiamo veramente una **fulgida stella,** *la quale ci addita con sicurezza,*

il sentiero che conduce al raggiungimento dell'aspirazione di tutta la nostra vita: la santità salesiana?

Ascoltiamolo sempre con devota e filiale attenzione; mostriamoci riconoscenti del suo personale interessamento per noi e per quello che dispone facciano i reverendi Salesiani a nostro vantaggio; poiché non potremo mai compensare adeguatamente il bene spirituale che tutti Essi fanno alle anime nostre.

Non dovrei ora osare, care Sorelle, insistere nuovamente sulla penultima offerta per la " Crociata ", posti gli sforzi che già avete fatto nel passato; ma, prossimi ormai all'inaugurazione dei grandi restauri della Basilica, in omaggio all'onomastico del Rev.mo Superiore ed anche come filiale compiacimento per l'onore tributatogli, sono sicura che raddoppierete, se vi è possibile, gli sforzi per dimostrargli fattivamente la nostra riconoscenza con questo segno sensibile della nostra devozione a Maria SS. Ausiliatrice.

Vi ripeto soltanto, buone Sorelle, a comune incoraggiamento, la frase evangelica: **date e vi sarà dato:** *date con fede e generosità, e vi sarà dato con centuplicata larghezza.*

Conchiudo richiamandomi al pensiero del favorevole esito che ci ripromettiamo dalla prossima Congregazione Generale. Non dubito che il Signore ci esaudirà, se compiremo i nostri doveri nella semplicità e nell'umiltà, come faceva la Venerabile nostra Madre, che cercava in tutto Dio solo e la sua gloria, e soleva ripetere alle giovanette prima e alle Suore poi: " Ogni punto sia un atto d'amor di Dio ".

Mettiamoci all'opera con coraggio, care Sorelle; non ci mancheranno le accasioni di farci dei meriti; ma sarà sempre con noi la **"Stella Mattutina"** *verso cui ci guiderà ognora la* **"Stella d'Oro"** *del nostro Veneratissimo Superiore e Padre.*

Sempre unite nella preghiera con la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

Alleluia! Alleluia! ripetiamo in coro, care Sorelle; la causa di Beatificazione della nostra Ven. M. Mazzarello non è conchiusa, ma è arrivata a buon punto. Il Rev.mo nostro Superiore, il giorno stesso in cui si tenne la Congregazione Generale sui miracoli, ci trasmetteva, con sollecita premura, la lieta notizia.

Per non togliere nulla alla sua paterna parola, vi trascrivo il suo stesso prezioso biglietto:

Rev. Madre Generale,

ricevo in quest'istante e le trasmetto senz'indugio e con gioia vivissima l'accluso telegramma: **Esito Congregazione felicissimo.**

Benediciamo il Signore e prepariamoci al grande trionfo della futura Beata M. Mazzarello.

A Lei, alle Madri del Consiglio, alle Suore, a tutta la grande Famiglia delle Figlie di Maria Ausiliatrice felicitazioni vivissime, che vorrei fossero caparra delle copiose benedizioni che daranno nuovo e potente impulso al loro Istituto. Tutte benedico. In C. J.

Torino, 10 maggio 1938.

firmato: Sac. PIETRO RICALDONE

Manca ancora la Congregazione del " Tuto „ - nella quale verrà promulgato il Decreto e poi fissata, dal Santo Padre, la data della sospirata Beatificazione. Buone Sorelle, mentre attendiamo con devota ansietà che il Vicario di Cristo si pronunzi, prepariamoci con una condotta che riveli anche all'esterno, in ciascuna di noi, la vera Figlia di Maria Ausiliatrice secondo il Santo Fondatore.

Siccome lo spirito della nostra Ven. Madre fu plasmato da Don Bosco stesso, poiché Essa non fece mai nulla senza

il consiglio e le direttive di Lui, così noi per accertarci se viviamo in conformità agli stessi ammaestramenti, procuriamo di leggere, durante quest'anno, come lettura spirituale, nel libro del Maccono - 2ª edizione, almeno la IV parte, ove è riprodotta la figura morale della nostra Venerabile.

In essa vedremo, care Sorelle, come in uno specchio, se nel disimpegno dei nostri doveri, vi sia poco o molto da rimediare. Questa sarà la migliore preparazione ai festeggiamenti che ci disponiamo a fare in onore della nostra Venerabile, non appena l'augusta parola del Santo Padre avrà affermato potersi procedere con sicurezza alla sua Beatificazione.

Siamo alla vigilia dell'inaugurazione dei lavori della Basilica. Nel corso di tali feste, la Madonna riverserà tesori di grazie, su quanti hanno contribuito ad ampliare il suo Tempio. Ancorché il nostro contributo sia stato umile come quello della vedova del Vangelo, prepariamoci anche noi, care Sorelle, a ricevere la nostra parte; non essendovi mancate la buona volontà, le preoccupazioni e le rinunzie per trovare il modo, specie nelle piccole Case, di raggranellare le sommette da unire a quelle maggiori dei Benefattori, delle Ex-allieve, degli Oratori e Collegi numerosi.

Nel sensibile vuoto che ci rimane ancora per la dipartita della nostra indimenticabile M. Eulalia, la quale aveva un costante pensiero per le care nostre Ex-allieve dei due mondi, mentre vi esorto, buone Sorelle, ad insistere presso la nostra Celeste Madre, affinché ci voglia far conoscere la Volontà di Dio in merito a colei che dovrà sostituirla, vorrei raccomandare alle buone Direttrici, che abbiano grande cura delle rispettive Ex-allieve, le accolgano benevolmente, le indirizzino e aiutino a fare quel bene che loro si presenta; cercando di adunarle qualche volta, mostrandosi loro grate quando, con industrie, lotterie o altro, vengono in aiuto all'Istituto; valendosi di qualcuna di loro — sul numero ve ne sono sempre di quelle che si prestano volentieri e hanno comodità di farlo — per insegnare il Catechismo e aiutare nell'Oratorio.

Care Sorelle, ora faccio a voi e a me una calda raccomandazione: nella seconda metà del prossimo giugno, i Rev.mi Superiori, Ispettori e loro Delegati, si raduneranno per il Capitolo

Generale. È nostro dovere aiutarli con la preghiera ad ottenere i lumi necessari per assolvere felicemente un compito cosí importante. Ciò sarà un acconto al grave debito che abbiamo verso di loro, per il bene che fanno alle nostre anime; e potrà essere anche, direi, un'umile supplica alla buona volontà dei Rev.mi Ispettori dell'Italia e dell'Estero, a sempre piú favorirci, almeno per le nostre Case centrali, di formazione e nei Collegi piú numerosi, con l'istruzione religiosa, la comodità di ricevere i santi Sacramenti; la parola di Dio nei giorni festivi, le conferenze e tutti quegli aiuti spirituali che mantengono in fiore il genuino spirito salesiano, solo capace di conservarci in quell'unione delle due Famiglie che il Santo Fondatore ha voluto per la realizzazione delle sue alte finalità.

Facciamo in maniera, buone Sorelle, che le nostre preghiere, avvalorate dall'umiltà e dalla carità, possano ottenere dal Cuore SS. di Gesú il loro benefico effetto. Sempre vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 214
Torino, 24 giugno 1938.

Carissime,

sono passate le feste che aspettavamo con tanta ansietà; e quelle di noi, che hanno avuto la fortuna di assistervi, ne hanno riportato un'impressione indelebile. Lo straordinario concorso dei Torinesi e dei Pellegrini ha confermato, ancora una volta, quanto sia grande la devozione alla nostra Ausiliatrice e al Suo Fedele Apostolo S. Giovanni Bosco.

Entrando nella Basilica, così meravigliosamente abbellita e ingrandita, e assistendo alle solennissime funzioni che vi si svolgevano, non si poteva non rimanere commossi e non sentirsi trasportati da un piú vivo amore verso Maria SS. e il nostro Santo.

Solennità siffatte, certo, non sono tanto frequenti, sebbene gl'infaticabili Salesiani si direbbe che siano sempre pronti a preparare nuove, grandiose e pubbliche dimostrazioni di singolare devozione alla loro e nostra tenerissima Madre Maria Ausiliatrice, che il mondo entusiasta chiama la Madonna di Don Bosco.

Se queste feste, come portava la circostanza, furono veramente eccezionali, penso tuttavia che potranno avere un qualche riscontro nei festeggiamenti che i Rev.mi Superiori, nella loro bontà, hanno in animo di tributare alla Prima Figlia del Santo Fondatore, la Venerabile Madre Mazzarello, quando la Santità di N. S. Papa Pio XI abbia detto la Sua autorevole parola circa la Beatificazione.

Affinché, buone Sorelle, questo omaggio che invochiamo con filiale impazienza, riesca un vero trionfo per l'umile nostra Madre, a gloria di Dio, di Maria SS. e di S. Giovanni Bosco, bisognerebbe che l'Istituto rispecchiasse il vero spirito salesiano quale si viveva nei tempi eroici di Mornese. Ma, purtroppo, il

periodo delle vacanze fa temere un pericoloso sbalzo di temperatura spirituale: ne ho l'esperienza dell'anno passato, in cui si sono dati e ottenuti, anche con qualche insistenza, ampi permessi a scapito del raccoglimento che in ogni tempo deve distinguere la Religiosa, senza privarla del sollievo necessario alla salute fisica.

Care Sorelle, come prendiamo il tempo per ordinare e aggiustare le cose nostre personali e di ufficio, al chiudersi dell'anno scolastico, così vorrei facessimo per l'anima nostra, prendendola fra le mani e osservandola diligentemente nei suoi giri e nelle sue pieghe, affine di conoscere se e quali riparazioni occorrono per rimetterla in condizioni di trovarsi preparata alla chiamata del Signore.

La morte non guarda in faccia a nessuno; e guai alla **Religiosa** *che si lusingasse di trovare tempo nell'età piú matura! Buone Sorelle, vediamo di fare, ciascuna per conto proprio, un esame spassionato sul nostro modo di vivere, se è da vere Religiose; e, per questo mi viene molto bene la provvidenziale raccomandazione che, proprio di questi giorni, il Santo Padre, illuminato dallo Spirito Santo, faceva ai Padri Capitolari dei Frati Minori Cappuccini, ma che Egli stesso disse esser solito a fare qnando ha dinanzi a Sé dei Superiori di Comunità religiose.*

Ascoltiamo anche noi, care Sorelle, la raccomandazione del Santo Padre; e, sull'esempio del nostro Santo Fondatore, accogliamo la parola del Vicario di Cristo, come la parola stessa di Dio:

«. . . La parola è questa: siate rigorosi. Parola dura, ma piena di amore, perché non c'è che il rigore il quale possa soddisfare all'amore vero, degno di amici di Nostro Signore; e specialmente un certo rigore, quando si tratta della disciplina delle Famiglie, delle singole Case, perché è la disciplina che tiene viva la vita, la quale, senza la disciplina, può ancora sussistere, ma stentata, debole, fiacca.

. . . . . Purtroppo di tanti malsani principi di indisciplina e di

indipendenza è piena l'aria e bisogna evitare che essi si diffondano (anche nelle Case Religiose), poiché senza il rigore della disciplina non resta quasi nulla per la gloria di Dio, per l'onore di Gesú Cristo, nulla per la salvezza delle anime ».

Care Soretle, forse vi spaventano le parole **rigore, disciplina;** *ma se leggerete con attenzione il commento che ne fa lo stesso Santo Padre, intenderete bene che* **disciplina** *è sinonimo di obbedienza, di esatta osservanza, mentre la parola* **rigore** *viene a dire vigilanza somma e mano ferma in chi ha la responsabilità della correzione e dell'impedire ogni abuso.*

Pertanto, io vorrei che questa circolare, non solo vi facesse del bene, come dite generalmente nelle vostre lettere, ma che ci convertisse tutte interamente e ci ritornasse allo spirito dei tempi eroici di Mornese, nei quali non si prendeva una goccia d'acqua fuori pasto, non ci si muoveva dal proprio posto senza chiedere il permesso.

Come sarebbe provvidenziale l'avvenimento che attendiamo con tanta ansietà, se davvero ci riconducesse a quei tempi di fede, portandoci a veder Dio nei Superiori, a non discutere mai sulle loro disposizioni, ad avere benevolenza reciproca, ecc., come si faceva quando era vivente la nostra Venerabile.

Per rinnovellare il nostro spirito e essere veramente **Mornesine** *generose, mortificate, silenziose, profondamente pie nell'unione con Dio, bisogna che ciascuna di noi comprenda la necessità di questo ritorno alla primitiva sorgente, e che le incaricate dell'accettazione delle nuove reclute facciano uno studio speciale sugli aurei suggerimenti che nello stesso discorso, ci dà il Santo Padre:*

« Se si vuole, infatti, lo splendore della vita religiosa, bisogna essere rigorosi soprattutto nella sceita delle vocazioni, perché la grazia di Dio aiuta, ma non distrugge la natura umana; e cosí permane la necessità della lotta che nella vita religiosa è anche piú grave. Perciò bisogna allontanare il pericolo che elementi inadatti s'infiltrino in una Famiglia religiosa,

giacché non solo non le saranno di nessun giovamento, bensí di ostacolo, di inciampo e ne costituiranno le tare.

Non l'esagerazione, ma l'esperienza ci dice che nelle folle, anche piccole, quasi inevitabilmente, vi sono delle deficienze. Non perciò una Famiglia religiosa deve diminuire il proprio numero; ché anzi bisognerebbe moltiplicarlo, ma deve far sí che i suoi componenti siano tutti scelti: cosa difficile, ma necessaria. Infatti, quando molti uomini si uniscono, le buone qualità, specialmente le scelte, non si sommano, ciascuno tiene le sue; mentre invece si sommano e si fondono le deficienze, le cattive qualità ».

Poniamo ben mente, care Sorelle, alle parole: "quando molti uomini si uniscono . . . „: ciò mi pare voglia dire che il male è piú facilmente seguito del bene, perchè mentre l'esercizio della virtú costa, all'imitazione del male ci portano le stesse nostre cattive inclinazioni; deducendo, perciò, nel caso nostro, che è piú facilmente imitata una religiosa mediocre di una osservante.

Sono stata un po' lunga, ma non voglio chiudere senza dirvi un grazie di cuore per gli auguri, che in occasione del mio onomastico avete accompagnati con aiuti spirituali e materiali e lavori di mano, eseguiti con tanta maestria.

Che Maria Ausiliatrice ricompensi il vostro affettuoso attaccamento all'Istituto e alle Superiore e ci assista sempre, affinché ogni Figlia di Maria Ausiliatrice rappresenti nel suo operare, nel suo dire, Don Bosco redivivo.

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 215
Torino, 24 luglio 1938.

Carissime,

L'anno scolastico, la Dio mercé, è terminato qui fra noi con soddisfazione generale. Ora, lasciamo ogni pensiero in merito al passato e preoccupiamoci con serietà degli Esercizi Spirituali già in corso. Se negli anni passati abbiamo avuto sempre bisogno di raccoglierci e di farli pensando solo al nostro rinnovellamento spirituale, tanto piú dobbiamo fare quest'anno per onorare la nostra Ven. Madre, la cui Beatificazione sembra essere alle porte, come ce ne assicura la felice conclusione della causa, avvenuta il 19 p. p., con la Congregazione del " Tuto ".

I Grandi della terra, quando sono innalzati, hanno l'animo piú disposto a beneficare coloro che ne li invocano; immaginiamo, buone Sorelle, se la Madre nostra, salendo il primo grado della gloria, non intercederà per noi presso il Santo Fondatore, e Maria Ausiliatrice, e il S. Cuore di Gesú per ottenerci quelle grazie di cui l'avremo interessata. Orbene, Sorelle mie, disponiamoci a chiedere molte sane e sante vocazioni delle quali, purtroppo, l'Istituto nostro scarseggia assai. Non so spiegarmi come i Salesiani abbiano parecchie Case di formazione e tutte rigurgitanti di fervorosa e balda gioventú; e noi, invece, appena tre e, relativamente, con pochi soggetti in preparazione per rifornire e irrobustire le nostre file. Temo, care Sorelle, che in mezzo di noi, ci sia qualche cosa che non piaccia al Signore. Dal comignolo di qualcuna delle Case del nostro piccolo mondo mi pare che tenti innalzarsi qualche leggera nuvola di quel fumo che sa di superbietta, quasi che fra di noi ci sia distinzione fra il maneggio della scopa e l'uso della penna. Per carità, Sorelle mie, esaminiamoci seriamente; e se scorgessimo anche solo l'ombra di una simile aspirazione, soffochiamola all'istante.

Vogliamoci, anzi, sempre piú bene; stringiamo sempre piú i vincoli della fratellanza; stimiamoci e rispettiamoci a vicenda, si da formare un cuor solo e un'anima sola, poiché, come dice il nostro Manuale, " molto si compiace il Signore di veder abitare nella sua casa i fratelli **in unum;** *cioè uniti in una sola volontà di servire a Dio e di aiutarsi con carità gli uni gli altri ". Siamo tutte Figlie dello stesso Padre e della stessa Madre, tutte tendenti allo stesso scopo di santificare l'anima nostra, compiendo quella missione di bene per cui la Congregazione è stata istituita; per salvare, cioè, la gioventú dalle illusioni e dai pericoli di questo misero mondo.*

Tornando a noi, procuriamo adunque, care Sorelle, di approfittare del tempo prezioso degli Esercizi per purificare l'anima nostra da tutte le miserie passate, non preoccupandoci d'altro che di domandare al Signore le grazie di cui abbiamo bisogno per avanzare nella perfezione e la grazia particolare che abbiamo detto di affidare alla nostra Venerabile Madre, di ottenerci, cioè, nel fausto giorno in cui sarà proclamata Beata, numerose vocazioni secondo lo spirito del nostro Santo Fondatore. Uniamo alla preghiera tutti quei piccoli sacrifici che sono inerenti alla vita di Comunità, e dei quali abbiamo piú occasione nel periodo dei Santi Esercizi: ciò varrà ad assicurarci meglio l'esito delle nostre suppliche. Se il nostro fervore otterrà un consolante numero di nuove reclute, come saranno contente le buone Ispettrici, specie quelle dell'Estero, che in tutte le loro lettere chiedono personale, spinte dal grande bene che loro si offre e a cui, purtroppo, devono rinunciare per mancanza di soggetti idonei!

Come fa male al cuore, care Sorelle, il doverci rifiutare dinanzi a nuovi campi di lavoro a pro della gioventú, e che ci vengono offerti in paesi civili e nelle vere missioni! Adoperiamoci, con tutte le nostre forze, affinché la Beatificazione della nostra Venerabile sia davvero una messe copiosa di vocazioni e venga a noi tanta grazia da poter, ognuna nel proprio solco, dare quell'istruzione e quel buon esempio necessario, per formare nuove apostole, che mantengano in vigore il genuino spirito

salesiano e sostituiscano quelle cui il Signore fa sentire la grande chiamata " **Veni Sponsa Christi, accipe coronam quam tibi Dominus praeparavit in aeternum!** „

Conchiudo, care Sorelle, invitandovi fin d'ora tutte a un **pellegrinaggio spirituale** *per assistere a Roma alle feste che verranno tributate alla nostra prossima Beata, nel glorioso giorno che attendiamo. Disponiamoci a cantare le sue lodi e, anzitutto a imitare le sue virtú, specialmente quella che è simboleggiata nell'umile viola. Raccogliamone molte di queste viole, si da trarne quel* **decotto** *di cui vi ho fatto cenno altra volta, per prenderne un sorso tutte le mattine, prima della Santa Comunione.*

Le vostre vacanze siano santamente allegre, come di cuore ve le augura la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

FELICISSIMO ANNUNZIO

Mentre la circolare era già in macchina, ecco giungere da Roma la grande notizia di cui eravamo tutte in desiderosa attesa. Non voglio, care Sorelle, tardarvela piú a lungo e ve la comunico con l'anima commossa: il S. Padre si è degnato stabilire la Beatificazione della nostra Madre Mazzarello per il 20 novembre p. v., ultima domenica dell'anno ecclesiastico. E in ciò il Vicario di Cristo ha avuto un pensiero che aggiunge gioia a gioia, poiché ci prova, ancora un volta, con quale paterno senso di predilezione il Papa di D. Bosco ami i Figli e le Figlie del grande Santo.

Vi trascrivo, buone Sorelle, le parole testuali con cui ci fu comunicata la notizia:

" . . . il S. Padre ha così stabilito: 6 novembre Beatificazione della Rossello; 13 novembre Beatificazione della Cabrini; 20 novembre Beatificazione di Madre Mazzarello.

Collegandosi al concetto paterno e delicatissimo che la Canonizzazione di D. Bosco ha chiuso il ciclo delle beatificazioni e canonizzazioni del 1934, il S. Padre desidera che la Beatificazione di M. Mazzarello chiuda il ciclo delle canonizzazioni e beatificazioni del 1938 ".

Care Sorelle, siamo umilmente orgogliose di tale predilezione dell'Augusto Pontefice e cerchiamo di essere sempre più figlie a Lui devote e sottomesse come il nostro S. Fondatore ci ha insegnato.

Di tutto ringraziamo il Signore, buone Sorelle, e se sopra vi dicevo che non ci rimaneva da attendere se non l'ultima parola del S. Padre, ora che questa parola l'abbiamo udita, non ci rimane che prepararci degnamente e santamente al grande avvenimento.

Di nuovo vi saluto e vi sono

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 216
Torino, 24 settembre 1938.

Carissime,

mi pare di non sbagliarmi pensando che la data del prossimo 20 novembre debba far sovente capolino alla vostra mente, impadronirsi dei vostri pensieri, assorbire i vostri migliori affetti e indurvi a fare calcoli di ogni genere per sfruttarla nel miglior modo possibile e nel maggior interesse di bene per le vostre anime.

E' naturale che al pensiero dei trionfi della Madre, faccia eco, nel cuore delle figlie, una commozione di santi affetti e si sprigioni nelle piú sentite espressioni di amore e di riconoscenza, nell'inno di lode piú spontaneo a Colei che fu l'angelo della nostra famiglia religiosa, la guida e il conforto delle figlie, il nucleo, la pietra fondamentale del nostro Istituto, l'eletta del Santo Fondatore per dividere con Lui la responsabilità che ebbe dalla Madonna, quella cioè di istituire le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Bello, incantevole, il comune tributo che ci prepariamo a presentare alla nostra prossima Beata: l'omaggio della collettività della gioventú raccolta nelle nostre Case dei due mondi, delle nostre figlie di Maria, allieve ed ex-allieve, benefattori, benefattrici; e grandi saranno gli onori che la Madre nostra riceverà, specialmente, dalla benemerita Famiglia Salesiana, dal Rev.mo Capitolo Superiore, da varii Rappresentanti delle Case di America e dell'Estremo Oriente, tutti impegnati a dare il massimo splendore ai festeggiamenti, perché Don Bosco sia nuovamente esaltato nella sua prima degna Figlia.

Ma come tornerà piú bello ed edificante il trionfo della Madre, se chi lesse e leggerà la vita della nuova Beata potrà dire con verità: **Tale Madre, tali figlie!** *Orbene, mettiamoci all'opera e, quantunque sia persuasa che tutte avrete riletto nella vita della nostra Madre, almeno la* **Figura morale,** *come avevo*

raccomandato in una mia circolare, credo di non fare un lavoro inutile se vi trascrivo qui un'esortazione della Madre nostra, quando, con senso profetico, leggendo nell'avvenire, cosí parlava:

« Fin qui siamo state povere e abbiamo sentito spesso le conseguenze della povertà (in cosí dire, nota la Suora che ha raccolto gli appunti di quella memorabile conferenza, aveva l'aria trepidante di una madre che teme per le figlie); il pane stesso era scarso, ma non siamo state, per ciò, meno pronte al lavoro; anzi, con maggior ardore, abbiamo compiuto ognuna la parte di missione affidataci; lo spirito del nostro Padre e Fondatore Don Bosco è stato anche il nostro. In tutte noi è stato sempre vivo e generoso l'amore alla povertà di Gesú... Ora l'opera nostra si allarga; prenderà sempre piú vaste proporzioni; nella Casa nostra vi sarà ben presto un maggior numero di suore; verranno altre fanciulle e si faranno piú numerose; si lavorerà anche di piú in mezzo a loro! Tutto ciò porterà, a poco a poco, dei grandi cambiamenti nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Io, allora, non ci sarò piú; ma voi vedrete introdursi, un po' per volta, dei miglioramenti; porterete abiti meno usati e meno rattoppati; il vostro vitto sarà piú abbondante; ogni giorno vi sarà dato pane a piacimento; vi sarà dato anche un po' di vino; avrete caffè e latte a merenda, e, al bisogno, anche caffé dopo il pranzo; insomma, avrete tutto ciò che si ha in una famiglia agiata. Anche i vostri locali: le scuole, i laboratori saranno in migliori condizioni di adesso; avrete maggior comodità per compiere meglio il vostro ufficio particolare tra le alunne; avrete il necessario, tutto il necessario ed anche ciò che è solo utile. Ma per carità, Figlie mie — e qui la Madre riprendeva il triste aspetto di prima — per carità! Dio non voglia che queste comodità vi abbiano a far perdere il buono spirito, lo spirito di Don Bosco, lo spirito del nostro Gesú. Per carità, Figlie mie, anche in mezzo alle agiatezze, che la Congregazione vi offrirà, siate povere, povere di spirito, servendovi di quanto vi si dà e vi si concede senza alcun attacco alle cose stesse di cui vi servite; usatene pur essendo pronte a lasciarle, ove cosí voglia l'obbe-

dienza; usatene con lo spirito dispostissimo a subire anche le conseguenze della loro mancanza e della loro insufficienza. Per carità, continuate, anche in mezzo a maggiori comodità, ad amare realmente, praticamente la povertà, di cui ci fu cosí grande Maestro il nostro Divin Redentore e il cui spirito tanto bene si mostra nel nostro buon Padre, Don Bosco ».

Carissime Sorelle, non voglio dire che le comodità a cui alludeva la Madre nostra, e di cui la Provvidenza ci ha davvero fornite, ci facciano trascurare i nostri primi e principali doveri, ma è certo che lo spirito di sacrificio, l'obbedienza cieca, pronta ed allegra di Mornese, la somma riservatezza nel modo di trattare, di guardare, di parlare, la fedeltà agli ammaestramenti del nostro Santo Fondatore sul Sistema Preventivo, tendono a scomparire dal nostro programma.

Da alcune non è ben interpretato il termine **"disinvoltura"** *poichè, non di rado, si osserva che il modo di camminare, il passo di certe Suore non concordano con l'abito religioso; si parla a voce alta, andando per le vie, non sempre le braccia sono modestamente raccolte, dimenticando che, anche i movimenti della persona, sono parte della modestia religiosa. Approfondiamo, care Sorelle, il significato della* **disinvoltura salesiana;** *essa è un insieme di delicato riserbo e di perfetta educazione che ispira, a un tempo, rispetto e confidenza verso le persone consacrate al Signore.*

Approfittiamo di questa propizia occasione, per esaminarci se si rispecchiano in noi, almeno in embrione, le virtú della nostra Venerabile, massime in ciò che si riferisce alla povertà, in quanto si oppone alle comodità non necessarie.

Chiudo, buone Sorelle, con la piena fiducia che, mentre vorrete prendere a cuore queste mie povere, ma cordiali esortazioni, vorrete continuarmi il vostro ricordo presso il buon Dio, affinché queste stesse esortazioni siano egualmente efficaci per la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 217
Torino, 24 ottobre 1938.

Carissime,

eccovi, buone Sorelle, l'ultima circolare in precedenza ai solenni festeggiamenti che si stanno preparando per la prossima Beatificazione della nostra Venerabile M. Mazzarello.

A questi festeggiamenti ci siamo venute disponendo con letture e riflessioni sulle virtú della nostra Madre, come ci eravamo proposte e come, dalle lettere che in questo tempo ho ricevuto, mi risulta che avete fatto con tanto impegno. Ciò mi ha dato l'impressione che, ciascuna nella propria Casa, abbia compiuto quasi un piccolo corso di Esercizi Spirituali. Ora, poiché agli Esercizi Spirituali tengono dietro i ricordi di chiusura, mi proponevo di far servire a ciò questa mia circolare. Stavo quindi pensando e pregando per conoscere qual miglior suggerimento avrei potuto dare a suggello di questa nostra preparazione, quando, in una conversazione familiare, una Suora mi disse della salutare impressione ricevuta dalla lettura, fatta in refettorio, di un sogno di Don Bosco, riportato nelle " Memorie Biografiche „ - Vol. XII - pag. 475.

Mi feci portare il libro, e capii che quello era propriamente l'aiuto invocato, inviatomi dal Signore, per suggerirci un proposito cosí chiaro, cosí fermo, cosí stabile ed efficace da costituire una pietra miliare nel cammino della nostra vita religiosa, già **buona** *a modo nostro, ma che deve diventare piú santa e piú conforme allo spirito del nostro Santo Fondatore e della nostra Venerabile M. Mazzarello.*

Don Bosco si trovava a Lanzo, dettando gli Esescizi Spirituali ai suoi Salesiani, e pensava ai ricordi che avrebbe dovuto dare a generale profitto. Ora, la notte antecedente la chiusura dei medesimi, sognò di trovarsi in una vasta sala, dove erano radunati religiosi e religiose in gran numero. Ad essi il Santo chiede gli suggeriscano un qualche « avviso che giovi a far fiorire sempre piú la Congregazione di S. Francesco di Sales » *ed ha questa risposta:* « . . . di' ai tuoi figliuoli che si guardino

dalla filossera... se terrai lontana dalla tua Congregazione la filossera, essa avrà lunga vita e fiorirà e farà un grandissimo bene alle anime » *e gli viene spiegato che questa filossera è la* **disobbedienza** *e che, come la omonima malattia delle piante, essa si propaga rapidamente per mezzo del* **vento della mormorazione.** *Dal solito personaggio misterioso dei suoi sogni, poi, gli vengono elencati gli* **incalcolabili danni** *di un tal male:*

« Nelle Case piú fiorenti fa prima scemare la carità vicendevole; poi lo zelo per la salute delle anime; quindi genera ozio; poi toglie tutte le altre virtú religiose; infine lo scandalo le rende oggetto di riprovazione da parte di Dio e da parte degli uomini. Non fa bisogno che alcuno dei depravati, passi da un collegio all'altro; basta questo vento che soffia da lontano. Persuaditi! Questa fu la causa che condusse alla distruzione certi Ordini religiosi ».

E alla domanda di Don Bosco: — come porre rimedio a tanta disgrazia — il Personaggio risponde: « Le mezze misure non bastano; ma è necessario ricorrere ai mezzi estremi .....

.....

... Quando in una Casa si manifesta la filossera dell'opposizione ai voleri dei Superiori, la noncuranza superba delle Regole, il disprezzo alle obbligazioni del vivere comune, tu non temporeggiare: sradica quella Casa dalle fondamenta; rigetta i suoi membri, senza lasciarti vincere da una perniciosa tolleranza. Come della Casa, cosí farai dell'individuo. Talvolta ti sembrerà che un individuo isolato possa guarire e ridursi di bel nuovo sul buon sentiero; oppure ti rincrescerà colpirlo per l'amore che gli porti od anche per qualche sua speciale abilità o scienza che ti sembra tornare di lustro alla Congregazione. Non lasciarti muovere da simili riflessioni. Persone di questa fatta difficilmente cambieranno costume. Non dico che la loro conversione sia impossibile; sostengo però che di rado accade, e talmente di rado, che questa probabilità non è bastevole per indurre un Superiore a piegarsi verso piú benigna sentenza. Certuni, si dirà, potranno fare riuscita peggiore in mezzo al mondo. Tal sia di loro. Essi porteranno tutto il peso della loro condotta, ma la tua Congregazione non ne avrà a soffrire ».

Qui Don Bosco, sempre nel sogno, soggiunge: — E se realmente, ritenendoli nella Società, si potesse con la tolleranza tirarli al bene?

Ma il Personaggio gli risponde nettamente cosí:

« Questa supposizione non vale. È meglio rimandare uno di questi superbi, che ritenerlo col dubbio che possa continuare

a seminare zizzania nella vigna del Signore. Tieni bene a memoria questa massima; mettila risolutamente in pratica, qualora ne venisse il bisogno; fanne oggetto di conferenza ai tuoi Direttori e sia quest'argomento il tema per la chiusura dei tuoi Esercizi ».

M'immagino, Sorelle mie, la salutare impressione prodotta in ciascuna di voi dalle parole recise del Personaggio del sogno. Meglio però la paura che il danno. Orsú mettiamoci tutte all'opera e procuriamo che ciascuna di noi, **faccia M. Mazzarello,** *la quale ha attinto dal Santo Fondatore, tutta la bontà e la carità di cui ci ha lasciato cosí luminose prove.*

Per le **Superiore:** *provvediamoci della piú alta dose di maternità; amiamo imparzialmente tutte le nostre care Sorelle, cercando di guadagnarcene la stima e la confidenza, per poter far loro tutto il bene possibile, non tollerando però, abuso di sorta. Se faremo tutto questo, saranno, da parte nostra, otturate fin le piú piccole fessure da cui, purtroppo, passa anche nelle nostre Case, il* **vento** *devastatore della* **mormorazione.**

Per le **Suore:** *va da sé, che devono corrispondere con filiale e rispettosa sottomissione alle caritatevoli premure delle loro Superiore.*

Tutte insieme poi, diamoci con il massimo impegno alla pratica piú fedele del **sistema preventivo,** *che è la caratteristica del nostro Santo Fondatore; tanto, che ben a ragione è stato scritto nel* « SALESIANO » (*): *" chi non pratica il sistema preventivo, dimostra di non aver capito nulla dello spirito della sua Congregazione; anzi di non saper affatto che cosa sia lo spirito di Gesú Cristo ".*

Dopo ciò, buone Sorelle, chi non vorrà mettersi con tutta l'anima, ad osservare scrupolosamente questo nostro sistema educativo? Con la pratica fedele di esso acquisteremo un vero ascendente sulla gioventú che ci è affidata; coopereremo efficacemente alla sua salvezza, portando un vero aiuto alla Chiesa e alla società, e consoleremo il Sommo Pontefice a Cui sta tanto a cuore la cristiana educazione della gioventú, oggi piú che mai tanto insidiata.

Chiudo, buone Sorelle, augurando che lo spirito della nostra Madra aleggi continuamente nelle nostre Case; che Don Bosco, nella persona del suo degno Successore, sia sempre il vigile

---

(*) L. Terrone - « Il Salesiano ».

custode delle nostre opere; e Maria SS. Ausiliatrice, con la Sua parola d'ordine, **" salvate le anime „** *, ci benedica, ci fortifichi nelle nostre buone risoluzioni e ci liberi dal vento micidiale della non mai abbastanza detestata mormorazione.*

Arrivederci, buone Sorelle, tutte in ispirito, nella Basilica di S. Pietro ad implorare dalla nostra Beata, una benedizione speciale per i Ven.mi Superiori, per le Superiore, per l'intera Congregazione Salesiana, per i Benefattori e le Benefattrici, per tutto il nostro mondo giovanile.

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Torino, 20-10-1938.

Alle buone Figlie di Maria Ausiliatrice

Si avvicina il grande giorno del trionfo della nuova Beata, la Madre Maria Mazzarello, ed io sento il bisogno di presentare a tutte voi le mie più vive felicitazioni unitamente alla cordiale adesione di tutti i Salesiani.

Sono convinto che le feste della Beatificazione contribuiranno a irrobustire in ciascuna di voi lo spirito di San Giovanni Bosco, praticato in modo mirabile dalla vostra grande Madre.

Se il Signore me ne concederà il tempo penso di offrirvi, dopo le feste, un piccolo ricordo che serva a perpetuare i frutti della beatificazione.

Ed ora passo a farvi una importante comunicazione.

Il Signore ha concesso alla vostra veneranda Madre Generale di raggiungere una età che ben possiamo dire invidiabile. Il bene da Essa compiuto è nel cuore e sulle labbra di tutte le sue Figlie, e so d'interpretare le vostre più vive aspirazioni esortandovi a moltiplicare le preghiere acciocchè il Signore la conservi per molti anni ancora al vostro affetto.

Purtroppo però da un anno all'incirca la buona Madre è afflitta da una cateratta che non le permette più di svolgere quell'intenso lavoro che essa seppe compiere mirabilmente e con non ordinaria efficacia attraverso la sua bontà materna e l'ininterrotto apostolato della penna.

La Madre Generale appena venne a trovarsi in queste condizioni si affrettò a manifestarmi, e più di una volta, le sue intenzioni di lasciare la carica. Nella fiduciosa attesa di un miglioramento la esortai a continuare, mentre da ogni parte si moltiplicavano le preghiere per la sua guarigione.

Ora però coll'avvicinarsi delle feste e del conseguente

maggior lavoro volle che, col pieno e deliberato suo consenso, io esponessi il caso all'Em.mo Card. Vincenzo La Puma, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, mettendo in rilievo la gravità del suo incomodo.

Con lettera-decreto dell'undici ottobre la S. Congregazione mi comunicava che, avendo preso la cosa in benigna considerazione e constatata la necessità di un provvedimento, affidava a me, come Delegato Pontificio, il seguente incarico:

1° Di significare alla Rev.ma Madre Luisa Vaschetti che la S. Congregazione dei Religiosi, pur riconoscendo i suoi gravi incomodi di salute che non le permettono di compiere come in passato i doveri inerenti alla sua carica, tuttavia desidera e stablisce ch'essa resti Superiora Generale, continuando ad aiutare col suo consiglio e coi tesori della sua esperienza chi d'ora innanzi agirà in sua vece.

2° Di comunicare alla Rev.ma Madre Ermelinda Luccotti che la S. Congregazione dei Religiosi la nomina Vicaria Generale con tutti i poteri inerenti alla carica di Superiora Generale secondo le Costituzioni.

3° Di nominare, al posto della Rev.ma Madre Ermelinda Luccotti, l'Ispettrice dell'Ispettoria di S. Francesco di Sales nell'Argentina, Rev.ma Madre Elvira Rizzi, la quale farà le veci della Rev.ma Madre Enrichetta Sorbone, impedita dagli acciacchi dell'età avanzata.

4° Di comunicare alle Figlie di Maria Ausiliatrice questi provvedimenti che dureranno fino al prossimo Capitolo Generale; ed infine d'informare la S. Congregazione dei Religiosi che i provvedimenti sono stati effettuati.

Queste benigne e paterne disposizioni della S. Sede verranno, ne son certo, accolte da voi coi sensi della più profonda devozione.

In tal guisa vi è concessa la gioia di avere ancora come Superiora Generale la veneranda Madre Vaschetti. Ma poichè essa, a causa della vista e di qualche altro incomodo,

non potrà più come in passato occuparsi della direzione dell'Istituto, così è bene che, per un giusto senso di pietà filiale, vi facciate un dovere di alleggerirla da ogni preoccupazione e fatica, rivolgendovi d'ora innanzi alla Rev.ma Madre Ermelinda Luccotti per tutto ciò che riguarda l'andamento della Congregazione. In tal modo mentre si avrà assoluta unità d'indirizzo, voi avrete la sorte di potere usufruire ancora dei tesori di bontà, di esperienza e di illuminati consigli della vostra Madre Generale attraverso l'opera e la direzione effettiva della Rev.ma Madre Ermelinda Luccotti.

Prima di finire vi comunico, per incarico della Rev.ma Madre Generale, che il Consiglio Generalizio, in virtù dell'articolo 233 e in conformità dell'articolo 216 comma *n* delle Costituzioni, ha eletto alla carica di consigliera, al posto della compianta Madre Eulalia Bosco, la Rev.ma Madre Catterina Magenta, Ispettrice della Francia.

Con queste disposizioni il Consiglio Generalizio dell'Istituto rimesso al completo potrà svolgere una più intensa azione di bene a vantaggio di tutta la Congregazione.

Invocando sulla Rev.ma Madre Generale, sulla nuova sua Vicaria, sulle altre Superiore, su tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, sulle anime e sulle opere affidate al vostro zelo le più copiose benedizioni vi auguro pienezza di santa letizia e abbondanza di frutti spirituali nelle imminenti feste della nostra nuova Beata.

Nelle vostre preghiere non dimenticate il povero successore di San Giovanni Bosco.

Vostro in C. J.

Sac. Pietro Ricaldone

N. 218
Torino, 24 dicembre 1938.

Carissime,

le nostre ansie sono cessate, i nostri ardenti desidéri sono compiuti: la Madre nostra è circonfusa dell'aureola dei Beati! Ora tocca a noi adempiere le promesse fatte. Chi sa quante se ne saranno formulate da quelle che hanno assistito di presenza, in S. Pietro, alla sua glorificazione e da noi tutte che vi abbiamo partecipato in ispirito.

Avete considerato la fedeltà del buon Dio alle sue parole: **" chi si umilia sarà esaltato „?** *Che esaltazione, infatti, ha avuto l'umile Madre nostra nella grande Basilica Vaticana! E quando cadde il velo che copriva la figura della nuova Beata, quale contrasto di sentimenti nelle nostre anime al ricordare l'espressione della Madre, allorché avrebbe voluto sottrarsi all'obbedienza di presentarsi al S. Padre, temendo, per la sua ignoranza, di far scomparire l'Istituto!*

A queste considerazioni, chi di noi, buone Sorelle, vorrà ancora coltivare l'amor proprio, stimarsi qualche cosa, oppure avvilirsi perché le sembra di non essere considerata come crede di meritare? Su su, care Sorelle, mettiamoci tutte d'impegno per approfondirci nell'umile sentire di noi stesse e nella persuasione di valere soltanto quanto valiamo dinanzi a Dio. Cerchiamo solo il bene delle anime e, prima di tutto, della nostra, vigilando, affinché si tenga sempre al suo posto nel proprio nulla e l'ultima di tutte. Andiamo a scuola dalla nostra Beata e stiamo attente ai suoi suggerimenti. A mo' d'esempio:

« Bisogna battere e schiacciare l'amor proprio, e poi il nostro cuore sarà tranquillo in punto di morte . . . I capricci, la vanità, la superbia, il voler sapere e non volersi sottomettere a chi non abbia ingegno, in punto di morte ci sarà di gran confusione ».

Il nostro Rev.mo Superiore, nella sua continuata paterna benevolenza, anche quest'anno, ci manda la tradizionale Strenna per il 1939, corredandola con le sue saggie esortazioni che mi faccio premura di trascrivervi, sicura che troveranno eco nell'anima vostra, ben consapevole dei tempi difficili che attraversiamo.

" SULL'ESEMPIO E CON LO SPIRITO DI SAN GIOVANNI BOSCO, SANTIFICHIAMO L'ALLEGRIA, LE RICREAZIONI, I DIVERTIMENTI ".

. . . Il mondo cerca in tutti i modi di perdere le anime, e segnatamente i giovani, cogli allettamenti di giuochi, divertimenti e piaceri malsani: dovere nostro arginare in tutti i modi le tremende rovine morali.

Ancora mi resta, buone Sorelle, a farvi un richiamo per la chiusura della " Crociata pro Basilica ". Se non fosse l'impegno preso sotto lo sguardo della nostra Madre celeste, non oserei davvero ricordarvi questo dovere filiale, ben sapendo quanto avete fatto per concorrere alle spese di Beatificazione della nostra Madre. Ma non angustiatevi: Maria Ausiliatrice sarà contenta di quello che potremo fare, purché le nostre offerte, piccole o grandi, abbiano per fine principale l'accrescimento del suo culto e del numero dei suoi devoti. Stiamo sicure che quanto faremo per la Casa della Madonna tornerà centuplicato in benedizioni sulle nostre Case e sulle nostre opere.

Con rinnovati auguri di benedizioni per le imminenti solennità natalizie e di capo d'anno, raccomandandomi alle vostre preghiere e promettendovi il mio debole ricambio, saluto tutte di gran cuore.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

P.S. — Prego le buone Ispettrici di assicurarsi che in tutte le Case, anche le piú minuscole, non manchi la Vita della nostra Beata: o quella del Maccono (2a Edizione) o quella del Ceria.

Il nostro Rev.mo Superiore, nella sua continuata paterna benevolenza, anche quest'anno, ci manda la tradizionale Strenna per il 1939, corredandola con le sue saggie esortazioni che mi faccio premura di trascrivervi, sicura che troveranno eco nell'anima vostra, ben consapevole dei tempi difficili che attraversiamo.

" SULL'ESEMPIO E CON LO SPIRITO DI SAN GIOVANNI BOSCO, SANTIFICHIAMO L'ALLEGRIA, LE RICREAZIONI, I DIVERTIMENTI ".

. . . Il mondo cerca in tutti i modi di perdere le anime, e segnatamente i giovani, cogli allettamenti di giuochi, divertimenti e piaceri malsani: dovere nostro arginare in tutti i modi le tremende rovine morali.

Ancora mi resta, buone Sorelle, a farvi un richiamo per la chiusura della " Crociata pro Basilica ". Se non fosse l'impegno preso sotto lo sguardo della nostra Madre celeste, non oserei davvero ricordarvi questo dovere filiale, ben sapendo quanto avete fatto per concorrere alle spese di Beatificazione della nostra Madre. Ma non angustiatevi: Maria Ausiliatrice sarà contenta di quello che potremo fare, purché le nostre offerte, piccole o grandi, abbiano per fine principale l'accrescimento del suo culto e del numero dei suoi devoti. Stiamo sicure che quanto faremo per la Casa della Madonna tornerà centuplicato in benedizioni sulle nostre Case e sulle nostre opere.

Con rinnovati auguri di benedizioni per le imminenti solennità natalizie e di capo d'anno, raccomandandomi alle vostre preghiere e promettendovi il mio debole ricambio, saluto tutte di gran cuore.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

P.S. — Prego le buone Ispettrici di assicurarsi che in tutte le Case, anche le piú minuscole, non manchi la Vita della nostra Beata: o quella del Maccono (2a Edizione) o quella del Ceria.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 219
Torino, 24 gennaio 1939.

Carissime,

i vostri auguri natalizi e di capo d'anno, mi sono giunti affettuosissimi e cordiali, avvolti in un'atmosfera di insistenti suppliche al buon Dio per la salute di chi sta scrivendo la presente circolare e che di cuore vi ringrazia del vostro filiale interessamento. Se non mi è dato, per ora, di rispondere alle vostre care lettere con la penna, posso assicurarvi che lo faccio meglio, a voce, con Nostro Signore, e, credo, anche con maggior vantaggio vostro e mio. Restiamo intese che, quanto chiedete al Signore per me, ritorni, come di cuore vi invoco, in doppia misura, a vostro profitto spirituale e anche temporale.

Care Sorelle, siamo entrate nell'anno di grazia 1939, anno che possiamo, a buon diritto, chiamare della Beatificazione di Madre Mazzarello. Secondo il nostro modo di pensare, questo nuovo titolo di " Beata „ ha portato alla nostra Madre una maggiore potenza di intercessione; dobbiamo dunque valerci di questo suo riconosciuto potere presso il buon Dio e Maria Ausiliatrice, di questo suo ascendente sul Divin Cuore, per i bisogni del nostro caro Istituto; bisogni che sono molti, ma dei quali, per il momento, vi additerei ancora questo: **la necessità di buone vocazioni.**

Molte care Sorelle, terminata la loro carriera mortale, sono chiamate al premio eterno, altre per l'età o le malattie diventano inabili al lavoro, e così le nostre file, non debitamente rinforzate, corrono il rischio di assottigliarsi: io temo che questo avvenga anche per un po' di rilassamento nell'osservanza religiosa.

Scuotiamoci, buone Sorelle, e rinnoviamoci nell'esatto adempimento dei nostri doveri. Sarei a proporvi, come pratica speciale, il vicendevole **buon esempio** *in tutta la nostra condotta*

Il buon esempio è un grande fattore di pace, di serenità, di santa allegria, di felice convivenza tra i membri di una stessa famiglia, ed è poi di una particolare attrattiva per la gioventú che ci attornia. Chi può dire, infatti, quanto edifichi la cortese e religiosa benevolenza tra di noi, nel tratto egualmente rispettoso che familiare, e quanto influisca sull'animo di chi ci avvicina? Numerose e belle vocazioni, infatti, possiamo contare nelle nostre file, conquistate dalle buone maniere, dalla pazienza e carità di tante edificanti Sorelle! E di buone vocazioni, a voi pure è noto, quanto ne abbiamo bisogno, per sostenere e affermare le nostre opere; s'intende, vocazioni non di convenienza, ma veramente suscitate da Dio e da Lui messe sui nostri passi per confermarle nei buoni propositi.

Se noi sapremo valerci della caratteristica salesiana che è la carità pura e paziente, per attirare le anime, anche solo alla pratica della vita cristiana, potremo già dire di aver compiuto il nostro apostolato fra la gioventú. Ma, buone Sorelle, se noi fossimo proprio generose col Signore e intendessimo bene che cosa vuol dire la salvezza delle anime, potremmo, in quest'anno, raccogliere altresí, un'abbondante messe di vocazioni, tanto da poter sopperire alle necessità, sia delle Missioni che delle Ispettorie d'Europa, tutte bisognose di intelligente e valido rinforzo.

Ora vi trascrivo una bella lettera nella quale il nostro Ven.mo Superiore, Sig. Don Ricaldone, ci mette a parte di quanto i Rev.di Salesiani stanno preparando per celebrare degnamente il I° Centenario dell'Opera del nostro Santo Fondatore, e insieme ci manifesta i suoi paterni desidéri, in merito alla nostra cooperazione, che sarà certo umilissima, ma che non deve mancare:

Rev.ma Madre,

la Famiglia Salesiana si prepara ad onorare San Giovanni Bosco nel 1941 con un Congresso Catechistico e una importante Mostra Catechistica.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice daranno, ne son certo, a questo movimento salutare, l'adesione e l'impulso delle loro magnifiche energie.

La rivista « Catechesi » sarà l'eco e l'organo propulsore di questa santa crociata, dalla quale ci ripromettiamo frutti copiosi a bene delle anime.

Io vorrei che nessuna Casa dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice mancasse all'appello.

Perciò sarebbe bene che tutti gli Istituti avessero almeno una copia della rivista « Catechesi » per essere a giorno del movimento e per seguirne le direttive.

Penso inoltre che non poche Suore potrebbero pubblicare sulla Rivista i risultati delle loro esperienze a vantaggio dell'insegnamento Catechistico.

Ringrazio tutte e tutte benedico.

In C. J.

Sac. P. RICALDONE

Spero sarà giunto, o giungerà a tutte le Case il numero di gennaio di Catechesi; appena lo riceverete siate sollecite a fare l'abbonamento per l'anno scolastico in corso da gennaio a giugno, e, col prossimo riaprirsi delle Scuole, da settembre a giugno.

Riflettete bene, care Sorelle, a quanto accenna il sullodato Rev.mo Superiore, specialmente in merito al Catechismo, poiché è veramente una gloria del nostro Santo Don Bosco aver messo questo insegnamento a base delle sue Opere. Le parole del Rev.mo Superiore non hanno bisogno di maggiore raccomandazione, perché vi dedichiate col massimo impegno a tutto quanto verrà disposto per la nuova, santa " crociata „ bandita dalla benemerita Famiglia Salesiana, a cui, una volta di piú, ci gloriamo di appartenere.

Sappiamo che tutte le Opere devono avere il primo impulso dal fervido ricorso al Signore; quindi sia la nostra preghiera piú attenta, piú fervorosa, piú fidente e cosí avremo motivo di sperare che il Cielo benedirà i nostri sforzi.

Nel Signore

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

STITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 220
Torino, 24 febbraio 1939.

Carissime,

non mi è possibile incominciare questa circolare, senza rivolgere il pensiero profondamente commosso al doloroso avvenimento che ha colpito il mondo intero: la scomparsa del grande Pontefice Pio XI.

Fedeli ai tre amori che il nostro Santo Don Bosco ha lasciato come caratteristica alla sua Congregazione — l'amore a Gesú Sacramentato, a Maria Ausiliatrice e al Papa — sono certa, buone Sorelle, che avremo partecipato tutte, non solo all'universale compianto, ma piú, alla fervida e riconoscente preghiera di suffragio per l'anima del Padre Comune, la cui venerata memoria rimarrà, per noi, legata per sempre, alla Canonizzazione del nostro Santo Fondatore e alla Beatificazione della nostra Prima Superiora, Madre Mazzarello.

Sua Santità Pio XI voleva tanto bene al nostro Santo Fondatore che non ha temuto di dichiararsi, da se stesso, **"il Papa di Don Bosco„;** *e questo suo amore al nostro Padre lo portava ad avere una benevolenza che oseremmo dire speciale, per i Figli e le Figlie del grande Santo. Quante prove, infatti, non abbiamo avuto di questa sua tenerezza paterna! L'ultima e grandissima, la Beatificazione della nostra Madre, sigillata, pochi giorni prima della sua morte, con il dono, particolarmente significativo, di un bellissimo cero, benedetto nella Festa della Candelora di quest'anno. Il segretario privato di S. Santità ce lo trasmetteva con queste parole:* **"Da parte del Santo Padre con Apostolica Benedizione, a ricordo della Beatificazione recente„.**

Tale atto di paterna bontà mi ha veramente commossa e, sicura di interpretare tutte, nella lettera di ringraziamento che giungeva a Roma, purtroppo, proprio nel giorno del decesso, formulavo la promessa che quel cero, doppiamente benedetto e prezioso, lo avremmo acceso e fatto ardere con le piú insistenti

e fervide preghiere per il Santo Vicario di Cristo.

Ora, care Sorelle, l'impegno ci rimane ugualmente e le nostre preghiere, pur non dubitando che il Santo Pontefice sia già al possesso del grande Premio, saranno un largo e devoto suffragio, sicure che il Signore saprà farne giusta distribuzione.

Qui mi viene bene far conoscere anche a voi un grazioso episodio riferitoci da una nostra cara Sorella, intorno al Pontefice scomparso. Questi era allora Prefetto della Vaticana, e trovavasi per un po' di vacanza al suo paese nativo. Ed ecco quanto ci viene raccontato:

" Eravamo quattro Suore in una casa poco lontana da Desio e, mancando il confessore ordinario, ci siamo recate colà per confessarci dal Parroco, il quale però ci mandò a dire, dal sacrestano, che vi era un altro personaggio in paese, e che potevamo approfittarne; e, senz'altro, ce lo mandò. Fatta la mia accusa, il santo Sacerdote, Mons. Achille Ratti, incominciò a darmi saggi consigli e alla fine mi domandò: Da quanti anni è religiosa? (io, allora, ero appena professa), poi mi soggiunse: " Ricordi sempre questo (e quando lo perderà di vista passerà giorni amari, perché il Signore la sferzerà per ricordarglielo) ricordi sempre il treno che va con una velocità vertiginosa. Per quanto siano attraenti i luoghi che attraversa, non si ferma mai, se non alla stazione d'arrivo. Non si fermi, dunque, mai neppure lei a mirare le cose di questo mondo, siano persone, siano cose o anche soddisfazioni lecite; abbia sempre di mira l'unico fine e oggetto per cui si è fatta religiosa, cioè Dio e la sua gloria „.

Che sapienza! Non vi pare, buone Sorelle, che quest'avvertimento faccia anche per ciascuna di noi? E io credo sia stato lo Spirito Santo a suggerire, in questo momento così opportuno, di farci tale confidenza. Mettiamolo in fila nel taccuino dei nostri propositi e procuriamo di rileggerlo negli Esercizi di Buona Morte e nel Ritiro Spirituale.

Sono sicura poi, che avrete letto tutte, qualche cosa almeno, delle molte e belle pagine che sono state scritte su tutti i giornali in esaltazione della grande figura e dell'intensa opera del Pontefice defunto. E' stato chiamato **il Papa dell'Azione Cattolica, delle Missioni, della Conciliazione, della Pace, il Padre che si è fatto tutto a tutti, la voce viva di Cristo,** *e che ha sempre avuto il coraggio della verità. Ma a tutti questi titoli, che lo definiscono un grande Pontefice, va aggiunto anche*

quello, a Lui tanto caro, di **"Papa del Catechismo"**, *titolo che sta bene in relazione con quello di* **"Papa di Don Bosco"**, *giacché il suo amore e la sua ammirazione per Don Bosco scaturivano, principalmente, dall'aver visto, nel nostro Santo, il vero apostolo che mirava soprattutto a instradare nella vera vita cristiana, la gioventú, per mezzo del Catechismo.*

Ora, care Sorelle, richiamandoci alla raccomandazione fatta nella precedente circolare, vorrei esortarvi, in omaggio anche alla venerata memoria del Santo Pontefice scomparso, ad impegnarci con tutte le nostre forze, per rendere veramente fecondo il nostro apostolato catechistico.

Penso che in tutte le Case sia arrivata la rivista "Catechèsi" e che tutte sarete rimaste efficacemente colpite dal bellissimo articolo del nostro Ven.mo Superiore, Sig. Don Ricaldone; ad ogni modo, mi piace richiamare qui e riportarvi un punto che, ben meditato, ci sarà di stimolo ad impegnarci nella santa battaglia.

"... nessuno, lo prego e scongiuro, volutamente si privi delle gioie e dei premi dell'apostolato catechistico; apostolato di amore, non dissimile dalla missione stessa che il Divin Redentore scese a compiere in terra per la redenzione dell'uman genere. Vi concorreranno gli uni, non potendo in altro modo, con la preghiera o con le celesti ricchezze delle sofferenze; ... i piú fortunati si procureranno la gioia di associarsi alla missione divinamente redentrice, cooperando di persona a spezzare ai pargoli il pane della vita con l'insegnamento della Dottrina Cristiana".

Sono incoraggianti queste parole, non è vero? Orbene, care Sorelle, quando lo zelo ci venisse meno, andiamo a rileggerle e riceveremo una nuova spinta per non affievolirci nella nostra missione, per sempre piú allargare il nostro apostolato salesiano.

Affinché la lezione di catechismo sia efficace, voi lo sapete, bisogna prepararvisi bene, con la preghiera, con lo studio e con la riflessione, e non accontentarci di far ripetere meccanicamente le risposte della Dottrina Cristiana, ovvero di esporre dei racconti fantastici; già la nostra Beata raccomandava: **"Catechismo ha da essere catechismo"**; *e cioè, l'esposizione semplice e chiara di quelle verità della Fede che devono essere la base e il fondamento della vera vita cristiana.*

Ed ora, care Sorelle, vorrei ancora ricordarvi, pur pensando

di non giungere in tempo per tutte, il bel mese di S. Giuseppe, testé incominciato, per ravvivare il vostro fervore nelle pratiche di pietà, com'è detto all'art. 89 delle Costituzioni, e specialmente per ringraziare il Signore e la B. Vergine di averci accordato la grazia della vocazione religiosa, a preferenza di tante altre, forse piú buone di noi, che non hanno avuto un tal segno di predilezione.

A questo gran Santo, che la Chiesa ha eletto Patrono delle Famiglie religiose, presentiamo le nostre suppliche perché accresca in noi la vita interiore e perché ci ottenga molte buone vocazioni, atte allo spirito e alle opere dell'Istituto.

Non lasciamo di raccomandargli i nostri veneratissimi Superiori, verso i Quali abbiamo sempre nuovi e continuati doveri di filiale riconoscenza.

Non posso chiudere senza rivolgere con voi un mesto pensiero alla nostra cara M. Eulalia, per la Quale, in questo I° anniversario, rinnoveremo fervide preghiere di suffragio, pur nella speranza che già le sia dato di celebrarlo coi nostri Santi.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 221
Torino, 24 marzo 1939.

Carissime,

abbiamo pianto insieme la morte del Santo Padre Pio XI, ed ora, anche insieme, rallegriamoci del Successore che il Signore gli ha dato e che possiamo ben riguardare come la continuazione dell'incomparabile Scomparso. Colui che era il Protettore dell'Istituto, è ora il Padre comune dei fedeli, avendo il Signore designato, come sapete, il suo nuovo Vicário nella persona dell'Eminentissimo Cardinale Eugenio Pacelli.

Di Pio XII noi conosciamo già, a prova, la bontà e l'affetto paterno per la Congregazione Salesiana, e facciamo voti sia il Pontefice della Canonizzazione di Madre Mazzarello. Egli è veramente Nunzio di Pace, come lo attestano il suo stemma e il suo motto, e come lo confermano il suo primo paterno messaggio e la sua elevata risposta di ringraziamento agli Eminentissimi Cardinali, nel giorno dell'incoronazione.

Come Figlie di S. Giovanni Bosco, la devozione al Papa, oltre ad essere un dovere, è un bisogno dell'anima; e quindi dobbiamo, care Sorelle, fare nostro ogni desiderio del Sommo Pontefice e particolarmente questo suo programma, impegnandoci, nel nostro piccolo, con la preghiera e con l'opera, per ottenere l'avvento della pace. Perciò io vi esorto a mettere e rinnovare sovente questa intenzione nella preghiera della Visita: " Dio vi salvi, Augustissima Regina di Pace . . . „, affinché la Vergine Santissima ottenga al mondo intero, l'invocata tranquillità e dia al Sommo Pio, che dell'opera della pacificazione ha proclamato di fare il programma del suo pontificato, la gloria di vederla stabilita in tutte le nazioni.

" Ogni giorno, su centinaia e migliaia di altari, ciascun Sacerdote innalza al " Clementissimo Padre „ un'umile e ardente

supplica, nominativa, **pro famulo tuo Papa nostro Pio.**

Se Egli deve pensare e provvedere a tutta la Chiesa, è pur giusto che tutta la Chiesa pensi a Lui e lo sostenga con l'aiuto della sua preghiera „. (Dal Bollettino Liturgico - Parma, febbraio 1939).

La nostra preghiera, quindi, buone Sorelle, sarà pure qualche cosa che si aggiungerà a quella preziosa dei Sacerdoti, di tante anime religiose, di tanti fedeli cristiani e, cosi associata, varrà per la cessazione di tanti mali che affliggono l'umanità e recano grande offesa all'amabilissimo Cuore di Gesú. E alle nostre insistenti suppliche uniamo l'opera. Tutti lamentano i torbidi presenti, e perché non cerchiamo di cooperare per rimediare, da parte nostra, a tanti mali? Non si sente che parlare di tempi difficili; e intanto le cose rimangono sempre allo "statu quo „. A questo proposito mi viene bene partecipare anche a voi, ciò che ho udito in una conferenza di un nostro Ven.mo Superiore: — Santa Teresa diceva alle sue Suore: " Non posso parlare al mondo, ma parlo a voi e dico: cominciamo a farci piú buone noi „ ; e S. Pietro d'Alcantara, a un gentiluomo, che si lamentava con lui del male del suo tempo, disse: " Cavaliere, lei si faccia un po' piú buono ed io pure, cosi noi due avremo migliorato un po' del mondo! „ .

Care Sorelle, va tanto bene anche per noi questo consiglio: invece di fermarci a deplorare le difficoltà e tristezze dei tempi, mettiamoci noi pure a migliorare noi stesse. E siccome i mali del mondo sono sempre le conseguenze dell'offesa di Dio, se ciascuna di noi, invece di lamentare i difetti che le dispiacciono negli altri, si ripiegasse su se stessa, per esaminarsi e prendere misure di maggior carità e compatimento, sarebbe già un passo che l'Istituto avrebbe fatto nella riparazione delle proprie colpe e dei peccati dell'umanità, e avremo insieme cooperato, per quanto è da noi, col Vicario di N. S. Gesú Cristo, al raggiungimento della desiderata pace.

Buone Sorelle, abbiamo già passato la prima metà della Quaresima e, sono sicura, che tutte cercheremo di passare piú fervorosamente la seconda metà, penetrandoci soprattutto del pensiero della Passione del Signore e disponendoci insieme, a risuscitare con Lui nella prossima Santa Pasqua.

Sono stata tanto lieta di sentire il maggior impegno che avete messo nell'insegnamento del Catechismo, anche in ossequio a quanto il Rev.mo Superiore ha vivamente raccomandato. Me ne rallegro e sono ad esortarvi che, pur finita la Quaresima, non lasciate passare occasione per fare quest'apostolato tanto vantaggioso alla nostra cara gioventú e tanto rispondente ai desidéri del Sommo Pontefice e agli ammaestramenti e raccomandazioni del nostro Santo Padre Don Bosco. Tale impegno nell'insegnamento della scienza sublime della religione deve, come la pietà, non aver mai vacanza; e quindi ognuna di noi sia sempre pronta a cogliere tutte le occasioni per dare un buon indirizzo, per preparare alle Prime Comunioni, per inculcare le verità della nostra santa fede.

Sento il bisogno, care Sorelle, di ringraziarvi del filiale ricordo che avete sempre nelle vostre preghiere per i Rev.mi Superiori e per le Superiore tutte, come mi attestano le vostre care lettere, nelle quali trovo ognora l'espressione del vostro attaccamento sincero e della vostra adesione completa.

Un grazie speciale debbo pure dirvi per l'interessamento che avete per la mia salute. Il Signore accetti l'espressione del vostro buon cuore, della vostra filiale insistenza e faccia che tutte e ciascuna siamo sempre pronte a compiere la sua santa Volontà.

Buona e santa Pasqua a tutte, con l'augurio cordiale di santificare l'allegria di cui essa è apportatrice (l'allegria della strenna), che é anche di tanto sollievo nell'assillante nostro lavoro quotidiano.

Vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 222
Torino, 24 aprile 1939.

Carissime,

in questo bel mese consacrato a Maria SS. Ausiliatrice, vorrei che la nostra devozione verso si buona Madre avesse un carattere tutto speciale di filiale entusiasmo e di fervore. Oltre alla visibile, materna protezione con cui la nostra celeste Ausiliatrice ci segue, quest'anno dobbiamo annoverare anche la grazia singolarissima della glorificazione di Madre Mazzarello, grazia che è da attribuirsi, con ogni sicurezza, a Maria SS.; giacché, come dice San Bernardo, non scende favore dal Cielo che non passi per le Sue santissime Mani.

Facciamo pertanto, buone Sorelle, che la nostra maggior preoccupazione sia di formare in noi e attorno a noi quell'ambiente di purezza, sinonimo di santità, che ci è stato tanto bene presentato dal Rev.mo Superiore Maggiore nella Strenna del 1934.

L'impegno che metteremo nel purificare le nostre intenzioni e nel fare le nostre azioni solo per il Signore, credo, care Sorelle, che frutterà una speciale benedizione dal Cielo sulle Opere dell'Istituto, e la gloria di Dio splenderà maggiormente nel buon risultato delle nostre povere fatiche.

Da parte nostra, poi, approfittiamo per chiedere, in compenso, alla cara Ausiliatrice, un particolare aiuto nelle angustie dell'ora presente, massime per l'estremo bisogno che abbiamo di sostenere le Opere del nostro caro Istituto, con un personale preparato all'uopo. I forti campioni delle prime ore vanno periodicamente scomparendo, chiamati dal Signore a ricevere il premio della loro fedeltà; occorre quindi un'adeguata sostituzione di energie giovanili. Non è certo facile trovare soggetti di quella tempra; però, se li sceglie la Madonna, non dubito che, dietro

la celeste ispirazione, farà ressa all'Istituto un bel numero di anime di buona volontà, desiderose di trovare la via sicura per mettersi in salvo e per cooperare, nello stesso tempo, al santo apostolato fra la gioventú.

È cosa nota che i tempi presenti, riguardo la formaziane intellettuale, non sono gli stessi di una volta; esigono una maggior cultura; ma se per noi sceglie la Madonna è fuor di dubbio che ci provvederà, secondo il bisogno di questo particolare momento.

Care Sorelle, io sono sicura che se tutte, con lo sforzo quotidiano di realizzare il meglio possibile la nostra santa vocazione, ci mostreremo vere **figlie** *dell'Istituto, e non* **foglie** *come soleva ripeterci, in occasioni opportune, il compianto nostro Cardinale, allora Mons. Cagliero — padre della bontà e della misericordia — l'Ausiliatrice arriverà Essa dove non possiamo arrivare noi.*

Osservo che una figliuola per meritare veramente tale nome, deve essere tutta della famiglia, curarne con amore gli interessi e sacrificarsi al bisogno; non altrimenti deve fare chi vuole chiamarsi veramente figlia dell'Istituto. Guardate, care Sorelle, quale differenza ci sarebbe nella pratica, per lo scambio di una vocale, e pensate come sia facile diventare **foglie,** *se non si è* **figlie.**

Teniamoci strette alla nostra divina Protettrice; siamo umili e pensiamo che, sebbene religiose, non si va in Paradiso in carrozza. Il Signore non lascia mancare le prove a nessuno, e quindi sappiamo all'uopo pregare, pazientare e aspettare che dopo la burrasca si faccia la luce, e allora ringraziamo il Signore di averci sostenute e conservate nella cara Famiglia Salesiana, ove può godersi di quella pace e di quella gioia che sono caparrra dell'eterna felicità.

Con gran piacere sento le relazioni che ci giungono dall'una e dall'altra Casa, vicina e lontana, piccola e grande, intorno alle feste che si fanno per commemorare la glorificazione della nostra Beata; feste cui prendono parte le parrocchie intere, animate dai rispettivi Sigg. Parroci, i quali vanno a gara per tributare alla nostra Madre Mazzarello il loro fervido omaggio.

Oh che la Beata esaudisca le preghiere che a Lei si rivolgono per propiziarsi la sua intercessione! Intanto, anche durante il ciclo delle Feste di Beatificazione, bisogna che ci diamo attorno per implorare la Canonizzazione della nostra Beata Madre, ciò che si otterrà con l'insistente e fervida preghiera e con la bontà della vita.

Care Sorelle, la Madonna vi benedica, renda ogni giorno piú facile il vostro compito e, sempre piú fedeli alla grazia della santa vocazione, vi faccia sentire quanto sia soave e leggero il giogo del Signore.

Vi sono sempre grata delle preghiere che fate per me; non dimenticate le altre Venerate Superiore, che meco vi ricordano con santo affetto.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

N. 223
Torino, 24 maggio 1939.

Carissime,

non posso incominciare la presente senza rivolgere un mesto e affettuoso pensiero alla nostra cara M. Magenta, che ci ha lasciate immerse nel più vivo dolore. Essa aveva già occupato così bene il posto lasciato dall'indimenticabile M. Eulalia; già si era guadagnato l'affetto delle ex-allieve che ebbero modo di avvicinarla; e molto promettevano la sua squisita bontà, il suo carattere mite e soave, la sua solida virtú; ma il Signore volle trapiantarla nei giardini celesti e noi abbiamo chinato il capo con tutte voi, alle Sue adorabili disposizioni. Le vostre sentite e filiali condoglianze e le vostre promesse di copiosi suffragi, ci hanno tanto confortate; ed io, a nome anche delle altre Superiore, ve ne ringrazio cordialmente.

Care Sorelle, il buon Dio, che distribuisce gioie e dolori con peso e misura, ha voluto mitigare, però, la nostra profonda pena con il conforto di una consolante comunicazione del nostro Rev.mo Superiore Maggiore, comunicazione che vi trascrivo fedelmente, affinché tutte possiate avere la dolce soddisfazione di leggerla:

Torino, 8 maggio 1939.

Reverendissima Madre,

ricevetti ieri un documento con la data del 1º maggio e col numero 8907-39, proveniente dalla S. Congregazione dei Religiosi, col quale mi incaricano di comunicare a Lei che detta Sacra Congregazione ha ricevuto la relazione di cotesto Istituto pel quinquennio 1933-37.

La S. Congregazione si rallegra del bene compiuto dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ed ha piena fiducia che in avvenire abbia ad essere ancora più abbondante.

Infine partecipa che il Santo Padre benedice tutte le Suore, acciocché, con sempre maggior slancio, possano raggiungere il fine della loro vocazione.

Mentre mi congratulo di questa consolante comunicazione, mando io pure a Lei e a tutto l'Istituto la benedizione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco.

In C.J. firmato: *Sac. Pietro Ricaldone.*

Non vi pare, buone Sorelle, che tale benevolo compiacimento della S. Sede sia davvero si grande consolazione da infonderci nuovo vigore di spirito, affinché, come ci vien detto, " il bene compiuto... in avvenire abbia ad essere piú abbondante... e acciocché con sempre maggior slancio **possiamo** *raggiungere il fine della* **nostra** *vocazione? „*

Io credo che nessuna di noi si rifiuterà di affrontare quei sacrifici che si incontrano nel fare il bene, allo scopo di attuare questi desidéri del Santo Vicario di Cristo, che cosi paternamente e particolarmente ci benedice.

Voglio sperare che le feste della nostra Augusta Madre lascino in noi tutte un risveglio di devozione sempre piú filiale verso di Lei.

Ed ora, poiché siamo per entrare nel mese del S. Cuore, mentre preghiamo la nostra Celeste Ausiliatrice a voler maternamente compatire il poco che abbiamo saputo fare per degnamente onorarla e festeggiarla, supplichiamola a volerci accompagnare e raccomandare Lei stessa al suo Divin Figliuolo, affinché sempre piú infervorate nel divino amore, possiamo meglio corrispondere alle molteplici grazie che Egli va continuamente elargendoci.

Promettiamo, care Sorelle, di essere in avvenire piú zelanti del Suo onore, procurando di diffondere le pie pratiche che si riferiscono alla devozione del Cuore divino di Gesú, specialmente quella di ogni Primo Venerdí del mese, per ottenere la salvezza di tante anime, massime della gioventú, cosí insidiata, in questo tempo di neo-paganesimo.

In questo periodo di tempo, ho già altre volte, anzi frequentemente, ricordata la nostra Beata; tuttavia, non posso chiudere, senza richiamarmi ai davvero splendidi festeggiamenti che le

vengono tributati da ogni parte e di cui ci giungono, ogni giorno, consolanti notizie. Leggendo tali relazioni, viene proprio spontaneo di affermare con il Santo Padre Pio XI di v. m., che davvero la nostra Madre può ripetere con Maria SS.: " Il Signore ha guardato con infinita benignità, la mia umiltà, la mia semplicità e per questo: **beata me dicent omnes generationes**„.

Di tali grandiosi festeggiamenti, andiamo soprattutto debitrici ai Rev.di Salesiani, i quali, seguendo con slancio senza pari, l'invito del Veneratissimo Superiore, hanno tributato e vanno tributando alla Beata onori veramente superiori ad ogni nostra aspettativa. Credo che non ci sia Casa Salesiana, là dove non vi sono le nostre Suore, che non abbia fatto del suo meglio per celebrare le virtú della nostra Madre, con tutti i mezzi possibili.

Ognuna di noi vede perciò, care Sorelle, come dobbiamo, in modo speciale, ai benemeriti Figli del comun Padre e Fondatore, se la nostra Beata Madre viene piú largamente conosciuta e invocata. Ringraziamo, quindi, ancora una volta il Signore, per la grande grazia che abbiamo di essere fiancheggiate dai Rev.di Salesiani, nei Quali troviamo tanto valido appoggio, tanto efficace aiuto, e tanto prezioso indirizzo. Preghiamo il S. Cuore che benedica tutti quelli che ci fanno del bene, specialmente i Veneratissimi Superiori, che sono davvero i nostri primi e piú grandi benefattori, perché, soprattutto, si prendono tanta cura delle anime nostre e del nostro avanzamento spirituale.

Prima di chiudere, voglio assecondare l'ispirazione che mi riporta all'accorato appello con cui il Santo Padre, all'iniziarsi del bel mese di Maria Santissima, ha invitato tutti i fanciulli a una crociata di preghiere per la pace universale. Mi pare, buone Sorelle, di sentire in esso, come anche è stato ben rilevato in un giornale cattolico, un invito piú largo e pressante a tutti i cristiani e a noi religiose in particolare, a rendersi, secondo la parola di Gesú, simili ai fanciulli, affinché la nostra preghiera possa associarsi e fondersi con quella degli innocenti e far pressione sul Cuore di Dio.

Care Sorelle, possiamo e dobbiamo diventare noi pure come

fanciulli, anche se **i sette anni** *si sono moltiplicati piú e piú volte, altrimenti, l'ha detto Gesú Cristo, non entreremo nel Regno dei Cieli. Ma in che modo potremo ritornare all'incanto di quella bella età? Con lo sforzarci di acquistare quelle virtú che tanta grazia dànno alla fanciullezza cristiana; e cioè, la semplicità e purezza di cuore.*

Facciamoci coraggio, adunque; anche **le attempatelle** *possono ritornare innocenti fanciulle, e allora sarà anche per loro la promessa di Nostro Signore: "lasciate che i fanciulli vengano a me, perché di essi è il Regno dei Cieli".*

Vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 224
Torino, 24 giugno 1939.

Carissime,

eccoci giunte, quasi senza accorgerci, già alla metà del corrente anno 1939. Anche in questi sei mesi si sono avvicendati dolori e gioie: il Signore ci ha provate prima, con il lutto universale per la scomparsa del Sommo Pio XI, Papa di Don Bosco e della Beata M. Mazzarello; poi, con dolorosi lutti di famiglia, a cui tutte avete partecipato con sentimenti veramente fraterni. Fra le pene però, il buon Dio, che è sempre Padre, non ci ha lasciato mancare i conforti, rallegrandoci con gli onori che da tante parti e con tanto slancio, sono stati tributati e si vanno tributando alla nostra Beata.

Speriamo, care Sorelle, di aver saputo approfittare delle une e degli altri, a vantaggio delle nostre anime, giacché tutto passa e rimane soltanto ciò che, volta per volta, sappiamo metterci in serbo di merito per l'eternità. Ora, se, con la grazia di Dio, guardando a questa metà dell'anno ormai trascorsa, possiamo dire di aver fatto qualche cosa di bene, vediamo di animarci a passare ancor meglio la seconda.

Ad aiutarci in questo, ci vengono incontro gli Esercizi Spirituali. Cerchiamo, buone Sorelle, di disporci a trarre il maggior profitto da questa grazia veramente singolare; e, a questo scopo, assicuriamoci l'assistenza della nostra cara Madre Maria SS. Ausiliatrice e l'aiuto della nostra Beata, poichè, se non siamo sostenute dall'Alto, ben poco sappiamo e possiamo fare da noi.

Dal canto nostro poi, portiamovi tutta la buona volontà e il massimo impegno; e, nel silenzio e nella riflessione, scandagliamo bene il fondo della nostra anima, per scoprirvi tutto ciò che in noi contrasta con la santa volontà di Dio o, anche solo, non

è totalmente secondo il divino beneplacito; e chiediamoci che cosa voglia di piú e di meglio da noi il Signore. Proponiamoci poi fermamente d'incominciare una vita nuova di corrispondenza, di osservanza, di esemplarità, affinché, se il Signore ci chiamasse a Sé nella seconda metà di quest'anno, possiamo avere la nostra valigia pronta e andare con fiducia al Suo Cuore paterno e misericordioso.

E con gli Esercizi vengono le vacanze. Le buone Ispettrici e Direttrici, sono sicura, avranno pensato o penseranno al come farle trascorrere a ciascuna in modo che, anche le energie fisiche con quelle spirituali, possano essere rinfrancate. Intanto, però, sono certa che in tutte ci sarà pure il desiderio e l'impegno di valersi di tale tempo per rendersi sempre piú atte al disimpegno del proprio ufficio, specialmente se si trattasse di scuola. Vorrei proprio raccomandare, a questo proposito, alle insegnanti e a tutte quelle chiamate in qualche modo a prestare la loro opera nel campo educativo, di cercare, nelle vacanze, di fare quell'accurata preparazione remota che darà loro modo d'impadronirsi sempre meglio delle cognizioni che dovranno poi impartire alle alunne; poiché, è fuor di dubbio, che quanto piú una maestra è sicura del suo insegnamento e possiede idee chiare e profonde, tanto piú acquista quel prestigio presso le alunne, che le sarà un prezioso mezzo per una piú efficace formazione morale e religiosa.

Le ragazze, infatti, accoglieranno piú volentieri, con l'insegnamento profano, quello religioso e lo apprezzeranno maggiormente; e l'insegnante, dal canto suo, saprà e potrà far entrare piú abilmente e piú opportunamente nella sua scuola quelle verità religiose, quei principi di vita cristiana che non devono essere ristretti alla sola ora di catechismo, ma che, secondo il pensiero del nostro Santo Fondatore, devono permeare tutti gli insegnamenti.

Infatti, buone Sorelle, Don Bosco ci ha affidato la missione d'insegnanti proprio per questo: perché potessimo iniziare la gioventú, non solo ai principi della scienza, ma perché, con questo mezzo, potessimo arrivare a inculcare nelle anime giovanili le verità della nostra santa Religione e a formarle alla vera vita cristiana.

Questo, buone Sorelle, è il primo e solo scopo per cui teniamo aperte e apriamo delle scuole: dobbiamo quindi volerlo ad ogni costo. Purtroppo però, a tale vera formazione morale e religiosa, secondo i principi di Don Bosco, ci vediamo preclusa la via se l'insegnamento non è totalmente in nostra mano.

Le nostre scuole si sono moltiplicate grandemente da qualche anno a questa parte. Con l'idea di fare un maggior bene, ai corsi elementari, si aggiungono i corsi inferiori delle scuole medie, mettendoci così nella tentazione di arrivare poi ai corsi superiori. A tutta prima ci pare di poter fare; ma poi ci si accorge che il personale non è adatto e sufficiente e la salute delle Suore viene meno per il troppo lavoro e per essere superiore alle forze e capacità, e allora si ricorre, specie all'Estero, a insegnanti esterni.

Ora, care Sorelle, questi, quantunque buoni, di ottima condotta, sicuri sotto ogni riguardo, non sono formati alla scuola di Don Bosco e potranno far bene quanto vogliono, ma non potranno mai dare quell'impronta veramente religioso-formativa che voleva il nostro Santo Fondatore; per cui, a poco a poco, le nostre scuole verranno a perdere la loro bella fisionomia salesiana e, con essa, quell'aureola di stima e di benevolenza che vi attira la gioventú. A conferma di questo umile pensiero, vi trascrivo qui, quanto il Ven.mo Superiore riferisce nell'ultimo numero degli Atti del Capitolo, intorno alla sua prima visita al Sommo Pontefice, felicemente regnante. Scrive il Rev.mo Sig. Don Ricaldone che, fra l'altro, il Santo Padre provò particolare soddisfazione sentendo del gran numero di Salesiani che frequentano le Università, e " **raccomandò,** *non solo, di averne somma cura, ma di accrescerne ancora il numero, per evitare in tal modo di assumere* **per nessun motivo,** *nelle nostre Case elementi estranei, i quali, anche se ottimi, vengono a turbare un ambiente che, per la sua stessa natura e tassative disposizioni, dev'essere riservato esclusivamente ai soggetti della nostra Società „.*

Queslo, care Sorelle, è da applicarsi anche a noi, e valga come preventivo per i luoghi dove, grazie a Dio, l'insegnamento è, come voleva Don Bosco, tutto in mano di nostre Suore, e serva di richiamo per i luoghi dove, purtroppo, si è ricorsi a

personale esterno, per rimettersi, a poco a poco, in quella linea che ritornerà le nostre Scuole alla vera impronta Salesiana.

Se il Santo Padre, non soltanto approva, ma raccomanda che non si assuma personale esterno nelle Scuole, cerchiamo proprio, anche per questo che è desiderio e volere del Papa, il Quale sa misurarne le conseguenze e i pericoli, **di far fuoco con la nostra legna.** *Sacrifichiamo piuttosto qualche Corso; e, se non basta, qualche Scuola, ma vediamo di eliminare il personale non nostro.*

Come vi dicevo sopra, l'inconveniente che lamentiamo si verifica soprattutto all'Estero; e questo che cosa vuol dire? Siamo sempre alla stessa penosa constatazione: mancano le vocazioni. Non mi stanco perciò di ripetervi, care Sorelle, preghiamo e siamo buone, perché il Signore ci mandi dei soggetti intelligenti, forti, generosi; e sappiamo anche coltivare quelli che la Provvidenza mette sui nostri passi e nei quali scorgiamo una inclinazione speciale alla virtú, particolarmente alla virtú angelica.

Ed ora, non mi rimane, buone Sorelle, che ringraziarvi di gran cuore dei vostri cari auguri, espressi cosi filialmente in mille modi, con doni e soprattutto con abbondanti offerte spirituali, di cui sento la somma efficacia, che mi sono di vero sostegno e mi danno animo a fare del mio meglio per corrispondere ancora, in quello che posso, ai miei doveri.

Di tutto vi sono affettuosamente grata; e, mentre vi assicuro di supplire piú intensamente con la preghiera a quello a cui non posso giungere diversamente, godo dirmi la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 225
Torino, 24 luglio 1939.

Carissime,

eccoci già, noi d'Europa, inoltrate nelle vacanze estive destinate a rinvigorire, con il fisico, anche e specialmente, lo spirito per mezzo degli Esercizi Spirituali. A parecchie Suore sarà già toccata la bella sorte di approfittarne e, sono sicura, avranno provveduto efficacemente ai bisogni della propria anima; le altre, ho la persuasione che vi si prepareranno con tutta la serietà e il massimo impegno, perché so quanto, in generale, questo spirituale riposo sia desiderato.

Nella precedente circolare ho pure raccomandato che ognuna cerchi di approfittare di questo tempo di vacanza per accrescere le cognizioni dei propri doveri, affine di rendersi sempre piú atta a compierli, secondo lo scopo della nostra vocazione. Ma, con questo, non ho voluto dire che non dobbiate prendervi il riposo di cui avete bisogno; ché anzi vi è necessario, non soltanto per riparare le affievolite energie, ma per affrontare poi le non lievi fatiche dell'anno scolastico, che ci viene incontro con le sue nuove difficoltà, e che dovrà essere improntato a sforzi sempre piú generosi nel bene ed instradato sempre piú nel binario dello spirito e del metodo salesiano, affinchè Don Bosco Santo abbia ognora a compiacersi della buona volontà delle sue Figlie.

Questo dico non solo alle nostre brave insegnanti, ma a tutte le nostre buone e generose Sorelle che non si risparmiano nei faticosi lavori di casa; perché ognuna di noi deve perfezionarsi in quell'ufficio che le è stato affidato dall'obbedienza, e perché solo cosí adempiremo la santa Volontà di Dio, renderemo piú leggero il peso della responsabilità alle nostre Superiore, e anche noi gusteremo la verità di quelle parole di Nostro Signore: **"Il mio giogo è soave, il mio peso è leggero".**

Ed ora, care Sorelle, poiché nelle circolari mensili mi sem-

bra doveroso invitarvi, ogni volta, a svolgere qualche particolare attività di bene che serva a tener desto il fervore e ad animarci a fare sempre meglio, ecco quanto sarei a proporvi questa volta. Credo che non vi rincrescerà, anzi sarete ben contente, di continuare la Crociata di Maria Ausiliatrice, che vi presento in nuova forma. So che il Rev.mo Signor Don Berruti vi ha inviato una circolare, invitandovi a collaborare per la piú larga diffusione del periodico " Maria Ausiliatrice „; ed io, non solo sono lieta che a tale invito rispondiate tutte, ma mi faccio un dovere di raccomandarvelo caldamente.

Ognuna si impegni, quindi, di suggerire alla propria Direttrice dei nomi di persone alle quali possa tornare gradito e far del bene il suddetto Bollettino; e ogni Direttrice, a sua volta, richieda direttamente alla Rettoria del Santuario le copie sufficienti, che verranno inviate gratuitamente, come è detto nella circolare stessa.

Se con questo potessimo divenire vere apostole della devozione alla nostra eccelsa Sovrana, potremmo veramente gloriarci del titolo di Figlie Sue; ed io spero che ambiremo tutte a questa gloria, che noi dobbiamo particolarmente cercare.

Buone Sorelle, se riusciremo a far entrare nel maggior numero di famiglie la devozione a Maria SS. Ausiliatrice, possiamo essere sicure che con Essa entrerà la salvezza per tante anime; e la Celeste Madre farà certamente scrivere il nostro nome nel libro della Vita.

Inoltre, con una piú larga diffusione di tale periodico, attireremo anche delle offerte materiali: giacché quelli che leggeranno sul medesimo le relazioni delle straordinarie grazie che si vanno via via ottenendo da Maria Ausiliatrice, si sentiranno anch'essi animati a ricorrere a cosi potente Avvocata e, compiaciuti nelle loro richieste dalla bontà della Madonna, molti, potendolo, saranno generosi nel loro obolo di riconoscenza a prò della Basilica. Ed ecco, care Sorelle, che, sia pure indirettamente, continueremo sotto altra forma sí, ma non meno efficace, la Crociata che abbiamo or ora sospeso.

Le offerte andranno, forse, direttamente alla Rettoria del Santuario; ma la Madonna sa che siamo state noi a procurarle tale omaggio e ce ne darà la ricompensa. Qualora poi, qualche

offerta passasse nelle vostre mani, accompagnata dal nome dell'offerente, me la farete giungere; ed io sarò ben lieta di trasmetterla, a suo tempo, al Veneratissimo Superiore, il quale non mancherà di compiacersi, constatando soprattutto il lavoro che c'impegnamo a fare, perché la devozione e l'amore alla nostra cara Madonna si diffonda in tutto il mondo.

Infatti, tutte sappiamo che Egli, come Don Bosco Santo, non cerca se non una maggiore diffusione del culto della nostra Celeste Regina.

Fa parte anche di questa santa Crociata, il far propaganda di pellegrinaggi al Santuario, sia pure a piccoli gruppi: anche questa è una forma per aumentare i devoti della Madonna di Don Bosco, e far conoscere il bene che si compie nella cittadella di Maria Ausiliatrice. Con prudenza, quindi, approfittando di ogni occasione, vedete, care Sorelle, di promuovere, anche come mète di passeggiate, di premio, tali visite alla nostra Basilica, s'intende, avvisando preventivamente il Rettore del Santuario e la Casa ove intendete sostare, affinché tutto riesca di comune soddisfazione.

Buone Sorelle, ancora una cosa: sovente leggo nelle vostre lettere, accenni a grazie ottenute, per intercessione della nostra Beata, da persone di vostra conoscenza, o arrivano piccole elemosine senz'altra indicazione che: " in ringraziamento a Madre Mazzarello per grazia ottenuta „. Tutto ciò va bene; ma è troppo poco per dare gloria alla nostra Beata. Bisogna che c'impegnamo per mandare e far mandare relazioni complete delle grazie che si ottengono, affinché, pubblicate, servano a far sempre meglio conoscere la valida intercessione di M. Mazzarello e ad animare altri a ricorrere a Lei. Se chi riceve la grazia non è in grado di stendere tali relazioni, procurate voi di sapere, almeno, le circostanze piú importanti e di comunicarcele: vuol dire che, qui o a Nizza, le incaricate daranno forma alle note che voi manderete, e si potranno pubblicare sull'apposita circolarina mensile. Cosí ne verrà maggior incoraggiamento a impetrare anche i miracoli che sono necessari per la piena glorificazione della nostra Madre.

Termino, care Sorelle, con l'augurarvi buona continuazione delle vacanze, ricordandovi che non c'è vacanza per le obbliga-

zioni proprie e per i propri doveri, particolarmente di pietà; che non c'è vacanza per fare il bene che, anzi, dobbiamo moltiplicare piú generosamente e piú largamente.

Ricordiamoci che le vere vacanze le faremo in Paradiso, ove ci riuniremo per la misericordia dell'amabilissimo Cuore di Gesú, attorno alla nostra Celeste Madre, al nostro Santo Fondatore e a tutti i nostri Santi, per godere le delizie di un'eternità che non avrà mai fine.

Raccomando ancora di pregare per i Ven.mi Superiori e per le amatissime Superiore, che invece di trovare riposo in questi mesi, raddoppiano il lavoro per procurare il necessario ristoro alle anime loro confidate.

Care Sorelle, le vacanze intendo farle anch'io solo in Paradiso; quindi pregate che non venga meno la mia speranza, ed io, sebbene debolmente, appoggerò i vostri personali bisogni.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 226
Nizza Monferrato, 24 settembre 1939

Carissime,

eccoci giunte, noi dell'Europa, all'ultimo periodo delle nostre vacanze estive; sono sicura che tutte ne avrete approfittato, come ve ne facevo invito nella mia precedente circolare, per rendervi maggiormente atte al compimento dei vostri doveri e che nessuna, quindi, dovrà rammaricarsi di aver perduto il tempo.

Mi sono vivamente rallegrata per le consolanti relazioni che mi sono venute da ogni parte, intorno ai santi Esercizi Spirituali. Ho potuto constatare che si sono fatti con tanto impegno, con vero desiderio di approfittarne, con tutta la serietà che una grazia così grande richiede.

È vero che, per la minacciosa burrasca sollevatasi improvvisamente, si è dovuto abbreviare uno dei corsi e sospenderne altri, ma poichè in questo non è entrata la nostra volontà, bensì gli eventi permessi dal buon Dio, il Signore non mancherà di supplire con la sua grazia e di suggerire il da farsi.

Questo stato generale di cose, per cui tanto si prega, ha pure ricondotto, dietro consiglio dello stesso Rev.mo Rettor Maggiore, la sottoscritta e la nostra Madre Vicaria, nella tranquillità di Nizza, in attesa di momenti più sereni. Intensifichiamo, buone Sorelle, le nostre preghiere e uniamovi l'offerta generosa dei sacrifici che ci vengono imposti dalle attuali circostanze, invochiamo l'intercessione del nostro Santo Fondatore e della nostra Beata e, sopra tutto, la potente mediazione della nostra cara Ausiliatrice per l'avvento della tanto sospirata pace nel mondo; a tali preghiere e sacrifici ci sprona anche l'accorata parola del S. Padre nel messaggio radio-trasmesso il 24 agosto u. s.

Ed ora, care Sorelle, sono a farvi una comunicazione della quale, da tempo, sarete in attesa: quella cioè della nomina della nuova Consigliera Generalizia.

La compianta M. Magenta, chiamata a sostituire l'indimenticabile M. Eulalia, ci ha lasciate, contro ogni nostra umana previsione, ben prima di quanto potessimo pensare, ed eccoci nuovamente di fronte alla necessità di chiamarne altra ad occupare un posto che non può stare più a lungo vuoto, dato il moltiplicarsi di responsabilità e di lavoro che si aggrava su ognuna delle altre Consigliere. Dopo aver intensamente pregato, dopo aver lungamente pensato e dopo esserci consigliate, come sempre, di fronte a un affare di così grande importanza per l'Istituto intero, lo Spirito Santo ci ha designato l'eletta nella Rev. Ispettrice M. Carolina Novasconi.

Questa ottima Ispettrice, attualmente negli Stati Uniti, è stata quindi invitata a lasciare, non appena la situazione del momento presente si sia rischiarata e i viaggi possano riprendere la loro normalità e sicurezza, la sua Ispettoria e a venire ad occupare il posto di Consigliera con la sovraintendenza delle opere esterne e popolari dell'Istituto, nonchè delle nostre Ex-Allieve.

La buona M. Novasconi, con l'esperienza acquistata nel lodevole disimpegno della sua carica di Direttrice prima e poi di Ispettrice nella lontana America del Nord e, sopra tutto con la sua provata virtù religiosa, sarà, non ne dubitiamo, di valido aiuto nel Consiglio Generalizio e potrà fare tanto bene.

Ed eccomi, buone Sorelle, a un altro punto di grande interesse. Nonostante i tempi burrascosi che attraversiamo i Rev.mi Superiori danno, ancora una volta, prova della loro grande fede e fiducia in Dio e continuano, vorrei dire febbrilmente, i lavori della Basilica, confidando di potere nel mese di dicembre p. v., possibilmente, per la cara e significativa festa dell'Immacolata, inaugurare la cappella e l'altare della nostra Beata.

In vista di quanto hanno fatto e fanno Essi per glorificare la nostra M. Mazzarello ed estenderne maggiormente il culto, oserei invitarvi a riattivare la Crociata "Pro Santuario". La nostra quantunque umile collaborazione assume ora un particolare significato di devozione e di riconoscenza. La Madonna ci aiuterà a raccogliere quel poco o quel molto che ci verrà dalla

sua stessa provvidenza senza soverchia preoccupazione, in modo che a dicembre potremo presentare ai Rev.mi Superiori l'obolo della nostra devota gratitudine che continueremo annualmente fino al termine dei lavori. Le difficoltà dei tempi, le particolari circostanze di pene, di sofferenze, di ansie in cui le famiglie vengono a trovarsi, costituiranno nuove sorgenti di preziosa beneficenza, portando un risveglio di fede e un più sentito bisogno di ricorrere alla intercessione della cara Ausiliatrice e dei nostri Santi.

Lavoriamo, Sorelle mie, con rinnovata fiducia nel valido aiuto della nostra Celeste Madre e vedremo non solo moltiplicarsi i soccorsi materiali, ma quello che più importa riempirsi il Santuario di nuovi devoti attirati al Suo amore dalle numerose grazie che Essa farà scendere sopra di loro.

Riferendomi poi all'anno scolastico che ci disponiamo ad incominciare, esorto tutte, in modo particolare le insegnanti, le maestre d'asilo e di laboratorio, le assistenti e quante sono con la gioventù a riprendere la missione loro affidata con amoroso zelo e ad informarla sempre più al sistema educativo del nostro Santo Fondatore, portandovi una buona dose di pazienza, di bontà e di carità sublime.

Auguro a tutte, buone Sorelle, una fidente serenità, circondata da una siepe di prudenza che, se è sempre necessaria, lo è doppiamente in questi momenti in cui le occasioni di fare i nostri apprezzamenti intorno a quello che accade e ci circonda, sono frequenti.

Teniamo ben presenti gli insegnamenti del nostro Santo Fondatore e non discostiamoci dalla linea di condotta da Lui tracciataci.

Unite sempre nella preghiera, non cessiamo dall'invocare i lumi e le grazie dello Spirito Santo sui Rev.mi Superiori e sulle Superiore tutte, e non dimenticate chi non vi dimentica, che è la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 227
Torino, 24 ottobre 1939.

Carissime,

il termine delle nostre vacanze è stato un po' turbato dal timore di non poter ricominciare con libertà l'anno scolastico; ma, grazie al buon Dio, le porte delle nostre Case si sono ormai spalancate e vi è entrata, come per il passato, una fiumana di anime, che la Divina Provvidenza ci ha indirizzate, affinchè compiamo con esse la nostra missione di vere educatrici salesiane. Siamo grate al Signore per tanta fioritura di anime che ci affida e diamoci attorno, buone Sorelle, per far loro tutto il bene possibile, orientandole decisamente verso il fine per il quale siamo state create; e cioè, non soltanto istruendole nelle scienze profane, ma formandole soprattutto alla sapienza cristiana della vita, al compimento fedele delle pratiche religiose, alla coscienza dei propri doveri.

Mettiamoci adunque di buona lena, facendo nostro il proverbio: " Chi ben comincia è a metà dell'opera ".

Dinanzi a noi si stende un ben largo campo d'apostolato; rafforziamo la nostra volontà e adoperiamoci generosamente per raggiungere lo scopo che il Signore si è prefisso nel darci la santa vocazione religiosa salesiana.

Oltre le solite festività che incontriamo nello svolgersi di ogni anno, quasi tappe luminose che ci ristorano e ci dànno nuovo vigore per riprendere il cammino, quest'anno ci si prospetta, come ho accennato nella precedente circolare, una nuova sorgente di fervore, di gaudio e di spirituale conforto nella inaugurazione dell'altare dedicato alla nostra Beata..

Se tanta affluenza di devoti si nota già attorno alla sua urna gloriosa, quanto più non sarà dinanzi al magnifico altare

che darà certamente maggior risalto all'umile figura di Madre Mazzarello! Le anime si sentiranno attirate ad Essa nelle loro angustie, nei loro bisogni, sperimentando così sempre più quanto sia efficace la sua mediazione presso Maria SS. Ausiliatrice e il buon Dio.

Care Sorelle, aumentiamo ognora la nostra gratitudine verso i Ven.mi Superiori, che tanto si sono impegnati e si impegnano per dare il maggior culto possibile alla nostra Beata. E sia tale riconoscenza non solo di preghiera, ma anche di fattiva cooperazione, adoperandoci, come ve ne ho fatto invito nella precedente mia, a riprendere con nuovo slancio la " Crociata „; di modo che nel prossimo dicembre possiamo tutte trovarci presenti con quel, sia pure modesto omaggio, che ripeta ai Ven.mi Superiori il nostro grazie, anche sensibilmente e, alla nostra Beata, il devoto amore di figlie.

Un altro richiamo a lavorare intensamente per il bene delle anime, ci viene dal Capitolo Generale che si terrà nel prossimo anno. Conosciamo già con quale slancio verranno le buone Ispettrici e Delegate per provvedere al buon andamento dell'Istituto e per raccogliere ad un tempo quante più vocazioni sarà loro possibile. E' indubitato che tutte faranno il quadro dei bisogni delle proprie Ispettorie e del grande bene a cui devono forzatamente rinunciare per mancanza di personale. Mettiamoci quindi, care Sorelle, a fare ognuna di noi secondo le occasioni che ci si presenteranno, la parte nostra nel coltivare le vocazioni che vedremo spuntare sui nostri passi e che Maria Ausiliatrice indirizza alle nostre Case. Ricordiamoci però, che le vocazioni non dipendono né dalle nostre esortazioni, nè dal nostro operato; ma sono frutto di sacrificio e di preghiera, poichè si tratta del trionfo della grazia sulle anime, per le quali Gesù benedetto ha sparso tutto il suo preziosissimo Sangue. I tempi sono difficili, e per poter premunire le giovinette e guidarle per la via sicura dell'eterna salvezza, è necessario che quelle che trattano con la gioventù siano un po' esperte e sappiano scoprire le trame che il nemico del bene tende, qualche volta, anche nelle stesse famiglie. E per avere questa luce dobbiamo non soltanto pregare, ma pregare bene, cioè con tutta

l'attenzione della mente e con tutto l'affetto del cuore, e avvalorare queste nostre preghiere con la mortificazione e con la rinuncia.

Uniamoci, sforziamoci, facciamo una bella crociata per le vocazioni religiose in genere, e per le nostre in particolare, così da poter confortare le nostre care Sorelle che verranno a noi dall'Estero, dando loro l'aiuto di cui hanno bisogno e che sarà ad esse di incoraggiamento a continuare nei non pochi e non lievi sacrifici che richiede la vita missionaria.

Le aiuteremo, nello stesso tempo, ad evitare ciò che purtroppo accade e a cui sono costrette per necessità: di ricorrere, cioè, per sostenere le opere di bene a personale esterno che, sebbene scelto, come già ebbi a dire in un'altra mia, non possiede lo spirito di Don Bosco e quindi non può rispondere alla finalità educativa delle nostre Scuole.

Non sgomentiamoci, care Sorelle, delle difficoltà che si oppongono ai nostri ardenti desideri di apostolato: Maria SS. Ausiliatrice e Don Bosco saranno con noi, e uniti a M. Mazzarello, supplicheranno il Cuore di Gesù a coronare le nostre fatiche con una ricca vendemmia di vocazioni veramente apostoliche, di buono spirito e anche di buona salute, atte ad affrontare tutti i sacrifici che la vita missionaria impone.

Ho parlato dei bisogni delle Missioni; ma anche noi qui stentiamo assai a riempire i vuoti che si vanno facendo, sia per l'aumento delle attempatelle, sia per le deficienze della salute, sia per quelle che vanno a popolare la Casa del Paradiso. Non mettiamo limiti alle nostre domande e accendiamo il nostro zelo, la nostra buona volontà, lo slancio e il fervore della nostra preghiera.

Un po' dappertutto si sente a parlare di guerra; ebbene, noi, care Sorelle, mentre continuiamo a pregare intensamente per la desiderata pace mondiale, animiamoci a ingaggiare una guerra accanita ai nostri difetti e, prima di tutto, all'amor proprio, così contrario alla carità, perchè sempre così pronto a suscitare invidiuzze, dissapori, piccole maldicenze; cose tutte che rompono quella bella armonia e quella pace che devono regnare nelle Comunità.

Novembre si avvicina e ci richiama al ricordo delle sante Anime del Purgatorio: siamo generose di suffragi e nello stesso tempo evitiamo con maggior cura tutto quello che potrebbe essere anche per noi, un giorno, **legna** *per il fuoco di purificazione.*

Ci sproni a ciò, anche la commemorazione del I° anniversario della Beatificazione della nostra Madre, anniversario che certamente nessuna di noi lascerà passare inosservato.

Vi ringrazio tanto, care Sorelle, delle preghiere che continuamente innalzate al buon Dio per me; e, mentre vi assicuro il mio cordiale ricambio, vi auguro un anno scolastico confortato dalle migliori soddisfazioni spirituali.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

V. G. M. G.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE

OPERA S. G. BOSCO

TORINO,
Festa di Cristo Re 1939.

Carissime,

Come sapete, con il luglio del prossimo 1940 ha termine il sessennio della elezione della Superiora Generale, delle Consigliere, Segretaria ed Economa Generali: perciò, secondo il Titolo XVII paragr. I° delle nostre Costituzioni, deve aver luogo il Capitolo Generale per le elezioni di cui sopra.

Vi è noto che per le mie condizioni di salute, per cui non sono più in grado di esercitare il mio ufficio, con Rescritto della S. C. dei Religiosi in data 11 - X - 1938, N. 8255-38, è stata nominata Vicaria Generale la Rev.ma Madre Ermelinda Lucotti con tutti i poteri inerenti alla carica di Superiora Generale secondo le Costituzioni. Pertanto essa, in pieno accordo con me, e in virtù dei poteri di cui gode, convoca formalmente il XI Capitolo Generale.

Il Capitolo Generale é un atto della massima importanza per la vita e sviluppo del nostro Istituto ed è pure di grande vantaggio per la perfezione religiosa delle singole Suore; è necessario perciò che ci prepariamo ad esso convenientemente.

Il nostro Santo Fondatore e Padre nella sua preziosa lettera del 24 maggio 1886 esortava anzitutto **a pregare molto perchè il Signore illumini e diriga a compiere questo dovere secondo la sua volontà:** *e voleva inoltre che ci preparassimo a fare le elezioni guidate soltanto dalla ricerca della gloria di Dio e del bene dell'Istituto, mettendo da parte ogni altro interesse umano, naturale ed egoistico, affinchè le benedizioni di Dio siano su di noi e il nostro amato Istituto possa, con la elezione dei Membri che Dio ha designato, proseguire nel buono spirito e nello sviluppo delle opere, sulle orme di S. Giovanni Bosco e della Beata.*

Come poi già si è fatto nei precedenti Capitoli, vi si mandano, con la presente circolare, le apposite Norme affinchè, lette

con attenzione e fatte conoscere, siano poi tenute presenti e seguite fedelmente, nello svolgersi dei Capitoli Ispettoriali.

Uniamo anche lo schema dei temi che si tratteranno nel Capitolo Generale XI.

E poichè sopra fu richiamata alla vostra mente la bella lettera del nostro Santo Fondatore e Padre, sarà bene che la rileggiate e meditiate affinchè in tutto e sempre ci guidi il suo spirito e il suo consiglio. La troverete nel nostro Manuale, a pag. 66.

Non si prescrivono preghiere speciali; ma siete invitate, quando farete la visita al SS. Sacramento, a recitare la preghiera a Maria SS. per la grazia che ci sta più a cuore, e così pure le invocazioni a S. Giovanni Bosco, per il desiderato felice esito del Capitolo Generale. Ognuna poi si impegni a fare con maggior fervore le pratiche di pietà allo stesso scopo.

Arrivederci, dunque, se al buon Dio piacerà, nell'agosto del 1940. Intanto teniamoci unite nella preghiera, nella carità, in una più perfetta osservanza.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

Come nella precedente lettera vi annunzia la Rev.ma Madre Generale, in pieno accordo con essa e con le Superiore del Consiglio Generalizio, in virtù del soprammentovato Rescritto della S. C. dei Religiosi in data 11-X-1938, N. 8255-38, e secondo il Titolo XVII paragr. I° delle nostre Costituzioni, convoco formalmente, con la presente circolare, l'undicesimo Capitolo Generale, che si terrà in Torino, nella Casa Generalizia, e avrà inizio alle ore 18 del 18 agosto 1940. Esso sarà preceduto, come al solito, dagli Esercizi Spirituali, che avranno luogo dall'8 al 15 agosto.

Mentre vi esorto a seguire le sagge raccomandazioni della Rev.ma Madre Generale, mi raccomando alle vostre preghiere e mi professo

Torino, 29 ottobre 1939.

aff.ma
Suor LINDA LUCOTTI
Vicaria Generale

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 228
Torino, 24 novembre 1939

Carissime,

Col 20 del corr. si chiudeva il ciclo dei festeggiamenti delle varie Case in onore della nostra Beata; festeggiamenti che si sono susseguiti, per l'impegno di tutte e per la generosa collaborazione particolarmente dei Rev.di Salesiani, con solennità e frutti consolanti; ma per bontà dei Ven.mi Superiori, come vi ho già annunziato, essi avranno il loro più grandioso coronamento, nella benedizione e inaugurazione dell'Altare alla Beata, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, dal 30 novembre al 3 dicembre. Il Bollettino, a suo tempo, darà ampia relazione delle Feste che si svolgeranno; e ciò darà a noi nuovo motivo per essere più grate al Signore e ai Ven.mi Superiori, che tutto hanno messo in opera per dare alla nostra Beata la maggiore glorificazione.

Tuttavia, buone Sorelle, non dobbiamo arrestarci qui; dobbiamo desiderare e lavorare, perchè la nostra Beata raggiunga la pienezza della gloria con la Canonizzazione. A questo scopo, dobbiamo anzitutto pregare molto perchè il Signore si degni, ancora una volta, sanzionare con i miracoli la santità della sua fedele Serva. Voi lo sapete: ne occorrono altri due, e noi dobbiamo invocarli insistentemente e, insieme, meritarceli con una condotta degna di una fervente Figlia di Maria Ausiliatrice. Ora, a me pare, che la nostra Beata gradirebbe assai l'omaggio del nostro particolare impegno nel fare che l'aureola di purezza, la quale forma la più bella caratteristica del nostro Istituto, risplenda in tutta la sua luce e circondi ciascuna di noi e ciacuna delle anime a noi affidate.

Il moltiplicarsi dei soggetti e delle opere, l'influsso della

maggiore libertà dei tempi in cui siamo non vorrei, Sorelle mie, portassero sia pure a un leggero offuscamento di tale aureola; poichè perderemmo con essa la nostra più bella prerogativa di Figlie di Don Bosco. Il Ven.mo Superiore Signor Don Ricaldone, infatti, nella bellissima strenna **" Santità è purezza „** *ci dice che* « il nostro Padre volle che la purezza fosse il distintivo dei suoi Figli, perchè soltanto con questa virtù praticata scrupolosamente essi sarebbero stati effettivamente i celesti giardinieri, i coltivatori dei gigli che Egli voleva veder fiorire o rigermogliare nei cuori dei giovani dei nostri Istituti ».

Ciascuna di noi, perciò, faccia un accurato esame su se stessa, e a questo scopo si ponga dinanzi alla figura del nostro Santo Fondatore e Padre, così ben ritratta da tale punto di vista, dal suo fedele biografo Don Lemoyne:

« Le sue parole, i suoi portamenti, i suoi tratti, ed in complesso ogni sua azione, spiravano tale un candore ed un alito verginale, da rapire ed edificare qualunque persona si avvicinasse a Lui, fosse pure un traviato. L'aria angelica che traspariva dal suo volto aveva un'attrattiva tutta speciale per guadagnare i cuori. Non uscì mai dal suo labbro una parola che potesse dirsi meno propria. Nel suo contegno evitava ogni gesto, ogni movimento che avesse solo, anche per poco, del mondano. Chi lo conobbe nei momenti più intimi della sua vita, ciò che riscontrò sempre in lui di più straordinario, fu l'attenzione somma che Egli ebbe costantemente nella pratica dei più gelosi riguardi per non mancare menomamente alla modestia ». (Memorie Biograf. Vol. V, pag. 158).

Dopo ciò, non abbiamo, care Sorelle, che a domandarci: rispecchio io, almeno da lontano, nella mia condotta interna ed esterna, nel mio portamento, nel mio parlare, nel mio gestire, nel mio andare e stare, in tutto il mio contegno, la luce di purezza del Santo Fondatore e Padre? E' tanto facile, se non si è più che vigilanti e presenti a noi stesse, circondate come siamo da un'atmosfera di mondanità e di libertà, permetterci parole, scivolare in discorsi che non suonano bene sulle labbra di una religiosa; come anche, conservare o assumere nel nostro contegno, qualche cosa che sa di mondo e che attira su di noi

gli sguardi degli altri, non certo per edificare. Sono piccole cose alle volte: un modo di guardare, di sorridere, di portarsi, qualche libertà di tratto con le Sorelle, con le ragazze, con gli esterni, e che però il nostro Santo Fondatore e la nostra Beata non avrebbero approvato.

Stiamo anche attente nel fare il bene a farlo bene, guidate sempre da questa norma così sicura; voglio dire, ad esempio, trattando a tu per tu con le ragazze, vediamo di non entrare, con interrogazioni indiscrete, in campi che non ci spettano; e, quando le ragazze vi entrassero, indirizziamole senz'altro a chi può e deve dir loro la parola di cui hanno bisogno: non è raro il caso che, non attenendosi a questa regola, qualcuna, pur con tutto il desiderio del bene, sia riuscita soltanto a turbare se stessa e a non giovare per nulla alle anime.

Una cosa poi, che sento il dovere di rilevare in modo tutto particolare è questa: una certa curiosità di sapere come vanno le cose, di essere al corrente delle notizie del giorno; per cui, se capita fra mano un giornale o una rivista o un foglio, lo si scorre molto volentieri. Ma, buone Sorelle, a che pro? In generale non siamo mai troppo raccolte, e queste cose ci impediscono ancora di più l'unione con Dio a cui, per vocazione, dovremmo tendere costantemente. Qualcuna mi dirà che è anche per sollevarsi un momento che si permette tali letture; ma, e non ci sono tanti bei libri che possono sollevare? Ogni Casa, suppongo abbia una piccola biblioteca religiosa a pascolo della pietà e anche per il sollievo dello spirito.

Inculchiamo pure, care Sorelle, alle nostre ragazze di essere riguardose nel gettare gli occhi su qualunque carta che capiti sotto mano, sui fogli volanti, sugli stampati che servono per avvolgere. Uno sguardo imprudente e curioso può portare non soltanto delle distrazioni, ma anche dei turbamenti profondi. E il nostro insegnamento in questo, come in tutto il resto, sia sempre preceduto dall'esempio: che le nostre ragazze vedano in noi quella costante vigilanza e mortificazione che inculchiamo in loro; poichè, è tutto detto, come la parola serva finchè ci sia l'esempio che la sostenga.

Buone Sorelle, questo nostro esercizio, questo nostro sforzo

per continuare o per riportarci a quella "purità e santità di spirito, di parole, di contegno e di opere„ che il nostro Santo Fondatore e Padre ci raccomanda nelle Costituzioni, viene a ricordarcelo efficacemente anche la bella novena dell'Immacolata, in cui stiamo per entrare.

So che tutte corrispondete con una fervorosa Crociata di preghiere e di sacrifici per il raggiungimento della pace. Continuiamo ad invocarla la pace, facendo mediatrice la Vergine Immacolata, la Cui immagine dovrebbe occupare sovente il nostro pensiero, per stimolarci alla pratica di quella virtù che la elevò alla somma dignità di Madre di Dio.

Care Sorelle, sentiamoci umilmente orgogliose di essere Figlie dell'Immacolata Ausiliatrice; e approfittiamo di ogni occasione per parlare di Lei, per farla conoscere ed amare. Sotto il suo manto la nostra vita trascorrerà più felice, più feconda di bene; e più fiduciose sapremo ripetere a noi stesse:

"Andrò a vederla un dì, — in cielo, patria mia;
andrò a veder Maria, — mia gioia e mio amor!„

Intanto, implorando sopra ciascuna di voi e su quest'umile scrivente le benedizioni di sì Augusta Madre, vi saluto di gran cuore e vi assicuro che non vi dimentico nelle mie preghiere, sempre grata e riconoscente per quelle grazie e favori che implorate per la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 229
Torino, 24 dicembre 1939.

Carissime,

Il nostro Veneratissimo Superiore, sempre attento al bene delle nostre anime ci ha mandato la Strenna per il 1940, aggiungendo che spera, col prossimo numero degli "Atti del Capitolo" di far seguire il commento con norme relative ai Congressini e alle Mostre Catechistiche.

La Strenna suona così:

« S. GIOVANNI BOSCO C'INVITA A MANTENERE SEMPRE E PRATICAMENTE NEL MASSIMO ONORE, NELLE NOSTRE CASE E IN PARTICOLARE NEGLI ORATORI FESTIVI, L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO E LA FORMAZIONE RELIGIOSA ».

Io non intendo, buone Sorelle, di farvi qui un commento che attendiamo con tanto desiderio dal Ven.mo Superiore, il quale ce lo darà con la competenza che gli è propria; desidero soltanto presentarvela e fissare insieme la nostra attenzione e la nostra riflessione sul significato delle parole con cui è espressa, affinchè anche soltanto leggendola siamo richiamate a compiere con diligenza e con zelo quei doveri che la medesima ci ricorda con tanta efficacia.

Anzi tutto, il Ven.mo Superiore si fa la voce stessa del nostro Santo Fondatore e ci dice che **S. Giovanni Bosco ci invita.** *Come dunque, care Sorelle, non accogliere con particolare venerazione la bella Strenna e non proporci di essere fedelissime nel praticarla? E' il pensiero, il desiderio, la volontà del nostro Santo Fondatore e Padre,*

E che cosa vuole da noi S. Giovanni Bosco? Quello che è sempre stato il pensiero dominante della sua vita e la finalità della sua opera: **di mantenere praticamente nel massimo onore... l'insegnamento catechistico e la formazione religiosa.** *Dunque, care Sorelle, S. Giovanni Bosco vuole che, al disopra di ogni altro insegnamento, al disopra di ogni altra preoccupazione, come scopo primo di ogni nostra attività di bene, abbiamo costantemente presente l'insegnamento catechistico e la formazione religiosa. Due cose adunque: l'insegnamento catechistico, che dev'essere un insegnamento formativo, se vuole essere un vero insegnamento; e, in secondo luogo, tutto un ambiente, una educazione che porti ad una seria, ben fondata e convinta formazione cristiana. Ho detto un insegna-*

mento catechistico formativo, perchè non deve ridursi ad un semplice apprendimento meccanico delle domande e risposte del Catechismo, ma deve portare le alunne a penetrarne il significato, a gustarle e soprattutto a sentirne l'efficacia per la condotta e per la vita.

E come **mantenere sempre praticamente, nel massimo onore** *questo insegnamento e questa religiosa formazione? Ecco, buone Sorelle; dando alla Religione il posto che le spetta, vale a dire il primo; il primo anzi tutto nel concetto nostro e in quello delle nostre ragazze. A questo riguardo vi trascrivo qui per norma quanto il Rev.mo Direttore Spirituale Sig. Don Tirone rileva molto bene negli " Atti del Capitolo Superiore „ rivolgendosi agli Ispettori e Direttori:*

« Siamo tutti persuasi che la Religione è la prima materia del nostro insegnamento. E' necessario però che tutti i Superiori della Casa non solo ne siano convinti e compresi in teoria, ma concorrano a seconda delle proprie attribuzioni, a trasfondere efficacemente e permanentemente questo convincimento nei giovani alunni.

Ad ottenere questo scopo gioverà:

a) che da tutti se ne parli bene e se ne metta in rilievo la grande importanza per la vita presente e futura;

b) che i Direttori si interessino dello svolgimento del programma, dell'impegno e diligenza che gli alunni mettono nello studio, ne facciano sovente tema del discorsino della sera, richiamino al dovere, esortino quegli alunni che si mostrassero meno studiosi o apatici, visitino le classi durante l'insegnamento della Religione e procurino di destare in tutti amore ed entusiasmo per essa ».

Vediamo anche noi, care Sorelle, di aver presenti e di seguire, nel possibile, queste preziose norme, quelle particolarmente che si adattano alle condizioni delle singole Case.

Un altro mezzo per arrivare a fissare nella mente delle nostre alunne questa importantissima persuasione che l'insegnamento religioso è il primo fra tutti gli insegnamenti, è quello di scegliere per la Scuola di Religione le insegnanti più apprezzate, le meglio preparate; giacché, sarebbe un grave errore il pensare che la Religione possa essere insegnata da chiunque e in qualunque modo: il che confermerebbe, purtroppo, come per noi l'insegnamento religioso verrebbe ad essere di secondariissima importanza. Nonostante ciò, care Sorelle, tutte dobbiamo desiderare di essere brave catechiste, poichè questa è proprio la nostra missione specifica; e allora tutte dobbiamo procurare di istruirci sempre più, facendo tesoro anche dei ritagli di tempo

che certo non sono molti; e soprattutto, come ci consigliava il Ven.mo Sig. Don Rinaldi di s. m. , approfittando delle meditazioni, delle letture spirituali, delle prediche, che sono una vera istruzione religiosa, e valendoci anche della stessa lettura fatta a tavola e che, pur essendo di sollievo, non deve mancare mai di qualche base religiosa.

Oltre a ciò, buone Sorelle, sempre **per mantenere praticamente nel massimo onore l'insegnamento catechistico,** *non sarebbe ottima cosa che, anche nella distribuzione dell'orario scolastico dessimo, possibilmente, il primo posto alla Religione? Perchè, per esempio, in tutte le nostre Scuole Elementari, nei nostri Asili, nei nostri Laboratori, non potremmo iniziare la scuola con una mezz'ora o dieci minuti di Catechismo, come ho visto che si propongono di fare in tutte le loro scuole i Rev.di Salesiani? Noi dobbiamo essere sempre attente e pronte a cogliere e seguire tutte le loro direttive. So, peraltro che molte di voi lo fanno già; ma vorrei che si facesse da tutte. E, nelle Scuole Medie, dove non si può fare ciò per la distribuzione legale delle ore di insegnamento, non si potrebbe dare, possibilmente alle ore stabilite di Religione la precedenza? Non riserberemmo, per caso, alla Religione le ore più ingrate e pesanti della giornata di Scuola? Quelle che non assegneremmo davvero ad altre materie che chiamiamo importanti? Se desideriamo, come dobbiamo desiderare, che le alunne ne approfittino al cento per cento, non dobbiamo pretendere l'impossibile; e allora, proprio per quel concetto di grande stima che dobbiamo avere noi e inculcare in loro per la Religione, dobbiamo metterla, anche nell'orario, per quanto ci è possibile, al primo posto.*

Ma, tornando, care Sorelle, a quel **praticamente,** *mi pare ci suggerisca ancora molte cose. Vorrei l'intendessimo bene questa parola così piena di significato. A me sembra ci dica pure, che dobbiamo approfittare di ogni occasione per far penetrare nelle fanciulle l'insegnamento religioso, per richiamarle alla pratica della vita cristiana. Oh, se avessimo l'abilità di stampare nella mente e soprattutto nel cuore delle nostre allieve, oratoriane, ex-allieve il vero senso cristiano della vita, delle vere convinzioni religiose, così da formare la regola pratica della loro condotta! Per riuscire a ciò vi dicevo, buone Sorelle, che dobbiamo approfittare di ogni occasione, anche al di fuori della scuola: delle conversazioni, delle istruzioni, delle buone notti, del buon pensiero che ogni domenica lasciamo alle Oratoriane, del richiamo che il nostro Santo Fondatore ci suggerisce di fare alla vigilia di una novena o di una festa.*

Un altro rilievo della Strenna e a cui dobbiamo porre atten-

zione è questo: dice **in particolare negli Oratori Festivi.** *Non dimentichiamo, mie care Sorelle, che l'Oratorio è e deve essere la prima nostra Opera, e come tale deve assorbire le nostre migliori energie, deve essere al centro delle nostre sollecitudini. Nell'Oratorio poi, secondo il pensiero di Don Bosco, lo scopo primo è quello d'insegnare il Catechismo. Purtroppo, fuori nel mondo, si va a gara per scristianizzare la gioventù e va facendosi sempre più strada il sentimento pagano della vita; ora, è nostro dovere lavorare con tutte le forze e con tutti i mezzi per arginare questo male e per contrapporre a questa educazione pagana un'educazione sempre più profondamente cristiana. E hanno bisogno soprattutto di quest'opera di salvezza le fanciulle e le giovinette dei nostri Oratori le quali, per essere di famiglie modeste, obbligate a impieghi nelle fabbriche o ad andare a servizio presso estranei, più delle altre sono esposte all'influsso di questa vita vuota. Tocca a noi, care Sorelle, lavorare con zelo attorno ad esse, perchè nei giorni festivi facciano una buona scorta di convinzioni religiose, affinchè possano sostenersi nella settimana e, a loro volta, farsi seminatrici di bene negli ambienti in cui si trovano.*

Ed ora, Sorelle carissime, non posso chiudere senza ringraziarvi anche a nome delle altre Superiore dei vostri filiali auguri per il S. Natale; speriamo che Gesù Bambino, nella santa Notte accolga le nostre domande e distribuisca grazie e favori su tutti quelli per i quali Lo invochiamo, specie sui nostri Veneratissimi Superiori. E poichè questa mia spero giungerà in tempo, almeno in Italia, vi unisco anche i miei auguri e quelli delle Superiore tutte per il prossimo 1940, che speriamo sia per la bontà del Signore, un anno di grazie e di benedizioni speciali, anche perchè vogliamo sia un anno di rinnovato zelo, di operose fatiche, di intense preghiere per l'apostolato catechistico.

Continuiamo poi a pregare perché il 1940 sia apportatore della tanto desiderata pace alle nazioni; e intanto lavoriamo intensamente, perchè una grazia così grande e così attesa deve essere meritata anche dallo sforzo continuo per conservare in sè quella pace che è il trionfo della grazia nelle anime.

*Ora, non mi resta che rinnovarvi i miei auguri di bene; siamo unite nella preghiera e, a Dio piacendo, ci rivedremo l'***anno venturo,** *sempre con la consueta circolare.*

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 230
Torino, 24 gennaio 1940.

Carissime,

è con i sensi della più intima gioia che vengo a salutarvi in questo nuovo anno di grazia che il Signore ci ha concesso d'incominciare; anno che ci darà occasione di avanzare nella perfezione religiosa a cui il buon Dio ci ha chiamate, se sapremo approfittare di tutti i mezzi che ci presenterà, per mettere a frutto i doni che Egli ha elargito a ciascuna, secondo i disegni della Sua Provvidenza.

Motivo di questa intima gioia è anche la bella lettera che il Veneratissimo Superiore e Padre, Signor Don Ricaldone, ha voluto inviarci, proprio la prima che usciva dalla Sua penna nell'anno nuovo, e che contiene tutto un programma per questo 1940.

Innanzi tutto, il Reverendissimo Rettor Maggiore ci fa i migliori auguri affinchè il tempo che il Signore ci concede sia " ricco di frutti di salvezza e di meriti pel Cielo. „ Buone Sorelle, il rendere efficace tale augurio è compito nostro; vediamo quindi di vigilare sopra di noi stesse, perché ogni nostra azione sia fatta unicamente in ordine alla santa Volontà di Dio. Questo compito il nostro amatissimo Superiore ce lo facilita con l'abbondanza delle Sue preghiere e di quelle dei Reverendi Salesiani e dei giovanetti delle loro Case.

Vedete care Sorelle, quale forte aiuto abbiamo nella bontà dei nostri Reverendissimi Superiori per l'acquisto delle virtù che ci sono necessarie a raggiungere la mèta: il Paradiso!

Procuriamo di corrispondere sempre più filialmente e gene-

rosamente alle costanti cure che Essi hanno per il nostro progresso spirituale, tenendoci sempre più conformi allo spirito del nostro Santo Don Bosco.

Il Reverendissimo Superiore poi, ci richiama al pensiero del 1º centenario dell'opera Salesiana che si festeggerà, a Dio piacendo, nel prossimo anno e che avrà, una speciale impronta Catechistica.

Che cosa ci dice questo, Sorelle carissime? Che dobbiamo metterci di santo impegno per fare noi pure tutta la parte nostra, affinchè l'avvenimento che ci prepariamo a celebrare abbia quella consolante riuscita che i Ven. Superiori si ripromettono.

E' ben vero che il Veneratissimo nostro Padre, con la bontà che gli è propria, si dimostra già soddisfatto di quello che facciamo; e realmente mi consta che ogni Casa fa quello che può; ma vediamo se possiamo fare ancora di più, mediante una sempre più risoluta volontà a vincere tutte quelle difficoltà e quegli ostacoli che si oppongono allo scopo prefisso.

Un grande aiuto per svolgere questa nostra importante missione Catechistica lo troveremo nel prezioso Commento alla Strenna, di cui il Venerato Padre ci fa cenno e che non tarderà ad arrivare alle buone Ispettrici e alle Case. Ricco di insegnamenti pratici, come sono tutti gli scritti del Reverendissimo Rettor Maggiore, sono certa che fornirà a tutte quei suggerimenti, quelle direttive che ci saranno guida sicura, per una ben organizzata preparazione alle feste Catechistiche del '41.

Mettiamoci con coraggio, buone Sorelle, poichè se il Superiore dice che Don Bosco e Madre Mazzarello si aspettano grandi cose da noi, confidiamo che non ci mancheranno le illustrazioni necessarie per rendere fruttuosa la nostra missione Catechistica, e riuscire a formare, nelle anime delle nostre giovanette, delle vere e profonde convinzioni religiose, così da prepararle a dare al mondo l'esempio di una perfetta vita cristiana.

Ma perchè, care Sorelle, possiate sentire l'unzione di tutte le sagge e paterne parole del nostro Reverendissimo Superiore, vi faccio seguire qui stesso la Sua preziosa lettera:

Torino, 1 gennaio 1940.

Rev.ma Madre Generale,

la mia prima lettera all'inizio di questo nuovo anno desidero sia per Lei e per le buone Figlie di Maria Ausiliatrice.

A Lei e a tutte auguro un anno ricco di frutti di salvezza e di meriti per il Cielo.

E perchè i frutti e i meriti siano veramente copiosi offro a Dio le mie povere preghiere e quelle dei Salesiani e dei giovanetti delle noste Case.

Il nuovo anno dev'essere tutto pervaso di fervore in preparazione alle feste centenarie che saranno di carattere prevalentemente catechistico.

Ho saputo con gioia che in tutte le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice si lavora alacremente per rendere l'insegnamento catechistico sempre più proficuo.

In questi giorni uscirà il Commento alla Strenna e mi auguro che possa giovare a irrobustire la formazione religiosa delle giovanette affidate al vostro zelo. E' grande la vostra missione: essa è la continuazione della missione stessa del Divin Salvatore. Seguitene gli esempi, soprattutto nell'istruire le anime col Suo amore santo, generoso, sacrificato.

San Giovanni Bosco e la Beata Maria Mazzarello aspettano grandi cose da voi in questo primo e importantissimo campo del vostro apostolato.

Coraggio, adunque, e siate sempre degne delle vostre alte tradizioni.

Implorando su Lei, su tutte le Suore, sull'intero e caro Istituto le più copiose benedizioni, mi professo,

vostro obb.mo in C. J.
Sac. PIETRO RICALDONE

Aggiungo una parola, care Sorelle, per esortarvi a mettere nella vostra santa impresa catechistica di quest'anno una particolare intenzione di ottenere dal Signore la grazia di vedere al più presto la nostra Beata circonfusa della gloria dei Santi:

ciò che non avverrà, se non con il compiersi dei due miracoli richiesti per la Canonizzazione; quindi grande impegno, molta preghiera e preghiera ben fatta.

E ricordiamo anche alla nostra Beata il bisogno che abbiamo di buone vocazioni; bisogno che si sente specialmente nelle Missioni. Però non vorrei, buone Sorelle, che tale necessità ci portasse ad ammettere alla Professione soggetti di poco buono spirito e senza volontà risoluta di correggersi dei loro difetti: in tal caso aumenterebbe nell'Istituto il **numero** *ma non la* **letizia,** *e finiremmo per fargli perdere la bella impronta che gli ha dato il Santo Fondatore.*

Se avremo questa cura che tutti i soggetti siano di buono spirito, con l'aiuto, del buon Dio ci conserveremo, come dice il Veneratissimo Superiore, " sempre degne delle nostre alte tradizioni „ .

Che la nostra Celeste Madre ci assista in questo nuovo anno e ci aiuti ad assolvere i nostri speciali impegni; e, come ha ispirato San Giovanni Bosco, ispiri anche a noi onde possiamo prepararci degnamente al 1° Centenario dell'Opera; e ci benedica.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 231
Torino, 24 febbraio 1940.

Carissime,

quasi senz'accorgerci siamo già abbastanza inoltrate nel tempo quaresimale. Sono sicura che avremo cercato tutte di entrarvi con lo spirito di raccoglimento, di preghiera e di penitenza che la Santa Madre Chiesa tanto raccomanda.

E' ben vero che la Chiesa desidera tale spirito in tutti i tempi nelle anime religiose; ma in questo periodo dell'anno ecclesiastico, che più da vicino ci ricorda quanto il Signore ha fatto per redimerci, vuole che ne siamo maggiormente comprese. In questi momenti turbinosi, poi che attraversiamo, si fa sentire ancora di più l'obbligo della preghiera e del sacrificio; obbligo a cui ci richiama insistentemente anche il Santo Padre. Rispondendo infatti agli auguri natalizi degli Eminentissimi Cardinali, S. Santità si esprimeva così: " esortiamo caldamente i fedeli cristiani ad associare con le Nostre intenzioni anche i loro sacrifici e le loro preghiere, per implorare la desiderata pace al mondo sconvolto „. Ora, queste parole del Vicario di Gesù Cristo, se devono essere raccolte da tutte con venerazione, tanto più da noi. Mettiamoci quindi, buone Sorelle, con generosità d'animo e con carità veramente cristiana, a fare la parte nostra; quella cioè di renderci propizia la misericordia di Dio, espiando per noi e per gli altri, con la mortificazione e con la penitenza, affinchè il Signore si degni piegarsi alle comuni fiduciose suppliche, e la pace torni a rallegrare il mondo intero che la invoca con tanti gemiti e sospiri.

La Vergine Immacolata, della Quale commemoriamo proprio in questo mese le apparizioni a Lourdes, con volto rattristato forse dalla visione dei peccati degli uomini e dai conseguenti castighi, per ben tre volte ripeteva alla Bernardetta: "Penitenza, penitenza, penitenza! „

Ebbene, care Sorelle, accogliamo anche dalle labbra della Madonna l'insistente invito e cerchiamo di praticarlo. Quantunque la Chiesa stessa, nostra buona Madre, si veda costretta ad allargare sempre più le sue concessioni in fatto di digiuno e di astinenza, tuttavia non dispensa alcuno dall'entrare in questo spirito di penitenza, e dal realizzarlo nella misura che è con-

cesso dalla salute e dalle circostanze, soprattutto in una più perfetta mortificazione cristiana e religiosa, e in una preghiera più intensa e più ben fatta.

Moltiplichiamo quindi, care Sorelle, non le preghiere, ma le nostre energie spirituali nella preghiera e vediamo di portarvi più attenzione, più devozione, più umiltà, più fiducia: la nostra orazione sarà così maggiormente accetta al Signore il Quale, da buon Padre, non mancherà di accoglierla, di trarne la sua gloria e di esaudirci secondo le sue divine promesse.

In merito alla penitenza, poi, ciascuna di noi faccia, se la salute glielo permette, quello che la Santa Madre Chiesa impone; altrimenti, cerchi di compensare e di supplire con quelle mortificazioni dei sensi e della volontà che, mentre non danneggiano la salute, irrobustiscono lo spirito e ci avvicinano di più al Signore. Cerchiamo, ad esempio, di compiere i nostri doveri con quell'esattezza, perfezione e rettitudine d'intenzione che si addicono a chi lavora veramente per Dio solo; di accettare volentieri e serenamente quei sacrifici che man mano si vanno presentando nel corso della giornata. **"L'esercizio continuo della carità fraterna„**, *come ci suggeriscono le Costituzioni, sia la nostra* **"penitenza più ricercata„** *e, oltre a ciò, sempre secondo l'indicazione delle nostre sante Regole* **"Penitenza non meno ricercata sia la pratica dello zelo per la salvezza delle anime„.**

A questo punto, buone Sorelle, non ho che da richiamarvi a quella specifica opera di zelo, fra tutte la più importante, a cui dietro l'invito dei Ven.mi Superiori, ci siamo impegnate in modo speciale quest'anno, come preparazione al I. centenario dell'opera del nostro Santo Fondatore e Padre; quella cioè di un più accurato e intensificato insegnamento catechistico. Mi piace a questo proposito, Sorelle carissime, riportarvi qui quanto il Ven.mo Superiore scrive negli ultimi "Atti del Capitolo„:

« So che siete molto cccupàti e non poche volte anche preoccupati. Voi ben potete capire in quali condizioni veniamo a trovarci noi in tanta tristezza di tempi. Eppure sono convinto che, malgrado tutto, accoglierete con entusiasmo questo mio nuovo e ancor più insistente invito a lavorare per l'istruzione e formazione religiosa dei nostri cari giovani. Credetelo: è soprattutto da questo più intenso lavoro che noi possiamo sperare quei frutti di vita cristiana esemplarmente vissuta e di conseguente pace nelle famiglie e nelle nazioni, di cui l'umanità sente, oggi più che mai, così forte bisogno ».

Buone Sorelle, vi so tutte impegnatissime; tuttavia valiamoci di ogni rinnovato invito e di ogni occasione per dare **nuovo fuoco alla macchina,** *affinchè non abbiamo a rallentare, ma a procedere con sempre maggiore velocità verso il nostro scopo. Il rinnovato invito ci viene dal nostro Ven.mo Superiore, che per noi è l'eco della voce di Don Bosco e l'occasione ce la offre il santo tempo della Quaresima.*

So anche che vi incontrate in qualche difficoltà per svolgere il compito che vi è stato proposto, e che diverse non sanno come prepararsi in particolare, alla Mostra Catechistica. Per facilitare perciò il lavoro, troverete unito alla presente dei "Consigli pratici„ che la bontà dei Ven.mi Superiori ci ha fornito. Si capisce che non tutte le Case potranno rispondere a tutti i punti in essi indicati: ogni Casa farà secondo le proprie possibilità, le opere che svolge e le circostanze particolari in cui si trova.

Per le difficoltà di ordine particolare che possono sorgere e per determinare ciò che ogni singola Casa può e deve preparare, sarà bene che ogni Direttrice si intenda con la propria Ispettrice.

Ed ora, buone Sorelle, prima di chiudere questa mia, non posso non rivolgere un pensiero al caro San Giuseppe. Spero, anzi sono sicura, che in tutte le Case già si sarà dato principio, come di consuetudine, al mese a Lui consacrato; e non dubito che il caro Santo, speciale Protettore delle Famiglie religiose, starà preparando le grazie da far piovere su ciascuna delle Case dalle quali si eleverà più gradito il profumo della preghiera e della quotidiana offerta.

Procuriamo dunque tutte di fare il possibile per far appoggiare da questo Santo Patrono della Chiesa Universale le nostre suppliche per la pace del mondo; e alla preghiera uniamo la pratica di quelle virtù che gli furono maggiormente care e che Egli ha praticato con tanta perfezione nella casetta di Nazareth: l'umiltà, il raccoglimento, l'unione con Dio. Così il tempo quaresimale, anche dietro l'esempio e l'aiuto che ci viene da questo amabile Santo, passerà ricco di vita interiore, attivo di zelo per le anime e profumato dalla più fiduciosa preghiera.

Tale è l'augurio che fa a sè e a ciascuna di voi, la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 232
Torino, 24 marzo 1940.

Carissime,

La Santa Pasqua che sorge quest'anno associata alla Commemorazione mensile della nostra Celeste Madre Maria Ausiliatrice, ci dà motivo di una duplice gioia e di una più viva letizia spirituale. Andiamo, buone Sorelle, a scuola da questa nostra dolcissima Madre. L'impareggiabile Maestra c'insegnerà a celebrare santamente il Mistero Pasquale e a risorgere con Gesù Cristo a una nuova vita, aiutandoci a spogliarci delle nostre miserie, dei nostri difetti, delle nostre imperfezioni e a rinnovarci in quel crescente fervore che ci farà avanzare di giorno in giorno nella perfezione e porterà anche noi, al termine del nostro terreno pellegrinaggio nella celeste Patria.

Ascoltiamo, care Sorelle, docilmente le lezioni della nostra Maestra: essa ci parlerà di umiltà, di distacco da noi stesse e ci spronerà ad essere veramente fedeli alle nostre risoluzioni, per dare un decisivo passo in avanti nella perfezione religiosa.

Buone Sorelle, la nostra cara Ausiliatrice ci aiuterà altresì, a non lasciarci sopraffare dalle preoccupazioni dei momenti critici che attarversiamo, aumentando la nostra confidenza in Colui che con tanto amore ci ha prescelte al Suo servizio. E veramente delle preoccupazioni non ne dobbiamo avere, se siamo fedeli alla nostra santa vocazione, al compimento esatto dei nostri doveri e, soprattutto, se imprendiamo sul serio la lotta contro quell'acerrimo nemico che è il nostro amor proprio, il quale travisa anche le più lucenti verità, quando si accorge che ci dispiacciono e ci feriscono sul vivo. Procuriamo, adunque di essere generose col Signore; ed Egli lo sarà senza misura con

noi, non lasciandoci mancare nulla di quanto ci è necessario alla vita materiale e al nostro spirituale profitto.

Mi vien bene qui, care Sorelle, ricordarvi che nel Santuario della nostra Celeste Madre si lavora ancora alacremente per compiere i restauri. Mi inoltro in questo argomento con timida parola, perchè so quanto siano scarse le risorse di questi momenti, dato il rincaro della vita e il moltiplicarsi delle esigenze; ma non perdiamoci d'animo: saliamo un gradino di più nella confidenza verso il buon Dio, che ci ha dato e ci dà tante prove del Suo amore e del suo provvido pensiero per noi. Nostro impegno sia solo di rispondere a questa Sua paterna cura con una diligenza speciale nell'evitare anche le minime mancanze volontarie, nel darGli gusto, e nel compensare le ingratitudini e le offese di coloro che lo misconoscono, mentre Egli è il più tenero e amorevole dei padri.

Con questa confidenza in Dio, animiamoci, affinchè per qualunque strettezza in cui sentiamo di trovarci non manchi il nostro piccolo granello alla crociata. Facciamo, altresì, che sia più filiale la nostra fiducia nella cara Ausiliatrice e, per quanto sta da noi, procuriamo di farla maggiormente conoscere: constateremo così che le piccole o grandi offerte, dirette o indirette, non mancheranno alla Sua bella Basilica.

A buon punto mi ricordo, care Sorelle, che, nel desiderio di animarci a seguire le direttive del nostro Ven.mo Superiore nei riguardi del Catechismo, nell'insegnamento del quale vi so, con piacere, tanto impegnate, ho lasciato un po' da parte la causa della nostra cara Beata. Come sappiamo, deve ancora ascendere uno scalino per arrivare allo splendore dei Santi, dare al Signore la completa gloria che gli è dovuta e, a noi, la tanto attesa soddisfazione di chiamarla Santa.

Per giungere a questa più alta gloria, come già vi ho detto in un'altra mia, occorrono due miracoli per sua intercessione. Vediamo di interessare anche a ciò, la nostra cara Ausiliatrice; e se la nostra confidenza nel suo patrocinio sarà senza limiti, avrà compimento ogni nostro desiderio.

Giacchè siamo in argomento, faccio noto a tutte che la festa della nostra Beata, fin che non vengano date disposizioni in contrario, è fissata per il 14 maggio, anniversario della sua

morte. Cercheremo di festeggiarla nel miglior modo; tuttavia ciascuna Casa farà secondo le proprie possibilità. Quello che la Beata gradirà sopra tutto, sarà la nostra devozione sincera e il nostro fattivo desiderio di imitare le sue virtù, di seguire i suoi esempi, per mostrarci sue degne figlie.

Non voglio chiudere, care Sorelle, senza richiamarci al pensiero che ci ha suggerito la Pasqua, fedeli all'esortazione della Santa Madre Chiesa e del nostro Padre e Fondatore, di valerci cioè delle Feste per fare un passo avanti nel bene. Per concretare, adunque, il nostro proposito di **uccidere l'uomo vecchio,** *per vivere con Gesù Risorto una nuova vita, vediamo di combattere seriamente il nostro amor proprio, particolarmente in tutto quello che ci porta a turbare la bella pace e serenità dei nostri ambienti e che sono la base della vita di famiglia. Cerchiamo perciò di volerci tanto bene, non solo a parole, ma a fatti, distaccandoci dal nostro egoismo, superandoci nei piccoli contrasti o diverbi che possono avvenire, compatendoci vicendevolmente, sempre pronte a perdonare e a dimenticare qualunque offesa, ad imitazione di Nostro Signore che, sulla Croce, invocò dal Suo Eterno Padre il perdono per gli stessi suoi crocifissori.*

Così, Sorelle carissime, la Pasqua di quest'anno segnerà un vero rinnovamento in ognuna di noi e lo porterà anche nelle nostre Case, facendo di ciascuna di queste una famiglia, quale il nostro Padre desiderava fosse ognuno de' suoi Istituti.

Le Superiore tutte hanno gradito con me i vostri filiali auguri, ricambiandoli con la preghiera più fervida, per ottenere il vostro e nostro risorgimento spirituale e concorrere così, per quanto sta da noi, all'invocata pace universale.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 233
Torino, 24 aprile 1940.

Carissime,

nelle precedenti circolari mensili, dietro le paterne esortazioni e le saggie istruzioni del nostro Ven.mo Superiore, ci siamo intrattenute sull'importanza e necessità dell'insegnamento catechistico; oggi, vorrei, sempre dietro le indicazioni che il Rev.mo Sig. Don Ricaldone ci ha dato, parlarvi dell'Oratorio festivo, che è, in un col Catechismo, il germe fecondo da cui ha avuto origine tutta la grandiosa opera del nostro Santo Fondatore.

L'Oratorio, infatti, non dimentichiamolo buone Sorelle, come è detto nel prezioso commento alla Strenna "Oratorio Festivo e Catechismo", "nel linguaggio di Don Bosco e dei suoi Successori . . . è il retaggio caratteristico lasciato ai Figli; è l'apostolato che diede origine a tutte le opere salesiane e alla stessa Società; è il modo più facile per impartire l'istruzione religiosa alla gioventù; è l'opera nella quale, prima di ogni altra, trasfuse Don Bosco il suo spirito". Tanto che egli volle fosse chiamato il **primo esercizio di carità** *da compiersi dai membri della famiglia Salesiana.*

Continuando la lettura del succitato aureo commento, possiamo farci un'idea chiara dell'Oratorio come lo ha concepito e lo voleva Don Bosco. Egli "si proponeva non solo l'istruzione, ma la formazione religiosa degli alunni: più che la conoscenza, volle sempre la pratica della religione; dalla esatta istruzione, secondo il suo pensiero, ne doveva derivare una pratica più convinta ed esemplare della religione stessa . . . . . Chi pertanto perdesse di vista queste alte finalità, snaturando l'Oratorio festivo col ridurlo a un qualsiasi ritrovo di giochi, si addosserebbe una tremenda responsabilità. Non solo si

allontanerebbe dalla via sapientemente tracciata dal nostro Fondatore, ma tradirebbe le famiglie e gli alunni, e finirebbe col vedere rovinata l'opera affidatagli dal Superiore, perchè il Signore non può benedire i violatori dello spirito del Padre.

Taluno ha potuto forse illudersi che, sottraendo il tempo al Catechismo, abbreviando le preghiere, riducendo le pratiche che devono contribuire alla formazione religiosa, e abbondando invece con larghezza a volte prodiga nei divertimenti, si riesca ad accontentare maggiormente i giovani, ad accrescerne il numero, a irrobustire l'Oratorio. Funesta illusione! L'esperienza, talvolta assai dolorosa, è lì a dirci che avvenne sempre precisamente tutto l'opposto. L'anima dell'Oratorio è la parte religiosa: affievolendola e asfissiandola, anche il corpo deperisce e muore„.

Meditiamo, care Sorelle, questo paterno ed energico richiamo del Ven.mo Superiore e cerchiamo di vedere se il nostro Oratorio risponde davvero ai desiderii e alle finalità del nostro Santo Fondatore, o se invece, non l'abbiamo **snaturato** *o anche solo, se non ci siamo allontanate dagli insegnamenti lasciatici dal nostro Padre. E se, Dio non voglia, avessimo subìto l'influsso dei tempi attuali, dando una parte maggiore ai divertimenti che non all'istruzione e formazione religiosa, ritorniamo, per carità, sui nostri passi; mettiamoci, buone Sorelle, con tutto l'impegno, a far sì che l'Oratorio torni ad avere quella sua caratteristica religiosa e salesiana che forse si è alquanto attenuata per la nostra poca vigilanza e per il nostro poco zelo.*

Tutto questo ci costerà della fatica e degli sforzi; ma non dobbiamo scoraggiarci: le benedizioni del Cielo scenderanno a confortarci e sostenerci, se, ripeto, avremo cura di fare che il nostro Oratorio sia proprio secondo il cuore di Don Bosco, nella convinzione che tale opera è la base e il principio di tutto il bene che il nostro Istituto è tenuto a fare.

E ora, Sorelle carissime, sono pure ad esortarvi a voler ridestare il vostro zelo per un'altra opera, che non dobbiamo lasciar affievolire: **l'Apostolato dell'Innocenza.** *Con questa mia, vi giungeranno i soliti specchietti riassuntivi annuali; e ciò mi dà lo spunto a dirvi che, confrontando i resoconti di questi ultimi anni, si è notato in certe Ispettorie una sensibile diminuzione nelle preghiere, opere buone e aiuti che la gioventù delle nostre*

Case è invitata a offrire per le nostre Missioni. Da che cosa dipenderà questo? Certamente da una diminuzione di zelo e di fervore da parte nostra, nel tenere desta la fiamma missionaria. La gioventù si entusiasma facilmente se le si fa vedere la bellezza di un santo ideale. Vediamo perciò, care Sorelle, con esortazioni, con racconti, con notizie missionarie di attizzare attorno a noi questo sacro fuoco; e facciamoci, anzi, un dovere di rinnovare in noi stesse la conoscenza dei fini e dei mezzi di questa nostra Giovanile Associazione, col rileggere, all'inizio dell'anno scolastico, quanto venne raccolto nell'opuscoletto del suo PRIMO VENTICINQUESIMO, *nonchè le relazioni del lavoro compiuto, specie quelle del 1931 e 1936. Così le nostre Missioni, tanto bisognose di aiuto e di preghiera, si sentiranno confortate e sostenute ognor più dalla forza potente di questa nostra santa crociata.*

Il tener viva e operosa l'idea missionaria nelle giovanette delle nostre Case non è soltanto un efficace mezzo di formazione al senso cristiano e alla carità, ma è altresì un fermento di generose vocazioni: quindi, anche sotto questo aspetto, ve lo raccomando caldamente.

Potrei passare avanti, buone Sorelle, senza fermarmi dinanzi al pensiero del mese in cui siamo entrate: il mese tutto consacrato al ricordo della nostra dolcissima Madre, i cui benefici son inenarrabili? Se sempre abbiamo cercato di farlo con fervore, quanto più in questo anno, in cui si maturano tanti eventi, e in cui c'è tanto bisogno di lavorare nella pace, nella tranquillità dell'ordine. La nostra cara Ausiliatrice è la Regina della Pace: volgiamoci a Lei con fiducia e insistiamo più che mai presso il suo Cuore materno, perchè ci ottenga dal suo Divin Figliuolo, che nulla nega alle suppliche di Lei, tale desiderata grazia.

Preghiamola specialmente per i Ven.mi Superiori e le Superiore tutte, che in questi momenti hanno bisogno di tanta luce e di sovrumano conforto; supplichiamola anche per noi, affinchè ci aiuti ad acquistare quelle virtù, che ci siamo proposte per onorarla, specialmente l'umiltà e la confidenza, affinchè da Lei sorrette possiamo in questo bel mese, fare un vero progresso nella perfezione religiosa e assicurarci la perseveranza finale.

Stringiamoci, dunque, care Sorelle, ai piedi della nostra Celeste Ausiliatrice e conduciamo con noi la nostra cara gioventù, affinchè la nostra buona Madre ci copra col Suo manto, ci difenda nei pericoli, ci sostenga nelle difficoltà e ci conduca fino al porto sicuro del Paradiso.

Vi saluta di cuore la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 234
Torino, 24 maggio 1940.

Carissime,

a più riprese nelle circolari di quest'anno ci siamo intrattenute, sugli accorati richiami del Santo Padre e le calde esortazioni del Rev.mo Superiore, intorno all'insegnamento catechistico.

Da quanto consolantemente mi risulta dalle lettere, dai programmi di gare, di mostre e di feste Catechistiche, che mi sono giunti e mi giungono ogni giorno, constato con vera soddisfazione che tutte avete compreso la necessità di una più intensa e accurata istruzione religiosa. Questa vostra comprensione dei bisogni del tempo che attraversiamo, i cui mali derivano in massima parte dalla ignoranza delle verità della nostra santa Religione, e questa vostra pronta e generosa rispondenza alle saggie esortazioni dei Ven.mi Superiori, mi sono rinnovata prova del vostro zelo e del vostro amore alla nostra santa vocazione salesiana. Quanto mi conforta questo vostro cordiale attaccamento alle paterne direttive del Venerato Successore di Don Bosco! Esso mi assicura che il nostro caro Istituto, così filialmente e tenacemente affiancato alla Società Salesiana, non potrà decadere dallo spirito che in esso infuse il Santo comun Fondatore e continuerà a spandere, in maggior copia, i suoi frutti di bene in mezzo alla gioventù, tanto insidiata dal genio del male.

Continuiamo, buone Sorelle, in queste generose disposizioni di animo; così saremo sicure di andare per la strada diritta che ci venne tracciata dal nostro Santo Fondatore; strada che fa capo al Paradiso, dove saremo ripagate ad usura dell'impegno che avremo avuto nell'insegnare a tante anime il cammino che conduce al Cielo.

Ora, Sorelle carissime, devo porre dinanzi alle vostre anime, così ben disposte, un altro grave bisogno: le vocazioni missio-

narie. Si stringe il cuore nel non poter dare alle nostre Case quell'aiuto di personale che chiedono con tanta insistenza e insieme umiltà e in vista del solo bene delle anime, delle quali, purtroppo, molte si perdono per mancanza di missionarie.

Rivedendo gli Atti del Capitolo che si tenne nel 1928 trovo un'esortazione del nostro Ven.mo Rettor Maggiore, allora Prefetto Generale, su questo tema; e mi piace riportarvelo, perchè tale lettura aumenti anche in voi il desiderio di lavorare a tutta possa per l'ideale missionario, e di pregare con più fervore il Padrone della messe, perchè mandi molti operai.

« L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è un istituto missionario e quindi, deve avere spirito profondamente missionario. Nella vita del nostro Venerabile Fondatore, c'è al riguardo, un fatto significativo: questo, che negli anni in cui si occupava maggiormente di preparare le Missioni, quando lo spirito missionario che ardeva in lui dava forma concreta al suo sogno di evangelizzazione dei selvaggi, proprio in quegli anni nasceva il vostro Istituto, perchè fosse un mezzo di più, un mezzo efficacissimo di dare impulso alle missioni. Perciò questo carattere vi stia ben scolpito nel cuore e portatelo alle vostre sorelle e ditelo a tutti che il vostro Istituto è di sua natura missionario. Messa questa base, bisogna considerare che vi sono tempi speciali per il maggior svolgimento delle opere di Dio; e che in questo, come in ogni altro campo, noi dobbiamo seguire le orme di Don Bosco. Voi tutte sapete la sua devozione per il Sommo Pontefice; voi sapete come il Santo Padre Pio IX che da lui richiesto gli suggeriva come ricordo per i suoi primi missionari — l'obbedienza e la filiale devozione al Papa — egli poteva rispondergli mostrando il foglio su cui stavano scritte precisamente queste raccomandazioni da lui preparate per i suoi figli.

Ora il Sommo Pontefice Pio XI è detto il Papa delle Missioni, per il suo ardore nel promuovere l'avvento del Regno di Dio nel mondo; se Don Bosco vivesse ancora, oh, come lo asseconderebbe in questo santo apostolato!

Così fa precisamente l'attuale successore di Don Bosco; e le Figlie di Maria Ausiliatrice debbono seguirlo nella sua am-

mirabile, magnifica azione missionaria. Tra voi molte sono missionarie, e certamente chi viene da quelle terre, vien col cuore in pena. Eppure sono qui solo le rappresentanti dell'occidente!

È ben vero che anche là c'è ancora tanto bene da fare; ma se fossero qui le rappresentanti dell'oriente, oh quali cose potrebbero dirci, quante tristezze narrarci!

Nelle sole missioni affidati ai Salesiani nel Siam, nell'Assam, nella Cina, nel Giappone, si tratta di oltre 30 milioni di abitanti. E quante sono le Suore, quanti i Salesiani per tale moltitudine? Quei poveri pagani fanno una pietà immensa; a volte chiedono con lacrime un sacerdote, una suora per essere istruiti nella nostra Religione, per convertirsi e non si può esaudirli per mancanza di mezzi e soprattutto di missionari!

Intanto il nemico delle anime lavora; lavora in oriente dove protestanti e maomettani si creano missionari per convertire gli indigeni ai loro errori; l'occidente ne è già invaso e i pagani dell'oriente a Londra, a Parigi e in Italia stessa, vengono ad edificare perfino tempi buddisti. Se non dobbiamo nasconderci i gravi bisogni dei vicini, dobbiamo pure ascoltare i gemiti dei lontani; dobbiamo diffondere l'idea missionaria tra le Suore, le alunne e ex-allieve, le persone conoscenti e benefattrici; farà loro del bene, le accenderà del fuoco missionario.

Al pensiero delle grandi opere che compie l'Istituto, le Suore sentiranno come un conforto nella limitazione del loro lavoro, nel modesto solco ove esplicano la loro azione, e presteranno volontieri la loro cooperazione per diffondere attorno a loro la grande idea che investe il mondo intero. Farà del bene alle alunne, le formerà a pensieri più seri, le renderà capaci di qualche piccolo sacrificio per le Missioni, e ciò servirà a migliorarle nello spirito, ad elevarle, a suscitare in mezzo a loro buone vocazioni. Dacchè il nostro Ven.to Superiore Sig. Don Rinaldi ha dato questo impulso, noi non abbiamo più luogo sufficiente per accogliere i giovani che chiedono di venire a lavorare con noi per l'avvento del Regno di Dio nelle anime ».

Queste parole così accese di zelo, sono sicura serviranno a noi di risveglio e di sprone, e penso che anche al Ven.mo Su-

periore non dispiacerà che ve le abbia citate; ma anzi voglio sperare che si compiacerà nel nostro buon desiderio di tenerle vive e presenti.

Care Sorelle, un'altra raccomandazione che sento il bisogno di farvi e che risponde al comune desiderio di vedere la nostra Beata proseguire verso la Canonizzazione, è quella di attizzare sempre più il fuoco del nostro fervore e del nostro zelo, affinchè sia conosciuta e invocata, e si possa ottenere dalla bontà del Signore quei miracoli che sono necessari alla sua piena glorificazione.

Oh se nel mese del S. Cuore riuscissimo ad ottenere almeno il primo miracolo! Mettiamoci tutte di buon volere: facciamo pregare anche i bambini dei nostri Asili, le alunne; ma soprattutto sia la nostra condotta quella che maggiormente pieghi il Cuore di Gesù a concederci al più presto quanto speriamo. Che gaudio sarebbe per tutta la Famiglia Salesiana se la Canonizzazione di Madre Mazzarello venisse a coincidere con le Feste Centenarie dell'opera del Santo Fondatore!

Ed ora, care Sorelle, poichè stiamo per entrare nel mese dedicato al Cuore Sacratissimo di Gesù, disponiamo l'anima nostra alla piena fiducia in Lui; cerchiamo di accendere il nostro zelo, per riparare ai grandi mali che ne circondano e che feriscono direttamente il Suo Divin Cuore.

Siamo piccole, siamo poca cosa, ma se ci riconosceremo tali e metteremo tutta la nostra buona volontà nel compiere quei sacrifici e quelle rinuncie che il dovere quotidianamente ci impone, l'Amor suo infinito non tralascerà di accogliere benignamente il nostro umile ricorso alla Sua incommensurabile Bontà!

Buone Sorelle, esposti così i bisogni e i desideri comuni, spero sarà impegno di tutte il fare la propria parte, secondo le possibilità delle Case e dei luoghi, con quella prudenza e quello zelo di cui fin qui avete sempre dato le più belle prove. Questa è una consolazione che si aspettano da voi le Superiore tutte, unitamente alla vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 235
Torino, 24 giugno 1940.

Carissime,

nel dubbio che non sia giunto a tutte l'avviso della sospensione del nostro Capitolo Generale ripeto qui che, date le condizioni dell'ora presente la S. Congregazione dei Religiosi ha concesso di rimandarlo ad epoca più opportuna che, speriamo nella misericordia di Dio, non sia tanto lontana.

Intanto, buone Sorelle, nell'attuale momento, resosi più che mai angoscioso, non ci rimane che pregare, confidando che il Signore si compiaccia accogliere le nostre umili suppliche e ridonare al mondo quella pace che quotidianamente si invoca. Se vi sono circostanze in cui c'è bisogno di pregare, certo, questa nella quale tutto il mondo è nella tribolazione, è una di quelle che si impongono di più. Preghiamo quindi, care Sorelle, e facciamo che le nostre suppliche siano rivestite delle qualità che le rendano bene accette al buon Dio: non mancheranno così di essere esaudite, poichè Gesù stesso ha impegnato la sua parola dicendo: **chiedete ed otterrete.** *Ora, il Catechismo ci dice che la nostra preghiera, perchè trovi libero accesso al trono di Dio, dev'essere fatta con l'attenzione della mente e con l'affetto del cuore. Voi lo sapete per esperienza, Sorelle carissime, come purtroppo sia difficile tenere la mente raccolta quando siamo dinanzi al Signore; mentre, a nostra umiliazione, dobbiamo riconoscere che ci diportiamo ben diversamente con le persone di riguardo di questo mondo, dinanzi alle quali cerchiamo di essere ben presenti a noi stesse per esporre nel modo migliore e più accetto i nostri bisogni. Esaminiamoci bene, dunque, come facciamo la nostra preghiera; e, se ci doliamo di non essere esaudite, vediamo un po' se la nostra supplica aveva le qualità che si richiedono per essere benignamente accolta. Io spero pro-*

prio che se ci mettiamo d'impegno per compiere bene questo nostro primo dovere verso Dio, non mancheremo di piacerGli; e poichè è detto che **chi piace placa,** *sono certa che anche questi nostri sforzi contribuiranno alla desiderata pace universale.*

Per assicurare poi maggiormente tale efficacia alle nostre suppliche, aggiungiamo quelle mortificazioni, quelle rinunzie che non ci mancano mai nella giornata e che avremo occasione di avere anche più frequenti in questo tempo.

Siamo generose e approfittiamo di tutti i mezzi offertici dal buon Dio per renderci più propizia la sua misericordia, per attirare su di noi la sua divina assistenza, perchè ci liberi da ogni male, specialmente dal pericolo che sia offeso da noi e dalla gioventù, che la Divina Provvidenza ci manda affine di salvarla, avviandola nella pratica della vita cristiana.

E poichè siamo in tema di preghiera, mi è offerta la gradita occasione di richiamare a me e a voi, tutta la bellezza e la preziosità di una orazione che abbiamo la grazia di recitare almeno sette volte nella giornata: voglio dire l' **"Eterno Padre„...** *ecc. Dalla S. Penitenzieria Apostolica, dietro domanda del Rev.mo Signor Procuratore, è stata arricchita di una speciale indulgenza di 500 giorni ogni volta e plenaria una volta al mese, applicabile ai defunti. Questo nuovo favore ci spinga a recitarla con tutta la devozione dell'anima, riflettendo a quello che diciamo: offriamo in essa, all'Eterno Padre, per tutte le intenzioni che dichiariamo, il tesoro dei tesori, il Sangue preziosissimo di Gesù e i Dolori della nostra Santissima Madre. L'uno e gli altri possono ben supplire tutta la nostra insufficienza, tutta la nostra miseria, poichè, come dice S. Tommaso nell'"Adoro Te devote„, — una goccia sola del Sangue di Gesù basta a lavare il mondo intero da tutte le sue iniquità.*

E a una più intensa e fervorosa preghiera, condita di sacrifici, di mortificazioni e di rinuncie, uniamo, care Sorelle, uno zelo sempre più generoso per il bene delle anime, specie della cara gioventù. Attiriamola con la bontà che avvicina i cuori; non badiamo a sacrifici pur di arginare, con tutti i mezzi possibili, le lusinghe con cui il mondo tenta di rovinarla. **Facciamo Don Bosco,** *rispecchiandolo nell'amabilità, nella dolcezza, nelle sue industrie sante per il bene; e sono sicura che, così impie-*

gate, le nostre vacanze, forzosamente più lunghe, saranno gradite al Signore.

E ora che cosa posso dirvi, Sorelle carissime, del vostro continuo interessamento per me? Nonostante la tristezza dei tempi, da ogni parte mi sono giunti, ricchi di preghiera e di affetto, i vostri filiali omaggi. Vi assicuro il mio cordiale ricambio, che, sebbene inferiore al nuovo debito contratto con le mie buone Sorelle, farò del mio meglio per rivestirlo di tutte quelle disposizioni che ho consigliate a voi, affinchè anche le mie povere suppliche siano accolte, e il Signore faccia scendere su tutte le Case e su tutte le opere, celesti benedizioni di buona salute, di santi desiderii, di particolari conforti per operare tutto quel bene che ad ognuna la Provvidenza divina ha assegnato. Non dubito che tributerete uguale omaggio di fervida e riconoscente preghiera in occasione del prossimo onomastico del Ven.mo nostro Superiore che, in questi momenti difficili, ci dà novelle prove del suo paterno interessamento con l'aiuto dei suoi saggi consigli, con la forza della sua fede, sollevando in alto il nostro pensiero e il nostro cuore. Noi non faremo mai abbastanza per ricompensarlo: preghiamo dunque di cuore, preghiamo sempre per Lui e per la grande Famiglia Salesiana, che spiritualmente ci assiste e ci aiuta a raggiungere il beato porto dell'eternità.

Le Superiore tutte si uniscono a me per ringraziarvi della vostra sottomissione, del vostro filiale attaccamento, e tutte vi salutano con la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 236
Torino, 24 luglio 1940.

Carissime,

nel mese scorso, in occasione del mio onomastico, ho ricevuto a fasci gli auguri delle mie care Sorelle vicine e lontane ed ho ricambiato presso il Signore, con tutto lo slancio dell'anima, specialmente per le preziose offerte spirituali che mi furono un regalo di immenso valore.

E ora, buone Sorelle, vengo a testimoniarvi tutta la mia commossa riconoscenza per tante sentite dimostrazioni di filiale benevolenza, inviandovi gli appunti della magnifica meditazione che il Ven.mo Superiore Maggiore, Sig. D. Ricaldone, nella sua bontà, si compiacque regalarci il giorno di S. Luigi, dopo la Messa, che si degnò venire a celebrare nella nostra cappella. Sono persuasa che queste paterne esortazioni saranno di tanto aiuto a tutte, specialmente in questo periodo di Ss. Esercizi, e vi stimoleranno a prendere quelle risoluzioni che ciascuna troverà necessarie per mettere più solide basi nella vita cristiana, religiosa e salesiana, secondo la chiara e persuasiva parola del Ven.mo Superiore.

Lo stesso Rev.mo Signor D. Ricaldone mi prega di farvi noto il suo paterno compiacimento per la generosità, sgorgata da piccoli e da grandi sacrifici con cui avete saputo e voluto dire sensibilmente, anche in questi tristi momenti, il vostro amore per la nostra Celeste Madre Maria Ausiliatrice.

Vi trascrivo la lettera perchè sentiate la parola viva e diretta del Veneratissimo Superiore:

Reverendissima Madre Generale,

La prego di fare giungere a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice l'espressione della mia viva riconoscenza.

Le vostre offerte, in queste particolari condizioni, giungono ancor più gradite al cuore materno di Maria Ausiliatrice e al nostro S. Fondatore e Padre. Dal Cielo, ne son certo, scenderanno più copiose su tutte le Suore e le opere loro affidate le benedizioni celesti.

Invocando su tutte le grazie più elette mi professo

obbl mo in C. J.
Sac. P. RICALDONE

E dopo ciò, care Sorelle, mostriamoci sempre grate al Signore che si è degnato affidare l'anima nostra a così zelanti Superiori i Quali non cercano se non il nostro bene, e preghiamo sempre di cuore per la loro conservazione, e, poichè tutte sappiamo quali responsabilità gravitino sulle loro spalle, chiediamo al Signore che voglia alleggerirne il peso.

Pregate anche per le Superiore, che vi ricordano con tanto benevolo interesse e non dimenticate la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 237
Torino, 24 settembre 1940.

Carissime,

le nostre vacanze estive, quantunque più lunghe del solito, a causa delle circostanze, volgono al termine, e si affaccia il nuovo anno scolastico con le sue prevedibili difficoltà. Ebbene, care Sorelle, con lo sguardo rivolto al Cielo, possiamo affrontarlo fiduciosamente, sicure che l'aiuto del buon Dio non ci verrà meno nel compimento dei nostri doveri e nell'esplicazione del nostro apostolato.

In questi passati giorni, nel sentir leggere il santo Vangelo, mi colpì la risposta data da Gesù Cristo agli Apostoli che lo interrogavano: "Signore, perchè noi non siamo stati capaci di cacciare quel demonio?„ E Gesù: "Questa specie di demoni non si discaccia che col digiuno e con la preghiera„. E dal caso particolare a cui si riferisce tale domanda e risposta, mi portai ad altro caso di attualità: al demonio dell'orgoglio, e al mezzo per combatterlo.

L'orgoglio è il più formidabile nemico che lacera la povera umanità e impedisce la tranquillità e felicità che si potrebbero, sia pure in modo relativo, godere su questa terra. Il male che è alla radice di tutti gli altri, il demonio che sta in testa di tutti i demoni è sempre quello della superbia. E il modo più diretto per combatterlo e opporsi alle dolorose conquiste che fa nel mondo è di reprimere il disordinato amore di noi stessi, rivestendoci di umiltà e di sottomissione.

Ora, portandoci alle condizioni del tempo in cui ci troviamo, cioè, di cambiamento di casa, d'ufficio e d'occupazione, mi pare che la citata risposta evangelica venga bene anche per noi, per animarci ad accettare volonterosamente come digiuno, o penitenza, le rinunzie richieste dal nostro stato di religiose.

La natura è sempre natura e, assai raramente, lascia dall'avanzare le proprie difficoltà, dal far valere le proprie esigenze. Difficilmente ci adattiamo subito a chinare il capo e ad accogliere con spirito soprannaturale la santa volontà di Dio, manifestata nelle disposizioni delle nostre Superiore: si affollano immantinenti al nostro spirito tante ragioni naturali ed umane e, sopraffatte da esse, non guardiamo più l'obbedienza dal lato della fede, ma da quello dell'amor proprio, del cuore, delle comodità, dei gusti, dell'egoismo, e allora sorgono disgusti, amarezze, motivazioni che hanno fondamento soltanto nella ricerca di noi stesse.

Ci mette bene in guardia contro tutto ciò, la magnifica circolare di Don Albera sull'obbedienza. Il venerato Superiore, con l'esperienza e la prudenza che gli erano proprie, scriveva:

"Innumerevoli saranno i pretesti inventati dall'orgoglio per non assoggettarsi al giudizio altrui: che il Superiore non ha scienza; non ha tatto; che si lascia guidare nelle sue risoluzioni dalla persona che gli sta a fianco; che è mosso a dar certi ordini da animosità; che le cose comandate sono contrarie alla prudenza e al buon senso; che sono di danno morale e materiale alla Congregazione o ridondano a disonore del Confratello che dovrebbe eseguirle; che sono un castigo non meritato, ecc. ecc.

Queste sono altrettanti arti con cui l'amor proprio e il demonio cercano di trarre un povero religioso alla perdizione . . . "

Buone Sorelle, ho creduto bene di riportare fedelmente questi avvisi del venerato Superiore di s. m. perchè se qualcuna fosse disturbata da pensieri e sentimenti consimili, sappia ricacciarli subito e riuscirne vittoriosa.

Tutte poi, care Sorelle, facciamo che qualunque disposizione delle Superiore a nostro riguardo, ci trovi pronte, serene, della prontezza e della serenità di un'anima che vive di fede e che vede perciò nell'obbedienza, soltanto la volontà di Dio e che ha insieme la sicurezza di trovare, nel luogo e nell'ufficio a cui è destinata, e là solamente, le grazie e gli aiuti divini per santificarsi e per fare tutto quel bene che il Signore si attende da lei.

Quand'anche nell'obbedienza si incontrassero delle difficoltà, la religiosa obbediente avrà sempre la consolazione di poter dire a se stessa che si trova nella santa volontà di Dio; non le verrà meno la fiducia di avere tutti gli aiuti che le sono neces-

sari e potrà, nel compimento dei proprii doveri, accumularsi dei bei meriti per il Paradiso.

L'altro mezzo indicato da Gesù per vincere il demonio della superbia è l'" orazione ". Attacchiamoci, care Sorelle, anche a questo bel mezzo di vittoria, e nel prossimo mese di ottobre, che è per eccellenza il mese del santo Rosario, impegnamoci tutte a fare di questa validissima preghiera l'arma del nostro combattimento.

Per assicurarci che la nostra supplica arrivi al trono di Maria e ci propizi le sue graziè, dobbiamo fare il possibile per recitare il santo Rosario con raccoglimento, disponendo l'anima alla presenza di Dio e considerando il valore e l'eccellenza delle preghiere che la devozione e l'affetto verso Maria vanno in esso bellamente intrecciando.

Poniamo mente anche alla bella preghiera che nello stesso mese si usa recitare in onore di S. Giuseppe e che ci accaparra l'appoggio del glorioso Santo presso la Celeste Madre.

Ho tutta la speranza che, avendo presenti i bisogni dell'Istituto e dell'umanità intera, l'animo nostro si senta disposto a fare del suo meglio per onorare la Vergine SS. con una preghiera umile e confidente, che attiri su noi e su tutto il mondo, tanto travagliato, benedizioni e grazie celesti.

Ed ora, care Sorelle, pur temendo di rendermi importuna, non posso non accennare alla " Crociata " che avrà il suo termine nelle feste che si faranno per il compimento dei lavori della Basilica. Durante questi anni passati abbiamo fatto, nella nostra pochezza, quello che ci è stato possibile, onde portare il nostro granello per sopperire alle ingenti spese dell'ampliamento e abbellimento della Basilica. Il nostro ven.mo Superiore, con tanta paterna bontà, ci ha mostrato più d'una volta il suo gradimento, rilevando che la nostra fattiva e cordiale risposta alla Crociata era generoso frutto di tanti piccoli e grandi sacrifici e, soprattutto prova del filiale desiderio e dello zelo di far conoscere sempre meglio la nostra cara Ausiliatrice ed estenderne la devozione. Ebbene, care Sorelle, ora si tratta di un ultimo sforzo, per affermare vieppiù il nostro amore alla Celeste Madre: vediamo quindi di animare quanti ci avvicinano a ricorrere a Maria SS.: ciò sarà un efficace mezzo per la

diffusione del suo culto e anche una sorgente di soccorsi materiali ai fini della Crociata. Confidiamo nella Madonna; facciamo da parte nostra tutto quello che ci è possibile, per mettere un **bel fermaglio** *a questa nostra Crociata; così potremo sperare di essere partecipi del maggior bene che si andrà compiendo nel Santuario ingrandito e abbellito.*

Concludendo, care Sorelle, torno ad esortarvi a voler riflettere sulla raccomandazione che ci fa il Signore nel citato brano del santo Vangelo: mortificazione e preghiera, e così cooperare alla restaurazione della vita cristiana nel mondo intero e riuscire di consolazione al Cuore SS. di Gesù.

Rinnoviamo il proposito di renderci sempre più degne Figlie di Maria Ausiliatrice, affine di non demeritare la stima che l'Istituto gode nel nome del nostro Santo Don Bosco, e di fare tutto quel bene che la Madonna si era prefissa nel favorire tanto il Suo degno Apostolo.

Maria SS. Ausiliatrice vi benedica tutte con la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 238
Torino, 24 ottobre 1940.

Carissime,

Il mese di novembre si affaccia con il mesto ricordo di coloro che ci precedettero nell'eternità e ci invita a richiamarne il pensiero per intensificare in loro favore le nostre preghiere di suffragio, e trarre per le anime nostre utili insegnamenti.

Già S. Francesco di Sales lamentava che troppo poco ci si ricorda delle anime dei Trapassati, e diceva: "Noi fuggiamo questo discorso, come cosa molto triste e lasciamo che i morti seppelliscano i morti" dimenticando che, invece, è cosa assai salutare il ricordo di coloro che sono stati pellegrini come noi e accanto a noi su questa terra, e che, forse, ora, stanno espiando nelle fiamme del Purgatorio tante imperfezioni da cui noi pure non andiamo esenti.

Care Sorelle, vorrei che approfittassimo di questo monito del nostro grande Santo Protettore, e che in questo mese il nostro pensiero si rivolgesse frequentemente alle care Anime specialmente dei nostri Superiori, Parenti, Consorelle che nel Purgatorio attendono la nostra preghiera e le nostre spirituali offerte e che, dalla loro cattedra di dolore, ci insegnano a meglio impiegare questa nostra vita, affine di sfuggire la dolorosa loro sorte.

Mentre studiavo come avrei potuto svilupparvi questi salutari pensieri, mi è venuto provvidenzialmente tra mano un bel libro che, con il commento al testo scritturale di Giobbe, fa tanti bellissimi riflessi intorno alle sante Anime del Purgatorio. Pensando di procurare anche a voi il bene che hanno fatto a me tali pensieri, ve ne trascrivo alcuni che vengono proprio a proposito come applicazione a quanto sopra vi dicevo.

« Noi non potremo mai valutare che cosa sia il considerare la vita umana così come si è svolta sulla terra, alla luce della Giustizia di Dio, della sua Legge e dell'eterna vita . . . L'anima purgante ha una luce mille volte più grande sulle proprie responsabilità e sulle proprie imperfezioni . . . Vede il percorso della sua vita mortale come un momento solo . . . e che cosa penosa constatare questa fugacità dinanzi alle opere di Dio, e vedere quanto avrebbe potuto essere feconda di meriti, e quanto è stata povera e meschina . . . Vede tutta la vanità dei giorni della sua vita non impiegati per Dio; si accorge di aver lavorato invano, di aver creduto troppo facile la purificazione e di trovarsi ancora macchiata . . . Questa visione che l'anima purgante ha delle sue miserie le dà un grande desiderio di esserne liberata; epperò essa vorrebbe pregare per sè stessa. Ma per lei il tempo di meritare è finito, ed essa si sente veramente come prigioniera della sua grande afflizione, senza che il suo grido possa essere ascoltato dai Santi nel Cielo . . . Noi che siamo ancora in vita ed abbiamo tante ricchezze, non le sperperiamo . . . facciamo parte di esse alle Anime benedette del Purgatorio . . . pensiamo che ogni opera buona, ogni elemosina, ogni indulgenza, ogni messa applicata per loro è un sollievo immenso alle angoscie che soffrono, e che esse ce ne ricompensano con preghiere fervide che . . . ci attirano sul capo mille benedizioni celesti . . . ».

Di fronte a questo quadro, buone Sorelle, concluderò anch'io, con lo stesso autore: « Vigiliamo nella nostra vita, per evitare la dura purificazione che ci separerà da Dio, proprio quando l'anima nostra sarà maggiormente orientata a Lui. Siamo grati a chi ci rimprovera di un difetto, perchè quel rimprovero può aiutarci a purificare l'anima nostra dalle sue scorie; umiliamoci sempre, perchè nell'umiltà del cuore conosceremo i nostri difetti e li estirperemo dall'anima; viviamo soprattutto intimamente uniti a Gesù Sacramentato, affinchè la sua vita riempia tutte le nostre attività. Noi non possiamo riceverLo che una volta al giorno; ma quella Comunione deve riempiere tutta la nostra giornata; dobbiamo essere, per così dire, accumulatori della sua divina corrente; e per esserlo, dobbiamo umiliarci profondamente. In ogni nostra azione dobbiamo attingere da Gesù Cristo, e non dalla nostra povera ed inferma natura; è così che si può attenuare ed anche evitare la purificazione del Purgatorio ».

Ed ora, buone Sorelle, dai morti, passiamo ai vivi, non senza

far tesoro delle mute, ma eloquenti lezioni che ci hanno dato.

Le nostre Case, con la ripresa dell'anno scolastico, vanno consolantemente riempiendosi di cara gioventù. Ora, a me pare, che la cosa più necessaria da prendersi in considerazione, sia di proporci con rinnovato zelo, la più seria e coscienziosa formazione cristiana di queste care anime che il buon Dio ci affida. Oh Sorelle carissime, se riuscissimo con la preghiera e col trasfondere in loro una profonda convinzione dei principi religiosi, a prepararle veramente alla vita cosicchè domani sapessero resistere ai pericoli del mondo e formare attorno a sè un ambiente sinceramente cristiano, come potremmo stimarci fortunate e benedette dal Signore!

Ebbene, proprio questa deve essere, al disopra di ogni altra, la nostra mira e la nostra preoccupazione ; perchè questo è lo scopo precipuo del nostro Istituto e quindi, della nostra vocazione religiosa. Tutte le forme della nostra attività, dagli Oratori alle Associazioni di A. C., dalle Scuole di lavoro alle Scuole Professionali, dagli Asili Infantili agli Istituti Magistrali, tutto ha questo scopo : **formare alla vita cristiana.** *Abbiamolo, perciò sempre presente; e in qualsiasi mansione educativa che ci sia affidata, vediamo con tutti i mezzi, e prima di tutto con l'istruzione religiosa, di condurre le giovanette a pensare, ad agire, a vivere da vere cristiane, abituandole a giudicare secondo la fede, ad operare in conformità della Legge del Signore, ad essere ben penetrate della presenza di Dio, a valutare tutte le cose alla luce dell'eternità che ci attende.*

Per raggiungere questo fine non abbiamo che a risalire alla fonte e a seguire con fedeltà le preziose norme che ci ha lasciato il nostro Santo Fondatore nel suo **Sistema Preventivo.** *Questo metodo educativo, ben lo definiva Don Fascie di v. m.: "È l'eredità più preziosa, più cara, la vera che Don Bosco ci ha lasciato per la nostra e per l'altrui salvezza „; e soggiungeva: " Bisogna viverlo; e per viverlo bisogna esserne nutriti, farlo nostro; e allora sapremo utilizzarlo nella nostra vita con spontaneità e naturalezza „. Dunque,* **facciamo Don Bosco**, *care Sorelle e, mettiamoci subito!*

Tutte sappiamo che uno dei cardini del Sistema Preventivo è l'amorosa e continua vigilanza che ha per fine di mettere,

come dice il nostro Santo Don Bosco, le alunne nella impossibilità di commettere mancanze e che, al tempo stesso, fa delle maestre e delle assistenti un modello e una guida sicura, in cui le giovanette possono trovare aiuto e consiglio. E questa assistenza dev'essere pervasa di **amore educativo,** *cioè di pazienza, di mansuetudine, di bontà preveniente e imparziale. Secondo il pensiero del nostro Santo Fondatore, dobbiamo amarle le giovinette che ci sono affidate; ma amarle bene, amare cioè il bene delle loro anime e amarle quindi tutte ugualmente.*

Concludendo, buone Sorelle, mentre torno ad esortarvi ad avere in questo mese, un pensiero di carità per le Anime care che attendono i nostri suffragi, e ad essere generose nell'offerta di preghiere, di mortificazioni e di rinunzie, non meno caldamente vi invito a riprendere il lavoro del nuovo anno scolastico, con vero zelo salesiano, affinchè, nella nostra pochezza, con l'aiuto del Signore possiamo riuscire, per la parte nostra, ad arginare un poco almeno, il male, che a guisa di lava cerca di travolgere questo povero mondo.

Che Maria SS. Ausiliatrice benedica tutti i nostri sforzi e la nostra buona volontà e ci copra col Suo manto!

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 239
Torino, 24 novembre 1940.

Carissime,

Sono sicura che, fedeli alla parola del Vicario di Cristo, questo 24 ci troverà tutte strette nella più fervorosa preghiera d'implorazione per la desiderata pace; facciamo però, che non sia una giornata finita, ma continui e si intensifichi, specialmente nella bella novena e Festa dell'Immacolata a cui ci avviciniamo. Dopo quella di Maria SS. Ausiliatrice, la novena dell'Immacolata, è, fra le tradizionali del nostro Istituto, la più cara, perchè intimamente legata alle origini stesse dell'amata Congregazione.

Il nostro Santo Fondatore e Padre, infatti, guidato dalla Provvidenza divina, proprio nella significativa festa di Maria SS. Immacolata, diede inizio alla sua Opera; e noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, riconosciamo il primo germe del nostro Istituto in una pia Unione delle Figlie dell'Immacolata. Maria SS. Immacolata, dunque, care Sorelle, è l'anello d'oro a cui sta doppiamente legata la nostra istituzione; e deve, per conseguenza, raccogliere da noi e per mezzo nostro, gli omaggi più generosi.

*Quest'anno poi, buone Sorelle, una circostanza singolarissima ci deve spingere ad aumentare il nostro fervore: con l'8 dicembre p. v. entreremo precisamente nell'***anno centenario** *dell'Opera del nostro Santo Fondatore e Padre la quale risale, come tutte sappiamo, all'8 dicembre 1841. Voi mi domanderete: Come onorare in modo speciale la Madonna in questa sua novena e festa? Ecco: non con l'aggiungere particolari pratiche, ma col fare con fervore eccezionale, da* **centenario**, *quello che già dobbiamo fare. Il qualche cosa di particolare che ora potremmo*

proporci come programma di apostolato, sicure di fare cosa graditissima alla Vergine Immacolata, graditissima al nostro Santo Fondatore e Padre, e al tutto conforme allo spirito del nostro Istituto e rispondente ai gravi bisogni dei tempi presenti — come il Santo Padre stesso ha fatto sentire — mi pare sarebbe d'impegnarci, con rinnovate forze, a svolgere in mezzo alla cara gioventù che ci è affidata, una vera " Crociata per la purezza „. Nel magnifico discorso che il Sommo Pontefice tenne alla Gioventù Femminile di A. C. nella grande adunata del 6 ottobre u. s. , si trattenne sopratutto a parlare di questo grave e urgente problema: infondere nella gioventù femminile il senso profondo della modestia cristiana, del rispetto sacro alla propria anima e al proprio corpo, che sono tempio dello Spirito Santo. Molte di voi, care Sorelle, avranno certo letto questo elevato e ispirato discorso del Santo Padre; tuttavia mi è caro riportarne qui, per incitamento di tutte, un brano che viene molto bene al caso nostro.

« Moda e modestia dovrebbero andare e camminare insieme come due sorelle, perchè ambedue i vocaboli hanno la medesima etimologia dal latino « modus » vale a dire la retta misura, al di là e al di qua della quale non può trovarsi il giusto. Ma la modestia non è più di moda! Simili a quei poveri alienati che, avendo perduto l'istinto della conservazione e la nozione del pericolo, si gettano nel fuoco o nei fiumi, non poche anime femminili, dimentiche per ambiziosa vanità della modestia cristiana, vanno miseramente incontro a pericoli, ove la loro purezza può trovare la morte. Esse subiscono la tirannia della moda, anche immodesta in maniera tale che sembrano non sospettarne più nemmeno la sconvenienza; esse hanno perduto il concetto stesso del pericolo, l'istinto della modestia. Aiutare queste infelici a riprendere coscienza dei loro doveri, sarà il vostro apostolato, la vostra crociata in mezzo al mondo ».

Sorelle carissime, prendiamo come rivolto a noi questo invito del Sommo Pontefice e lavoriamo con il massimo zelo perchè, tra la nostra cara gioventù, fiorisca in tutto il suo splendore il bel giglio della purezza, perchè le nostre giovinette siano sempre e ovunque di buon esempio; diamo loro delle profonde convinzioni, affinchè sappiano sostenersi di fronte ai molti pericoli

che le circondano, e negli ambienti e nei contatti che, purtroppo, si ispirano a tutt'altri principi. Inculchiamo in loro, come il nostro Santo Don Bosco instancabilmente raccomandava e come lo stesso S. Padre, nel suo discorso suggerisce, una sincera devozione alla SS. Eucaristia e alla SS. Vergine: avremo indicato loro le due forze che le sosterranno in una lotta, che minaccia di diventare sempre più pericolosa e travolgente.

Ecco, Sorelle carissime, un omaggio che Maria SS. Immacolata, oggi più che mai, attende dal nostro apostolato fra la gioventù.

Ed ora, come ogni anno a quest'epoca, ho il piacere di trasmettervi la strenna che il ven.mo Superiore, con paterna bontà, continuando la ormai sacra tradizione del Santo Fondatore, ci invia per il prossimo 1941. La conoscete già, perchè da qualche anno, essa ci è presentata anche come ricordo dei santi Esercizi; ad ogni modo, ve la richiamo qui, perchè deve segnare il nostro programma per l'anno a cui ci avviciniamo.

« PER COMMEMORARE LA PRIMA MESSA CELEBRATA DA DON BOSCO IL 6 OTTOBRE 1841 ONORIAMO IL SACERDOZIO CATTOLICO, FACENDONE CONOSCERE LE GRANDEZZE E FOMENTANDO CON ZELO LE VOCAZIONI SACERDOTALI »

Certamente nei santi Esercizi, vi è già stata commentata; sono sicura però di farvi cosa gradita, trascrivendovi qui alcuni pensieri svolti da un rev.mo Superiore alla chiusura del primo corso di Esercizi qui nella Casa Maria Ausiliatrice: sarà così più facile a tutte trovare il modo di tradurla in pratica:

« In primo luogo, alimentiamo in noi l'amore fattivo verso il Sacerdote. Ecco il concetto che dobbiamo avere del Sacerdote, del Sacerdozio Cattolico: **" Il Sacerdote è Gesù „**. Guardiamolo con lo sguardo verginale e santissimo con cui Maria guardava il suo Figliuolo.

Che cosa dobbiamo fare per rendere fattivo il nostro amore di fronte al Sacerdote? Osservate quali siano i momenti in cui il Sacerdote compie le sue funzioni con voi: è in questi momenti che il vostro amore deve diventare fattivo. Tutte le mattine il Sacerdote celebra la santa Messa e distribuisce la santa Comunione; tutte le settimane riceve le vostre confessioni;

spesso v'impartisce la parola viva, la direzione spirituale, l'istruzione catechistica.

Come renderete il vostro amore fattivo in questi rapporti col Sacerdote?... Permettete che vi raccomandi d'imparare ad ascoltare meglio la santa Messa e a comprendere maggiormente l'elevatezza e l'efficacia del santo Sacrificio; e, pur facendo le vostre pratiche di pietà, a non perdere di vista quello che fa il Sacerdote per il mondo intero.....

E passando alla seconda funzione del Sacerdote, quante cose vi sarebbero a dire circa il confessore! Mi limito a raccomandarvi: vivete di fede, vedete Gesù Cristo in lui, riposate nell'obbedienza... Abbiamo bisogno di essere diretti per sanare la nostra natura, ma che importa ricevere tanti consigli se poi non se ne vede il frutto? I giudici migliori delle vostre buone confessioni sono le vostre sorelle, le vostre Superiore, le ragazze fra le quali vivete...

Vi auguro che possiate avere dei Sacerdoti che vi ammaniscano la dottrina; ma se non li potete avere non preoccupatevi: quanto vi occorre lo cercherete nei libri, lo cercherete nella vostra pietà: certo, un Sacerdote che ci animi, che ci scuota è un gran bene; ma se non l'abbiamo, aspettiamo non andiamo a cercare di più di quello che possiamo avere, e sfruttiamo bene quello che il Signore c'impartisce».

Nella fiducia che ciascuna di noi metterà il massimo impegno nel praticare quanto vi ho richiamato, perchè da tutto emerga la gloria di Dio e il bene delle anime, vi auguro un anno di grazie e di benedizioni.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 240
Torino, 24 dicembre 1940.

Carissime,

come nell'ultima Circolare abbiamo ricordato e come tutte avrete avuto presente, nella bella festa dell'Immacolata siamo entrate nell'anno centenario dell'Opera del nostro Santo Fondatore e Padre. L'abbiamo ricordato; ma è necessario che un tale ricordo ci accompagni in tutto quest'anno e, che, come ogni data significativa, segni una di quelle tappe che valgano a ristorare le energie, a rivedere il cammino percorso e a proporci quei mezzi che più sicuramente ci condurranno alla mèta fissata dalla mente e dal cuore del nostro Santo Don Bosco, ispirato da Maria Ausiliatrice.

Orbene, care Sorelle, per ottenere ciò, per vedere se questo così significativo centenario ci trova in piena luce di fronte al nostro Santo Fondatore, non abbiamo che a specchiarci nella nostra Beata Madre, che, con impegno sommo, si è fatto uno studio costante di tradurre fedelmente in se stessa il pensiero, la volontà, i desideri di Don Bosco. Ha testimoniato infatti di Lei la nostra M. Elisa Roncallo di s. m.:

" Nelle sue conferenze, nelle esortazioni e nella tradizionale **" buona notte "** *il pensiero di Don Bosco e dell'osservanza delle Regole da Lui ricevute era il suo tema prediletto. Se talora qualcuna, anche per zelo e per viste diverse, faceva osservare alla Superiora difficoltà nell'andamento della vita giornaliera; se da qualche altra le venivano opposizioni su quanto era stabilito, ella semplicemente rispondeva: " Così vuole Don Bosco e così dobbiamo fare "; e delle Costituzioni: " Ce le ha date Don Bosco, e Don Bosco sa ciò che vuole da noi Maria Ausiliatrice ".*

Altre facendo eco a Madre Elisa, hanno affermato:

" La Madre usava sovente richiamare alla volontà di Don Bosco che diceva essere l'espressione visibile della volontà di Dio, e che perciò quando Don Bosco comandava qualche cosa, dovevamo considerarlo come comandato da Dio stesso. E così voleva che facessimo verso gli altri Sacerdoti Salesiani, destinati alla direzione delle varie Case „. E ancora: " Non si può esprimere la stima e la venerazione che aveva per Don Bosco! E nell'esortarci a far bene ogni cosa, diceva senz'altro: " Viviamo alla presenza di Dio e di Don Bosco „,

Buone Sorelle, guardando alla nostra Madre, chi sa se ciascuna di noi può con tutta sincerità dire: Anche per me il pensiero di Don Bosco, l'osservanza delle sue Regole, le disposizioni tradizionali del nostro caro Istituto, sono la vita della mia vita...?

Anche in noi, come nella nostra Beata Madre, è vivo e costante lo sforzo, la volontà di ricopiare la figura morale, lo spirito, la santità del Padre? Noi certo, veneriamo ed amiamo il nostro Santo Fondatore, ma tale venerazione e tale amore è così vivo come nella nostra Beata Madre la quale, così ci dicono le testimonianze citate, vedeva in Lui il depositario dei desideri della Celeste Madre nei nostri riguardi e " l'espressione visibile della volontà di Dio? „. Sorelle carissime, se per es. in quest'anno così straordinario per tutta la Congregazione Salesiana, alla quale felicemente apparteniamo, facessimo nostro il programma della Beata Madre Mazzarello: " Viviamo alla presenza di Dio e di Don Bosco! „.

Questa presenza del nostro Padre, ora che è in Cielo e che la Chiesa ne ha glorificate le virtù, ha maggior ragione di essere sentita: Egli è veramente in mezzo a noi: facciamo di rallegrarlo sempre con la nostra fedele osservanza, con la fedeltà più completa allo scopo che ci ha assegnato, al suo spirito, al suo metodo. Domandiamoci sovente: — Che cosa vuole da me Don Bosco?... Come agirebbe Don Bosco al mio posto?... sono nella linea di Don Bosco?... è spirito salesiano il mio?... è il metodo del nostro Padre, il suo amore alle anime che mi guidano nella mia missione? Sono, come Lui, impegnatissima a istruire nel Catechismo, a fondare nella vita cristiana le anime

delle giovanette che mi avvicinano? — E così di seguito, ogni momento e ogni espressione della nostra vita, possiamo e dobbiamo rispecchiarli in Lui, così saremo sicure di camminare sulle sue orme e dietro la nostra Beata Madre.

Ed ora, care Sorelle, come vi avevo annunciato, con le prossime feste, coroneremo il povero nostro sforzo per la Crociata. Vi invito perciò tutte a volere unirvi in ispirito, nell'offrire alla Madonna l'umilissimo omaggio, perchè lo gradisca e lo centuplichi. Forse, se avessimo avuto più fede e più zelo nel far conoscere la nostra Celeste Madre, i suoi benefizi senza numero, la potenza della sua intercessione, il nostro contributo materiale avrebbe potuto essere anche più abbondante. Ad ogni modo, ringraziamo il Signore che ci ha aiutate a portare il nostro granello per l'ampliamento della Basilica, dandoci modo di partecipare al bene maggiore che in essa verrà fatto. E poi, promettiamo a Maria Ausiliatrice che vogliamo fare molto più e molto meglio di ciò che abbiamo fatto finora, per moltiplicare i suoi devoti, per mostrarci sue degne figlie, per avvicinarle quanta più gioventù ci sarà possibile, affinchè Essa la guidi e la sostenga nella via del bene, specialmente quando la nostra povera azione, non potrà più raggiungerla. Anche questo è un ottimo programma per l'anno centenario in cui siamo entrate.

Portiamo, dunque, buone Sorelle, la nostra cara gioventù più vicina alla Madonna, assecondando l'invito che si buona Madre non cessa dal ripetere, per mezzo del suo Apostolo fedele, a noi e a tutte le giovinette che ci sono affidate:

A me venite, o figli
. . . . . .
Intorno a me stringetevi,
siatemi sempre accanto;
vi coprirò col manto;
difesa a voi sarò.

Termino, care Sorelle, ringraziandovi di cuore, unitamente alle altre Superiore, dei filiali e cordiali auguri che avete presentato per noi al Signore. Grazie soprattutto delle vostre preghiere, che ci sono un dono graditissimo; ve le ricambiamo cordialmente, invocando che questo anno centenario riporti ognuna di noi alla sorgente, per bervi a larghi sorsi lo spirito

genuino del nostro Santo Padre, vissuto tutto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Imploriamo la benedizione di Gesù Bambino per i nostri ven.mi Superiori, sempre paternamente premurosi del nostro bene, per i nostri Benefattori, per il nostro Istituto.

Pregate anche per la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 241
Torino, 24 gennaio 1941.

Carissime,

eccoci, per la bontà del Signore, entrate nell'anno di grazia 1941. Come già il passato, esso ci viene incontro, giorno per giorno, con nuovi favori e nuovi mezzi di santificazione e di meriti: vediamo, buone Sorelle, di approfittarne, e non soltanto in modo ordinario, come forse abbiamo fatto fin qui, ma secondo le raccomandazioni già fatte, in modo veramente straordinario, come straordinario è l'anno testè incominciato, per i gloriosi centenari che porta con sè. Cent'anni fa, il nostro Santo Fondatore e Padre veniva consacrato Sacerdote, celebrava la sua prima Messa e dava inizio alla sua grande Opera: la visione di questi tre fausti avvenimenti deve starci sempre dinnanzi e accompagnarci in tutto il corso di quest'anno, affine di poterlo santificare nella luce della bella strenna che ci è stata data dal Ven.mo Superiore; e glorificare così Dio per aver operato sì grandi cose, per mezzo del nostro Santo Fondatore e Padre.

La strenna, già lo sappiamo, c'invita a onorare il nostro Santo onorando il sacerdozio; e il sacerdozio lo si onora, venerandone il santo Ministero. Ora, care Sorelle, e anche questo ci è già stato detto, l'azione sacerdotale per eccellenza, la più degna di rispetto, di venerazione, è senza dubbio la santa Messa. Qualche cosa vi ho già detto al riguardo, ma sono sicura non vi sarà discaro sentire ciò che pensava S. Giovanni Bosco intorno al santo Sacrificio:

« Se da una parte la santa Messa rende a Dio onore infinito, per altra parte reca a noi ogni sorta di beni. Essa è il canale misterioso, pel cui mezzo Gesù Cristo ci applica i frutti

della sua Passione e della sua Morte e ci comunica tutte le grazie che ci ha meritate; essa è l'arco di pace che placa l'ira di Dio, è la chiave d'oro che ci apre i tesori di ogni celeste benedizione ».

Raccogliamo e meditiamo queste preziose parole, che sono davvero un piccolo trattato sul santo Sacrificio; e richiamiamole sovente al pensiero, affinchè tutte le sante Messe che avremo la fortuna di ascoltare in quest'anno, portino alle nostre anime e al mondo intero, la pienezza di quelle grazie e benedizioni di cui sono il " canale misterioso „.

Ma quello che vorrei aggiungervi qui, Sorelle carissime, è che tutte insieme ci proponessimo di far penetrare questi concetti così profondamente anche nella mente e nel cuore della cara gioventù che ci è affidata, da trasformarli pure in essa in vere e proprie convinzioni. Se riusciremo a portare sempre più le anime al santo Altare, a stringerle attorno al Mistero Eucaristico, concorreremo efficacemente alla loro salvezza. Non è infatti ancora il nostro Padre Don Bosco che ci ha indicato più e più volte, come prima " colonna „ di salvezza in mezzo al burrascoso mare di questa vita, la santa Eucaristia?

Se poi giungessimo a far sentire alle nostre giovinette quella misteriosa continuità che ci dev'essere tra la Messa e la vita; se, prima di tutto, noi stesse imparassimo non soltanto a venerare nella Messa del mattino l'atto grande e santo che è in se stesso, ma arrivassimo a dare alla nostra giornata l'impronta di una **Messa vissuta**, *quali meravigliosi effetti di santificazione non otterremmo nel nostro cammino e nell'opera formativa delle anime giovanili! Allora, buone Sorelle, le piccole spine quotidiane, il susseguirsi dei propri doveri d'ogni giorno, la diligenza per un'osservanza sempre più fedele, tutte le nostre azioni unite al Calice del santo Sacrificio, come diventerebbero più preziose, più meritorie, ed anche più facili! Vogliamo provarci? Io credo che il nostro Santo Fondatore e Padre gradirà moltissimo questo nostro omaggio tributato al Centenario del suo Sacerdozio e della sua prima Messa.*

Ed ora, care Sorelle, sono lieta di comunicarvi che, come vi avevo annunciato nell'ultima circolare, in occasione delle Feste,

abbiamo presentato al ven.mo Sig. Don Ricaldone il nostro umile omaggio per la Crociata; al quale Egli, con tanta paterna bontà, ha risposto inviando il prezioso biglietto che vi trascrivo. Le paterne e benevoli parole di compiacimento e di ringraziamento del ven.mo Superiore ci siano conferma del gradimento anche della nostra Celeste Madre Maria Ausiliatrice, e la benedizione, che il rev.mo Superiore ci invoca così copiosa, sia a tutte la più ambita ricompensa per l'impegno, i sacrifici, gli sforzi fatti per portare il nostro granellino alla santa Crociata.

Ecco la venerata parola del Superiore:

Rev.ma Madre Generale,

non so come manifestare la nostra riconoscenza. In tempi così difficili la carità vostra a favore del Santuario di Maria Ausiliatrice ha un merito veramente eccezionale ed io prego il Signore che lo moltiplichi in grazie e benedizioni speciali su tutte le Superiore, le Suore, le opere vostre, su tutto il caro Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Spero poter ripetere presto a voce il mio ringraziamento.

Invoco su di Lei, e su tutte, le grazie più copiose per il nuovo centenario, che vi auguro felicissimo. Continuate a pregare per me.

In C. J.
Sac. PIETRO RICALDONE

Ringraziamo il Signore e continuiamo ad essere tanto riconoscenti anche ai ven.mi Superiori per la loro bontà: è ben poco quello che, nella nostra pochezza, abbiamo potuto fare, mentre è immenso il bene che riceviamo da Loro. La piena corrispondenza alle loro paterne sollecitudini, l'impegno di essere sempre più fedeli allo spirito del Padre, la più fervida preghiera continuino a dir loro, fattivamente, la nostra riconoscenza.

Chiudo, buone Sorelle, rinnovando a tutte l'augurio di un buon proseguimento del nuovo anno, a nome pure delle altre ven. Superiore che, con me, raccomando alle vostre preghiere che sentiamo sempre tanto efficaci.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 242
Torino, 24 febbraio 1941.

Carissime,

non posso a meno di non manifestarvi ancora la soddisfazione che provo ogni volta nel sentire, dalle lettere delle buone Direttrici e Suore, con quale impegno si vada dovunque rispondendo all'appello della Crociata Catechistica. Questo dice che si è compreso quanto in proposito hanno vivamente raccomandato i nostri ven.mi Superiori e Superiore; ossia che l'istruzione religiosa è proprio uno dei fini principali dell'Istituto, giacchè il Santo Fondatore, dandoci come programma il suo « da mihi animas », *ci ha indicato chiaramente che soprattutto dobbiamo impegnarci per la salvezza delle anime, e in particolare di quelle che la Provvidenza manda nelle nostre Case.*

Ora, care Sorelle, vorrei che con la stessa buona volontà accoglieste un'altra raccomandazione che mi sta tanto a cuore per la conservazione del buono spirito dell'Istituto: mi pare d'avervela già rivolta ancora in passato, ma ripetere giova; poichè la nostra natura è così fatta, che prima si scuote e si accende, e poi, a poco a poco, rallenta e forse dimentica. Spero quindi che non sarà di noia a nessuna, se torno a raccomandarvi il nostro bel saluto religioso, che qua e là sembra si trascuri un pochino, sostituendolo con altri propri delle buone consuetudini civili, ma non conformi alle tradizioni nostre, che dobbiamo conservare sempre vive tra noi.

Affinchè, buone Sorelle, possiamo amare maggiormente il nostro saluto, ed essere sempre più impegnate nel praticarlo, credo che non vi dispiacerà se ve ne ricordo le origini, come sono riportate nelle memorie dei primi tempi di Mornese, conservate nella Cronistoria dell'Istituto.

Il « VIVA GESÙ - VIVA MARIA » *risale al 1875; fino allora le nostre prime Sorelle, incontrandosi, si salutavano solo con*

un leggiero inchino del capo. In quel tempo un frate di Voltaggio ebbe occasione di raccontare al rev.mo Don Costamagna, di sempre venerata memoria e allora Direttore della Casa, come fra di loro vi fosse l'uso di salutarsi col dire: « Vivat Jesus » *a cui si rispondeva:* « in cordibus noster semper! ». *Il* « Viva Gesù », *essendo una giaculatoria cara e famigliare a S. Francesco di Sales, il Patrono delle Opere Salesiane, piacque al rev.mo Direttore, il quale, con la piena approvazione dell'amatissimo Fondatore e Padre Don Bosco, animò le Suore a farlo proprio così:* « Viva Gesù! - sempre nei nostri cuori! »; *oppure con l'aggiunta:* « Viva Maria - nostra speranza! », *o semplicemente:* « Viva Gesù - Viva Maria », *come rimase più spesso in uso.*

E s'incominciò a ripeterlo nel giorno benedetto del SS. Nome di Gesù, in segno di vicendevole rispetto religioso e quale omaggio al Divin Salvatore.

Le antiche memorie ci dicono pure come le nostre Sorelle fossero impegnatissime nel praticarlo; e, anche in questo, prima fra tutte la nostra Beata M. Mazzarello, che se ne serviva per riaccendere il fervore, dicendo con tanta espressione il Viva Gesù — Viva Maria, *accompagnato talora da qualche domanda sua propria, come: " Hai già fatto qualche cosa oggi che non sia per Gesù? ".*

E poichè, buone Sorelle, ho ricordato la nostra Beata Madre, credo che sarà per Lei un omaggio assai gradito l'impegno che porremo nel mantenere e far rifiorire l'usanza di questo saluto, che le fu tanto caro.

Anzi desidererei proporvi la fedele promessa di tale pratica, come uno dei mezzi per contribuire alla sollecita piena glorificazione della nostra Beata. Facciamo ogni sforzo per ottenerla, se fosse possibile, in quest'anno centenario, in cui non mancano le penitenze volontarie e involontarie ad avvalorare la nostra preghiera.

Animo, Sorelle carissime, impegnamoci attivamente in questo, non stancandoci di far conoscere la nostra Beata Madre e di suggerire l'intercessione a chi avesse bisogno di grazie, facendo larga propaganda delle sue spirituali benemerenze, affinchè si avverino le condizioni richieste dalla Chiesa per la canonizzazione dei suoi Beati.

Se vi occorresse un maggior numero di circolari che trattano di ciò, potete chiederle qui all'Ufficio Propaganda presso la nostra M. Promis, e vi saranno spedite.

Una volta poi che Madre Mazzarello abbia raggiunta l'aureola dei Santi, converrà lavorare per mettere sulla via degli altari le altre nostre Sorelle, delle quali sono già in corso le relative Cause di Beatificazione: le Serve di Dio Suor Valsè e Madre Morano.

Mi hanno fatto osservare che van mancando specialmente le relazioni di grazie ottenute per intercessione della nostra Suor Valsè: questo è segno forse che l'abbiamo un po' dimenticata, non la preghiamo e non l'impegnamo abbastanza per farla conoscere.

Non posso chiudere, mie buone Sorelle, senza un pensiero al caro S. Giuseppe, in onore del Quale abbiamo iniziato da poco il bel mese. Ricordiamo che il nostro Santo Don Bosco ne inculcava con tanto fervore la devozione, come l'attesta anche il quadro, così bello ed espressivo, fatto dipingere, dietro la sua ispirazione, per la chiesa di Maria Ausiliatrice; e che non meno devota si mostrava la nostra Beata, la quale l'aveva eletto suo economo generale.

Interessiamo perciò questo grande Patrono affinchè, unitamente alla sua Santissima Sposa, la Celeste nostra Madre Maria Ausiliatrice, protegga i nostri rev.mi Superiori, ai quali, come pure alle Superiore tutte, non mancheranno certo, in questi momenti, pensieri molto « spessi ». *Preghiamolo altresì che ci ottenga le benedizioni necessarie per compiere sempre meglio, anche a costo di sacrificio, i nostri doveri, affine di poter fare ognora con maggior perfezione la santa volontà di Dio.*

Vi rinnovo, carissime Sorelle, i ringraziamenti per le preghiere che continuate a fare per me; e state sicure che vi ricambia fedelmente la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 243
Torino, 24 marzo 1941.

Carissime,

abbiamo chiuso ora il caro mese di S. Giuseppe con la festa in suo onore, e io sono sicura che tutte avremo ancora l'anima ripiena dei santi insegnamenti appresi alla scuola di umiltà, di silenzio, di unione con Dio del grande Santo. Ebbene, care Sorelle, io vorrei che questi insegnamenti non li dimenticassimo troppo presto, anzi, che li custodissimo nel cuore, come il frutto più bello delle feste che abbiamo celebrato e li traducessimo, con tutta fedeltà e diligenza, nella pratica. San Giuseppe, in modo particolare, ci ha parlato di silenzio, di un silenzio che è tutto ombra di umiltà, di raccoglimento, di preghiera.

Oh, se sapessimo accostarci un poco anche noi a questo bel silenzio che unisce a Dio! E' vero, noi abbiamo una missione in cui dobbiamo molto parlare: gli oratori, la scuola, la gioventù che ci assorbe dal mattino alla sera, non ci permettono di chiuderci nel silenzio delle trappiste; ma, pur compiendo il nostro dovere di istruire e istradare la gioventù nel bene, pur serbando la gioviale e religiosa allegria salesiana, abbiamo anche noi ore e momenti in cui poterci rifugiare nella " santa fortezza del silenzio „ come la chiamava S. Teresa. La santa Regola, infatti, indica anche a noi, nel silenzio, il mezzo più efficace " per conservare il raccoglimento spirituale „ e il Manuale, commentando, aggiunge: " Le Figlie di Maria Ausiliatrice riguarderanno il silenzio come uno dei mezzi più importanti di perfezione e di regolare osservanza; perciò procureranno di praticarlo con molta esattezza, per tenersi più unite con Dio, e rivolgerGli affettuose aspirazioni „. Il fine del silenzio, dunque, è soprattutto l'unione con Dio; e allora, buone Sorelle, a poco

varrebbe che tacesse il nostro labbro se la mente continuasse a discorrere dentro di sè di mille cose, invece di elevarsi al Signore, invece di riposare in Lui.

Vediamo adunque, Sorelle carissime, sull'esempio del grande Santo del silenzio, nostro particolare Patrono, di entrare bene nello spirito di questo importante punto della Regola e di fare del " silenzio moderato e rigoroso ", che ci è prescritto, un mezzo di santificazione nell'unione con Dio.

La bella festa di S. Giuseppe del '41 è già passata, ed eccoci, buone Sorelle, quasi alla vigilia della santa Pasqua in preparazione alla quale so, da quanto mi avete più volte partecipato, che avete speso e andate spendendo le migliori energie nell'opera dei Catechismi, particolarmente di preparazione alla Prima Comunione, liete di assecondare con ciò anche le calde raccomàndazioni dei Rev.mi Superiori, che sempre vegliano al nostro bene e paternamente ci spronano, con l'esempio e con la parola, a seguire fedelmente lo zelo del nostro Santo Fondatore e Padre.

Ebbene, confortiamoci nel pensiero che Gesù Risorto nella prossima Pasqua, ci chiamerà a partecipare alle gioie ineffabili racchiuse nel grande mistero della Redenzione, gioia che Egli riserba a coloro che hanno cooperato con Lui, alla salvezza delle anime.

Questo, Sorelle carissime, è anche l'augurio che faccio a ciascuna di voi, in ricambio anticipato, dei voti filiali che so farete per me e per le Superiore tutte; voti che interpreto e interpretiamo, invitandovi, dato i gravi momenti a tutte noti, di voler sacrificare volentieri espressioni scritte, intensificando, in compenso, la preghiera.

Ed ora, buone Sorelle, poichè, date le attuali circostanze, qui, verranno anticipate le vacanze estive, sarei ad esortarvi ad approfittare di questo prolungato riposo, per renderci sempre più atte alla nostra missione: le insegnanti, rivedendo i loro programmi e aggiornando e approfondendo le loro cognizioni; le maestre di lavoro, rendendosi sempre più abili nel cucito e nel taglio, e tutte, indistintamente, con uno studio più accurato della religione e dei metodi d'insegnamento, particolarmente del metodo preventivo, preziosa eredità del nostro Santo Don Bosco;

preparandoci così ad essere sempre migliori catechiste. Per riuscire in ciò, le buone Ispettrici potrebbero organizzare, sotto la guida delle più abili insegnanti nostre, degli opportuni corsi per insegnanti di scuole medie, di scuole materne, di scuole professionali e di lavoro, ecc.

Vi esorto anche, a volere, con l'industriosa carità che vi saprà suggerire il vostro zelo, pensare e disporre per l'organizzazione di dopo-scuola, di scuole di lavoro e di catechismo, in modo che le nostre Case non siano deserte di gioventù, ma vi si continui, in tutte le forme possibili, quel bene che nel corso regolare dell'anno vi si va, con l'aiuto di Dio, svolgendo.

Ciò verrà anche, ad assicurare i giusti mezzi di sostentamento.

In questo modo, anche le vacanze più lunghe porteranno il loro buon frutto e potremo dire anche noi con S. Paolo: " Tutto coopera in bene per coloro che amano il Signore „.

Chiudo, care Sorelle, augurando a voi ed a me una santa conclusione della Quaresima, affine di celebrare una Pasqua di vera risurrezione, mentre di cuore vi saluto anche con le altre Superiore.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 244
Torino, 24 aprile 1941.

Carissime,

sono oltremodo lieta di parteciparvi una bella e grande notizia che, penso, riempirà di gioia anche l'anima vostra. La S. Congregazione dei Riti ha comunicato al Rev.mo Superiore, che il Santo Padre si è degnato fissare il 14 maggio per l'annuale celebrazione liturgica della festa della nostra Beata Madre.

Per ora, non vi è nè Messa, nè ufficiatura speciale della Beata; perciò i Sacerdoti continueranno a celebrare la Messa del Comune delle Vergini. Ma se persevereremo nel pregare con fervore, speriamo di avere anche, e fra non molto, il privilegio della Messa propria della Beata, a sempre maggior gloria di Dio, della medesima, e a spirituale conforto delle nostre anime.

Ora, buone Sorelle, il 14 maggio è alle porte; e noi ci troviamo quasi di sorpresa alla vigilia della cara festa. Sebbene il tempo stringa per i preparativi che il nostro cuore di figlie vorrebbe mettere in atto, a fine di celebrarla il meglio possibile; e quantunque, per i momenti che attraversiamo, non sia possibile stabilire una base per tali festeggiamenti, sono sicura che ogni Casa farà tutto quello che potrà per dare alla Beata il più degno tributo di filiale devozione.

L'aver la Santa Sede ufficialmente fissato il giorno della festa, dobbiamo considerarlo come una grazia, e vedervi un preludio dei favori più grandi che attendiamo, per la desiderata e piena esaltazione della nostra Beata con la gloria dei Santi. Animiamoci, perciò, care Sorelle, a festeggiare la nostra Madre con il più grande fervore; risvegliamo attorno a noi la devozione verso di Lei, affinchè sia sempre più conosciuta, sempre più invocata, e possiamo ottenere, con gli attesi miracoli che

valgano a portarla all'esaltazione definitiva che tutte ci auguriamo, anche e soprattutto, quel salutare influsso di bene che è, dopo il culto a Dio, il primo fine delle feste stabilite dalla Chiesa nostra Madre.

E poichè, come vi dicevo, le circostanze e il tempo limiteranno il nostro slancio nella solennità esteriore, vediamo, Sorelle carissime, d'intensificarlo nel fervore dello spirito, in una devozione più viva fatta non soltanto di preghiera, ma specialmente di generosa imitazione delle forti virtù che brillano nella nostra Beata Madre.

Voi le conoscete, ma se vogliamo insieme richiamarcene qualcuna delle più salienti in Lei, potremmo fermarci su quelle che tanto bene ha rilevato il S. Padre Pio XI di s. m. nel discorso sull'eroicità delle virtù, ossia, sulla sua "umile semplicità„.

Non vi riporto qui le auguste parole del Sommo Pontefice, perchè, per coglierle nel loro pieno senso, bisogna leggere tutto il discorso; e sono perciò a dirvi: E perchè non potremmo, in prossimità della festa o nella festa stessa, farne oggetto di un'attenta lettura, per meglio compenetrarci degli alti sentimenti in esso espressi? Mi pare, Sorelle carissime, che ciò possa farci del bene ed esserci di stimolo ad imitare la nostra Madre nella sua umiltà e nella sua semplicità.

Buone Sorelle, a risvegliare il nostro fervore, ci sta dinanzi anche il bel mese della nostra Celeste Madre Maria Ausiliatrice, nel quale siamo già entrate. Sono sicura che tutte sarete impegnatissime nell'onorare e far onorare l'augusta Regina. Vediamo dunque di moltiplicare e intensificare le nostre suppliche a Lei, soprattutto per ottenere la pace nel mondo.

Oh, se la nostra Ausiliatrice fosse proprio Lei, sotto questo titolo così caro al nostro cuore, la Mediatrice della pace! Abbiamo fiducia; preghiamo, preghiamo molto e uniamo alla preghiera una più generosa dedizione nel sacrificio, nell'osservanza, nell'apostolato; e la Madonna non disdegnerà le nostre suppliche. Come ha salvato la cristianità a Lepanto e a Vienna, non potrà oggi far ritornare sul mondo l'iride di pace?

Sia dunque, Sorelle carissime, il mese di Maria Ausiliatrice di quest'anno, un mese di fervore speciale, tutto indirizzato al fine che vi ho proposto. Facciamoci aiutare anche dalla nostra

Beata, la cui festa è proprio una delle gemme più belle del mese: alla sua scuola non potremo non imparare ad onorare nel modo migliore la nostra celeste Regina.

La Beata Madre Mazzarello, a testimonianza del Card. Cagliero di v. m. " la considerava come l'Ispiratrice e la Fondatrice della Congregazione, e la pregava incessantemente perchè si degnasse proteggerla e liberarla dal pericolo di offendere Dio, e perchè nessuna delle sue figlie mai si macchiasse del peccato, ma vivesse sempre povera, umile, pura come la SS. Vergine „. (Maccono - Vita C. 23).

Supplichiamola perchè, ora che è così vicina al trono di Maria Ausiliatrice, continui per ciascuna di noi, questa sua preghiera, e saremo sicure di giungere, con un sì valido aiuto, a piacere veramente alla nostra Celeste Madre e Regina.

Alla nostra Beata, alla nostra Madonna, non lasciamo di raccomandare vivamente i Ven.mi Superiori e le Superiore tutte affinchè in questi tempi, così gravi di preoccupazioni e di pene, siano sollevati e confortati nelle loro gravi responsabilità.

Maria SS. Ausiliatrice benedica tutte con la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 245
Torino, 24 maggio 1941.

Carissime,

non ho parole per dirvi tutta la soddisfazione provata nel ricevere le vostre cordiali adesioni alla proposta fattavi nell'ultima mia circolare, di pensare e disporre per un fruttuoso impiego dei non brevi mesi di vacanza, che ci stanno dinnanzi. Mi è stato di sommo conforto constatare, ancora una volta, la filiale prontezza con cui sapete rispondere a ogni desiderio, l'industriosa volontà del bene che vi anima e vi ha guidate a trovare i mezzi più svariati, per continuare in tutte le forme possibili il lavoro fra la cara gioventù, e per raggiungere una sempre maggiore preparazione nei vari compiti che vi sono assegnati dall'obbedienza.

Andiamo così incontro a delle vere vacanze salesiane, che portano l'impronta dello spirito del nostro Santo Padre e Fondatore; vacanze fruttuose per le nostre e per molte anime; profittevoli spiritualmente e materialmente, e che la discrezione e la prudenza delle buone Ispettrici e Direttrici, non ne dubito, sapranno nello stesso tempo rendere giovevoli per la salute. Mi riprometto perciò, Sorelle carissime, dalla vostra buona volontà, che il Signore ne sia contento, e che a queste vacanze eccezionali, risponda un vantaggio pure eccezionale.

Ma il loro frutto spirituale per ciascuna di noi, buone Sorelle, oltre che in questo ben ordinato impiego del nostro tempo, sta racchiuso specialmente nei santi spirituali Esercizi che, se fatti bene, sono veri rigeneratori delle forze spirituali. È questa una grande grazia che il Signore ci tiene preparata; e quindi, se sempre avremmo dovuto tenerla in somma considerazione, doppiamente dobbiamo apprezzarla nelle circostanze

attuali che, come tutte comprendiamo, portano con sè non poche difficoltà di ordine materiale. Anche per questo, perciò, dobbiamo seriamente impegnarci ad approfittarne maggiormente.

Orientiamo verso di essi la nostra anima con una preparazione accurata, fatta di preghiera e di riflessione; affinchè, quando giungano, e sarà forse più presto degli altri anni, l'anima nostra si trovi nelle disposizioni migliori, per trarne tutto il frutto che il Signore si attende; poichè, buone Sorelle, lo sapete per esperienza, che il segreto della riuscita nelle cose, è riposto per massima parte nella preparazione. A una partecipazione previdente, accurata, intensa non può mancare un buon esito: sia così anche dei nostri Esercizi e metteremo davvero a profitto una grazia tanto segnalata; anzi, per il tempo in cui ci troviamo, vorrei dire, straordinaria.

Care Sorelle, eccoci intanto per entrare nel mese del Cuore Santissimo di Gesù; e io sento il bisogno per rinnovare il nostro fervore, di ricordare, a voi e a me, che pure il nostro Istituto fu solennemente consacrato al divin Cuore. Questo atto solenne e ufficiale compiuto dal Servo di Dio Don Rua di v. m. per tutta la Congregazione Salesiana, venne fatto una volta per sempre, all'inizio di questo secolo, ma come continuano i salutari effetti di tale consecrazione, nella protezione speciale del Cuore Santissimo di Gesù, così perdura la forza degli impegni generali e individuali assunti con tale atto. Credo doveroso perciò, Sorelle carissime, richiamarmi ad essi, e, per poterlo far meglio trascrivo qui qualche cosa del molto scritto in quell'occasione, dal primo venerato Successore di Don Bosco, affinchè posssiamo leggere, meditare e meglio praticare.

« Una parola in particolare tra quelle che Gesù disse alla Beata Margherita Maria Alacoque, deve colpire noi religiosi. Egli più di tutto si lagna che **le sconoscenze e le freddezze gli vengono da cuori a Lui consacrati** . . . . . *(mentre)* da queste anime così privilegiate e tanto da Lui beneficate, Egli si aspetta amore speciale, adorazione, riparazione.

Noi, o miei buoni fratelli e figliuoli, *(e io dico: noi, care Sorelle)* siamo nel numero di coteste anime privilegiate. E qual è il nostro fervore, quale il nostro zelo, quali i nostri sacrifici per amar meglio e far amare di più cotesto Cuore Sacratissimo? . . . . .

..... La divozione al S. Cuore deve condurci all'unione dei cuori nostri col Cuore dell'Uomo Dio ..... Noi dobbiamo, pertanto, far sì che essa venga come la divozione nostra principale, perchè con questa carità e unione col S. Cuore di Gesù si porta la carità e unione fra noi. Questa è la conclusione straordinariamente bella, utile e importante per noi. Come evitare ogni discordia anche nei giudizi tra noi? Come ottenere che, fra tanti come siamo e affogati nei lavori come siamo, non sorgano tra noi cento pareri e cento volontà differenti, ma abbiamo al contrario un sol pensiero, un sol desiderio, una sola tendenza? Come impedire che la diversità di educazione antecedente, la diversa nazionalità, i vari caratteri non producano inquietudini e forse anche antipatie e, perciò, discordie? Come combattere collo spirito reo che fa indubitamente maggiori sforzi per dividere i servi di Dio, che non per trarre a cadere in nuove colpe i nemici di Lui? Ad operare un tanto bene e a farci evitare tanti mali nient'altro può valere che la potenza del Cuore di Gesù. Con questo tutti i membri della nostra Congregazione hanno da diventare una cosa sola tra di loro, in quanto sono una cosa sola col divin Cuore ».

Sorelle carissime, in questo tratto così denso di pensieri abbiamo tutto un programma di rinnovamento spirituale e di santificazione. Vediamo di farlo oggetto delle nostre riflessioni, dei nostri esami, delle nostre meditazioni e, soprattutto, dei nostri propositi, particolarmente nei prossimi Esercizi.

Maria SS. Ausiliatrice ci faccia entrare Essa ben addentro nel Cuore del Suo divin Figlio, sì che Egli possa trovare nelle nostre anime l'amore e la confidenza di spose fedeli, animate da grande generosità nell'assecondare i desideri del Suo Cuore.

Questo Cuore divino merita di essere consolato: nella nostra meschinità facciamo il possibile per rispondere a' Suoi desideri, amiamolo con tutto il cuore; e pregate che in ciò vi possa dare buon esempio la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 246
Torino, 24 giugno 1941.

Carissime,

ho l'anima così ripiena di commossa riconoscenza per le dimostrazioni di filiale affetto in occasione della festa di S. Luigi, che non so come tradurre i miei sentimenti, ed ho perciò affidato e affido al Signore di ricambiarvi Lui stesso con quelle grazie spirituali e anche materiali di cui ognuna può avere bisogno, specialmente in questi tempi. Nelle vostre così spontanee e fervide espressioni ho sentito, con grande conforto, tutto il vostro sincero attaccamento all'Istituto e, insieme, il fattivo desiderio di perfezione da cui siete tutte animate. Il Signore vi confermi in questi generosi sentimenti, care Sorelle, e vi aiuti a corrispondere sempre meglio alle grazie della nostra santa vocazione salesiana.

Anche in questa circostanza avete voluto darmi consolante conferma della vostra ben organizzata attività, per rendere fruttuose e feconde di bene le lunghe vacanze: questa vostra filiale prontezza nell'assecondare ogni nostro desiderio consola realmente con me le Superiore tutte.

Buone Sorelle, vi penso animate nella preparazione più intensa ai santi spirituali Esercizi. Sono sicura che ciascuna di voi già si è proposta di fare in quei santi giorni un più accurato e serio esame, per meglio conoscere se stessa, togliere ciò che dispiace al Signore e mettersi con maggior buona volontà su quella via di perfezione a cui il Signore ci chiama. Ma poichè so con quale filiale desiderio siete sempre pronte ad accogliere ogni mio suggerimento e con quanta buona volontà vi studiate di metterlo in pratica, confido che riceverete nello stesso modo, quello che sono per darvi e che mi viene proprio dal cuore.

Conosco i vostri sforzi e so quanto vi adopriate per far fiorire la carità nelle case; tuttavia, poichè questa è la virtù regina e la sua perfezione è infinita, essendo Dio stesso carità, vorrei invitarvi, Sorelle carissime, a rivolgere nei santi Esercizi la vostra coscienziosa e accurata ricerca intorno al come intendiamo e pratichiamo questa bella virtù.

E' un po' che non trattiamo questo argomento, e conviene che rimuoviamo un pochino la **cenere**, *per vedere se la fiamma della carità, come la intende il Cuore Sacratisssimo di Gesù, sia ancora proprio viva nei nostri cuori. A questo scopo, buone Sorelle, sono andata alla fonte per richiamare a voi e a me lo spirito di quella carità, quale era intesa e praticata dai nostri Santi, affinchè noi pure possiamo, poco per volta, rivestirci di essa e renderla la caratteristica più bella delle nostre Case.*

Il nostro Santo Fondatore e Padre - ci narra don Lemoyne - radunata un giorno del 1869 tutta la Comunità dell'Oratorio, tenne una magnifica conferenza sullo spirito di unione e di carità, e tra l'altro disse:

« Oh com'è bella e dolce cosa il vivere come fratelli in società! E' bello vivere uniti col vincolo di un amore fraterno, esortandosi a vicenda nelle prosperità e nelle strettezze, nel contento e nelle afflizioni, prestandosi mutuo soccorso di opere e di consiglio; è bello vivere liberi da ogni impaccio, camminando diritto verso il Cielo, sotto la guida del Superiore. Ma, se vogliamo che questi beni ci derivino dalla nostra Società, è d'uopo che ad essa abbiamo rivolto sempre il nostro sguardo, perchè viva e prosperi. **O quam jucundum . . .** E perchè sia cosa dolce questo abitare insieme, bisogna togliere ogni invidia, ogni gelosia; bisogna amarsi come fratelli, sopportarsi gli uni gli altri; aiutarci, soccorrerci, stimarci, compatirci ». (Vol. IX pag. 572)

E la nostra Beata: " Parlando della carità che doveva regnare in casa, diceva di formarsi un cuore grande e buono; di combattere le invidiuzze, di passar sopra ai piccoli sgarbi e cercar sempre di rendere bene per male. « Ognuna veda — *diceva* — nella sua consorella, una sposa di Gesù; e come tale la tratti con il rispetto, la cortesia, l'affabilità che si merita per un tanto onore ». *(Maccono - Cap. XVII).*

Ecco, io direi, care Sorelle, che di queste cosette: invidiuzze, gelosie, piccoli sgarbi, forse ce ne sono ancora nelle case; bisogna che stiamo molto attente anche a non disapprovare ciò che fanno le nostre Sorelle: lasciamo che il Signore giudichi Lui. Siamo le une per le altre, pronte ad aiutarci, a sostenerci, a confortarci, combattendo il nostro egoismo che ci porta a cercare troppo noi stesse e che, qualche volta, ci chiude il cuore al bisogno degli altri. Abbiamo sempre dinanzi l'esempio della nostra Beata, di cui lo zelante biografo Don Maccono, appoggiato alle più sicure testimonianze, dice: " Trattava con tutte famigliarmente come una madre tratta le figliuole sue, che ama tutte di un unico amore... Fu tutta carità verso le Suore, senza alcuna parzialità, al punto che ciascuna delle Suore si credeva la più amata. Questa carità la mostrava specialmente verso le inferme e verso le più bisognose; e benchè fossimo tanto povere, voleva che le inferme non mancassero di nulla „. (Cap. XVI).

Sorelle carissime, se questa bella carità, intesa e praticata così come la intendevano e praticavano il nostro Santo Don Bosco e la nostra Beata, rivivrà in pieno in ciascuna di noi, i nostri Esercizi avranno davvero dato il loro frutto migliore e le nostre Case formeranno sempre più la compiacenza del Divin Cuore.

Ed ora, mie buone Sorelle, come avete voluto onorare S. Luigi nella persona della povera scrivente, così sono persuasa che avrete raddoppiato e raddoppierete le vostre preghiere per onorare S. Pietro nella persona del nostro Veneratissimo Superiore, che tanto s'interessa del nostro spirituale profitto e del bene del nostro amato Istituto. Ricordiamo sempre che la gratitudine è un fiore che non deve mai mancare nel giardino della nostra anima, anche perchè abbiamo nel nostro Padre e Fondatore Don Bosco il modello perfetto della più squisita riconoscenza verso tutti i Benefattori.

La nostra gratitudine, attraverso la preghiera e la più fedele corrispondenza, vada in primo luogo al Ven.mo Successore di Don Bosco, che è per noi il continuatore della sua spirituale paternità; vada ai Superiori tutti che così efficacemente lo coadiuvano anche nei nostri riguardi; e, in generale verso tutti i Salesiani, che in ogni occasione sentiamo veramente fratelli,

nell'impegno costante di aiutarci per conservare lo spirito dell'Istituto e per acquistare la perfezione salesiana.

Vi rinnovo, Sorelle carissime, il grazie più vivo per i vostri cari auguri e soprattutto per le vostre generose offerte spirituali e per quanto il vostro buon cuore, nonostante la tristezza dei tempi, vi ha suggerito di fare, mentre con affetto vi saluto tutte caramente e godo dirmi sempre vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

N. 247
Torino, 24 luglio 1941.

Carissime,

I santi Spirituali Esercizi, che molte di voi hanno già fatto ed altre si preparano a fare, potrebbero tenere molto bene il posto di questa circolare. Ma poichè una cara consuetudine mi ha portato sempre a voi, anche in questo mese di luglio, spero non vi sarà discaro leggermi.

Agosto si avvicina con una data che noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, non solo non possiamo e non dobbiamo dimenticare, ma dobbiamo sentire, ogni anno, come un richiamo e uno sprone nella via della nostra santa vocazione: ho pensato, perciò, di riportare voi e me al ricordo di quel **primo cinque agosto** *che ha visto il sorgere del nostro caro Istituto. A questo scopo, mie buone Sorelle, non abbiamo che aprire le pagine del fedele biografo della nostra Beata, là dove parla della fondazione del nostro amato Istituto.*

Un rilievo fatto nel verbale di questo importante atto deve, oggi ancora, riempirci l'anima di gioia, farci benedire il Signore di appartenere a una Famiglia religiosa tanto cara al Suo Cuore, e animarci a corrispondere sempre meglio alla grazia della nostra santa vocazione: « Vi è un cumulo di circostanze che dimostrano una speciale provvidenza del Signore in questo nuovo Istituto ». (Maccono, pag. 172).

Sorelle carissime, quale fortuna per noi, dirò meglio, quale grazia appartenere a un Istituto che porta così visibili i segni della divina predilezione! Amiamolo perciò, onoriamolo con una condotta conforme alla nostra santa vocazione e procuriamo, per quanto sta da noi, che continui a rispondere ai fini per i quali Maria SS. Ausiliatrice l'ha ispirato al nostro santo Fondatore Don Bosco. Oh, mie care Sorelle, se ciascuna di noi rivivesse l'entusiasmo, lo spirito di sacrificio e di dedizione con

cui l'hanno abbracciato le prime quindici fortunate Figlie di Maria Ausiliatrice, la nostra Beata soprattutto, allora rinnoveremmo in mezzo a noi i miracoli di vita edificante, che tanto ammiriamo nella storia di quei primi tempi.

Ebbene, Sorelle carissime, non dipende da altri che da noi, da ciascuna di noi, l'avverare ciò. Ora che la buona volontà di tutte si è rinnovata o sta per rinnovarsi nei santi Esercizi, proponiamo proprio di riprodurre nelle nostre Case e in ciascuna di noi il genuino spirito di Mornese.

Le basi di questo spirito mi pare, care Sorelle, che siano ben delineate nella parola che il nostro Santo Fondatore, rivolgeva, proprio in quel lontano cinque agosto, alle prime Figlie di Maria Ausiliatrice. Voi le conoscete tutte, ma credo ci faccia del bene richiamarle. Ecco come sono riportate nel Maccono:

«... voi vi farete sante e col tempo potrete far del bene a tante altre, se vi manterrete sempre umili e mortificate. Fra le piante molto basse e di cui la Scrittura parla sovente c'è il **nardo.** Voi dite nell'Ufficio della Madonna **"Nardus mea dedit odorem suavitatis„.** Il mio nardo ha mandato un soave profumo! Ma sapete quando ciò avviene? Il nardo manda odore quando è ben pesto. Non vi rincresca, o mie care figlie, di essere così maltrattate adesso dal mondo. Fatevi coraggio e consolatevi, perchè solo in questa maniera voi diverrete capaci di fare qualche cosa nella nuova missione. Il mondo è pieno di lacci, ma se voi vivrete secondo la nuova vostra condizione, passerete incolumi e potrete fare del gran bene alle anime vostre e a quelle del vostro prossimo».

Mie buone Sorelle, la via è ancor sempre la stessa: umiltà, mortificazione, sacrificio. E' un po' difficile e ripugnante alla natura lasciarci pestare come il nardo, ma Don Bosco ci dice incoraggiandoci: "solo in questa maniera voi diverrete capaci di fare qualche cosa nella vostra missione „. Le nostre prime sante Sorelle incontravano molte difficoltà al di fuori; può darsi che per noi le difficoltà siano nella nostra natura, nel nostro carattere, nel nostro ufficio, nei cambiamenti, nell'ambiente, nell'obbedienza, ebbene, ricordiamo la parola del nostro Santo Fondatore: proprio quello è il momento in cui anche noi, come il nardo, dobbiamo lasciarci **pestare** *per emanare il nostro profumo, di soavità davanti a Dio.*

Bisogna guardare le cose con occhio di fede e allora, l'amor proprio, i rimpianti e i diritti della natura si mettono sotto i piedi, e la vita religiosa diventa facile e bella come appariva a quelle prime nostre fortunate Sorelle che compivano dei veri eroismi, come le cose più naturali del mondo. Oggi poi, per il particolare momento che attraversiamo, dovremmo essere ancor più disposte e quasi desiderose di offrire qualche sacrificio al Signore. Quelle perciò di noi che dall'obbedienza sono chiamate a cambiare casa, o ufficio, o Superiore, o Sorelle, si stimino fortunate di poter così, **stritolando** *un poco il cuore, far salire verso il Buon Dio il profumo della loro generosa sottomissione.*

Ecco, Sorelle carissime, una delle molte lezioni che ci possono venire dalla commemorazione sempre cara del cinque agosto. Che questa data, come vi dicevo sopra, ci rinnovi nello spirito e ci aiuti tutte ad essere sempre più fedeli alla nostra santa vocazione. Questa è la preghiera che faccio per voi e che voi, sono sicura, farete anche per la vostra sempre

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 248
Torino, 24 settembre 1941.

Carissime,

eccoci già al termine delle vacanze che vedevamo tanto lunghe: ancora una volta è vero che tutto passa, e passa presto. Non posso però, buone Sorelle, non manifestarvi il compiacimento mio e delle altre Superiore per l'impegno messo da tutte nel trascorrerle con vero spirito salesiano.

Da molte parti ci sono giunte consolanti notizie degli speciali corsi *indetti per meglio renderci atte alla nostra missione; e di scuole di catechismo, di lavoro, di dopo-scuola, ecc.: tutto un fervore di opere che davvero riempivano le giornate e forse, le facevano trovare anche troppo corte.*

Ebbene, il nostro Santo Fondatore si sarà compiaciuto anche Lui e avrà benedetto al lavoro di ciascuna, coronandolo con i frutti più consolanti.

Ora, Sorelle carissime, ho da comunicarvi una bella notizia che, certo, sarà di molto gradimento per tutte. Ci è giunto, proprio in questi giorni, il tanto sospirato Decreto col quale il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si degnava ristabilire la Commissione per la riassunzione della Causa della nostra Beata e avviarla così alla tanto desiderata Canonizzazione.

Questo è già un passo verso la mèta, ma bisogna, mie buone Sorelle, che noi l'accompagnamo con la preghiera, poichè il lavoro è ancora lungo, ed è necessario che il buon Dio manifesti chiaramente la sua volontà, comprovando con i miracoli la santità della nostra Madre. Certo che, l'aver la Santa Sede emanato questo Decreto è già un segno che vi sono delle grazie straordinarie ottenute a intercessione della Beata; ma l'esame di esse è quanto mai rigoroso e minuto, e non è facile, quanto generalmente si crede, che siano ratificate per miracoli.

Accendiamo quindi, care Sorelle, il fervore della nostra devozione, affinchè al primo passo seguano gli altri e con quella celerità che tutte ci auguriamo. Bisogna pregare e pregar bene;

ma la preghiera va accompagnata anche dalle opere: la nostra Madre, all'alba della sua Canonizzazione, vuol trovare un po' della propria santità nelle sue Figlie. Andiamo dunque, Sorelle carissime, ancora una volta, alla scuola delle sue virtù e delle sue dirette raccomandazioni, per imparare da Lei a rivestirci di quella santità che è propria della vera Figlia di Maria Ausiliatrice.

Spigolerò quindi, qua e là nel bel libro del Maccono, cercando per voi e per me quanto sembra faccia più al caso nostro, in questo momento in cui, noi dell'antico continente, stiamo per iniziare un nuovo anno di lavoro, dopo essere uscite dal bagno salutare dei santi Esercizi.

Ed ecco, buone Sorelle che, proprio a questo proposito, la nostra Beata ci dice: « Nel tempo degli Esercizi abbiamo acceso il fuoco nel nostro cuore; ma se ogni tanto non iscuotiamo la cenere e non vi mettiamo della legna, esso si spegnerà... Mettiamoci adunque davvero con coraggio e buona volontà tutte quante . . . ».

E per prima cosa suggerisce di **" battere e schiacciare il nostro amor proprio „;** *e poi soggiunge:* « Quel che più vi raccomando è che siate tutte esatte nell'osservanza della santa Regola; già lo sapete che basta questo per farvi sante. Gesù non vuole altro da noi; e se è vero che lo amiamo, diamogli questo piacere, e contentiamo il suo Cuore che tanto ci ama ».

Riguardo all'osservanza, ciò su cui insiste in modo particolare è la fedeltà alle piccole cose. « State molto attente alle piccole cose, ai piccoli difetti; non fate mai pace con essi, e preghiamo Dio perchè ci tormenti il cuore, cioè, ci faccia sentire al vivo il rimorso delle nostre piccole cadute ». *E con un esempio fa intendere quali possano essere le conseguenze di queste infedeltà e negligenze:* « Che direste di un barcaiuolo che, vedendo un piccolo buco nella sua barca, non se ne curasse affatto, e continuasse ad avanzare in alto mare? Direste: Quell'uomo va a morte certa, perchè l'acqua, penetrando a poco a poco nella barca, non tarderà molto a sommergerla; e, quand'egli vorrà mettervi riparo non sarà più a tempo ».

Affinchè poi ci sia questo amore alla Regola e questa amorosa fedeltà e diligenza nell'osservanza di essa, la nostra Beata ci mette in guardia da un grave pericolo, nel timore del quale, come afferma il suo biografo dietro autorevoli testimonianze, fu vista « soprapensiero e disgustata »; *il pericolo cioè,*

che entri in casa lo **spirito del mondo**. *Fu udita, infatti, più volte ripetere con gran calore:* **" Avete lasciato il mondo; non vogliate formarvi un altro mondo qua dentro ".** *E questo spirito del mondo lo trova nell'agire per* **fini umani**, *nel cercare* **le proprie comodità e soddisfazioni**, *nel seguire i propri* **capricci, la vanità, la superbia,** *nel non volersi sottomettere a chi non abbia* **ingegno**, *nell'andare dietro, in una parola, alla propria natura, nel non vivere secondo lo spirito di fede, ma secondo le pure viste umane... e conclude:* **" tutto questo in punto di morte ci sarà di gran confusione ".**

Mi pare, Sorelle carissime, che abbiamo in queste parole della nostra Beata un più che sostanzioso nutrimento per passar bene questo anno, e per non dimenticare troppo presto quanto abbiamo udito nei santi Esercizi. Per chiudere, a incoraggiamento di tutte, riferirò ancora questi altri suoi consolanti richiami: « Fatevi coraggio, mie buone sorelle; Gesù deve essere tutta la nostra forza; con Gesù i pesi diventeranno leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertiranno in dolcezze. Il lavoro, i patimenti, i sacrifici, la vita e la morte sono un nulla in paragone del premio e del gaudio eterno del Paradiso che ci aspetta. Qui la fatica, là il riposo, qui il patire, là il godere. »

Incoraggiate da queste sante parole che, dalla sua gloria, sembra ripeterci ancor oggi e con più forza, mettiamoci, Sorelle care, a praticare tutto quanto ci ha insegnato nelle raccomandazioni, proprio sue, qui riportate.

Voi mi dite e mi ripetete che leggete sempre con tanto piacere le mie povere circolari: vedo in ciò il vostro desiderio e il vostro buon volere di migliorarvi; e me ne compiaccio. Volesse il Cielo che questo mio povero richiamo mensile fosse per tutte e per ciascuna uno svegliarino del vero e genuino spirito di Mornese! Ci aiuti Maria SS. Ausiliatrice a fare in modo che sia così!

Con questo voto, vi saluto di cuore anche per le Superiore, assicurandovi, ancora una volta, la mia preghiera e chiedendo la carità della vostra per chi vi è sempre

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 249
Torino, 24 ottobre 1941.

Carissime,

questa mia circolare trova le care Sorelle del vecchio mondo tutte intente a dare il più santo indirizzo al nuovo anno scolastico e a disporre programmi di studio e di lavoro. Mi piace raggiungerle in questa loro particolare attività; e raggiungere intanto con esse anche quelle del nuovo mondo che stanno per conchiudere il loro laborioso anno scolastico. Così posso invitare tutte a inserire nel programma di studio e di lavoro, per l'anno che incomincia e per quello che finisce, il punto molto importante a cui abbiamo già accennato nella circolare di novembre u. s. e che, la ripetuta voce del Sommo Pontefice, la campagna iniziata dalla Gioventù Femminile di Azione Cattolica e impegni da noi presi, ci spingono ad avere particolarmente presente: voglio dire la " CROCIATA PER LA PUREZZA „ .

Immagino come debba risuonare grata al vostro orecchio questa espressione: **Crociata della purezza**, *che tanto ci ricorda una delle caratteristiche speciali del nostro Santo Fondatore. Questa nobile iniziativa, benedetta ripetutamente dal Santo Padre, collaudata da tanti Eminentissimi Principi di Santa Chiesa, da numerosi Eccellentissimi Vescovi e Sacerdoti, non può lasciar indifferenti noi, Sorelle carissime; noi religiose educatrici, noi Figlie di Don Bosco, il Quale si è speso tutto per preservare la gioventù dalla corruzione e per condurla pei sentieri della purezza più fulgida, sulle orme di Maria SS. Ausiliatrice Immacolata.*

Il Vicario di Cristo, nella lettera che, per mezzo della Segreteria di Stato, indirizzava alla Presidente Centrale della G. F. di A. C., nel maggio u. s. appunto per approvare e benedire

ufficialmente la santa iniziativa, rilevava ancora una volta come " nulla sia più urgente nell'opera di restaurazione in Cristo „ di questa nobile battaglia per la purezza cristiana; e chiamava ad aderirvi e a collaborare attivamente " tutti coloro che in veste di educatori o per volontaria partecipazione alle sane attività dell'Azione Cattolica, Iddio mette a contatto con le anime sorelle, bisognose di protezione e di soccorso „ ponendo, in prima linea, le " Famiglie religiose „. Mie buone Sorelle, vorremo noi essere le ultime e le meno attive nel rispondere a così autorevole appello? Don Bosco che voleva essere sempre alla testa di ogni iniziativa santa, sopra tutto se appoggiata e raccomandata dai Sommi Pontefici, certamente attende che noi ci adopriamo a tutto potere per assecondare uno sforzo così generoso di restaurazione cristiana.

Ed è appunto augurandoci e interpretando la vostra cordiale e fattiva adesione che si è risposto alla Signorina Armida Barelli, Presidente Centrale della G. F. di A. C. che chiedeva la collaborazione del nostro Istituto " per l'efficace svolgimento dell'iniziativa „, con la lettera che qui vi trascrivo. Così tutte sarete a conoscenza degli impegni assunti, e tutte quindi potrete rispondere generosamente e attivamente:

Gentilissima e Benemerita Signorina,

di tutto cuore plaudo alla " Crociata della Purrezza „ indetta da cotesto Centro Nazionale della Gioventù Femminile di A. C. e che porta, quale sicura promessa delle divine ricompense, la preziosa benedizione del Vicario di Cristo. Il suo nobilissimo scopo risponde appieno al programma del nostro Santo Don Bosco, il Quale può ben chiamarsi l'Apostolo della purezza per lo zelo e la cura delicatissima con cui ne promosse e ne coltivò sempre l'amore e la pratica fra la gioventù.

Sono ben lieta quindi che le nostre Case già impegnate per sacra tradizione di famiglia in tale apostolato, possano dare a cotesta Crociata, non solo il fervido aiuto della preghiera, ma anche quello dell'attiva collaborazione alle varie iniziative, per l'efficace svolgimento del suo programma.

E mentre ringrazio per il cortese invio del Manuale della Crociata della Purezza e dell'opuscolo che porta la parola di S. Santità, porgo i più fervidi auguri per il felice esito di così bella impresa; invocando dalla nostra Ausiliatrice Immacolata celesti benedizioni, che ne avvalorino e fecondino il lavoro.

Torino, 18 settembre 1941

Per questo, Sorelle carissime, più sopra vi dicevo che anche gli **impegni presi** *ci spingono a un'azione concorde e diretta in tale campo. Io non dubito, perciò, che da vere Figlie di Don Bosco, fedeli alle nostre belle tradizioni salesiane, voi tutte nella vostra opera educativa, già vi sarete proposto di coltivare nelle anime a voi affidate, il bel giglio della purezza e di custodirlo e preservarlo in tutti i modi a voi possibili. Ma non dobbiamo, nè possiamo nasconderci che oggi, così bella virtù, è quanto mai insidiata da molti e gravi pericoli, messici innanzi dall'elevato discorso tenuto da S. Santità alla G. F. di A. C. nell'ultima festa dell'Ascensione. E appunto per questo, perchè il bisogno è più grave e pressante, di fronte al generale neo-paganesimo invadente, dobbiamo intensificare, con la nostra preghiera e il nostro esempio, la nostra azione.*

Care Sorelle, io non intendo qui toccarvi tutti i punti a cui dobbiamo rivolgere i nostri sforzi e la nostra attenzione; però sento il dovere e il bisogno di segnalarvene alcuni, scendendo proprio al pratico. E, prima di tutto, Sorelle carissime, vorrei che incominciassimo a tener proprio ben fermo questo principio: che le alunne delle nostre Scuole, dall'Asilo all'Istituto Magistrale e al Liceo, portino tutte le calze lunghe. So che questo si cerca di fare dalla generalità, ma dubito che qualcuna, per amore del numero, per timore di disgustare, si permetta delle transazioni. Sorelle carissime, no, non dobbiamo lasciarci vincere da queste preoccupazioni: se qualche mamma minaccia di ritirare la propria figlia, facciamo pure vedere il nostro rincrescimento, perchè la bambina ha buone disposizioni e merita di essere coltivata non solo nello studio, sì anche nella sua formazione morale, ma teniamo fermo: avremo qualche alunna di meno, ma certamente delle benedizioni in più, le quali varranno a moltiplicare il bene.

Altra cosa su cui desidero fermare il vostro pensiero è sul come talvolta presentiamo le nostre bambine e le nostre giovinette sul palco, per recite e per esercitazioni ginnastiche. Vi dico soltanto questo, e con ciò mi pare di dirvi tutto: che se Don Bosco, si trovasse ad assistere a certe nostre rappresentazioni, forse dovrebbe chiudere gli occhi, davanti a vesti troppo corte, accompagnantesi non di rado, da calze altrettanto corte;

e non lo disgusterebbero e non lo affliggerebbero pure certi movimenti poco moderati e anche alquanto liberi?

Ecco, Sorelle carissime, i punti particolari che per il momento sentivo il bisogno di richiamare alla vostra attenzione. Mostriamoci **tutte concordi;** *e non vi sia chi venga meno all'osservanza di quanto ora vi raccomando, affinchè ci troviamo tutte ugualmente ferme, di quella fermezza che non ci deve mai venir meno nel sostenere i principi della vita cristiana.*

Convinte poi che senza l'aiuto del Signore non si fa nulla, ai nostri sforzi uniamo la nostra più fervida preghiera, per ottenere che ogni nostra Casa abbia davvero ad essere, come desidera Maria Ausiliatrice, un' **aiuola di gigli.**

Con questo augurio e con questo voto, vi saluto di cuore in un con le Superiore tutte, assicurandovi che vi siamo sempre vicine col pensiero e con la preghiera.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

NOTA

Le Superiore del Consiglio Generalizio **raccomandano vivamente** che in tutte le lettere, cartoline e biglietti che si scrivono a loro o a qualunque altra persona **non si ometta mai** il **luogo** di provenienza dello scritto, con la **data** il **nome** e **cognome** di chi scrive.

Troppe volte si è costrette di andare a cercare nell'elenco i dati mancanti senza, talora, riuscire a sapere chi scrive o da dove lo scritto proviene.

Per la buona educazione e per evitare perdite di tempo si prega di attenersi fedelmente alla raccomandazione suddetta.

N. 250
Torino, 24 novembre 1941.

Carissime,

la ormai prossima festa dell'Immacolata non può non portare il pensiero e il cuore di tutte al ricordo dell'8 dicembre 1841, giorno segnato dalla divina Provvidenza per l'inizio della prodigiosa Opera del nostro Santo Fondatore e Padre. Come tutte sapete, date le circostanze che attraversiamo, le Feste Centenarie sono rimandate ad epoca più opportuna; tuttavia non è possibile che una data così memoranda sia lasciata passare inosservata e senza frutto per la nostra anima. Vi trascrivo perciò qui, quanto il nostro Ven.mo Superiore ha stabilito per tutte le Case Salesiane.

« . . . . . poichè è doveroso conformare ogni nostra manifestazione alle circostanze dolorose dell'ora presente, stabilisco che in tutte le Case Salesiane si faccia precedere la solennità dell'Immacolata da una novena, e che la predicazione, le preghiere e ogni altra pratica di pietà cristiana abbiano carattere espiatorio e impetratorio.

Noi sacerdoti e religiosi dobbiamo essere i primi a trovarci *tra il vestibolo e l'altare* per rivolgere all'Altissimo le preci e i gemiti delle anime nostre, unitamente alla promessa di sacrifici generosi, per espiare così, nel modo consentito dalla nostra pochezza, i peccati nostri e le offese di tanti poveri nostri fratelli lontani da Dio e oltraggiatori della sua Bontà infinita.

Alle espiazioni aggiungeremo suppliche ferventi per propiziarci la Divina Misericordia e affrettare l'avvento del giorno tanto auspicato, in cui gli uomini si riaffratellino nell'amplesso della pace ».

Sorelle carissime, sia impegno di noi tutte l'unirci in questo spirito e in queste suppliche, anche se le possibilità delle Case nostre non consentiranno di poter attuare dappertutto, nella forma che qui si è detto, la novena dell'Immacolata. Ogni Casa farà secondo le possibilità, ma in nessuna di noi deve mancare quella generosa volontà di sacrificio e di preghiera a cui ci invita il Ven.mo Superiore.

E poichè, buone Sorelle, l'Immacolata ci porta al Natale, vi anticipo, in un con le altre Superiore, i più santi auguri, invi-

tandovi insieme, ancora con la voce dello stesso Ven.mo Padre Signor Don Ricaldone, a un sacrificio che, come Egli dice, « mentre avrà per voi efficacia e merito di espiazione, contribuirà in parte ad alleviare i grandi bisogni cui viene a trovarsi in questi tempi la Congregazione ». *Ecco quanto suggerisce:*

« Vi propongo pertanto di evitare le ingenti spese di lettere e biglietti di augurio. I Superiori del Capitolo e gl'Ispettori considerano, con me, come già ricevuti i vostri auguri: anzi, a nome di tutti, vi ringrazio, li ricambio di gran cuore e vi benedico ».

Ritenete, Sorelle carissime, questo desiderio del nostro Ven.mo Padre a riguardo dei Salesiani, come mio e di tutte le Superiore a riguardo vostro. Lascio poi al vostro buon cuore, di attuare anche quanto Egli aggiunge e che facciamo pure nostro: se poi voleste rimettere al Consiglio Generalizio il frutto dei risparmi per le accresciute e grandi strettezze dell'Istituto, ve ne saremmo grate.

Ed ora, care Sorelle, eccovi la Strenna per l'anno 1942 quale ci è stata paternamente data dallo stesso nostro Ven.mo Superiore, vero Padre pel nostro Istituto.

VIVIAMO INTENSAMENTE LA VITA DELLA CARITÀ.
CARITÀ VERSO DIO, AMANDOLO SOPRA TUTTE LE PERSONE E COSE; CARITÀ VERSO IL PROSSIMO NEI PENSIERI, NELLE PAROLE, NELLE OPERE.

Con vera soddisfazione, posso trasmettervi un commento alla medesima fatto proprio per noi. Da tempo, dietro l'annuncio che ve ne aveva dato il " Notiziario ", eravate in desiderosa attesa della parola dettaci dal Ven.mo Superiore il giorno di S. Luigi di quest'anno. La Provvidenza ha condotto le cose così da non poter farvela giungere prima; ma sono certa che, come me, tutte constaterete come ora non potrebbe venire più a proposito, e come le parole del Ven.mo Superiore siano tali che basta leggerle per esserne penetrate e scosse.

Ringraziamo ancora una volta il Signore della paternità con cui ci segue attraverso i Ven.mi Superiori; preghiamo sempre più intensamente per Essi, e perchè possano avere ognora in noi motivo di conforto, facciamo di corrispondere sempre meglio alle loro direttive, col tradurle nella pratica della vita specialmente in questo nuovo anno.

Vi saluto di cuore, sicura che non dimenticherete mai al Signore la vostra

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

nei giorni testè decorsi della bella novena, e specialmente della Festa dell'Immacolata, vi ho pensate tutte con l'anima rivolta verso questo centro della mirabile Opera del nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco, nel ricordo dell'8 dicembre 1841; e vi penso ora desiderose di sapere come siasi commemorata qui una data così straordinaria. Ve ne parleranno il " Bollettino Salesiano „ e, per quel che ci riguarda più direttamente, il " Notiziario „; tuttavia mi è caro confermarvi che, nonostante l'impossibilità, dati i tempi che attraversiamo, di solennizzarla esteriormente, si è cercato di fare qualche cosa, che certamente sarà tornata gradita al nostro Santo Padre e alla Celeste Ispiratrice, la Madre nostra Immacolata. Mi pare anzi di potervi dire, Sorelle carissime, che quanto è mancato in esteriorità v'è stato in fervore e in devozione.

Anche il pellegrinaggio di Suore e giovinette delle Case di Torino alla chiesa di S. Francesco d'Assisi fu indetto precisamente per elevare un più vivo ringraziamento al Signore; chè fra quelle mura benedette, dove cent'anni fa s'iniziava la grande Opera di Don Bosco Santo, ognuna sentiva di essere là non solo per sè, ma per rappresentare tutte le Sorelle, alunne ed oratoriane assenti, e pure in festa per la stessa carissima data.

Fatto questo breve accenno, mi viene spontaneo, mie buone Sorelle, di esortare voi e me a far sì che la luce del presente centenario, gli insegnamenti e i richiami che ce ne sono venuti, specialmente per mezzo del nostro ven.mo Superiore, siano conservati nel nostro cuore e fatti fruttificare in opere di santità

e di zelo. Se tale celebrazione, infatti, non avesse destato in noi, Sorelle carissime, un fattivo desiderio di camminare più decisamente e più generosamente sulle orme del nostro Padre Fondatore, vana sarebbe stata la nostra commemorazione. Ma io sono sicura che tutte le mie buone Sorelle avranno in cuor loro proposto di voler essere, nella grande Opera di Don Bosco, non pietre di scarto e, tanto meno, d'inciampo, ma pietre ben squadrate e ben levigate, nell'esatta osservanza della regola e dello spirito del Santo Fondatore, onde servire al bel monumento di riconoscenza, che Egli ha inteso elevare all'Ausiliatrice, con la fondazione del nostro amato Istituto.

L'avvicinarsi ora del termine dell'anno confermi in noi questa buona volontà, che ha tanti motivi per tenersi sempre desta e operosa nel bene.

Proprio di questi giorni, si è fatta sentire nuovamente anche la venerata parola del Sommo Pontefice, il Quale, a chiusura degli Esercizi Spirituali tenuti in Vaticano, ha rivolto ai Porporati, Prelati e Sacerdoti partecipanti, un elevato discorso che è tutto un richiamo al dovere di santificarci:

« . . . In quest'ora tempestosa, *ha detto il santo Vicario di Cristo,* l'umano consorzio, e particolarmente la Chiesa, ha bisogno soprattutto di **Santi** . . . Noi dunque, dobbiamo, più che altri, vivere da Santi . . . **Da Santi** . . . è il primo servizio che Iddio domanda a noi in questo momento; essere Santi, vivere da Santi, nella partecipazione alla santità del Figlio di Dio».

Care Sorelle, la commemorazione Centenaria dell'Opera del nostro Santo Fondatore, la venerata parola del Santo Padre risveglino nell'anima nostra il desiderio operoso della santità. Non è infatti il fine primo per cui siamo entrate in religione, e il primo articolo della nostra santa Regola? Apriamo questo aureo libretto, che formerà un giorno la base del nostro finale giudizio, che cosa vi leggiamo?

« L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha per iscopo primario la santificazione delle Suore che lo compongono ».

Primario, *dunque, prima di ogni altro fine, sia pur nobile e santo, dobbiamo, in tutto, avere di mira questo: la nostra santificazione.*

Le occupazioni, talora assai assillanti, il lavoro fra la gio-

ventù, ogni manifestazione della nostra vita, devono essere un mezzo a questo fine e non avvenga mai che ci allontanino da esso.

Nel secondo articolo infatti, il nostro Santo Fondatore e Padre ci conferma: « Le Figlie di Maria Ausiliatrice pertanto, prima di ogni altra cosa, procureranno di esercitarsi nelle cristiane virtù, specie nella carità, nella pietà, nella dolcezza, nello spirito di lavoro e di sacrificio; di poi si adopreranno a beneficio del prossimo ».

Nostra prima cura quindi, buone Sorelle, deve proprio essere questo: Cercare la nostra santificazione e non, per così dire, in modo qualsiasi, ma attivamente e intensamente. Il pensiero della nostra santificazione deve accompagnarci sempre in tutto e deve dare a ogni atto della nostra vita, quel carattere veramente religioso che è frutto di unione con Dio, di riflessione, di diligenza e di pura e retta intenzione.

Conchiuderò, Sorelle carissime, col ricordo della nostra Beata: « Per noi religiose non basta salvar l'anima; dobbiamo farci sante noi, e, con le nostre buone opere, far sante tante altre anime, che aspettano che le aiutiamo. Coraggio adunque; dopo pochi giorni di combattimento avremo il Paradiso per sempre ». (Maccono - parte 4ª capo X, 12).

Tale esortazione, buone Sorelle, aiuti me e voi a chiudere bene questo anno e ad iniziare con grande fervore il 1942, che si avanza e che vi auguro, in un con le Superiore tutte, ricco di frutti per il Cielo.

La nostra cara Ausiliatrice benedica voi e la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Piazza Maria Ausiliatrice, 5
TORINO (109)

Torino, 24 dicembre 1941.

Carissime Sorelle,

alla parola della ven.ma Madre aggiungo la mia per comunicarvi che il rev.mo Consiglio Generalizio, allo scopo di facilitare il governo di alcune Ispettorie consolantemente accresciute nel numero delle Case e delle Suore e nello sviluppo delle opere, in seguito al parere favorevole del venerato Superiore ed in base all'art. 216 comma *d* delle Costituzioni, ha chiesto ed ottenuto dalla S. Sede l'erezione di due nuove Ispettorie. L'una ha il titolo di « Alessandrina » con sede in Alessandria, l'altra di « Emiliana » con sede in Parma. La « Monferrina » ha riavuta la sua sede antica in Nizza Monferrato.

Si fece all'uopo un rimaneggiamento ed un riordinamento delle Case, come potrete vedere nell'elenco che si stamperà e vi si invierà prossimamente.

Vi comunico inoltre che si sono erette in Ispettorie le « Visitatorie » di America.

L'erezione delle nostre Visitatorie in Ispettorie era un argomento che si sarebbe trattato nel Capitolo Generale. La proroga dello stesso a tempo indeterminato a causa della guerra, l'esempio venutoci dai venerati Superiori per la Società Salesiana e diverse ragioni in favore del passo dato, indussero il Consiglio Generalizio ad appoggiarsi al già citato articolo 216 comma *d* delle Costituzioni per avanzare domanda alla Santa Sede in favore, per ora, come si è detto, delle Visitatorie d'America. La domanda venne tosto esaudita mediante un Rescritto apposito in data 7 - 3 - 1941.

Si è inoltre ritenuto conveniente, sempre con la piena approvazione del ven.mo Superiore, di ricorrere a Roma per ottenere

che, invece di due, fosse una sola la Delegata Ispettoriale avente diritto d'intervento al prossimo Capitolo Generale, e ciò per le difficoltà e l'enorme rincaro dei viaggi e le conseguenti prolungate assenze dalla propria sede, come può avvenire per i centri lontani o di missione, dove il personale è tanto scarso ed il lavoro sempre assillante.

Anche tale domanda venne dalla S. Sede accolta ed esaudita benevolmente.

Sicura di avervi procurato un piacere mettendovi a parte di ciò che interessa vitalmente la nostra diletta famiglia religiosa, vi saluto di cuore per tutto il Consiglio Generalizio, e tutte ci raccomandiamo alle vostre preghiere.

Aff.ma sorella
Suor LINDA LUCOTTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 252
Torino, 24 gennaio 1942

Carissime,

non so dirvi quale e quanta sia stata la compiacenza mia e delle buone Superiore nel veder arrivare uno dopo l'altro, i vostri graziosi gruzzoletti, espressione della vostra premurosa adesione all'invito rivoltovi nella penultima circolare.

Come resta confortato l'animo delle Superiore nell'aver figliuole così docili anche ai semplici loro desideri, e come ne ringraziano il Signore, perchè con questa sottomissione trovano tanto alleggerita la grave responsabilità del loro ufficio! Grazie, buone Sorelle! Ed ora perchè siete state così sollecite e generose per far piacere a noi, voglio anch'io far cosa gradita a voi, facendovi noto quanto si è svolto nell'intimità del Consiglio Generalizio, al chiudersi del 1941, per commemorare il Centenario dell'Opera Salesiana.

Il Ven.mo Superiore che, nel suo cuore di Padre, non disgiunge mai la duplice Famiglia Salesiana, ma la considera una in Don Bosco Santo, ci mise a parte della scena d'intimità famigliare, svoltasi l'8 dicembre u. s. tra i Ven.mi Superiori del Capitolo nella stanzetta ove spirò il comun Padre e Fondatore. Là, sull'invito del Rev.mo Rettor Maggiore, si raccolsero i Membri del Capitolo Superiore; e il Rev.mo Sig. Don Ricaldone, presa la parola, espose i sentimenti e i propositi che la circostanza singolare e il luogo suggerivano.

Le Superiore, considerando che quanto Essi avevano fatto a nome di tutti i Confratelli avrebbe potuto tornare di grande vantaggio spirituale anche per il nostro Istituto, esposero umilmente al Rev.mo Sig. Don Ricaldone il desiderio di poter sul loro esempio e a nome di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, presentare esse pure al Santo Padre e Fondatore le rinnovate promesse di attaccamento, implorarne la benedizione e ottenerne il perdono per tutte le manchevolezze commesse in passato.

Il desiderio espresso venne, con l'usata bontà del Ven.mo Superiore, benignamente accolto; e il giorno 29 dicembre alle

ore sette, Questi celebrava la santa Messa nella Cappella attigua alla camera del nostro Santo presenti tutte le Superiore del Consiglio Generalizio.

Terminata la santa Messa furono invitate a passare nella stanzetta di Don Bosco; ove il Ven.mo Superiore, dopo il " Veni Sancte Spiritus „ fece loro le esortazioni sostanzialmente già rivolte ai Membri del suo Capitolo. E poichè queste interessano tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice — le Superiore infatti erano là per rappresentare tutte — mi è caro riportarvene il riassunto:

Il Ven.mo Superiore incominciò chiamando bello, lodevole l'atto di raccogliersi nel Centenario del Catechismo Salesiano, della Fondazione Salesiana, proprio in quella Cameretta ove cinquantatre anni prima moriva il Santo Fondatore e Padre, per offrirgli un tributo di amore, di riconoscenza e di santi propositi.

Di amore, per le predilezioni che Egli ebbe per il nostro Istituto, e per gli aiuti con cui ci sostiene e ci anima nella nostra opera di bene.

Di riconoscenza, per la Vocazione Salesiana, per la fioritura di anime che ci dona, per i sentimenti profondi che, anche in quel momento, in quella sua Camera, attorno a quel letto, certamente si provavano in cuore.

E poichè al Padre morente si domanda perdono, Egli, interpretando ciascuna di noi, gli diceva in nome nostro di perdonare le colpe, le negligenze, le trasgressioni, le infedeltà che abbiamo potuto commettere dalla sua morte fino ad ora, contro la nostra Regola, amareggiando così il suo cuore paterno e soprattutto offendendo il Signore.

Rivolgendosi poi ancor più direttamente alle Superiore presenti, suggeriva loro di promettere in nome proprio e delle Sorelle sparse in tutto il mondo, **fedeltà incondizionata** *agli ammaestramenti del Santo Fondatore e Padre, a' suoi precetti, alle Costituzioni; e, col consiglio, con la preghiera, col sacrificio e con l'opera, di voler mantenere intatto lo spirito dell'Istituto.*

Passava poi a ricordare che quando Don Bosco ebbe costruita, con gli stenti e le fatiche che noi sappiamo, la Basilica di Maria Ausiliatrice, si compiaceva nelle visite dei suoi benefattori in farne loro contemplare la cupola, dicendo: " Ecco la Casa della nostra Madonna! „. E negli ultimi anni specialmente, trascinandosi nel parlatorio, non si stancava di ripetere a chi l'accompagnava: " Vedi che cosa ha fatto la Madonna?... Tutto, tutto ciò che abbiamo è dono della Madonna!... „. E il Ven.mo Superiore concludeva affermando che Don Bosco —

come sappiamo — volle l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice quale monumento vivente di riconoscenza alla Madonna, quale Basilica spirituale in suo onore. Ma come la Basilica materiale già grande e bella, venne ampliata ed abbellita con profusione di marmi e di ori, dalla pietà filiale, cioè dagli sforzi e dai sacrifici dei Figli e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, così il nostro Istituto, già bello e promettente e che tanto si estende, deve venire abbellito sempre più dai frutti di santità, da opere che promuovano la gloria di Dio secondo lo spirito salesiano, da virtù forti e costanti che splendano come oro, come luci incitanti al bene.

Seguendo poi ancora il pensiero d'immaginarsi presso il Padre morente, il Ven.mo Superiore, disse che come allora fu omaggio gradito al Santo Fondatore la piccola fueghina presentata dalle Figlie Missionarie, quale primo frutto del loro lontano apostolato, così altri e più abbondanti frutti dovevano esserGli offerti ancora e sempre, da qualsiasi luogo dove siamo e potremo essere chiamate ad esplicare il nostro zelo.

La grande Opera del Padre si iniziò cent'anni or sono con una lezione di Catechismo; quindi per farGli cosa gradita, si doveva prometterGli di prestarci sempre e dovunque con generosità a tale insegnamento; e proporci — non per vanità od orgoglio, ma per vero e santo amore a Gesù benedetto, alla nostra santa Religione e alle anime — di voler essere sempre all'avanguardia del medesimo, non solo per cosciente e adeguata preparazione, sì anche per bontà di metodi e per l'impegno di assegnargli il primo posto nei nostri Istituti.

Rilevando infine come a Valsalice, sulla tomba del Santo Fondatore fosse stata posta la scritta: " A Don Bosco Padre degli Orfani ", animava ad essere noi pure padri e madri degli orfani, aumentando il numero dei nostri Orfanotrofi, secondo la possibilità dei tempi e gli aiuti che ci verranno dalla Provvidenza; avendo cure particolari per questa povera gioventù, e cooperando in ogni modo perchè venga cristianamente educata. Dover essere tali sentimenti e propositi di bontà e di amore verso gli orfani e i sofferenti, di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, in quel momento lì rappresentate dalle loro Superiore.

Per ultimo, mentre invitava a ringraziare Maria SS. di tutti gli aiuti prestatici finora, e a pregarla perchè volesse coprire col Suo Manto, adesso e sempre, la Basilica spirituale dell'Istituto che è veramente Suo, chiudeva ricordando come Don Bosco solesse dire che tutta la sua opera dipendeva dall'Ave Maria recitata con Bartolomeo Garelli, nella sacrestia della chiesa di S. Francesco d'Assisi.

Inginocchiate perciò intorno al letto del Padre, si recitò un'Ave Maria insieme al Ven.mo Superiore, cercando, com'Egli ci suggeriva, di farlo per quanto era possibile con la fede, il cuore e i sentimenti stessi di Don Bosco, perchè riuscisse efficace anche per noi, e fosse seme di nuovo fervore e di nuovo slancio nel bene.

Care Sorelle, ciò a cui si sono impegnate le Superiore in quel momento suggestivo e solenne, è impegno comune, perchè Esse l'hanno fatto a nome di tutte; tutte, quindi, dobbiamo essere filialmente disposte e concordi a fare ogni possibile per attuare i desideri del Padre, i quali non sono altro che il desiderio della nostra perfezione, del nostro spirituale interesse e dell'incremento dell'Istituto che vogliamo veder fiorire sempre più per la gloria di Dio, di Maria SS. Ausiliatrice e di Don Bosco Santo.

Come certo immaginerete, io non ho potuto essere materialmente presente a così intima e cara riunione; ma le buone Superiore mi hanno rappresentata magnificamente e, con altrettanta fedeltà e con l'animo pieno di gioia commossa, mi hanno messa a parte di quanto è avvenuto, offrendomi così la soddisfazione di poter comunicare anche a voi un atto tanto significativo e che deve animare tutte a rinnovarci nell'osservanza e nel fervore.

Con questo invito rivolto a voi e a me, mentre torno a esortarvi di mostrare nella preghiera la più viva riconoscenza verso i Ven.mi Superiori, vi saluto di cuore e vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

N. 253
Torino, 24 febbraio 1942

Carissime,

mi sono giunte e mi giungono consolanti notizie del particolare fervore, veramente da Centenario, con cui venne celebrata la festa del nostro Santo Padre e Fondatore; e me ne sono rallegrata vivamente in un con le altre Superiore, sicura che avrà portato in tutte noi e nella cara gioventù che popola le nostre Case, i desiderati frutti di bene.

Alla scuola del nostro Santo, sia nei giorni di preparazione e sia nella stessa festa, non avrà mancato di ripresentarsi al nostro ricordo uno degli insegnamenti per Lui più frequenti e più cari: il suo amore al Papa, il suo attaccamento alla Santa Sede e a tutte le direttive che di là ci vengono. Questo amore e questo attaccamento li abbiamo ricevuti come paterna e preziosa eredità, perciò, con la devozione a Gesù Sacramentato e a Maria SS. Ausiliatrice, deve essere fervida in ciascuna di noi la devozione al Papa. Saremo vere figlie di Don Bosco soltanto se saremo vere figlie della Chiesa.

Orbene, Sorelle carissime, ci si presenta proprio in questo tempo, un motivo particolare per mettere in atto questo insegnamento del nostro Santo Fondatore e Padre. Siamo state chiamate infatti a partecipare a una mondiale manifestazione di devoto attaccamento alla Santa Sede e proprio nella Sacra Persona del Santo Vicario di Cristo.

Certamente vi è noto che nel prossimo maggio, e precisamente il giorno 13, ricorrerà il Giubileo Episcopale di S. S. il Santo Padre Pio XII. Or bene: con una ven. Circolare del Card. Vicario, l'Eminentissimo Marchetti Selvaggiani, anche il nostro umile Istituto è stato invitato a partecipare al tributo di filiale devozione che la Chiesa si prepara a presentare al gloriosamente regnante S. N. P.P. Pio XII.

« Per espresso volere della Santità Sua — *così scrive l'Eminentissimo sullodato Sig. Cardinale* — la celebrazione dovrà rivestire un esclusivo carattere spirituale, per cui s'incentrerà quasi unicamente nella preghiera, dando così modo alle pie e buone religiose di parteciparvi con ogni pienezza.

Un apposito Comitato Centrale — cui seguiranno i rispettivi Comitati Generali — è stato costituito per preparare con amorosa dignità tale celebrazione; e già fin d'ora si prospetta una simultanea mondiale **Giornata del Papa** nella quale, mentre i Sacerdoti saranno invitati a celebrare il Santo Sacrificio della Messa secondo le paterne intenzioni del Successore di S. Pietro, i fedeli — e prime fra tutti le religiose — si accosteranno alla Mensa Eucaristica e pregheranno per le medesime intenzioni.

Non dubito, Rev. Madre, che Ella e le sue Figlie faranno il possibile per corrispondere alle direttive del Comitato, impegnando fin d'ora le più larghe energie di cotesta Famiglia Religiosa e delle Opere alle quali si applica, perchè l'omaggio riesca in tutto degno dell'avvenimento, che chiama a raccolta intorno al Padre comune l'affettuosa pietà del mondo cattolico ».

A questa Circolare è stato risposto, con la più premurosa sollecitudine, nei termini seguenti:

" In merito alla Ven. Circolare con cui l'Eminenza Vostra Rev.ma si compiaceva di chiamare a partecipare al comune gaudio dei figli della Chiesa per la prossima celebrazione del Giubileo Episcopale del Santo Vicario di Cristo, anche il nostro Istituto, chiedendone l'attiva collaborazione di preghiere, sono lieta, in nome di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice sparse nel mondo, di dare la più devota e piena adesione.

San Giovanni Bosco fu sempre il primo in ogni manifestazione di filiale attaccamento alla Santa Sede; e noi, sul suo esempio e nel suo Nome, vogliamo pure essere attivamente presenti in questa e in ogni altra circostanza che ci offra gradito modo di confermare la nostra devota sudditanza al Sommo Pontefice.

Ci disponiamo perciò, con tutta l'anima a ricevere ed attuare tutte quelle direttive che ci verranno indicate per la concorde partecipazione alla devota commemorazione giubilare ".

Buone Sorelle, quale sarebbe la parola di Don Bosco in una circostanza come questa?... Indubbiamente quella sgorgata dal suo fervore di Figlio devotissimo del Papa, per animarci a una partecipazione di preghiere la più intensa e la più filiale.

Vi si aggiunge anche l'esempio e la parola del Ven.mo Superiore, come risulta nel primo elenco riportato dall'Osservatore Romano circa i Superiori di Ordini e Congregazioni religiose, che hanno aderito all'invito. Vi leggiamo: I Salesiani — *scrive*

Don Ricaldone — cominceranno subito ad elevare ferventi preghiere a Dio per il felice successo della Giornata del Papa.

Noi, perciò, Sorelle carissime, non abbiamo che a seguire un tanto esempio. Ma, mi domanderete: Praticamente che cosa dobbiamo fare? Mettere un'intenzione specialissima per il Santo Padre nelle nostre principali pratiche di pietà: nella santa Messa, nella santa Comunione, nel Rosario di ogni giorno, fino alla data giubilare; inoltre, dare quest'anno una particolare importanza e solennità alla consueta "Festa del Papa", attendendo che ci vengano comunicate le direttive per la grande Giornata mondiale, a cui fa cenno la Circolare dell'Eminentissimo Cardinal Vicario.

Dietro la parola del Ven.mo Superiore e l'esempio dei Rev.di Salesiani, vi invito anche, Sorelle carissime, a voler chiamare a raccolta tutto il nostro mondo: i bambini dell'Asilo, le alunne dei laboratori e delle Scuole di ogni tipo, le oratoriane, le exallieve, non soltanto per la preghiera, ma anche per una tenue offerta che può andare dai venti centesimi a una lira; anzi, vi aggiungo, non esigete di più, in considerazione, dei tempi difficili che attraversiamo. Queste offerte, che credo siano nella possibilità di tutte e che il vostro zelo saprà impreziosire col più devoto amore al Vicario di Cristo, dovranno giungere qui per il tramite delle buone Ispettrici, non oltre la fine di aprile p. v. onde poterle umiliare — **tutte insieme** — *al Santo Padre per l'occasione del suo augusto Giubileo, come espressione concreta del filiale attaccamento del nostro Istituto alla Sede Apostolica. Se foste invitate da altri Enti o Parrocchie, o Comitati a contribuire per lo stesso scopo, voi potrete rispondere che già siete state chiamate a partecipare all'offerta cumulativa dell'Istituto. Il nostro, sarà l'obolo della vedova; ma vi ripeto, facciamo che sia ispirato dall'amore e dalla devozione che il nostro Santo seppe trasfondere nella povera offerta di L. 33,65 dei suoi birichini a Pio IX.; e, come quella, tornerà al Vicario di Cristo di conforto fra i molti dolori che opprimono, nell'ora presente, il suo cuore di Padre universale dei fedeli.*

Ed ora, care Sorelle, non posso chiudere senza rivolgere un pensiero al glorioso S. Giuseppe di cui abbiamo incominciato il mese. Raccomandiamoci a questo grande Patrono della vita

religiosa perchè fiorisca sempre più intensa nelle nostre Case l'osservanza e la vita interiore di cui Egli è Maestro e perchè ci aiuti a santificare la Quaresima.

Preghiamolo anche perchè tante anime abbiano a trovare nella Pasqua, a cui ci prepariamo, mediante la grazia dei Sacramenti, la loro risurrezione. A questo proposito siamo state invitate dall'Opera della Regalità di Cristo a pregare in modo speciale per la Pasqua dei Soldati. Vediamo quindi di farlo più intensamente che ci è possibile, e collaboreremo a un'opera santa e così gradita al Signore.

Maria SS. Ausiliatrice nostra buona Madre ci benedica e ci preservi da ogni minima offesa al Cuore SS. di Gesù.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

P. S. — Avrei voluto introdurre nella presente circolare la comunicazione del ven.mo Superiore circa l'ultima udienza avuta dal Santo Padre e le direttive per festeggiare il prossimo Giubileo di S. Santità; ma, ricevuta in ritardo, debbo accontentarmi di farvela avere in foglio a sè, aggiungendovi di considerare come detto a noi quanto è raccomandato ai Rev. Salesiani; tenendo solo presente ciò che più sopra ho accennato: ossia di mandarci le offerte per il tramite dell'Ispettrice.

Torino, 24 febbraio 1942.

Figliuoli carissimi in G. C.

. . . . . .

Quando il 13 gennaio u. s., ebbi la gioia di essere ricevuto in particolare udienza dal Papa, credetti mio dovere, prima di ogni altra cosa, presentare umilmente e devotamente al suo cuore paterno da parte dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Cooperatori e Cooperatrici, degli Ex-allievi ed Ex-allieve, degli alunni ed alunne, di quanti insomma formano parte della ormai numerosa Famiglia Salesiana, gli omaggi e le felicitazioni per il suo giubileo.

Il Santo Padre, dopo di avermi ascoltato con particolare benevolenza, mi disse: « Le manifestazioni di giubilo non si addicono alla tristezza dell'epoca in cui viviamo; ma mentre Noi apprezziamo e gradiamo assai i vostri omaggi, vorremmo esortare la Famiglia Salesiana a moltiplicare le preghiere per impetrare alla povera umanità, così duramente provata e sconvolta, le benedizioni del perdono e della pace ».

Promisi al Santo Padre che mi sarei fatto eco de' suoi desideri. Perciò oggi, invitandovi a prendere parte attiva alle Feste Giubilari del Papa, vi raccomando in primo luogo la preghiera.

Durante il periodo dell'anno giubilare sia ricordato con frequenza, particolarmente ai Confratelli e ai giovani, il desiderio del Santo Padre: e salga frequente e fervorosa al Cielo la nostra prece per Lui e per i bisogni della Chiesa.

La giornata del 13 Maggio poi sia tutto un susseguirsi di suppliche all'Altissimo secondo l'intenzione del Santo Padre. La santa Messa della Comunità verrà applicata per il Papa: e al Papa verranno offerte in quel giorno le Sante Comunioni e le preghiere tutte dei Confratelli e dei giovani.

Vi sarà l'Esposizione del SS. Sacramento fino all'ora della Benedizione Eucaristica del pomeriggio, la quale sarà preceduta da un sermoncino di circostanza.

Inoltre in tutte le Case si prepari un'Accademia in onore del Santo Padre. Essa potrà aver luogo in un giorno festivo o di vacanza, prima o dopo il 13 Maggio. Ricordate che l'accurata preparazione e la brevità serviranno a far sì che le cose dette restino profondamente scolpite nelle menti e nei cuori.

Infine è bene che, a imitazione di quanto fece Don Bosco fin dagli inizi della Congregazione, venga offerto al Santo Padre un obolo speciale.

Affinchè abbiate chiare direttive in proposito, vi dirò che la Famiglia Salesiana è autorizzata a presentare il suo obolo pel tramite del Rettor Maggiore. Ciò vi comunico, acciocchè non vi siano duplicati nè avvengano dispersioni di forze.

Perciò si faccia praticamente così:

1) In ogni nostro Istituto, Oratorio, Collegio, Scuola, Convitto, ecc., procuri il Direttore che tutti gli allievi, interni, esterni, semi-convittori, oratoriani, offrano il loro obolo per il Giubileo del Papa.

2) L'offerta può anche essere di una sola lira, di cinquanta centesimi o meno: chi possa e voglia dare di più è libero di farlo.

3) I nomi degli offerenti siano segnati su fogli di centimetri ventotto per centimetri ventidue (formato **quadrotta**). All'inizio del primo foglio sia indicato l'Istituto. L'Oratorio Festivo annesso a un Istituto abbia i propri fogli con relativa intestazione sul primo di essi, coi propri nomi e obolo rispettivo.

4) Ogni Direttore, appena completate le liste, le spedisca con il relativo obolo all'Ispettore, il quale si affretterà a inviare ogni cosa al Rettor Maggiore.

5) Ai Direttori delle Case fuori d'Italia si raccomanda di fare tutto quanto è stato detto: naturalmente gl'Ispettori conserveranno ogni cosa presso di sè, fino a che albeggino giorni migliori.

Come vedete, il tempo stringe e perciò vi esorto a fare le cose con la massima sollecitudine.

. . . . . .

Sac. PIETRO RICALDONE

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 254
Torino, 24 marzo 1942

Carissime,

la cara festa di S. Giuseppe avrà certamente rinnovato in tutte il fervore e fatto toccare, ancora una volta, con mano la verità dell'affermazione di S. Teresa che non si ricorre mai invano a un sì valido Protettore.

Ora vorrei, Sorelle care, che il vostro fervore si accendesse non meno vivo nei riguardi della nostra Beata. Dobbiamo chiedere con insistenza al Signore che ne compia la glorificazione; e dobbiamo invitare molte anime a far ricorso all'intercessione della Beata M. Mazzarello, affine di ottenere i desiderati miracoli che valgano a far avanzare la causa alla bramata mèta. Forse, buone Sorelle, la nostra fede non è abbastanza viva, o forse il Signore attende di vedere in noi qualche cosa di più e di meglio nell'imitazione delle virtù della nostra Madre per glorificarla.

Mettiamoci dunque d'impegno, accendiamo in noi e attorno a noi il fuoco e, sopra tutto, vediamo di ricopiarne le virtù, onde piegare la bontà del Signore a confermare, con il sigillo della sua onnipotenza, la santità della nostra Beata Madre. Cerchiamo anche di farla interceditrice presso il Cuore di Gesù in questi tempi così burrascosi. Da ogni parte si prega tanto Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco per ottenere la pace; e se noi aggiungessimo pur questa intenzione agli sforzi che vogliamo fare perchè la causa della Beata Mazzarello raggiunga il suo compimento, chi sa che il Cuore di Gesù non si piegherebbe a tante suppliche anche di anime innocenti e, invece di una grazia, ce ne facesse due; e cioè, insieme con la canonizzazione della

nostra Beata ci concedesse anche la desiderata pace universale? Preghiamo dunque, ma preghiamo con fiducia!

E mentre vi faccio qnesto caldo invito per M. Mazzarello, torno a raccomandarvi di non dimenticare la causa di Suor Valsè-Pantellini. Mi pare proprio, Sorelle carissime, che lasciamo troppo inoperosa questa nostra cara Serva di Dio; e il motivo, forse, è che non ne studiamo abbastanza la vita, nè la facciamo conoscere ed amare. Se ne parlassimo di più alle nostre giovanette, indubbiamente se ne entusiasmerebbero poichè troverebbero in essa un'Anima tanto vicina alla loro, e sarebbero attratte dalla squisitezza della sua pietà, dall'amabilità della sua virtù, dal profumo della sua vita tutta raccolta in Dio; e, oltre al sentirne una particolare attrattiva, la invocherebbero nei loro bisogni.

Con pena, come vi ho già detto un'altra volta, constatiamo che il numero delle grazie riportate nell'apposita Circolarina, va sempre diminuendo: ora, ciò non dipende certo, dall'esser venuta meno l'efficacia dell'intercessione della Serva di Dio, ma piuttosto, forse, dal nostro diminuito interesse per la sua causa. Confido proprio che questo nuovo richiamo sproni tutte a lavorare per far avanzare verso la glorificazione a cui è avviato, anche questo bel fiore del nostro spirituale giardino, a gloria di Dio e per il bene delle anime.

Ed ora, buone Sorelle, sono lietissima di comunicarvi una più che incoraggiante lettera del Ven.mo Superiore, al quale vennero presentate, col " Catechismo della sofferenza „ composto dalle nostre care ammalate di Villa Salus, le ben ordinate Cronache dei nostri Oratorii d'Italia. Una così benevola e paterna parola sia a titolo di soddisfazione per il diligente lavoro da voi compiuto, e di sprone a far sempre più e meglio nell'opera prediletta del nostro Santo Fondatore: gli Oratori Festivi.

Torino, 9 marzo 1942

Rev.ma Madre Carolina Novasconi,

Le Figlie di Maria Ausiliatrice delle Ispettorie d'Italia mi hanno procurato, per mezzo suo, una grande gioia. Non si poteva commemorare in modo più pratico e più vantaggioso la data centenaria della prima lezione di Catechismo con cui S. Giovanni Bosco iniziò l'Opera sua.

Ho letto con ammirazione ed edificazione le brevi ma succose e com-

plete relazioni delle attività che si svolgono nei numerosi vostri Oratori Festivi, e ne ringrazio e benedico il Signore.

Vorrei far giungere a tutte l'espressione del mio vivissimo compiacimento; anzi, a tutte vorrei dire che S. Giovanni Bosco dal Cielo vi sorride e vi benedice, mentre la Beata Madre Mazzarello vi ripete: Coraggio, mie buone figliuole! Rendetevi, specialmente negli Oratori Festivi e nell'insegnamento del Catechismo, sempre più degne del nostro Fondatore e Padre.

Che dire, poi, del "Catechismo della Sofferenza", composto e illustrato dalle Figlie di Maria Ausiliatrice raccolte nella casa di riposo e cura di Villa Salus?

Non si possono leggere senza profonda commozione quelle preghiere nelle quali, ad ogni parola, è tanta luce celeste e sopratutto tanto ardore di carità. Lagrime di consolazione sgorgano spontanee dagli occhi, considerando quelle risposte cementate di fede massiccia e imperlate di generosità senza limiti.

Quanto avrà gioito il Cuore dolcissimo di Gesù, e quali benedizioni non avrà fatto scendere su quelle anime infiammate di pratico amore!

Al termine della edificante lettura ho ripetuto nell'intimo del mio cuore: Oh com'è vero che, nelle Famiglie religiose, le ammalate compiono il lavoro più arduo e proficuo, attirando con maggior abbondanza le benedizioni celesti sulla loro Congregazione!

A tutte pertanto, e in particolare modo alle care ammalate, desidero giunga l'attestazione delle mie felicitazioni, del mio plauso incondizionato. Sono certo che il glorioso passato è caparra di un avvenire ancor più ricco e fecondo.

Mando a tutte una speciale benedizione con la sicurezza in cuore ch'essa mentre è premio del lavoro compiuto, sarà sopratutto seme di una messe esuberante di fiori e di frutti.

Mi raccomando tanto tanto alle vostre preghiere.

in G. e M.

(firmato) Sac. PIETRO RICALDONE

Sorelle carissime, facciamo che il voto del Ven.mo Superiore si traduca in consolante realtà: consoleremo il suo cuore e consoleremo il Cuore di Dio.

Questa mia vi giunge proprio per la Pasqua, desidero, quindi, vi porti l'augurio di tutte le Superiore e mio e vi sia già un ricambio di quelli che, indubbiamente, voi farete per noi nella preghiera.

Che la Risurrezione di Gesù riviva non soltanto nel nostro ricordo e nella nostra preghiera, ma si rinnovi in noi, trasformandoci e facendoci risorgere una buona volta a una vita veramente soprannaturale, di fede, di carità, di zelo per la gloria

di Dio e la salvezza delle anime, spogliandoci per sempre di tutte quelle ricerche naturali e umane che tanto ci legano nel cammino della perfezione.

Ecco il voto delle Superiore e mio: procuriamo di rafforzarlo con una preghiera umile e fidente a incremento di bene nel nostro caro Istituto, e anche per potere dire al più presto: S. Maria Domenica Mazzarello pregate per noi!

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 255
Torino, 24 aprile 1942

Carissime,

eccoci già entrate nel bel mese della nostra Celeste Madre Maria Ausiliatrice. Vi penso già infervorate nell'onorare e far onorare, con tutte le vostre forze, la nostra cara Madonna; ed io non ho se non a incoraggiarvi a continuare e a intensificare le vostre filiali dimostrazioni di amore verso così tenera Madre; tanto più che a questo ci spinge anche la parola del Vicario di Cristo, il Quale c'invita a rinnovare una Crociata di preghiere e di offerte a Maria SS. per la pace.

Non posso quindi non parlarvi di Lei; e perchè la mia povera parola abbia più efficacia, non farò che richiamare a voi e a me, qualche cosa di quanto il nostro Santo Padre e Fondatore diceva intorno a questa devozione, che è proprio la nostra devozione.

Don Bosco, infatti, ebbe e trasmise ai suoi Figli e alle sue Figlie la missione di onorare, far conoscere e amare Maria SS. sotto il bel titolo di Ausiliatrice dei Cristiani.

« La Madonna — *diceva il nostro beato Padre* — vuole che la onoriamo sotto il titolo di Ausiliatrice: i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine SS. ci aiuti a conservare e a difendere la fede cristiana » (Mem. biog. VII, 334).

Sorelle carissime, i tempi nostri, non sono meno tristi; il popolo cristiano, e specialmente la cara gioventù nostra preziosa eredità, non hanno minor bisogno dell'aiuto potente di Maria SS.; le Case e le opere nostre non si trovano in difficoltà e in

necessità meno gravi: andiamo dunque, con fiducia al trono di grazie della Vergine Santa, e imploriamone il materno aiuto con la fede di Don Bosco, che poteva affermare: « Maria fu sempre la mia guida! Quanto è mai buona la Madonna! . . . ». (Vita II, 530) « . . . mi ha sempre aiutato e continuerà sempre ad aiutarmi! ». (Mem. biog. V, 155).

« . . . Essa è onnipotente per mezzo del suo Divin Figlio. È per Essa che esiste e prospera la nostra Congregazione ». (Mem. biog. XII, 578).

« Noi abbiamo camminato sempre sotto la sua protezione ». (Vita II, 546).

Mie buone Sorelle, quanto ci devono risuonare confortanti e incitatrici tali affermazioni del nostro Santo Fondatore.

Siamo state chiamate e ci troviamo in una Congregazione particolarmente protetta dalla Vergine Santa, anzi, da Lei ispirata, voluta, guidata passo passo. S. Giovanni Bosco poi, nel fondare il nostro Istituto - non dimentichiamolo mai - ha esplicitamente inteso di elevare un monumento di riconoscenza a Maria SS. Ausiliatrice. Essendo così, ogni pietra — come è stato detto della nostra Basilica — deve cantare le glorie di Maria SS. Ora, ciascuna di noi è una pietra del monumento. Domandiamoci quindi, care Sorelle: Sono io una pietra viva del monumento voluto da Don Bosco? La mia vita è davvero un canto di gloria a Maria SS., un inno di ringraziamento per tutte le grazie concesse dalla liberalità della Vergine Ausiliatrice a S. Giovanni Bosco e alle sue Istituzioni?

Per essere un canto di gloria e un ringraziamento vivente a Maria SS. Ausiliatrice, bisogna, Sorelle carissime, che la nostra vita sia una imitazione fedele e una copia viva della vita di Maria SS. Le figlie non devono forse rassomigliare alla Madre, ricopiarne le sembianze, ritrarne gli atteggiamenti? Ora noi ci chiamiamo e siamo, non Suore, ma **Figlie** *di Maria Ausiliatrice. A questo punto mi ricordo di una bella conferenza del Ven.mo Sig. Don Filippo Rinaldi di s. m.*

« Siete **Figlie** di Maria Ausiliatrice, *disse*. È un titolo speciale che ricorda le glorie della Vergine in questi ultimi tempi. Maria è ausilio dei cristiani: lo fu sempre, da Gesù a noi; e voi-altre, come figlie sue, dovete essere, a vostra volta, ausiliatrici del prossimo, specialmente della gioventù. Questo conseguirete col lavoro e col buon esempio. Lavorate per aiutare le vostre Superiore, le vostre Sorelle, le vostre alunne, e fate che tutti trovino in voi un modello da imitare. Procurate con ogni impegno di essere vere **Figlie** di Maria Ausiliatrice: voi sarete felici in proporzione del ricordo che serberete di questo vostro titolo che vi onora, e degli sforzi che farete, per portarlo degnamente. E, senza quasi accorgervi, guidate da questa dolce Madre celeste, vi troverete sulla soglia del Paradiso, dove contemplerete e amerete in eterno Gesù Benedetto e la Sua e vostra Madre SS. ».

Una conclusione così confortante del Ven.mo Sig. D. Rinaldi non è che un'eco di quanto affermava il nostro Santo Fondatore e Padre: « . . . Conservandoci sotto la protezione sua *(di Maria SS.)*, qual vantaggio ne riceviamo? Se saranno soltanto parole, Essa non ci terrà fra i suoi figliuoli; ma se sono opere, se proprio di cuore siamo suoi divoti, è certo che andremo a vederla in Paradiso eternamente con Lei beati. (Mem. biog. XII, 577).

Care Sorelle, che questi santi pensieri del nostro Santo Fondatore e Padre e del Ven.mo Sig. D. Rinaldi, intorno alla Madonna e alla nostra fortuna di esserle **Figlie**, *penetrino la nostra anima, la commuovano profondamente e, aumentando il nostro fervore, ci aiutino a passare un mese di vera unione a Maria SS. Tutte le nostre preghiere, le nostre azioni, portino il suo timbro materno, sì che possiamo attenderci noi pure, a suo tempo, la promessa ricompensa dei veri devoti e figli di Maria, e in questo mese tutte le grazie che imploriamo, particolarmente per il Santo Padre nel p. v. 14 maggio, fausta celebrazione del suo giubileo episcopale.*

Restiamo dunque unite nelle preghiere e nei voti, affinchè

le benedizioni di Maria Ausiliatrice scendano in conformità dei comuni desideri, e su ciascuna di voi, sulle Superiore e sulla vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

PS. — Poichè vi so sempre tutte rivolte al Centro e desiderose delle notizie di ciò che si fa qui e nella Basilica di Maria Ausiliatrice, vi notifico che la festa della nostra Beata, cadendo nel giorno dell'Ascensione, sarà trasferita alla domenica 17 maggio, e per lo stesso motivo il triduo di preparazione s'inizierà il 15.
L'orario della festa è il seguente:

Ore 8,30 Messa della Comunità.
» 10 Pontificale.
» 15 Vespri - Predica - Benedizione.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 256
Torino, 24 maggio 1942

Carissime,

non posso incominciare questa circolare senza esprimervi tutto il compiacimento delle Superiore e mio, per la vostra pronta e generosa adesione all'invito fattovi per la nostra sottoscrizione in onore del Santo Padre Pio XII.

Lo stesso Ven.mo Rettor Maggiore, al quale abbiamo presentato gli elenchi delle offerte pervenuti dalle singole Ispettorie, ha espresso i suoi vivi e paterni rallegramenti per la cifra raggiunta nonostante le tristezze dei tempi, frutto dell'impegno con cui ogni Casa ha lavorato allo scopo e indice, insieme, dell'amore e dell'interessamento che è nel cuore di tutte, e che tutte hanno saputo diffondere attorno, per la causa santa della Chiesa e del suo Capo visibile, il Romano Pontefice.

La nostra M. Linda, con M. Teresa, sono andate a Roma appositamente per umiliare al Santo Padre il nostro umile omaggio, e hanno avuto la fortuna di essere ricevute il giorno 15 insieme al Ven.mo Superiore Maggiore.

Le prime notizie giunteci da Roma, sono piene di santa commozione per la paterna bontà con cui furono accolte dal Vicario di Cristo e per le ampie benedizioni inviate a tutte; ma le notizie particolari le avrete poi a parte.

Intanto, Sorelle carissime, la festa giubilare del Santo Padre sia una fervorosa spinta a continuare, sulle orme del nostro Santo Don Bosco, a pregare per il Papa, ad operare in conformità ai suoi insegnamenti, ad amare e far conoscere ed amare sempre più la sacra Persona del Vicario di Cristo.

Ed ecco che ci viene presentato subito, Sorelle care, un'altra

propizia occasione per dimostrare il nostro amore e il nostro interessamento per tutto quello che viene dalla Santa Sede.

Non so se sia noto a tutte, come la Santità di N. S. Papa Pio XII, con un recente " Motu Proprio „, abbia istituito presso la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, la " Pontificia Opera delle Vocazioni Sacerdotali „.

Ora, S. Em. il Card. Pizzardo, Prefetto della medesima Congregazione, con una circolare del 20 dicembre p. p. esponeva gli scopi di tale Opera e invitava tutti gli Istituti Religiosi a portare il proprio contributo di preghiere e di collaborazione.

Gli scopi dell'Opera sono così riassunti nella sullodata circolare:

1. — Intensificare nei fedeli il desiderio di promuovere, custodire e aiutare le Vocazioni Ecclesiastiche.
2. — Divulgare la retta conoscenza della dignità e della necessità del Sacerdote Cattolico.
3. — Unire i fedeli di tutto il mondo in comunione di preghiere e di pie pratiche, rendendoli partecipi di ricchi tesori spirituali.

Sorelle carissime, come potremo noi collaborare a un'opera così santa? La preghiera è a disposizione di tutte. Tutte perciò c'impegneremo d'ora innanzi, a moltiplicare non tanto le pratiche, quanto le intenzioni e il fervore per una causa sì santa che " è la causa stessa di Dio e della Chiesa „: pregheremo, cioè, perchè il Signore mandi molti e santi operai alla sua vigna, susciti tante generose vocazioni sacerdotali e ne formi suoi degni Ministri.

Gli altri due punti poi, possono rientrare benissimo nel nosto programma di apostolato; specialmente nel fare il Catechismo, nell'avvicinare le ex allieve e i genitori stessi delle nostre alunne, impegnandoci di far comprendere la dignità e la santità del Sacerdozio, per suscitare il desiderio di coltivare, favorire, aiutare le vocazioni ecclesiastiche. Così possiamo destare l'interesse per la stessa Opera Pontificia delle Vocazioni, promovendo l'iscrizione alla medesima, a cui è annessa oltre il merito

di concorrere a uno scopo così santo, anche la partecipazione a un ricco tesoro di indulgenze.

Ecco, care Sorelle, l'aiuto che oggi la Chiesa ci chiede e che noi dobbiamo stimarci felicissime di darle — nella nostra pochezza — il più intensamente possibile.

Nella sicurezza, perciò, che ognuna farà il possibile per rivestire le sue preghiere dei sentimenti del maggior fervore, affinchè arrivino al trono di Dio senza ostacoli, e facciano scendere sulla sacra Persona del suo Vicario e su tutta la Chiesa gli aiuti che invochiamo, vi saluto cordialmente insieme alle altre Superiore che, con me, v'invocano un santo e fruttuoso mese del Sacro Cuore, e vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 257
Torino, 24 giugno 1942

Carissime,

la festa di S. Luigi mi ha fatto sentire, anche quest'anno, il calore del vostro filiale affetto, espresso in preghiere, in voti e promesse, e reso sensibile anche, nonostante le tristezze dei tempi, dai doni e dalle offerte del vostro buon cuore. Ve ne sono gratissima e, mentre invoco per tutte, il più generoso ricambio dal Cuore dolcissimo di Gesù, non posso non parteciparvi il mio compiacimento per questa vostra filiale dimostrazione, perchè ho visto e vedo in essa, non tanto un omaggio alla mia povera persona, ma l'espressione sensibile del vostro attaccamento alle Superiore, all'Istituto, allo spirito del nostro Santo Fondatore e Padre. Perciò, a tutte giunga il mio grazie e quello delle altre Superiore che, con me, godono di sentirvi così unite a coloro cui il buon Dio ha affidato la tremenda responsabilità di guidare l'Istituto in questo momento così grave; responsabilità che voi facilitate e rendete amabile e leggera con la vostra filiale dedizione.

Ed ora, mie buone Sorelle, godo di parteciparvi una consolazione, un dono che mi è giunto come il più bello e prezioso regalo per S. Luigi, e ha commosso e fatto gioire con me, le Superiore tutte e, certamente, sarà a voi pure di grande conforto, di somma soddisfazione e di sprone a un attaccamento sempre più vivo al Papa e alla Chiesa.

Il documento è troppo prezioso perchè io non ve lo comunichi per intero: eccovi perciò copia della venerata lettera, che il Santo Padre Pio XII si è degnato di farci scrivere dal suo Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato:

SUA SANTITÀ PIO P. P. XII

volendo paternamente dimostrare la sua augusta riconoscenza e il suo vivo compiacimento alle

Figlie di Maria Ausiliatrice

per il generoso obolo di filiale carità a Lui offerto con delicato pensiero, nella celebrazione del Suo Giubileo Episcopale, imparte di gran cuore la Benedizione Apostolica, perchè sia consolante pegno dei celesti favori che Egli invoca copiosi da Dio.

Dal Vaticano, 30 maggio 1942.

L. Card. MAGLIONE

Ci sia questa la più bella e ambita ricompensa ai piccoli o grandi sacrifici compiuti per onorare, nella nostra pochezza meno indegnamente possibile, il Giubileo Episcopale dell'augusto Vicario di Cristo, a Cui ci ricondurrà ancora prossimamente, la gloriosa festa dei Ss. Pietro e Paolo.

Tale festa ci porta anche, con pensiero di filiale, devoto e riverente affetto al Veneratissimo Rettor Maggiore, per il Quale vi invito, Sorelle carissime, se pur ce n'è bisogno, ad intensificare le preghiere e le spirituali offerte, come espressione di quella profonda riconoscenza che dobbiamo a Lui personalmente e a ciascuno dei Reverendissimi Superiori e Rev.di Salesiani. Tutte infatti siamo loro grate per la paterna, larga, continua assistenza spirituale e per il fattivo appoggio morale, che tanto generosamente elargiscono al nostro Istituto, affine di mantenerlo in quell'unità di spirito, di direttive e di intenti che ne forma, con la benemerita Società Salesiana, un'unica spirituale Famiglia: la Famiglia di D. Bosco Santo.

Ci è offerta intanto, Sorelle care, subito un'occasione di far nostre e di seguire le direttive date anche quest' anno, dal Ven.mo Superiore ai Rev.di Salesiani, per il periodo delle vacanze ed eccomi a comunicarvele, ricordandovi che tali disposizioni cessano col riaprirsi delle scuole.

Oltre le consuete pratiche di pietà si faranno le seguenti:

a) *All'esame o alla visita al SS. Sacramento, o in altro*

tempo più opportuno, recitare 3 Pater, Ave, Gloria e una Salve Regina.

b) *Nelle Case ove sia facilmente possibile, soprattutto nei Noviziati e nelle Case di formazione, far dare la benedizione col SS. Sacramento tutti i giorni o almeno tre volte alla settimana.*

c) *Tutte, poi, fare visite più frequenti e preghiere più fervorose.*

Ciò, Sorelle carissime, oltre allo scopo di propiziare per il mondo la misericordia di Dio e di ottenere la desiderata pace, varrà anche ad alimentare in noi quello spirito di vita interiore di cui, proprio nel periodo delle vacanze, dovremmo fare una buona scorta, affinchè da esso scaturisca la grazia di una maggior fecondità per il nostro apostolato.

Non dimentichiamo mai, buone sorelle, che questo è il segreto del gran bene operato dal nostro Santo e che, anzi, come ha rilevato S. Santità Pio XI di v. m. è stata una delle sue più belle caratteristiche.

Ora, noi gli rivolgiamo ogni giorno la preghiera: **" Perchè possiamo conoscere e imitare meglio la vostra vita interiore, S. Giov. Bosco pregate per noi ".** *Ma a poco varrebbe, care Sorelle, il ripetere questa invocazione se non vi unissimo lo sforzo efficace per imitare anche in ciò, il nostro S. Fondatore.*

Animo, Sorelle carissime, che il nostro spirito sull'esempio del nostro Santo Padre, sia sempre in attività per la nostra santificazione e per il bene delle anime.

Rinnovandovi i ringraziamenti per i vostri filiali omaggi augurali, vi invoco, in un con le Superiore tutte, ancora una confortatrice benedizione dal Cuore dolcissimo di Gesù; e vi sono

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 258
Torino, 24 luglio 1942

Carissime,

l'altro mese vi ho comunicato, con gioia commossa, la venerata lettera del Santo Padre in risposta all'omaggio umiliato in occasione del suo Giubileo Episcopale; ora ce ne giunge un'altra ancor più preziosa, che ci conferma il paterno e alto gradimento della Santità Sua, e ci dice come l'Augusto Vicario di Cristo si sia compiaciuto dell'umile nostra testimonianza di devoto attaccamento. Non posso, Sorelle carissime, anche questa volta, non parteciparvi tale consolazione, a cui avete diritto per la vostra fedele, pronta e generosa risposta all'appello lanciatovi, a suo tempo, per tale santa crociata; e anche perchè, il Santo Padre stesso desidera, come è detto nella ven. lettera, vi sia comunicata, affinchè a vostra volta, partecipiate — sono le parole dell'Em.mo Card. Segretario di Stato — "a quanti hanno contribuito alla generosa e caritatevole offerta, l'espressione del suo alto gradimento e della sua commossa compiacenza".

Eccovela perciò integralmente:

SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ

N. 49844

Dal Vaticano, 8 luglio 1942

Reverenda Madre,

Il Giubileo Episcopale di Sua Santità ha offerto alle benemerite Figlie di Maria Ausiliatrice una nuova e quanto mai propizia occasione di manifestare al Padre Comune l'affetto operoso col quale esse, devote alla Sua Persona, lavorano in ogni campo seminando l'amore alla Chiesa e al suo Capo visibile.

Sua Santità è veramente lieta di questa nuova constatazione. E come ringrazia le Figlie di S. Giovanni Bosco di tanto bella

testimonianza, così desidera che per loro mezzo giunga alle loro alunne, ai loro soldati infermi, a quanti hanno contribuito alla generosa e caritatevole offerta, l'espressione del Suo alto gradimento e della Sua commossa compiacenza.

Non dubita la Santità Sua che alla unanime prova di amore e di zelo data al suo Vicario in terra, corrisponderà da parte del Signore una nuova effusione di grazie per il benemerito Istituto, così caro al nuovo Apostolo della gioventù.

E mentre a questo fine Egli innalza il cuore a Dio perchè continui a fecondare largamente con la sua grazia la somma di bene di cui le Religiose di Maria Ausiliatrice arricchiscono la Chiesa, invia di cuore ad esse, alle loro Novizie, alle loro alunne, a quanti hanno partecipato al devoto omaggio il conforto dell'Apostolica Benedizione.

Con sensi di devoto ossequio mi professo

di Lei
dev.mo nel Signore
firmato L. Card. MAGLIONE

Mie buone Sorelle, questa preziosa e venerata lettera ci sia il premio più ambito dei sacrifici fatti e, insieme, incitamento e sprone a fare tutto quel bene di cui il Santo Padre tanto benevolmente afferma che arricchiamo la Chiesa. Facciamo davvero che, dove vi è una Figlia di Maria Ausiliatrice, là vi sia — come si diceva di Don Bosco — una lotta senza quartiere contro il male, una spinta incessante e generosa verso il bene, una piccola fortezza avanzata per l'onore della Chiesa, la salvezza delle anime, la gloria di Dio.

Immenso è il campo di apostolato aperto dinanzi alla nostra buona volontà e al nostro zelo; ma in questi tempi, Sorelle care, uno ci si presenta con un'urgenza al tutto particolare: la lotta contro la moda immodesta, la campagna per la dignità cristiana del vestire. Questo, Sorelle carissime, è un compito tutto nostro, perchè è particolarmente la cara gioventù affidata alle nostre cure, la gioventù femminile, che deve essere indirizzata, richiamata, sostenuta di fronte ai pericoli e all'andazzo dell'ora presente.

Dobbiamo proprio, per quanto sta da noi, e con uno sforzo concorde, porre un argine al dilagare della moda immodesta contro cui ha levato la voce ripetutamente il Santo Padre. Oh,

se riuscissimo, care Sorelle, in questa battaglia, quanto consoleremo il Cuore di Dio, il Cuore del Suo Vicario e come Maria SS. Ausiliatrice si compiacerebbe delle sue figlie! Mettiamoci proprio tutte con grande impegno e non lasciamoci smarrire dalle difficoltà. Norme al riguardo, sono state date dalla Chiesa, dai Vescovi. Vediamo di sostenerci con tutto lo zelo, ben inteso, temperato da una giusta e sana discrezione, affinchè la gioventù delle nostre Case, dei nostri Oratori, delle nostre Scuole, dia al mondo l'esempio di un vestire decoroso e modesto, quale si addice a quell'educazione cristiana che cerchiamo d'infondere.

Sono sicura, buone Sorelle, di trovarvi tutte unite anche in questo sforzo di bene; e, augurandovi le più copiose grazie di spirituale rinnovamento nei vostri santi Esercizi, vi saluto di cuore in un con le Superiore tutte, non senza raccomandare ancora caldamente, alle vostre preghiere di suffragio, l'Anima Eletta della nostra compianta Madre Vicaria.

Vostra aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

P. S. — Le singole Ispettrici procurino di raccogliere con filiale sollecitudine quanto, dalle Suore, alunne ed ex-alunne, potesse aversi a memoria edificante della nostra amatissima M. Vicaria; e si facciano premura di trasmettere poi il tutto alla rev. M. Linda.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 259
Torino, 24 settembre 1942

Carissime,

siete ancora tutte nel fervore degli Esercizi ed io sono lieta di offrirvi, nella predica che il Ven.mo Superiore tenne anche quest'anno, per S. Luigi, un vero documento di perfezione religiosa che vi aiuterà a mettere in pratica le risoluzioni prese.

Potrebbe servire ottimamente, come tema di lettura spirituale. Eccovela per intero:

Anche quest'anno, mentre siamo qui per presentare i nostri auguri, ravvalorati dalle nostre preghiere, alla Rev. Madre Generale, S. Luigi ci vuole dare una lezione di perfezione cristiana. La Chiesa, nella Messa del Santo, mette sulle labbra del Sacerdote questa bella preghiera: « O Dio, distributore dei doni celesti, che hai voluto nell'angelico giovane Luigi associare una mirabile innocenza di vita a una non meno mirabile penitenza, concedi a noi, per i suoi meriti e per le sue preghiere, di imitarlo penitente, giacchè non lo seguimmo innocente ».

Con questa magnifica esortazione la Chiesa, ci stimola alla pratica della penitenza. Soffermiamoci a fare qualche breve e pratica considerazione su quest'importante argomento.

Penitenza! Questa parola a non pochi quasi incute spavento. Quando si parla di penitenza un brivido pervade questa povera nostra natura, che si ribella anche solo al pensiero di ciò ch'è sofferenza. Eppure la penitenza è un dovere, è un comando, è la legge universale e fondamentale del cristianesimo. E' vero, l'abbiamo detto l'anno scorso in questa stessa circostanza, l'essenza del cristianesimo è l'amore. Oggi però possiamo aggiungere che la penitenza è la manifestazione, la prova, il controllo dell'amore.

Gesù si presentò in questo mondo sventolando il labaro della penitenza e lo portò trionfalmente da Betlemme al Calvario, dalla squallida paglia della sua culla al ruvido e insanguinato legno della croce. Ben possiamo dire che al Redentore del mondo altro non stesse più a cuore che d'inculcare e raccomandare a tutti, con l'esempio e con la parola, il suo insistente invito, ch'era al tempo stesso il suo programma: « Fate penitenza » —

« Se non farete penitenza tutti perirete » — « Chi vuole seguirmi, rinneghi se stesso, prenda la sua croce di ogni giorno e mi segua ».

Giovanni, il Precursore di Gesù, che l'aveva preceduto per preparargli i sentieri dell'apostolato, appianando colli e colmando valli, egli pure alle turbe che accorrevano a lui, sulle rive del Giordano, ripeteva senza posa: «Fate frutti di penitenza».

Gli Apostoli raccolsero il programma, il comando, la legge di Gesù, e, dopo ch'Egli ascese al Cielo, sparsi su tutta quanta la terra, al popolo d'Israele che non voleva piegare la dura cervice e al mondo pagano immiserito nel vizio, rivolsero sempre e dovunque lo stesso invito. S. Pietro a nome di tutti diceva: Gesù Cristo è morto per noi, lasciando anche a noi esempio, acciocchè seguiamo le sue orme». S. Paolo, dopo aver esortato i primitivi cristiani ad essere suoi imitatori, come egli lo era stato di Gesù Cristo, aggiungeva: « Una cosa sola io so: Gesù Cristo, e Gesù Cristo Crocifisso ».

I successori degli Apostoli fino ad oggi e da oggi alla fine del mondo furono e saranno l'eco fedele dell'invito di Gesù Cristo: finchè esisterà un sacerdote sulla terra, egli ripeterà alle anime: « Fate penitenza ». Io pure sono qui oggi per ricordarvi la legge, il dovere, il comando della penitenza, perchè anche alle persone religiose è detto: « Se non farete penitenza, tutte similmente perirete ». Chi ama l'anima sua, chi cerca i godimenti e le cose della terra, perirà: chi invece, per amore di Gesù, perderà l'anima sua, e cioè la sottoporrà alle rinuncie, ai sacrifici, alla penitenza insomma, costui la ritroverà salva e felice nella vita eterna.

Ricordatelo: la penitenza è la manifestazione e il controllo del nostro amore verso Dio.

Iddio lo si ama imitandone, per quanto è concesso alla fragile nostra natura, le perfezioni, gli esempi lasciatici da Gesù Cristo, praticandone le esortazioni, i comandamenti, i consigli, corrispondendo così, non con parole, ma con fecondità di opere, al suo amore.

Orbene come ci amò il Signore? Dandoci il suo Divin Figliuolo. E che fece il suo Divin Figliuolo per noi? « Si abbassò al punto di annientarsi, si fece obbediente fino alla morte, e non a una morte qualsiasi, ma alla morte di croce ».

Basterebbe l'esempio sublime di Gesù per muoverci con slancio alla pratica di questa virtù: ma noi dobbiamo abbracciarla anche per altri motivi.

La penitenza ci riallaccia alla caduta dei nostri progenitori. Il peccato, non è solo la negazione dell'ordine e del bene, ma un atto di così satanica ribellione da volere, se fosse possibile, intaccare le stesse adorabili perfezioni dell'Altissimo. Per questo Iddio odia e perseguita implacabilmente il peccato, male infinito, perchè commesso contro di Lui, maestà infinita.

Volete voi avere una idea dell'odio con cui Iddio odia il peccato? Fissate il vostro sguardo su Gesù Crocifisso. La se-

conda Persona della Santissima Trinità, mossa a compassione dell'uman genere, volle scendere dal Cielo e rivestirsi, non solo della povera nostra natura, ma caricarsi con l'enorme peso dei peccati di tutti gli uomini onde tutti salvare e a tutti riaprire le porte del Cielo. Orbene come si comportò l'Eterno Padre con lo stesso suo divin Figliuolo? Lo risparmiò forse? No, ma lo colpì con la morte più ignominiosa sul legno infame della croce, perchè nella persona di Gesù egli colpiva le iniquità e i peccati degli uomini. In tal modo Egli volle dimostrarci quanto abbomini il peccato.

Se noi amiamo veramente Dio dobbiamo avere gli stessi sentimenti verso il peccato. Dobbiamo persuaderci che la penitenza è l'unico mezzo per riconciliarci con Lui. La sua divina Giustizia, che non risparmiò lo stesso Divin Redentore, non risparmierà noi peccatori se non faremo penitenza. Che se avessimo la sorte ineffabile di aver conservata immacolata l'innocenza, dovremo anche allora fare penitenza, circondare cioè il giglio del candore con le spine della penitenza, per preservarlo dagli attacchi del nemico dell'anima nostra. Inoltre se amiamo Iddio di amor sincero, dobbiamo entrare nei disegni della Divina Provvidenza ed anche noi detestare il peccato, ovunque esso si trovi, piangerlo e soprattutto espiarlo con opere di penitenza, come appunto fecero i Santi.

Chiediamoci pertanto: lo detestiamo noi, lo odiamo il peccato? Che cosa abbiamo fatto per cancellarlo, per placare la Divina Giustizia? Il peccato lo si cancella con la penitenza. Quale fu in passato la nostra penitenza?

Non dimentichiamo che la penitenza è la prova e al tempo stesso il controllo del nostro amore. Gesù ci addita Betlemme, Nazaret, il Getsemani, il Calvario. Dove sono le sofferenze dello squallore, delle inclemenze, della povertà, del nostro Betlemme? Dove le penitenze della vita disagiata, del lavoro indefesso, della vita raccolta del nostro Nazaret? Dove le penitenze delle angoscie mortali, del totale abbandono, del sudor di sangue del nostro Getsemani? Dove le penitenze della via dolorosa, della croce, degli insulti, delle trafitture, delle spine, dell'agonia, della morte infamante del nostro Calvario?

Gesù disse: Non colui che ripeterà, Signore, Signore! entrerà nel regno dei Cieli, ma chi farà la volontà del mio Eterno Padre. Se noi amiamo veramente Dio dobbiamo volere che in tutto si compia la sua volontà. Ora che cosa vuole il Signore? Vuole che si faccia penitenza per il peccato. E' vero, la colpa del peccato il Signore ce la perdona quando ci confessiamo, ma ciò non basta; vi è una pena da scontare, e questa si cancella con la penitenza, o in questa vita o nel purgatorio. Le anime non usciranno da quel carcere che dopo aver pagato fino all'ultimo i loro debiti verso la Divina Giustizia. E voi saprete che i supplizi del purgatorio sono spaventevoli, così spaventevoli che nessuna mente umana li può comprendere, nè

nessuna lingua esprimere. « Perchè non ho io, diceva S. Caterina da Genova, una voce di tuono per farmi udire in tutta la terra! Io direi a tutti quelli che vi abitano e mi sento veramente spinta a dirlo: oh sventurati! Perchè non gittate gli occhi sul disastro nel quale vi troverete alla morte e perchè non provvedete al vostro avvenire, mentre che v'è ancor tempo ». Qualche volta si scherza persino e si dice: Fortunati noi, se potremo andare in purgatorio! Ma riflettiamo noi seriamente sui supplizi del purgatorio? E' la stessa Santa a dirci che il purgatorio, quanto alle pene del senso, è l'inferno: lo stesso fuoco, gli stessi spaventevoli strazi. In questa vita una piccola sofferenza, un maluccio da nulla ci rendono, a volte, intollerabili. Quante lamentele! E poi oseremo quasi sfidare le pene del purgatorio? Ah no: viviamo e operiamo la nostra salvezza con santo tremore. Offriamo generosamente al Signore le nostre sofferenze, anzi aumentiamole per amor suo, scontando così con la penitenza le pene dovute ai nostri peccati. Quant'è buono il Signore! In compenso di piccoli sacrifici e di leggere penitenze, Egli ci perdona le grandi sofferenze dell'altra vita. Anche l'anima giusta cade spesse volte al giorno: ebbene ogni giorno impetriamo dalla Divina Giustizia il perdono delle colpe e delle pene dovute alle nostre cadute con frequenti atti di penitenze generose.

S. Luigi era innocente: eppure tormentava notte e giorno il suo fragile corpo con asprissime penitenze. Imitiamolo: in tal modo anche noi avremo manifestato praticamente a Dio il nostro amore.

La penitenza è la manifestazione e il controllo del vero nostro amore verso di noi stessi.

Chi ama rettamente se stesso? Colui che cerca la sua vera felicità. E qual'è la vera nostra felicità? Quella che, attraverso il sicuro dominio dello spirito sulla carne, ci conduce all'acquisto della perfezione, la quale ci procura la felicità relativa che si può godere quaggiù e ci rende poi degni della beatitudine e felicità eterna.

Ma quali e costanti sforzi non dobbiamo fare per giungere al perfetto dominio delle nostre passioni! Ce lo avverte S. Paolo, che in noi vi sono come due elementi, due nemici in costante lotta e contrasto. « Finchè saremo sopra questa terra, egli dice, la carne combatterà contro lo spirito e lo spirito contro la carne ». E la lotta non è solo continua, ma a volte terribile e snervante. Lo stesso Santo, che pure era stato favorito da Dio con grazie eccelse ed elevato fino al terzo cielo, si sentiva talvolta così angosciato e oppresso da esclamare: « sventurato ch'io sono, chi mi libererà da questo corpo di morte? ». E per ottenere l'anelata liberazione e il perfetto dominio delle sue passioni e tendenze perverse, il Santo brandiva lo scudiscio e castigava duramente il suo corpo e si sforzava di ridurlo in servitù col lavoro, con la fatica, con le veglie, con

frequenti comunioni spirituali, il lavoro generoso, i sacrifici e le mortificazioni?

Quale immenso campo per i nostri esami di coscienza, per scrutare il nostro interno e persuaderci che solo allora noi ci ameremo con un amore puro, santo, vero, quando saremo disposti a seguire il precetto di Gesù, che ci ordina la penitenza.

La penitenza è la manifestazione e il controllo del vero nostro amore per il prossimo.

Come si manifesta l'amore nostro verso il prossimo? Forse con parole tenere e sdolcinate, con aggettivi vezzeggiativi e untuosi, con sguardi sentimentali e pericolosi? No, l'amore lo si dimostra con le opere, con i sacrifizi, con le immolazioni generose. Chi ha amato di più gli uomini? Iddio. E che fece per essi? Uditelo: Iddio amò tanto gli uomini da dare per essi il suo stesso Figlio unigenito. E Gesù Cristo come ci ha amati? Rivestendosi delle nostre miserie e riducendosi per amor nostro, non ad una obbedienza qualunque, ma ad ubbidire fino alla morte di croce.

Anche voi, mie buone Suore, vi siete consacrate al bene del vostro prossimo. Anzi è questo uno dei vostri grandi doveri, non solo perchè Iddio a tutti comandò di prendersi a cuore il bene dei proprii fratelli, ma anche perchè voi, come Figlie di Maria Ausiliatrice, avete voluto fare di questo dovere la vostra particolare missione. Infatti nel primo articolo delle vostre Costituzioni è detto che, mentre vi occuperete della vostra perfezione, consacrerete ogni vostra attività al bene delle anime e particolarmente delle giovanette più povere e abbandonate.

Che se tutti i nostri fratelli devono essere oggetto del nostro amore e tutti dobbiamo aiutare e soccorrere con opere di misericordia sia a favore del corpo che dello spirito, non v'ha dubbio che la più grande misericordia la dobbiamo usare verso i peccatori, perchè il peccato è la più grande di tutte le miserie del corpo e dell'anima. E se voi mi domandate in quale modo potrete alleviare codesta deplorevole miseria, vi risponderò che soprattutto con la penitenza voi riuscirete a sollevare i poveri peccatori.

Rivolgete nuovamente lo sguardo al Calvario. Gesù è là, confitto sulla croce. Egli si è fatto sacerdote per compiere su quel legno la più grande immolazione, offrendo e sacrificando se stesso al suo Eterno Padre per la salute di tutti gli uomini. Da quella Croce egli predicherà a tutti fino alla fine del mondo, con il suo esempio, con il suo sangue sparso fino alla ultima stilla, la penitenza.

E' giusto pertanto che ciascuno di noi si converta in sacerdote per compiere l'immolazione di se stesso a vantaggio delle anime. E il nostro sacrifizio dev'essere il sacrifizio di ogni giorno, di ogni ora, di tutta la vita.

La penitenza è la prima esigenza, il più incalzante dovere della vita di perfezione: non si può concepire nè raggiungere

la perfezione senza rinunzia. E' questo, dice S. Agostino, lo scopo della perfezione della vita cristiana e religiosa: mortificare la carne con le opere dello spirito. Ecco la penitenza. Dalla culla alla tomba, come Gesù da Betlemme al Calvario, dobbiamo essere i sacerdoti dei nostri giornalieri sacrifici: allora si potrà dire con verità che noi amiamo, non a parole, ma con immolazioni generose il nostro prossimo. Solo allora, noi avremo seguito le orme del buon Pastore che va in cerca della pecorella e se la carica sulle spalle per riportarla all'ovile: ma è necessario che queste nostre spalle abbiano le stigmate, il callo della sofferenza, è assolutamente indispensabile che esse siano lacerate e sanguinanti per le ferite apertevi dalla penitenza.

A questo punto voi mi direte: ma allora che cosa dovremo fare? Dobbiamo forse andare tutte nel deserto, vestirci di pelle di cammello, nutrirci di radici e di locuste, flagellarci a morte? No, il Signore non esige tanto da voi, ma vuole che anche voi pratichiate la penitenza con un mezzo, con uno strumento che potete usare ad ogni istante. L'arma della vostra penitenza sia lo scudiscio della mortificazione.

Mortificare: dare la morte; a chi? A quell'uomo vecchio di cui avete sentito parlare quando ancora eravate nel Noviziato. Le prime volte che ne udiste parlare forse siete rimaste un po' perplesse. Non sapevate dove rintracciarlo. Ma poi avete capito che l'uomo vecchio è veramente vecchio perchè nato nel paradiso terrestre con il peccato di Adamo e di Eva. L'uomo vecchio non è altro che la ribellione, la concupiscenza che congiura alla rovina della nostra anima. E l'uomo vecchio non è solo il corpo, ma anche lo spirito, è tutto l'uomo, perchè tutto l'uomo porta le tremende ferite del peccato originale. La colpa non è solo della carne, anzi ben possiamo dire ch'essa sia soprattutto dello spirito, perchè è lo spirito che, cedendo alla carne, si ribellò contro Dio. Ci siamo allontanati da Dio: è giusto che rifacciamo la strada per ritornare a Lui, al suo cuore di Padre che ardentemente ci aspetta per darci l'abbraccio del perdono, per ristabilirci e reintegrarci nella grazia e renderci felici nel servirlo, amarlo e goderlo eternamente.

La via per ritornare a Dio è la penitenza. Penitenza pertanto non solo del corpo ma anche dello spirito. E poichè l'arma della penitenza è la mortificazione accingiamoci a praticarla. Mortificazione del corpo, ecco la penitenza o mortificazione esterna: mortificazione dello spirito, ecco la penitenza o mortificazione interiore, questa seconda è ancor più importante della prima.

Praticate anzitutto la mortificazione dei sensi. L'occhio è la finestra dalla quale il nemico penetra nell'anima. Vigilate: chiudete la finestra dell'occhio, anche perchè vi è una luce che è tenebra, una luce che acceca e conduce all'abisso. Chiudete, chiudete i vostri occhi alla vanità, alle cose e persone pericolose. Geremia diceva che il suo occhio gli aveva depredato l'a-

nima. Conservate puro il vostro occhio per fissarlo nelle bellezze celesti, nelle perfezioni di Dio.

Chiudete il vostro udito al canto delle sirene che sono in agguato per travolgervi nei flutti: chiudetelo agli strepiti del mondo affinchè possiate più facilmente ascoltare il celeste sussurro delle ispirazioni celesti.

Mortificate il vostro odorato acciocchè non si diletti dei profumi mondani, ma solo aspiri alle cose celesti. I profumi del mondo non valgono a dissipare il fetore nauseabondo del peccato. Certi santi non potevano resistere la vicinanza dei peccatori. S. Giovanni Bosco, confessando, si sentiva a volte come asfissiato, specialmente quando si trattava di peccati contrari alla purezza.

Ma soprattutto sappiate vigilare sul senso del tatto, che appunto perchè più vasto ed esteso a tutto il corpo, può diventare più pericoloso. E' su di esso che deve esercitarsi più ampiamente e costantemente la mortificazione.

Quante occasioni poi di praticare la penitenza frenando il nostro gusto. Perchè parlare e quasi con avidità del cibo, del bere, come se fossimo in questo mondo per servire il ventre? Com'è penoso vedere certe religiose perennemente scontente e preoccupate del modo con cui vorrebbero apprestate le vivande. In alto, in alto i cuori. Lasciamo di solleticare le voglie insaziabili e basse di questo corpo miserabile. Siamo stati creati e abbiamo abbracciato la vita religiosa per scopi ben più alti.

Voi vedete quali e quante occasioni vi si presentino per l'esercizio della penitenza. Il caldo, il freddo, le intemperie, le vesti, il letto, il sonno, le malattie, tutto può servire a moltiplicare i sacrifici, ad accrescere il tesoro delle nostre penitenze.

Se poi dal mondo esteriore passate al mondo interiore l'orizzonte si allarga infinitamente.

La fantasia, è la fucina nella quale tutte le cose passate per i nostri sensi si rincorrono, si accavallano, si combinano in mille modi, ma purtroppo quasi sempre a danno dell'anima nostra. La fantasia è giustamente chiamata la folle di casa: ma ai folli ribelli e dannosi vien messa la camicia di forza. Dobbiamo perciò avere il coraggio di affrontarla la fantasia sbrigliata, di tenerla a freno. Essa ci trasporta all'irreale, alle chimere, mentre noi abbiamo bisogno di vivere questa nostra vita, come vuole il Signore, e cioè nella realtà delle prove e delle sofferenze accettate con rassegnazione, sopportate con generosità, offerte a Gesù o meglio vissute con Lui sulla croce.

E che dire della memoria? Essa è lo scrigno nel quale si conservano le cose viste, udite, studiate, vissute. Che cosa abbiamo messo in quello scrigno? Un tesoro di oro purissimo? Oppure molte monete false che non hanno valore per il Cielo e servono invece a prepararci l'eterna condanna? Vi abbiamo forse messo cose pericolose, il cui ricordo può essere una costante minaccia, un attentato alla virtù, al candore dell'anima?

Con l'arma del distacco, della mortificazione, della penitenza, liberate la vostra memoria da tutto ciò che possa recare danno all'anima.

Esaminate la vostra intelligenza. Essa è fatta per la verità, ed anzitutto per Iddio, verità somma. Perchè invece quel prurito di novità, quel desiderio di tutto sapere, quelle ricerche, quei raggiri per metterci a contatto con il mondo, per conoscerne le tante miserie che vengono così a disturbare il raccoglimento, a turbare lo spirito, a toglierci la pace? Lasciate al mondo le cose del mondo. Voi siete di Dio: occupatevi adunque di Dio, del Cielo, della perfezione, delle anime.

La parola non è altro che l'espressione del pensiero. Mortificate la lingua: in essa è la vita e la morte. La vostra lingua sia sempre strumento di vita. Sappiate frenare la lingua: la perfezione cristiana dipende in gran parte dalla lingua. Evitate le parole oziose, quelle che offendono la carità, le parole in vostra lode, le critiche, le mormorazioni, le facezie meno delicate e sante. Ricordate che la parola dolce e mansueta calma l'ira.

Ma è soprattutto per la *volontà* che si rende necessario lo scudiscio della penitenza. La volontà è la parte più nobile dell'uomo. Essa è fatta per amare. S. Agostino ci dice che la virtù non è altro che l'ordine dell'amore. Anzi egli aggiunge che ciascuno di noi è ciò ch'è il suo amore. Chi ama la terra, in certo modo diventa terra: chi ama il Cielo, Dio, avrà Iddio con sè e rimarrà come deificato.

Quale ordine abbiamo noi osservato nel nostro amore? Abbiamo amato Iddio sopra tutte le cose, la Vergine Santissima, i Santi, il Cielo, le anime? Oppure troppe volte abbiamo amato il mondo, le sue vanità, le sue leggerezze, le sue lusinghe, i suoi pericoli? Abbiamo amato le creature, coltivando in cuor nostro simpatie o antipatie? Invece delle anime abbiamo forse avuto dei sentimenti di attaccamento ai vezzi del corpo? E' sul cuore specialmente che dobbiamo raddoppiare la nostra vigilanza acciocchè non sconfini, non si attacchi alla pece terrena, non ci renda attaccaticci, sentimentali, privi di quel forte controllo che deve moderare ogni nostra azione. Qui soprattutto voi troverete un vastissimo campo per esercitarvi nella mortificazione.

Un ultimo invito voglio rivolgere al vostro zelo per la pratica della penitenza. Esaminate il vostro lavoro. Esso è l'esercizio delle vostre attività. Come si è svolto in passato il vostro lavoro? Anzitutto lo avete accettato con gioia e l'avete compiuto alla presenza e in unione di Dio, in isconto dei vostri peccati e di quelli del prossimo? Oppure a volte, invece di accettare il lavoro che Iddio vi assegnava, ne avete preferito un altro, avete brigato per andare in quella casa, per ottenere quell'occupazione, quella carica; l'avete fatto a malincuore il lavoro vostro, criticando, mormorando; oppure l'avete snaturato e macchiato con vanità, compiacenze, insomma con miserabili aspirazioni e finalità umane?

Io non faccio che indicarvi di sfuggita la ricca e inesausta miniera di sacrifici, immolazioni, penitenze che potete praticare nelle innumeri esercitazioni del vostro lavoro e nella vita di ubbidienza. Non dimenticate che la più alta perfezione consiste nell'uniformare la nostra volontà alla volontà di Dio.

Ricordate infine che senza mortificazione non avrà consistenza la vostra perseveranza. Eppure solo chi avrà perseverato sarà salvo.

E perchè non dovrò aggiungere che voi dovete praticare la penitenza mediante la mortificazione soprattutto quando le cose procedono bene? E' allora che dovete stare in guardia contro le vane compiacenze e contro le insidie del nemico che sta sempre in agguato. Allora dovete usare e servirvi delle cose di questo mondo, come coloro che non ne usano, e dovete soprattutto ricordare che il mondo è stato crocifisso per voi e voi per il mondo.

All'udire l'insistenza con cui vi raccomando la penitenza qualcuna avrà potuto forse pensare ch'io pensi di trovarmi a parlare con Suore Francescane o Trappiste, e non già con le Figlie di Maria Ausiliatrice. Ecchè, dirà un'altra, dovremo anche noi recarci dalla Direttrice per chiederle cilici e ordigni di penitenza? No, no: credo di non essermi sbagliato: so che parlo a voi; anzi ho inteso rivolgermi particolarmente a voi, perchè sono convinto che voi, le Figlie di Maria Ausiliatrice, siete forse nelle condizioni più favorevoli per moltiplicare gli atti di mortificazione e le pratiche di penitenza. Noi abbiamo e avremo sempre la più grande stima per le Suore di vita contemplativa e penitente, e molto aspettiamo dall'aiuto delle loro preghiere e austerità. Ma senza volere fare inutili confronti, parmi di potervi dire che voi forse avete occasioni più abbondanti di fare penitenza. Nelle vostre Case infatti non vi si concede un istante di riposo: siete in perpetuo movimento dal mattino alla sera nelle scuole, nell'assistenza, nelle ricreazioni, nei laboratori, persino di notte nei dormitori: intente ai lavori di ogni genere, ai disegni, ai catechismi, ai teatrini. Povere Figlie di Maria Ausiliatrice! O meglio, fortunate Figlie di Maria Ausiliatrice! Perchè in questa vita d'incessante movimento, senz'ombra di riposo, voi avete il campo più ricco e fecondo di opere di penitenza.

Non potrete fare grandi digiuni, vestire il cilicio, darvi la disciplina: anzi badate bene di non fare mai tali cose senza un esplicito permesso. Ma voi potrete ad ogni ora, ad ogni istante del giorno, praticare la penitenza della mortificazione esteriore ed interiore con l'adempimento perfetto e costante dei vostri doveri. Questa è la grande penitenza alla quale tutte siete chiamate e che tutte potete fare: ed è proprio nella perfetta fedeltà anche ai più piccoli vostri doveri che voi troverete una sorgente inesauribile di vita di penitenza. Amate e praticate la mortificazione dei sensi e più ancora della fantasia, dell'intelligenza, della volontà, del cuore; ma soprattutto praticate la mortifica-

zione della vita comune, considerata dai santi e dalla Chiesa come la massima penitenza; mortificatevi nella esattezza delle piccole cose, e specialmente sopportando con serenità e gioia le intemperanze di carattere delle alunne e delle vostre sorelle.

Non dimenticatelo: la penitenza è lo strumento provvidenziale per distruggere il peccato fino nelle sue ultime conseguenze.

Essa è la manifestazione e il controllo del nostro amore verso Dio, verso di noi stessi e verso il prossimo. Come vedete la penitenza è sempre al servizio di un grande e purissimo amore. I Santi che amavano Iddio sopra ogni cosa e conseguentemente odiavano a morte il peccato, per questo praticarono la penitenza in grado eroico. Più amavano Dio e più odiavano il peccato, con altrettanto maggior slancio di generosità sentivano il bisogno, quasi l'ebbrezza della penitenza. Patire o morire, vivere per patire: Ecco l'ardente loro aspirazione.

Il più grande penitente è stato Gesù Cristo. Associamoci generosamente ai suoi dolori: adoriamo e baciamo la sua croce, disposti però a riabbracciare con slancio ogni giorno la nostra piccola croce.

Vi conforti il sapere che Gesù è il Divin Cireneo, disposto sempre a portare, non solo la sua, ma anche la nostra croce. Con Gesù si gode il paradiso anticipato anche sulla croce.

Infine gioite pensando che se dall'una parte, con l'arma della mortificazione interiore ed esteriore, voi potete gareggiare con le Suore di vita più austera nell'esercizio della penitenza e nel tesoreggiare meriti per il Cielo, dall'altra parte, mentre vi prodigate nel lavoro per allontanare le anime, e specialmente le giovanette, dal peccato, voi avrete praticato la più bella, la più meritoria di tutte le penitenze, quella cioè che, non solo sconta, ma previene ed evita l'offesa di Dio.

Coraggio. Chi avrà patito e sofferto con Cristo e per Cristo in terra, con Gesù Cristo e per Gesù Cristo godrà le ineffabili ed eterne dolcezze del Cielo.

Buone Sorelle, non aggiungo altro, perchè non ha bisogno di commento, solo raccomando a voi ed a me, di farne tesoro e, in riconoscenza, di intensificare la nostra preghiera per il Ven.mo Superiore che, anche questa volta, ha voluto spezzarci un pane così sostanzioso.

Maria SS. Ausiliatrice vi benedica con la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Piazza Maria Ausiliatrice, 5
TORINO (109)

Torino, 24 settembre 1942.

Carissime Sorelle,

anche questa volta, come già per qualche altra occasione del genere, aggiungo a quella della Ven.ma nostra Madre la mia povera parola per comunicarvi una notizia, che vi tornerà certo gradita.

Sempre in seguito al prezioso consiglio del Ven.mo nostro Superiore Maggiore, il Signor Don Ricaldone, che ci segue paternamente e sapientemente, per facilitare lo sviluppo delle opere promettentissime della Spagna, il Consiglio Generalizio, in base all'art. 216 comma d. delle Costituzioni, ha ottenuto dalla santa Sede, con decreto 27 luglio 1942, l'erezione canonica di due altre ispettorie nella Penisola Iberica. Cosicchè l'antica Ispettoria Spagnuola resta ora divisa in tre Ispettorie: del Nord, del Centro e del Sud.

La prima, intitolata alla Madonna del Pilar, ha la sede ispettoriale in Barcelona-Sarrià; la seconda, intitolata a S. Teresa di Gesù ha la sede ispettoriale in Madrid, e la terza, intitolata a Maria Ausiliatrice, ha la sede ispettoriale in Sevilla.

Continuiamo a pregare con fede e fiducia perchè la Madonna voglia sempre assistere e benedire il nostro diletto Istituto e ciascuna di noi sue figlie.

Vogliate gradire col mio cordiale saluto quello di tutte le Madri che, con me, si raccomandano alle vostre efficaci preghiere.

Aff.ma sorella
Suor LINDA LUCOTTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 260
Torino, 24 ottobre 1942

Carissime,

mi compiaccio nel pensarvi in fervore di lavoro e animate dal più grande desiderio di compiere in mezzo alle care anime, che vi sono affidate, il maggior bene possibile; non ho perciò che a incoraggiarvi a non permettere che inevitabili difficoltà logorino, a poco a poco, i vostri buoni propositi e le vostre spirituali energie.

A ciò fare, ci sia di sprone, buone Sorelle, il monito che viene dal pensiero **dell'al di là,** *di cui ci parla tanto vivamente il mese di novembre con le sue due solennità: della Festa dei Santi e della Commemorazione dei Defunti. I Santi che sono già nella gloria, c'incoraggiano a tutto soffrire volentieri per il raggiungimento di quel gaudio, che sta infinitamente al di sopra di tutte le pene e i sacrifici di quaggiù; le sante Anime del Purgatorio ci ammoniscono di accettare volentieri la purgazione meritoria di questa vita, piuttosto che esporci al pericolo di prolungare e aumentare quella che ci attende dopo la morte.*

Accogliamo, Sorelle carissime, questo salutare richiamo, e intanto proponiamoci anche di pregare più intensamente, nel prossimo mese, per le sante Anime dei Defunti che attendono dai nostri spirituali aiuti il sollievo e la liberazione delle loro pene.

E poichè, care Sorelle, siamo solite in queste circolari di portare la nostra attenzione su di un particolare punto di osservanza, mi pare farà del bene a tutte, richiamarci a quello spirito di carità e semplicità, che tanto ci viene inculcato dalle nostre Costituzioni, specialmente nei riguardi delle relazioni con le Superiore.

Quando il Signore offre l'occasione di visite od incontri con

queste, si presentino le cose come sono, nella luce della verità e della carità, mosse dal solo desiderio del bene, in modo che le Superiore possano farsene un concetto esatto e giusto, dare quei consigli e prendere quei provvedimenti che stimeranno più opportuni per la maggior gloria di Dio e il bene dell'Istituto.

Non lasciamoci far velo dall'amor proprio, nè guidare da sentimenti naturali ed umani che ci portano a travisare le cose in un senso o nell'altro, venendo meno a quella bella semplicità che ci fa vedere e manifestare le cose nella luce di Dio.

Sorelle carissime, se avremo sempre Dio dinanzi al nostro pensiero, se cercheremo solo Lui, la sua gloria, l'avvento del suo Regno, cammineremo in santa semplicità dinanzi a Lui, e il nostro agire come il nostro parlare sarà tutto rettitudine e carità.

Facciamo un po' d'esame su questo punto e animiamoci a far sempre meglio, per piacere sempre di più al Signore.

Maria SS. Ausiliatrice vi benedica tutte con la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime Sorelle,

come vi è noto, il giorno 27 maggio 1943 ricorrerà il Giubileo Sacerdotale del nostro Veneratissimo Superiore, il sig. Don Ricaldone. I Revv. Superiori chiamano a raccolta tutto il loro mondo perchè la data venga celebrata con la maggiore solennità che le circostanze permettono. Noi, sempre fortunate di poter camminare sulle loro orme, seguiremo senz'altro le loro direttive nel fare la parte nostra, felici di avere la buona occasione per manifestare fattivamente al Veneratissimo Superiore i nostri sentimenti di filiale devozione e di profonda riconoscenza.

Tre sono i doni che i Revv. Salesiani offriranno al Reverendissimo Rettor Maggiore; e noi offriremo gli stessi tre doni, e cioè:

Il primo, il più bello: una corona di nuove vocazioni al nostro Istituto quante sono le nostre case. Ogni Direttrice, pertanto, entro quest'anno procurerà di mandare una vocazione o al Noviziato o all'Aspirandato della sua Ispettoria (o, se è una vocazione missionaria, alla nostra Casa di Arignano). Bisognerà ottenerla con la preghiera, con l'offerta di quel che più costa, con gli altri mezzi che tutte conosciamo e che non sto ad enumerarvi anche perchè sono bene indicati nel nostro Manuale. In di più, seguendo ciò che fanno i Revv. Salesiani, per fomentare le vocazioni ed anche per rendere più solenne la celebrazione dei festeggiamenti giubilari, nelle Case ove è possibile si farà, prima della fine del prossimo venturo maggio un'accademia sulla vocazione religiosa.

Il secondo: un'offerta al Reverendissimo Rettor Maggiore per i suoi orfanotrofi. Le modalità per la raccolta di tale offerta saranno quelle già seguite per l'omaggio al Santo Padre nell'occasione del suo Giubileo Episcopale. Vi ripeto qui le norme precise:

1. In ogni nostro Istituto, Oratorio, Asilo, Collegio, Scuola, Convitto, ecc. la Direttrice procurerà che tutte le allieve interne, esterne, semi-convittrici, oratoriane, ex allieve, offrano il loro obolo per il Giubileo del Veneratissimo Superiore.
2. L'offerta può anche essere di una sola lira, di cinquanta centesimi, o meno; chi possa e voglia dare di più è libera di farlo.
3. I nomi delle offerenti siano segnati su fogli di centimetri

ventotto per centimetri ventidue (formato **quadrotta**). All'inizio del primo foglio sia indicato l'Istituto. L'Oratorio festivo annesso a un Istituto abbia i propri fogli con relativa intestazione sul primo di essi, coi propri nomi e obolo rispettivo.

4. Ogni Direttrice appena completate le liste le spedirà con il relativo obolo all'Ispettrice, la quale si affretterà a inviare ogni cosa alla Rev. Madre Promis, che farà poi preparare album appositi per ogni Ispettoria, come si fece per il Santo Padre. Che tutto sia presso la Rev. Madre Promis non più tardi dell'inizio del mese di maggio.

5. Alle Direttrici delle Case fuori d'Italia si raccomanda di fare tutto quanto è stato detto sopra: naturalmente le Ispettrici conserveranno ogni cosa presso di sè, fino a che albeggino giorni migliori.

Il terzo: la continuazione, il miglioramento, l'intensificazione dell'attività catechistica, di cui saranno corona saggi, gare, congressini e mostre. Di questo dirà alle Ispettrici in una circolare a parte la carissima Madre Carolina.

Tutto questo lavoro sarà accompagnato, s'intende, dalle preghiere più vive, dalla più ricca offerta spirituale che figurerà pure **in un foglio distinto** da unire ai fogli dell'offerta materiale.

Vi sarò grata, carissime Sorelle, di tutto quanto farete perchè la dimostrazione riesca il meglio possibile.

Passo ora a darvi un'altra comunicazione. Si è stabilito anche per il nostro Istituto che si facciano le pratiche di pietà che fanno i Revv. Salesiani per il nostro Santo Fondatore e Padre, Don Bosco. Ogni Direttrice abbia perciò a cuore che nella propria casa ci si uniformi pienamente. In foglio a parte troverete tali pratiche affinchè siano note a tutte e da tutte seguite con la massima regolarità. Del resto, le medesime pratiche sono già nel libro delle preghiere ristampato, e ridotto a causa della crisi della carta.

Coi più cordiali saluti, vi sono

aff.ma sorella
Suor LINDA LUCOTTI

Carissime,

non potevate meglio interpretare il mio sentimento che manifestando, come avete fatto, la vostra riconoscenza alla nostra Madre Linda, nell'occasione del suo onomastico. Lo meritava e lo merita come quella che, proprio in questo momento di così particolare difficoltà ed ansie, sta portando, tanto generosamente, la croce della massima responsabilità.

Ora, sono lieta di far conoscere a tutte, le saggie e paterne parole che il Veneratissimo Superiore, Signor Don Ricaldone, nella medesima circostanza, rivolse, dopo la santa Messa, a tutte le presenti. Sono sicura che, come sempre, saranno accolte con la venerazione che è nell'anima di ognuna, per quanto, con tanta bontà, ci viene dal Veneratissimo Superiore e Padre.

« Eccovi di nuovo riunite per la festa della riconoscenza.

La riconoscenza è una virtù e la si pratica verso Dio e verso i rappresentanti di Dio.

Chi riceve contrae un debito; ed è doveroso pagarlo nel tempo e nel modo voluto.

Come paghiamo noi i debiti contratti verso Dio che sparge ogni giorno sui sentieri della nostra vita benefici senza numero?

Ringraziandolo con preghiere ed atti di culto. Per questo si dice che l'atto di riconoscenza verso Dio è un vero atto di religione.

Ma non solo Dio ci è largo di benefici; anche i suoi rappresentanti, i parenti, i Superiori, i benefattori spirituali e temporali ce ne elargiscono e talvolta in larga misura.

Orbene come sdebitarci, come corrispondere a chi ci ha beneficati in nome di Dio?

Con atti di quella virtù che si chiama pietà. Noi confondiamo a volte la pietà con la religione, perchè alla luce della fede, e quasi attraverso a una specie di mistero eucaristico, vediamo Dio anche nella persona di coloro che lo rappresentano.

Oggi pertanto voi siete qui raccolte per un atto di squisita pietà filiale, e stamane con identico scopo vi raccoglieste ai piedi dell'Altare, perchè la pietà, mentre ci avvicina e stringe alle persone amate, ci innalza a Dio.

E per chi avete voi innalzate a Dio le vostre preghiere?

Su di chi avete invocato grazie e benedizioni abbondanti?

Sulla Reverendissima Madre Generale. Vedo che un senso di meraviglia vi pervade e mi affretto a chiarire il mio pensiero.

Don Bosco volle nelle sue Case la festa della riconoscenza. Egli però intendeva che, più che alla persona, la festa fosse indirizzata a Dio, attraverso la persona dei suoi rappresentanti.

Ogni volta pertanto che voi vi stringete attorno alle Direttrici, alle Ispettrici, alle Madri del Consiglio, alla Madre Generale per festeggiarla,

secondo il pensiero di Don Bosco, dovete bensì ringraziare quella determinata persona, ma soprattutto perchè essa è rappresentante di Dio, giacchè è in nome di Dio che la Superiora vi dirige, vi consiglia, vi governa e si sforza di farvi il maggior bene possibile.

Per questo torno a dirvi che voi siete qui raccolte per festeggiare la Madre Generale: e ve ne dò il chiarimento.

Voi sapete che la Reverendissima Madre Luisa Vaschetti da qualche anno sopporta con edificazione mirabile, oltre gli acciacchi dell'età, l'indebolimento totale della vista. Anzi, quando si vide ridotta a tali condizioni, essa avrebbe voluto rinunziare senz'altro alla carica, presentando alla S. Sede le sue dimissioni.

Io però, conoscendo il grande affetto delle Superiore e di tutte le Suore verso la loro amatissima Madre Generale, proposi alla S. Sede che la Madre Vaschetti continuasse ad avere il nome di Madre Generale fino al prossimo Capitolo Generale.

Siccome però essa non poteva più portare il peso della Congregazione, la S. Sede affidò i poteri della Madre Generale, vale a dire il governo di tutto il vostro Istituto, alla Reverendissima Madre Ermelinda Lucotti.

Da allora voi avete da una parte la Madre Luisa Vaschetti che conserva il nome di Madre Generale, e dall'altra la Madre Ermelinda Lucotti che ha tutti i poteri, tutta la giurisdizione, tutta l'autorità o meglio tutte le preoccupazioni, le angustie, le croci, di chi deve dirigere una famiglia così numerosa, così ricca di opere, così feconda di attività, come la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ecco perchè vi diceva che oggi noi celebriamo la festa della Madre Generale.

Il 21 giugno ne abbiamo celebrata la prima parte, oggi ne celebriamo la seconda.

Ed è giusto che voi, dopo di aver ringraziato e festeggiato la Reverendissima Madre Luisa Vaschetti per l'immenso lavoro da essa compiuto in passato e perchè porta il nome di Madre Generale, presentiate pure oggi l'espressione sincera del vostro ringraziamento a chi s'immola e spende ogni sua energia e attività per il bene delle anime vostre e per l'incremento della Congregazione.

E devo aggiungere che la prima ad essere contenta di questa raccolta festicciuola, anzi la prima a volerla, è la Madre Generale.

Posso ancora dirvi, nell'intimità della famiglia, che fin dallo scorso anno, ed anche ora, la Reverendissima Madre Lucotti non voleva assolutamente manifestazioni di sorta. Io però mi permisi d'insistere, perchè desiderava che la festa alla Madre Generale fosse completa. E sono certo che voi approvate la mia insistenza.

Preghiamo dunque e preghiamo molto per la Madre Generale.

Preghiamo per la Veneranda Madre Luisa Vaschetti e circondiamola delle cure più amorose. E poichè non è più in grado di darsi a voi come prima, attraverso un lavoro sapiente, materno, costante, sacrificato, risparmiamole pene e fatiche. La S. Sede, alleggerendola del peso di ogni responsabilità, intese appunto evitarle le noie e i crucci di un governo tanto preoccupante come quello della vostra Congregazione.

D'altronde parmi che si mancherebbe ai riguardi della pietà filiale se si andasse a rattristarla con il racconto di pene o con la richiesta di favori: perchè non potendo e non dovendo essa intervenire direttamente, le si darebbe il doppio e ingrato lavoro di ascoltare e poi di raccontare alla Madre Lucotti cose che certamente non giovano alla sua salute.

Preghiamo pertanto molto, moltissimo per essa, perchè il Signore la conservi lunghi anni ancora al nostro affetto.

Al tempo stesso però innalziamo preghiere e suppliche a Dio, a Maria Ausiliatrice, a S. Giovanni Bosco, alla Beata Maria Mazzarello, anche per la Reverendissima Madre Ermelinda Lucotti che porta il peso del governo della vostra Congregazione.

E' questo il vivissimo desiderio della Madre Generale; e, più ancora, è questo un vostro stretto e soave dovere.

Ad essa perciò io presento, anche a nome di tutte voi e di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice sparse pel mondo, felicitazioni e auguri con la promessa che tutte le sue buone figliole vorranno renderle più lieve il peso del governo coll'osservanza esemplare, con l'adesione costante e filiale alle Superiore, con una vita di carità e di unione che escluda anche l'ombra delle critiche e delle mormorazioni, con un lavoro sereno, santificato, generoso, eroico se sarà necessario, per la salvezza delle anime che vi sono affidate e per l'incremento e splendore della vostra cara Congregazione.

So che sono questi i sentimenti e i propositi dei vostri cuori e perciò v'invito a dire tutte con slancio di affettuosa riconoscenza: ad multos annos! Amen ».

Il Venerato Superiore continuava poi a parlare della riconoscenza e diceva che si manifesta in tre modi: **1° Con lo stimare i benefici che si ricevono.** *E questo si deve fare anzitutto, nei riguardi di Dio che ci ha creati, fatti cristiani e religiosi e ci ha colmati di grazie senza numero. La stessa cosa si deve fare riguardo ai rappresentanti di Dio, le Superiore, che si dànno tutte per il bene dell'Istituto e di ognuna, procurando incalcolabili benefici materiali, ma soprattutto spirituali che bisogna saper stimare, saper mettere in valore, rilevare, far conoscere.*

Non è, diceva ancora il Venerato Superiore, una questione di persone: la persona passa in seconda linea. Quando si parla bene dei Superiori è sempre lo stesso cantico che s'innalza a Dio, perchè si benedice il Signore che, attraverso i suoi rappresentanti, effonde le sue grazie e i suoi favori. Bisogna avere questo spirito di fede e stringersi attorno ai rappresentanti di Dio ed accoglierli come fosse Dio stesso. Lo fanno le persone del mondo per individui che rappresentano un'autorità temporale, e non lo si farebbe dai religiosi per chi rappresenta l'autorità di Dio?

2° Col ringraziare. *Il Veneratissimo Superiore domandava: In che modo, forse con le parole? Anche con queste. Lo suggerisce la stessa buona educazione. Sentiamo di doverlo fare con Dio, facciamolo anche con i suoi rappresentanti. E insisteva sul concetto che bisogna agire alla luce della Fede perchè è la Fede che ci porta a Dio e ci toglie quel velo che c'impedisce di fissare il nostro sguardo in Lui. E affermava: Tra uomo e uomo io non m'inchinerei a nessuno, ma quando, invece che davanti ad un uomo, io mi trovo davanti a Dio che si fa rappresentare, io m'inginocchio perchè vedo nell'uomo lo splendore della Divinità.*

3° Col corrispondere. *Trattandosi di Dio, le anime generose, quando pensano alle sue grazie, non sono mai soddisfatte e vorrebbero fare sempre di più. E qui, il Venerato Superiore si compiaceva di rilevare che di queste anime ce ne sono non poche anche nella nostra Congregazione, e soggiungeva: " Fortunate voi che appartenete a questa Congregazione che ha in sè tanti germi, tanta forza di santità! „ E ci invitava a corrispondere fedelmente, dietro tali esempi, alle grazie del Signore.*

Anche verso le Superiore, rappresentanti di Dio, ci vuole la corrispondenza. Corrispondenza di affetto, di preghiera, di opere.

La prima e la più efficace, è la preghiera, ispirata dal sentimento di pietà filiale che deve investirci delle pene e delle responsabilità che gravano sul cuore dei nostri Superiori, soprattutto in questi tempi. Poi il balsamo migliore per il cuore di chi dirige e porta il peso della famiglia religiosa, è la santità della vita. E richiamandoci alla gravità del momento attuale, faceva sentire la necessità di associarci all'espiazione, soprattutto, con un'osservanza esemplare, con una semplicità di vita perfetta, intensificando la pietà e la carità.

Corrispondere adunque, con una vita tutta intessuta di santità.

Conchiudeva, invitandoci a protestare dinnanzi a Gesù Benedetto, a Maria Ausiliatrice, a S. Giovanni Bosco, a Madre Mazzarello, di voler essere, a qualunque costo, degne della nostra vocazione, e, in questo modo, procurare espiazione e conforto al Signore, e, nello stesso tempo, riversare la nostra operosità a salvezza delle anime.

Facciamo tesoro, Sorelle carissime, di così preziosi insegnamenti e non accontentiamoci di averli uditi o di leggerli, ma vediamo di tradurli nella pratica della nostra vita.

Prima di chiudere, desidero anche portare a vostra conoscenza quanto il Venerato Superiore, scriveva negli Atti del Capitolo e invitarvi ad attenerci noi pure a quanto egli raccomanda.

« L'ora presente deve suggerirci anzitutto, come già raccomandai altre volte, somma prudenza nel parlare, nell'agire, nello scrivere, nelle relazioni personali e particolarmente nella corrispondenza.

Si tenga conto delle tassative disposizioni emanate dalle Autorità competenti e si abbia il massimo riguardo per gli incaricati della censura, cercando di rendere meno pesante il loro non lieve lavoro.

Si eviti la corrispondenza non assolutamente necessaria: le lettere, o meglio le poche cartoline, siano brevi, schematiche, chiare, si tralascino notizie ingombranti o che riguardino l'intimità della famiglia ».

Natale non è lontano, ed io con le altre Superiore, torno a raccomandarvi, buone Sorelle, di non mandare auguri, ma di lasciare, come è detto nel Manuale, che, in questo, vi interpretino le vostre buone Ispettrici che fin qui lo hanno sempre fatto con filiale e devota riconoscenza.

Maria Santissima Ausiliatrice ci tenga sempre sotto il suo manto e vi benedica tutte con la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

P. S. — Alle disposizioni date nell'ultima circolare riguardo alle pratiche di pietà da farsi in onore di S. Giovanni Bosco, con la piena approvazione del Veneratissimo Superiore, aggiungete ancora questa:
Dopo *il Pater, Ave, Gloria a S. Giovanni Bosco,* nelle preghiere del mattino, quella che guida invece di: Sancte Joannes ecc. dica: *Ora pro nobis Sancte Joannes;* a cui tutte risponderanno: *Ut digni efficiamur ecc.;* e poi, sempre quella che guida dirà l'*Oremus* come segue:
Deus, qui sanctum Joannem Confessorem tuum adolescentium Patrem et Magistrum excitasti, ac per eum, auxiliatrice Virgine Maria, novas in Ecclesia tua familias floréscere voluisti: concede quaesumus, ut eodem caritatis igne succensi, animas quaerere, tibique soli servire valeamus. Per Dominum nostrum ...

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 262
Torino, 24 dicembre 1942

Carissime,

mentre vi ringrazio del filiale sentimento e della fervida preghiera con cui vi andate stringendo, anche quest'anno, alle vostre Superiore, nella santa festività di questo Natale, nel quale Gesù Bambino ci avrà trovate più simili a sè, per la partecipazione a tanti dolori che affliggono la povera umanità, eccomi, al chiudersi di questo 1942, a comunicarvi, come di consuetudine, la Strenna che il Veneratissimo Superiore e Padre ci ha dato per il prossimo anno.

Voi la conoscete già, perchè fu tema dei ricordi dei santi Esercizi; e già ne avrete avuto preziosi commenti. La parola del Ven.mo Signor Don Ricaldone l'ha fissata così:

"In queste ore di prova, apriamo il cuore alla speranza. Iddio è nostro Padre. — Ci è Madre Maria Ausiliatrice. — Dal Cielo veglia su noi Padre, Protettore, Guida, San Giovanni Bosco".

Sorelle carissime, non potevamo desiderare di meglio, di più rispondente, non soltanto ai bisogni del tempo, ma altresì a quelli delle nostre anime.

Ravviviamo davvero in noi questa santa speranza, questa fiducia piena nella infinita e amorosa Paternità di Dio. Purtroppo, molti, sotto la verga del giusto castigo, non sentono che Dio ci è ugualmente Padre, ne bestemmiano la mirabile Provvidenza, e ne insultano la sapiente Giustizia. Tocca a noi, anime religiose, benedirlo per tutti quelli che lo maledicono; adorarlo, ringraziarlo, amarlo, in uno spirito veramente filiale, in unione a Gesù Benedetto, il Figlio delle divine compiacenze; tocca a noi che abbiamo una missione da compiere, far cono-

scere, far sentire, far amare da tutte le anime che ci avvicinano questa divina Paternità.

Ripetiamo, mie buone Sorelle, proprio col cuore, e non soltanto con le labbra: **Padre nostro che sei nei Cieli...** *e, nel pensiero di questo buon Padre che veglia su noi, che non permette — l'ha detto Gesù — che cada un capello solo del nostro capo senza che Egli lo sappia e lo voglia, viviamo abbandonate in Lui, in mezzo a tutte le difficoltà, a tutte le traversie, a tutte le sofferenze che ci possono capitare: non avviene e non avverrà se non quello che Egli, nostro Padre, giudica meglio per noi.*

Fondate in questa filiale confidenza in Dio, appoggiamoci anche, care Sorelle, in una non meno filiale fiducia in Maria SS. Ausiliatrice, nostra Madre tenerissima. Quante prove non abbiamo già in mano di questa materna protezione! C'è da restare commosse al solo ricordarle! Sembra che abbia davvero steso il suo invulnerabile Manto su tutte le sue Figlie, da un capo all'altro del mondo.

Teniamoci dunque, Sorelle carissime, ben strette sotto questo Manto materno, con una confidenza sempre più viva nella nostra dolce Madre. E perchè il cuore si apra più spontaneamente e con maggiore sicurezza a questa fiducia, vediamo di renderci sempre più meritevoli dell'assistenza di Maria SS.; con esserle vere figlie, ricopiandone le virtù, come le ripetiamo ogni giorno nel nostro atto di Consacrazione.

Il Ven.mo Superiore poi, ci aggiunge un altro motivo di speranza: **" Dal Cielo veglia su noi, Padre, Protettore, Guida, S. Giovanni Bosco ".**

Don Bosco, mie buone Sorelle, non ha in Cielo che il pensiero della gloria di Dio nei suoi Figli e nelle sue Figlie e quindi, è tutto per vegliare su di noi, per assisterci, per guidarci, per confortarci, per sostenerci. Non dimentichiamocene, e ricorriamo a Lui con una fiducia tutta filiale: la misura della nostra fiducia sarà quella del suo aiuto.

Ecco, Sorelle carissime, il cammino che ci è tracciato per il nuovo anno. Immedesimiamoci di questi pensieri, facciamone oggetto delle nostre meditazioni e delle nostre conversazioni; e, sopra tutto, siano essi la direttiva della nostra vita. Sappiamo illuminare le difficoltà, le prove, i contrasti, le vicende penose in

cui potremo trovarci, con la luce di queste sante speranze; e allora, troveremo maggior forza per affrontarle e per farne una ragione di merito per il Cielo. L'abbattimento, lo scoraggiamento non servono a nulla, o meglio, servono solo a paralizzare la nostra anima. Dilatiamola invece, nella speranza cristiana, come ci indica il Ven.mo Superiore e Padre; e moltiplicheremo le spirituali energie per compiere la nostra santificazione e il bene di tante anime.

È questo l'augurio che vi faccio di tutto cuore per il nuovo anno, in un con le Superiore tutte, mentre godo riaffermarmi sempre vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 263
Asti, 24 gennaio *1943*

Carissime,

le amatissime Superiore e Sorelle della Casa Generalizia hanno avuto una fortuna, non concessa a tutte, di poter sentire, dalla parola viva del Rev.mo Sig. Don Ricaldone, all'inizio di quest'anno, un prezioso commento alla Strenna.

Io non intendo riportarvi qui, tutta quella magnifica conferenza; ma soltanto, dar rilievo ad un punto che il Ven.mo Superiore e Padre ci ha posto sott'occhio perchè sia, in questo momento sopra tutto, l'impegno primo e centrale della nostra vita: la carità, l'amor di Dio e del prossimo, come rimedio al massimo dei mali presenti, e appoggio sicuro della nostra speranza.

Purtroppo, Sorelle carissime, e voi lo sapete, lo spirito che si va diffondendo nel mondo, è in antitesi con la carità cristiana. Nel mondo vi è dimenticanza di Dio, odio, egoismo. Noi che non siamo del mondo, ma di Gesù Cristo, dobbiamo reagire contro questo spirito anticristiano, e rendere più viva e più fattiva, in noi e attorno a noi, quella carità che il Signore ha chiamato il **suo precetto** *ed ha stabilito come il segno distintivo dei suoi seguaci. Il Ven.mo Superiore, nella sullodata conferenza, l'ha definita* **"l'essenza della vita cristina, religiosa, salesiana".**

Cerchiamo adunque, buone Sorelle, di aumentarla in noi, di rivestircene sempre più, di farne l'anima della nostra anima. Accendiamo il nostro cuore dell'amor santo di Dio; e allora, avremo Lui e la sua gloria, avanti ad ogni nostro pensiero ed azione; e questo amore ci renderà generose nel sacrificio, ferventi nello zelo, instancabili nella dedizione di noi stesse agli interessi del bene.

Perchè, care Sorelle, esaminandoci un po' più seriamente, ci

troviamo a volte, fredde nelle pratiche di pietà; ancora troppo attaccate a noi stesse; poco attive nell'esercizio dell'apostolato; poco pronte al sacrificio, all'obbedienza, alla rinuncia e, qualche volta, pur lavorando e sacrificandoci intensamente, dobbiamo penosamente constatare che il nostro lavoro e i nostri sacrifici non sono animati da vero spirito soprannaturale? Perchè troppo languido, troppo freddo, troppo povero è il nostro amor di Dio.

Sorelle carissime, accendiamo dunque, questa fiamma nel nostro cuore, ricordando che tutto è grande, quando l'amore è grande, anche le azioni più ordinarie e comuni; e, al contrario, tutto è piccolo e meschino, quando l'amore è povero, anche le azioni più grandi e lo stesso martirio.

A questo amore di carità verso Dio che deve animare tutte le nostre azioni, tutta la nostra vita, uniamo l'amore di carità verso il prossimo. Il primo prossimo, ricordiamolo bene, sono le Superiore e Sorelle con cui conviviamo. Facciamo delle nostre Case delle oasi di pace, di santa unione, di scambievole amore. Oh, come l'occhio del Signore si poserà con compiacenza su di noi, se tutte ci terremo unite nella santa carità, aiutandoci, compatendoci, prevenendoci in ogni cosa!

Abbiamo nel Manuale delle pagine preziose sulla carità, uscite dal cuore del Santo Fondatore; andiamo a rileggerle e facciamone oggetto dei nostri esami e dei nostri propositi. Teniamo poi, in particolare, sott'occhio, gli articoli 93 e 94 delle Costituzioni. Quest'ultimo, ci segna tutto un programma di carità:

« Per maggior perfezione della carità, ognuna preferirà con piacere le comodità delle Sorelle alle proprie, ed in ogni occasione tutte si aiuteranno e solleveranno con dimostrazioni di benevolenza e di santa amicizia, nè si lasceranno mai vincere da alcun sentimento di gelosia le une contro le altre ».

Sopra tutto, buone Sorelle, vediamo di soffocare assolutamente, qualora qua e là spuntasse, lo spirito di critica e di mormorazione. Cerchiamo invece, di compensarci a vicenda: dove una non è arrivata o per impossibilità o per incapacità o magari anche per negligenza, vediamo di supplire noi, riparando, coprendo, facendo al suo posto; e, qualora ciò non ci fosse possibile, almeno compatendo generosamente.

Mettiamoci proprio d'impegno, Sorelle carissime, a far trionfare questa bella carità, che deve ottenere al più presto al mondo, diviso dall'odio e dalle guerre, la tanto sospirata tranquillità nell'ordine, nella giustizia e nell'amore.

Il nostro Santo Padre Don Bosco, la Beata M. Mazzarello i quali hanno immensamente lavorato, con l'esempio e con la parola, perchè ogni loro Casa fosse un paradiso di unione fraterna, ci impetrino dalla nostra cara Ausiliatrice, la grazia di fare di ogni nostra Famiglia religiosa, il regno della bella e santa carità e, dal Cielo, vi benedicano tutte, in un con la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

N. 264
Torino, 24 febbraio 1943

Carissime,

come vedete, la circolare vi porta e vi porterà d'ora innanzi, non soltanto il mio consueto saluto e quel breve suggerimento che il Signore mi ispirerà per il vostro bene, ma anche il pensiero della carissima M. Linda e dell'una o dell'altra Superiora, secondo il bisogno, ripristinando così, un uso del passato. Le particolari circostanze del momento attuale lo suggeriscono, portando la necessità di comunicazioni speciali da parte dell'una o dell'altra Madre.

Questi svegliarini moltiplicati, penso, carissime Sorelle, che, non soltanto vi saranno graditi, ma avranno un'efficacia speciale per tener desto il vostro spirito in un momento in cui, c'è proprio bisogno di intensificare la vita spirituale, affine di placare il Signore e di ottenere la sua misericordia.

Lascio perciò la parola alla carissima M. Linda, non senza rivolgere il vostro pensiero al caro S. Giuseppe, in questo suo mese.

Preghiamolo di cuore: Egli è il Santo che, senza strepito, fa le grazie strepitose; e noi necessitiamo di grazie veramente grandi in queste circostanze eccezionali; ma sopra tutto, buone Sorelle, andiamo alla sua scuola per imparare a vivere con sempre maggior perfezione la nostra vita religiosa. Passeremo così un santo mese che ci attirerà benedizioni senza numero. Così vi invoca e vi augura la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Nell'ottobre scorso ho fatto presente al vostro cuore di figlie devote una data che doveva intensificare i comuni sforzi di preghiera e di azione, per dimostrare fattivamente al nostro Veneratissimo Superiore, il Sig. Don Ricaldone, la nostra viva riconoscenza e il nostro devoto attaccamento.

Sono sicura che tutte avrete messo il massimo impegno per cooperare alla presentazione dei tre doni proposti, che torneranno i più cari e i più graditi al cuore del Veneratissimo Padre nel suo giubileo sacerdotale.

I nostri doveri di riconoscenza verso i Ven.mi Superiori e i Revv. Salesiani aumentano sempre più: nelle particolari, dolorose circostanze che attraversiamo, ci sono stati e ci sono larghi del più paterno aiuto e sostegno: aumenti, dunque, anche la nostra devota corrispondenza e siamo liete che ci si offra un'occasione di dimostrarla sensibilmente.

Contrariamente a quanto vi indicavo in quella circolare, date le difficoltà create dal momento presente, potrete omettere di raccogliere le firme delle offerenti: le singole offerte, frutto di particolari, significativi sacrifici, diranno ugualmente al Veneratissimo Padre il cuore di figlie con cui vogliamo, pur nella nostra pochezza, concorrere al compimento di uno dei suoi più fervidi propositi: l'apertura dei desiderati Orfanotrofi.

Prego però le buone Direttrici a mandare in **tempo utile** *alle rispettive Ispettrici le offerte raccolte, affinchè esse offerte possano,* **entro il 15 maggio**, *essere trasmesse alla Rev. M. Promis. Le Superiore potranno così presentarle, in un con le preghiere e i voti di tutte, al Veneratissimo Superiore nella fausta circostanza.*

Ed ora, carissime Sorelle, riferendomi all'accenno fatto dalla nostra Venerata Madre sul caro San Giuseppe, mi permetto di esortarvi ad approfondire e meglio praticare il suo speciale insegnamento di umiltà. Questa virtù è la chiave delle benedizioni di Dio, di cui abbiamo, in questi tempi specialmente, tanto bisogno; è la base stessa della perfezione e l'ambiente naturale della vita religiosa: tutte le virtù, lo sappiamo, fanno capo ad essa. L'umiltà ci pone nel nostro giusto posto dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, ci dà una chiara coscienza delle nostre debolezze, delle nostre manchevolezze, dei nostri difetti e ci ispira anche quel senso di espiazione che ci porta ad accet-

tare volenterosamente dalle Mani di Dio tutte le piccole o grandi prove che al Signore piace mandarci, tutte le mortificazioni, le privazioni, il lavoro, i sacrifici che vuole offrirci attraverso le circostanze e l'obbedienza.

Se dal gran San Giuseppe, il Santo per eccellenza dell'umiltà, impareremo a fondo questa virtù tanto necessaria, non mancheremo di fare veri progressi in quella santa perfezione alla quale dobbiamo tendere per obbligo di professione.

Con questo augurio, che faccio a voi ed a me, e coi più cordiali saluti vi sono

aff.ma Sorella
Suor LINDA LUCOTTI

Sono lieta di comunicarvi che, anche quest'anno, nonostante le difficoltà proprie dei momenti che attraversiamo, non è mancato un bel numero di nuove generose reclute che hanno ricevuto la Medaglia di Postulante il giorno di S. Giovanni Bosco. Nondimeno, il numero è ancora molto al di sotto di quello che richiede lo sviluppo delle opere.

Vi prego dunque di continuare a lavorare con sempre crescente fervore ed entusiasmo nella crociata per le vocazioni. Bisogna arrivare ad ottenerne almeno una in ciascuna casa, per offrirla come primo e più gradito dono al Rev.mo Rettor Maggiore nella sua prossima Messa d'oro.

Il personaggio dalle sembianze di S. Francesco di Sales, nel sogno che si legge nel Volume XIV delle Memorie Biografiche, a pag. 123, così rispose alla domanda di Don Bosco: " Che devo fare per promuovere le vocazioni?„. " I Salesiani avranno molte vocazioni colla loro esemplare condotta, trattando con somma carità gli allievi, ed insistendo sulla frequente Comunione „.

Ecco i mezzi per meritare questa bella grazia; affrettiamola colla preghiera fiduciosa e costante avvalorata dalla religiosa mortificazione.

Vi saluto tutte di cuore e vi sono

aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 265
Torino, 24 marzo 1943

Carissime,

il mio saluto del mese vi raggiunge, in questo sacro tempo di Quaresima, in un intensificato lavoro catechistico e, mentre vengo a compiacermi con voi e ad assicurarvi l'aiuto della mia benchè debole preghiera, sono a incoraggiarvi a svolgere questo apostolato con vero zelo apostolico.

Ognuna si stimi fortunata di insegnare il Catechismo, di essere stata scelta per la preparazione alle prime Camunioni e alle Cresime: è l'opera più santa che ci possa essere affidata.

Si prepari con la preghiera e con lo studio, ricordando che insegnare bene il Catechismo non è cosa facile e che, soprattutto, bisogna avere l'animo ben a contatto con Dio, per penetrare e comunicare le verità che Lo riguardano.

Buone Sorelle, se saremo comprese della necessità di queste disposizioni interiori e ci sforzeremo di acquistarle, la nostra opera non mancherà di essere feconda di bene e la nostra Quaresima sarà davvero santificata nel modo migliore e più accetto al Signore.

Vi aiuti e vi sia guida la nostra cara Ausiliatrice, alla Quale vi raccomando di cuore con le anime che vi sono affidate.

Questa nostra Celeste Madre vi porti anche l'augurio anticipato che la santa Pasqua coroni le vostre fatiche con un trionfo di grazia nelle anime.

Vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Il Signore, nei Suoi imperscrutabili disegni, aveva segnato anche per il nostro amato Istituto l'ora della prova: duplice, grave prova che, se ci addolora profondamente, non deve però scuotere, bensì ravvivare la nostra fede nell'amorosa e paterna assistenza del buon Dio e della nostra Celeste Madre.

Avrete saputo che nell'incursione su Palermo dal 22 al 23 febbraio avemmo due vittime fra le Suore della Casa di Palermo Arenella: la buona Direttrice Sr. Antonina De Pasquale e la giovane professa Sr. Concetta Pitino. A distanza di pochi giorni, col grave infortunio di S. Salvatore Monferrato, causato da un investimento di autocarro, dovemmo piangere un'altra vittima nella buona Sr. Lucia Rigon, mentre la Direttrice ed un'altra Suora venivano gravemente ferite.

Il Notiziario del prossimo mese dirà più dettagliatamente, qui non ho potuto non fare un cenno per invitare tutte ad adorare anche in ciò la santa Volontà di Dio che così ha permesso, ed a stringerci in una più compatta implorazione affinchè il Signore voglia esserci largo della Sua paterna assistenza e, nella Sua bontà, se così a Lui piace, risparmiarci altre vittime. Alla preghiera uniamo anche lo sforzo quotidiano e costante del nostro miglioramento.

Siamo entrate nella santa Quaresima e il richiamo ci viene dallo spirito stesso di questo tempo liturgico. La Chiesa, infatti, ci ricorda che esso è " il tempo accettevole, il giorno della salute ". Non passi invano per noi, ma ci porti a lavorare con maggior serietà d'intenti alla nostra emenda e santificazione, con quello spirito interiore di penitenza, che ci deve animare ad unire la nostra piccola goccia personale al calice dell'universale espiazione a fine di ottenere misericordia per noi e per l'umanità intera.

Ci sproni e ci sostenga in questo lavorio costante di noi stesse il ricordo e la meditazione della Passione di Nostro Signore: vedendo che Gesù ha tanto sofferto per noi, per i nostri peccati, per le nostre infedeltà, come non ci sentiremo spinte a riparare, a ricambiare con altrettanto amore e generosità, il Suo amore e la Sua sofferenza? Come non ci sarà dolce unire le nostre pene ai patimenti di Lui e a quelli della Vergine Santa affinchè siano valorizzate per la nostra e per tante anime? La lettura appropriata di qualche buon libro sulla Passione del Signore ci sarà di prezioso aiuto in questo generoso programma quaresimale.

E poichè la Quaresima ci porta alla Pasqua, mentre ve la auguro ricca di grazie e di Grazia, mi permetto ricordarvi per tempo la raccomandazione già fatta altre volte in queste circostanze dalla nostra Veneratissima Madre, cioè di non scrivere apposta per gli auguri: questi si sottintendono, particolarmente in questi tempi, in cui ci deve guidare in tutto uno spirito più perfetto di povertà, a fine di propiziarci dalla misericordia del buon Dio la continuazione della Sua divina Provvidenza.

A tutte, dunque, auguro una santa Quaresima per una più santa Pasqua!

Salutandovi di gran cuore, vi sono

aff.ma Sorella
Suor LINDA LUCOTTI

Nell'anno 1878 il nostro caro Padre, tornato da un suo lungo viaggio in Francia, si degnò di fare una breve visita alle nostre care Sorelle di Valdocco. Appena entrato in casa Egli domandò subito se avessero molte ragazze. Alla risposta affermativa, soggiunse: " Che bella cosa! Noi siamo proprio per questa grande opera. Ma attente! Per fare del bene alle ragazze bisogna essere sempre allegre; bisogna amarle e stimarle tutte, anche se l'una o l'altra non lo merita ".

Care Sorelle, immaginiamo che il nostro Santo Fondatore venga a visitarci paternamente nelle nostre Case, nelle nostre Scuole, e ci ripeta col sorriso suo buono, incoraggiante, profondo: " Figlie mie, per far del bene alle ragazze bisogna amarle santamente, stimarle, aver fiducia del loro buon volere, incoraggiare molto e incoraggiare tutte, particolarmente le meno intelligenti, le più bisognose ".

Incoraggiare molto! Ecco una delle caratteristiche del nostro bel Metodo di educazione; incoraggiare per premiare lo sforzo realmente sostenuto dall'alunna onde migliorarsi; incoraggiare, con bontà longanime, per destare attività dormienti o un volere intorpidito; incoraggiare per dare all'alunna la consapevolezza delle proprie forze o per stimolare un interesse di studio, un desiderio di emulazione sonnecchianti forse, ma che, regolati a dovere, possono coltivare un'abitudine di interiore superamento

che orienterà gradualmente, ma decisamente, una coscienza verso la virtù.

Non avvilire mai nessuna, ma incoraggiare particolarmente le più deboli di volontà e quelle che hanno da vincere abitudini di indolenza o di apatia. Le intelligenti e applicate, raccolgono già nella riuscita il frutto del loro lavoro; le meno aperte invece, ma volonterose che non sempre vedono coronati i loro sforzi, hanno veramente bisogno di una parola buona dell'educatrice comprensiva, che affermi la voce della propria coscienza: " ho visto il tuo sforzo, ho calcolato la tua fatica, sta tranquilla; il cammino è aspro, ma anche tu arriverai a percorrerlo come altre tue compagne. Il Signore ha veduto e sa; Egli è contento e sarà il tuo premio ". E anche nelle classifiche tener conto, valorizzare lo sforzo compiuto dall'alunna meno favorita d'ingegno, metterlo in evidenza, affinchè, avendolo essa compiuto con rettitudine, provi la gioia della fatica. Così si è comportato sempre il nostro Padre coi Suoi ottenendo miracoli di miglioramento e di riuscita. Ancora: il nostro Metodo bene applicato ci insegna che vale molto meglio destare un desiderio di bene, e sviluppare una buona tendenza, con l'incoraggiamento dosato a dovere, anzichè reprimere un difetto o una inclinazione poco buona; per questa via non si ottiene nulla, anzi spesso si irrita l'anima e si danneggia la volontà, ottenendo l'effetto diametralmente opposto a quello che si sarebbe voluto ottenere. Non con lo spauracchio di un voto insufficiente si desta un'intelligenza e si convalida una volontà, no; ma con la fiducia, con la stima che appoggia e sostiene anche chi non la merita forse, ma a cui lentamente ma sicuramente si può donare un palpito di interesse e di amore verso lo studio e verso il bene.

L'incoraggiamento saggio e salesianamente inteso sia, dunque, nelle nostre Case di educazione e di studio il pungolo che tiene ognora allegre e occupate intensamente nello studio e nel lavoro del proprio miglioramento allieve e Sorelle, affinchè Don Bosco Santo ci continui dal Cielo la sua benedizione riconoscendoci quali vogliamo essere, cioè figlie fedelmente e costantemente affezionate al suo Metodo di educazione.

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 266
Torino, 24 aprile 1943

Carissime,

sebbene, in un consolante spirito di perfetta obbedienza, abbiate lasciato da parte i consueti auguri, nella circostanza di queste feste Pasquali, tuttavia, io so e tutte le Superiore lo sanno con me, che quelli non sono mancati, in una preghiera più fervida presso il Signore. Eccomi perciò, Sorelle carissime, a ringraziarvi e a dirvi il nostro ricambio cordiale; tanto più cordiale appunto perchè avete capito e siete state fedeli al richiamo.

Buone Sorelle, che questo bel legame della preghiera ci stringa sempre più e la nostra unione sarà sempre più benedetta e non ci verrà meno l'aiuto per avanzare nel santo cammino della nostra bella vocazione.

Ora, è la Vergine Santa, la nostra cara Ausiliatrice che ce ne fa invito. Dal suo trono di misericordia e di grazie, ci chiama ad attorniarla in questo suo mese e, china verso di noi, pare ci dica: Invocatemi e vi esaudirò.

Corriamo dunque a Lei: presentiamole tutti i bisogni nostri, quelli delle nostre Case, quelli dei nostri Cari, dei nostri Superiori, delle nostre Superiore, dei nostri Benefattori, quelli del mondo intero. Non temiamo, carissime Sorelle, di chiedere troppo: tutte le grazie sono nelle Sue Mani. Chiediamole sopra tutto, che volga il suo sguardo di misericordia sopra questa povera terra e vi faccia ritornare l'amore e la pace. Se la nostra preghiera sarà veramente fervida e uscirà da un'anima di cui la Madonna possa compiacersi, non dubitate, la Vergine Santa aprirà le Sue Mani benedette, e spargerà senza misura le sue grazie su di noi e sul mondo tutto.

Pregate anche per me, come di cuore pregherà per voi la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Come si è detto nella circolare del 24 febbraio u. s., per il 15 prossimo maggio le ottime Ispettrici dovrebbero poter mandare alla nostra cara Madre Promis l'obolo raccolto fra le nostre allieve, ex-allieve, oratoriane, bimbi dell'Asilo, ecc. quale omaggio da offrire pro orfani al nostro Ven.mo Superiore e Padre, Signor Don Ricaldone, per la fausta

ricorrenza della sua Messa d'oro. Mi permetto quindi di ricordare alle Direttrici di sollecitare l'invio delle offerte alle rispettive Ispettrici, perchè queste possano, alla loro volta, essere fedeli alla data prescritta.

Sappiamo che proprio il 27 maggio il Ven.mo Sig. Don Ricaldone celebrerà la sua Messa giubilare nella Basilica di Maria Ausiliatrice " alla presenza dei Vescovi Salesiani d'Italia, del Capitolo Superiore, degli Ispettori d'Italia e di alcuni dell'estero, del Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, di rappresentanze delle case viciniori, dei Cooperatori e degli ex Allievi „ e che nel pomeriggio vi sarà una cordiale Accademia omaggio.

Se le circostanze non fossero quelle in cui ci troviamo, chissà che esplosione di gioia universale vi sarebbe e con quanta solennità non si celebrerebbe una data sì bella! Così richiederebbero i meriti del Ven.mo Festeggiato e la riconoscenza reverente e filiale di tutti i suoi figli e di tutte le sue figlie. Ma, non potendo fare quel che si dovrebbe, invito tutte a trovarsi in ispirito a Torino il prossimo 27 maggio e ad offrire per il Ven.mo Superiore tutte le pratiche di pietà della giornata, quale nostro omaggio di fervida riconoscenza e di filiale attaccamento, e per ottenergli da Maria SS. Ausiliatrice e da Don Bosco Santo i più intimi conforti, una lunga e serena vita, con la gioia di veder coronati tutti i suoi più santi desideri ed assecondate generosamente le sue sapienti direttive.

Si intensifichi il lavoro per trovare nell'anno la vocazione religiosa al nostro Istituto e si coroni il lavoro catechistico tanto ben avviato dappertutto. Così, nella nostra pochezza, procureremo un po' di gioia al nostro Ven.mo Superiore e Padre che tanto lavora per noi e per il bene del nostro Istituto, che è da lui proprio considerato quale parte della grande Famiglia Salesiana.

Ricordo poi, a voi e a me, la cara Festa della nostra Beata, che liturgicamente è fissata per il 14 maggio e che noi a Torino celebreremo alla domenica seguente, cioè il 16 maggio, nella Basilica di Maria Ausiliatrice per aver maggior concorso di fedeli. Non potremo celebrarla con la solennità che il nostro cuore desidererebbe, ma a ciò che manca in esteriorità, vediamo di supplire con l'intensità interiore che sarà ancor più gradita alla nostra Beata Madre e più proficua per le anime nostre.

Siamo entrate nel mese della nostra Celeste Madre; mese che ci prepara alla cara e, per noi, festa delle feste, la solennità di Maria SS. Ausiliatrice. Facciamo che sia un mese di santo fervore; accendiamoci nell'amore e nell'imitazione della nostra cara Madre così che la Vergine Santa, posando su di noi il suo materno sguardo, abbia a compiacersi e a trovarci sue vere figlie.

Ed ora un caro dono pasquale: il Ven.mo nostro Superiore il Sig. Don Ricaldone, ebbe la degnazione di mandarci una bella Palma Pasquale da inviare alla Rev.ma Madre, e aggiunse le seguenti preziose parole, che mi faccio premura di trasmettervi:

« Essa *(la Palma Pasquale)* vuol dire a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice che la pace regnerà giocondamente nei loro cuori se sapranno essere fedeli sempre nello spirito del Fondatore S. Giovanni Bosco e che la stessa pace regnerà nel mondo se sapranno immolarsi generosa-

mente a bene delle anime specialmente attraverso una sempre più intensa crociata catechistica; benedice tutte di gran cuore ».

Augurandovi e invocandovi da Maria SS. Ausiliatrice le più materne benedizioni, godo intanto assicurarvi il mio affettuoso ricordo di preghiera e dirmi

aff.ma Sorella
Suor LINDA LUCOTTI

P. S. — Il giorno 27 maggio, festa giubilare del Ven.mo Superiore, il trattamento a tavola sia quello conforme all'art. 37 del Manuale.

Da quasi tutte le nostre Case d'Italia ci è giunta, graditissima, l'eco dell'entusiasmo con cui venne accolto, dalle figliuole che frequentano i nostri Oratori, il bando del " Concorso Catechistico S.G.Bosco „, indetto quale omaggio di filiale devozione al Ven.mo Rettor Maggiore in occasione del suo Giubileo Sacerdotale.

Tale cordiale adesione è di particolare conforto per il nuovo risveglio di fervore catechistico, per la sempre più chiara e perfetta conoscenza della nostra santa Religione e, conseguentemente, per la cosciente e costante pratica dei sacri doveri che essa impone.

Sebbene, a causa delle incursioni aeree nemiche, gli Oratori dei grandi centri siano rimasti quasi deserti e, il Concorso, iniziato con tanta buona volontà, abbia dovuto esservi interrotto, tuttavia anche là il lavoro continuò alacre e fecondo. Vi supplì lo zelo delle buone Direttrici e Suore, le quali ebbero industrie e iniziative veramente geniali per mantenere vivo il contatto con le figliuole sfollate, o raggiungendole, mensilmente, con un foglietto " svegliarino „, o mettendole a parte, per mezzo di piccole circolari, della vita del loro Oratorio; sempre incoraggiando, sostenendo con la parola nei brevi incontri, e con lo scritto.

Quasi a cara ricompensa di ciò, non poche delle nostre care oratoriane, si fecero apostole di bene nei paesi ove sfollarono, portando, nei locali Oratori, la fiamma del loro fervore, la inconfondibile caratteristica della loro salesiana giovialità; altre, poi, non potendo vivere " senza Oratorio „, lo organizzarono senz'altro, raccogliendo, intorno a loro, le bimbe del paese ospitale. Il seme che il vento disperde, se cade in buon terreno non muore, ma germoglia e cresce: così è del bene! Satana, nel suo furore infernale, può far passare il suo soffio gelido, sul campo promettente del nostro apostolato: non temiamo; Dio è con noi; il bene che si compie nel Suo Nome non va perduto!

Non stanchiamoci, quindi, di lavorare; non importa che le figliuole siano poche... " Un'anima, diceva S. Francesco di Sales, è una diocesi abbastanza vasta per un Vescovo „. Se per il momento non ci è consentito di lavorare in estensione, approfittiamo per lavorare in profondità, ma diamoci, con salesiana generosità, alle anime. Amiamo queste care giovani anime che ci vengono incontro... anzi andiamo noi incontro a loro, per aiutarle, educarle, salvarle! Il nostro Santo Fondatore ebbe a dire un giorno: " Chi vuol rigenerare una città, un paese, non ha altro mezzo più potente che questo: aprire un Oratorio „.

L'opera della rigenerazione della società è quanto mai urgente; l'appello che il Santo Padre, nel suo ultimo radiomessaggio natalizio, rivolse a tutti i fedeli del mondo, sia oggi più che mai vivo e palpitante nei nostri cuori. Figlie di S. G. Bosco, cui era comando anche un semplice desiderio del Vicario di Gesù Cristo, procuriamo di lavorare generosamente e indefessamente mirando alla mèta indicataci dal Successore di S. Pietro.

I nostri Oratori sono aperti: sta a noi il mantenerli in fiore, a noi il renderli, come li sognò Don Bosco, vere tavole di salvezza per la gioventù.

Facciamo dunque in modo che l'Oratorio, questa primissima e caratteristica opera del grande cuore di Don Bosco, sia oggetto delle nostre più tenere, sollecite e vigili cure.

aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

Si ricevette dal Rev. Economo Generale Salesiano, il Sig Don Giraudi la seguente comunicazione che fa anche per noi:

Marzo 1942

Date le attuali restrizioni nelle riduzioni ferroviarie in vigore, ed il più rigoroso controllo esercitato verso coloro che, come noi, ne usufruiscono ancora, occorre sempre, ma più che mai in questo tempo, che i sigg. Direttori e Prefetti staccando le rispettive richieste, sempre debitamente completate, diano ai singoli confratelli le opportune istruzioni già altre volte trasmesse e che si possono così riassumere:

1. È data facoltà ai Controllori di interrogare il viaggiatore, che usufruisce di detta riduzione speciale, sui motivi del viaggio. Non si dimentichi che bisogna rispondere che si viaggia per **ragioni d'ufficio** o per **interessi dell'Istituto.** Il dire invece che si va in famiglia, in vacanza, ai bagni, in luogo di cura, ecc. non è una ragione riconosciuta valevole per usufruire della Concessione VI, quindi il Controllore applica senz'altro la multa.
2. Si tenga pure presente che la Richiesta è valevole per due mesi dalla data: che una parte di essa, quella restituita, debitamente bollata dal bigliettario, serve come tessera di riconoscimento giustificativo ai soli effetti della riduzione.
   Sarà sempre bene però che, specialmente i nostri coadiutori, viaggino provvisti anche della carta d'identità o di altro documento equipollente.

Si fa viva insistenza perchè durante l'anno, in occasione di conferenze o riunioni, tali norme siano ripetute in pubblico ai confratelli per evitare multe, che vengono poi a finire alla nostra Direzione di Torino.

aff.ma Sorella
Suor MADDALENA PROMIS

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 267
Torino, 24 maggio 1943

Carissime,

questa mia vi porta le benedizioni di Maria SS. Ausiliatrice e della nostra Beata, di cui abbiamo celebrato e celebriamo le care solennità. Ho fiducia, Sorelle carissime, che le due care feste avranno lasciato in tutte, il loro prezioso frutto spirituale, tuttavia, mi pare che Maria Ausiliatrice ci dica: - La gloria della mia Figlia primogenita non è ancora piena; aumentate la fede, intensificate preghiere e sacrifici affinchè la Chiesa, con la prova dei miracoli, possa deporre sulla sua fronte il sigillo della santità. - La gloria di M. Mazzarello è la gloria di Maria SS. Ausiliatrice, di D. Bosco, è la gloria di Dio. Adoperiamoci dunque, buone Sorelle, a farla maggiormente conoscere, amare, invocare, affinchè possiamo avere presto la consolazione di presentare a Roma i desiderati miracoli per la sua Canonizzazione. Quanti bisogni, quanti dolori ci stringono da ogni parte, mettiamo nelle anime la fiducia nella sua intercessione e poi, preghiamo e cerchiamo di meritarci con una condotta degna, il grande favore che il buon Dio si serva di Lei per un qualche vero miracolo. Questi sono favori che dobbiamo saper meritare dalla bontà di Dio.

Ascoltiamo, Sorelle carissime, l'invito che ci viene dalla nostra Celeste Madre e, poichè stiamo per entrare nel mese del S. Cuore, non dimentichiamo che la Causa della Beata M. Mazzarello è proprio affidata a quel Cuore dolcissimo. Se nel prossimo mese ottenessimo il desiderato miracolo di cui abbiamo bisogno per vederla glorificata? Dunque, care Sorelle, fiducia e impegno.

Il SS. Cuore di Gesù, viva e regni sempre più nel nostro, sopra tutto nella pietà interiore e nella carità operativa. Così vi augura e vi invoca chi vi è sempre

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Le buone Ispettrici avranno ricevuto o riceveranno l'importante e interessantissimo numero di gennaio-febbraio degli Atti del Capitolo e, sono certa, faranno proprie, nel limite del possibile, le direttive e le sante iniziative in essi presentate, con tanto zelo sacerdotale, dal Ven.mo Superiore e Padre; tuttavia, poichè quanto là è detto interessa da vicino tutte, e tutte dobbiamo impegnarci a fare la parte nostra, permettendomi il Ven.mo Sig. Don Ricaldone di attingervi largamente, mi è caro con la presente fissare il vostro pensiero almeno sui punti principali della medesima circolare.

Egli, ponendosi di fronte alla gravità dell'ora presente e al dilagare del male che, sotto tutte le forme, si fa strada nelle coscienze e nella società, afferma che **" di tutte le cause che hanno contribuito ad allontanare le anime da Dio e dalla Chiesa, forse la più grave è l'ignoranza religiosa „** *e che* **" quindi riavvicinare l'uomo alla luce delle verità della fede, a Dio, è procurarne il benessere individuale e sociale „.**

A ciò siamo chiamate anche noi e non saremmo degne figlie del nostro Santo Fondatore se non ci dessimo conto di questa grave necessità. Ecco i richiami accorati che egli rivolge a tutti i suoi figli e anche a noi che, per nostra grande sorte, facciamo parte della predestinata Famiglia Salesiana. Vi riporto le sue stesse parole:

" A tal fine e come lavoro fondamentale curate anzitutto la soda formazione religiosa dei giovani affidati alle nostre cure. L'ignoranza religiosa non è solo la piaga del popolo e del povero, ma anche dei dirigenti, dei professionisti, dei ricchi. Preoccupiamoci pertanto di formare cristiani coscienti, pratici, preparati all'apostolato, oltre che negli oratori festivi e nelle scuole professionali, anche nelle scuole medie e superori. È assolutamente necessario che si vada radicando sempre più profondamente in tutti la persuasione che l'insegnamento delle verità religiose deve occupare, non solo gerarchicamente, ma più ancora praticamente il primo posto tra tutte le altre materie, se vogliamo conseguirne la pratica. Ognuno reputi a sommo onore l'essere scelto a insegnare il catechismo e le norme di vita cristiana. Io voglio sperare che non avremo mai da deplorare che, tra i figli di San Giovanni Bosco, vi siano dei maestri e professori che limitino - e forse, in questo caso, diremmo meglio,

sperperino - le loro attività nell'insegnamento delle lettere e scienze profane, considerandole come scopo precipuo del loro apostolato, e non invece come semplice mezzo a servizio di una missione ben più eccelsa, qual'è quella di rischiarare le intelligenze con le verità della fede, e addestrare volontà e cuori alla pratica della virtù. Grazie a Dio, su questo punto molto è stato fatto: rimane però largo margine per fruttuosi esami di coscienza ».

Il Venerato Superiore invita poi a formare negli oratori, nei collegi, fra le ex-allieve dei gruppi scelti di apostole, le quali seminino intorno a sè quel bene che abbiamo cercato di radicare nelle loro anime. E, oltre alle apostole della parola e dell'esempio, quelle della carità, le quali vadano incontro ai bisogni dei poveri e dei sofferenti con l'aiuto materiale e morale. Vi sono a questo scopo le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli. All'Oratorio di Torino " Maria Ausiliatrice „ e a quello di " Madre Mazzarello „, per esempio, ve n'era una organizzata molto bene col titolo di " Conferenza Don Bosco „.

Ma il punto centrale della circolare è l'appello ad una geniale e santa crociata che vuole essere un'estensione della crociata catechistica.

Per catechizzare la classe operaia soprattutto, il Rev.mo Sig. Don Ricaldone ha studiato il modo di raggiungerla " **con foglietti e libretti scritti con amore e propagati con zelo „.** *Questi vengono e verranno preparati da quelli o quelle che saranno chiamati a ciò, in forma* " **popolare, piana, spigliata, calda di affetto e scintillante di zelo „** *e presenteranno* " **tutta la dottrina e morale cristiana „.**

Tali foglietti e libretti usciranno, secondo il desiderio del Ven.mo Superiore, quanto prima. Anche a noi è affidata, in questa santa crociata, la parte della propaganda e diffusione. Parte importantissima poichè, come dice lo stesso Venerato Superiore, " **non basta scrivere e stampare i foglietti e i libri, è soprattutto necessario diffonderli, e non comecchessia ma in modo da produrre il maggior bene possibile „.**

Noi abbiamo, per le stesse opere che svolgiamo, grazie a Dio, una larga possibilità di assolvere questo compito. Infatti, con le mense aziendali, con i convitti per operaie, con gli ospedali militari ci troviamo proprio a contatto diretto con quelle

anime per cui tali foglietti e libretti sono scritti. E anche dove non fossimo così direttamente in rapporto, possiamo ugualmente giungere, per mezzo delle oratoriane, delle ex-allieve, degli stessi bambini dell'asilo, che possono portare a casa i libretti e i foglietti per i papà e i fratelli.

E il Venerato Superiore conclude:

« Penso al bene immenso che riuscirete a fare in questo campo nel periodo ormai vicino delle vacanze estive: sia veramente quella l'epoca della mèsse.

. . . . . .

Nessuno poi si sgomenti e ancor meno si arresti di fronte alle incomprensioni e alle difficoltà. . . . . Ricordiamo che quando si tratta del regno di Dio ogni conquista esige sforzo, immolazione, non poche volte eroismo. Ci conforti però sempre la parola di Gesù: « Aprite il cuore alla fiducia: Io, perseguitato, morto in croce, ho vinto il mondo ».

Figliuoli carissimi, forse mai come nell'ora presente si è sentito il bisogno di chiamare a raccolta tutte le forze vive per la salvezza dei più grandi valori religiosi e sociali. D'altronde quando il pericolo sovrasta e incombe su tutto e su tutti, nessuno può rimanere indifferente: ogni neghittosità sarebbe colpa. Come figli di San Giovanni Bosco ricordiamo che il nostro Padre non si limitò a lasciarci quale programma di vita lo zelo e il lavoro, ma che nel lavoro e nello zelo Egli spese ogni istante della sua vita con eroica immolazione ».

Faccio mia la stessa conclusione e sono sicura, con le altre Superiore, di trovarvi tutte pronte in un apostolato così nostro e così santo. Con questa fiducia, invoco su tutte la benedizione di Maria Ausiliatrice e godo dirmi sempre vostra

aff.ma Sorella
Suor LINDA LUCOTTI

P. S. — Avendo dovuto cambiare diverse volte il numero del telefono della Casa Generalizia, riteniamo utile mettere il definitivo che è il seguente: 22.123

N. 268
Torino, 24 giugno 1943

Carissime,

i momenti penosi che attraversiamo e le preoccupazioni che vi assorbono non hanno fatto dimenticare al vostro buon cuore la festa di S. Luigi, ed io vi ho sentite ancora più intensamente unite nella preghiera per questa poveretta che mai vi dimentica. Le vostre preghiere, accompagnate dai più filiali auguri, le ho sentite fiorire nel vostro cuore e scendere su di me in grazie di benedizioni e di conforti. Eccomi perciò a ringraziarvi di tutto cuore e a dirvi il mio umile ricambio per tutte e per ciascuna.

Il mio voto è uno solo e siete state voi stesse a farmelo nascere più vivo nell'anima: quello di stringerci sempre più in questa bella e santa carità che fa tanto del bene e che attira tante benedizioni dal Signore, il Quale è un Dio tutto d'amore.

Il mondo va lacerandosi nell'odio, che è quanto di più opposto ci sia alla natura stessa del nostro buon Dio; facciamo che nelle nostre comunità, fra di noi, sempre più fiorisca, regni e trionfi la più bella e santa carità.

Vogliamoci bene, vogliamoci sempre più bene, vogliamoci tutte bene!

Il S. Cuore di Gesù avrà così motivo di consolarsi e verrà a stabilire sempre più sensibile la sua dimora nelle nostre Case e nei nostri cuori.

E chi gioirà di questa grande consolazione sarà, con le altre care Superiore la vostra sempre

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Sento il bisogno di far giungere a tutte, Ispettrici, Direttrici e Suore, l'espressione della mia, della nostra più sentita soddisfazione e del più vivo compiacimento per l'adesione cordiale e fattiva che avete generosamente dato nell'umile nostra dimostra-

zione di devota riconoscenza al Reverendissimo Superiore Signor Don Ricaldone, in occasione del suo Giubileo d'Oro.

Data la tristezza dei tempi, le mille difficoltà e strettezze che inceppano le nostre opere di bene e le nostre migliori attività, debbo proprio dirvi che avete superato voi stesse per concorrere con tutte le vostre forze e con le più ingegnose industrie alla presentazione dei tre doni al Veneratissimo Superiore e Padre. E questo vostro così palese impegno è stato la testimonianza più bella e più evidente del confortante spirito di famiglia con cui vi sentite strette al Centro e, per il Ven.mo Superiore, come Egli stesso ha paternamente rilevato, una prova non meno concreta del nostro devoto attaccamento a Colui che ci rappresenta il Santo Fondatore e continua ad essere per noi la personificazione della sua paternità, del suo spirito, dei suoi desideri.

Non ho quindi che a ringraziare tutte tanto cordialmente e a dirvi, a conforto nostro e vostro, che tutto è riuscito molto bene e fu altrettanto gradito al paterno cuore del nostro Ven.mo Padre.

Del resto, questo lo rileverete direttamente dalla bellissima conferenza che il Rev.mo Sig. Don Ricaldone si degnò tenerci il 29 maggio u. s. nella Cappella di Maria Ausiliatrice, regalandoci, con paterno pensiero, la sua terza Messa d'Oro.

Siccome tale conferenza è veramente preziosa, mi faccio un ben gradito dovere di unirla a questo umile foglio, affinchè tutte possiate godere di un tanto beneficio.

Intanto, esorto tutte a voler custodire il frutto di questa cara festività aumentando sempre più il sentimento del nostro filiale e devoto attaccamento al Veneratissimo Superiore, la nostra fedeltà nel seguirne le saggie e illuminate direttive; intensificando la nostra preghiera per attirare su di Lui sempre più abbondanti i conforti divini in quest'ora di così gravi prove e di più grandi responsabilità.

Il S. Cuore di Gesù ci benedica tutte! Vostra

aff.ma Sorella
Suor LINDA LUCOTTI

Il nostro caro Fondatore ci ha lasciato scritto: « Bisogna far conoscere le prescrizioni e i Regolamenti di un Istituto e poi sorvegliare in guisa che gli allievi **abbiano sempre** sopra di loro l'occhio vigile del Direttore o degli Assistenti, che, come padri amorosi, **parlino, diano consigli,** ed amorevolmente correggano . . . . . perchè la ragione più essenziale delle mancanze, è la mobilità giovanile . . . . . ! Vigili l'Assistente in modo da mettere gli allievi nell'impossibilità di commettere mancanze, ecc. ».

La paterna, insistente raccomandazione, vuol ribadire bene nella nostra mente e nel nostro cuore il concetto che l'assistenza, intesa salesianamente, dev'essere **amorevole** *e* **continua,** *e deve estendersi* **ovunque,** *senza soste nè interruzioni. Dunque nelle nostre Case di educazione: collegi, orfanotrofi, convitti, oratori, noi non possiamo lasciare le ragazze sole, nemmeno un istante, nè di giorno, nè di notte; ma dobbiamo effettuare tale assistenza in un clima di affetto e di fiducia reciproca e, promuovere da parte dell'allieva, coi mezzi che il nostro Sistema suggerisce, una interiore, cordiale, intima sottomissione.*

Per arrivare a ciò, primo dovere dell'Assistente, è quello di amare e conoscere singolarmente le allieve che le sono affidate: conoscere disposizioni, abitudini, temperamento, doni, abilità e difetti, onde arrivare, a tempo opportuno, al cuore e alla volontà di ciascuna, incoraggiare svolgerne la personalità, impedire le possibili deviazioni e le momentanee debolezze.

L'Assistente, in altre parole, deve essere **copia viva** *del Regolamento, compatire fin dove è possibile le efflorescenze giovanili, partecipare al gioco e alle manifestazioni di spontanea, esuberante attività di ciascuna; ma deve pure, qualche volta, intervenire per ottenere dall'allieva, in corrispondenza di affettuosa intesa, gli sforzi necessari al suo miglioramento morale e all'osservanza dell'ordine e della disciplina comune. Deve farsi cioè guida, sostegno, forza moderatrice e propulsatrice, ma sempre in tono di amorevolezza mansueta e benigna. Sono, dunque, escluse le impulsività, le escandescenze e ogni zizzania del genere.*

Vigilante in capo è un cuore di madre, **la Direttrice,** *a cui ognuna può e deve rivolgersi, e che lascia volentieri i pensieri e le occupazioni secondarie per seguire con dolce, fedele, costante fermezza la principale opera che le è affidata: l'educazione delle figliuole.*

L'Assistente, mentre esercita le sue funzioni di vigilanza - e si noti che sono Assistenti non solo le Suore preposte alle classi, ma ogni Suora che abbia, per ufficio, contatto con le giovani - , deve spingere anche l'occhio avanti; **prevenire** *le cause di ogni possibile individuale o collettivo disordine, onde ovviarle; conservare allegria, serenità intelligente, bonaria tolleranza per quanto non è male; non cercare popolarità, nè essere debole od esclusiva; bensì lavorare, in unità di intendimenti con la Direttrice e con tutte le Sorelle, non facendo mai oggetto di conversazione con le Sorelle, i difetti in cui qualcuna può essere caduta, ma parlare invece delle attitudini buone, degli slanci di bontà delle proprie allieve.*

La caratteristica più bella del nostro Sistema educativo si

impernia appunto nella **sorveglianza**, *lavoro estremamente delicato ed importantissimo in cui l'Assistente, di fronte alla spensieratezza giovanile, viene ad essere in certo qual modo l'immagine vivente della presenza di Dio, al cui cospetto dobbiamo conservarci sempre, con senso di riverenza e devozione figliale.*

I frutti che **un'assistenza,** *intesa e fatta a questo modo apporta nell'opera educativa, sono abbondanti: Rispetto al Regolamento; spirito di famiglia; formazione della coscienza, della volontà e del cuore dell'allieva. Un'assistenza ben fatta esclude che la persona, la quale ne é investita, possa occuparsi o pensare ad altro mentre è con le allieve, siano esse bambine o adulte; ed esige una* **consacrazione** *totale, cioè di ogni attività dell'anima, umana e spirituale, all'opera di formazione, e un senso di grande responsabilità.*

Non bisogna insomma nell'assistenza, essere statue mute, nè stare quali persone assenti o con le braccia conserte, ma essere attive, avere l'occhio sempre aperto, **aperto e lungo;** *vedere e cogliere tutto. Benchè l'ottimismo sia una dote salesiana, qualche volta tuttavia dobbiamo stare in sospetto; una piccola mancanza non colta e non corretta a tempo, potrebbe essere, a breve scadenza, causa di gravi disordini e di offesa di Dio. Conviene, dunque, non ignorare, darsi conto dei pericoli che può presentare la convivenza di alunne di varie età, condizione, condotta, e volere, non solo impedire il male, ma promuovere il bene fin dove si può.*

L'attuazione dell'assistenza nello spirito del nostro Sistema, rende le alunne affezionate alla Casa di loro educazione, quasi come alla propria famiglia, e produce frutti che si protendono nella loro vita futura, poichè, salvaguardando la loro giovanile purezza, essa coltiva il Santo Timor di Dio e un profondo orrore alla colpa.

L'assistenza **fatta esempio**, *ecco la più grande forza educativa umana che abbia il nostro Sistema; ecco il complemento delle sue forze spirituali basilari che sono la Confessione e la Santa Comunione.*

Mi auguro che, ovunque, il pensiero del nostro Santo Fondatore sull'assistenza, sia inteso ed attuato secondo lo spirito Suo, in armonia e unità di intendimenti e di finalità educative.

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

P. S. — Con nostro vivo dispiacere non possiamo, questa volta, mandarvi la conferenza tenuta dal Ven.mo Superiore, di cui ho parlato sopra; sarà per la prossima volta o al più presto possibile.
Suor Linda Lucotti